Vita
della Beat.
M. Maddal
de Pazzi

VITA DELLA BEATA
MARIA MADDALENA
DE' PAZZI

VERGINE NOBILE FIORENTINA,

Monaca nel Munistero di Santa Maria de gl'Angioli in Borgo San Fridiano (oggi in Pinti) di Firenze, dell'Ordine Carmelitano Osseruante.

RACCOLTA, E DESCRITTA

DAL SIGNOR D. VINCENZIO PVCCINI,

Confessore, e Gouernatore di detto Munistero.

Ridotta in miglior'ordine, con aggiunta di molte azzioni virtuose, e mirabili, cauate da i Processi formati per la sua Canonizazione.

Et in questa quinta edizione dedicata alle M. M.

r

Suor INNOCENZIA, E S. MARIAGRAZIA BARBERINI

Nipoti di Nostro Signore

VRBANO VIII.

In FIOREN. nella Stamp. di Gio: Batista Landini MDCXXXIX.

Con licenza de' Superiori, e Priuilegio.

VITA DELLA BEATA
MARIA MADDALENA
DE' PAZZI

VERGINE NOBILE FIORENTINA,

Monaca del Monistero di Santa Maria degl'Angeli in Borgo
San Frediano (oggidì Pinti) di Firenze, detto Ordi-
nariamente
Carmelitano Osservante.

RACCOLTA, E DESCRITTA
DAL SIGNOR D. VINCENZIO PUCCINI,
Confessore, e Governatore di detto Monistero.

Nella stessa forma, con aggiunta di nuove notizie, ripurgata
dagli Errori
di Fra Cosimo da Firenze.

Con Licenza de' Superiori.

In FIORENZA, nella Stamp. di Gio: Batista Landini. MDCCXLIX.
Con licenza de' Superiori, e Privilegio.

MO RE.

AL BEATISS. PADRE NOST. SIG.

PAPA VRBANO OTTAVO.

SVOR INNOCENZIA, E SVOR MARIA GRAZIA BARBERINI,

Monache del Muniſtero di S. Maria degli Angioli di Firenze, vmiliſſime ſerue.

E la gloria, e l'onore che ottengono i Santi di Dio nella ſua Chieſa, per participazione ſi può appropriare a ciaſcun'anima fedele, come membro di quella: con molta ragione (BEATISSIMO PADRE) poſſiamo dir noi, che l'onore, e la gloria, che VOSTRA BEATITVDINE, ſtante il referto della Rota Romana, e con il parere della Congregazione de'ſagri Riti, ha dato nel coſpetto di tutta la ſanta Chieſa, alla Noſtra Madre Suor MARIA MADDALENA de'PAZZI, con dichiararla Beata; ſia gloria particolare della noſtra religioſa Congregazione, e Muniſtero; nel quale Ella menò la ſua ſanta vita. Onde ſe per queſta Beatificazione tutti i fedeli ſono obligati a renderne grazie a VOSTRA BEATITVDINE, molto più noi. Perlochè eſſendo ſtata d'ordine, & a diuozione del Sig. Cardinale Barbe-

rini, la Vita di questa nostra Beata Madre (che fù già scritta dal Signor Vincenzio Puccini, allora Gouernatore, e Confessore di questo Munistero) ridotta in miglior' ordine, con aggiunta di molte rare, e virtuose azzioni, e d'altri mirabili successi, conforme a' Processi formati per la sua Beatificazione, e Canonizazione: In segno di gratitudine, e per il molto che per questo, & altri immensi, e quotidiani benefizi, che da VOSTRA BEATITVDINE riceuiamo, con affettuosissimo animo insieme con noi stesse, e con tutto il Munistero, gliene dedichiamo; e vmilissimamente la supplichiamo, che conforme a' meriti di questa gran Madre prouati ne' Processi, e descritti nella presente Vita, si degni di promouerla a maggiori onori della Canonizazione, della quale di già dalla medesima sagra Rota, e dall'istessa sagra Congregazione de' Riti, è stata dichiarata meriteuole, e degna. E sicome la bontà di Dio, con l'euidente miracolo dell'olio che multiplicò in questo Munistero ne' giorni che in esso si celebrò la festa di questa Beatificazione, dimostrò quanto grato gli fusse questo onore dato da VOSTRA BEATITVDINE alla sua diletta Sposa; così speriamo, che per i meriti di essa abbia da multiplicare in terra i giorni del suo felice reggimento di santa Chiesa, per darle di poi l'eterno riposo in Cielo. Del che ancor noi tali, quali siamo, insieme con tutte queste buone Madri, e Sorelle ne facciamo continue orazioni. E per fine prostrate a suoi piedi, le domandiamo vmilmente la santa Benedittione.

ALLE M. M.

SVOR INNOCENZIA, E SVOR MARIAGRAZIA

BABERINI

Nipoti di Nostro Signore

VRBANO VIII.

ANCORCHE io sappia che l'obbligo delle persone Religiose, sia non auere, nè possedere alcuna cosa in propio, e che di questo l'EE. VV. (ancorche da Dio esaltate nella persona del Sommo Pastore VRBANO Ottauo loro Zio paterno) sieno state, e sieno vn viuo, e vero esempio à tutte le persone Religiose; con tuttociò nõ stimo fare ingiuria alla loro santa pouertà Religiosa, con chiamare cosa loro propia la presente Vita della B. Maria Maddalena de' Pazzi. Si perche questa come cosa spirituale non è compresa nella rinunzia della professione Religiosa: si perche la stessa Madre (la cui Vita in queste carte è scritta) è quella che con li suoi esempi vi hà partorito à vita Religiosa, e ossernante nel suo Munistero venerando: ma molto più, perche quello che in questi fogli si narra, si vede rappresentato al viuo nelle virtuose azzioni, che nel-

l'EE.VV. ad immitazione di lei si scorgano. Essendo dunque atto di giustizia distribuitiua rendere à ciascuno quelche è suo, stimerei di fare contro questa virtù, se auendo (per la deuozione che porto à questa Beata Madre, e per il desiderio che hanno molti di questa opera) preso assunto di ristamparla, ad altri che all'EE. VV. l'auessi dedicata. Nè per questa dedicazione posso pretendere altro, se non dichiararmi lor seruo, poiche non li dono cosa alcuna del mio, ma più presto restituisco à loro quelche è loro: Et in vn certo modo (se così m'è lecito dire) li rendo quello, di che esse medesime aueuono nell'vltima stampa fatto gradito dono à N.S. VRBANO Ottauo. Solo desidero che Dio resti glorificato in questa sua diletta Sposa, e l'anime Cristiane, e specialmente le Religiose, edificate da i suoi rari esempi di santità: e con speranza di questo frutto ho condotto quest'opera; tanto grata all'vniuersale, che ancorche sia stata stampata quattro volte, tuttauia per la mancanza, specialmente dell'vltime stampate in Roma, molte persone ne restono assetate: si che non hot emuto stamparla per la quinta volta. Piaccia dũque à Dio ne segua l'effetto da mè desiderato; e all'EE. VV. ne conceda eterne prosperità. Di Firenze il dì 6. d'Agosto 1639.

Di VV. EE.

Vmilis. Seruitore

Gio: Batista Landini.

A' DEVOTI LETTORI.

Dell'ordine tenuto nel descriuere la presente Vita; e d'alcuni frutti spirituali, che da questa si deuono trarre.

CHon tutto che la Vita della Beata Maria Maddalena de' Pazzi, negli anni passati data in luce dal molto Reuerendo Sig. Vincenzio Puccini buo. mem. sia stata da lui molto lodeuolmente raccolta, e sia così grata alle persone diuote, che per tre volte è stata ristampata: tuttauia per essersi dopo quella formati i Processi per la sua Beatificatione, e Canonizazione, son venute a luce molte sue azioni sãte, e mirabili, note a' testimoni esaminati in questa causa, che in quel tempo furono a detto Sig, Vincenzio occulte: e molte altre, che pur da lui nell'istessa Vita son tocche, dagl'istessi testimoni sono state cõ più chiarezza, e con altre notabili circonstanze, che più marauigliose, & esemplari le rendono, testificate; onde si è giudicato che l'aggiungnerle alla detta Vita, sia per cedere in maggior gloria di Dio, per accrescere la

diuo-

diuozione di queſta Beata, e per arrecare maggior profitto ſpirituale a'fedeli: e per far queſto con maggior chiarezza, è ſtato neceſſario variar lo ſtile, e l'ordine tenuto da detto Sig. Vincenzo; e ſi ſpera che non abbia da eſſer ſenza particolar guſto, e frutto di Voi diuoti Lettori. Poichè quì trouerete raccolto diſtintamente, nel primo luogo la vita che queſta Beata menò nel ſecolo, con tutte le coſe occorſele, e con le ſante, e virtuoſe azzioni eſercitate ſino a che preſe l'abito della Religione: le quali ſe bene poſſono eſſere di edificazione a tutti, ſpecialmente ſaranno alle Vergini, che deſiderano dedicarſi a Dio nella ſacra Religione. Queſte, quì troueranno la norma della vita, che deuon tenere nella Caſa paterna; come denon portarſi co'i genitori, e parenti; e come con la ſeruitù; come nel ritiramento, e come nella conuerſazione; come in caſa, e come in Chieſa; come nella Città, e come nella villa; come nel Muniſtero doue ſtanno in educazione; e come deuono diſpregiare, & abborrire la ſontuoſità delle veſti, la vanità degli ornamenti, e ſfuggire gli ſpettacoli del Mondo. Con l'eſempio di queſta intenderanno quali Muniſteri deuono eleggere per monacarſi, e con qual lume, e conſiglio deuon fare tale elezione; qual preparazione deuon fare al prẽder l'abito della Religione; e con qual diuozione, e ſentimento di ſpirito deuon riceuerlo. Dipoi ſi deſcriue il tempo del Nouiziato, con le virtù quiui da lei eſercitare, quali a turte le Nouizie Religioſe, ſono ſpecchio della perfezione, & eſercizi che nel Nouiziato deuono imparare. E perchè nel Nouiziato le occor-

ſero

sero quasi innumerabili estasi, ne' quali fu colmata di celesti doni, & ornata di singolarissimi fauori spirituali, e diuini, sono tutti insieme raccolti per ordine successiuo de' tempi; e dimostrano alle nouelle Religiose, come Dio accarezza quelle Verginelle che sprezzano il secolo; e calpestate le vanità, e le pompe di quello, si dedicano a Sua Diuina Maestà nella santa Religione. Ma perchè a nulla seruono i fauori celesti senza la virtù prouata, come l'oro, nella fornace della tribulazione, seguono i trauagli, e le tentazioni orrende, che ella cominciò a patire nel Nouiziato, e che le seguitorono per cinque anni continui. Doue raccolte tutte queste tentazioni da lei patite con ordine distinto l'vna dall'altra, si pone appresso di ciascuna tutti rimedi, che ella vsaua per vincere il nimico, e le gloriose virtorie che riportò di ciascuna: per mezzo di che possono da vna parte restare ammonite, & auuertire l'anime incipienti nel seruizio di Dio, e specialmente nella Religione, che si preparino alla tentazione; e dall'altra parte istruite come deuono valorosamente combattere la perfezione alla quale sono chiamate, e con l'esempio della sua fortezza farsi animo, e seguitar la strada incominciata. E perchè nell'istesso tempo del Nouiziato, come glorioti trionfi delle sue vittorie, e guiderdoni de' suoi meriti, cominciorno a risplendere in lei l'operazione de' miracoli, lo spirito di profezia, il vedere, & vdire le cose assenti, e lontane come se le fussero presenti, il penetrare i segreti del cuore altrui, & il vedere lo stato di molte anime passate all'altra vita; si pongono ciascuno

di

di queſti preuilegi Diuini diſtintamente l'vno dall'altro, per l'ordine de'tempi che ſeguirno. E ſe bene queſti ſono ammirabili, e non imitabili, può ciaſcuno di quì imparar' a conoſcere la liberalità della Bontà diuina, che non ſi ſdegna di comunicare alle creature che l'amano, perfezioni tant'alte, e ſopranaturali; e di quì accenderſi maggiormente a ſeruire queſto benigno Dio con puro cuore. Dopo di queſti s'entra nel mare delle ſue rare, e mirabili virtù, doue ciaſcuna ſi tratta diſtinta dall'altre, con vn ordinata concatenazione; dalla quale ſi può vedere, come vna virtù ſia parto dell'altra. E sì per l'eſempio formale di ciaſcuna virtù, che nell'azzioni riſplende, come per i documenti che ella daua per l'acquiſto di quelle, e per le molte intelligenze che ella ebbe negli Eſtaſi circa la perfezione, & acquiſto di tali virtù, raccolte ciaſcuna a' ſuoi luoghi, poſſono l'anime diuote reſtar'illuminate della bellezza, e perfezione di eſſe virtù; e di ciò che deuon fare per l'acquiſto di quelle, e come le deuono eſercitare. Ma ſpecialmente le perſone Religioſe, e le Monache in particolare, quì potrãno ſpecchiarſi, qual ſia la perfezione dell'vbbidienza, che deuono eſercitare: qual ſia la pouertà con che deuono viuere: qual ſia la caſtità che deuono poſſedere, e la ritiratezza, & altri mezzi che deuono oſſeruare per mantenerla. Appreſſo a queſti impareranno come deuono amare la loro Religione; come affaticarſi per quella; come eſercitare con amore infatigabilmente la carità l'vna verſo dell'altra; come zelare l'oſſeruanza delle Regole, Coſtituzioni, & Ordini del Muniſtero;

come

come amare il rigore della disciplina Religiosa; e come le Maestre deuono alleuare le giouanette che vengono alla Religione, e guidare perfettamente i Nouiziati, & i giouanati; e finalmente come tutte queste virtù hanno ad esser rette dall'vmiltà. Descritte tutte le virtù, che comprendono tutto il corso di sua vita, ne segue l'infermità degli vltimi anni fino alla morte, esemplare di pazienza vera ad ogni trauagliata, & afflitta persona. E se per il mirabile operare, che Dio fece in questa creatura, alcuno dubitasse della verità delle cose notate ī questo libro; sappia che nō ci è cosa, che non sia esaminata ne' processi della sua Beatificazione, e Canonizatione; e tutto si è raccolto semplicemente a gloria di Dio, e di questa sua Sposa, & a edificazione de' Prossimi. Riceuete dunque, ò diuoti Lettori questa breue fatiga, con quel fine che è stata messa insieme, & ingegnateui d'approfittaruene per la vostra salute. E Voi in particolare, ò Reuerende Religiose, prendete per guida del vostro viuere l'esempio di questa santa Madre; stampateui nel cuore le sue Religiose, e sante azzioni; apprendete i suoi salutiferi auuertimenti; tenete a mente i suoi santi ricordi, che trouerete scritti in questo libro; & accendeteui insieme con lei nell'amore dello Sposo celeste; vigilate con essa nelle sante operazioni, acciò venendo egli non vi troui alla morte con le lucerne estinte; ma trouandoui accese del suo amore, e con l'olio delle virtuose operazioni, insieme seco v'introduca nel suo Regno celeste, a goderlo eternamente in compagnia di questa sua Beata Sposa.

Imprimatur, ſi videbitur Reuerendiſſimo P. Magiſtro ſacri Palatij Apoſtolici.

A. Epiſc. Bellicaſtren. Viſceg.

Nos Fr. Nicolaus Rodulfius, Sacri Palatij Magiſter, & Vicarius Apoſtolicus Ordinis Prædicatorum.

VItam prorſus admirabilem B. Mariæ Magdalenæ de Pazzis, hoc volumine deſcriptam, magna cum animi voluptate perlegimus. In ea enim, vti in ſpeculo, quicquid ad rectè informandos fidelium, & pręcipuè Sãctimonialium, animos deſeruit, abundè intueri licet. Quapropter vt typis detur facultatem facimus. Hoc & boni publici cauſa depoſcit, & noſtrum in tantam Matrem obſequium, quam, cùm in terris degeret, & probè nouimus, & venerati ſumus. Romæ xx. Februari. MDCXXIX.

Fr. Nicolaus Rodulfius, qui ſupra.

Si riſtampi oſſeruato però li ordini ſoliti. Data il dì 29. di Giugnio 1638.

Vincenzio Rabatta Vicar. Fiorent.

Vt denuò imprimatur facultatem concedimus. In fidem, &c. Florentiæ die 29. Iunij 1638.

F. Io. de Fanano Inquiſit. General. &c.

Aleſſandro Vettori Audit. di S. A. S.

VITA DELLA BEATA
MARIA MADDALENA
DE' PAZZI
VERGINE NOBILE FIORENTINA,
Monaca nel Venerando Munistero
DI S. MARIA DEGLI ANGIOLI
DI FIRENZE.

De' Genitori, e della Nascita, & Infanzia della B. Maria Maddalena. Cap. I.

L'Antichità, e nobiltà delle Famiglie de' Pazzi, e Buondelmonti Fiorentine, delle quali nacque la Beata Maria Maddalena, è tanto per se chiara, e nota a chiunque hà cognizione della nazion Fiorentina, che sarebbe superfluo il distenderssi in raccontarla. Si congiunsero insieme queste due nobilissime Famiglie l'anno di nostra salute 1559. per mezo di vn'honoratissimo, e legittimo sponsalizio, nella persona del Sig. Camillo di Geri de' Pazzi, e della Signora Maria di Lorenzo Buondelmonti; i quali si come erano di pari nobiltà di sangue, così erano corrispondenti nella nobiltà dell'animo, e nell'affetto della pietà christiana. Vissero questi tutto il tempo di lor vita in castissimo coniugio, con grande vnione d'animo, e senza querela l'vn dell'altro. Era infra di loro scambieuole l'onore, e la riuerenza che si portauano; conueniuano nel gouerno della casa con grandissima prudenza; reggeuano, & alleuauano la lor famiglia con timore di Dio, e trattauano la seruitù con carità, e benignità. Per la loro bontà, e nobiltà di costumi, e per la sincerità del lor procedere erano d'esempio non solo alla famiglia propria, ma vno specchio all'altre famiglie. Dalla lor casa erano lontani li giuochi, & ogni altro passatempo che potesse dar cattiuo esempio al prossimo; anzi

tutti intenti alla diuozione, frequentauano le Chieſe, conueniuano a vdire la parola di Dio, & eſercitauano i ſantiſſimi Sacramẽti della Confeſſione, e Comunione ogni feſta comandata dalla sãta Chieſa. Conſumando la lor vita in queſta diuota conuerſazione, piacque a Dio da sì buon'albero di così caſto matrimonio, far naſcere vn'ottimo frutto, cioè la Beata Maria Maddalena, frutto degno del giardino di ſanta Chieſa, e d'eſſer poſto ſopra la menſa del Paradiſo.

Hebbe occaſione ſua Madre di conoſcere il prezioſo frutto, che era per partorire al mondo, ſino dalla ſua grauidanza; poichè confeſsò nõ hauer mai ſentito in quella alcune di quelle grauezze, e moleſtie, che ſogliono apportar le grauidanze. Fù il parto felice in queſta figliuolina a' 2. d'Aprile dell'anno 1566. & a dì 3. ſeguente fu partorita a Dio ſpiritualmente nel ſanto Batteſimo, che le fu conferito nell'Oratorio di S.Giouanbatiſta della Città di Firenze, doue ſi coſtumano battezare, ſecondo le ſacre cirimonie del Rituale Romano tutti i figliuoli, che naſcono in detta Città; e la tennero a Batteſimo il Sig.Pandolfo Strozzi, e la Signora Fiammetta Minorbetti nobili Fiorentini. E forſe per Diuino giudizio le fu impoſto il nome di Caterina, allora ſecreto indizio, che ella doueua eſſer ſimile ne' Diuini fauori, e nelle virtuoſe azioni di S. Caterina da Siena, di cui nel corſo di ſua vita ella fu diuotiſſima, come a ſuo luogo ſi dirà. A pena partorita, cominciò la Madre ſua a guſtare della ſingolar creatura vſcita del ſuo ventre; poichè nell'infanzia di quella non ſolo non ſentì le rincreſceuoli ſpiaceuolezze, che quaſi tutti i figliuoli degli huomini ſogliono apportare a chi gli allatta, e nutriſce; ma guſtaua della ſua quietiſſima, & ageuoliſſima natura, che quaſi le raſſembraua vn'Angiolino in carne. E tutto queſto eſſa medeſima ſua Madre lo riferì a perſone parenti, & altre che di ciò han'fatto teſtimonio.

Della buona indole, & inclinazione, che moſtrò nella ſua puerizia alle coſe diuine, indizio della ſua futura ſantità.
Cap. II.

SE fu ſempre ſtimato ſicuro indizio d'ottimi ſucceſſi la buona indole de' fanciulli, queſta nella noſtra Beata fu rariſſima, e

ſingolare; imperochè come più copioſamẽte dalle azioni virtuoſe della ſua puerizia (che ne'capitoli ſeguenti ſi narreranno) ſi potrà comprendere, ella fu di belliſſimo ſpirito, & hebbe vna viuacità d'ingegno mirabile, la qual però non era congiunta, come per lo più ſuole eſſere, con vna certa fierezza di natura, che pĩglia ſuo sfogo nell'inſolenza de'coſtumi, ne' geſti incompoſti, e ne'continui moti del corpo; ma accompagnata da vna modeſtia, e manſuetudine, che la rendeua graue, e quaſi maeſtoſa, più di quello che fuſſe capace la ſua picciola perſona; di modo chè era a tutti d'ammirazione, & alle fanciullette ſue pari, che talora ſi trouauano con eſſa, d'eſempio, e di riuerenza; onde in ſua preſenza quaſi non ardiuano ſtare incompoſte, e far baie puerili. La grazia del ſuo volto attraeua l'amore di chi la rimiraua, ſcorgendouiſi l'Angelica purità del ſuo cuore. Nella conuerſazione era piaceuole, ne'fatti amoreuole, nelle parole benigna, ne' geſti quieta, e poſata, nell' eſſer cuſtodita, e gouernata facile, e contentabile; ne' mouimenti compoſta, nelle azioni pronta, grata degli oſſequij, che le eran fatti; e verſo di tutti, etiam verſo della ſeruitù (che è coſa ſtraordinaria) riuerente, obediente, e timoroſa.

Ma quello che ſopra ogn'altra coſa riſplendè nell'indole della ſua puerizia, fu l'inclinazione che moſtrò, quaſi ſino dalle faſce, alle coſe ſpirituali, e diuine: onde non eſſendo ancor capace d'intenderle, guſtaua di ſentirne parlare: e perciò quando ſua Madre trouandoſi in compagnia di perſone diuote, haueua tali ragionamenti, non ſe le leuaua d'attorno, e mandata via, come cagnuolo affamato toſto tornaua, per guſtar del pane della parola di Dio. Prima che ſapeſſe che coſa fuſſe orazione, guſtaua di ſtar ritirata, e ſolitaria à far orazione: a pena ſapeua i primi erudimenti della Dottrina chriſtiana; anzi a pena ſapeua leggere, che trouato nell' vfiziuolo della Vergine (il quale imparaua a leggere) il Simbolo di S. Atanaſio, compendio degli alti Miſterij della noſtra fede, e ſpecialmente del Miſterio della ſantiſſima Trinità; ancorche ella non intendeſſe le parole, ſe non (come ella poi diſſe) per certo iſtinto di ſpirito, da cui ſi ſentiua attrarre l'affetto, lo leſſe tutto con gran diuozione; e come ſe aueſſe trouato vna coſa di prezzo ineſtimabile (come veramente è) con grand'allegrezza lo portò alla Madre, acciò lo leggeſſe. Del che ammirata la Madre, ne

potè far conſeguenza, che non da altri, che da Dio le fuſſe fatto ſentire gl'ineffabili miſteri, che iui ſi conteneuano; e fu vn manifeſto indizio de'chiari lumi, e dell'alte intelligenze delle coſe diuine, che Dio diſponeua comunicarle. Da queſto fatto ſi può venire in cognizione di vna rara virtù di queſta figliuolina, cioè, che ella in così tenera età, non operaua à caſo, ma attendeua a quello che faceua, ò leggeua; il che è tanto più degno d'ammirazione, quanto la figliuola era di minore età: Nella quale ſitibonda di ſapere, e d'intendere le coſe ſpirituali, e diuine, quando poteua accoſtarſi a perſone religioſe, e ſpirituali, faceua loro interrogazione di ſimili coſe, trascendente la ſua capacità, in maniera che all'iſteſſa Madre, & a chi la ſentiua, era di ſtupore. Tanto fu intenta, & aſſidua nel cercare d'intendere, e ſapere i miſteri della fede Chriſtiana, e per la ſua buona diſpoſitione ne diuenne talmente poſſeditrice, che in quella ſua puerizia gli potè inſegnar'ad altri, come appreſſo ſi dirà. Oltre a queſti così chiari indizi di futura ſantità, nō mancorno ancora altri ſegni dell'amore che doueua portare all'abito, e ſtato Religioſo; poichè in quella puerile età, il maggior guſto che aueſſe, era, quando ſi poneua all'orazione, velarſi da Monaca il meglio che ſapeua, guſtando ſommamente di vederſi auanti a Dio in quella poſitura.

Delle virtù della ſua puerizia, e ſpecialmente quanto fuſſe dedita alla ritiratezza, & aſſidua nell'orazione.
Cap. III.

NOn volle permettere Dio, che queſt'anima da lui, per tanti indizi, ſpezialmente eletta, deſſe mai ricetto ad altro amore, che al ſuo; & acciò non fuſſe preuenuta da altro amatore, ſino da'teneri anni le ingombrò la mēte di penſieri, e le acceſe il cuore di deſiderij ſpirituali, e diuini. Di qui ne nacque, che ella nō ſi dilettaua, ancorchè fanciullina, delle baie, e trattenimenti puerili; e fuori dell'inclinazione de' putti (quali per natura temono d'eſſer laſciati ſoli) godeua di ſtar ſolitaria, e ritirata con Dio all'orazione. Onde nell'età di circa ſett'anni, ſenza alcun Maeſtro, ma ſolo per inſtinto dello Spirito Santo, ſi applicò a queſto diuoto eſercizio. E come ſe aueſſe ſaputo che le conuerſazioni vmane ſono

di

di ſuagamento, & impedimento all'vnione della mente con Dio, che nell'orazione s'acquiſta, sfuggiua a tutto ſuo potere ogni cõuerſazione, e cercaua i più ſecreti luoghi, e ſtanze della caſa per ſtar ſolitaria, e ritirata ad orare. Onde taluolta dopo eſſere ſtata per buono ſpazio cercata da quei di caſa, era trouata dietro a qualche vſcio, ò dietro al letto, ò in altri ſimili luoghi aſcoſti genufleſſa, e raccolta tutta in Dio. Seppe così ben guidarſi in queſto ſanto eſercizio dell'orazione, che ſe aueſſe auuto il più eccellente Maeſtro ſpirituale, che tra gli huomini poteſſe auere, non mai poteua meglio incaminarſi. Imperoche per quanto fu raccolto dal ſuo parlare (in età più matura) di tale eſercizio della ſua fanciullezza, ſi troua che nella ſua orazione eſercitaua le più eſatte regole, che per farla bene inſegnino i Maeſtri della vita ſpirituale. Poichè leuata ogni occaſione di diſtrazione, e di ſuagamento; ſcelto il più opportuno, oſcuro, e ritirato luogo; e determinato il tempo, ſi proponeua il fine della ſua orazione, la quale (come ella diſſe) era per cercar Dio puramente, & imparare a far la ſua diuina volontà. E quando non ſapeua raccoglierſi, ò patiua diſtrazione alcuna, ſenza ſaperla leuare dalla ſua mente, entraua in sè ſteſſa per via d'vmiliazione: e conoſcendoſi indegna di ſaper fare orazione, piangeua, e ſi doleua della ſua diſtrazione, come di propria colpa; e nella ſteſſa vmiliazione ſi quietaua, e ſi raſſegnaua nel Diuino volere. Non mancaua alla ſua orazione la perſeueranza: imperochè per qualunque accidente non la traſandaua; nè la ſteſſa aridità di ſpirito (che ſuol'eſſer tentazione così faticoſa a ſuperarſi, etiam da quelli che ſono lungamente eſercitati nella vita ſpirituale) era potente a ritirarla, non dico dall'orazione, ma nè pure da farle ſcorciare per vn tantino il tempo propoſtoſi per quella.

Haueua queſta diuota figliuolina perſeuerato in queſto ſanto eſercizio d'orazione ſino all'età di 9. anni: nel qual tempo il Padre Andrea de'Roſſi, della Compagnia di Gieſù, Confeſſore di ſua Madre, hauendo trouata in lei così eccellente diſpoſizione all'orazione, le dette a meditare la Paſſione di Gieſù, e le aſſegnò per lezioni ſopra tal materia le meditazioni del Pad. Gaſparo Loarte della medeſima Compagnia. Conforme al conſiglio di queſto Padre ſi applicò Caterina alla meditazione della Paſſione; e gui-

data, & illuminata da Dio si internaua, & accendeua talmente in questa meditazione, che vi restaua quasi immobile: & ancorchè tal'ora le bisognasse stare a farla in luoghi scoperti, ò doue fusse strepito, non si distraeua, ma staua tutta raccolta in Dio, come se nulla auesse veduto, ò sentito; & acciò meglio le riuscisse questo santo esercizio di meditazione, elesse il farlo da mattina di buon' ora, e perciò in quella tenera età si leuaua di letto molto per tempo; e per timore che aueua, che dalla Madre non le fusse vietato il leuarsi a tal'otta, e perciò non le venisse impedito questo santo esercizio, pregaua instantemente le serue, che la vedeuano così sollecita, a non palesarlo alla Madre.

Fù così forte, e costante nella perseueranza di questo sãto esercizio, che riceuuto che ebbe l'ordine sopradetto dal suo Padre sptrituale, ogni mattina consumana vn'ora intera in esso, nè mai per tutto il tempo che stette secolare, lo tralasciò: e quando per causa di mala sanità le fu necessario pigliare il medicamento dell' acciaio, non potendo fare la sua solita ora d'orazione di buon'ora, la differiua doppo che era tornata, e riposata dall'esercizio, che per cagione di tal medicamento faccua. Anzi non contenta questa affetata di Dio fanciullina di star vn'ora al fonte delle diuine dolcezze in queste meditazioni, si ridusse a tale, che ancor secolare consumaua per ordinario orando tre, e quattro ore del giorno. Et era tanto il gusto, e tale la consolazione, che talora vi passaua le notti intere, nelle quali quel poco di sõno, che dalla stracchezza era neceffitata di prendere, lo prendeua inginocchiata, col capo appoggiato al letto. Esempio raro, a confusione di quelli, che per ogni leggiera occasione ò tralasciano in tutto le loro orazioni, ò le fanno con la maggior breuità che possano.

Del desiderio ch'ell'ebbe di patire per amor di Dio, e delle penitenze che fece nella sua puerizia, e fanciullezza.
Cap. IV.

SIcuro testimonio degli affetti spirituali, che per la meditazione della Passione di Giesù si accendeuano nel cuore di questa pargoletta, fu l'accesa brama, e'l desiderio, che in questi teneri anni ell'ebbe di patire per amor di Dio. Era cosa di stupore veder'

vna

vna creaturina, così gentile, e delicata, quasi forte guerriera contro la tenera carne, sapere così valorosamente soggettarla al patire, tanto a quella nimico, e repugnante, che quasi scherzo stimaua i patimenti del senso: e nell'istessa maniera che i fanciulli vanno inuentando li giuochi, e gli scherzi per trattenimento di quell'età, così ella andaua inuentando modi d'affliggere le sue delicate membra. Onde non contenta di darsi talora la disciplina, (ordinario strumento di penitenza) si fabricaua corone, e cinte di gambi spinosi di melarancio, & a imitazione dell'appassionato Giesù si cingeua con esse la testa, e di più i lombi; e così cinta, e coronata giaceua nel letto il tempo del riposo, passando le notti con acerbi dolori. Doue che i putti sogliono amaramente piangere, e querelarsi quando mancan loro gli ossequij, e le carezze di chi li gouerna, ella per il contrario, non solo le ricusaua, ma s'affliggeua dell'esser troppo accarezzata, e pregaua le serue, che ancor ne' maggiori stridori dell'Inuerno non le scaldassero il letto: Dal quale per se stessa talora leuaua le materasse, e dormiua sopra i nudi sacconi di paglia; E preualendo in lei l'amore del patire al disgusto, che ne pigliaua la Madre, per timore ch'ella non distruggesse la delicata compleßione, fu necessario che la Madre per impedirle simili penitenze, la tirasse a dormire nel suo proprio letto.

La temperanza che vsaua nel cibarsi, era così eccedente, che poteua più presto chiamarsi vna rigorosa astinenza. Non mai chiedeua cosa alcuna, come sogliono i fanciullini, ma si contentaua di quello che l'era dato, e di quello ne prendeua tanto poco, che alla Madre, che l'osseruaua, pareua impossibile che ella si potesse sostentare. Sapeua tanto mortificar l'appetito della gola, solito dominator de' fanciulli, che in quella tenera età chiamata a mangiar fra giorno ò frutti, ò altro, non lo faceua se nõ era astretta dall'obedienza della Madre: E se non fusse stata la continua vigilanza, che aueua la madre nel farle prèndere la necessità del cibo, arebbe affatto distrutto co i digiuni, e penitenze la sua tenera compleßione. Il che effettiuamente si vedde, quando ancor secolare, lasciata da' suoi genitori in serbo nel Munistero delle Monache de' Caualieri dell'Ordine Gerosolimitano, detto di S. Giouannino, di via S. Gallo di Firenze, si ridusse per l'astinenze a tanta debolezza, che non aueua forza, ò vigore appena di cucire.

Do-

Domandata in età più matura, perchè così trattasse il suo corpo; in così tenera età, rispose, che ciò non faceua per distruggere la complessione, ma per rendersi più atta all'orazione; documento, che non da altri, che da celeste lume le era stato insegnato.

Della carità, che mostrò verso il prossimo nella sua puerizia, e fanciullezza.

Cap. V.

SI di buon'ora cominciò questa elletta creaturina a dar saggio dell'amore, e carità verso il prossimo suo, che pareua che fusse generata, e nutrita nelle viscere della pietà, e della misericordia, e che queste con lei fussero vscite dal corpo di sua Madre. Imperochè nel vedere la pouertà, e le miserie de'prossimi, sentiua commouersi l'affetto della compassione, e struggersi di desiderio di poter souuenire tutti li pouerelli, che vedeua. E come se auesse saputo, che quella è più accetta a Dio carità, che è fatta con qualche nostro costo, e priuazione de'nostri bisogni per souuenire a gli altri; mentre che dalla Madre l'era data, come si costuma a' fanciulli, la colizione, e la merenda, la daua a'pouerelli: E particolarmente quando andaua alla scuola per imparare a leggere, passando dalle carceri, la daua per l'amor di Dio a'poueri prigioni. Onde vedendola i suoi genitori gustar tanto dell'opere della pietà, quando bussauano poueri alla porta, faceuano porger loro la limosina per le sue mani.

Nè si fermaua la sua carità nell'oggetto visibile delle miserie corporali: ma penetrando allo spirito, era tale la pietà, e compassione, che aueua all'anime altrui, che piangeua inconsolabilmẽte i peccati, che vedeua esser commessi, e quelli specialmente, che erano contro la carità del prossimo. Onde auendo vna volta fra l'altre vdito alcune parole di graue offesa del prossimo, stette tutta la notte seguente in pianto, e dolore, senza poter prendere riposo. Era tanto il desiderio di giouare all'anime altrui, che nõ aueua maggior gusto in quella puerile età, che d'insegnare a' fanciullini il Pater, l'Aue Maria, il Credo con gli altri primi principij della Fede Christiana. E doue gli altri fanciulli sogliono gustare dell'andar fuori della Città alle ville per diporto, e passatempo, ella andaua volentierissimo alla villa solo per comodità, che iui tro-

uaua

uaua di poter'insegnare queste cose a'figliuoletti de'contadini. Questi erano in villa i suoi trattenimenti, e passatempi; Et i giorni festiui in vece di ragunare le fanciulline sue pari per trattenersi cõ esse in giuochi, e baie puerili, le ragunaua per insegnar loro la Dottrina Christiana. E perchè erano per lo più pouerelle, della medesima occasione con cui esercitaua la carità spirituale, se ne seruiua per esercitare ancora la corporale: onde, e per renderle più ansiose dell'imparare, e per souuenirle ne'bisogni temporali, di consenso della Madre, daua loro delle coserelle per loro vso; e tanto si trouaua affezionata a quest'opera di carità, che quando veniua il tempo di tornarsene alla Città, ne sentiua tal disgusto, che non poteua racconsolarsi. E dichiarando a' suoi Genitori questa sua afflizione, come quei che teneramente l'amauano, e desiderauano sodisfare a sì pietosi affetti, per sua consolazione condussero a Firenze con lei vna figliuolina d'vn lor contadino chiamata Giouanna, nutrendola nella propria casa in compagnia di Caterina: Alla quale essa seguitò d'insegnare i rudimenti della fede Christiana con molto suo gusto. E perche il vero amore è comunicante, & operatiuo, e tale era questo di Caterina; però non contenta solo d'insegnare a'prossimi quel bene che perfeziona l'intelletto, ma quello ancora, che fa perfetta la volontà, s'ingegnaua di tirare all'orazione insieme seco non solo Giouanna, ma ancora l'altre serue di casa: e per indurle a questo non guardaua alla sua nobiltà, non alla delicatezza della sua complessione, non alla picciolezza della sua persona, nè alle poche forze del suo corpo; ma fatta forte, e vigorosa dal zelo, che aueua del bene dell'anime, si metteua a far le faccende di casa con loro, le aiutaua a spazzare le stanze, rifare i letti, & ad altri bisogni della casa; acciò presto spedite da tali occupazioni, potessero insieme con lei consumare quel tempo in orazione: Nel che non solo si vedde la sua carità, e zelo, ma si scoprirno i principij della sua grande vmiltà.

Del desiderio, che nella sua puerizia ebbe del santissimo Sagramento dell' Altare, e della riuerenza, che gli portaua. Come di età di dieci anni si comunicò la prima volta, e della diuozione, con che in tale età si comunicaua.

Cap. VI.

IMpresse Iddio nel cuore di questa fanciulletta così alta stima del santissimo Sagramento dell' Altare, che senza esserne vmanamente incitata, s'accese in lei vn'ardente sete di quello. E mentre che dalla poca età le era impedito il potersi accostare a quella sacra mensa per cibarsi di Dio, non mancaua comunicarsi col desiderio, e con l'affetto, e sommamente gustaua di vedere altri comunicarsi: E perciò quasi importuna alla Madre, le chiedeua che la menasse alla Chiesa de' Padri Gesuiti, doue si frequentaua questo santissimo Sagramento; e menataui a sua istanza, non solo le feste comandate, ma ancora le meze feste, staua questa fanciullina con gran diuozione le mattine intere inginocchioni, tutta intenta a rimirare con vna santa inuidia quelle persone che si comunicauano: E tornando sua Madre a casa comunicata: Caterina quasi odorando, non con il senso, ma con lo spirito, la suauità, e fragranza spirituale di quel santissimo Sagramento, in quei giorni le staua più accosto del solito, e quasi non si poteua staccar da lei; in maniera che accorgendosene la Madre, le domandò perche in quei giorni le stesse tanto attorno; & ella rispose, perche voi sapete di Giesù.

Non è piccolo testimonio della riuerenza, ch'ella portaua a questo Sagramento, quello che in questa tenera età le occorse in villa; Doue che vna mattina di festa comandata, per cagione della pioggia, essendosi fatto tardi, e la Chiesa lontana, volendo i suoi Genitori, che prima d'andare alla Messa facesse colezione, e che per rispetto della strada fangosa andasse a cauallo: da lei ciò vdito, proruppe in vn'amaro pianto, dicendo, che non si conueniua che ella andasse a trouar Giesù in questa maniera: Onde fu necessario per racchetarla, che i suoi Genitori condescendessero a lasciarla andar'alla Chiesa digiuna, & a piedi.

Essendo nell'età di dieci anni non restaua d'importunare sua

Madre,

Madre, & il Padre ſpirituale d'eſſer'ammeſſa alla ſacra Comunione: Onde il ſopradetto Padre vedendo queſto ſuo acceſo deſiderio, e trouandòla con molta capacità, e cognizione di queſto diuiniſſimo Sagramento, le dette promeſſa di comunicarla per la prima volta la proſſima Feſta dell'Annunziazione della Vergine. La qual promeſſa da lei con allegrezza ineſtimabile accettata (ſe ben ſi può dire, che tutti quei pochi anni di ſua vita, così innocentemente paſſati, fuſſero ſtati vna continoua preparazione; tuttauia, come ſe nulla aueſſe fatto) ſi dette tutta a preparare l'anima ſua a queſto ſacro conuito: e tutti quei giorni che precedettero queſta Comunione, gli ſpeſe in penſare a queſto benefizio, & in fare orazioni, & eſercizi di penitenze: nè ſi vedeua mai ſazia di ragionarne.

Finalmente, giunto queſto tanto da lei deſiderato giorno, ſendo nell'età di dieci anni, ſi comunicò la prima volta nella detta Chieſa di S.Giouannino. Nè permettendo Iddio eſſer ſuperato d'amore dalla ſua creatura, tanto quanto fu acceſa la brama, e la deuota preparazione di queſta animuccia, altrettanto, e maggiore, ſenza fallo, fu il guſto che di sè le diede Dio in queſta comunione: E fu tale, e tanta la ſpiritual dolcezza ch'ella ſentì in queſta ſagramentale vnione con Dio, che ſoleua dire non hauer mai prouato la maggiore in vita ſua. Auendo ella guſtato così dolce, e ſuaue il ſuo Signore in qaeſto Sagramento, ſe le acceſe vna fame, e deſiderio maggiore di comunicarſi frequentemente; Perlochè, ſe bene ell'era di sì poca età, piacque al ſuo Padre ſpirituale di compiacerla; e giudicò per ben fatto ammetterla a queſta ſacra menſa ogn'otto giorni. Onde eſaudita da Dio in queſta ſua brama, ſtaua tutta la ſettimana aſpettando (come aſſetato ceruo) il giorno che doueua comunicarſi; e come giorno di nozze, e d'allegrezza del ſuo cuore, pareuale lungo ogni giorno, e ogn'ora, che vi ſi interponeua: Sichè ſpeſſo contaua i giorni, e l'ore che doueuano ſcorrere per giugnere a quel tempo della comunione; E tanto era il guſto ſpirituale, e la conſolazione diuina nel comunicarſi, che ſentiua liquefarſi d'amore: E ridondando queſta diuozione nell'eſterno, arrecaua a chiunque la vedeua così compoſta, deuota, e fiſſa al Sagramento, eſempio, e marauiglia.

Quanto nella ſteſſa puerizia ella fuſſe amatrice della purità, & innocenza: e come d'età di anni dieci fece voto di verginità; e d'vn'eccesſo d'amor di Dio, che ebbe al ſecolo.
Cap. VII.

NOn pare che poteſſe vn'anima tanto pura, & innocente, quanto queſta, non amare la purità, & innocenza: Ma conoſcendo per lume ſopranaturale, che queſti eran gli odori di quelli vnguenti dello ſpoſo, con i quali tira dietro a sè l'anime pure, ſi ſentiua mirabilmente rapire il cuore da queſta purità, douunque la ſcorgeſſe; onde quando, ſpecialmente in villa, con l'occaſione d'inſeguar la Dottrina Chriſtiana, le veniuano innanzi quei figliuolini, non ſi poteua contenere d'accarezzargli: e domãdata vna volta perche ciò faceſſe, riſpoſe che lo faceua per la purità, che vedeua in loro, poiche non haueuano ancora commeſſo peccato, nè macchiata la veſte dell'innocenza battiſmale, e perche le rappreſentauano Gieſù fanciullino in quell'età. Per l'amore di queſta purità ſi ſentiua tirata all'amore dello ſtato Monacale, del quale era tanto inuaghita, che non le cadde mai in volontà d'eleggere altro ſtato che queſto.

Era tanta la ſtima che faceua queſta figliuola della purità verginale, che tirata dall'alto ſentimento, che in quella tenera età haueua di queſta virtù nel ſuo cuore, lo ſtimò dono degno d'eſſer fatto alla gran Maeſtà di Dio. Onde il Giouedì Santo del medeſimo anno, decimo di ſua età, e di noſtra ſalute 1576. conſiderando lo ſuiſcerato amore, che l'eterno Verbo aueua dimoſtrato al genere vmano, in laſciare, e donare sè ſteſſo, il ſuo corpo, e ſangue, la ſua anima, e la ſua diuinità in cibo dell'anime: Acceſa di deſiderio di moſtrarſi grata di tanto amore, pensò di rendere a Dio quel più degno contracambio che poteua: e perciò in tal dì, doppo di eſſerſi comunicata, tutta acceſa di diuino amore, li fece il dono della ſua verginità, conſecrandogliene con perpetuo voto: Nel quale atto dette la fede, e la parola al ſuo amato, & amante Gieſù di non volere altro ſpoſo che lui.

Fu da Gieſù accettata l'offerta, e la promeſſa, e per ſegno di ciò le poſe in dito vn pretioſiſſimo anello, quale da lei per allora non

fu

fu nè visto, nè sentito, ma ben poi in altro tempo da S. D. M. le fu mostro in vn tratto. Onde se mai si trouò il cuore di questa Verginella infiammato dell'amore di Giesù, per mezo di quest'atto s'accese in maggior fiamma; la quale non potendosi ascondere nel suo seno, fu vn giorno necessitata a dimostrarla nell'esterno: E questo fu il giorno di Santo Andrea Apostolo; nel qual dì, trouandosi ella in villa con sua Madre, fu il suo cuore soprafatto talmente dall'abbondanza del diuino amore, che sentiua struggersi, & auuamparsi le viscere; e quasi smaniando non trouaua luogo, nè aueua virtù di proferire parola, e pareua che per ogni verso scoppiasse. E se bene dalla Madre l'erano applicati quei rimedij che giudicaua opportuni, stimandolo male corporale: nulladimeno la figliuola non trouaua requie, nè posa, nè meno dichiarò alla Madre quello che auesse; Ma bene alcuni anni doppo, permesse Dio, che fatta monaca, da sè stessa in vn'altro simile accidente che ebbe in vn ratto, dichiarasse che era stato vn'eccesso d'amor di Dio, con queste precise parole: *O amore, quello che mi fai ora prouare, è simile a quello che mi comunicasti il giorno di quello che tanto amò la Croce, quando non ero ancora a te dedicata nella sacra Religione, e la mia genitrice si pensaua che fusse male corporale.* E così veramente si penso la Madre nel principio di detto eccesso, per non auer più veduto simili accidenti nella figliuola; ma però alla fine conobbe esser cosa sopranaturale, & effetto dell'amor diuino; e come di cosa tale ne fece ella stessa testimonio alla Madre Suor Vangelista del Giocondo, & ad altre Madri, nel tempo che la Beata si vestì Monaca.

Come la Beata dette grand'esempio di tutte queste virtù alle Monache di Snn Giouannino de' Caualieri di Malta, doue stette in serbo quindici mesi.
Cap. VIII.

DEll'anno 1580. essendo stato dal Serenissimo Gran Duca di Toscana eletto il Sig. Cammillo de' Pazzi, Padre di Caterina, per Commessario della Città di Cortona, (vffizio solito darsi a' nobili Fiorentini) e douendo per causa di tal gouerno stare assente per vn'anno dalla Città di Firenze, conduse seco la sua famiglia;

miglia: ma Caterina la lasciò in serbo nel Munistero detto di sopra di S.Giouannino, in custodia d'vna sua cugina, chiamata Suor Seluaggia Morelli, Monaca molto esemplare, e Religiosa, hoggi morta con molta opinione di bontà appresso dette Monache. Si rallegrò molto Caterina di questa risoluzione di suo Padre, poiche (come quella, che lasciato da parte gli affetti vmani, poneua sempre la mira al maggior seruizio di Dio) speraua trouare in quel luogo maggior commodità d'attendere all'orazione, & a gli esercizij spirituali. Fu dalle Monache, (massime per il concetto, e fama, che si spargeua delle sue virtù) riceuuta con molta allegrezza: E si come non fu vana la speranza della Beata fanciulla, così s'accertorno le Monache della verità delle sue publicate virtù; si che ne poterno fare oculato testimonio.

Entrata dunque in Munistero, con promessa di poter frequentare la sacra Comunione tutte le feste comandate, seguitaua la detta frequenza con gran deuozione: E desiderando per la sua carità che tutte l'anime fussero partecipi de'beni ch'essa godeua, e trouaua in questa sagramentale vnione cõ Dio; & insieme sfuggendo per la sua vmiltà quell'esser singulare (poichè non era nel Munistero tal frequenza di Sagramenti) con le sue esortazioni, & esempio indusse molte Monache a comunicarsi con lei; e da tale esempio stabilite, ancor'oggi seguitano questa frequenza di Sagramenti da lei introdotta.

Trouandosi questa figliuola fuori degli occhi della Madre, (che troppo gelosa del suo bene corporale, assiduamente l'osseruaua) non si seruì di questa libertà per pigliarsi spassi, ò ricreazione nella conuersazione: ma per darsi viè più all'orazioni, e penitenze. E quanto era maggior l'occasione di conuersare, che aueua nel Munistero, più che nella casa paterna, tanto era maggiore la sua ritiratezza; si che in mezo della moltitudine trouò modo di viuer solitaria. Nella qual solitudine sciogliendo il freno al raffrenato desiderio, che aueua sempre tenuto di continuamente orare; s'immerse talmente in questo santo esercizio, che oltre a'tempi interrotti, (ne'quali spesso fra giorno si ritiraua in coro) faceua fermamente ogni giorno tre ore d'orazione mentale, due la mattina, & vna la sera. Sichè tra queste, e quei tempi interrotti, osseruauano le Monache, che la maggior parte del giorno la spendeua in

orazione:

orazione: Nè contenta di queſto, ma come ſe poco le fuſſe così lungo ſpazio del giorno, ancor la notte bene ſpeſso vſciua del letto, e ſi proſtraua auanti a Dio in orazione. Oltre di queſto faceua ſpeſſo inſtanza alla ſua cugina, e maeſtra, che la laſciaſſe andar la notte al Mattutino in Coro inſieme con le Monache; il che ſe bene frequentemente l'era conceduto, con tutto ciò quando l'era vietato, ad ogni modo ſi leuaua all'ora di Mattutino, e ſi fermaua a piè del letto a far'orazione, ſtandoui ſino che veniuano i Sacerdoti a celebrar la Meſſa. Le ſue meditazioni erano ſpecialmente ſopra i Vangeli correnti: Pigliaua ella (come teſtificano le Monache) il Sabato ſera il Vangelo della Domenica, e cauandone alcuni punti, ſopra di quelli eſercitaua la ſua meditazione nella ſeguente ſettimana. E talmente s'internaua ne'diuini affetti, che le Monache la viddero bene ſpeſſo alienata da'ſenſi, con vn volto vermiglio come roſa, e con gli occhi riſplendenti come lucidiſſime ſtelle, che raſſembraua loro vn'Angiolo di Paradiſo, nè poteuano ſaziarſi di rimirarla. Tra l'altre coſe oſſeruorno che ſtaua talmente ferma, e ſtabile, che ancorchè ſteſſe l'ore intere inginocchioni, non ſi vedeua mai muouer'vn tantino, ſichè pareua loro vna ſtatua; & in quelle aſtrazioni nè pur vedeuano vn batter d'occhio; così mentre che con eſſe ſtaua nel Coro recitando i diuini vffizi, era tale la ſua modeſtia, e compoſizione, che le Monache chi per ammirazione, e chi per guſto, e diuozione, che cagionaua loro il vederla, non ſapeuano ritirare gli occhi da rimirarla.

Per renderſi più atta a queſto ſanto eſercizio dell'orazione, ſeruendoſi della medeſima libertà; ſi come multiplicò l'orazione, così multiplicò le penitenze. Imperochè oltre al poco ripoſo che prendeua, per riſpetto del molto tempo che conſumaua nella meditazione, dormiua frequentemente ſu'l nudo ſaccone; il che ſe ben procuraua d'occultare alla ſua cuſtode, nō fu poſſibile che molte volte ella non ſe n'accorgeſſe. Continuaua la ſua aſtinenza, e raddoppiò i digiuni, e le diſcipline in maniera, che ſi riduſſe in cattiuo ſtato di ſanità; e quel che è più, era tanto nemica d'ogni riſtoro corporale, che mai la veddero le Monache contriſtata, ſe non quando dalla diſcrezione della Maeſtra era coſtretta a prender qualche conforto più dell'ordinario ſuo.

Sicome

Sicome nel ſecolo aueua edificato molti con le ſue virtù, così con l'iſteſſe diede eſempio a queſte Religioſe; le quali ſpecialmente, oltre le coſe predette, fanno teſtimonio della ſua ritiratezza, e modeſtia; della carità, vbbidienza, & vmiltà che ſcorſero in lei. Imperochè, come eſſe riferiſcono, non mai ſi trouaua cõ l'altre fanciulle ſecolari, che erano in ſerbo, ò con la giouentù del Muniſtero a ricreazioni, e paſſatempi; ma ſolo ſi vedeua con l'altre in Coro, e luoghi di diuozione, ò dall'inferme: E taluolta cõ alcune, la conuerſazione delle quali le pareua più ſpirituale, ò con chi ella vedeua più diſpoſizione per indurle alla diuozione, e ritiratezza. I ſuoi ragionamenti erano di coſe ſpirituali, e cercaua ſempre d'inuogliare quelle con chi praticaua, dell'oſſeruanza religioſa, e della frequenza de' ſantiſſimi Sagramenti. Oſſeruarono alcune che più dell'altre la conuerſorno, che mai ſentirno dalla ſua bocca vſcir parola ozioſa, ò vana, nè giocoſa: nè mai fu veduta diſturbata, ò alterata; ma ſempre benigna, graue, e manſueta. Nõ fu mai ſentita mormorare d'alcuna; & ancorchè il ſuo ritirato, e ſingolar modo di viuere virtuoſo, e ſpecialmente per la frequenza de' Sagramenti, (da alcune nõ molto approuato) ſentiſſe talora qualche contrarietà, non pigliaua per queſto coſa alcuna in mala parte; ma ſempre ſcuſaua gli altrui difetti, e con molta fortezza tiraua innanzi i ſuoi ſanti eſercizi.

Per la ſua carità viſitaua ſpeſſo l'inferme del Muniſtero, e ſtaua aſſai tempo intorno a quelle, eſortandole con dolci, e caritatiue parole; leggeua loro de' libri ſpirituali, l'eſortaua alla pazienza, & ad altre virtù, e faceua loro gli oſſequij di carità, che l'erano permeſſi: e come queſti fuſſero ſtati i ſuoi ſpaſſi, in queſto ſpendeua il tempo della ſua ricreazione. Onde chi voleua trouar Caterina, ſe non la trouaua in cella, ò in Coro, la trouaua al ſicuro dall'inferme.

Dell'vbbidienza che oſſeruò in detto Muniſtero, atteſta la ſua Maeſtra, che mai ricalcitrò a coſa che le fuſſe da lei comandata; ma con prontezza l'eſeguiua, & a tutte le Monache portaua grandiſſima riuerenza: e ſe dall'vbbidienza non fuſſe ſtata impedita, per carità verſo l'inferme, e per ſua vmiltà, ſi ſarebbe eſercitata in ogni abietto, e vile eſercizio del Muniſtero; e quando poteua, e l'era permeſſo far qualche faccenda ſeruile, la faceua con molta

pron-

prontezza. Per il baſſo ſentimento che aueua di sè ſteſſa, e per la riuerenza che portaua allo ſtato Religioſo, ſi riputaua indegna di ſtare tra le Monache, e con queſto talora ſcuſaua la ſua ritiratezza, dicendo: Voi ſete ſpoſe di Giesù, per la profeſſione della Religione, & io nò, e però non ſon degna di ſtar trà voi.

Vedendo le Monache queſte ſue rare qualità, e ſingolari virtù, ne fecero concetto, che queſta non fuſſe creatura ordinaria, ma che doueſſe eſſere vna ſanta Geltruda, ò vna Santa Caterina da Siena: poichè, come confeſſano, mai veddero vna fanciulla di virtù, e bontà ſimile a lei: perlochè le portauano tale riuerenza, che alcune non ardiuano conuerſare con eſſa, altre non ſi faziauano di vederla, e di parlarle; e tutte deſiderauano grãdemente, ch'ella ſi monacaſſe nel loro Muniſtero; e tanto ardentemente (e con ragione) lo bramauano, che vedendola repugnante a queſto loro deſidério (poichè ſi dichiaraua che voleua ſcieglière vn Muniſtero, che viueſſe in più perfetta comunità) le dauano intenzione di ridurſi a quell'oſſeruanza, e vita comune, ch'ella aueſſe voluto, ma ella come vmile, che ſempre di sè baſſamente ſentiua, ſi reputaua inabile a tal'impreſa; e come prudente non voleua aſſicurarſi dell'incerto ſucceſſo di tali promeſſe. Onde ſtata in detto Muniſtero per lo ſpazio di quindici meſi, ne fù da'ſuoi Genitori (che di già eran tornati d'vffizio) cauata; laſciando quelle Monache da vna parte grandemente conſolate, & edificate della ſua conuerſazione, & eſempio; ma dall'altra parte tanto ſconſolate della ſua partenza, che ſino al preſente ſi dolgono, e lamentano di non eſſere ſtate degne d'auerla in loro compagnia.

Del deſiderio, che ella ebbe d'eſſer Monaca, e come ſuperò le difficultà che ſe le oppoſero.

Cap. IX.

IL deſiderio che ebbe queſta Beata dello ſtato Religioſo, non fù vn'ordinaria iſpirazione, ma vn'affetto ſingolare infuſo da Dio nel ſuo cuore verſo la Religione: Poichè, prima d'eſſer peruenuta a gli anni della diſcrezione, e prima di ſapere la differenza, che fuſſe tra lo ſtato Religioſo, e ſecolare, ſi ſentì talmente inuogliata della Religione, che nell'iſteſſa puerizia non aueua altro gu-

ſto, che di accomodarſi, e velarſi da Monaca: E ſenza mai diſmettere queſto ſuo deſiderio, lo nutrì nel cuore, & inſieme con l'età andò ſempre creſcendo; ma però come ſauia, e giudizioſa, vedendoſi in età puerile, e conoſcendo non conuenirſi a quella dare di sè ſteſſa, di moto proprio, aſſoluta riſoluzione, non l'aueua apertamente dichiarato a' ſuoi Genitori, ſe bene da molte congetture poteuano auerlo compreſo: ma bene l'aueua aperto al ſuo Padre ſpirituale; & aſpettaua dichiararſi a' Genitori a tempo opportuno, ò quando da loro fuſſe interrogata dell'animo ſuo.
Ma non hauendo quelli tra' lor figliuoli altra femina che lei: e vedendola così grazioſa d'aſpetto, graue, e nobile d'animo, e di coſtumi, amabile nella conuerſazione, prudente nel gouerno, e cõpita di tutte le virtù deſiderabili in vna donna; & eſſendo commodi di facoltà, aueuano fatto diſegno di maritarla, ſperando che doueſſe riuſcire donna di valore, & eſſer d'onore alla lor caſa, e famiglia; e per ciò nè pure le domandauano l'animo ſuo. Ma cauatala del ſopradetto Muniſtero, per la mala diſpoſizione di ſanità, in cui era caduta per l'aſſiduità dell'orazioni, e penitenze eſercitate, la fecero medicare, conducendola per conſiglio de' medici in villa, doue preſe il medicamẽto dell'acciaio; per mezo di che racquiſtò le forze, e la ſanità. Indi tornorno a Firenze, con animo di trattenerla così ſino a che ſi porgeua occaſione d'allogarla onoratamente, conforme alla lor nobiltà, e facoltà: Perilchè la madre non la ſtimolaua d'altro, ſe non che s'acconciaſſe, & ornaſſe come l'altre fanciulle ricche, e nobili ſue pari, ſenza però dichiararſele del fine.

La prudente fanciulla conſiderando il procedere della Madre, e vedendo che già correua i ſedici anni, e che andaua paſſando l'età in cui ſon ſolite monacarſi le fanciulle, e che i ſuoi Genitori ſtauano così cheti, inſoſpettì grandemente del loro diſegno. E come quella che nel ſuo cuore aueua ſtabilito, e fermato con Dio lo ſtato, in cui voleua ſeruirlo; fatta animoſa dal zelo della ſua verginità, conſecrata con voto a ſua Diuina Maeſtà, preſe occaſione di ſcoprire a ſuo Padre la riſoluzione d'eſſer Monaca. E vedendo che egli più toſto ſi turbò, e ſi moſtrò lontano da queſto ſuo penſiero, ella riſolutamente gli diſſe, che deponeſſe l'animo d'allogarla al mondo, perche ſi ſarebbe prima laſciata tagliar la teſta,

testa, che acconsentire di prender'altro stato che di Monaca. Vdendo il Padre così viua risoluzione, non ardì replicare in contrario, e ne rimesse la dispositione alla Madre. Questa che aueua meglio di lui in pratica la figliuola,& auendo viste, & osseruate le sue rare qualità,e p ciò se le trouaua anco più affezionata,fu tanto più dura,& aliena dall'accõsẽtire a farla Monaca.La figliuola che s'accorse della tentazione della Madre, e come era fondata nell'affetto naturale; prima ricorse all'orazione, pregando Dio, che disponesse il cuore della Madre, nè permettesse ch'ella l'impedisse l'adempimento della sua diuina volontà. Dipoi cominciò ad abbattere la radice dell'affetto materno; e perciò vsaua ogni arte, e teneua ogni strada, che senza offesa dell'onore, e della douuta riuerenza poteua, acciò la Madre staccasse l'affetto da lei. Perciò non solo non la contentaua nell'ornarsi,e vestirsi, com'ella arebbe voluto; ma fuggiua più che poteua lo stare in sua conuersazione; E quel poco che era necessitata di star con lei, non lo faceua con quella benignità, & allegrezza di prima; ma con vna artifiziosa ruuidezza: e sempre si dimostraua afflitta, e malinconica. Non penetraua ancor la Madre donde procedesse questa gran mutazione della figliuola, e perciò faceua tutto ciò che poteua, per renderla affabile,e piaceuole come prima: onde più che mai l'accarezzaua, e se le mostraua amoreuole: cercaua d'auer seco ragionamenti di cose fpirituali,conforme al suo gusto; l'interrogaua delle sue meditazioni, e faceua tutte l'altre diligenze possibili per rallegrarla. Ma l'accorta figliuola conoscendo che tutti questi erano lacci per viè più intrigarla nel materno affetto; con virtuosa rusticità mostraua di non gradire, nè pigliare alcun conforto di tutte queste cose. Nel che (come poi ella disse alle sue Monache) patiua doppiamente: Prima, perche questo procedere era contro la sua natura, nè poteua vsarlo senza far violenza a sè stessa: Secondo, perche amaua teneramente la Madre, e sentiua disgusto di così disgustarla: onde viueua in vn continuo combattimento di sè stessa.

Oltre di questo l'affliggeua grandemente la gelosia della sua vocazione, vedendo così differirla,e staua in vn continuo timore,che nõ le sopraggiugnesse qualche risoluzione de'suoi Genitori cõtraria a'suoi santi propositi, da cui auesse a durar fatica a liberarsi.

Per queſti continui contraſti, e timori che aueua in sè ſteſſa, ſentendoſi ſtruggere continuamente il cuore d'afflizione, ſi riduſſe macilenta, e ſtrutta poco meno di prima. Per mezo di queſto procedere, e per la mala ſanità di Caterina, toccò Iddio il cuore della Madre; & entrata in sè ſteſſa conobbe, che tutto ciò procedeua dall'oſtacolo ch'eſſa poneua all'adempimento del deſiderio della figliuola di farſi Religioſa. Onde ciò conferito con il medeſimo Padre ſpirituale, e da eſſo confermatole eſſer vero, & eſortatala a ſecondar la volontà della figliuola, depoſe la durezza del ſuo cuore, & il diſegno, che aueua fatto d'allocarla al mondo; e chiamatala a sè, le dette la felice nuoua di volerla far Monaca, conforme al ſuo deſiderio: che però penſaſſe al Muniſtero che voleua eleggerſi, perche ancora in queſto voleua contentarla. Si ſentì a queſta nuoua Caterina quaſi ſciorre l'animo da vn duro nodo di maninconia, e ſe le raſſerenò ad vn tratto il cuore, e la faccia inſieme; e piena di giubilo ringraziò affettuoſamente la Madre, come del maggior fauore, che da eſſa aueſſe mai potuto riceuere in vita ſua: Nè meno ſe le moſtrò obligata per queſta riſoluzione fatta di compiacerla nel ſuo deſiderio della Religione, che per auerla generata. Onde come vittorioſa di tale difficoltà, riconoſcendo principalmente l'aiuto diuino, con lagrime d'allegrezza ricorſe a ringraziare Dio. Fù la nuoua datale dalla Madre, come tante legne poſte ſopra il fuoco del ſuo acceſo deſiderio della Religione: onde le pareua ogni ora mille, di veder giunta quell'ora di eſſer veſtita dell'abito della Religione.

Come ella ſi guidò nell'elezione del Muniſtero in cui volle monacarſi; e come, e per qual fine eleſſe il Muniſtero di Santa Maria degli Angeli di Borgo San Friano.
Cap. X.

APena vedde queſta figliuola auer'ottenuta la volontà della Madre, che ſenza por tempo in mezo cominciò a penſare al luogo, che doueua eleggere per viuere conſagrata a Dio. E ſicome non per luſinghe de' parenti, nè per alcun'affetto terreno, ò vmano riſpetto; ma ſpontaneamente per maggior gloria di Dio, e per iſpirazione diuina, appetiua lo ſtato Religioſo; così ancora

deſi-

desideraua eleggere quel luogo, che fusse secõdo il diuino volere. E perche non tanto bramò l'esser Monaca, quanto l'esser vera Monaca, e vera Religiosa; aueua auto sempre la mira ad elegger Munistero, doue si viuesse in vera osseruanza religiosa, e particolarmente doue fusse ritiratezza, e si osseruasse vita comune. Per intendere questa volontà di Dio, ricorse primieramente all'orazione, e multiplicò gli esercizi spirituali, quali ella faceua con maggior feruore che mai, supplicando continuamente la diuina bontà, che si degnasse farle conoscere qual luogo auesse eletto per la sua salute. E dopo di essersi diligentemente informata del viuere, e degli ordini di più Munisteri della Città di Firenze, ricorse per consiglio al suo Padre spirituale, al quale conferì, come si sentiua inclinata particolarmente a tre Munisteri di detta Città: Vno chiamato della Crocetta, dell'ordine di S. Domenico, le Monache del quale nè mai veggono, nè mai sono viste da' secolari: L'altro di Santa Chiara dell'Ordine di San Francesco, doue si viue in molta pouertà, & asprezza di vita: Il terzo questo di Santa Maria degli Angioli, doue intese, che s'attendeua alla perfezione interna con particolare studio, e che vi si frequentaua ogni giorno la santissima Comunione.

A quello della Crocetta si sentiua inclinare (come disse) per il desiderio che aueua di star ritirata più che poteua dal mondo, per maggiormente star' vnita col cuore a Dio senza impedimenti; perche stimaua, che'l non vedere, nè esser mai vista dal secolo, fusse vn potente mezo per staccarsi in tutto, e per tutto dal mondo. A quello di Santa Chiara si sentiua tirata, per il desiderio che aueua di patire per amor di Dio, e di viuere vita disprezzata, e vile al mondo. Questo di Santa Maria degli Angioli sentiua desiderarlo per la fame che aueua del santissimo Sagramento dell'Altare, e per l'inclinazione, e gusto, che sentiua nell'attendere alla perfezione interna. Andaua questa sauia fanciulla esaminando seco medesima le qualità di questi Munisteri, aggiustandole alla sua vocazione, e desiderio; e discorrendone con il suo Padre spirituale, le parue che in questo di Santa Maria degli Angioli si vnissero, e cõcorressero le qualità degli altri due. Imperochè se bene le Monache di quello possono vedere, & esser vedute alle grate, con tutto ciò per esser Munistero molto ritirato, e pochissimo visitato

da' se-

da'ſecolari, le parue poter viuere in eſso ritirata conforme al ſuo deſiderio. E perche in eſso ſi oſſerua vna perfetta vita comune, le parue di poterui viuere in molta pouertà, e diſprezzo di sè medeſima, & inſieme godere della frequenza del ſantiſſimo Sagramento, e fare acquiſto della perfezione interna, da lei tanto bramata. Onde così illuminata da Dio, eleſſe, e ſtabilì di farſi Monaca in detto Muniſtero di Santa Maria degli Angioli di Borgo San Friano.

Come entrò a proua nel Muniſtero di S. Maria degli Angioli di Borgo S. Friano per dieci giorni, e dette a quelle Madri ottimo ſaggio delle ſue qualità, e virtù; e fù da eſſe accettata per Monaca. Cap. XI.

INteſo da'Genitori di Caterina la ſua riſoluzione circa il Muniſtero di Santa Maria degli Angioli, operorno che fuſſe cauata licenza dall'Ordinario per poteruela introdurre per dieci giorni conforme a gli ordini; e quella ottenuta, con molto ſuo guſto, e con applauſo di quelle Madri vi fù introdotta. Doue conforme a gli ordini del Muniſtero, fù data in cuſtodia di quelle, che aueuano per vffizio di cuſtodire le ſecolari, che entrano a proua in detto Muniſtero, chiamate col nome di Foreſteraie; ſotto l'vbbidienza, e guida delle quali ſtanno le dette fanciulle ſecolari. Cuſtodiuano queſte Caterina, non con darle ſpaſſi, e trattenimenti di ricreazioni, e paſſatempi, per allettarla a faruiſi Monaca; ma conforme al loro vffizio, e conforme allo ſtile, & a gli ordini del Muniſtero, diligentemente oſſeruauano le ſue qualità, e natura, le ſue parole, e portamenti, per poterne ragguagliare i Superiori, e far giudizio ſe la fanciulla era a propoſito per la loro Religione, ò nò. E mentre ſtauano così attendendola, reſtorno talmente ammirate delle ſue qualità, bontà, e virtù, che la conobbero per vna creatura più che ordinaria, e fecero teſtimonio al Padre ſpirituale, & all'altre Monache, che non ſolo ell'era degna, e meriteuole d'eſſer'accettata; ma che ell'era per tutte le parti deſiderabile: E per quel poco che in quel tempo couersò con l'altre, tutte ſcorſero in lei la modeſtia nel parlare, la grauità nel procedere, l'vmiltà, e caſtità nella conuerſazione, la riuerenza, & vbbidienza che por-

portaua a tutte, e l'eccessiuo desiderio che aueua dell'esser Religiosa; ma specialmente ammirorno l'assiduità, e stabilità nell'orazione. Imperochè, conforme al suo ordinario, si leuaua di buonissim'ora, & andaua in coro, doue faceua ogni mattina la sua solita ora d'orazione mentale, & anco fra giorno spesso si ritiraua al medesimo esercizio. E fù osseruato da alcune, che staua in orazione con tanta fermezza, che pareua immobile, & in tutta quell'ora non si vedeua mai vn minimo mouimento della sua persona, ò d'alcuna parte di essa; cosa che denotaua l'abito fatto nello stare in orazione, e l'affisamento della sua mente in Dio. Scòrsero ancora il lume, ch'ella aueua della vita spirituale, e la stima degli esercizi della Religione, in questo modo: Vedendola la Madre Suor Vangelista del Giocondo, tanto assidua nell'orazione, e restandone tanto più marauigliata, quanto che la fanciulla era giouanetta di sedici anni, nella qual'età suole la natura mostrar più fierezza; per chiarirsi qual fusse il suo spirito, e se quest'assiduità nell'orazione procedesse da proprietà di volere, ò fusse attaccata a qualche vmana compiacenza, ò proprio gusto, le disse, che s'ella si faceua Monaca, non arebbe potuto far l'orazioni che faceua secolare; e che le sarebbe bisognato lasciar l'orazione, e far gli esercizi che faceuano l'altre nouizie nella Religione. Rispose prontamente Caterina: Madre questo non mi dà fastidio alcuno, perche io sò, che tutte le cose che si fanno per vbbidienza nella Religione, sono orazione. Non ebbe da replicare altro la Veneranda Madre; ma conobbe di quiui il lume che aueua la figliuola nella via di Dio, e l'attitudine alla Religione; poiche non era attaccata al proprio volere, ma alla volontà di Dio.

Similmente conobbero la mortificazione, e possedimento ch' ell'aueua de' suoi sentimenti, e di tutta sè stessa, in vn'occasione particolare; e fù, che vn giorno essendo Caterina con le Monache nella sala del lauoro a lauorare, caddero improuuisamente alcune cose, che fecero vn gra fracasso, al quale tutte le Monache spauentate si leuorno; e questa fanciulla seppe talmente mortificarsi, che nè pure alzò il capo, nè girò gli occhi per veder ciò che fusse stato. Onde per queste virtù, e per la grazia che si manifestaua in tutte le sue azzioni, gesti, e parole, restorno le Monache grandemente inuogliate d'auerla trà di loro, e stimauano vn

singolar

ſingolar fauore di Dio, fatto al lor Muniſtero, che vi ſi faceſſe Monaca, ſperandone vn'ottima riuſcita. E con tale ſperanza tutte vnitamente, con le debite licenze dell'Ordinario, a ſuo tempo l'accettorno per Monaca da velarſi nel loro Muniſtero.

In queſti pochi giorni atteſe Caterina diligentemente gli ordini, & il viuere del Muniſtero; lèſſe le regole, e le conſtituzioni (come ſi coſtuma fare da tutte le fanciulle, che vogliono eſſerui Monache prima d'eſſerui accettate) & accortamente atteſe come ſi oſſeruauano. Et informataſi di tutti gli ordini, reſtò così ſodisfatta, & appagata d'ogni coſa, che non più ſapeua deſiderare; e per il concetto che fece di queſto Muniſtero, e delle Monache, ſi reputaua indegna d'eſſer da loro riceuuta, e ſtimaua grandiſſimo benefizio di Dio eſſer'ammeſſa nella loro conuerſazione. Et ebbe a dire per ſua vmiltà, che per eſſerui Monaca ſi ſarebbe contentata eſſere lo ſtrofinacciolo del Muniſtero. Inuogliate così le Monache di lei, & eſſa della loro conuerſazione, ſenza vſcirne ſi ſarebbe voluta Monacare; ma per volontà de'ſuoi Genitori vſcì del Muniſtero, e ritornoſſi a caſa, per dar'ordine al ſuo veſtimẽto.

Quanto le ſuſſero in diſpregio gli ornamenti del corpo, e le vanità del ſecolo. Cap. XII.

DEtte queſta fanciulla nella ſua vita ſecolare a tutti quei che la conobbero, oltre all'odore dell'altre virtù, vn raro eſempio del diſpregio delle vanità mondane. Imperochè non ſolo nõ appetì mai vani ornamenti, nè acconciamenti di teſta, ò abbellimenti di volto, ò prezioſità di veſte, conforme allo ſtato ſuo, e ſecondo che coſtumauano le fanciulle Gentildonne ſue pari; ma le ſchifaua, e ricuſaua: nè fù coſa in che ſi dimoſtraſſe mai renitente nell'vbbidire alla Madre, ſe non nel non volerſi acconciare la teſta, e veſtire da ſua pari. Voleua ella la più ſemplice, e pura accõciatura, che ſi vſaſſe: non voleua veſte di ſeta, ma di materia inferiore, ſichè veſtiua più toſto da pouera artiera, che da ricca Gentildonna: e riſplendeua talmente la ſua ſemplicità trà l'altre fanciulle ſue pari, che dall'altre madri di famiglia era alle figliuole vane addotta per eſempio Caterina de'Pazzi. Non guſtaua d'andare attorno a veder feſte, ò gioſtre, ò altri ſpettacoli del mondo;

anzi

anzi talmente gli abborriua, che essendo la sua casa situata al canto, chiamato de'Pazzi, per doue corrono i Caualli al Palio; mentre che tutta la Città per passatempo corre a vedere vn tale spettacolo, e che la casa sua perciò era piena di Gentildonne, ella seppe tanto mortificarsi, che in tutto il tempo che stette secolare, non mai s'affacciò vna volta alla finestra per vedere il detto corso di Caualli. Cosa veramente degna d'ammirazione in vna giouanetta.

Ma quel che è più esemplare: Auendo introdotto l'abuso del mondo, che quando le fanciulle sono per vestirsi Monache, escano fuora come nouelle spose del secolo, tutte adobbate, e più del solito ornate, e riccamente vestite, quasi per vltimo godimento di quelle vanità; e che per auersi a rinchiudere per sempre, vadano prima vagando per tutti i luoghi curiosi, e spasseuoli, a veder giostre, commedie, e spettacoli, quasi facendo vltimo sforzo di goder questi spassi, de'quali deuono priuarsi: Non volle già Caterina seguitare tal'abuso; anzi la stimaua cosa molto disdiceuole, e danneuole a tali fanciulle, e graue difetto. E soleua dire, che non restaua capace in che modo le fanciulle possano auer desiderio d'esser Religiose, e spose di Cristo, e gustare di vedersi, e d'esser viste ornate vanamente. Onde auendole sua Madre, sino quando la cauò del Munistero di San Giouannino de'Caualieri, fatto vna veste di seta bianca; ancorche fusse pura, e semplice, e senza oro, ò argento, durò vna grandissima fatica a far che s'accordasse a vestirsela, e tutto quel giorno che per obedire la Madre se la messe, pianse dirottamente. E domandata perchè piangesse, rispose. Perchè non si conuiene, che vna fanciulla che si è dedicata a Dio, si vesta talmente che sia riguardeuole a gli occhi delle creature vmane; e perciò non volle rinnouare alcuna veste, nè vscire di questa sua semplicità. Di qui nacque che ad imitazione di questa Beata, da tutte le fanciulle, che si accettano in detto Munistero si osserua, che il tempo che stanno fuori accettate auanti prendano l'abito Religioso, vadano vestite positiuamente, e senza ornamẽti d'alcuna vanità, come già dedicate alla Religione; & il giorno del lor vestimento, comparischino auanti al Sacerdote che l'hà da vestire, vestite d'vna veste bianca, simile a quella della quale era vestita questa Beata nel giorno che riceuè l'abito della Religione.

Non solo aborrì gli ornamenti, e vanità de'vestimenti, ma nè

meno volle andare in alcun luogo curioſo; ma ſolo a luoghi deuoti, & a viſitare perſone religioſa, per raccomandarſi alle loro orazion, e far da loro diuota dipartenza: Anzi che ſe i ſuoi Genitori ſe ne fuſſero contentati, come ſopra è detto, ſe ne ſarebbe reſtata volentieri nel Muniſtero, ſenza punto vſcir fuora, tale era l'amore, che ella portaua alla ritiratezza; nella quale ſeguitaua le ſue ſolite orazioni, frequenza de' ſantiſſimi Sagramenti, & altri eſercizi ſpirituali. E talmente era ſtaccata da ogni affetto terreno, e da ogni vmana pompa, e riputazione, che doue per ordinario le fanciulle ſogliono eſſer'anſioſe d'auere abondanti, e ben' accomodati fornimenti, ò per propia compiacenza, ò per non apparire da meno dell'altre nella Religione, ella non ſolo non ebbe ſtimolo d'alcuna di queſte coſe, ma nè pure ſi curaua di vederle, e laſciò fare alla madre ogni coſa a ſua ſodisfazione, come ſe ella non ci aueſſe auto intereſſe alcuno.

Come ella entrò in detto Muniſtero per ſempre; e dell'apparecchio, e diuozione, con che riceuè l'abito della Religione.
Cap. XIII.

NOn reſtaua queſta figliuola di ſollecitare continuamente i ſuoi Genitori per la ſpedizione del ſuo ingreſſo; i quali dopo di auerla trattenuta in caſa tre meſi con ſcuſa di metter'in ordine il fornimento; alla fine per contentarla riſoluerno di metterla in Muniſtero per ſempre. Perlochè il Sabbato auanti la prima Domenica dell'Auuento dell'anno 1582. che in quell'anno fù il primo di Dicembre, douendo ella vſcire per l'vltima volta di caſa ſua, con molta vmiltà inginocchiata auanti li ſuoi Genitori, chieſe loro la benedizione, & il perdono in tutto ciò, che mai li aueſſi offeſi, ò diſguſtati in tutto il tempo di ſua vita: e con queſta benedizione, non ſenza lagrime di tenerezza da loro concedutale, ſe n'vſcì della caſa paterna tutta allegra, dicendo addio al mondo. E con gran giubilo del ſuo cuore entrò nel detto Muniſtero di Santa Maria degli Angioli di San Friano, per non più vſcirne. Doue con pari contento fù dalle Monache riceuuta, e dalla Superiora conſegnata alle medeſime Madri Foreſteraie per infino al ſuo veſtimento, quale ſi differì ſino alla fine del Gennaio

ſeguente.

ſeguente. Andò Caterina in tutto queſto tempo preparandoſi con molto affetto, e pace del ſuo cuore a riceuer l'abito della Religione: e mèntre ſi andaua così preparando, volle Iddio prouarla nel diſpregio del mondo, per ſcoprir maggiormente la ſua virtù, e perchè laſciaſſe di sè maggior'eſempio; e perciò le permeſſe vna tentazione di vanità terrena. E fù che i ſuoi Genitori per l'amor che le portauano (da che per diuin volere s'erano priuati di lei) voleuano almeno appreſſo di loro il ſuo ritratto; e reſtati d'accordo con la Madre Priora mandorno il pittore, quale ſi chiamaua Santi di Tito, a pigliar la ſua effigie. Il che da lei vdito, cominciò dirottamẽte a piangere, e nõ voleua in modo alcuno. E domãdata perchè faceua tanta reſiſtenza, diſſe: Io ſono vſcita del mondo per non più tornarui, e per non eſſerui più viſta in queſti panni. Nè fù mai poſſibile che conſentiſſe, ſin che dall'vbbidienza della Superiora, e del Padre Confeſſore non fù coſtretta; e mentre il pittore la ritraſſe non fece altro che piangere; nel che moſtrò l'odio che portaua al mondo, poichè nè anche vi voleua ſtare, nè eſſerui veduta dipinta: e per la ſua vmiltà lamentandoſi di queſto, diceua: E poſſibile che d'vna creatura sì vile, come ſon'io; e che d'vn pò di poluere habbia a reſtar memoria nel mondo? Seguitò nondimeno d'attendere alla ſua preparazione, e ſempre cercaua di reſtare viè più illuminata dello ſtato della Religione, per far queſta azione con più lume, e cognizione. E talmente appreſe quello ch'importaua il farſi Religioſa, che doue l'altre fanciulle negli vltimi giorni auanti il lor veſtimento, ſogliono laſciarſi vedere, e goder più del ſolito da' parenti, ella chieſe in grazia d'eſſer laſciata ſtare ritirata: e ſpecialmente il giorno precedente al ſuo veſtimẽto ottenne grazia dalla Maeſtra di non eſſer chiamata alle grate, e di ſtarſene tutto il dì ritirata in orazione a meditare l'azione che doueua far la mattina ſeguente. Onde venendo alle grate del Muniſtero parenti, & altre perſone per viſitarla, & a recare diuerſe coſe, ſi partiuano ſenza poterla vedere, e faceua riſponder loro dalla Madre Maeſtra, e diceua, che quello non era giorno da conſumarlo ſu per le grate, nè in cicalamenti; nè volle vedere coſa alcuna che le fuſſe mandata. Similmente la mattina ſtette ſempre tutta intenta a queſta ſacra cirimonia, che doueua fare; nè volle ammettere ſuagazione alcuna, ma dopo eſſerſi diuotamẽte

Comunicata, continuò sempre in orazione fino all'ora del vestimento.

Cantata la Messa dal Padre Confessore del detto Munistero Messer'Agostino Campi, fù dall'istesso datole l'abito della santa Religione dell'Ordine Carmelitano, sotto la cui Regola viuono le dette Monache con le solite cirimonie, e solennità che in detto luogo s'osseruano; & il nome di Caterina le fu mutato in Suor Maria Maddalena. Non si può esprimere la prontezza, & allegrezza, con che questa figliuola rinunziò in quest'atto al mondo, & alle pompe di quello; e con qual sentimento si spogliò delle vesti secolari, e riceuè l'vmile abito della Religione: ne poterno di questo far testimonio quelle persone, che vi si trouorno presenti, le quali per la diuozione di lei si sentirno compugnere, & intenerire le viscere. Et vna fanciulla in particolare, che vi si trouò presente, si sentì talmente inuogliare d'abbandonar il mondo, e di prendere l'abito della Religione, ch'allora allora arebbe voluto potersi insieme seco vestire, sicome poi fece, nell'istesso Munistero. In tutta questa lunga cerimonia del vestimento non solo non fù mai vista girare gli occhi attorno, per mirar chi si trouaua in Chiesa; ma stette talmente raccolta, e fissa in santi pensieri, che l'istesse che l'aiutorno a spogliare de' panni sceolari, e vestire l'abito datole dal Sacerdote, confessorno che pareua loro alienata da' sensi, e che non ardiuano quasi toccarla, per non la disturbare da quella contemplazione, nella quale giudicauano che fusse. Et ella stessa poi Monacata ebbe a dire ad alcune diuote compagne, che quando in tal'atto il Padre Confessore le porse in mano il Crocifisso, come si costuma, e le Monache in quel mentre cantauano le parole di S. Paolo: *Mihi absit gloriari nisi in Cruce Domini nostri Iesu Christi*; sentì vnirsi l'anima con Giesù per affetto d'amore cõ tanta dolcezza di spirito, che non si ricordaua d'auer prouato mai tanto gusto spirituale; e che in quell'atto si sentì attratre talmente il cuore da Giesù, che protestò di non voler mai altro che lui, e la sua volontà. Ne' giorni seguenti a questo vestimento stette con tanta allegrezza, e giubbilo di spirito, che pareua vn Serafino, & accendeua all'amor di Dio chiunque la rimiraua.

Quanto ſantamente eſercitò il ſuo nouiziato; e d'vn'eccesſo d'amore di Dio, ch'ebbe nel prim'anno della probazione.
Cap. XIV.

FV tale, e tanta la perfezione, e ſantità, che riſplendette in queſta Beata giouanetta nel tempo del ſuo nouiziato, che a tutte le Monache, & all'iſteſſo Padre ſpirituale era d'ammirazione, e pareua più toſto vna prouetta, e perfetta Religioſa, che vna incipiente nouizia. Onde non ſolo alle nouizie, ma a tutte le Monache era d'eſempio; e l'iſteſſa Maeſtra delle nouizie chiamata Suor Vittoria Contugi, Monaca di molta religioſità, ebbe a dire, che Suor Maria Maddalena ſarebbe ſtata meglio ſua Maeſtra, che ſua nouizia; e ſcorgeua in lei tanta virtù, che volentieri ſe le ſarebbe ſoggettata per diſcepola: e tanto ſi poteua credere di lei ſino dal principio del ſuo nouiziato. Imperochè l'iſteſſo giorno del ſuo veſtimento proſtrata a' piedi di queſta ſua Maeſtra in atto vmile, e con affetto ſincero, ſi raſſegnò totalmente nella ſua volontà, e le diſſe che ſe le daua per morta, e che però faceſſe di lei ciò che le piaceua, che era pronta ad vbbidirla in ogni coſa; e la pregò, che non le aueſſe alcun riſpetto nell'vmiliarla, e mortificarla, come Dio la ſpiraua. Queſto medeſimo atto di raſſegnazione fece ancora nelle mani della Madre Suor Vangeliſta del Giocondo, che ſuccedette a detta Suor Vittoria nell'vffizio di Maeſtra di nouizie. Et effettiuamẽte viſſe così raſſegnata nella volontà di queſte maeſtre, che mai contradiſſe ad alcuna loro volontà, ma ſempre vbbidì prontiſſimamente ad ogni lor cenno, e ſtaua attentiſſima per indouinare per quanto poteua la loro volontà; e tanto prontamẽte faceua ogni coſa che da loro l'era comandato, che eſſe medeſime non ſapeuano diſcernere quali fuſſero le coſe che le repugnaſſero, ò quali fuſſero ſecondo il ſuo guſto. E tanto era vaga, & amatrice dell'vbbidienza, che per quanto poteua non faceua mai coſa alcuna, nella quale non cercaſſe l'vbbidienza, ò licenza della ſua Maeſtra.

Nè ſolo moſtrò queſta rara vbbidienza nelle coſe a lei particolarmente impoſte, ma ancora nell'vbbidienze comuni a tutte l'altre nouizie. Era ſollecitiſſima per interuenire a tutti gli ordini

della

della Religione, e la prima a metter mano a gli esercizi di fatica, proprij delle nouizie; e quanto più erano faticosi, bassi, e vili, tanto gli faceua con maggior gusto, e prontezza. Per l'vbbidienza si mostrò sempre pronta a lasciare ogni suo gusto, e contento spirituale, che però ancorchè fusse tanto dedita all'orazione, con tutto ciò per fare gli esercizi della Religione, e l'vbbidienze, se ne priuaua, e sempre anteponeua l'vbbidienze, e gli ordini Religiosi alle sue priuate orazioni. Dandole talora la Madre Maestra facoltà di ritirarsi all'orazione in quei tempi che le nouizie doueuano occuparsi in qualche esercizio corporale, ella nõ accettaua tale licenza, ma diceua che staua più volentieri occupata in qualunque opera d'vbbidienza, ancorchè faticosa, e bassa, che in qualsiuoglia alta contemplazione. Domandata della ragione, diceua: Nel fare gli esercizi della Religione, e l'vbbidienze, io son certa di fare la volontà di Dio, del che non son sicura quando fò orazione, ò altri esercizi, ancorchè buoni, e santi, eletti di mia volontà: E soggiugneua, se io facessi bene orazione in quei tempi che sono conceduti dalla Religione per tal'esercizio, non sarebbe poco. Nel che mostrò non solo l'affetto che aueua verso l'vbbidienza, ma la grande stima che faceua degli ordini della Religione; poichè in essi non risguardaua altro che la volontà di Dio. Con tutto che mostrasse maggiore stima dell'vbbidienze, non per questo raffreddò punto lo stimolo del ritiramento interiore. Sapeua così bene congiugnere la vita attiua, e la contemplatiua insieme, che era cosa marauigliosa. Imperochè dopo essersi esercitata negli esercizi esteriori, comuni all'altre nouizie, sapeua trouar tempo per far'ancora orazione più di quello che ordina la Religione; onde tutti quei tempi che si lasciano in libertà delle nouizie per lor ricreazione, ella gli spendeua in far'orazione. Nè contenta di questo si toglieua il tempo al sonno; e non auendo licenza dalla Maestra di leuarsi la notte a far'orazione, si poneua inginocchioni su'l letto, che così fù più volte trouata dentro alle tende del suo letticciuolo; e così senza alcuna singolarità sodisfaceua, & all'obligo della Religione, & alla diuozioone del suo affetto.

Oltre a questo dette esempio, e saggio di molte altre virtù, e particolarmente d'vmiltà, di carità, e d'affetto all'osseruanza Religiosa. L'vmiltà si scorgeua in questo, che tra tutte le nouizie si

stimaua

ſtimaua la più vile, & abietta, e la più imperfetta, e mancheuole, e tutte l'altre riputata da più, e più atte ad ogni bene, che sè. Perciò ſempre ſtimaua eſſerle più conueneuoli i più baſſi, e vili eſercizi del noùiziato, e con particolar'affetto, e prontezza li faceua, come coſa a lei propia. Conuerſaua più volentieri con le nouizie minori, e più ſemplici, e con quelle che vedeua di manco talenti, che l'altre; e tra quelle ſi riputaua l'infima, e come tale ſempre s'eleggeua tra loro l'vltimo luogo. Da tutte cercaua d'imparare, e domandaua conſiglio; a tutte s'vmiliaua, e le pregaua che l'auuiſaſſero de'ſuoi difetti, nè di qualſiuoglia coſa dettale, ò fattale, mai ſi contriſtaua; ma tutto pigliaua in bene, e con pace, & allegrezza; e così quiete, & allegre deſideraua di vedere ancora l'altre. Onde ſe accadeua, che alcuna nouizia ſteſſe talor'afflitta, e meſta, ella con gran carità cercaua di rallegrarla, le daua animo, e le diceua parole di conforto. A tutte cercaua di torre le fatiche che poteua: perciò eſſendo ordine in detto Muniſtero, che le nouizie conuerſe nel tempo del loro nouiziato ſtiano ſotto la cura della medeſima Maeſtra delle nouizie, e ſeruino ſpecialmente al nouiziato; e tali conuerſe che ſtettero in nouiziato a ſuo tempo, toglieua di naſcoſto i panni che toccauano a loro di lauare, e gli lauaua lei; per loro ſpazzaua, e faceua tutto cio che poteua, ſichè pareua propriamente la ſerua di tutte; e più arebbe fatto, ſe più le fuſſe ſtato permeſſo, come per eſperienza ſi vedde quando poi fuori del nouiziato ebbe più libertà. Non ſolo mai mormoraua d'alcuna, ma ſempre ſcuſaua gli altrui difetti, e grandemente gli compatiua; con tutte era benigna, affabile, e piaceuole. Perlochè la ſua conuerſazione era talmente amabile, e deſiderabile, che non ſolo le ſue compagne nouizie, ma ancora le fanciulle, che veniuano per vedere il Muniſtero ad effetto di monacarſi, ancorchè non l'aueſſero mai conoſciuta, reſtauano talmente preſe dalla ſua dolce conuerſazione, che ſempre ſarebbono volute ſtar con lei; ſempre i ſuoi ragionamenti erano di coſe ſpirituali, e veramente aueua parole di vita eterna; e talmente attraeuano, e inuogliauano gli animi di quell'altre giouanette ſue compagne all'amore di Dio, & all'acquiſto della perfezione Religioſa, che acceſe nel nouiziato in tutti quelli animi virginali vn gran feruore, e deſiderio di piacere a Dio; onde tra di loro non ſi ſentiua mai altri ragionamenti

che

che di Dio; e per questi ragionamenti, e per altre virtù che dall'esempio di questa Beata nasceuano nell'altre nouizie, il nouiziato pareua diuenuto vn Paradiso d'Angioli in terra.

E perchè i nouiziati sono principalmente instituiti per imparare l'osseruanze religiose, e gli ordini del Munistero, ella per nõ passare nè anco in questa parte inutilmente il tempo del suo nouiziato, spesso leggeua le regole, e constitutioni del Munistero; e per timore di non se le scordare, pregaua le sue compagne a tenergliene a mente, & a correggerla quando la vedeuano mancare, e d'ogni minimo difetto che auesse commesso circa di esse, ne teneua gran conto; e con questo esempio, e diligenza eccitaua con sant'arte anco l'altre alla stima, & osseruanza delle regole, e costituzioni. Onde mosse da questi rari esempi di perfezione, e santità, tutte le nouizie ricorreuano a lei per documenti, e consigli spirituali, come ad vn'altra Maestra, e lei a tutte con grand'vmiltà, e carità sodisfaceua.

A queste, & a tutte l'altre virtù, che ell'esercitò nel tempo del suo nouiziato, non mancò la perfezione dell'amor di Dio; anzi chiaramente si scorse, che tutte non procedeuano da altra radice che di quest'amore; del che piacque a sua Diuina Maestà darne vn'euidente contrasegno, e fù nel prim'anno del suo nouizieto, nel tempo dell'Auuento. Vna sera dopo l'orazione solita farsi dalle nouizie in comune, la Beata Maria Maddalena rimasta sola nell'Oratorio del nouiziato, diuenne così rubiconda, & ardente in faccia, che pareua se le fusse acceso vna grandissima febbre, e quasi dando in smania, non trouaua quiete, nè posa, e per suaporare l'ardore che sentiua di dentro, si sfibbiaua, e con violenza si strappaua i panni; e pareua che nell'istesso tempo si disfacesse, e consumasse. Non erano le Monache solite di veder'in lei simili eccessi, e però nõ conobbero a prima giunta che accidente fusse questo: ma osseruando alcune parole ch'ella interrottamente, e con lagrime proferiua, conobbero esser'vn'eccesso d'amore di Dio: Imperochè diceua, *O amore quanto sei offeso? ò amore non sei conosciuto, nè amato*; e così in questo affanno amoroso si andaua dolendo dell'offese fatte a sua Diuina Maestà. E forzata dall'vbbidienza della Maestra ad entrare in letto, diceua: *Sarà possibile che io abbia d'entrare in questo letto, essendo Dio tant'offeso? O Amore per l'vb-*

bidienza

bidienza ci entrerò; e così vbbidì, e ſtette in queſto eccesſo d'amore circa due ore, e poi ritornò al ſuo eſſer naturale.

Ebbe gran deſiderio di fare la profeſſione, e differitale da' Superiori, prediſſe che la farebbe ſola. Cap. XV.

AVeua queſta perfetta nouizia così gran deſiderio di legarſi con Dio per mezo dell'amoroſo vincolo de'ſanti voti della profeſſione Religioſa, che quaſi impaziente dell'indugio non poteua aſpettare che finiſſe l'anno della ſua probazione. Onde occorrendo in capo a gli otto meſi dopo il ſuo veſtimento, che alcune nouizie di detto Muniſtero doueuano far la profeſſione, ella domandò con grand'inſtanza d'eſſer'ammeſſa a farla inſieme con loro; e non l'eſſendo ciò conceduto, grandemente ſe ne affliſſe, penſando, per la ſua vmiltà, e pe'l baſſo ſentimento che aueua di sè ſteſſa, che i Superiori non la voleſſero diſpenſare per trouarla indegna di queſta grazia; e talmente s'internò queſto concetto nel cuore, che rimanendo le dette nouizie ancora dopo la profeſſione in nouiziato, ella non ardiua nè parlare, nè conuerſare con eſſe, e con affetuoſa vmiltà diceua: Voi ſiete ſpoſe di Giesù, & io non lo merito; dal che ſi conoſceua quanto gran concetto, e riuerenza ell'aueua dello ſtato Religioſo. Nè potè quietare l'afflizione del ſuo cuore, nel trouarſi priua di tanto bene, ſin che nõ inteſe che i Superiori non poteuano in ciò diſpenſarla, e che non ſi poteua fare ſe non finito l'anno della probazione, al qual termine giunta, fece nuoua inſtanza alle Madri, & al Padre Confeſſore d'eſſere ammeſſa a queſta ſanta profeſſione; ma parue lor bene di differirgliene, e farla aſpettare ſino a che certe altre nouizie aueſſero compito il tempo di poterſi profeſſare, accio la faceſſero tutte inſieme. Sentì la deſideroſa nouizia ferirſi il cuore dalla riſpoſta che ebbe di queſt'indugio, e moſſa dallo ſpirito di Dio, diſſe alla Madre Priora, & alla Madre Maeſtra: Io non farò la profeſſione altrimente con l'altre, ma ſarete coſtrette a farmela fare ſola con voſtro diſpiacere. Non atteſero le dette Madri a queſta riſpoſta, forſe ſtimandola eccesſo di deſiderio; ma dal ſucceſſo conobbero poi eſſere ſtata vna certiſſima predizione, come poco appreſſo ſi dirà.

D'vna grauissima infermità che ebbe in questo tempo; e come in essa mostrò gran virtù.
Cap. XVI.

DOpo auere Dio differito a questa sua diletta la santa professione per quel tempo da lui ordinato, per agumentare in lei il desiderio di questo bene, le piacque seruirsi per adempimento dell'istesso desiderio d'vn mezo molto trauaglioso, ma però a lei vtilissimo, quale fù vna grauissima infermità. Circa due mesi sopra l'anno della sua probazione, che fu verso il fine di Marzo 1584 in Venerdì mattina fù soprapresa da vna gran febbre con grandissimo tremito, e con vn'accidente di tosse tanto grande, che pareua che si oppiasse; e le Monache dubitauano, che non se le rompesse vna vena del petto; per timore del quale accidente chiamato di subito messer Iacopo Tronconi Fisico eccellentissimo di quei tempi, e da lui applicati quei rimadij di medicina, e sangue, che per ouuiare a detto pericolo della vena del petto, e della febbre giudicõ gioueuoli: nè trouando in quelli miglioramento, seguito ad altri rimedij; ma con tutto ciò andaua ogni dì più crescendo la febbre, e la tosse. In capo a gli otto giorni si aggiunsero al detto male altri accidenti di dolori, che fortemente la sbatteuano, e le ritoccauano due, e tre volte il giorno. Onde il medicõ si risolse a darle vn botton di fuoco nella nuca; quale in qualche parte rimediò a molti accidenti, ma non però alla tosse, & al catarro, che andaua crescendo in maniera che duraua grandissima fatica a prendere il cibo necessario; e dopo il cibo sì la mattina, come la sera gli veniuan certi accidenti di catarro con tanto impeto, che la prouocauano a vomito, ma per strettezza di petto non poteua, e per la forza della tosse pareua se le aprisse il petto, il che le daua così acerbi dolori, che era forzata contra sua voglia a mettere strida, e mugiti, che si sentiuano di lontano non senza compassione di chi la sentiua. Il detto medico, che più volte si abbatè a vederla in questo termine, restaua stupito, come non se le rompesse la vena del petto, tanto più che erano così frequenti questi nodi di tosse, che ne aueua quattro, e cinque per ora. Penando in tal modo per molti giorni con vn continuo dolore di petto, e di

reni;

reni; si ridusse a non potere star'a giacere, perchè subito che si colcaua le pareua scoppiare, e però giorno, e notte staua a sedere su'l letto vestita senza poter pigliare alcun riposo; nè anco poteua star leuata, perchè non si reggeua; e stando ritta più le cresceua la tosse. Durò in questo termine quaranta giorni continui, ne' quali insieme col medico sudetto furon chiamati a questa cura tre altri principali medici Fiorentini di quei tempi, i quali dopo auerle applicato i rimedij, che secondo l'arte di comune consenso giudicorno opportuni, e vedendo non la risanare, si persero di speranza, & ebbero a dire che non conoscеuano questo male, e che la loro arte non ci arriuaua. Si andaua ella continuamente aggrauando, & alli 20. di Maggio seguente le cominciò vn nuouo accidente; & era che ogni volta che pigliaua punto di cibo, etiam il bere, le veniua vn'affanno si grande, che poco meno che non si sueniua; onde si ridusse a tale, che non poteua quasi pigliar punto di cibo, si che da'medici fu disperata la sua vita, e si pensaua da ognuno che poco potesse viuere; con tutto ciò si andaua sostentando, e mantenendo in maniera, che i detti medici le ordinorno che pigliasse l'acqua del Tettuccio: ella per vbbidire si messe a pigliarla con grandissimo suo patire per la tosse, & affanno che aueua; onde dopo hauerla presa in poca quantità per due mattine sole, fu necessario dismetterla, e lasciar fare a Dio, e così seguitò in questa infermità fino al principio di Luglio seguente, che furno in tutto circa tre mesi continui. Con tutto che questa malattia fusse così trauagliosa, e così lunga, piena di tanti dolori, accompagnata da tanti accidenti così strani, e penosi, tuttauia mai si vedde in lei alcun'atto, e gesto, nè si sentì mai proferire parole d'animo impaziente, ma sempre si mostraua conformata con la Diuina volontà, e riceueua il tutto dalla mano di Dio cō animo così forte, e costante, che era a tutte vno specchio di pazienza, e di rassegnazione. E cō tutto questo trauaglioso patire, non solo nō si raffreddò, ò intepidì lo spirito, e'l feruore, come per lo più suole accadere all'vmana fragilità nostra, ma si agumentò grandemente; si che parue che questi accidenti replicati, fussero a guisa di tante legne poste al fuoco del suo amore verso Dio; poichè nell'istesso colmo del male corporale daua in grandissimi eccessi d'amor di Dio, come più a basso si è per notare. Nell'istessa maniera sempre

conſeruò la ſua ſolita piaceuolezza, e benignità; & ancorche da' medicamenti non ſperaſſe ſalute, ad ogni modo ſempre fù vbbidientiſſima a'Medici, & a chi la gouernaua.

Come per cagione di dette infermità i Superiori le fecero fare la profeſſione ſola, come ella aueua predetto, e con quanto ſpirito, e deuozione la fece. Cap. XVII.

QVando il Padre ſpirituale, e le Madri del Muniſtero dopo vn meſe, e mezo di medicamenti veddero che il male di queſta figliuola non pigliaua miglioramento, ma che andaua continuamente aggrauando, e ſminuendoſi le forze, e che ſi era ridotta a non poter pigliare quaſi più cibo, e che i medici la dauano per diſperata come s'è detto; non volendo che ella moriſſe ſenza auer fatto la profeſſione, riſolſero di fargliene fare nel termine che ſi trouaua, ſenza aſpettare il tempo dell'altre ſue cõpagne, come aueuano diſegnato. Si rallegrò grandemente la deſideroſa nouizia di queſta nuoua, e ne fece grandiſſima feſta ringraziando Dio, che gli aueſſe in tal guiſa abbreuiato il tempo della profeſſione. Ma deſiderando ella di farla con ogni riuerenza, e diuozione maggiore, conforme al concetto, e lume che aueua della ſua importanza, chieſe in grazia alle Madri (da che non poteua farla alla fineſtrella della communione, come l'altre) di farla in coro auanti all'Altare della ſantiſſima Vergine: doue dalle Monache accomodato vn letticciuolo vi fu condotta la mattina della ſantiſſima Trinità, che in quell'anno 1584. fù a' 27. di Maggio: e dopo eſſerſi quiui confeſſata, e communicata dal Padre Confeſſore Meſſ. Agoſtino Campi, che a tal fine era entrato in Muniſtero, in ſua mano fece la ſanta profeſſione in preſenza di tutte le Monache, con le ſolite ſolennità. Sarebbe impoſſibile il raccontar l'affetto, & il ſentimento di ſpirito della Beata in queſt'atto, ma ne furno paleſatrici le lagrime, e la diuozione eſterna, che dimoſtrò, e molto più lo dichiarò quel che dopo le ſucceſſe; imperochè riportata dipoi al ſuo ſolito letto nell'infermeria, e dall'Infermiere chiuſo le cortine, e laſciata ſola, acciò ſi ripoſaſſe: ella inuogliata più del ripoſo dello ſpirito, che di quello del corpo, talmente ſi affiſsò nella conſiderazione del benefizio riceuuto da Dio, e nella

vnione fatta con sua Diuina Maestà, per mezo de' suoi santi voti, che rimase estatica; e cessandole la tosse, & ogni affanno corporale, resto immobile, e fissa con gli occhi ad vn Crocifisso, ch'era iui vicino al letto, con vn volto così vermiglio, e colorito, e con gli occhi così chiari, e lucidi, che pareua vn'Angiolo del Paradiso; & in tal positura fu trouata dall'Infermiere, vn'ora dopo che l'aueuano lasciata, e così fu veduta con molto gusto spirituale da tutte l'altre Monache, le quali concorsero a veder cosa tanto insolita; e restando tutte marauigliate, & insieme edificate, e compunte, ringraziauano Dio, che operasse così marauigliosamente in questa loro cara Sorella: e tanto più apportò loro marauiglia questa nouità, quanto che per la sua infermità non poteua per suo solito pigliare riposo, nè stare senza tossire, e pure la vedeuano stare come se non auesse male alcuno: e stata così circa due ore, ritornò a' sensi con la sua solita febbre, tosse, e dolori, pallida, e macilente come prima.

Come per quaranta giorni seguenti ogni mattina dopo la Comunione fu rapita in estasi per due ore; e come ebbe vbbidienza di riferire a due Madri le intelligenze che aueua in detti eccessi, doue se ne notano alcune. Cap. XVIII.

EBbe la professione in questa Nouizia il suo proprio effetto, quale è la rinnouazione della vita spirituale: onde rinnouata di spirito, si vedeua in quel letto tanto accesa d'amor di Dio, che pareua vn Serafino; e non trouando Dio in lei alcun'impedimento all'vnione amorosa, che egli fa con l'anime giuste ogni mattina dopo la sacra Comunione, per mezo di quella attraeua a sè, & in sè tutte le potēze dell'anima, e dello spirito suo, in modo che fermaua i sensi, e le loro operazioni; & appariua immobile, e per due ore continue non si vedeua in lei pure vn batter d'occhi, ma li teneua aperti, e fissi verso del Crocifisso, che aueua vicino al letto, con tanta pietà, e diuozione, che compugneua chi la rimiraua; e così seguitò per quaranta mattine sussequenti alla professione, e poi titornaua a' sensi con l'istessa infermità nel modo che sopra.

Si accorse il Padre spirituale in capo a pochi giorni di queste

astrazioni di mente, poiche ella a pena Comunicata, & in sua presenza rimaneua così estatica, e dalle Monache gli veniua anco referto la durazione, e l'esito di quelle: e temendo egli prudentemente di qualche diabolico inganno, per scoprirlo, se ci fusse stato, le comandò che dopo tali accidenti riferisse alla sudetta Madre Maestra delle nouizie, & alla Madre Suor Vangelista del Giocõdo, tutto ciò che in essi le succedeua, sì d'intelligenze, come d'affetti, & ogni altro particolare; & a queste Madri diede ordine, che notassero ciò che ella riferiua loro; acciò, se tali cose veniuano da Dio, non rimanessero occulte, e smarrite. Sentì questa vmile creatura grandissima afflizione nel vedere che queste sue cose auessero ad esser palesi, e non solo note, ma notate: e perciò quando ebbe quest'ordine dal suo Padre Spirituale, pianse dirottamente; e pregò Lui, e le Madri, che non volessero tener conto delle sue cose, e solo si quietò in sentire, che cio non si faceua per tenerne conto, ma per scoprire gl'inganni che ci poteuano interuenire.

Per questa vbbidienza dopo il ratto riferiua alle dette due Madri, & esse diligentemente notauano quanto le era accaduto in quello. E per dare qualche saggio di quello, che quest'anima intese, e sentì in alcune di queste astrazioni, per breuità se ne noteranno qui solo due, che ell'ebbe circa l'vnione dell'anima sua con Dio, con l'istesse parole che da lei furno a dette Madri riferite nel modo che segue.

Non sapeuo (disse ella) *se io ero morta, ò viua, se in corpo, ò in anima, se in Terra, ò in Cielo; ma solo vedeuo Dio tutto glorioso in sè stesso, amare sè stesso puramente, conoscere sè stesso interamente, esser capace di sè stesso infinitamente, amare tutte le creature puramente, e con vn'amore infinito essere vn'vnione in Trinità, vna Trinità indiuidua, & vno Dio d'amore infinito, di bontà sommo, & incomprensibile, inscrutabile: Di modo che io per essere in Dio, non sentiuo cosa veruna di mè, ma solo mi vedeuo in quello, non vedendo mè, ma l'istesso Dio, quanto però è capace de' diuini misteri vna creatura vestita di carne mortale, quando bene è disposta, & infiammata dell'amor Diuino: e stetti in questa considerazione circa vn'ora, secondo che poi compresi quando tornai a' sentimenti. Quello che gustai in questa astrazione, non sarebbe mai possibile che io lo potessi esprimere, non*

a uendo

auendo per la mia fragilità potuto capire quel che mi fu mostrato, e fatto intendere. Intesi poi che in quel determinato giorno del giudizio, voleua Dio alzare questi nostri corpi a tanta altezza, che non sarebbe mai possibile che io la sapessi raccontare, nè ancora io stessa comprendere. Per la qual cosa mi sentij dire nella mente quelle parole di San Paolo; Quæ oculus non vidit, nec auris audiuit, neć in cor hominis ascenderunt quæ præparauit Dominus diligentibus se. *Dimorai in questa considerazione alquanto spazio di tempo, nel quale considerai il grande amore, che Dio porta alle creature, le quali raccomandai tutte a Giesù, e ritornai a' sentimenti.*

Vn'altra volta dopo vno de' medesimi ratti riferì la seguente intelligenza con queste parole: *Veddi che l'amore vnitiuo mi conginnse, & vnì con Giesù, dandomi a conoscere la grandezza, e purità d'esso amore in quel modo che io ero capace; benchè allora mi facesse vedere vna cosa tanto grande, che io non la capisco del tutto*; dicendomi Giesù, *che mi voleua in tal maniera dar a conoscere sè stesso, perche sempre lo potessi amare, & amandolo non mai mi saziassi d'amarlo. Intesi ancora che mi voleua imprimere questo talmente nel cuore, che ricordandomene sempre l'amassi, e che mi daua queste astrazioni di cuore, acciò meglio l'anima mia si potesse vnire con sua Diuina Maestà. Soggiunsemi poi, che voleua che a guisa di tortorella sempre gemessi, e mi condolesse, che egli è poco amato, e conosciuto dalle creature. Intesi ancora che tutte quell'anime, che partecipano del sangue di Giesù, cioè che patiscono in questo mondo, sono leggiadre, e belle nel cospetto di sua Diuina Maestà, e che se vn'anima potesse conoscere in quanta grandezza ell'è mentre ama Dio, per dolcezza si liquefarebbe; così all'incontro, se conoscesse la sua deformità, quando è priua dell'amor diuino, si conuertirebbe in poluere, & in cosa più vile che poluere. Così al mio solito, dopo questo raccomandai a Giesù tutte le creature.* Queste, e simili intelligenze ebbe la nouella professa in queste quaranta mattine dopo essersi comunicata; oltre alle quali le fu aperta la mente ad intendere il senso spirituale d'alcune sacre scritture; alle quali diede così belle, e diuote espositioni, e con fondamento di tanta scienza, che faceua stupire chi la sentiua; nel che non da altri era ammaestrata, che dalla Diuina Sapienza.

Come ne' medesimi quaranta giorni, dopo la medesima professione (inferma come sopra) ebbe altri eccessi d'amor Diuino molto mirabili. Cap. XIX.

DA gli estasi sopradetti, rimaneua il cuore di questa vergi-nella così infiammato del diuino amore, che veniua in grā-di eccessi, quali erano diuersi da gli estasi della mattina in questo, che negli estasi rimaneua immobile senza fare vn minimo senso, nè pure d'vn batter d'occhio, anzi gli occhi stessi rimaneuano fissi di maniera, che ancorchè stessero totalmente aperti, non vedeua cosa alcuna, non vdiua, non parlaua; e come ella diceua, se bene sentiua toccarsi, tuttauia per la stretta vnione d'amore, con cui era legata all'amato suo Giesù, non poteua muouersi in alcun modo, e tutte le sue potenze rimaneuano assorte in quello che ella con-templaua. Ma in questi eccessi l'amore diuino alcune volte, spe-cialmente dopo Vespro, le rauuiuaua gli spiriti quasi estinti per tutte le membra del corpo, e superata la debolezza corporale la rinuigoriua di modo, che doue prima giaceua in letto languida, e smorta, afflitta, e trauagliata da' dolori di così graue, e lunga in-fermità sopra descritta, e quando pareua che ad ora ad ora do-uesse mancare di vita, si vedeua ad vn tratto cō marauiglia di tut-te, vscire da sè stessa del letto con impeto, e gagliardia di ben sana fanciulla, e velocemente camminaua per la camera, nè poteua star ferma. Vdiua, e rispondeua; parlaua, e sfogaua con affet-tuose parole gl'incendij amorosi, che nel suo cuore sentiua verso di sua Diuina Maestà; e se dall'vbbidienza era costretta a stare in letto, daua in vn'amorosa smania; onde strappaua, e gettaua via ciò che le veniua a mano; ma però con tal grazia, che si conosceua esser'agitata dall'amor di Dio. Tra l'amorose azioni che faceua, e parole che diceua in questi eccessi, fu notato dalle Madri, che scendendo dal letto correua all'Altarino della stanza, doue essa giaceua inferma, e prēdendo vn Crocifisso lo sconficcaua di Cro-ce, e caramente lo stringeua al petto, e lo baciaua, e con esso scor-rendo or quà, & or là per la camera, con tenerezza d'amore, e lagrime, esclamaua: *Amore, Amore non amato, nè conosciuto.* E prendendo qualche sua compagna per mano, diceua: *Venite, e*

correte

correte in mia compagnia a chiamare ancor voi l'amore; accompagnatemi meco, perchè non mai mi sazierò di nominarlo. Cor meum, & caro mea exultauerunt ad Deum viuum. Altre volte diceua: *Deh Giesù mio dammi tanta voce, che in tutte le parti del mondo sia sentita, acciò questo amore sia da tutti amato, & apprezzato. Ma quel pessimo veleno dell'amor proprio ci toglie quest'alta cognizione, per esser contrario a questo amore:* E poi ripigliaua. *Te solo voglio, e non altro amore:* Altre volte diceua. *Chi mai potrebbe pensare, ò dire la tua grandezza Amore? Tu sei eterno, infinito, & incommutabile.* E stando con gli occhi fissi al Crocifisso che teneua in mano, si voltaua alle Sorelle, e dimostrando le piaghe diceua: *Vedete voi con quanto amore il nostro Giesù ci hà amato! O se le creature potessero conoscere quest'amore, e quanto è da loro offeso, si eleggerebbono nõ vno, ma mille inferni con mille più demoni, che non vi sono. O Amore tu sei grande, e degno d'ogni lode; ma chi è per sè basteuole a lodarti? Se tutte le lingue degli huomini, insieme con gli Angioli, tutte le stelle del Cielo, le minutissime arene del Mare, le piante della Terra, le gocciole dell' Acqua, e gli vecelli dell' Aria diuentassero lingue per lodarti non sarebbono basteuoli.* Pareua alle Monache impossibile, che ella in stando così leuata, & in questa veemenza di gesti, e di parole non patisse grandemente per la sua infermità; e di ciò interrogandola ella rispose: Come volete ch'io patisca ò Sorelle mie, essendo io col mio amore Giesù, che tanto bramo? Non sapete voi che l'amore non può sentir pena? Appresso riuolta al Crocifisso che teneua in mano, gli raccomandaua tutte le creature; e massimamente gli Eretici, Giudei, e gl'Infedeli, con sì ardente carità, che pareua si disfacesse. Onde vna volta tra l'altre cominciò in questa guisa: *O Amore, ò Amore, dà, ti prego, tè stesso alle creature, & opera che altro non amino, che tè Amore. Opera Giesù mio, che quelli che con tanto desiderio t'aspettano* (intendendo de' Giudei) *non stiano più in tal errore, poichè tu sei venuto vna volta. Fa sì, ti prego ò Giesù mio, che ciò conoscano, essendo vano, e fallace il loro aspettare. Ancora quelli che da tè si sono partiti, dico gli Heretici, fà che a tè ricorrano come pecorelle smarrite, e che ti amino, e riueriscano come lor Pastore. Opera, che tutti quelli che in tè non credono, tornino a tè Amore; poichè ancor quelli sono tue creature. O Amore, se vn'anima potesse vedere quello che ell'è senza tè; non da*

vna, ma da mille morti reſterebbe eſtinta. Queſti, e ſimili erano gli affetti amoroſi, che sfogaua in queſti acceſſi, quali non erano per vn paſſaggio, ma dimoraua in eſſi tre, e quattro ore, ſenza che ſi vedeſſe mai ſtanca. Ceſſato che era quel caldo d'amore, ritornaua languida, & inferma al ſuo ſolito, ſichè non appariua quella medeſima; onde pareua alle Monache di vedere vn quotidiano miracolo, nè per queſto ſi faziauano mai di mirarla, e di ſtarle preſente, e ſentiuano grandiſſimo guſto, e diuozione; e reſtauano dalle ſue affettuoſe parole compunte, & acceſe dell'amor di Dio.

Come ella dimorò in vno di queſti eccesſi ſedici ore continue, meditando ſempre la Paſſione di Gieſù.
Cap. XX.

TRa queſti mirabili eccesſi d'amor diuino, mirabiliſſimo fu vno, nel quale ella dimorò per lo ſpazio di più di ſedici ore continue. Entrò ella in queſto eccesſo vn Giouedì ſera circa vn' ora, e meza di notte; e duro in eſſo ſino alle diciotto ore del Venerdì ſeguente, nel quale ſpazio di tante ore ſcorſe con affettuoſa meditazione tutta la Paſſione di Gieſù, nella quale talmente s'internò, & acceſe, che ſecondo il ſolito di tali eccesſi non poteua ſtare in letto, ma con grand'impeto ſi leuò; e preſo dall'Altarino il ſolito Crociſiſſo, cominciò a meditare, quando Giuda partitoſi dalla Cena andò a tradire Gieſù; e ſopra queſto parlò a lungo della perfidia di Giuda. Vedde appreſſo il Signore nell'Orto con grandiſſimo affanno ſudar ſangue; lo vedde poi tradito da Giuda con il bacio di pace, e da'Giudei preſo, e legato; nella qual contemplazione parlò con grandiſſimo affetto dell'amor di Gieſù, e deteſto l'empietà delli Ebrei con tanto ſpirito, che altro non ſi poteua dire, ſe non che lo Spirito Santo per bocca di lei fauellaſſe. Quando vedde il ſuo ſpoſo Gieſù così legato eſſer condotto a' Pontefici de'Giudei, e crudelmente ſtraziato, tutta affannoſa, e lagrimante diſſe: *Oime quanti ſtrazij fanno al mio amore que' perfidi Giudei, mentre che lo conducono a' Pontefici? O Maria, ò Maddalena, ſe voi lo vedeſſi in queſto tempo, credo vi fareſte ſimili a due ferociſſime leoneſſe, quando priue de' loro figliuoli corrono or quà, or là infuriate sbranando, e diuorando chiunque trouauo*. Riuolta poi a' Ponte-

Pontefici, li riprendeua con tanta veemenza di parole, chiamandoli ſpietati, e citando Scritture Sacre a propoſito della loro empietà, che ben ſi potea dire, che l'amore che portaua al ſuo ſpoſo, la faceſſe in tal guiſa fauellare. Quando poi in queſta contemplazione vedde il ſuo Gieſù legato alla colonna, e da crudeli battiture percoſſo, ſi ſcorſe in lei vn gran patimento d'animo, e parlò con gran tenerezza d'amore con Gieſù, e con molto ſdegno con i Giudei. Si accrebbe maggiormente in lei il dolore, e la compaſſione verſo di Gieſù quando lo vedde coronato di ſpine eſſer moſtrato da Pilato al popolo Ebreo con quelle parole: *Ecce Homo*. E quando poi lo vidde portar la Croce al Caluario, & eſſere in eſſa crocifiſſo con tanto diſpregio, ſi fecero gli occhi ſuoi quaſi due fonti di lagrime. Non comportorno le Monache aſſiſtenti che ella ſteſſe tutto queſto tempo leuata, ma la fecero tornare in letto, doue ſeguitò detta contemplazione nel modo che ſopra, ſino allo ſpirare di Gieſù in Croce, e da ciaſcuno di queſti miſteri cauò diuoti penſieri, e ſalutiferi documenti; & il tutto proferiua con tanto affetto, e ſpirito di diuozione, che moueua le Monache iui cõcorſe a vederla, a lagrime, e diuozione; nè ſenza gran compaſſione poteuano aſſiſterle; poichè vedeuano in lei tanto intenſo dolore di quello, che ella meditaua del patire di Gieſù, che pareua che tutto lo ſentiſſe in sè, e che attualmente vedeſſe il ſuo amato Gieſù in quei patimenti; il che ella medeſima dopo queſto eccеſſo lo confermò, e diſſe, come Gieſù per ſodisfare al deſiderio, che ella aueua auto di partecipare delle ſue pene, ſe le era moſtrato nel medeſimo modo che egli patì. Fù tanto gagliarda l'apprenſiua ch'ell'ebbe di queſte pene della Paſſione di Gieſù, e tanto l'affanno che ſentì il ſuo cuore in queſta contemplazione, che le traſſe da doſſo tanto ſudore, che penetrò le materaſſe ſino al ſaccone; e ritornata a'ſenſi ſi trouò tanto ſtanca, & afflitta, e così trauagliata, oltre alla ſolita infermità, che pareua doueſſe fra poco render lo ſpirito a Dio.

Riſana in modo mirabile dalla ſudetta infermità per interceſſione della Màdre Suor Maria Bagneſi, la quale dipoi ella vedde in Cielo glorioſa. Cap. XXI.

QVanto più ſi andaua prolungando queſta infermità, tanto più ſi accreſceua alle Monache il timore della perdita di

queſta ſanta Giouanetta, poichè la vedeuano di giorno in giorno ſminuire le forze, & aggrauare il male, e farſi di mano in mano più irremediabile; e tanto più premeua loro di perderla, quanto per mezo di queſti ratti, & eccessi d'amore erano venute in più chiara cognizione della ſingolar creatura, che Dio aueua lor dato in compagnia; e vedendo che non era più capace di rimedij vmani, ſe bene ſempre aueuano chieſto a Dio la ſua ſanità, tuttauia di comune conſiglio multiplicorno vnitamente l'orazioni. Era già prolungataſi l'infermità ſino al principio di Luglio, quando che, oltre a queſte orazioni delle Monache, vna conuerſa di detto Muniſtero chiamata Suor Dorotea, ſapendo la diuozione che la B. Suor Maria Maddalena portaua alla venerabil Madre Suor Maria Bagneſi Fiorentina, (il corpo della quale ſi conſerua con molta diuozione in detto Muniſtero in vn depoſito di pietra) e come ella in ſanità andaua ſpeſſo a viſitarlo; vn Venerdì ſera fece voto, che quando Suor Maria Maddalena poteua, doueſſe andare tre volte a viſitare il corpo di detta Madre Suor Maria Bagneſi, e dire ogni volta tre Pater noſtri, e tre Aue Marie; & eſſa Suor Dorotea aueſſe a digiunare tre Martedì, (poichè in giorno di Martedì la detta Suor Maria era paſſata all'altra vita) e far dire tre Meſſe ad onore della ſantiſſima Trinità. Non fù alcuno che aueſſe notizia di queſto voto, nè pure l'iſteſſa Beata; con tutto ciò il Padre Confeſſore Meſſer Agoſtino Campi, il Sabato ſeguente entrato in Conuento per amminiſtrare i Sagramenti alla Beata inferma, ſenza ſapere ancor lui coſa alcuna del voto fatto da Suor Dorotea, diſſe alla Beata, come egli arebbe voluto, che quando ella poteua fuſſe andata in compagnia di Suor Dorotea, e di Suor Veronica altra nouizia di detto Muniſtero, a viſitare il corpo della venerabile Madre Suor Maria Bagneſi. A queſte parole del Padre Confeſſore ſi ſentì (come poi riferì all'infermiera) Suor Maria Maddalena in vn ſubito ceſſare il catarro, partire la toſſe, l'affanno, e'l dolore di petto, e di coſtole, & ogni altro male; e con preſtezza, & allegrezza grande riſpoſe al Padre; Padre sì che per grazia di Dio potrò andare: ma non gli diſſe di ſentirſi guarita; ma partito il Confeſſore ella diſſe all'infermiera: ſappiate ch'io ſon guarita, e che io non harò più toſſe, nè affanno, e ſtarete a vedere che il deſinare non mi darà noia. Si marauigliò l'infermiera, e tanto più che non

la

la ſentiua più toſſire, ma però non lo credette; ma in effetto vedde che il deſinare non le diede noia alcuna, e che ella deſinò beniſſimo. In queſto mentre il Padre Confeſſore fece chiamare la detta Suor Dorotea, e le impoſe, che conduceſſe ſeco in compagnia di Suor Veronica Suor Maria Maddalena al Sepolcro della Madre Suor Maria Bagneſi. Allora Suor Dorotea reſtando grandemente marauigliata, che il Padre aueſſe auuto nel medeſimo tempo l'iſteſſo penſiero di lei, gli conferì come la ſera auanti aueua fatto il ſopradetto voto, e l'iſteſſa mattina confermatolo; e non ſapendo ancora nulla della grazia ottenuta, vedendo queſto marauiglioſo riſcõtro, con gran fiducia andò a trouare Suor Maria Maddalena in compagnia di Suor Veronica, per condurla al detto ſepolcro, e la trouò guarita; ſi che allora ſi leuò di letto, & inſieme con le ſudette andò co' ſuoi piedi a viſitare il detto corpo, ſtandoui tre ore intere, dalle diciotto inſino alle vent'vna; e ritornata all'infermiera ſi riposò beniſſimo tutta la notte, nè più le ritornò alcun male, con gran marauiglia di tutte le Monache; poichè per tanto tempo ſino all'iſteſſa mattina l'aueuano veduta in così pericoloſo termine della vita, e poi ad vn tratto tanto inaſpettatamẽte la vedeuano ſana. E tanta quanta fù la marauiglia, altrettanto fù il contento, e l'allegrezza, che tutte ne ſentirono, e ſi congratulorno con queſta loro amata Sorella riſanata; & inſieme con molte lagrime ne ringraziorno Dio, e queſta ſua ſerua Suor Maria Bagneſi, per interceſſion della quale riconobbero grazia così miracoloſa tanto da loro deſiderata.

Non fù la riſanata Suor Maria Maddalena ſconoſcente del benefizio riccuuto; ma come grata di quello, andaua frequentemente a viſitare quel ſepolcro, e vi ſtaua lungamente in orazione; onde non molti giorni dopo la ſua ſanazione, cioè a 11. di Luglio del detto anno 1584. vi fu rapita in eſtaſi, e vidde queſt'anima Beata in Paradiſo in molta gloria; e per l'vbbidienza che aueua di riferire l'intelligenze de'ſuoi ratti, riferì queſta viſione con le ſeguenti parole: *Ho veduto in Paradiſo vn belliſſimo trono di luce incomprenſibile, in cui era la Beata Madre Suor Maria Bagneſi tutta riſplendente, piena di maeſtà grandiſſima; & inteſi che quel trono era la ſua verginità, e purità, la quale le daua vn'ornamento grandiſſimo. Vedeuo ancora che il detto trono era tutto adorno di gioie, e*

queſte

queſte erano tutte quell'anime ch'ell'aueua condotte al ſeruizio di Dio, le quali cingendola intorno intorno a guiſa di corona le dauano maggior'ornamento, e bellezza.

Chi deſidera auer notizia della ſantità di queſta Madre Suor Maria Bagneſi, legga la ſua vita ſcritta dal Padre Frat' Aleſſandro Capocchi Domenicano, Religioſo di gran ſantità; dal Padre Abbate Don Siluano Razzi Camaldolenſe, nella ſeconda parte delle vite de'Santi Toſcani; e dal Padre Fra Serafino ſuo fratello Domenicano, Religioſo di molta bontà, e dottrina.

Sanata dalla ſuddetta infermità, ritorna al nouiziato; doue vie più ſi eſercita nella mortificazione, e nell'altre virtù.

Cap. XXII.

DOpo auerla ritenuta la Superiora nell'infermeria come conualeſcente, per alcuni giorni, di conſiglio del Padre Spirituale del Muniſtero non voleua rimetterla in nouiziato, ma aſſegnarle qualche altro luogo, doue con più commodità poteſſe attendere alla contemplazione. Ma l'vmile figliuola conoſcendoſi biſognoſa d'imparare l'annegazione del proprio volere, e la perfetta ſuggezione, che nel nouiziato s'eſercita ſotto la cura delle Maeſtre, molto ſi affliſſe di queſto penſiero de'Superiori, & inſtantemente gli pregò per amor di Dio, che non voleſſero priuarla di quel bene che ſperaua auer'a conſeguire nel nouiziato. Onde inclinati i Superiori a'ſuoi diuoti deſiderij, & inſieme a quei dell'altre nouizie, che inſtantemente la chiedeuano, per il frutto che da lei ſperauano, la reſtituirno al nouiziato con molto ſuo guſto, e con ſpeciale allegrezza dell'altre nouizie: e trouandoſi ella auere sfuggito queſta ſingolarità di ſtare fuori del nouiziato, ne ringraziò Dio, e come grata del benefizio, più che mai ſi diede all'oſſeruanza degli eſercizi del nouiziato, & ad imparare gli ordini della Religione. Faceua ella tutti gli eſercizi eſteriori, cõ tanto guſto ſpirituale, e così ben'ordinati a Dio, che non l'erano d'impedimentò alcuno al ritiramento interiore, nè la diſtraeuano punto da Dio; ondè a pena finito qualche eſercizio corporale, ritiratáſi all'orazione, ſubito rimaneua alienata da'ſenſi, e rapita tutta in Dio; anzi quello che è più marauiglioſo, bene ſpeſſo negli

ſteſſi

ſteſſi eſercizi, e fatiche eſteriori rimaneua in eſtaſi. E quelche faceua maggiormente ſtupir le Monache, era, che ancorchè queſti eſtaſi fuſſero frequentiſſimi, e di coſe altiſſime, e dinotaſſero ſingolariſſimi fauori fattigli da ſua Diuina Maeſtà, ella non ſolo non ne traeua alcuna propria compiacenza, ò ſtima; ma vſcita da quelli, come ſe tali coſe foſſero ſtate in lei difetto, ſi vmiliaua ſino alle minime nouizie, ancorchè conuerſe; e come ſe queſti fauori non toccaſſero a lei, ſi poneua con l'altre a far gli eſercizi del nouiziato; parlaua, e conuerſaua con l'altre nouizie con tanta vmiltà, e carità, che era coſa ammirabile auerla veduta, e ſentita poco prima parlare con la Maeſtà di Dio in tanta altezza di concetti, e vederla ſubito con i proſſimi tanto vmile, ſoggetta, e diſprezzata.

Se bene il patire della ſua infermità narrata fù così lungo, & eceſſiuo, non ſolo non eſtinſe in lei quel deſiderio, e quella ſete, che'ell'ebbe ſempre del patire per Dio, ma parue che auendolo in tal guiſa guſtato, viè più ſe n'inuogliaſſe; poichè, mentre dalle caritatiue Superiore ſi cercaua con particolar diligenza di prouedere alla cõſeruazione della ſua ſanità, e perciò ſi aueua l'occhio a far che non patiſſe; ella per il contrario cercaua ogni via, & inuentaua ogni modo più ſegreto che poteua, per patire ſenza che neſſuna ſe ne auedeſſe. Onde auendo conoſciuto per molto ſemplice vna nouizia conuerſa, le faceua far molte coſe che tornauano in ſuo patimento: e particolarmente quando la Maeſtra comandaua a detta conuerſa che faceſſe vna buona mineſtra per Suor Maria Maddalena, ella la perſuadeua che le faceſſe la ſcodella cõ l'acqua bollita ſenza ſale, che quella era meglio per lei; ſimilmẽte la colizione, che l'era data, la faceua portare da detta conuerſa alle portinare, acciò la deſſero a'poueri per amor di Dio, & ella pigliaua pe sè vn pò d'aſſenzio, dicendo quello eſſerle più ſano; e ſimili altre coſe, nelle quali detta conuerſa per la ſua ſemplicità l'vbbidiuà, nè ardiua di contradirle, e non l'ha mai paleſate, ſe nõ dopo morte della Beata.

Similmente inuentò nel nouiziato vn modo di patire, da lei chiamato occulto, quale poi proſeguì tutto il tempo di ſua vita; & era, che eſſendoſi ella accorta, che le Superiore deſiderauano, e cercauano ſodisfarle, e condeſcenderle; con vna mortificatiua, e virtuoſa finzione, anzi più toſto con vna forte vittoria di sè ſteſ-

ſa,

ſa, e delle ſue inclinazioni, moſtraua, che quello che l'era di noia, e di faſtidio, & a che ſentiua repugnanza naturale, le fuſſe di guſto, e di ſodisfazione; e per contrario, quello che le ſarebbe ſtato di guſto, e conforme al ſuo appetito, moſtraua che le fuſſe noioſo, e moleſto: dal che ne ſuccedeua, che frequentiſſimamente l'erano fatte quelle coſe che le repugnauano, e vietate quelle che le ſarebbono ſtate conformi: onde per queſto ella ſtaua in vn continuo atto di mortificazione, e d'annegazione del proprio volere, e molte volte in vna continua pena, e trauaglio ancora corporale; & era talmente occulta queſta ſua induſtrioſa mortificazione, che neſſuna Madre ſe n'accorſe. E ſe non foſſe che le ſue nouizie nell'inſegnar'ella a loro queſto ſanto eſercizio l'aueſſero ſottratto, ſarebbe queſta gran virtù rimaſta paleſe ſolo a gli occhi di Dio; ma non volle ſua Diuina Maeſtà che rimaneſſe occulta, acciò ancora l'altre anime ſeguitando le ſue veſtigie poteſſero arricchirſi del capitale occulto de' meriti, de' quali poſſiamo credere che ſi troui ricca l'anima ſua nel Paradiſo.

Per lo ſplendore della ſua ſantità, ancora in nouiziato è conoſciuta per Santa da chi non la conoſceua; e ſpecialmente come fù conoſciuta per mezo d'vna mirabile viſione.
Cap. XXIII.

ERa tale, e tanta la perfezione, e ſantità di queſta Giouane, che non ſolo riſplendeua nella vita, e coſtumi, ma etiam nell'iſteſſo ſuo volto ſi ſcorgeua vn certo chè dello ſpirito di Dio, di modo che col ſolo rimirarla in faccia era conoſciuta per Monaca di ſantità ſingolare: e queſto interuenne a più fanciulle, le quali entrate in detto Muniſtero a proua per Monacarſi, ſenza ſapere chi ella ſi foſſe, ſi ſentiuano vn certo chè d'affetto, e riuerenza particolare verſo di lei, per la bontà che ſpiraua la ſua preſenza; e ſe occorreua taluolta, (come pure occorſe) che ci veniſſe alcuna nõ così riſoluta di monacaruiſi; come cominciaua a conuerſare con queſta Beata, ſubito ſi ſentiua fermar la volontà di volerſi far Monaca in quello, e non in altro Muniſtero; perche il ſuo parlare attraeua talmente il cuore, che chiunque vna volta le parlaua, le reſtaua in modo affezionata, che non pareua ſi poteſſe ſtaccare

da

da lei; del che molte dell'istesse Monache hanno fatto testimonio per esperienza succeduta in loro. Tra l'altre fu cosa mirabile quella che succedette ad vna semplice contadinella, che si vestì per conuersa in detto Munistero nel tempo che la Beata era ancora in nouiziato. Esortaua spesso il Padre Confessore questa conuersa a praticare Suor Maria Maddalena de'Pazzi, acciò da lei imparasse il viuere Religioso; e questa conuersa grandemente desideraua conoscerla; ma per esser molto semplice, e rozza, tra tante Monache non teneua a mente il nome di Suor Maria Maddalena. E se bene, com'ella confessa, l'aspetto di lei le mostraua vna speciale santità; tuttauia non s'assicuraua che fusse quella, & andaua domandando all'altre Monache qual fusse quella Monaca santa; ma pigliandosi quelle gusto di quella sua semplicità, non gliene insegnauano. Ma vna mattina mentre ell'era in coro ad vdir Messa con l'altre Monache, stando ella in questo pensiero di sapere chi era tra quelle questa santa; vidde ad vn tratto vna gran luce intorno a Suor Maria Maddalena, & in quella luce vidde vn bellissimo bambino, che accarezzaua questa santa Monaca; & imaginandosi che quel bambino fosse Giesù, che così accarezzasse la sua diletta, si sentì riempire di gran terrore, e spauento, e quasi fuor di sè vscì di coro molto spauentata, e s'incontrò in due Monache, dalle quali interrogata ciò che le fusse accaduto, riferì quanto aueua veduto, e così si accertò chi erá Suor Maria Maddalena. Nè è da marauigliarsi che Dio con tale riuelazione manifestasse a questa semplice nouizia la Beata, poichè tanta quanta era la semplicità di quella, altrettanta era la sua bontà: onde ancor'altre volte Iddio le fece simili fauori: e specialmente quando la Beata faceua il pane con l'altre Monache, detta conuersa le vidde intorno Giesù nella medesima forma, che con il suo splendore le faceua lume quando ella per la sua vmiltà portaua il pane per porgerlo al fornaio. Vidde ancora questa medesima vn'imagine d'vna Vergine di rilieuo, che staua nel coro di detto Munistero, alzare il braccio, e dar la benedizione alla Beata; per le quali viste confermata nel concetto della santità di lei, sempre le fu molto riuerente, e fidata.

De' molti fauori, e priuilegi ſpirituali, che da Dio riceuette nelli eſtaſi la Beata Maria Maddalena; e prima, come da Sant' Agoſtino le fu ſcritto nel cuore a lettere d'oro, e di ſangue:
Verbum caro factum eſt.
Cap. XXIV.

SEguitò queſta Beata a ſtar'in nouiziato ſino a tutto il Meſe di Settembre 1586. nel qual tempo andando ella ſempre creſcendo di virtù in virtù, e di perfezione in perfezione, meritò di riceuere dalla diuina mano molte grazie, e fauori ſingolari, fatti da ſua Diuina Maeſtà ad altre anime ſante; quali in lei con ſingolare priuilegio, & abbondanza raccolſe.

Mentre che ella conforme al ſuo ſolito delle ſolennità, la vigilia della ſantiſſima Annunziazione di Maria Vergine andaua contemplando il miſterio dell'Incarnazione del Verbo, ſopra quelle parole di S.Giouanni. *Verbum caro factum eſt*: fu rapita in eſtaſi, nel quale dimorò per lo ſpazio di vndici ore continue, cioè dalle 22. ſino alle noue ore della notte ſeguente; nel qual'eſtaſi dopo auer'ella altamente parlato di queſto diuino miſtero, e fatto diuoto parallelo tra gli oſſequij che fece la ſantiſſima Vergine a Giesù, con quelli che ſpiritualmente gli fanno le Vergini ſue ſpoſe, e dopo vn profondo ſilenzio d'vn'alta contemplazione, l'apparue Sant'Agoſtino; dal quale riceuendo particolar'intelligenza di queſto diuino miſtero, tutta infiammata d'amor di Dio, & accesa di deſiderio d'auer'vna continua memoria di queſto ineffabile benefizio fatto al genere humano, pregò il detto Santo che voleſſe ſcriuerle nel cuore queſte parole ſteſſe: *Verbum caro factum eſt*. Onde così eſtatica ſi poſe a ſedere, e slargando modeſtamente le braccia s'accomodò in quella poſitura che ſi richiedeua per laſciarſi ſcriuere nel lato del cuore, e riuolta al Santo diſſe; *Il ſangue c'è, il calamaro è aperto, non tardate Agoſtino*: e detto queſto, diede ſegno che dal Santo le fuſſero ſcritte nel cuore dette parole. E dopo d'eſſere ſtata alquanto in dolce ſilenzio, godendo in queſto fauore, ſi voltò alla ſantiſſima Vergine, e parlò altamente della ſua purità, come nel libro de'ſuoi eſtaſi ſi contiene; e dopo il ratto riferì alle due Monache (come ſopra deputate) come aueua ri-

ceuuto

ceuuto il detto fauore, e come il Santo aueua ſcritto nel cuore di lei la parola *Verbum* a caratteri d'oro, e *caro factum eſt* a caratteri di ſangue; e diſſe che mediante queſto fauore arebbe in auuenire auuto ſempre nel cuore la memoria dell'incarnazione di Gieſù; e queſto ſi vidde in effetto da chi la praticaua, poichè di queſto miſtero ne parlaua frequentemente con particolare affetto, che veramente dimoſtraua auerlo ſcritto nel cuore.

E fatta partecipe da Gieſù della pena che egli patì nello ſpirare in Croce. Cap. XXV.

ALli vndici del ſeguente meſe d'Aprile, che in quell'anno era il Giouedì di Paſſione, meditando ella la Paſſione di Gieſù, e bramando di renderſi più ſimile che poteua a lui, s'acceſe di gran deſiderio di prouare in sè quell'affanno, e ſtanchezza ch'egli patì in Croce; e ſpecialmente quella pena che ſentì la ſua ſantiſſima Vmanità nel ſepararſi l'anima dal corpo ſuo. E mentre ſtaua in queſto deſiderio, fu aſſalita da dolori così acerbi, & eccеſſiui, che la ſua faccia diuenne ſcolorita come di morto, e cadde in tanta fiacchezza, che non poteua reggerſi; e perſeuerando in queſt' afflizione non ſolo il Giouedì, ma ancora il Venerdì ſeguente, s'internõ talmente con l'apprenſiua in queſti dolori, che rimaſe in eſtaſi; nel quale viè più creſcendo il dolore, e l'affanno, ſtillaua dalla faccia gran copia di ſudore, e da gli occhi pioueuano lagrime in abbondanza; e ſe le riſentì vn profluuio ſi grande di catarro, che pareua ſteſſe nell'agonia della morte, e le faceua gonfiare il petto di modo, che le Monache temeuano che non ſcoppiaſſe, ò reſtaſſe ſoffocata; & in queſto affanno ſi ſentiuano con pietoſa voce vſcire da lei queſte parole: *O Gieſù mio, io non poſſo partecipare tanto delle tue pene.* Concorſero molte Madri, e Sorelle a vedere queſto accidente, e non ſapendone la cagione, preſero per eſpediente d'allentarle i panni, per vedere di mitigar l'affanno; ma non giouando, ſi quietorno, ſapendo per eſperienza come Dio operaua in lei ſopranaturalmente. Seguitò ella nella medeſima pena, e trauaglio ſino che ſi riſentì dal ratto, dal quale ſi riſuegliò tanto debole, e fiacca, che non poteua la vita. E dopo riferì in virtù della ſopradetta vbbidienza, come Gieſù ſe l'era moſtrato

in quell'anguſtia quando ſpirò l'anima ſua ſantiſſima in Croce; e come egli l'aueua fatta partecipe della ſtanchezza, ch'egli ebbe nel tempo della ſua Paſſione, e della pena del ſuo ſpirare; e le diſſe come volle ſpirare per mandare il ſuo ſpirito nelle creature; ma che vedendo egli che pochi lo doueuano riceuere, ſentì dolore così eccesſiuo, che fù molto maggiore di quello che prouò quando l'anima ſi diſgiunſe dal corpo; e di queſta pena ancora l'aueua fatta partecipe. E ſoggiunſe che Gieſù le aueua dato la partecipazione di queſta ſtanchezza, e pena del ſuo ſpirare in queſti due giorni, perchè il Giouedì, e Venerdì Santo ſeguente la voleua far partecipe de gli altri dolori della ſua ſantiſſima paſſione, quali non ſarebbe ſtata capace di poter ſoffrire tutti in vn tempo; e ſuccedette il tutto come più a baſſo ſi dirà. Così andaua Gieſù eſercitando la ſua ſpoſa per renderla a sè conforme, e per diſporla a coſe maggiori.

Le ſono impreſſe nell'anima da Gieſù le ſue ſagrate Stimmate con raggi di ſplendidiſſimo fuoco. Cap. XXVI.

IL Lunedì Santo ſeguente, cioè a' 15. del medeſimo meſe di Aprile del detto anno 1585. ſtando tutta intenta a' gran miſteri della Paſſione di Gieſù, che in quei giorni la ſanta Chieſa ci rappreſenta, fu rapita in eſtaſi nel modo che ſi dice nel libro de' ſuoi eſtaſi; & apparendole Gieſù, ella gli chieſe con grand'affetto d'eſſer'ammeſſa dentro le ſue ſagratiſſime piaghe: e dopo auere collocato tutti li ſuoi ſentimenti in quelli di Gieſù, cominciò a conſiderarlo pieno di ſudore di ſangue; e dopo ſe le rappreſentò battuto alla colonna, e poi coronato di ſpine, e ſentenziato a morte; e per vltimo ſe le moſtrò nell'atto della Crocifiſſione. E vedendolo Crocifiſſo, per le parole che diſſe, s'inteſe che chiedeua d'eſſer confitta con lui in Croce; e mentre ella ſtaua in queſti ſanti affetti, participando nel ſuo interno de' dolori delle pene che vedeua patire a Gieſù in Croce, vidde vſcire dalle piaghe di Gieſù cinque ſplendidiſſimi raggi, al fuoco ſomiglianti, i quali s'imprimeuano nel mezzo delle ſue mani, de' piedi, e del coſtato, in modo che vi laſciauano l'impronta; e così dopo il ratto riferì alle ſuddette Madri eſſerle ſucceduto, e tanto ancor'eſſe compreſero

dalla

dalla posítura in che ſtette, e dalle parole che diſſe, e da' geſti che fece in detto ratto, quali sõ notate nel ſuddetto libro. Così ſegnata col ſigillo del ſuo ſpoſo Giesù ſi trouò queſt'anima ſanta; e tutta allegra ringraziaua Dio di sì gran benefizio, e tanto più lo ringraziaua, quanto che aueua aſcoſo queſti ſagrati ſegni a gli occhi delle creature; ma bene erano viſibili a gli occhi della ſua mente, e le ſeruiuano per vna cõtinua memoria della Paſſione di Giesù, e per riconoſcerſi ſerua, e ſchiaua ſegnata col ſegno del ſuo Signore.

In vn ratto di 26. ore continue partecipa con Giesù le pene della ſua ſantiſſima Paſſione. Cap. XXVII.

SIcome queſt'anima, innamorata della Paſſione di Giesù, non ſi ſaziaua mai di meditarla, ma ſempre teneua immerſa la mente, e l'affetto nell'abiſſo di quell'amore, che egli dimoſtrò in quella verſo del genere vmano; così all'incontro la diuina bontà, che ſempre ſi communica, e diffonde viè più doue troua maggior diſpoſizione, non fermò i ſuoi diuini effetti verſo di queſt'anima nella communicazione delle piaghe, della ſtanchezza della ſua Paſſione, e della pena dello ſpirare in Croce; ma conforme al deſiderio di lei la volle far pertecipe di tutte l'altre pene della ſua Paſſione. Onde il Giouedì Santo del medeſimo anno 1585. a' 18. d'Aprile ſu le 18. ore rapì queſt'anima fuori de'ſenſi, e ſe le fece veder'in ſpirito in tutti li dolori della ſua Paſſione. Cominciò ella la ſua contemplazione dalla partenza che Giesù fece dalla ſua ſantiſſima Madre, e poi lo ſeguitò al Cenacolo; dal Cenacolo all' Orto; dall'Orto alle caſe de'Pontefici, di Pilato, e d'Erode; e dalla caſa di Pilato al Caluario, variando per ciaſcuna gita ſtanze, e luoghi del Conuento molto proporzionati al miſterio, che di mano in mano meditaua; e tanto intenſamente contemplaua il ſuo Giesù appaſſionato, che tutta trasformata in lui lo rappreſentaua in sè ſteſſa in maniera, che pareua che patiſſe anco eſteriormente tutti quei tormenti che vedeua patire Giesù; di modo che ſe bene nelle parole che proferiua, faceua la parte dell'anima contemplatiua, tuttauia ne' geſti faceua la parte del paziente Saluatore. Imperoche nella contemplazione dell'orazione nell'Orto venne in tal afflizione, & agonia, che più volte cadde con la faccia in terra; nella contemplazione della cattura di Giesù vnì violen-

mente le mani di dietro, come se da altri le fussero state legate, & in tal positura andò cõtemplando le gite che fece il Signore nella sua Passione: nelle quali fu cosa marauigliosa il vedere non solo le stratte che aueua talora, come se da altri fusse furiosamente spinta; ma molto più il vedere, che andando anco nell'ore della notte così alienata da'sensi, & al buio per le stanze del Munistero, che le rappresentauano i luoghi di quei misteri, e passando per scale, e per luoghi angusti, non inciampaua, nè percoteua mai in cosa alcuna; & andaua con tal grauità mescolata con tanta mansuetudine, che alle Monache pareua di veder l'istesso Giesù in quei misteri. Nella contemplazione della flagellazione accostossi ancor lei ad vna colonna con le mani di dietro, col capo chino, e cõ la faccia volta verso la terra; e per li scontorcimenti che faceua della sua vita, daua segni euidenti di sopportare atroci percosse. Così nella contemplazione del portar Giesù la Croce, curuò la persona, & accomodo le braccia, come se reggesse su le spalle vna pesante Croce; e così curua andò per lo spazio d'vn'ora per varie stanze, e luoghi del Munistero, sin che si conduse al luogo che le rappresentaua il monte Caluario; doue giunta, e stata mez'ora inginocchioni in atto d'offerta a Dio, contemplando l'oblazione che Giesù fece di se stesso al Padre Eterno, diede manifestissimi segni di patire la pena della Crocifissione; poichè si distese in terra in forma di Croce; e prima sopraposti i piedi, vedeuasi patirui acerbi dolori; così dipoi nella mano sinistra, dopo nella destra, poichè si vedeua ritirare i nerui di ciascun di detti membri, con l'ordine predetto; e diuenire intirizzate, e tirate come corde, come se effettiuamente fusse confitta in Croce. E dopo essere stata mez'ora in questa positura in terra, in vn subito la viddero le Monache iui assistenti con loro grandissimo stupore esser leuata di terra da mano inuisibile, e ritta con le braccia stese, e piedi sopraposti, & intirizzati, senza piegare le ginocchia nè altra parte, ancorchè minima, della sua persona, ma proprio come se fosse confitta in vna Croce; e così stette appoggiata al muro buono spazio di tempo, nel quale interpostamente disse le sette parole di Giesù in Croce; e stette in questa positura con tale, e tanto affanno, e pena, che il suo volto era diuentato incenerito, e le labbra liuide, e le membra gelide come di morto, e pareua che fusse per spirare

allora

allora allora l'anima. Detta l'vltima parola si risuegliò dal ratto, nel quale senza mai risentirsi era dimorata ventisei ore; nel quale spazio fece, e disse tutto ciò che più puntualmente è notato nel libro de' suoi ratti.

Ha vn'estasi di noue ore, nel quale è sposata da Giesù alla presenza di Sant' Agostino, e di S. Caterina da Siena suoi diuoti.

Cap. XXVIII.

TRa tutti li diuini fauori che riceuè quest'anima; da' quali si può congetturare quanto ella fosse grata a Dio; specialissimo fù l'anello col quale da Giesù fù sposata; e questo seguì nel medesimo anno 1585. a' 28. del mese d'Aprile, la vigilia di Santa Caterina da Siena; nel qual giorno rapita in estasi, e stata per lo spazio di tre ore in gran cordoglio, e pena, cagionata dalla vista delle molte, e graui offese, che da Dio l'erano mostrate esserli fatte da gli huomini; e dopo auerle piante amaramente, volendola il benigno Giesù consolare, l'apparue cinto di gloria, e di splendore in mezo di S. Agostino, e di S. Caterina da Siena; & aueua le mani, & il costato pieno di prezioſissime anella, e mostraua di volerla sposare. Sentì ella tanto conforto di questa vista, che ad vn tratto rasserenò il volto; e gli occhi suoi diuennero così splendenti, che pareuano due stelle; & accesa di desiderio d'essere da Giesù sposata, gli chiese vno degli anelli che egli aueua nel costato, & instantemente lo pregò che le facesse grazia, che questo dono fusse ascoso a gli occhi delle creature. E dopo essersi con gran sentimento d'vmiltà confessata indegna di grazia tanto singolare, & auere offerto in sua preparazione il sãgue dell'istesso Signore, stese il braccio destro; e porgendo la mano, alzò il dito annulare, e diede chiarissimi segni d'essere sposata da Giesù; onde piena di giubbilo, e d'allegrezza disse altissime parole; e ritirata a sè la mano, la pose sopra il petto, e voltò il suo ragionamento a S. Caterina da Siena. Dipoi si mostrò accesa d'vn gran desiderio d'esser grata a Giesù di sì gran benefizio, e con bellissimi pensieri sopra di questo anello, si propose di cauarne prezioſissimi frutti di perfezione, registrati nel libro de' suoi ratti. E stata per lo spazio di noue ore in tali amorose contemplazioni, tutta colma di gioia si risentì dal ratto, e per vbbidienza riferì alle madri deputate esserle succeduto quanto sopra è detto.

E curo-

E coronata da Giesù di corona di ſpine, aſſiſtenti la Santiſſ. Vergine, S. Agoſtino, S.Angelo Carmelitano, e S.Caterina da Siena.

Cap. XXIX.

FV tanto l'amore di Giesù verſo queſta Beata, che in vn certo modo di dire, pare che l'vnico ſuo penſiero non fuſſe altro che, come vero amante, trasformarla in sè, e renderſela più ſimile che foſſe poſsibile; onde perciò gli piacque a'ſopradetti fauori aggiogner queſt'altro, di collocare in capo della ſua ſpoſa la ſua corona di ſpine. Perciò a' 4. di Maggio del medeſimo anno 1585. tiratala a sè in aſtrazione di mente, l'apparue glorioſo, ma coronato di ſpine; e le diſſe come voleua farle dono della ſua corona di ſpine; ma che però gliene voleua concedere per allora ſenza pena. Reſtò marauigliata la Beata Maria Maddalena di tanto fauore, onde proroppe in queſte parole di marauiglia: Qual Re fu già mai che ſi cauaſſe di capo la ſua propria corona, e la poneſſe in capo della ſua ſpoſa per farla Regina! Inuocò la ſantiſſima Vergine, Santa Caterina da Siena, Sant'Agoſtino, e Sant'Angiolo Carmelitano, acciò le foſſero aſsiſtenti al riceuere di queſto dono; & apparendole queſti; con molta vmiltà li pregò che per lei offeriſſero a Dio il ſangue di Giesù, acciò per mezo di quello fuſſe fatta degna di tal dono. E dopo auer parlato con molto affetto di queſta corona di ſpine del ſuo Signore, porſe la teſta, & alzò le mani al capo, moſtrando di riceuerla, e diſſe: *Deſcendat ſuper me corona, quæ fuit poſita ſuper caput ſponſi mei in deriſum, opprobrium improperium, & dolorem.* E ſeguitando di fare altri geſti con le mani intorno al capo, & alla teſta, dimoſtraua ſtringerſi, & accomodarſi la detta corona, & in queſto mentre diceua: *Collocauit ſuper caput ſponſæ ſuæ coronam ſpineam Sponſus meus, quæ poſita fuit ſuper caput ſuum pro regeneratione humana.* Seguitò poi a parlare altamente di queſta corona, ſopra la quale eſpreſſe belliſsimi concetti, regiſtrati nel libro de'ſuoi eſtaſi; e dopo eſſere dimorata quattr'ore in queſt'aſtrazione di mente, ritornò a' ſenſi colma di giubbilo, e d'allegrezza; e riferì alle ſuddette Madri ſecondo l'vbbidienza, come in quel ratto aueua riceuuto da Giesù la detta corona di ſpine nel modo ſuddetto, alla preſenza de'detti

Santi;

Santi; e come per contraſegno d'auer riceuuto queſto dono, Gieſù le aueua fatto intendere, che per l'auuenire arebbe patito frequẽtiſſimi dolori di teſta, e ſpecialmente il Venerdì, in memoria della ſua coronazione; e così in effetto ſeguì, come più ſpecialmente altroue ſi dirà.

Dimora in eſtaſi tre notti alla fila, nelle quali è eleuata dalla Santiſſima Trinità ad altiſſime, e mirabili intelligenze delle coſe diuine; & in eſſe eſercita atti interni di gran perfezione.
Cap. XXX.

HAuendo Iddio adornato queſta ſua diletta ſpoſa de' celeſti fauori ſopra narrati; le piacque conforme a che egli ſuole, dalla contemplazione della ſua vmanità, e dell'opere in quella operate, inalzarla ad alte intelligenze della ſua Diuinità. Onde a' ſette del medeſimo meſe di Maggio 1585. la ſera al tardi ſentì queſt'anima interiormente chiamarſi da Dio ad intendere altamente delle tre diuine Perſone; & inteſe come in queſte intelligenze doueua conſumare tre notti ſuſſeguenti; e come in queſte tre notti doueua eſſer prouata dalle tre diuine Perſone, e che in queſta prima notte doueua prouarla lo Spirito Santo: il che ſucceſſe in queſto modo. A queſta vocazione rapita ſubito in eſtaſi, ſi apprefentorno a gli occhi della ſua mente grandiſſima, e terribiliſſima moltitudine di Demoni, quali per lo ſpazio di più d'vn'ora l'affliſſero nell'animo, e nel corpo; nell'animo con la lor viſta mentale, e con orribili tentazioni; e nel corpo con pene, e patimenti ſenſibili, quali ſi intendeuano, e conoſceuano per le parole che ella diceua, e per li geſti compaſſioneuoli ch'ella faceua. Paſſato il detto ſpazio d'ora in queſta tempeſta, ſuanì l'orribil viſta, e ſi vidde tutta raſſerenare in volto, e ſe le appreſentò lo Spirito Santo in in quella forma che allora vidde la ſua mente; e da queſto diuino Spirito fu aſſunta ad intendere, come a tutte l'opere, che fece il Verbo Incarnato, dall'inſtante della ſua incarnazione, ſino allo ſpirare in Croce, fù aſſiſtente queſto diuino Spirito, e con ſpeciale inſtinto v'interuenne. Cominciò la ſua intelligenza dall'Incarnazione, e ſcorſe per tutta la ſua vita conforme a che ſcriuono i Vangeliſti, inſino alla ſua Reſurrezione; e ſopra ciaſcun paſſo, & azione

principale della vita di Chriſto ſpiegò il modo, come ciaſcuna era fatta per opera di queſto diuino Spirito; circa di che diſſe belliſſimi penſieri, e concetti, tutti notati nel libro de' ſuoi eſtaſi ſotto la prima notte; e da queſt'eſtaſi ſi riſentì appunto ſu l'ora che doueua comunicarſi.

La ſera ſeguente fu di nuouo rapita in eſtaſi, e nel principio inteſe come il Verbo diuino la voleua prouare per mezo dell'vmiliazione, & annichilazione di sè medeſima; onde entrò in così chiara cognizione del ſuo niente, e diſſe parole di sì profonda vmiltà, e con vn ſentimento sì baſſo di sè ſteſſa, che con ragione ſi poteua dire annichilata in sè medeſima. Sopra queſti profondiſſimi atti d'vmiltà cominciò l'eterno Verbo, come ſopra ſaldiſſimo fondamento, ad inalzare la fabbrica de' diuini concetti, e dell'alte intelligenze, che le volle comunicare. Le furno propoſte da Dio noue proprietà dell'eterno Verbo, cioè la bellezza, le marauiglie, la ſapienza, la ſcienza, la potenza, l'eternità, l'impaſſibilità, l'vnione, e la comunicazione di eſſo Verbo: e ſopra ciaſcuna di queſte proprietà ebbe così alte, e diuote intelligenze, e le ſpiegò con tanta dottrina, e ſcienza, che ben ſi vedeua che in lei parlaua il Verbo diuino, come ſi può vedere nello ſteſſo libro de gli eſtaſi in queſta ſeconda notte, la quale conſumò tutta in queſti alti ragionamenti, ſenza mai riſentirſi ſino alla mattina.

La ſera del medeſimo giorno fu di nuouo, conforme alle diuine promeſſe, rapita in eſtaſi; & inteſe come doueua in queſta notte eſſer prouata dall'eterno Padre nella relaſſazione, ò reſignazione della propria voluntà in quella di ſua Diuina Maeſtà; onde ella (come per le parole che diſſe, s'inteſe) fece atti di perfettiſſima relaſſazione di sè ſteſſa nelle mani di Dio; nelle quali non ſolo relaſsò l'anima ſua, ma ciaſcuna potenza di quella, e ciaſcun ſentimento del ſuo corpo, proferendo in queſte relaſſazioni ſentenze latine di gran ponderazione: & ancorchè in queſti atti ſentiſſe per diuina permeſſione molte tentazioni contrarie; tuttauia vi perſeuerò ſino a che fugata affatto la tentazione, fu dall'eterno Padre ſolleuata ad altiſſime intelligenze dell'equalità della Santiſſima Trinità, e delle ſue comunicazioni all'anime noſtre; ſopra le quali fece vn belliſſimo colloquio con l'eterno Padre. Imperochè ora parlaua in perſona ſua propria domandando, & interrogando; ora

in

in persona del Padre eterno rispondeua alle sue domande, & interrogazioni, con tanta sapienza, che veramente si conosceua che Dio parlaua in lei. Et era cosa di stupore, come dicono le Madri che la viddero, e sentirono in questo estasi; che mentre ella parlaua in persona sua propria interrogando, faceua vna voce vmile, e piena di reuerenza, conforme al suo solito; ma le risposte che proferiua in persona del Padre eterno, le proferiua con vna maestà, e grauità tale, e con vn'enfasi, e tuono di voce così graue, e sonoro, che non pareua quella medesima creatura. Sichè le Madri restauano grandemente stupite, & insieme consolate, in vedere quanto mirabilmente Dio operaua in questa loro sorella. Et in tutti tre li sopradetti estasi, mentre aueua queste intelligenze, il suo volto diuentaua come d'Angioli chiaro, e rubicondo; gli occhi splendeuano, che pareuano due stelle; e tale era il giubbilo, l'allegrezza, e la grazia che si vedeua in lei, nelle parole, nelle azioni, e nella persona, che pareua vn'anima beata; di modo che, etiam che quei ragionamenti fussero così lunghi, e tanto alti, che superauano in molte cose la capacità di quelle che le assisteuano; tuttauia non solo non tediaua loro, ma per sentirla, e vederla non sentiuano il disagio. Fuggiua il sonno da' loro occhi, nè si sfaziauano di starle assistenti, e quasi tutte faceuano a gara, per stare in sua compagnia a sentire, e vedere queste diuine operazioni: sichè quando ella tornaua a' sensi, pareua loro che spariisse, per così dire, il Paradiso, quale rimiraua no nel suo volto, mentre dimoraua in quelli. Così passò quest'anima santa queste tre feliciissime notti, l'vltima delle quali con il suo colloquio è similmente registrata nel medesimo libro de' ratti sotto la terza notte.

Dimora in estasi 40. ore in memoria delle 40. ore che il corpo di Giesù stette nel sepolcro; nel quale estasi riceue da Giesù il suo cuore; e dal Padre eterno l'è detto, che le chiegga ciò ch'ella vuole: e dipoi vede Giesù risuscitato, & hà diuote intelligenze sopra questo misterio.

Cap. XXXI.

PArue che non comportasse l'amore che lo suiscerato Giesù portaua a quest'anima, che ella restasse priua della partici-

pazione d'alcuno de' misteri della sua Passione. Poichè auendo terminato il ratto della Passione al suo spirare in Croce, restaua che ella fusse fatta partecipe ancora del misterio della sua sepoltura, e poi della resurrezione. Nè sendo questo piaciuto a sua Diuina Maestà comunicargliene nel medesimo tempo, gliene differì a' 12. del medesimo mese di Maggio 1585. nel qual giorno rapita in estasi se le rappresentò a gli occhi della mente Giesù morto, e deposto di Croce; e dato segno, e dette parole di adorazione, chiese che nelle braccia le fusse conceduto; e per l'atto che fece, mostrò di ottenerlo. Onde tutta assorta in diuoti, e lagrimeuoli ossequij verso di quel sagratissimo corpo, mostraua asciugare il suo sangue, e le macchie, delle quali era imbrattato; e mirando ad vna ad vna quell'amorose piaghe, inuitaua tutte l'anime ad entrare in esse: & in persona della santissima Vergine fece vn diuoto colloquio col morto Giesù, & amplissime offerte all'eterno Padre di quel prezioſissimo sangue sparso per il genere vmano. Mostrõ dipoi di accompagnarlo alla sepoltura in compagnia di San Giouanni, e delle Marie; e prima di vederlo seppellire, di nuouo mostrò riceuerlo nelle braccia: e fatto diuotissimo inuito a gli Angioli, & a tutte le creature che veniſſero alla sepoltura del loro Creatore, cominciò vn diuoto colloquio, nel quale ora parlaua con la santissima Vergine afflitta; ora con il morto, e sepolto Giesù; & ora con l'istesso sepolcro, con tanto affetto d'amore, e con tanta pietà, che compungeua i cuori delle Madri quiui assistenti. Dopo questo colloquio, stata alquanto in silenzio, entrò con la contemplazione nelle grandezze di Dio, e da quella scese alla cõsiderazione della malizia delle creature; nella qual cõsiderazione grandemente si affliſſe per vedere Dio tanto offeso, e pagato dagli huomini di tanta ingratitudine. In premio di questa afflizione ch'ella sentì dell'offese di Dio, intese come Giesù le voleua dare il suo cuore, come già ne lo dette a S. Caterina da Siena.

Le apparue in questo mentre Sant' Angelo, e Santa Caterina da Siena; alla venuta de' quali grandemente si rallegrò: & auendo ancora a dir la Compieta del Signore, li pregò che con lei voleſsero recitarla; e come dal modo del dirla, e dal salmeggiarla si cõprese, con essi la recitò. La qual finita, pregò i detti Santi che voleſsero assistere a questo dono, che Giesù voleua farle del suo

cuore;

cuore; e di più inuocò la santissima Vergine che l'aiutasse a riceuerlo degnamente. Vidde in quello stante il suo sposo Giesù venuto a lei per darle il suo cuore: onde piena d'vna santa letizia, che rindondaua ancora nella faccia, aprì le braccia; e solleuandosi verso di Giesù, dette chiaro segno di riceuere il suo cuore; & era tanto il contento, e la gioia che sentì in questa contemplazione, che pareua che tutta si struggesse d'amore; e quasi che non potendo per l'allegrezza respirare, pareua che fusse per mancare di vita. Stette in questa guisa buono spazio di tempo, sfogando amorosi affetti verso Dio, ne' quali sentì dirsi dall'eterno Padre queste parole: *Sponsa vnigeniti Verbi mei, quidquid vis à me, pete.* Alle quali ella scordata d'ogni suo diletto, chiese grazie per i prossimi suoi, e per se solo di patire per la salute delle creature. Dipoi stata alquanto in silenzio in affetti di ringraziamenti a Dio, cominciò a contemplare il misterio della Risurrezione; e tutta accesa di desiderio di veder Giesù risuscitato, l'inuitaua con le parole del santo Dauid. *Exurge gloria mea, exurge psalterium & cithara.* Dalle quali parole entrò nel desiderio che ebbe la santissima Vergine della risurrezione di Giesu; alla quale accomodando le parole del medesimo Dauid: *In psalterio decachordo psallam tibi, &c.* intese come Christo era questo salterio di dieci corde, contenute in diuerse pene della sua Passione; e mostrò con alti, e bellissimi concetti, come la santissima Vergine sonaua questo salterio. Stata per buono spazio in questo discorso, vidde Giesù risuscitato, e con lui fece vn dolce colloquio; & intese come prima che ad ogni altro, egli risuscitato apparì a Maria Vergine, e ne rese varie, e belle ragioni. Dopo di che si risentì dal ratto, nel quale era stata per lo spazio di 40. ore; nel qual tempo nõ si era mai risentita, se non al tempo che recitò l'vfizio diuino, e che prese vn pò di cibo; & in dette 40. ore gli occorsero tutte le soprascritte cose, notate più distintamenta nel libro de' suoi ratti.

Il Signore Dio le fa intendere tre volte, come vuole che ella si cibi solo di pane, e d'acqua; e dopo d'esser prouata da' Superiori, con la loro licenza l'essoguisce. Cap. XXXII.

SIcome Dio si compiacque di operare in quest'anima grazie, e fauori singolari per mezzo delli estasi & eleuazioni di mente,

così

così ancora ricercò in lei vn singolare, e straordinario modo di viuere. Onde a' 21. del medesimo mese di Maggio del 1585. in Martedì, trouandosi Suor Maria Maddalena occupata in esercizij del Munistero, e sentendosi muouere il cuore da Dio, se n'andò al nouiziato, doue giunta fu subito gettata in terra, e stette in questo modo buono spazio di tempo come morta; dipoi proferì queste parole; *Signore che vuoi da me? forse l'esteriore per l'interriore?* Et intese (come poi per la solita vbbidienza riferì alle Monache deputate) come Dio voleua da lei, che ella in auuenire si cibasse solo di pane, e d'acqua, eccetto i giorni festiui, ne'quali voleua che si cibasse di cibi quadragesimali; e questo in sodisfazione dell'offese che son fatte da'peccatori a sua diuina Maestà. Dipoi le mostrò il Signore il premio di quelli che per amor di Dio si priuano delle consolazioni terrene: onde tutta ripiena d'ammirazione, nell'istesso ratto cominciò a parlare con queste esclamazioni: *O come soaue, & ameno è il luogo? ma grandi sono l'opere che hanno da far coloro, che quiui bramano condursi*: E parendole piccola opera questo suo continuo digiuno, in paragone del bene, che vedeua essere preparato all'anime, soggiunse: *Se questo bastasse, ò Dio mio, per la salute delle creature, viuerei mill'anni a questo modo, e mi parebbe esser glorioſa. Il tuo Verbo mi faceua chiedere di patire qualche pena per le tue creature: ti contenti di questa? questa sia.* Seguitò poi a parlare in questa forma: *Tu sei pure potente, ò Dio mio, poichè se non mi auessi così chiamata, & ancora gettata in terra, non t'arei risposto: sia sempre fatta la tua volontà; bramo più tosto di morire, che d'offendere l'alta purità. Ma bene tutta mi voglio rilassare in tè, poichè stando teco vnita, so che niuna cosa mi darà fastidio. Fammi dunque questa grazia Giesù mio, che io del continuo stia relassata nel tuo diuiuo beneplacito.* Il Giouedì seguente a' 23. del detto mese di Maggio, mentre recitaua l'vffizio diuino con vn'altra sorella, fu di nuouo gettata in terra, e subito rapita in estasi con gli occhi fissi al Cielo disse. *Adsum, adsum, adsum.* Et in persona dell'eterno Padre soggiunse. *Ti chiamo acciò rispondi alla vocazione, e petizione mia, come già t'hò mostro.* Et in persona propria soggiunse: *Tu sei pur grande, e potente?* E stata più di mez'ora in contemplazione con silenzio, si risentì dal ratto.

Rimase sopra di questo intendimento la Beata alquanto confusa:

fusa: poiche da vna parte desideraua di fare la volontà di Dio, e dall'altra sentiua gran repugnanza in auer'a tenere nella comunità vita singolare, e dissimile all'altre; e per questa singolarità staua in gran timore, se questa era da Dio, ò nò; nè ardiua a farne instanza a'Superiori, sapendo al certo che gli aurebbe trouati di contrario parere. Ma Iddio che voleua da questa sua serua quest'opera, il seguente giorno che fu Venerdì, ritrouandosi ella con le nouizie, fu cõ grande impeto similmente gettata in terra; e stata alquanto senza formar parola, disse poi in persona dell'eterno Padre. *Crastina die nihil gustabis nisi panem, & aquam, & si hoc non facies, retraham abs te oculos meos.* *Ma se farai ciò che t'hò mostro, con adẽpire la volontà mia, e del mio Verbo, il quale con tanto amore s'è dato, e si dà a tè; mi compiacerò in tè, sicome hò fatto sino a questo tempo. E se vuoi che l'opera tua mi sia grata, fa che sia volontaria.* *Questa operazione esteriore che ricerco da tè, sarà alla mente tua vno specchio: e non temere di quello che farà contro di tè l'auuersario tuo, poichè non permetterò che possa preualere contro di tè: darò gli Angioli alla mente tua, acciò la custodiscano: la Madre del mio Vnigenito sarà custode tua, acciò tu non perdi l'impressione della Passione del Verbo, che hò scolpita nel cuor tuo; e sta pur sicura che i tuoi desideri non saranno conosciuti dal Demonio tuo nimico, & io adempirò tutto quello che desideri.* Dopo questo ella stette alquanto in silenzio, ma poi in persona sua tutta rassegnata nella volõtà di Dio disse: *Non moriar, sed adimplebo opera tua*: E dopo tali parole si risentì dal ratto, e senza indugio alcuno riferì a'Superiori quanto Dio le aueua fatto intendere circa il cibarsi di pane, & acqua. Temerono le Madri, & il Padre Spirituale, che in ciò nõ fusse mescolata qualche doppiezza del Demonio: e però le risposero che non voleuano, che niuna teneſſe vita particolare, e che però si rimettesse nell'vbbidienza, e si cibasse di quello che s'ordinaua nella vita comune per l'altre. Sottomese ella il giudizio molto prontamente a questo parere de'Superiori; e senza replicar'altro riceuè l'vbbidienza, aspettando che se fusse stato volontà di Dio, egli arebbe dato a' Superiori il medesimo intendimento. Venuta l'ora del desinare del giorno seguente, le fù messo innanzi i cibi comuni come all'altre sorelle; & ella tenendo più conto, e più sicura l'vbbidienza che ogni suo intendere, per vbbidire si messe per mangiare i cibi

poſtili innanzi: nè mai fu poſſibile che ne poteſſe inghiottire alcun boccone, nè che poteſſe mandar giù ſtilla di vino; ma tutto ciò che ſi metteua in bocca era neceſſitata a mandarlo fuora; e ſe per violenza che ella ſi faceua, mandaua giù per la gola coſa alcuna di quei cibi, lo vomitaua con tant'impeto, che veniua col cibo ancora il ſangue; e ſolo il pane, e l'acqua poteua mandar giù liberamente. Inteſe queſto il Padre Spirituale del Muniſtero, & a' ſuoi occhi veggenti volle farne proua: e viſto in effetto che ella non poteua far'altramente, ſtimò eſſer volontà di Dio, e le diede licẽza che viueſſe in quel modo, che Dio le aueua fatto intendere. Ella preſe l'vbbidienza con lieto animo, conoſcendo di adempire il diuino volere; ma per vedersi appreſſo l'altre con queſta ſingolarità, ne ſentiua afflizione; e quanto più poteua cercaua di coprire queſta ſingolarità con atti vmili; e diceua che Dio gliene permetteua per i ſuoi peccati, per i quali non era degna di cibarſi come l'altre; e cominciò nel nome del Signore a cibarſi di pane, & acqua il dì 25. di Maggio del 1585. eſſendo d'età d'anni 19. e le Domeniche ſi cibaua di cibi quadrageſimali, come Dio le aueua comandato, e così ſeguitò per molti anni, ſino a che Dio le fece intendere altramente.

Le viene data dall'eterno Padre la regola del tempo del dormire, & altre regole di vita ſpirituale; le predice la prouazione che vuol fare di lei per cinque anni, promettendo di infonderle auanti lo Spirito Santo nell'anima.

Cap. XXXIII.

DOpo auere Iddio dato a queſta creatura il modo di cibarſi, volle anco aſſegnarle il tempo del dormire, e darle altre regole di vita ſpirituale, acciò non reſtaſſe nella ſua vita azzione, nè tempo, che non foſſe da lei impiegato ſecondo il diuino volere. Perciò il dì ſeguente, che fù il 26. di Maggio, rapita in eſtaſi, le fù dall'eterno Padre confermato il modo di cibarſi; e di più le diſſe che non voleua che il ripoſo che prendeua nel dormire, paſſaſſe cinque ore; e che per ſuo ordinario dormiſſe ſu'l faccone. E poi le ſoggiunſe che voleua, che le ſue parole foſſero di manſuetudine, di verità, e di giuſtizia; che il ſuo intelletto aueua da

eſſer

esser come morto, senza andar già mai inuestigando cosa a sè, ò ad altri pertinente; la memoria voleua che d'ogni altra cosa si dimenticasse, fuori che de'benefizij riceuuti da lui; la volontà nulla doueua desiderare di queste cose terrene, ma solo di far quello che a lui fusse in piacimento; finalmente voleua che si risegnasse tutta nella prouidenza sua, e si rimettesse nelle sue braccia come morta.

Le disse ancora il Signore, che voleua ch'ella entrasse come vn Daniello nel lago de'leoni, cioè in vna moltitudine di orribilissime tentazioni, le quali doueuano durare per cinque anni continui; e che da'nemici infernali aueua da essere oltre modo trauagliata; e finalmente che a guisa d'oro saria messa nella fornace delle tribulazioni, e trauagli, di corpo, e d'animo, acciochè più purgata cõparisse nel cospetto diuino; e che sarebbe entrata in questo lago di tribolazioni, e trauagli nella prossima solennità dello Spirito Santo: e le promise che in detta solennità arebbe infuso in lei lo Spirito Santo, acciò la preparasse, e fortificasse in questi trauagli, e tentazioni; e che il Verbo eterno nell'istesso lago la voleua custodire; e la Vergine santissima, Sant'Agostino, Sant'Angelo Carmelitano, e Sãta Caterina da Siena, suoi particolari diuoti, le arebbono portato il cibo de'conforti spirituali, tratto dall'vmanità del Verbo, dal cui vigore ristorata, arebbe riportata glorioſa virtoria de' nemici dell'anima sua. Per vltimo le mostrò l'eterno Padre questo lago di demonij, e di tentazioni, in cui la voleua mettere, e vidde vn grandissimo stuolo di demoni in forma di spauentosissime bestie; dalla qual vista spauentata, s'impallidì nel volto, e diuenne tutta tremante; ma tuttauia s'offerì all'eterno Padre a patire qualsiuoglia tentazione, e pena. Dopo questa offerta si risentì dal ratto, in cui aueua dimorato in silenzio per lo spazio di due ore, e riferì per la solita vbbidienza auere inteso, e visto quanto sopra; il che dal successo maggiormente si verificò, come appresso si dirà.

Rapita in eſtaſi nella vigilia dell' Aſcenſione vede Giesù aſcendere glorioſo al Cielo; & in vn'altro ratto hà alcune intelligenze ſopra la purità, la quale in forma di veſte le viene da Dio comunicata. Cap. XXXIV.

LA vigilia dell'Aſcenſione di queſto medeſimo anno 1585. che venne a' 30. del ſuddetto meſe di Maggio, mentre leggeua il Vangelo della corrente ſolennità, ſi ſentì chiamata da Dio alla contemplazione di queſto miſterio in compagnia di Maria Vergine, e degli Apoſtoli; e rapita in eſtaſi moſtrò di vedere queſta ſanta adunanza degli Apoſtoli, e Diſcepoli, inſieme con Maria, e Giesù. Dopo vidde vna grandiſſima moltitudine d'Angioli, che dal Cielo ſcendeuano a ſchiera a ſchiera per accompagnare il loro Creatore trionfante al Paradiſo. Dal che entrò in vna diuota contemplazione del colloquio che Giesù fece con la ſua ſantiſſima Madre prima d'aſcendere al Cielo; doue ebbe diuoti penſieri verſo della ſantiſſima Vergine, e ſpiegò molte lodi della verginità. Vnì inſieme il miſterio della Paſſione con quello della Reſurrezione, e con queſto dell'Aſcenſione di Giesù, e ne cauò vtili documenti per l'anime; e dopo auer fauellato di queſti alti miſterij, ſendo giunta l'ora della Comunione, ſi riſentì dal ratto: & a pena comunicata fù di nuouo rapita fuori de'ſenſi alla ſteſſa cõtemplazione; nella quale vidde Giesù tutto ſplendente, e glorioſo aſcendere al Cielo, accompagnato dalle Gerarchie Angeliche; nella qual viſta proruppe in varij affetti, e ſpecialmente ſi acceſe in vn gran deſiderio di ſalire dietro a Giesù inſieme con le ſue Sorelle; e colma di letizia con faccia riſplendente, ſtaua cõ gli occhi fiſſi al Cielo, e ſtendendo le braccia, & alzando le mani, pareua che ſi ſolleuaſſe da terra; e con parole di vn'amoroſo rammarico ſi doleua che Giesù ſi partiſſe dal mondo: ſopra di che fece vn pietoſo colloquio con gli Angioli, con Maria, e con Giesù, inalzando l'amore, la ſapienza, e la bontà di Dio. E finito queſto colloquio ſi riſentì dal ratto, come più ampiamente ſi contiene nel libro de' ſuoi eſtaſi.

Pochi giorni dopo, cioè al principio del meſe di Giugno ſeguente, fu di nuouo queſt'anima eletta rapita alle celeſti contemplazioni;

plazioni; e le fu da Dio riuelato quattro mezi per conſeruare la purità del cuore; il primo de'quali inteſe eſſere il viuere morta a sè ſteſſa; il ſecondo la purità de'penſieri, e degli affetti; il terzo la verginità, e caſtità del corpo; il quarto l'vmiltà, rendendo la ragione di ciaſcuno. E dopo queſta intelligenza ſolleuataſi in piedi, e ſtando con le mani giunte al petto, diede chiariſſimo ſegno di riceuere il dono della Purità in forma di veſte, dicendo: *Prendo la purità da chi hà preſo mè; mi veſto di quella, e l'anima mia da eſſa non ſi ſeparerà già mai*: Ringraziò Dio di queſto dono, e diſſe molt'altre coſe notate a ſuo luogo nel ſuddetto libro.

Stette in eſtaſi otto giorni, & otto notti, parlando di coſe altiſſime; & ogni mattina ad hora di Terza riceuè in varie forme lo Spirito Santo. Cap. XXXV.

NOn può non apportare gran marauiglia a chi legge, il ſentire quanto liberale ſi moſtrò Dio verſo la Beata Maria Maddalena, ſpecialmente in queſto principio dell'anno 1585. nel darle eſtaſi così mirabili, e frequenti; nel comunicarle intelligenze così alte; uell'ornarla di grazie, e fauori tanto ſingolari, più che in ogni altro tempo di ſua vita. Ma ſendo che Dio non opera alcuna coſa a caſo, e ſenza fine: potrà chi legge di qui venire in cognizione quanto grande, e crudele aueſſe da eſſer la battaglia, alla quale Dio l'ordinaua; poichè volle con queſti doni, e ſingolari fauori, quaſi che con tant'arme, prepararla, & armarla; e ſe queſto ſi può chiaramẽte raccorre da gli eſtaſi ſin qui narrati, molto più da queſto che ſegue, quali fra tutti i mirabili fu mirabiliſſimo.

La vigilia della Paſqua dello Spirito Santo di queſt'anno 1585. a ore 17. ſi ſentì queſt'anima chiamata dall'eterno Padre cõ queſte parole: *Vieni ſpoſa mia, ripoſo, e ſtimolo del mio ſpirito*: alla cui voce rimaſe eſtatica, e diſſe: *Ecce venio, venio citò, citò venio*. E dopo alquanto di ſilenzio inteſe, e diſſe, come Dio voleua tenerla vnita a sè in eſtaſi inſino alla mattina della Santiſſima Trinità ſeguente, e farla partecipe de'diuini teſori: il che con molta marauiglia viddero le Monache del ſuo Muniſtero auuerarſi. Imperochè entrata in eſtaſi la detta vigilia all'ora ſuddetta, perſeuerò così eſtatica tutti i giorni, e notte, che ſcorſero da detta vigilia, ſino alla

mattina della Santiſſima Trinità: nel qual tempo non ſi riſentì dal ratto, ſe non per tanto ſpazio del giorno, che recitò l'vfizio diuino, ſi comunicò, vdì Meſſa, e preſe vn pò di pane, e d'acqua, e talora vn poco di ripoſo, per lo ſpazio di mez'ora. Fu in queſto eſtaſi ripiena di Spirito Santo, quale da lei con ſegni eſteriori, & euidenti, con moltiſſimi doni fu riceuuto ogni mattina nell'ora di Terza dalla prima mattina della Pentecoſte, ſino al Sabato ſeguente dell'ottaua, in varie forme, cioè di fuoco, di fiume, di colomba, di colonna, di nugola, di vento, e di lingue infocate; & in tutti queſti giorni, e notti ebbe altiſſime intelligenze delle coſe diuine; e ſtette ripiena di tanta letizia ſpirituale, che ſi diffondeua anco nell'eſterno; di modo che la ſua faccia (eccetto che nell'intelligenze di terrore, e di ſpauento) era ſempre vermiglia, e gioconda come d'Angiolo; e ſpecialmente in quell'ora, nella quale riceueua lo Spirito Santo, ſi vedeua ardere del diuino amore in modo indicibile, e rappreſentaua più vno ſpirito celeſte, che vna creatura terrena. E perchè neſſuna Monaca reſtaſſe priua di quella conſolazione, e conforto ſpirituale, che ſi riceueua da quelle che ſi trouauano preſenti, quando ella riceueua nell'eſtaſi lo Spirito Santo; la Madre Priora faceua in quell'ora ſonare vn campanello, che daua il ſegno; e tutte le Monache concorreuano a queſto diuoto ſpettacolo. L'intelligenze che ella aueua, le proferiua con tanta grazia, & affetto di ſpirito, che non ſolo apportaua marauiglia il ſentire vna ſemplice verginella così altamente diſcorrere; ma attraeua, e dilettaua in maniera, che ſe bene fu così lungo, e continuo l'eſtaſi, le Monache non ſi viddero mai ſtanche d'vdirla, e di ſtare aſſiſtenti a ſcriuere quello che ella diceua, e faceua; quale tutto è regiſtrato a ſuo luogo nel libro ſopradetto de' ratti. Et acciò mai per tempo alcuno non ſi perda in quel Muniſtero la memoria di coſa tanto marauigliosa, da detto tempo in quà ſi coſtuma in detto Muniſtero ogn'anno, per tutta l'ottaua dello Spirito Santo, ſonare il campanello alla medeſima ora, che la Beata riceueua lo Spirito Santo; e tutte le Monache ſi ragunano in Coro, e cantano la ſeguenza dello Spirito Santo.

Epilogo di tutto ciò che fece, e di tutte le intelligenze che ebbe la Beata Maria Maddalena in queſti eſtaſi di otto giorni, & otto notti. Cap. XXXVI.

POichè in queſte eſtatiche intelligenze auute dalla Beata Maddalena, ſpecialmente in queſti otto giorni, riſplende mirabilmente la diuina ſapienza comunicatale; è parſo bene a maggior gloria di Dio, e di queſta ſua ſpoſa reſtringerle in breue compendio, per tutti quelli che non aueſſero tempo da leggerle, ò capacità da interderle nel loro fonte.

Primo Giorno.

Entrata che fu queſta diletta del Signore nell'eſtaſi, la vigilia dello Spirito Santo all'ora ſuddetta; dopo auer'inteſo la continuanza di queſto eſtaſi per otto giorni, le fu da Dio confermato come egli voleua, che ella per cinque anni ſteſſe in continui trauagli, tentazioni, e patimenti, priua del ſentimento, e guſto della grazia ſua; & inteſe che tal prouazione voleua Dio fare di lei per compiacimento di ſua Diuina Maeſtà, in letizia degli Angioli, e di tutti i beati ſpiriti; per eſempio delle creature mortali; per confuſione de' demoni; per refrigerio dell'anime del purgatorio; e per conſolazione di lei ſteſſa; poichè voleua che queſta prouazione le fuſſe vn ſicuro contraſegno de' fauori, e delle grazie concedutele. Le prediſſe quanto atroce doueuà eſſer queſta battaglia con i demoni, che come tanti feroci ſſimi leoni doueuano aſſaltarla, e tormentarla nell'animo, e nel corpo; le promiſe l'aiuto dell'aſſiſtenza della grazia ſua; la protezzione della ſantiſſima Vergine, e e de' Santi ſuoi diuoti.

Le ſcoperſe le tentazioni che doueua patire, l'inſegnò l'armi delle quali doueua ſeruirſi per vincerle, promettendole che di tutte queſte tentazioni reſterebbe vittorioſa. Di quì paſsò ad intendere alcune virtù che ſi richieggono nell'anima, per vincere le tentazioni, & alcune altre per mantenere i doni di Dio. Vedendo poi la ſpoſa Chieſa nel coſtato, e la ſpoſa anima nella bocca di Chriſto, fece belliſſimo paragone tra le grazie che Dio comunica alla Chieſa, e tra quelle che egli comunica all'anima; doue ſcoperſe

ſe grandiſſimi fauori che Dio le voleua fare, non conceduti comunemente a molti fedeli. Dipoi l'eterno Padre l'inſegnò come ella doueua portarſi nella ſottrazione del ſentimento della ſua grazia; e per vltimo le riuelò le cagioni per le quali egli ſi moſſe a mandar lo Spirito Santo ſopra gli Apoſtoli: E qui ſi riſentì dal ratto, che erano circa le 24. ore, ſi cibò di poco pane, e d'acqua, e ſodisfece all'vfizio diuino.

Prima Notte.

Ritornata in ratto a vna mez'ora di notte, vidde lo Spirito Sãto in forma mirabile in ſublime altezza di gloria; fauello a lungo dell'operazioni che egli fa nell'anime che lo riceuono; moſtrò la neceſſità che hà l'anima di queſto diuino Spirito, & in quali anime egli ſi fermi; doue entrò cõ il diſcorſo nella diſpoſizione che queſto diuino Spirito ricerca, e del numero duodenario degli Apoſtoli, ſopra i quali egli diſceſe; inteſe con alto concetto, come queſto diuino Spirito per infonderſi nella Chieſa nell'anime, e nelle congregazioni religioſe, ricerca queſto numero duodenario, cioè dodici diſpoſizioni, ò qualità, che da lei ſono dichiarate, quali deuono eſſere in ciaſcuna. Entrando poi con la contemplazione negli effetti dello Spirito Santo, inteſe altamente, come l'incarnato Verbo eſaltò in queſto modo lo Spirito Sãto, e come lo Spirito Santo eſaltò l'iſteſſo Verbo. Dipoi ſopra quelle parole di Chriſto: *Qui credit in me, flumina de ventre eius fluent aquæ viuæ*; e ſopra quell'altre: *Fiet in eo fons aquæ ſalientis in vitam æternam*; con ſottiliſſima intelligenza moſtrò, come l'anima che riceue lo Spirito Santo, diuenti fonte della grazia di Dio. Diſceſe ad intender gl'impedimenti che pone l'anima al riceuere lo Spirito Santo. Et oltre l'auer deteſtato l'amor proprio, come principaliſſimo; moſtrò cinque impedimenti notabiliſſimi, cioè la malizia, il propio volere, il propio giudizio, la tepidità, e la ſuperbia; & a queſti aſſegnò i rimedij. Per vltimo inteſe come lo Spirito Santo nella ſua venuta ſi diffuſe nella ſantiſſima Vergine: e ſi riſentì dal ratto, che erano le otto ore; recitò l'ore Canoniche, ſi comunicò, & vdì Meſſa.

Secondo Giorno, cioè la mattina della Pentecoſte,

Alle dieci ore, mentre che vdiua Meſſa, al leuare del Signore fu di nuouo rapita in eſtaſi, e ſopra quelle parole del corrente

Van-

Vangelo: *Si quis diligit me, ſermonem meum ſeruabit*, cominciò a diſcorrere, come la parola di Dio è compendio, e baſe d'ogni perfezione ſpirituale, nutrimento, & arme dell'anima noſtra. L'aſſomigliò alla ſcala di Giacob, e contemplò come per queſta della parola di Dio ſcendano, & aſcendano tre perſonaggi, E prima inteſe come ne ſceſe, & aſceſe per eſſa il Verbo; per dichiarazione di che entrò con ammirabile intelligenza nella generazione eterna del Verbo, doue inteſe le ragioni, perche più toſto il Verbo, che altra perſona della Santiſſima Trinità venne a redimere il genere vmano. Secondo, come per eſſa ſcala diſceſe l'Arcangelo Gabriello ad annunziare Maria. Terzo, come per eſſa diſcendono continuamente le ſchiere Angeliche ad inuitar l'anime a ſalire al Cielo. Vidde che quattro ſorti di perſone ſaliuano per queſta ſcala della parola di Dio; alcuni, che a guiſa di fanciullini, quaſi non moueuano il paſſo; altri che lo moueuano lentamente; altri che camminauano; & altri che correuano. Finito queſto diſcorſo mutò ragionamento; e preſo per thema della ſua contemplazione quelle parole di Chriſto: *Pacẽ relinquo vobis, pacem meã do vobis*; con ſottiliſſima, & altiſſima intelligenza diſtinſe diuerſe ſorti di paci diuine; cioè la pace fra le tre diuine Perſone nel trono della Santiſſima Trinità; la pace fra la Diuinità, & Humanità del Verbo; fra il Verbo, e Maria; fra Maria, & il Verbo; fra il Verbo, e le creature; fra le creature, & il Verbo: e nel diſcorrere della pace data fra il Verbo, e Maria, inteſe altamente come Maria cõcorſe con il Verbo, e cooperò di modo che fu refarcita la rouina degli Angioli, e reſtaurato il numero loro mediante l'eſſer'vmano da lei dato al Verbo; con che compirno l'aſpirante deſiderio che teneuano del diuino honore; e così per ſuo mezo fu fatta pace tra gli Angioli, e gli huomini. Di qui ſcorſe in intelligenze ſublimi dell'opera della Redenzione; & inteſe come ancorchè Adamo non aueſſe peccato, ſe il Verbo ſi fuſſe incarnato, ad ogni modo non ſi ſarebbe manifeſtata sì grandemente la gloria di Dio, nè gli huomini arebbono tanta gloria nel Cielo, quãta conſeguono per la Redenzione; e diſſe come anco in queſta vita molte anime hanno inteſo più de' diuini miſteri, che molti Angioli del Paradiſo; e di tutto rese belliſſime, e ſaldiſſime ragioni. Dipoi nel diſcorrere della pace data fra il Verbo, e le creature, diede vna

bellis-

belliſſima definizione alla pace ſpirituale; e moſtrò come Dio dà la pace a' ſuoi ſerui ne' trauagli; e concluſe, che la pace che l'huomo deue rendere a Dio, conſiſte nella lode della bocca, e del cuore. Le furno dipoi aperte varie figure dello Spirito Santo: onde l'aſſomigliò alla colomba che vſcì dell'Arca di Noè; al roueto che vidde Moisè ardere, e non conſumarſi; alle tauole della Legge; alla verga di Moisè, & al fonte ſegnato. E tutte queſte intelligenze l'ebbe dalle dieci alle quindici ore; nella quale ora riſentita dal ratto, preſe vn pò di pane, e d'acqua, & vn breuiſſimo ripoſo; dopo il quale ritornata di nuouo in eſtaſi, diede manifeſti ſegni d'entrare nel lago delle tentazioni, e de' trauagli, nel quale per cinque anni doueua eſſer prouata per mezo de' demoni. Se le rappreſentò in quell'iſtante vna gran moltitudine di demoni, i quali con orribiliſſimo ſtrepito cercauano d'atterrirla, e come ferociſſimi leoni faceuano forza di correrle addoſſo per diuorarla, e le ſuggeriuano nell'animo atrociſſime tentazioni. Onde per tal viſta diuentò afflitta fuor di modo, e proſtataſi in terra proferì parole di affanno, e di duolo, e fece vn pietoſo inuito a tutte le creature che veniſſero in ſuo aiuto; ma però non fù da Dio laſciata in queſto lago ſenza il ſentimento della ſua grazia, quale le promiſe che arebbe continuato ſeco ſino alla mattina della ſantiſſima Trinità. Però dopo queſto ſtata alquanto in ſilenzio, cominciò a parlare delle varie operazioni che fa lo Spirito Santo nel giardino di ſanta Chieſa, piantando, e trapiantando l'anime di quella in varie guiſe; e ſotto ſimilitudine d'vn'altra anima, vidde eſſer'attratta dallo Spirito Santo: e ſotto figura d'alcune lettere inteſe tutto ciò, che ella deue operare ne' tre ſtati dell'anima ſua ſino alla morte; dopo la quale intelligenza (molto oſcura a chi legge) ſeguito a parlare dell'operazioni dello Spirito Sãto circa le piante dell'anime fedeli. Per vltimo inteſe con belliſſima ſimilitudine, come lo Spirito Santo venne ſopra gli Apoſtoli per edificare la nuoua Geruſalemme della ſanta Chieſa; doue tra l'altre coſe aſſomigliando i Sacerdoti a' muratori, e le vergini religioſe alla calcina, inteſe come in queſto ſpirituale edifizio ogni difetto veniua ſpecialmente da queſti due ſtati, per non corriſpondere li Sacerdoti, e le vergini al loro ſtato; & auendo così parlato ſi riſentì dal ratto, che erano ſonate le 23. ore.

Seconda Notte.

La ſera dello Spirito Santo a 24. ore ritornò la B. Maria Maddalena in ratto, e dopo alquanto di ſilenzio cominciò a diſcorrere ſopra quelle parole di Chriſto: *Lux venit in mundum, & dilexerunt homines magis tenebras quàm lucem,* dell'amore che Dio aueua portato al mondo nel dare il ſuo Vnigenito; e moſtrò come egli con la grazia ſua era la vera luce; e di qui ſcorſe ad intendere l'ingratitudine degli huomini, che *dilexerunt magis tenebras quàm lucem*. Ragionò altamente degli effetti che fa la grazia nell'anima, e ſpecialmente di varie ſorti di carità che ella produce; reſe la ragione donde naſcono le tenebre nell'anima, e perchè gli huomini amano più le tenebre del peccato, che la luce della grazia. Dipoi ebbe vna belliſſima viſione dell'eterno Verbo, quale ella vidde ſotto varie ſimilitudini: Prima ſopra il monte della Sapienza, dopo nel prato della Miſericordia, terzo al fonte della Verità, quarto nell'alta fortezza della Giuſtizia; e come da ciaſcuno di queſti luoghi egli attraeua a sè l'anime. In queſto medeſimo eſtaſi vidde l'anime de' Beati ripoſarſi nell'vmanità del Verbo in varij membri di quello, ſecondo la qualità, e perfezione degli ſtati: i contemplatiui negli occhi, i dottori nella bocca, i miſericordioſi nel ſeno, i giuſti nelle mani, gli attiui ne' piedi, i pazienti nelle ſpalle, e le vere ſpoſe, cioè le vergini a Dio conſecrate, nel coſtato. Da queſte vltime entrò con l'intelligenza nella parabola delle vergini: e ſopra quelle parole, *Ecce ſponſus venit, exite obuiam ei*; trattò della preparazione alla morte, e moſtrò con attiſſima ſimilitudine, come per prepararci a quella dobbiamo rendere il noſtro cuore ſimile alla lampada, appropiando lá forma, e le qualità di quella alle virtù, che ſi ricercano in noi per queſta preparazione. Dopo queſto con la ſua mente vidde il Verbo vmanato, che con belliſſimo miſterio teneua in mano vn'albero con tre pomi, e con ſette frombole, e dichiarò il miſterio; e per vltimo diſcorſe del modo d'amare Dio, & il proſſimo. Si riſentì dal ratto, che erano circa l'otto ore; diſſe l'vfizio diuino, vdì Meſſa, ſi comunicò, e riposò per due terzi d'ora.

Terzo Giorno, cioè il Lunedì della Pentecoſte.

Ritornò in ratto, che erano circa vndici ore; e ſtata buono ſpa-

zio di tempo in silenzio, cominciò a parlare altamente delle comunicazioni tra le tre Diuine Persone, e delle comunicazioni dello Spirito Santo all'anime; e sopra quelle parole, *Ecce noua facio omnia*, ebbe intelligenze bellissime delle rinouazioni che fa Dio: cioè come generando ab eterno, si può anco dire che di nuouo generi sè stesso; e continuando di conseruar la creatura, di nuouo la crei; e nell'istesso modo di nuouo dia la gloria a gli Angioli, l'vnione a'Santi, la comunicazione a gli eletti, la liberalità a'confessori, la misericordia a'peccatori; & vn nuouo nome alla sposa. Dipoi le furno da Dio comunicate diuotissime intelligenze sopra la verità diuina, la quale ella con bellissima proporzione assomiglia al mare, dando a quella acutissimi epiteti significanti gli effetti di essa verità nell'anime nostre, e tra questi pone principalmente l'amore di Dio, e del prossimo, sopra del quale distese vn'alfabeto d'amore, cauando da ciascuna lettera vna propietà, e qualità di questo amore. Appresso assomigliò l'eterno Verbo al medesimo mare, & intese come in esso si nutriscono, si vestono, e purificano l'anime fedeli. E dopo queste intelligenze si risentì dal ratto, che erano ventidue ore; e stette circa vn'ora, nella quale recitò parte del diuino vfizio, e prese vn pò di pane, e d'acqua.

Terza Notte.

Sonate le ventitrè ore fu di nuouo rapita in estasi, nel quale sopra le parole del Vangelo corrente, *Qui non intrat per ostium in ouile ouium, ille fur est, & latro*, intese come tre sono gli ouili di Christo; cioè il seno dell'eterno Padre, la santa Chiesa, e l'anima; e come egli entri, & aduni le sue pecorelle in ciascuno di questi ouili. Intese come le piaghe di Christo sono la porta di questi ouili; e con vn dolce scherzo amoroso mostrò Christo esserssi fatto come ladro per noi. Dipoi con la similitudine del buon pastore discorse della bontà di Christo verso dell'anime nostre; e poco appresso vidde l'vmanità di Christo sotto similitudine d'vn'ameniss-imo prato, nel quale si vanno pascolando l'anime, e cogliendo frutti e fiori molto delizioss; nel qual prato dimostrando ancor'ella (etiam con atto esterno) d'entrare, inuitaua tutte l'anime ad entrare in esso; e specialmente inuitaua le spose di Giesù ad inghirlandarsi de'fiori e de'frutti, che ella coglieua dalle sue piaghe; imperochè diceua lei che nelle mani di Giesù vi erano i frutti, e

ne' piedi i fiori; de' quali faceua atto di raccoglier'in gran copia. Entrata poi nel costato dell'istesso Signore, disse come vi trouaua frezze, e saette d'amore, dalle quali si vidde amorosamente ferire in maniera, che ancora nell'esterno appariua che languisse d'amore. Di quì passò ad altre intelligenze sublimi; e sopra quelle parole dell'istesso Vangelo, *Per me si quis introierit, saluabitur, ingredietur & egredietur*; con altissima, e sottilissima Teologia intese per questo pascolo la diuina sapienza; e come ella è pascolo non solo dell'anima, ma dello stesso Dio, degli Angioli, e di tutti gli Spiriti beati. Dall'intendere così altamente della diuina sapienza entrò nella generazione del Verbo eterno, e da quella nella creazione dell'vniuerso; dalla creazione scorse nell'incarnazione dell'istesso Verbo; e mostrò come tutta questa fù opera della diuina sapienza, e concluse il discorso, come l'anima ha da entrare & vscire in Dio. E si risentì dal ratto, che erano circa l'otto ore: disse il diuino vfizio, vdì Messa, si comunicò, e prese vn pò di riposo.

Quarto Giorno, cioè il Martedì.

Poco dopo le dieci ore ritornò in ratto, e stata alquanto in silenzio, diede principio a parlare de' modi con i quali il Verbo diuino si vnisce con l'anime nostre; & intese che cinque cagioni sono quelle che muouono il Verbo dalla parte sua a questa vnione: la prima la fruizione di se stesso; la seconda l'vnione che ha l'istesso Verbo col Padre, e con lo Spirito santo; la terza il sangue che egli ha sparso per l'anime; la quarta la gloria della sua vmanità; e la quinta l'equalità che egli ha col Padre. E dalla parte dell'anima intese che tre sono le cause di questa vnione; la prima il mantenimento della grazia di Dio, cioè il conseruarsi l'anima in grazia; la seconda l'annichilazione, che per via d'vmiliazione l'anima fa di sè stessa, doue rende le ragioni perchè Dio non s'vnisce con i superbi; la terza l'amore che l'anima porta alla verita: e di tutte queste cose rese le ragioni. Dipoi vidde lo Spirito Santo in forma di lampo di fuoco infondersi nell'anime, con molti doni attratti dal Padre, dal Verbo, e dalle Gerarchie angeliche. Dopo di che si risentì dal ratto, che erano le quindici ore: stette circa vn'ora, nella quale prese vn pò di pane, e d'acqua, & vn pò di riposo. Dopo il qual riposo tornando di nuouo in eccesso di mente, fu rapita

ad intendere l'operazioni della santissima Trinità in Cielo, & in terra; e specialmente l'operazioni che Dio faceua, e voleua fare in lei nel tempo della prouazione suddetta. Nella quale contemplazione le fu fatto noto dall'eterno Padre, come egli per dodici canali procedenti dall'eterno Verbo, manifesta all'anime l'operazioni che egli fa in Cielo, & in terra; e come per mezo di questi canali egli fa partecipi l'anime sue dilette, che sono in questa vita, di quello che opera ne'Beati in Cielo: & intese che questi canali sono, il primo la parola di Dio, il secondo l'operazioni del Verbo incarnato nella puerizia, il terzo l'operazioni dell'istesso Verbo nella giouentù, il quarto l'amore che egli ne mostrò sopra il legno della Croce, il quinto la sua Risurrezione, il sesto la sua Ascensione, il settimo più offerte fatte dal Verbo incarnato di sè stesso al Padre eterno, l'ottauo quella gloria che l'istesso Verbo diede al Padre, il nono il desiderio che egli ebbe della nostra glorificazione, il decimo la conferenza, e comunicazione che hanno le Persone della santissima Trinità dell'essenza fra di loro, e delle perfezioni alle creature; l'vndecimo canale è il consiglio eterno, che fece Dio dell'Incarnazione del Verbo, della creazione, e glorificazione degli Angioli, e degli huomini della redenzione del genere vmano, e di comunicare all'anime grazie, e doni celesti, e della potestà data al Verbo incarnato di venir'a giudicare il mondo; il duodecimo è la manifestazione che il Verbo incarnato ha fatta per mezo del suo sangue, di quello che il suo Padre eterno opera in Cielo, & in terra. E sopra di questi canali fece bellissimi discorsi: e poi si risentì dal ratto, che erano ventidue ore: sodisfece all'vfizio diuino, e prese vn poco di pane, e d'acqua.

Quarta Notte.

Alle ventitrè ore ritornò al suo estasi, nel quale dimorò fino all'otto ore della notte seguente; nel qual tempo sopra quelle parole di nostro Signore, *Nemo potest venire ad me, nisi Pater meus traxerit eum,* ebbe altissima intelligenza dell'equalità del Padre, e del Figliuolo, con vna bellissima, e marauigliosissima visione della gloria di Dio, sotto similitudine d'vna misteriosissima naue, dalla quale vidde come Dio attrae a sè l'anime nostre.

Quinto Giorno, cioè il Mercoledì.

Il Mercoledì infra l'ottaua, essendo stata fuori di ratto circa due

ore,

ore, nelle quali aueua recitato l'vfizio diuino, vdito Meſſa, e comunicataſi, rientrò in eſtaſi alle dieci ore; nel quale ſtette ſenza parlare ſino alle ventitrè, in vna contemplazione, per quanto apparſe, di molta meſtizia, e dolore, eccetto in quel tempo che riceuette lo Spirito Santo; nel quale al ſuo ſolito ſi vidde gioire d'ineſtimabile contento.

Quinta Notte.

Stata che ella fù vn'ora fuori di ratto, nella quale ſupplì all'vfizio diuino, e preſe vn pò di cibo al ſuo ſolito, rimaſe di nuouo eſtatica, che erano le ventiquattro ore; e dopo breue ſilenzio ebbe vna miſterioſa viſione dell'anime che ſeguono il Verbo; dopo la quale ne ſucceſſe vn'altra della gloria dell'iſteſſo Verbo, il quale ella vidde ſotto ſimilitudine di vn fortiſſimo gigante ſedere ſopra vn manſuetiſſimo agnello, e ne dichiara il miſterio. Dipoi ſopra quelle parole di Giesù, *Ego ſum Paſtor bonus*, inteſe con belliſſimo ſentimento di ſpirito, come Chriſto è paſtore, & agnello inſieme; e con molta dolcezza, e ſuauità di concetti amoroſi diſſe, come Dio ſi è fatto pecorella dell'anima, e come l'anima diuenti paſtore di Dio. E ſopra di queſti punti diſcorſe qual frutto deue rendere l'anima pecorella al ſuo paſtore Dio, e come a guiſa di paſtore deue paſcere Dio fatto ſua pecorella; come l'anima difenda Dio in sè, e come l'introduca nell'ouile: quali tutte furno diuotiſſime, & vtiliſſime intelligenze ſpirituali. Dopo queſte entrò cõ la contemplazione ſopra quelle parole di S. Luca: *Conuocatis Ieſus duodecim Apoſtolis, dedit illis poteſtatem, &c.* E ragionò della poteſtà data da Chriſto a' ſuoi Apoſtoli, e ſpecialmente del curare gl'infermi; doue entrò nelle infermità ſpirituali dell'anima, alle quali aſſegnò per medicina la parola di Dio. Seguitò a diſcorrere ſopra le parole del Vangelo: *Nihil tuleritis in viam, neque virgam, neque peram, neque panem*. E da queſta vltima parola, *panem*, con vn mirabile ſcherzo di diuino amore, entrò a diſcorrere come Chriſto è il vero pane, intriſo nel ſeno del Padre eterno, impaſtato nell'vtero di Maria, lieuitato nelle faſce, cotto nella Croce, ripoſto nel Sepolcro; poſto in tauola nella Riſurrezione, nelle apparizioni, e nell'Aſcenſione; e mangiato nella venuta dello Spirito Santo. Dal che più altamente elenandoſi inteſe, come l'iſteſo Verbo è pane de' Beati. Poi ſopra quelle

paro-

parole, *Neque duas tunicas habeatis*; discorse della pouertà volontaria; & intese come ella è il prezzo del Paradiso. Alle seguenti, *Et in quamcunque domum intraueritis, ibi manete*; oppose vn' altra scrittura: *Cùm autem persequentur vos in ciuitate ista, fugite in aliam*. E mostrò come nel seruizio di Dio si deue e fuggire, e star fermo. Dipoi stata alquanto in dolce silenzio, intese come Dio si è fatto grato alla creatura per cinque gradi di gratitudine: e disse che il primo grado è l'amore, il secondo l'auerci donato il suo Vnigenito, il terzo l'essersi Dio fatto suggetto alla creatura, il quarto il riconoscersi Dio obligato a chi riceue i suoi doni, il quinto la potestà che egli dà a chi si rende grato a sua Diuina Maestà. E seguitando il discorso mostrò, come l'anima deue rendersi grata a Dio per altri cinque gradi di gratitudine. E sono, il primo donare sè stessa a Dio, secondo non volere altro che la volontà di Dio, terzo il morire a sè stessa, quarto vno staccamento da tutte le cose create, e quinto vn purissimo amore di Dio, e del prossimo; e tanto sopra questi, quanto sopra quelli fece vn bellissimo discorso. Per vltimo paragonò l'amore che portano gli Angioli all'anime nostre, con quello che ci porta Dio; doue discorse dell'operazioni degli Angioli verso l'anime nostre; e specialmente intese, come i Serafini infondono varie sorti d'amori santi nelle spose di Christo, e come tutti gli Angioli grandemente l'onorano. Dopo queste intelligenze si risentì dal ratto, che erano circa le dieci ore, e si comunicò, disse l'ore Canoniche, e prese vn pò di cibo conforme al solito, tutto in termine d'vn'ora.

Sesto Giorno, che fù il Giouedì.

Intorno all'vndici ore sentì chiamarsi dall'eterno Padre, ad intendere l'eccellenze, e grandezze del Verbo incarnato; e rimasa estatica al solito, le furno mostrati venti alberi bellissimi, ciascuno de' quali rappresentaua le dette eccellenze. E disse che il primo era il cielo empireo; il secondo le Gerarchie degli Angioli; il terzo la machina del mondo; il quarto tutto il genere vmano; il quinto l'huomo creato di nuouo allo stato di grazia; il sesto la gloria dell' vmanità di Christo; il settimo il sedere l'vmanità di Christo alla destra del Padre; l'ottauo la potestà data all'istesso Verbo vmanato; il nono l'vnione che ha fatto la Diuinità con l'vmanità; il decimo l'esser comunicatiuo che il Padre eterno ha dato all'vmanità

del

del Verbo; l'vndecimo la ſapienza del Verbo vmanato, dal mondo riputata ſtoltizia; il duodecimo l'egualità che ha il Verbo con l'eterno Padre; il decimoterzo la Verità del Verbo; il quartodecimo l'vnità della ſantiſſima Trinità; e gli altri ſei diſſe che tutti ſono contenuti in queſta vnità: e con belliſſima proporzione moſtrò queſti eſſere tanti alberi, che ſignificauano le grandezze di Dio vmanato. Similmente in queſto medeſimo eſtaſi le fu moſtrato da Dio ſotto figura di due anime, due diuerſi ſtati dell'anima ſua, e le diuerſe operazioni che Dio ricercaua da lei in ciaſcuno di quelli, ſecondo le prouazioni che voleua fare di lei. Dopo queſto inteſe varie ſorti d'amori diuini, che gli Spiriti beati impetrano all'anime noſtre; quali ſotto queſti nomi gli diſtinſe, e gli chiamò: Amore eſercitatiuo, amore impaziente, amore penoſo, amore relaſſatiuo, amore ozioſo, amore anſioſo, amore ſaziatiuo, & amore morto; e ne dichiarò l'eſſenza di ciaſcuno di eſſi. Stata in queſte intelligenze ſino alle ventidue ore, ſi riſentì dal ratto, e ſtette così fuori di ratto vn'ora; nella quale recitò l'vfizio diuino, e preſe il ſolito cibo di pane, & acqua.

Seſta Notte.

Ritornò in ratto dopo la dett'ora, e ſtata alquanto in ſilenzio, fu eleuata in ſpirito a vedere l'eterno Vebo in vn trono di gloria molto miſterioſo; per mezo della quale viſione inteſe, e ſpiegò, come l'eterno Verbo conduce l'anime per la via della perfezione alla gloria del Paradiſo. Conſumò gran parte di queſta notte in ſilenzio, e ſi riſentì dal ratto alle ſette ore; recitò l'vfizio diuino; ſi comunicò, vdì Meſſa, e preſe vn pò di ripoſo.

Settimo Giorno, che fù il Venerdì.

Ritornata in ratto all'ora ſolita, ebbe vna mirabile viſta ſpirituale dell'operazioni del Verbo; e con alta, e ſottile intelligenza agguaglio mirabilmente l'operazioni che fece il Verbo vmanato in Croce, a quelle che egli operò nel ventre della ſua ſantiſſima Madre, e che egli opera nel ſeno del Padre; & in queſta contemplazione ſtette ſino alle ventidue ore.

Settima Notte.

Recitato che ebbe il diuino vfizio, e preſo il ſolito cibo di pane & acqua, ritornò nel ſuo eſtaſi, in cui dimorò ſenza riſentiſſino alle noue ore; & in queſto ſpazio di tempo fece vn belliſsimo parago-

ne tra la creazione del mondo, e la rinouazione dell'anima; doue con la ſimilitudine delle coſe create da Dio nel principio del mondo, inteſe come egli crea di nuouo per grazia l'anima a guiſa di vn'altro mondo, & in eſſa crea ſpiritualmente tutte coſe che creò nel mondo materiale; & applicò mirabilmente tutte le creature a coſe ſpirituali. Dipoi inteſe, come Dio in creare di nuouo l'anima, & in condurla alla perfezione ſpirituale, tiene il medeſimo ordine con che la creò. Seguitò poi a diſcorrere come Dio opera ſpiritualmente nell'anima tutto ciò che egli operò nel mondo dopo la creazione; prima nello ſtato della natura, dopo nello ſtato della legge, dipoi nello ſtato di grazia: Doue ſcorſe quaſi tutta l'iſtoria del vecchio, e nuouo Teſtamento; applicando mirabilmente l'operazioni di Dio, e de' ſerui ſuoi, e ſpecialmente quelle del Verbo incarnato, a quello che Dio opera nell'anima, che egli conduce alla perfezzione per grazia, e per virtù ſpirituale: e tutto cõ bell'ordine, e cõ tanta proporzione, che è coſa da ſtupire. E da queſto ratto ſi riſentì quando appunto ſonaua a Comunione delle Monache; nel qual tempo applicando che, ſicome Chriſto ſi diede in preda a' nimici, l'anima per il contrario deue darſi tutta in preda a Dio, e farſi prigiona del ſuo amore, ſoggiunſe: *Va il Verbo incontro al traditore, & io vogl'ire a riceuere l'amore*. E riſentitaſi dal ratto ſi comunicò, e recitò l'ore Canoniche.

Ottauo giorno, che fu il Sabato.

Il Sabato dell'ottaua dello Spirito Santo mentre vdiua Meſſa, rapita in eſtaſi, ritornò nella medeſima contẽplazione, che vn'ora fà aueua laſciata; e ſeguitò d'appropiare l'azioni di Giesù Chriſto ſino all'Aſcenſione ſua al Cielo, all'operazioni dell'anima che tende alla perfezione; e nel medeſimo modo appropiò molte altre coſe ſuccedute, e che ſuccederanno nella Chieſa di Dio ſino alla fine del mondo. Dipoi entro con la contemplazione nel miſterio della ſantiſſima Trinità; ſopra quelle parole di S. Paolo, *O altitudo diuitiarum ſapientiæ, & ſcientiæ Dei, &c.* parlò altamente di queſto diuiniſſimo miſterio; dalla quale intelligenza diſceſe a dire che le congregazioni de' fedeli, nelle quali è dilezione, & vnione, rappreſentano in terra queſto altiſſimo miſterio. E per fine ſopra le ſeguenti parole: *Et inueſtigabiles viæ eius*, con bella oppoſizione inteſe come le vie di Dio ſono e inueſtigabili, e note inſieme. Finì

queſta

questa contemplazione, che erano le ventidue ore; e si ritentì dal ratto.

Ottaua Notte.

Dalle ventidue alle ventitrè ore recitò l'vfizio diuino, e prese vn pò di nutrimento di pane, e d'acqua, e dopo ritornò in estasi; nel quale essendo stata alquanto in silenzio, vidde in spirito il suo amantissimo Giesù, che glorioso veniua con i carriaggi dello Spirito Santo alle sue spose anime con molti donatiui, & ornamenti spirituali; sopra i quali fece lungo discorso, dichiarando che ornamenti fussero. Vidde poi due anime in diuersa altezza di perfezione vna glorioſa, e l'altra disprezzata; & essendole dato l'elezione, elesse lo stato di quella vmile, e dispregiata. Dipoi stata in silenzio entrò con l'intelligenza nel mistero della Santissima Trinità, e fece vn bellissimo paralello tra quella, e l'anima, e tra l'operazioni di questa, e di quella. Dopo alquanto di silenzio cominciò a parlare dello sponsalizio spirituale, che Dio fa con l'anima, e degli ornamenti che deue auer l'anima, conuenienti a questo sponsalizio: e con tal'occasione discorse circa molte virtù spirituali; tra le quali disse, e mostrò, che accettissima era a Dio la rinouazione della santa professione. Mostrò dipoi d'esser lasciata da Dio nel lago delle tentazioni, e de'demoni senza il sentimento della sua grazia. E con questo finì il ratto, che appunto erano le sette ore.

Entra nella prouazione di cinque anni di trauagli, e di tentazioni, che Dio le aueua predetto; & è lasciata in quella senza alcun sentimento della grazia di Dio la mattina della sãtissima Trinità dell'anno M.D.LXXXV.

Cap. XXXVII.

SEbene di sopra nell'epilogo dell'intelligenze estatiche del secondo giorno dell'estasi antecedente, si è toccato come la B. Maria Maddalena in detto giorno entrò nel lago delle tentazioni, nel quale doueua per mezo de'demoni esser prouata: tuttauia per esser cosa notabile, è parso giusto distenderlo puntualmente come nell'istesso ratto succedette. Il giorno dello Spirito Santo da sera entrata in estasi come sopra, vidde ad vn tratto comparirsi auanti vna gran moltitudine di demoni, che con orribilissimi rugiti

cercauano atterrirla, e cõ fierezza di ferociſſimi animali moſtrauano di aſſalirla, e di volerla diuorare; e nell'animo le ſuggeriuano tentazioni empie, & atroci. Per la qual viſta diuenne pallida, e tremante, e piena d'afflizione; e poſta ginocchioni profferiua parole tanto compaſſioneuoli, che moueuano a lagrime chiunque le aſſiſteua. Ma perche fauellaua con veemenza ſtraordinaria, non ſi potè notare ſe non vn pò di principio, quale fu queſto: *Inuito il Cielo, la terra, e gli abitatori di eſſa, che mi vengano a ſoccorrere.* E poco dopo riuolta a Dio ſoggiunſe: *Doue è, ò mio Dio, il ſole della tua grazia? a mè pare oſcurato: la bontà tua mi pare del tutto a mè ſottratta. Ora ſono abbandonata come vn corpo, che non auendo alcun membro non ſi può aiutare, ò come vn tronco ſterile: perochè vedendo eſſer ſottratta da mè la grazia tua, nõ mi poſſo aiutare.* Dopo queſto le fu detto da Dio, che non potendo ella giouare a' proſſimi in altra maniera, voleua che ciò faceſſe col ſopportar per loro pene, e trauagli. Onde ſoggiunſe: *Mi cagioneranno pena acerbiſſima i maladetti Eretici, poichè in tale atto non li poſſo nominare altrimẽti; i quali ſe bene vna volta hanno riceuuto lo ſpirito iuo, non hanno però camminato in eſſo. Ancora tante ſpoſe ſuperbe a tè ribelle prouocheranno queſti ferociſſimi leoni a venire contro di mè, per accreſcermi maggior pena, e trauaglio. Ma almeno, ò Verbo, ſe a tè tornaſſero queſte anime infelici, me ne terrei beata; ben mille volte mi contenterei che i demonij mi veniſſero a tormentare. Mi veggio d'ogn'intorno circondata da sì crudel viſta, che non mi poſſo contenere, ſentendo i loro fieri rugiti, di non alzare ancor'io la mia voce. E ſe il fare ciò nell'eſterno mi ſarà vietato, non potrò già eſſer tenuta nell'interno, che io non gridi tanto, che da 'Dio ſia vdita. Vorrebbero, ò Gieſù mio, queſti diabolici ſpiriti mandare a terra la fede, annullare l'vmiltà, diſpregiare la purità; & in vece della riſegnazione in tè, mettere nel mio cuore vn peruerſo volere. Nè mi marauiglio, che non potendo ciò eſeguire, ritornino a mè con tanto impeto, e con tanta fierezza, e ſi ingegnino di fare tanto grande ſtrepito, perche io nõ oda il ſentimento che viene di ſopra dal mio Dio. Interuiene appunto a mè, come ad vno che aſpetta la morte, il quale non hà minor pena, quando vede il coltello che le deue troncare il capo, che quando le vien data la morte. Veggo bene ò Signor mio, che ſe tu allentaſſi la potenza della tua mano, eſſi mi priuerebbono di vita. Vorrebbero veramente*

cauarmi le viscere, perciò corrono con tanta fierezza sopra di mè; ma hà collocato in mè lo sposo mio lo Spirito, & il cuor suo con tutti gli altri doni, e poi m'hà messo in questa prouazione, e tentazioni; volendo ch'io patisca per le creature, acciò si conuertino a lui. Mi ricordo pure, ò Verbo, d'alcune ombre che mi furono date da tè, sotto le quali io deuo fuggire per alquanto spazio di tempo; acciò non senta così orribi rugiti, e spauenteuoli voci, e non vegga la tanto orribile vista de' demoni. O eterno Verbo, tu m'hai condotto in vn lago tanto grande, che non so in qual parte riuolgermi, oue non vegga, e non senta tante ferocissime bestie, le quali con la bocca aperta corrono verso di mè per diuorarmi. Che farò dunque? Sarà meglio ch'io mi leui sopra di mè, e me ne faccia onore, facendo della necessità virtù, cioè gloriandomi della pena.

Redime me à calumniantibus me. Generatio mea ablata est, & conuoluta est à me. Oportet contristari in varijs tentationibus. Timor & tremor venerunt super me, & contexerunt me tenebrę. Aestimata sum tanquam mortuus à corde. *Distendi sopra di mè la tua destra, e dammi fortezza. Ma intendo ò Verbo, che la tua bontà ancora si compiace, che insino all'auuenimento dell'vnione tua* (per cui intendeua la festa della santissima Trinità) *non sia priuata del sentimento della grazia, ma che intenda la grandezza e tua, e del tuo santo Spirito.* Seguitò dunque questa benedett'anima con il sentimento della grazia di Dio per tutta l'ottaua dello Spirito Sãto, fino alla mattina della santissima Trinità nelle contemplazioni, & estasi come sopra. Ma la detta mattina su'l fine dell'estasi sopradetto cominciò ad esclamare. *O amoroso Verbo, il tempo in cui mancherà la luce, si appressa, e vengono le tenebre. Viene la luce, sì, ma oscura; vengono le tenebre sì, ma chiare. Veggo che gli auuersari con le loro tentazioni s'adunano ad vno ad vno. Oime quasi come pecchie intorno a'fiori, pare che la circondino; e paiono come fiori che vogliano adornare la sposa. Ma tu ò Verbo, aggrauando alquanto la mano non gli lasci surgere, e mandi quei Santi da tè eletti ad introdurre l'anima sotto le suauissime ombre già mostre. Oime è ben'altro sentir dire vna cosa, e poi prouarla. E ben douere ò Verbo, che in quel dì, nel quale noi celebriamo questa festa dell'vnione, dico della santissima Trinità, tu troui per la sposa tua vn'altra vnione insolita, e non conosciuta. Sufficit mihi gratia tua.* Intese ancora in quest' estasi, che oltre a'trauagli interni, & esterni ch'ella douea patire

da'demoni; Anco le monache per vederla così diuersa da quello ch'era stata fino all'ora, non solo non l'arebbano compatita, ma arebbano perduto in gran parte il buon concetto che di lei aueuano: e si sarebbono scandolezzate di lei, e abbandonatola, come feciono gl'Apostoli a Giesù nella sua passione: e molte se li sarebbano leuate contro, e datoli molto che patire. Il che vdito da vna delle principali monache del munistero, la quale quiui era presente, rispose: se tutte v'abbandoneranno, e si volteranno contro di voi, io già mai v'abbandonero: a cui rispose la Beata. Voi sarete la prima: e non vi partirete di questa stanza che vi sarete tutta mutata, e riuolta (come appunto seguì.) Dopo questo stette per buono spazio senza parlare, con volto mesto: poi aprendosi nelle braccia, e lagrimando, messe vn gran mugito, e mostrò segno della sottrazione del sentimento della grazia; e si risentì dal ratto cõ tale, e tanta aridità di spirito, come se nulla auesse mai gustato delle spirituali contemplazioni. E così desolata si ritrouò in mezo ad vna innumerabile moltitudine di demoni, e di tentazioni; in mezo della quale visse cinque anni seguenti, nel modo che segue. Nel qual tempo vedendola le monache così tentata, e desolata di spirito, si dauano ad intendere che gl'estasi, & i fauori, che da Dio erano apparsi in lei, fussino stati inganni, & illusioni diaboliche: e molte (forse credendosi che quelle tentazioni, che la patiua fussero capricci, e mancamenti voluntarij) se ne scandolezzauano, e ne la biasimauano: e tant'oltre serpeggiorno queste mormorazioni, e mali concetti che tra ottanta monache, quali sono assegnate per numero a detto munistero, due sole stettero sempre salde nella verità della di lei santità, e li furon d'aiuto, e di conforto. Dal che si può congetturare quanti disgusti, e mali incontri potette riceuer questa Beata in vna congregazione così numerosa in così lungo tempo.

Delle tentazioni, e trauagli interni, che patì per cinque anni; e specialmente della continua vista mentale de' demoni, e dell'aridità di spirito; e come in essa si portò per superarla. Cap. XXXVIII.

FVrono tante, e così grandi le tentazioni, dalle quali fu assalita la Beata; così gagliardi gl'impeti, e le violenze, che patì da' demo-

demoni; così sottili gl'inganni, e le suggestioni, che parue che cõtro di lei si scatenasse tutto l'inferno, e che ella veramente fusse in vn lago di ferocissimi leoni di tentazioni. Onde ella stessa ebbe a dire, che non credeua che fusse restato tentazione nell'inferno, che non auesse prouata. Ma specialmente fu terribilmente combattuta nella fede Christiana, con tentazioni d'incredulità; nella pazienza, con tentazioni atrocissime di disperazione; nella vocazione, cõ tentazione di lasciar l'abito della Religione; nell'vmiltà, con gli stimoli di superbia; nell'astinenza, cõ le tentazioni di gola; nella castità, con tentazioni, e stimoli impuri; e nell'vbidienza, cõ farle sentir tedio, repugnanza, e contradizione, a gli ordini, all'vbidienza, & alla volontà de'Superiori, e della Religione. Le quali tentazioni tanto furono maggiori, quanto che ell'era diuenuta così arida di spirito, che le pareua d'esser'abbandonata da Dio; e diceua che non sapeua se ella fusse più creatura ragioneuole, ò nò; anzi che le pareua d'esser diuenuta come vna pietra, ò altra cosa insensibile quanto allo spirito. Onde essendo vna volta trouata da vna Monaca a fare orazione in vna stanza di esercizi di cucina, a finestre, e porte aperte, e in mezzo a'vasi, e stouiglie di cucina; le domandò la detta Monaca, perchè ella faceua orazione in quel luogo; e suor Maria Maddalena con molta sommessione, & amaritudine d'animo le rispose: Tanto mi s'è fare orazione qui, che altroue: perchè in ogni modo io mi trouo simile a questi vasi di terra: poichè, come ella diceua, non poteua nè anco eleuar la mente in Dio per offerirsele; e diceua spesso che era diuentata vna bestiola. Per questa aridità di spirito tutti gli esercizi della Religione le rincrescеuano, e l'attediauano di modo, che duraua grandissima fatica a condursi in coro, in refettorio, & a tutti gli ordini della Religione; & era necessario, che si facesse vna gran forza, e violenza: e doue che prima faceua tutte l'osseruanze, & esercizi spirituali con tanto gusto, si era ridotta a fargli con estremo patire. Onde vedendosi a tal termine, temeua che tutto procedesse per sua colpa, e perciò non faceua altro che piangere, e sospirare; e tanto più sentiua questa afflizione, quanto per qualunque rimedio che vsasse, si trouaua sempre nella medesima aridità, e difficultà di operare; e come se fusse sua colpa volontaria, sempre s'vmiliaua, e s'accusaua di questa tepidezza, e negligenza che

sentiua.

ſentiua. E perche le tentazioni che ella patiua, erano molto gagliarde, e le offuſcauano in gran parte il diſcorſo, & anco talora eſteriormente l'agitauano contro ſua voglia. Ritrouandoſi ella in queſta aridità di ſpiritò, nè ſentendo di ſapere far'atti contrarij viui, e feruenti contro le tentazioni che la tempeſtauano, non ſapeua diſcernere gli atti della ſua volontà; e le pareua d'acconſentire a tutte le tentazioni. Sichè ſtimando di viuere in continua offeſa di Dio, non trouaua coſa alcuna che la conſolaſſe, e diceua: Io ſon diuentata vn ricetto d'iniquità, cagione di tutti li mali, & offeſe che ſi fanno a Dio; ſichè non sò come Gieſù, e le creature mi ſopportino ſopra la terra. Altra volta diſſe che le pareua, che il ſuo interno fuſſe a guiſa d'vna ſtanza grande piena di tenebre, e d'oſcurità, nel mezo delle quali fuſſe vn picciolissimo lume di lucerna; perchè così ella ſi ſentiua tanto offuſcata, & ottenebrata dalle tentazioni, che le pareua di ſtare in vna grandiſſima cecità, e che ſolo le rimaneua nel cuore vn piccoliſſimo lume di vna buona volontà di nō voler mai offendere Dio: così eſercitaua, e raffinaua Dio l'vmiltà di queſt'anima sāta. Oltre di queſto volle Dio che ella patiſſe vn'aſſiduo, e gran trauaglio; e queſto fu vna continua viſta mentale del demonio, la quale talmente l'affliggeua, che viueua in perpetuo terrore; e diceua che più tollerabile le ſarebbe ſtata la pena della morte, che queſta: con tutto ciò con molta pazienza, e conformità la tolleraua. Non meno di queſta l'affliggeua vna frequente rapperenſazione, che aueua alla ſua imaginatiua, dell'offeſe fatte a ſua diuina Maeſtà, predettale da Dio nel ratto delli otto giorni, il giorno dello Spirito Santo, quando ella entrò in queſto lago d'anguſtie. Imperochè ora ſe le rappreſentauano l'offeſe, e l'ingiurie, che fanno a Dio gli Eretici; ora quelle de'cattiui Chriſtiani; quando quelle degli Ebrei; e quando quelle degli altri Infedeli: ma ſpecialmente quelle de' Religioſi, e delle Religioſe, che viuono fuori dell'oſſeruanza. Ora ſentiua l'orrore delle beſtemmie contro Dio, e contro i Santi; ora il fetore dell'impurità, e laſciuie; ora l'abominazione delle ſuperbie de gli huomini; quando lo ſtrepito delle riſſe, e nimicizie; quando il clamore, e lo ſtrido dell'ingiuſtizie; e quando il terrore, e lo ſpauento de' ſacrilegij: e queſte, e ſimili altre coſe ſi rappreſentauano così viuamente alla ſua imaginazione, che da quelle ſi ſentiua trafiggere,

figgere, come se attualmente, e corporalmente l'auesse vedute, e sentite. Con questo patire di queste viste mentali, volle Dio esercitar la fortezza conferitale da quella quasi continua vista, che ne' mesi precedenti aueua auuta da sua Diuina Maestà nelle diuine contemplazioni; acciò non rimanesse senza esercizio, e senza proua di virtù, alcuna grazia diuina concedutale.

Delle tentazioni contro la fede che ell'ebbe in questi cinque anni; e specialmente dell'arte vsata dal demonio per impedirle la frequenza della Santiss. Comunione dell' Altare, e de' mezi con i quali superò queste tentazioni.
Cap. XXXIX.

PEr atterrare il Demonio la gran fede di quest'anima illuminata, faceua gran forza di persuaderle che non ci fosse Dio, nè altra vita che la presente; e che però vano e superfluo era l'affaticarsi, & il patire, che ella faceua: e tanto viuamente sentiua imprimersi nella mente questo concetto, che le offuscaua l'intelletto di modo, che per discacciarlo non poteua nè sapeua discorrere ragioni in contrario. E se bene non accettaua questo errore nell'intelletto, e teneua la volontà ferma di metter mille volte la vita per la confessione della fede; tuttauia non sentendo di saper ributtare queste tentazioni con quella viuezza che arebbe voluto, le pareua d'acconsentire, e se n'affliggeua grandemete. Cercaua appresso il demonio particolarmēte di distrugger in lei la fede inuerso il santissimo Sagramento. E le dettaua non solo, che non l'adorasse, ma lo dispregiasse come se fusse cosa non vera. E le faceua sentire tanta repugnanza all'accostarsi alla sagra Comunine, che doue prima ella soleua trouare ogni suo conforto in questo diuinissimo cibo, si ridusse, che sentiua pena di morte al riceuerlo; sì per le tentazioni di fede, che in quel tempo maggiormente la molestauano; sì perchè non potendo il demonio vincerla in questa incrudelità, l'affliggeua per l'altra parte, con il persuaderle che si comunicaua in disgrazia di Dio; del che tanto maggior timore aueua, quanto che per l'aridità di spirito in riceuerlo non sentiua affetto nè gusto alcuno, come era solita. Con tutti questi trauagli ad ogni modo non potè conseguire l'auuersa-

ria crudele, che ella mai tralaſciaſſe la frequenza di queſto Sagramento. Per renderſi ella più forte e ſicura contro queſta tentazione, preſe vn rimedio, che ella aueua auuto dalla ſantiſſima Vergine: e fu, che andata alla Madre Priora, la pregò, che le imponeſſe in virtù d'vbidienza, che mai deliberaſſe di laſciar la ſanta Comunione; il che dalla Superiora impoſtole, lo riceuè con molta prontezza, e diſſe: M'ingegnerò con l'aiuto di Gieſù di fare quanto m'auete impoſto. Da queſto atto d'vbidienza preſe tanto animo contro queſta tentazione, che ne reſtò molto quieta. Ma il demonio vedendoſi per tal via impedita queſta vittoria, tentò vn' altro mezzo eſteriore, per vedere ſe almeno per via di ſpauento poteua ritirarla da' Sagramenti: e pieno di ſdegno e di furore, come era contro di lei; quando ella s'andaua a comunicare, ſe le faceua vedere ſopra la fineſtrella della Comunione con vna ſpada ignuda in mano, minacciandole morte, ſe ſi accoſtaua. La qual viſta così l'atterriua, che quaſi le mancauano le forze di muouere il paſſo; & era neceſſario che il Padre ſpirituale le faceſſe animo, e la inciteſſe ad accoſtarſi ſenza timore; e preſe egli per rimedio il comunicarla ſola, finchè fuſſe ceſſata queſta tentazione. Sè bene le Comunioni che ella faceua, erano priue del guſto ſpirituale, non erano però vuote del frutto; poichè da quelle traeua vn grandiſſimo animo, & vna gran coſtanza, nel combattere contro queſti fieri auuerſarij: & ancorchè così lungamente combattuta, non ſi vedeua mai ſtanca, nè diffidata del diuino aiuto; il quale pure per mezzo del medeſimo Sagramento ſentiua talora verſo di ſe potente e pronto. Poichè anco in queſti cinque anni, quando piaceua alla pietà di Dio, vi ſentì qualche volta guſti ineffabili, che come vn rinfreſcamento di ſpirito la rinuigoriuano & auualorauano, e la faceuano eſſer deſideroſa di queſta battaglia, per patire vie più per amor di Dio.

Come ne' predetti cinque anni fù atrocemente tentata di beſtemmia, e del diſpregio delle ſacre imagini; e de' modi con i quali ne reſtò vittorioſa. Cap. XL.

COn la ſopradetta tentazione contro la fede n'andaua vnita vn'altra orribiliſſima, di beſtemmia; perchè nell'iſteſſo tempo che

po che il demonio le persuadeua il non credere in Dio, e ne' suoi Santi, l'incitaua a bestemmiarlo. E questa non era tentazione ordinaria di semplice suggestione, ma tanto fiera, e viua, che le faceua risonare ancor'all'vdito corporale orribilissime bestemmie contro di sua Diuina Maestà; il che specialmente le occorreua quando recitaua i diuini vfizi. Nel qual tempo procurando ella con ogni studio d'attuare la sua mente, e l'affetto alle diuine lodi; l'inuidioso nimico per impedirle questa attenzione, l'occupaua l'vdito con le bestemmie di maniera, che non solo le toglieua l'attenzione col necessitarla a far'atti contrarij in detestazione di quelle; ma la poneua il tal grado, che ella temeua grandemẽte in vece di proferire le parole dell'vfizio, proferire parole di bestemmia: perchè così viuamente se le sentiua scolpire nell'orecchie, che gli toglieuano le parole di bocca. Perlochè col cuore pieno d'afflizione, e con gli occhi pieni di lagrime riuolgendosi talora alle sue compagne, diceua con tutto il cuore: Deh sorelle pregate Giesù per mè, che in vece di lodare Dio io non lo bestẽmi; & erano queste parole dette con tanta pietà, che trafiggeuano il cuore delle sorelle, e le moueuano a pianto. Quanto fusse il trauaglio, e l'afflizione che patiua quest'anima in tentazioni così orrende, si può congetturare dall'amore ch'ella portaua al suo Dio. Imperochè se non può l'amore patir pena maggiore, che sentir bestemmiare, e maledire, ancorchè meriteuolmente la cosa amata; e qual coltello di dolore bisogna che le fusse al cuore, non solo il sentir bestemmiare l'innocentissimo Dio, vnico amore del suo cuore; ma quasi esser costretta, e vedersi prossima a proferire le medesime parole di bestemmia? S'aiutata ella contro questa tentazione con fare atti contrari nell'interno, e con la bocca raddoppiaua, e replicaua l'orazioni, le lodi, e le benedizioni a Dio.

Accanto a questa tentazione ne sentiua vn'altra di dispregiare le sante imagini; la quale talmente le penetraua ne sentimenti, che non poteua quasi rimirarle, & era necessitata a farsi gran forza per vederle. Ma purchè restasse confuso il demonio, non risparmiaua a fatica; e quanto più gagliarde erano queste tentazioni, tanto maggiormente ella s'aiutaua in adorare, e venerare, con l'interno, e con l'esterno le sagre imagini. E non solo auanti di quelle oraua, ma più volte nell'operazione de' suoi miracoli, di quelle si seruì, come a suo luogo si dirà.

Quanto crudeli furono le tentazioni di disperazione, che patì in questi cinque anni; e come fu più volte tentata di lasciar l'abito della Religione; e de' rimedi che si serùi contro di queste.

Cap. XLI.

NOn potendo l'inuidioso nimico sofferire di vedere cõ tanta sua confusione quest'anima così fauorita da Dio, & arricchita di tanti doni, penso di spogliarnela per mezo della disperazione, e diffidenza di Dio. Onde vedendo che ella per sua vmiltà viueua in continuo timore di non essere ingannata negli estasi, e nelle riuelazioni, si serùi di questo timore, come d'vna forte arme; e con questo animosamente affrontandola, le persuadeua che i doni, e le grazie, che a lei pareua d'auer riceuute da Dio, fussero state illusioni, finzioni, & apparenze diaboliche, e che in ogni cosa si era ingannata; e che questo suo viuere non piaceua a Dio, anzi che era contro la sua diuina volontà; e che perciò era fuori della diuina grazia; e che nulla di quello che ella faceua era accetto a sua diuina Maestà; e che però in ogni cosa perdeua il tempo, e prouocaua Dio a maggior'ira, e sdegno contro di sè. E per dimostrazione di questo si seruiua dell'aridità di spirito che ella patiua; per mezo della quale le persuadeua tutte queste cose esser vere, e che era abbandonata da Dio; e che facesse quanto volesse, mai arebbe trouato misericordia, e che di già era dannata. Erano queste tentationi come tante crudelissime coltellate, che tra figgeuano in mille parti l'anima sua; poichè non poteua sentire maggior trauaglio, quanto pensare d'esser separata dal suo Dio per l'offese e peccati suoi. E tanto più crudelmente se le imprimeuano nel cuore queste tentazioni, quanto che volendo ella vincerle con far'atti di confidenza e di rassegnazione nella diuina pietà, si sentiua tanto arida e priua d'ogni sentimento spirituale, che non trouaua via di fare vn'atto feruente. Procedette tant' oltre questa tentazione, che giunse a porle in animo che si desse la morte da se stessa: come particolarmente auuenne la notte di S. Andrea Apostolo; che dicendo con l'altre Suore il Matutino, sopragiunta da grauissima tentazione di farsi male da se stessa, se n'andò in refettorio; doue preso vn coltello, e ritornata in Coro,

pure

pure in ratto, salì sopra l'altare della B. Vergine, e nelle mani di lei il collocò, per ottener grazia di vincere tal tentazione. Dopo questo lo calpestò co'piedi per maggior disprezzo del tentatore. Altra volta si fece p lo stesso effetto legare in cella della M. Priora: onde per guiderdone di tanta vmiltà la chiamò Iddio alle diuine intelligenze, e non poco la rinuigorì a nuoua pugna. Mentre che il demonio, come sopra, le persuadeua, che tutto ciò che ella faceua, era perduto, e gettato via, e che mai arebbe fatto bene alcuno; le suggeriua appresso, che l'essersi lei fatta Religiosa, non era stata volontà di Dio; e che se fusse stata al secolo, arebbe fatto più seruizio a sua Diuina Maestà, e si sarebbe saluata; il che non le sarebbe riuscito, se viueua monaca; e che però lasciasse l'abito della Religione, & vsciisse di Munistero, e ritornasse al secolo. Dalla qual tentazione trauagliata ricorse vna volta alla Madre Priora, e con funi al collo, e con le mani legate di dietro, come se auesse commesso qualche grauissimo delitto, in presenza di molte sorelle domandò per l'amor di Dio l'abito della Religione. Altra volta molestata dalla medesima tentazione di vscire di clausura, a confusione del Demonio prese le chiaui del Munistero, e le portò a'piedi di vn Crocifisso. Trouandosi quest'anima tribolata da queste tentazioni, non sapeua trouare altro riparo, che piangere l'offese, che temeua di fare a Dio; e per questo timore stimandosi la più peccatora di tutte le creature, a tutte s'vmiliaua, e si stimaua indegna della compagnia dell'altre. Le pareua che per questo se le auesse ad aprir la terra sotto i piedi, specialmente quando s'andaua a comunicare; e simili altri sentimenti d'vmiltà generaua dentro sè stessa, i quali più diffusamente si diranno doue si tratta della sua vmiltà.

Ne' cinque anni di questa prouazione fu tentata grandemente di Superbia, e di Disubidienza; e come con molti atti vmili, e vituosi vinse queste tentazioni.
Cap. XLII.

NOn mancò il superbo auuersario d'vsare ogni arte per auuelenare col suo pestifero veleno di superbia questa vmile ancilla del Signore. Onde vedendo non poterla indurre a dispe-

razione per mezo del timore d'essere ingannata ne'diuini fauori, riuolgeua l'arme a roueſcio, e delli ſteſſi fauori ſi ſeruiua per tentarla di proſunzione, e di propria compiacenza e ſtima. Alla qual tentazione ella con il baſſo conoſcimento di ſe ſteſſa faceua così forte reſiſtenza, che niente penetrauano queſte auuelenate ſaette nel ſuo cuore: anzi di qui prendeua maggior'occaſione d'vmiliarſi; e tanto più ſi reputaua abomineuole, quanto conoſcendo la ſua miſeria, ſentiua a canto a quella gli ſtimoli di ſuperbia. Vedendo l'inimico non poter colpire con queſte; preſe nuoue arme, e con peruerſe ragioni le faceua apparire vile, & abietto lo ſtato della Roligione, e tutti gli eſercizi di quella. Le poneua nell'animo deſideri delle pompe, e vanità del ſecolo; e ſopra tutto le rendeua difficile l'vbbidienza, e ſuggezione: onde doue prima ſi eſercitaua con tanto guſto nell'vbbidienza, & in tutte l'opere della Religione, per cauſa di queſte tentazioni ſentiua grandiſſima fatica, e le biſognaua farſi vna forza indicibile per vbbidire. Di che poi ella ſteſſa s'accuſaua colpeuole; eſſendo ſolita di dire, che in vn certo modo non ſentiua d'eſſer padrona di fare gli atti contrari, che arebbe voluto fare, nè laſciar di fare quelli che arebbe voluto fuggire. Così in tutte l'altre tentazioni, che eſteriormente l'agitauano, ella faceua interiormente atti cõtrari, e ſi proteſtaua a Dio voler mille volte morire, che mai offenderlo.

Con tutte queſte violenze che le fece il demonio per renderla diſubbidiente, non ebbe mai forza di farla traſgredire volontariamente vbbidienza, ò ordine alcuno, tanto regolare, quanto perſonale, ancorchè minimo; nè impedirle che prontamente, ancorchè con molta violenza, non l'eſſeguiſſe. Con tutto ciò ella per renderſi più forte contro queſte tentazioni, e per ſuperar con più glorioſa vittoria l'auuerſario, in preſenza delle ſorelle rinnouaua taluolta il voto dell'vbbidienza nelle mani della Superiora; & altre volte ſi faceua commettere in virtù d'vbbidienza, che nõ laſciaſſe ordine alcuno, e voleua eſſer'aſtretta ſpecialmẽte in quelle vbbidienze che più le repugnauano. Nè contenta dell'vbbidienza della Superiora, ſi ſoggettaua anco a dell'altre; e per confondere la ſuperbia, e propia ſtima, nella quale era tentata, pregaua inſtantemente la Superiora, che l'vmiliaſſe, e mortificaſſe, come a lei piaceua. Perciò la Superiora le faceua taluolta chieder

perdo-

perdono a tutte le Monache, quando ad vna ad vna, e quando a tutte insieme in mezo del refettorio; quando con vna fune al collo, e con le mani legate di dietro, baciare a tutte i piedi sotto le mense del refettorio; quando da per sè stessa, e quando da altre la faceua percuoter con la disciplina; taluolta la faceua vscire da mensa, e la mandaua attorno alle mense a chiedere per amor di Dio vn pò di pane, quale le faceua poi mangiare in terra in mezo del refettorio: e conoscendo che queste mortificazioni le erano di gran giouamento, & aiuto spirituale, le diceua parole d'vmiliazione, e di disprezzo, così in publico, come in priuato. Anzi commesse ad alcune Monache, che quando la riscontrauano per il Munistero le dicessero qualche parola di mortificazione: il che elle per vbbidienza eseguendo, l'vmile Beata si fermaua a sentirle con molta quiete; e prostrandosi a'loro piedi, si vmiliaua, e s'accusaua mancheuole, e chiedeua perdono; e diceua con gran sentimento d'vmiltà, Dio vel meriti. Se bene la Superiora sapeua, che l'impeto della tentazione faceua fare taluolta alla Beata Suor Maria Maddalena qualche apparente difetto contro sua volontà; tuttauia di quelli, ancorchè minimi, agramente la riprendeua in presenza di tutte, e glien'imponeua pubbliche penitenze. Alcune volte la faceua distendere in terra auanti la portà del Coro, ò del refettorio, per doue aueuano da passare tutte le Monache; e comandaua loro che le passassero sopra, acciò come terra fusse calpestata. Altre volte la fece legare con le mani dietro in qualche luogo, doue aueuano a passare le Monache, e da tutte le faceua dire qualche parola di mortificazione. Oltre di questo in tutti questi cinque anni di prouazione la detta Madre Priora, per prouare questa Beata nel dispregio di sè stessa, e per tenerla in tanti priuilegi diuini vmile, e bassa, la fece esercitare continuamente negli esercizi bassi della cucina, in rigouernare, in portar brace, legne, attingner'acqua, lauare, spazzare, cucinare, e fare ogn'altro più vile esercizio del Munistero, come se fusse stata la più abbietta conuesa di quello: le quali cose ella riceueua, e faceua con tanta prontezza, che pareua che in tutti li suoi trauagli non auesse altro conforto, che l'essere vmiliata, e disprezzata. Onde non contenta di questi auuilimenti, anco da per sè stessa talora si eleggeua simili mortificazioni; e particolarmente la vigilia di tutti i

Santi

Santi del 1588. auendo in quel giorno patito gran tentazione di disubidienza, da per sè stessa si bendò gli occhi, e da vna conuersa si fece legare con vna fune con le mani di dietro a certi legni vicino al Coro: e venendo la Madre Priora, e trouandola così legata, le domandò la cagione; & ella rispose che aueua fatto questo, perchè le pareua fatica vbbidire, e poichè la sua volontà non voleua lasciarsi legare da'dolci legami dell'vbbidienza, voleua che il suo corpo stesse legato con le funi. E con molta vmilta la pregò, che commettesse a tutte le Monache ,che quando entrauano in Coro le dicessero per sua confusione: Suor Maria Maddalena imparate a far'a vostro modo; al che tutte con molta loro confusione vbbidirno: & ella riceuè questa mortificazione con tanta vmiltà, che cagionò in tutte gran compunzione. E dopo che tutte l'ebbero così vmiliata, ella stando in detto modo legata, e bendata, chiese a tutte perdono con parole di profonda vmiltà; dopo la quale vmiliazione sciolta, e sbendata, fu rapita in estasi, nel quale fu da sua Diuina Maestà grandemente consolata,come più a basso si dirà. Altra volta essendosi nella stessa maniera fatta legare alle grate del Coro, per esser dalle Monache schernita,e beffata,pregò la Madre Priora, che da ciascuna Monaca le facesse dire queste parole di confusione: Suor Maria Maddalena, questo vi auuiene pe'vostri difetti,e perchè troppo volete fare a vostro modo. Così volle esser'vmiliata quella che tra tutte era lo specchio dell'vbbidienza, & in tal maniera trouaua conforto da Dio in queste tentazioni; imperochè da queste vmiliazioni la tiraua Dio a gli estasi, & ad alte contemplazioni. Altra volta dopo d'essere stata per molto spazio in estasi, contemplando la Passione del Saluatore, si sentì accendere grandemente l'affetto all'immitazione di Giesù; da cui intese come le sarebbe sommamente stato grato, che ella prostrata giacere a trauerso la porta del Coro, si facesse calpestare da tutte le Monache, le quali essendo in Coro aueuano di quiui necessariamente a passare: onde vscita dall'estasi si pose a giacere in detto luogo; nè auendo ardire alcuna Monaca di passare per detta porta; per vbbidienza della Superiora tutte le passorno sopra. Cõ queste armi vinceua, e confondeua questa valorosa combattente gli auuersarij di modo, che le loro tentazioni non solo non l'erano cagione di perdita, ma di maggior cumulo di meriti, e di più stabilimento di virtù.

Ebbe

Ebbe ancora grauiſſime tentazioni di Gola; e come di quelle ne riportò glorioſa vittoria. Cap. XLIII.

QVanto era maggiore l'aſtinenza che faceua queſta Beata, tanto preſe maggior'occaſione il demonio di tentarla di Gola; e ſe bene per l'aſtinenza cominciata inſino da teneri anni aueua aſſuefatta la compleſſione a pochiſſimo cibo, e domato l'appetito in maniera, che per ſuo ordinario le daua pochiſſima moleſtia; tuttauia in queſte tentazioni ſe le accendeua per opera del demonio così impetuoſa voglia di cibi, che ſpeſſo per la ſua mente ſi riuolgeuano i penſieri di quello, che doueua mangiare, e l'appetito quaſi che impaziente, e famelico, continuamente la ſtimolaua al cibo. A queſta tentazione ſi aggiugneua anco la tentazione eſteriore; imperochè il demonio per farla preuaricare in queſto vizio, e farle rompere la regola da Dio riceuuta, di cibarſi di ſolo pane, & acqua; oltre al farle appetire altri cibi, le rappreſentaua non ſolo all'imaginatiua prezioſi cibi, e laute menſe, ma ancora mentre paſſaua per i luoghi della diſpenſa, le apriua gli armadi, e le caſſe, doue nel Muniſtero ſi conſeruauano i cibi comuni; & ella vedeua aprirſi da mano inuiſibile i detti armadi, che pure ſtauano ſerrati a chiaue; & altre volte ancora fuori delle dette ſtãze ſi vedeua eſſer preſentati auanti de'cibi, ſenza veder da chi. Queſta tentazione tanto le era più moleſta, quanto che oltre la virtù dell'aſtinenza tanto da lei eſercitata, era contraria alla ſua inclinazione; e tanta noia le recaua, che ebbe a dire ad alcuna ſorella, che Dio in vn certo modo non la poteua far trauagliare da' demoni in coſa che le recaſſe tanto faſtidio, quanto queſta; perchè le pareua così ſconcio, e brutto vizio, che non aueua trouato tentazione, che la faceſſe maggiormente vmiliare di queſta. Nõ potè con tutte queſte ſue violenze il demonio fare, che l'appetito della gola preualeſſe, e ſuperaſſe la virtù dell'aſtinente, e mortificata Maria Maddalena: ma facendo ella violenza a sè ſteſſa, ſeppe contenerſi così eſattamente dentro alla regola datale da Dio, che il demonio ne reſtò confuſo, e ſuergognato, & ella maggiormente eſaltata appreſſo a ſua Diuina Maeſtà.

Patì molte tentazioni impure, e per vincerle si gettò vna volta nuda tra le spine; fece molte penitenze afflittiue, & vsò altri rimedi efficaci. Cap. XLIV.

CON tutto che Iddio auesse dotato questa sua diletta di tante grazie, e priuilegiata con tanti fauori; nõ però la fece esente in tutto dalla battaglia, che contro l'angelica virtù della Castità ne muoue il senso a' figliuoli degli huomini; ma acciò le sue vittorie fussero compite, e non mancasse alla sua corona il trionfo di questo forte nemico, permesse Dio che ella per due anni, cioè dal 1585. al 1587 patisse stimoli d'impura sensualità nel corpo, & impure imaginazioni nella mente. Ma pero l'intrinseco amore che ella portaua a questa virtù, la reso tanto nemica di questo vizio, e tanto forte, che ancorchè gli stimoli fussero gagliardissimi, e le imaginazioni importune, si seppe così ben difendere, che non solo non restò in minima parte macchiata da questa lordura, ma nè pure appreso con la sua mente, che cosa si pretendesse il demonio da lei con queste tentazioni: tra le quali (che è cosa ammirabile) conseruò talmente la sua angelica semplicità, che ancora in età più prouetta; anzi vicina a morte, ebbe a dire, che non sapeua che cosa fusse quella, che macchiasse la castità; e per assicurarsi di non esser'incorsa in qualche macchia di quella, ebbe a domandarne ad vna sua confidente discepola. Dal che chiaramente si raccoglie, o che Iddio per singolar fauore non volle che così puro intelletto auuezzo a penetrare cose alte, e diuine, restasse oppresso da così vili, e brutti oggetti; ò vero che ella, aiutata però dalla diuina grazia, fusse tanto presta, e veemente nel ributtare l'imaginazioni, e facesse tal forza al suo intelletto nel diuertirlo dagli stimoli che sentiua nel senso, e dall'imaginazioni della mente, che non le lasciasse fare minimo discorso sopra di quelli; e che però, ancorchè li sentisse, e li apprendesse come cosa mala, con tutto ciò non intendesse il fine di quelli. Ma non contenta questa sposa di Christo (gelosa della conseruazione della sua castità) della sola forza, che contro a queste tentazioni faceua con l'intelletto, e cõ la volontà, sentendo, che questo era vizio del senso, e della carne, la prese a perseguitare seueramente. Onde oltre al cibarsi scarsamente

mente di ſolo pane & acqua, e dormire ſu'l nudo ſaccone per poco ſpazio; & oltre alle quotidiane fatiche della ſeruitù del Muniſtero, nelle quali giorno e notte s'impiegaua, ſpeſſo ſi diſciplinaua crudelmente con diſciplina di ferro; portaua il cilizio, e faceua al ſuo corpo altri ſtrazi: ma ſpecialmente ſi formò vna cinta di chiodi incaſtrati in canouaccio, le punte e li capi de'quali vſcendo fuori del canouaccio veniuano a trafiggere la ſua nuda carne, ſopra la quale ella la portaua. Tutto queſto fu poco in paragone di quello, che ella fece a dì 8. di Settēb. dell'anno 1587. nel qual giorno ſentēdo acceſo nella carne vn grande incendio d'impura ſenſualità, nè potendolo eſtinguere con alcuna forza interna; andata nella ſtanza delle legne, ſcelſe le ſpine, e gli ſterpi, che iui ſi trouauano, e fattone vn faſcio ſe lo portò in vna ſtāza remota; doue a porta chiuſa ſi ſpoglio, & ad imitazione di S. Benedetto, ſopra quelle, diſteſe in terra, ſi gettò nuda a giacere; e sì arditamente vi riuolſe il ſuo corpo, che reſtò tutta ferita, e graffiata dalle punture in maniera, che non ſolo le ſpine, ma il pauimento ancora reſtò bagnato del ſuo ſangue; che così e quelle, e queſto furno veduti ſanguinoſi dalle Monache, & eſſa trouata quiui che ſi riueſtiua. E così reſtò vittorioſa dell'importuna tentazione.

In queſti cinque anni di prouazione fu la Beata Maria Maddalena molte volte crudelmente percoſſa, ſtraſcinata, precipitata giù per le ſcale, & in varie guiſe tormentata, & afflitta corporalmente da' demoni.
Cap. XLV.

ACciò queſta eletta del Signore fuſſe più raffinata nella fornace della tentazione, e compariſſe nella ſanta Chieſa più illuſtre il ſuo patire, più copioſo il ſuo merito, più glorioſa la ſua vittoria, e più abbondante il frutto che Dio pretendeua; non gli baſtò il prouocarla ſolo con le tentazioni, e patimenti interni, ma volle eſaminarla ancora per mezo di pene, e di tormenti eſterni e corporali. Onde auendola collocata in mezo de'demoni, come in vn lago di leoni, diede loro poteſtà di tormentarla, e trauagliarla crudelmente in tutti li ſentimenti; ma ſpecialmente nella viſta, nell'vdito, e nel tatto.

Nella vista la tormentauano con frequentissime apparizioni orribili, e spauentose; imperochè ora pigliauano forme corporali di bruttissimi, e ferocissimi mostri, che come leoni, o cani arrabiati, e famelici le correuano addosso, mostrando volerla diuorare, e suiscerare; e tanto arebbon fatto per l'odio che le portauano, se da Dio non fusse stata soccorsa. Altre volte le appariuano in forma di serpe, o di altri spauentosi animali; & in somma ora cõ vno spauento, & ora con l'altro cercauano atterrirla: & erano così frequenti queste apparizioni, che poco meno che non erano continue. Di quanto trauaglio le fussero, si può cognetturare da quello che ella, vna volta parlando di questa vista, disse ad vna sua cõfidente. O sorella lascio considerare a voi quel che puo apportare all'anima mia sì orribile vista di demoni. E chiaramente si comprendeua dal vedere, che a queste apparizioni ella diueniua liuida, e smorta, tutta tremante, e diacciata, e piena di terrore, e di spauento. Vna volta fra l'altre vedendosi comparire auanti il demonio in vna forma orribile, sentì tanto trauaglio, che oltre all'esser diuenuta liuida, come è detto, sudaua abbondantemente, e si diede a chiamare in suo aiuto l'Arcangiolo S. Michele; e riuolta a Giesù cominciò a sclamare: *O Verbo, ò Verbo: In te Domine speraui, non confundar in æternum.* Poi riuolta al demonio disse: *Che vuoi da mè ò bestia orribile? O Bone Iesu, per la vista dell'offese fatte a tua Diuina Maestà, e quella de' miei auuersarij, mi pare di gustar l'Inferno; ma se voi, ò demoni, m'inghiottissi voi sareste poi forzati a vomitarmi.* Altre volte sendo sola in vna stanza, fu sentita contrastare con il demonio, e tirarli de' sassi, e li diceua: *Partiti da mè bestiaccia, che vuoi, che vuoi da mè?* E come se egli tentasse d'oltraggiarla, e farle insulto, si ritiraua indietro, e diceua: *Partiti, e non mi ti appressare; Ti dico che ti parti nel nome di Giesù; e se te lo posso comandare, te lo comando;* & inginocchiatasi, pregaua Dio che le porgesse aiuto. E stette più di due ore in questo contrasto. Dimandata dalla Superiora che cosa le fusse succeduta; rispose come il demonio in forma d'vna spauentosa bestia mostraua volerla diuorare.

Nell'vdito, oltre l'orrende bestemmie che le faceuano sentire, le poneuano vrla, gridi, e stridi acutissimi; e le faceuano sentire tali, e tanti strepiti, e rumori, che le occupauano l'vdito, e non le lascia-

lasciauano sentire il parlar delle Monache. E quãdo era in Coro, cõ gli stessi strepiti, vrla, e stridi cercauano d'impedire che nõ sentisse il salmeggiare dell'altre; che però talora si raccomandaua alle sorelle, che pregassero Dio per lei, acciò le desse grazia, che ella potesse sodisfare al diuino vfizio.

Tutto questo si può dire che fusse poco, rispetto a quello che ella parì dagli stessi demoni nelle membra del suo corpo: imperochè spesso si vedeua esser gettata a forza in terra, senza vedere da chi; e mentre così gettata giaceua in terra, vedeuano le Monache agitarla in tutta la vita, e far gesti, e mouimenti ora col capo, ora con le braccia, ora con le gambe, & ora d'altre parti del corpo, come se in quelli fusse percossa. Nel qual mentre diueniua pallida, scolorita, e piena d'afflizione; e dopo d'essere stata in tali agitazioni, quando per spazio di tre, e quando per quattro, e quando per cinque ore continue, si fermaua; ma però si trouaua tutta pesta, e fiacca. Et interrogata che cosa auesse, rispondeua che da' demoni era così gettata a terra, e che ora in forme orribili la batteuano, e percoteuano con durissime verghe, & ora in forma di velenose vipere, e serpenti la mordeuano, e le dauano altri tormenti nelle membra sue, che pareua le fussero tagliate a brano a brano; onde per la pena che sentiua in quelle, non poteua contenersi di non si agitare in quel modo. Non risparmiaua il demonio a tempo, e luogo alcuno, ma in tutti i tempi, & in tutti i luoghi a sua voglia in queste guise l'assaliua; onde ancora mẽtre ell'era in Coro ad vdir Messa, la vedeuano le Madri esser gettata in terra, e percossa in d. maniera; & vna volta fra le altre la percossero così crudelmente nel volto, che l'enfio in guisa che fu bisogno curarlo.

Più volte fù dagli stessi demoni precipitosamente gettata a terra delle scale del Monistero; e questo particolarmente quando andaua a comunicarsi, ò a far qualche opera di carità. Nel che apparse grande, e miracolosa la prouidenza di Dio, e la protezione che egli teneua di lei; imperoche essendo con grand impeto gettata più volte a terra d vna scala di pietra di più di venticinque scalini, e precipitando imperuosamente dalla cima alla fine, si trouaua in terra senza essersi fatta male alcuno. E correndo le Monache a questo strepito, e pensando trouarla sfracellata, la trouauano sana, e salua con loro gran marauiglia; & ella subito ritta,

andaua con molta pace alla sua opera.

Non sazi i demoni di questi strazi, ancora vsorno più volte di strascinarla per il Coro, e per altre stanze del Munistero; onde vedeuano le Monache la beata Maria Maddalena esser gettata a giacere in terra, & essere strascinata hor quà, hor là, senza vedere da chi. Nel che da vna parte restauano spauentate, & atronite; ma dall'altra, mentre che la rimirauano in questi trauagli così mansueta, e paziente, si moueuano a pietà, e compassione; e vedendo non le poter'essere d'aiuto alcuno, si moueuano a lagrimare, & a pianto.

Tentò ancora il demonio di soffocarla, e priuarla di vita: e questo seguì vna sera in camera della Madre Priora; doue ritrouandosi la Beata, fu con grand'impeto gettata in terra al suo solito, & ad vn tratto se le vidde enfiare la gola, & il viso, e cominciò a tossire come se fusse soffocata; e per l'affanno che patiua, sudaua grandemente, e con voce soffocata, che a pena s'vdiua, diceua: *Io muoio, io muoio, io sono soffocata*. Nè fu questo accidente per passaggio, ma durò in questo trauaglio per lo spazio di tre ore; e cessato che le fu, rimase col viso così liuido, e pesto, che fu necessario di medicarla. Tutte queste cose le succedettero a occhi veggenti delle Monache. Ma oltre di queste patì molti altri trauagli, che non si viddero; poiche la notte non la lasciauano i demoni prendere riposo, e nell'istesse maniere frequentemente l'assaliuano, e tormentauano di modo, che fra il giorno, e la notte non aueua quasi mai bene, ma staua sempre in vna continua battaglia. Onde ella stessa ebbe a dire, che tra le tentazioni interne, e combattimenti esterni era tanto occupata, che non le rimaneua tempo da offerirsi a Dio.

Quanto valorosamente si porto la Beata Maria Maddalena in questa battaglia co' demoni. Cap. XLVI.

SIcome l'inuitto animo di questa nobile Verginella non si sgomentò al primo assalto di quei fieri leoni, che le comparsero auanti, quando da Dio fu posta in questo lago di tentazioni, ma appoggiata alla grazia diuina animosamente vi entrò dicendo: *Sufficit mihi gratia tua*: Così senza diuenire pusillanime, passò

cinque

cinque anni interi in queſte crudeli battaglie. E veramente era coſa di ſtupore il vedere vna renera fanciulla debole di ſeſſo, di età giouenile, come vna pecorella in mezzo a tanti lupi, ſtar così intrepida e forte, nè mai ſtancarſi ò querelarſi, ò della grauezza delle tentazioni, ò dell'acerbità de'tormenti, ò della lunghezza della durazione, ò d'altro ſiniſtro accidente che le occorreſſe: ma ſempre conformata con la diuina volontà, armata dell'vmiltà, e protetta dalla grazia di Dio, ſtette ſempre in ſteccato con queſte moſtruoſe beſtie infernali; nè mai da quelle fù vinta ò ſuperata. Imperochè eſſendo, come ſopra è detto, da'demoni e nell'interno, e nell'eſterno trauagliata e tormentata, ſopportò il tutto con tal fortezza d'animo, che ſe bene per il patimento del ſenſo, alle viſte degli ſpauentoſi demoni, allo ſtrepito degli orrendi gridi, & al dolore delle acerbe percoſſe e de'velenoſi morſi, ſe le impallidiua il volto, e ſi vedeua piena d'afflizione e di trauaglio; non però ſi vidde mai alterata ò impaziente, far'atti ò dir parola d'animo appaſſionato e ſoprafatto. Nè il ſuo volto, ancorchè afflitto, perdè mai quella grazia, e benignità, che rendeua il ſuo ſembiante angelico, ma ſempre conſeruò la ſua modeſtia, e manſuetudine; e dalla ſua bocca non s'vdiua in quei tormenti vſcire altre parole ſe non queſte, *Doue ſei ò Gieſù mio?* Anzi che vedendo che le Monache talora per ſua compaſſione, in vederla così duramente trauagliata, piangeuano, ella le conſolaua e diceua: *Non vi ricordate voi che queſte coſe hanno da eſsere, e che io deuo per diuino volere paſſar per queſte tentazioni?* E ſimilmente, quando vedendola in quei tormenti così fieramente percoſſa, e ſtraſcinata per terra, cercauano di farle qualche oſſequio: ella diceua loro. *Laſciate pur fare a'demoni. Sò che il Signore non permetterà che faccino più di quello che poſſano le mie forze.* E talora burlandoſi degli ſteſſi tormenti, diceua al demonio: *E quando tu m'harai tormentato quanto deſideri, che harai ottenuto? Ad ogni modo Benedicam Dominum in omni tempore, ſemper laus eius in ore meo.* Altra volta rimprouerandole la loro debolezza, dopo eſſere ſtata più volte nel medeſimo contraſto da loro gettata in terra, gli diſſe. *Voi non potete fare ſe non quanto vi permette il mio ſpoſo.* E riuolta ad vn demonio diſſe: *Io non niego, che tu non ſia forte ò beſtia orribile, e che io da mè ſia debole; ma è appreſſo di mè il Signore, che infinitamente*

mente è più potente di tè. Et insultando a tutti diceua: *Non vi accorgete ò stolti, & ignoranti, che io sono col mio Giesù, e che non mi potete nuocere? Non vi accorgete ancora, che con tante vostre battaglie mi farete rimanere più gloriosa vincitrice?* Fatta animosa contro di loro, gli prouocaua a battaglia; e vedendoli quando in Coro affaticarsi in suggerire pensieri vani alla mente delle Monache per distrarle dalle diuine lodi; quando nella stanza, doue le Monache si comunicano, & odono la parola di Dio, per impedirle l'attenzione, e torle la diuozione; quando nel Refettorio, per farle cõmettere difetti nel cibarsi, e per distrarle dalla lezione spirituale; quando nella sala del lauoro, o in altri luoghi d'esercizi, per farle tarde, e negligenti; pigliaua da vna mano la Croce, e dall'altra vna disciplina, e con queste gli perseguitaua; e pecuotendo or quà or là per quelle stanze, li andaua cacciando da quei luoghi, e diceua alle Monache: *Non vedete voi che tutto il Munistero è pieno di demoni, che ci assistono per tentarci?* E domandata vna volta perchè non cacciaua mai i demoni di Capitolo, rispose che in quel luogo non vi entrauano, per li atti di vmiliazione, e di mortificazione che iui si faceuano.

Se bene il demonio la perseguitaua in tutti i luoghi, & in tutti i tempi, di giorno, e di notte, non aueua però paura alcuna, & andaua per tutto etiam di meza notte; nè restò per questo di far mai alcuna diuozione, o opera di carità, o altro bene per alcuno spauento, o terrore, che le ponessero i demoni. Onde confusi, e suergognati, come codardi, e perdenti, si partirono da lei vrlando, e stridendo, e così da lei più volte furono sentiti; & ella il tutto riconosceua da Dio, nell'aiuto del quale si confidaua.

Come i demoni per ritirarla dall'austerità del suo viuere, le apparsero in forma di Monache; e come per screditarla presero più volte la sua effigie, e fecero de' sollеuamenti nel Munistero. Cap. XLVII.

NOn potẽdo l'infernal nimico tolerare l'austero modo di viuere di questa Beata, e vedendo non poterla nè con persuasioni, nè con spauenti, ò altr'arte da lui vsata ritirarla da quello, pose mano a gl'inganni; e vedendosi scoperti gl'interni delle

falsе

falſe perſuaſiue, volle tentare anco gli eſterni. Perciò vn giorno le apparuero due demoni in forma di due diuerſe Monache, vna veſtita di negro, e l'altra di bianco; e moſtrandoſi l'vna e l'altra molto zelanti del ſuo bene, con pietoſo affetto le diſſero che rimetteſſe alquanto il rigore della ſua vita; perchè, come ſingolare, non era accetto a Dio, anzi che perciò l'offendeua; e che ſe aueſſe perſeuerato in tale oſtinazione, ſarebbe caduta in diſgrazia di ſua Diuina Maeſtà. Rimaſe la beata giouane per queſta viſione con qualche timore; ma temendo più dell'inganno della viſione, che di quello del ſuo viuere, poichè era con l'vbidienza de' ſuoi Superiori, ricorſe all'orazione; nella quale rapita in eſtaſi il giorno de' Santi Simone e Giuda, le fù riuelato dal Signore, che queſti era ſtato il demonio per ingannarla e rimuouerla dal diuino volere. Dal che preſo animo, non ſolo non allentò il ſuo rigore, ma con maggiore auſterità l'andaua oſſeruando di modo, che eſſendo ella in queſto tempo della prouazione ſopragiunta da vna febbre ardente con molti dolori, e ſpecialmente con eccеſſiuo dolore di teſta; ad ogni modo non tralaſciò il ſuo ſolito cibo di pane, & acqua, ne diſmeſſe l'altre penitenze del dormire, del veſtire, dell'andare ſcalza, e dell'altre fatiche & eſercizi del Muniſtero. E così ſeguitò per venti giorni; & arebbe ſeguitato ſino alla morte, ſe dall'vbbidienza del Padre ſpirituale, e della Superiora non le fuſſe comandato, che pigliaſſe vn pò di riſtoro, acciò riaueſſe alquanto le forze. Ma però il riſtoro che preſe, non fu altro che qualche cibo quadrageſimale per pochi giorni; dopo li quali ritornò alla medeſima auſterità.

Eſſendo riuſcito così vano al Demonio il ſuo diſegno, volle prouare vn'altr'arte; e fu di confondere per via d'infamia il concetto, e l'odore, che della ſantita di lei era appreſſo le ſue Monache. Onde in queſto tempo che ella ſi cibaua di pane, & acqua, vna mattina mentre ſi trouaua in Capitolo alla ſanta Comunione, il demonio preſe le ſua effigie; e nel tempo che dalla cucina del Muniſtero paſſaua vna Monaca, andò in detta forma alla pentola che era al fuoco, e ne traſſe fuora della carne, moſtrando di portarſela per mangiarla. Vedendo queſto la detta Monaca, e penſando che quella fuſſe Suor Maria Maddalena, reſtò molto ſcandalizata; e mormorandone dentro di sè ſteſſa, non ſeppe contenerſi

tenersi di non lo dire a qualche confidente; & essendosi sparsa per il Munistero questa voce, la Beata ne riporto vna gran confusione; e se non fusse stata giustificata da chi osseruò, che in detta ora ella si ritrouaua in Capitolo con l'altre a comunicarsi, sarebbe sortito quello che pretendeua il demonio. Vn'altra volta presa dal demonio la medesima forma di lei, di notte tempo andò in vna stanza, e tolse alcune cose da mangiare; il che essendo stato visto, fu publicato per il Munistero, & imputato a lei. La quale conoscendo che tutte queste erano persecuzioni del demonio, le tollerò con pace, e non disse parola in sua difesa. Si manifestò con tutto ciò, che questa era bugia; poichè vna nouizia fece testimonio, che la Beata era stata tutta quella notte nell'oratorio delle nouizie in orazione insieme con esso lei; & ella domandatane dal Padre Confessore, ratificò il medesimo. Onde sortì tutto il contrario di quello che pretendeua il demonio; poichè per mezzo di queste infamie maggiormente risplendeua la sua perfezione e santità nel tollerarle con animo sì quieto, senza procurarne giustificazione; & in vece di restar confusa, rimaneua giustificata da Dio, e confuso il demonio.

Alcuni conforti spirituali che ebbe la B Maria Maddalena in questi cinque anni di prouazione, e specialmente come ella riceuè da Giesù il fascetto degli strumenti della sua Passione, & altra volta l'istesso Giesù nelle braccia. E come fu confortata con vn suaue liquore da S. Tommaso d'Aquino, e stette quattro giorni, e quattro notti continue in estasi.

Cap. XLVIII.

SE bene Iddio aueua lasciato quest'anima in mezzo di tanti demoni e tentazioni, senza il gusto della sua grazia, e gustaua di vederla così desolata combattere tanto virilmente; nondimeno come pietoso Signore non le daua il cuore (al nostro modo di dire) di lasciar creatura tanto da lui amata totalmente senza qualche gusto delle cose diuine. Onde di quando in quando per maggiormente inuigorirla le stillaua nell'anima qualche dolcezza spirituale; quando per mezzo del santissimo Sagramento;

quando

quando col ſolleuarla in eſtaſi, e farla partecipe de'celeſti ſegreti; e quando con mirabili apparizioni, e dolci viſte; ora della ſua ſacratiſſima vmanità; ora della ſantiſſima Vergine; ora degli Angioli, de'quali vedeua talora grandi ſchiere per il Muniſtero in aiuto delle ſue Monache; & ora de'Santi ſuoi diuoti. Ma ſpecialmente è da notare quello che le ſucceſſe circa la fine del medeſimo anno 1585. a'5. di Febbraio: nel qual giorno corrẽdo il Giouedì di Carneuale, chiamato in Firenze Berlingaccio, ſi fece nel ſuo Muniſtero dalle Monache, conforme al ſolito, vna diuota proceſſione per placare l'ira di Dio irritata dall'offeſe, che in quei giorni in particolare ſi fanno da'mondani alla Diuina Maeſtà. Doue ritrouandoſi ancor'ella, e conſiderando con amaro animo queſte offeſe, fu rapita in eſtaſi, e le apparue Gieſù appaſſionato, in quella poſitura come quãdo da Pilato fù moſtro al popolo Ebreo dicendo, *Ecce Homo*. Per la qual viſta acceſa di deſiderio di patire, diſſe: *O Gieſù mio, perchè non poſſo eſſere io quella che patiſca tanti affanni, tanti ſcherni, e villanie, quant'io veggio che quei traditori ti fanno, moſtrandoti al popolo? perche non poſſo cauarti di teſta quella pungente corona che tanto t'affligge, e metterla in capo a mè, poichè per mè la tieni, e per mè patiſci queſte pene, e tormenti?* E mentre dimoraua in queſti amoroſi affetti, inteſe come Gieſù per compiacerla in tal deſiderio di patire per amor ſuo, le voleua fare vn prezioſo donatiuo pieno d'amoroſo dolore; e queſto era concederle nelle braccia in vn faſcio gl'iſtrumenti della ſua Paſſione, chiamato da S.Bernardo il faſcetto della mirra. Onde riuolta al detto Santo, lo pregò con grande affetto, che la voleſſe purificare col ſangue di Gieſù, acciò degnamente riceueſſe queſto dono: e vedendo nelle mani di Gieſù gli ſtrumenti della ſua penoſiſſima Paſſione, gli nominò ad vno ad vno, & allargando le braccia le ſtrinſe poi ſopra il petto, e moſtro d'abbracciare il detto faſcio, dicẽdo: *Faſciculus myrrhæ dilectus meus mihi, inter vbera mea cõmorabitur.* Ma lo riceuè con tanto ſentimento di dolore, e con tale partecipazione delle pene di Gieſù, che cadde in terra tutta tremante; & alquanto dopo ſi riſuegliò dal ratto piena di ſpirito, e più forte, & animoſa che mai contro i demoni.

Non molto dopo piacque a ſua Diuina Maeſtà farle vn'altro fauore di non minor dolcezza. Haueua ella molto tempo deſi-

derato di vedere Giesù bambino in quella forma, e ſtatura, che egli vſcì dall'vtero Verginale di Maria; onde rapita vna volta in eſtaſi in queſto deſiderio, le apparue la ſantiſſima Vergine con Giesù bambino in quella forma che la Beata lo deſideraua; e la compiacque non ſolo di moſtrarglielo, ma anco glielo diede nelle braccia; & ella teneramente ſtringendolo al petto, per il contento, e giubilo che ſentiua, pareua che tutta ſi liquefaceſſe d'amore; nè ſarebbe poſſibile eſprimere con parole le lagrime, e gli amoroſi affetti che in tal contemplazione ella sfogò verſo di Gieſù bambolino.

Similmente a' 7. di Marzo, giorno di S. Tommaſo d'Aquino, cõtemplando ella la gloria di queſto ſuo diuoto, fu rapita in eſtaſi, nel quale vidde il detto Santo cinto di glorioſa luce; e da lui confortata a ſtar ſalda in queſta battaglia, l'auuisò che doueua ancora creſcere in lei l'aridità di ſpirito. Perloche raccomandandoſi ella caldamente all'interceſſione del Sãto, vidde che prima di partirſi da lei le vnſe il lato del cuore, e tutti i ſenſi con vn'odorifero, e prezioſo liquore; dal quale, come diſſe, ſi ſentì molto rinuigorire lo ſpirito, e fortificare la volontà.

Ancora nel giorno dell'Annunziazione della ſantiſs. Vergine, contemplando l'altiſſimo miſterio dell'Incarnazione, ſtette ſei ore continue in eſtaſi, nel quale preſe grandiſſimo riſtoro ſpirituale; poichè per mezo di queſte intelligenze ſi vedeua illuminare l'intelletto, e rinuigorire la volontà, che nell'oſcurità delle tentazioni le pareua d'auer ſepolti ne'peccati.

Medeſimamente a' 20. di Luglio dell'anno ſeguente 1586. giorno di S. Margherita, mentre ella ſi trouaua in Coro a recitare l'vfizio diuino, fu rapita in eſtaſi; nel quale inteſe, come Iddio ſi compiaceua di mitigare alquanto queſta battaglia ſpirituale, ſino al ſeguente meſe d'Ottobre. Il che con effetto ſi vidde; poichè in detto tempo, quietate alquanto le fiere tentazioni, e trauagli diabolici, guſtò più dello Spirito, & ebbe più frequenti ratti.

Ma ſpecialmente del meſe d'Agoſto ſeguente, tra molti altri, ebbe vn'eſtaſi mirabile, nel quale dimorò quattro giorni, e quattro notti continue, e ſuſſeguenti, ritornando a'ſenſi ſolo per due ore del giorno, per ſodisfare all'vfizio diuino, e prendere vn poco di cibo di pane, & acqua. Entrò ella in queſto eſtaſi il dì 11.

del

del detto meſe, e durò fino a' 15. nel qual tempo ebbe alte intelligenze delle coſe diuine, le quali ſi godette fra sè, e Dio, poichè in detto eſtaſi parlò poco; ma bene ſi vedeua dall'eſterno, che ell'era tutta aſſorta negli abiſſi de' diuini miſteri. Con queſte contemplazioni, & altri eſercizi ſpirituali ſi andaua vie più armando contro i nemici, aſpettando dopo la quiete maggiori aſſalti, come le ſuccedettero.

Ebbe vn'altro conſorto ſpirituale in queſto tempo, e fu d'eſſere aſſicurata con vn mirabile ſegno, che ne' ſuoi ratti non era ingannata dal demonio. Cap. XLIX.

TRa tutte le tentazioni che tormentauano queſt'anima nel tempo della ſua prouazione, fù, come ſopra è detto, la tentazione della diſperazione; quale veniua contro di lei armata dal timore, che per ſua vmiltà ella aueua continuamente di non eſſere dal demonio ingannata negli eſtaſi. Onde il benigno Signore, che non permette che gli vmili di cuore ſieno nell'vmiltà depreſſi, ma per mezzo di quella gli eſalta, ſoccorſe con vn mirabil ſegno queſta ſua diletta in tanta afflizione. Imperochè oltre a' predetti, e molti altri ratti che ell'ebbe nel detto meſe d' Agoſto del 1586. n'ebbe due, vno de' quali ſeguì il dì 16. e l'altro il dì 25. di detto; ne' quali ſpecialmente fu aſſicurata, e confortata da Dio, che queſti ſuoi ratti, & intelligenze non erano illuſioni del demonio, ma effetti dell'amore di ſua Diuina Maeſtà verſo di lei; e per ſegno di ciò le fece intendere, come voleua che ſteſſe quindici giorni, in termine de' quali non ſi cibaſſe ſe non tre volte in queſto modo; cioè li due Giouedì, e la Domenica, che correuano in mezo di detto termine; e che ne' due Giouedì da ſera pigliaſſe ſolo vn pò di pane, e vino, e la Domenica cibi quadrageſimali. Auendo ella ciò conferito al Padre Spirituale, & alla Madre Priora (come quelli, che ancor eſſi deſiderauano auer qualche ſicurezza ſopranaturale della verità di queſte ſue intelligenze) le concedettero licenza. Onde eſſendo, quando ella l'vltima volta inteſe queſto volere di Dio, in giorno di Domenica, cominciò queſto digiuno il Lunedì ſeguente, e ſtette ſenza punto di cibo dalla detta Domenica ſino alle 24. ore del Giouedì ſeguente, alla qual'ora

prese vn poco di pane, e vn pò di vino, & il Venerdì, e Sabato seguente fino alla Domenica sera non prese cosa alcuna; ma la Domenica sera prese alquanto ristoro di cibi quadragesimali. Dipoi passò tutta la settimana seguente fino alla Domenica come l'antecedente, conforme all'ordine suddetto auuto da sua Diuina Maestà; & infrà detti quindici giorni, fuori di dette tre volte, non prese nè pure vna gocciola d'acqua, ma solo il santissimo Sagramento dell'Altare ogni mattina; dal quale rinuigorita etiam corporalmente, fece in tutti i detti quindici giorni i soliti esercizi, e fatiche della Religione cõ tanta prontezza, e franchezza, che faceua stupire le Monache; nè mai si vidde in lei stanchezza, o mancanza veruna, ne pure pallidezza di volto, ma fu come se auesse in detto tempo dato al suo corpo ogni ristoro. Per questo segno sentì alquanto alleggerirsi quel gran timore che aueua degl'inganni diabolici, si chè potè in auuenire far più gagliarda resistenza alle tentazioni, con che sopra ciò l'inquietaua il demonio; & anco il Padre Confessore, e le Monache, stimando questo segno cosa sopranaturale, vie piu si confermorno, che queste cose fossero da Dio.

Le sono mostrate da Dio le pene del Purgatorio, doue vede l'anima d'vn suo fratello. Cap. L.

ESsendo del mese di Giugno 1587. passato a miglior vita vn fratello carnale della Beata, ella conforme al suo solito, nel pregare Dio per l'anima sua, fu rapita in estasi, e le fu mostra penare nel fuoco del Purgatorio. Si accese ella per questa vista a supplicare con più feruore la Diuina Bontà per la sua liberazione; e dopo d'essere stata in questa orazione affettuosamente per buono spazio d'ora, si risentì dal ratto tutta piena di terrore. E con gli ochi pieni di lagrime se n'andò alla Superiora, a'piè della quale prostratasi, diceua: *O Madre son pur grande quelle pene, che in Purgatorio patiscono l'anime! Non mai l'arei credute tali, se Dio non me n'auesse dato vn pò di lume.* La medesima vista ebbe il giorno seguente, alla quale fu rapita mentre andaua meditando quelle pene; e tanto fu il trauaglio che le apportaua tal vista, che riuolta a Dio ebbe a dire: *Non mi dà il cuore, ò Dio mio di viuere in terra,*

e conuerſare tra le creature con tal viſta. La ſera poi del dì ſeguente ritrouandoſi nell'orto con l'altre Monache, fu di nuouo rapita in eſtaſi; e per quanto ſi compreſe dalle azioni che fece, e parole che diſſe, le fu moſtrato da Dio il luogo, e le pene del Purgatorio. Imperochè tutta piena d'afflizione, e d'ammirazione, con volto ſcolorito, e meſto, circondò tutto l'orto a paſſo lento; e fermandoſi ora in queſta parte, & ora in quella, moſtraua di vedere pene atrociſſime, e diuerſe: e dalle parole che proferiua in vn luogo, moſtro di vedere le pene de'religioſi; in vn'altro quelle degl'ipocriti; appreſſo quelle degl'ignoranti; altroue quelle de' diſubidienti; doue quelle degl'impazienti, e doue quelle de' bugiardi; ancora quelle de'ſuperbi, & ambizioſi, quelle degli auari, e per vltimo quelle degl'ingrati. Nella viſta delle quali pene era tanto il terrore che patiua, e tanta la cõpaſſione che ſentiua verſo di quell'anime, che ora per pietà ſi chinaua ſino in terra, ora per compaſſione ſi ſtringeua nelle ſpalle, ora per marauiglia percoteua palma a palma, ora per ſtupore alzaua gli occhi al Cielo, e porgeua ſouente affettuoſe preghiere a Dio per quell'anime, & ora inuitaua il Cielo, e la terra a ſtupirſi con lei. Talora riuolta a quell'anime, proferiua parole di compaſſione verſo di loro; quando le riprendeua de'peccati per i quali patiuano, e quando le confortaua con le ſperanze de'beni che aſpettauano; & in queſti atti diſſe tutto ciò che è notato nel libro de'ſuoi eſtaſi a ſuo luogo. E tanto viui erano gli atti che faceua, e le parole che in queſto eſtaſi ella diceua, che muoueuano a compaſſione, e lagrime tutte le Monache aſſiſtenti a queſto ſpettacolo; perchè pareua che propiamente ella vedeſſe quelle pene con gli occhi corporali: onde acceſe in tutte molto feruore nel pregare Dio per l'anime del Purgatorio. Tra l'altre coſe notabili che ella diſſe di queſte pene, fu, che tutti i tormenti patiti da'ſanti Martiri, ſono vn'ameno giardino in paragone di quello che patiſcono le anime del Purgatorio; e poi fuori di ratto diſſe che erano tanto terribili, che ſe in tal viſta non aueſſe auuta la compagnia del ſuo Angelo Cuſtode, e di S. Agoſtino, che in tutto quel luogo l'accompagnorno, non l'arebbe potuta ſoſtenere. Non fu queſta viſta vana per l'anima ſua; poichè come ella diſſe nel medeſimo ratto, da quì imparò a conoſcere maggiormente la purità diuina, che non ammette nel ſuo regno

se non anime purificate, e monde da ogni, ancorchè minimo debito di colpa, e si accese a maggior'odio del peccato; e con questa cognizione, & odio si fece più forte contro le tentazioni importune, che in tal tempo vie più la trauagliauano.

Le viene ordinato da Dio che vada scalza, e vestita d'vna vilissima tonaca; e con vn segno marauiglioso confermò Dio questa sua volontà, quale fu da lei eseguita con licenza del Padre Spirituale. Cap. LI.

FV concetto di S Gregorio Papa sopra quelle parole di Giesù, *Qui non renunciat omnibus quæ possidet, non potest meus esse discipulus*; che chiunque viene a battaglia col Diauolo, deponga i vestimenti delle cose terrene. *Qui contra diabolum ad certamen properat, vestimenta abijciat ne succumbat.* Così appunto parue che volesse Dio da quest'anima combattente: imperochè auendola egli posta in questa battaglia, quasi come a lotta con i demoni; non ostante che ella fusse spogliata dell'abito secolare, e d'ogni cosa terrena; per renderla più agile, e spedita, volle che si scalzasse i piedi, e che tra le vesti della Religione vestisse la più vile che si trouaua, & auesse la più pouera cella, e letto che nessun'altra Monaca. Onde solleuata in estasi in dì 5. di Luglio 1587. le fece intendere questa sua voluntà; alla quale prontamente obbedendo, nell'istesso estasi si trasse le scarpe, e le calze: & andata in cella, leuò ogni cosa benchè minima, e vi lasciò solo vn Crocifisso all'Altarino, & al letto solo il saccone, & vn'asse in luogo di piumaccio. Dipoi andò nella stanza, & a gli armadi della comunità delle tonache; e scelta la più vile, e rattoppata, si ritirò in vna stanza, doue spogliatasi di quella che aueua in dosso, si riuestì di quella abietta. E fu tanto il contento, & il giubilo del suo cuore in vedersi così vilmente vestita per amor di Dio, che affissati gli occhi al Cielo, ne ringrazio Dio, come di singolare benefizio, e con gran diuozione recitò il Te Deum. Dopo il quale, fatto de' suoi abiti vn rinuolto, lo portò in camera della Madre Priora; e preso il calamaro, carta, e penna, di lì si trasferì al Coro, e salì sopra l'Altare della Beata Vergine a ginocchioni, & in grembo d'vna diuota immaggine de essa Vergine esistente sopra detto Altare, scrisse in carta, e fece nuoua professione con queste parole: *Io Suor Maria Mad-*

Maddalena fo professione, e prometto a Dio, alla sua purissima Madre Vergine Maria, a Santa Caterina, & al Serafico Francesco, insieme con tutta la Corte celestiale, vbidienza, castità, e pouertà, nel modo che Dio in questo punto mi fa intendere, e conoscere; con proposito fermo di non mai lasciarla, se non harò vero lume che piaccia così a lui, sicome ora intendo, che egli è veramente quello, che vuole che io osserui la pouertà. Perciò confidandomi nel suo aiuto, e misericordia fo questa professione in manu puritatis Mariæ. E mentre scrisse queste parole, tenne sempre la sinistra mano nelle mani di detta imagine: e dipoi disse; *Se mi sarà detto che io trouo nuoua regola, risponderò che non è nouità, ma vn far perfetta la mia Regola, perchè tutte arebbono a far così.* Fauello poi della santa pouertà con tanto spirito, che n'accese gran desiderio d'osseruarla in tutte le sorelle che l'vdirno. Riuolta poi di nuouo alla Beata Vergine, con parole molto affettuose la pregò che di lei tenesse continua protezione, e che l'aiutasse ad esseguire quanto il Signore le aueua fatto intendere: e tutto questo fece, e disse in estasi. Dal quale ritornata a'sensi andò alla Madre Priora, e prostrata a'suoi piedi, la pregò con grand'affetto, che per l'amor di Dio non l'impedisse quella vita, che da Dio le era stata ordinata. Rispose allora prudentemente la Superiora, che bisognaua palesare il tutto al Padre Confessore, e conforme al suo consiglio si sarebbe regolata. Prima di permettere tal cosa volle il detto Padre far proua dell'vbbidienza di Suor Maria Maddalena, per chiarire anco se in ciò fusse stato inganno diabolico; e perciò le comandò che si calzasse, e riuestisse delle sue vesti solite. Sentì la Beata grand'amaritudine in trouare il suo Padre Spirituale discordante da questa riuelazione, pensando che cio dependesse dall'essere stata ingannata dal Demonio; non le parendo possibile, che se questo suo intendimento fusse venuto da Dio, di trouare il Padre Spirituale contrario; e per questo timore proroppe in gran pianto, e con prontezza vbbidì al Padre Confessore. Non resto per questo il Signore di darle il medesimo sentimento, come quello che voleua venire all'effetto; e dopo hauerle fatto intendere due altre volte questo medesimo, del mese d'Agosto seguente a'2. stando pure in estasi, si sentì oltre modo stimolata dallo spirito di Dio a spogliarsi, e vestirsi come sopra. E non potendo fare resistenza all'impulso diuino, si nudò

i piedi

i piedi come ſopra, & andò per la tonaca vile, & abietta, che per vbbidienza s'era cauata; e mentre ſtaua per prenderla, riuolta a Dio diſſe: *Dio mio quando io ſarò con tè vbbidirò tè, quando ſarò con loro vbbidirò loro, danne lume laggiù*. In queſto mentre vedendola la Madre Priora le diſſe: Suor Maria Maddalena per vbbidienza datemi coteſti panni, e non ve ne veſtite, e rimetteteui le calze, e le ſcarpe. A queſta voce d'vbbidienza ſi riſentì la Beata dal ratto, e prontamente raſſegnò alla Superiora la tonaca domandatale, e ſi rimeſſe le calze, e le ſcarpe: ma fu coſa mirabile, che ſubito calzata ſe le enfiorno i piedi, e l'entrò tal dolore in eſſi, che non vi ſi reggeua ritta, nè poteua muouerſi ſe non carponi; ſichè le biſognaua andar con le mani, e con le ginocchia per terra, & a comunicarſi biſognaua che fuſſe portata a braccia dall'altre Sorelle. Dopo auerla laſciata ſtare in queſti termini parecchi giorni, ſtimò il Padre Confeſſore che queſto foſſe ſufficiente ſegno, per conoſcere che era volontà di Dio, che ella teneſſe tal vita; onde di ſua commeſſione la Madre Priora diſſe a Suor Maria Maddalena: Il Padre vi dà licenza, che ſe voi credete che queſta ſia volontà di Dio, vi cauiate le calze, e le ſcarpe, & andiate ſcalza conforme a che Dio vuole. Subito Suor Maria Maddalena ſi ſcalzò, & in quello iſtante (coſa non meno mirabile della precedente) ſi ſentì ceſſare ogni dolore de'piedi, e ſi vidde effettiuamente ancor dalla Madre Priora diſenfiarle i piedi, e ſubito cominciò a camminare ſenza alcun'impedimento, o dolore; & andata auanti all'Altare della Beata Vergine, reſe grazie a Dio che con tanta pietà aueua fatto conoſcere a'ſuoi Superiori il ſuo diuino volere. Et ella ſi poſe ad eſeguirlo puntualiſſimamente, e ſi veſtì della tonaca rattoppata, e vile; e ſeguitò per tre anni continui d'andare ſcalza, tanto l'inuerno, quanto la ſtate, con tanto ſuo patire, che era vna pietà il vederla. Imperochè eſercitandoſi ella in quei tempi nell'eſercizio della cucina, andaua così ſcalza, e mal veſtita per i diacci, e per le neui; per il che ſe l'enfiauano, e ſcoppiauano i piedi, e le gambe di maniera, che da eſſi ſi vedeua ſpeſſo verſare il ſangue; e per il freddo che patiua, diuentauano le carni liuide, e nere, e bene ſpeſſo tremaua così fattamente, che non poteua quaſi proferir parola. Nè voleua riſtoro, o conforto alcuno, nè pure permetteua che le rotture della carne de'piedi, e delle gambe le fuſſero

faſciate;

fasciate; perchè così voleua adempire la diuina volontà, la quale ricercaua da lei questo patire per la conuersione de'peccatori, e per gli altri fini che sopra; ma specialmente per confondere i demoni, quali sommamente aueuano in odio questo suo patire per amor di Dio. Perciò finiti li cinque anni della prouazione si rimesse le scarpe, e le pianelle, ma non già le calze fino all'vltima infermità, e seguitò la medesima pouertà di cella, e di vestito fino a morte, come a suo luogo si dirà.

Vede la gloria di Sant' Agostino, e con esso recita l'Vfizio Diuino. Cap. LII.

SIcome continuauano li patimenti di questa serua di Dio, così di quando in quando continuaua Iddio a darle qualche conforto spirituale. Onde la vigilia di S. Agostino del medesimo anno 1587. nel recitare alcuni salmi in onore di detto Santo, essendosi accesa à gran desiderio di vedere la sua gloria, ne fu da sua Diuina Maestà compiaciuta. Imperochè la sera del medesimo giorno, mentre che si trouaua in Coro alla Compieta, fu rapita in estasi, e vidde S. Agostino in vna grandissima gloria; la quale come che in qualche parte ridondasse ancora in lei, si vedeua ripiena nel volto di vn certo che di bellezza, che aueua del diuino; e cominciò a fauellare col Santo con tal feruore, e veemenza di spirito, che non fu possibile notarlo. Dipoi la notte seguente, mentre ella si ritouaua a recitare il Mattutino in Coro con l'altre Monache, fu di nuouo rapita in estasi, e le apparue il detto Santo glorioso, come l'aueua veduto la sera precedente. E stata alquanto in questa contemplazione, finì di dire l'vsizio con il Santo; e questo si compresse dal sentire, che lei recitaua vn verso, e taceua l'altro, interponendo quello spazio che basta per recitare quello che ella taceua; nel qual tempo diede anco manifesti segni di vdire melodie angeliche: poichè stando attentissima con l'vdito, disse: *Sono bene altri canti questi, che quelli che si fanno quaggiù in terra.* Dopo che ebbe finito l'vfizio, rimase in contemplazione estatica fino all'ora della Comunione; e si comunicò in ratto con tanto affetto, e dolcezza d'amore diuino, che pareua fusse per mancare di vita; e disse parole tanto affettuose, che arebbe intenerito ogni

duro cuore: risentita poi dal ratto riferì per vbbidienza tutto questo. Così contracambiaua Iddio le viste che ella patiua degli spauentosi demoni, & il suono delle bestemmie infernali, che ne'suoi orecchi risonauano, come sopra è detto.

Confermò Iddio, che questa prouazione veniua da sua Diuina Maestà, con l'operazione d'alcuni miracoli fatti in questo tempo della prouazione della Beata Maria Maddalena. Cap. LIII.

E prima:

Come miracolosamenle sanò vna Monaca rattratta, e vicina a morte.

PErchè, vedendo le Monache questa loro sorella, già tanto fauorita da Dio di doni celesti, & allora derelitta in tanta aridità di spirito, agitata da tante tentazioni, e quasi lasciata nelle mani di Satanasso per schermo, e bersaglio di strazi, e patimenti; sospettauano che ella non fusse più grata a Dio come prima, ò che i suoi estasi, e riuelazioni fussero stati inganneuoli, e che per ciò Iddio l'auesse lasciata in potere de'demoni: Volle nel mezo di tanti trauagli, & auuilimenti farla comparire adorna della sua onnipotenza, con farle operare alcuni miracoli; quali tutti da testimoni di vista sono stati ne'processi della sua Beatificazione testificati, e parte esaminati dalla Sacra Rota di Roma, e dalla Sacra Congregazione de'Riti sono stati approuati per veri, e certi miracoli.

Ritrouandosi dell'anno 1587. in detto Munistero vna Monaca Conuersa chiamata Suor Fede di Domenico da Legnaia, tutta rattratta, & enfiata da capo a'piedi in maniera che il lato sinistro era scorciato più del destro vn palmo, nè poteua per tale rattrazione di nerui muouere membro alcuno, nè anco le mani, nè il capo, e patiua per tutta la vita acerbissimi dolori, quali non la lasciauano prendere riposo; & essendo stata più mesi ferma in letto con questa infermità, senza trouare alcun giouamento da'medicamenti, si era ridotta vicino a morte, e lasciata da'medici per disperata: quando che vn giorno del mese di Luglio, ispirata da Dio si sentì accendere gran cõfidenza ne'meriti della santità della

Madre

Madre Suor Maria Maddalena, e mandò a chiamarla. Ma la buona Madre per allora non volle andarui; e quasi preuedendo, che il Signore le voleua far la grazia della sanità, rispose: Dite a Suor Fede che oggi non è tempo, però che abbia pazienza, e si prepari per domani a ora di Vespro, che andrò a visitarla. Il dì seguente su l'ora del Vespro, la Beata Maria Maddalena stando nell'Oratorio delle nouizie in estasi, genuflessa auanti ad vn'imagine della Vergine, si leuò in piedi, e prese la detta imagine, e con essa andò al letto doue giaceua l'inferma, e posò la imagine su'l letto, e si pose a far'orazione. A pena ebbe Suor Maria Maddalena posata quell'imagine su'l letto, che l'inferma, la quale per prima non poteua muouere le mani, prese, e tenne la detta imagine; Dopo auere Suor Maria Maddalena fatto vn poco d'orazione, si rizzò, & alzati gli occhi al Cielo, disse: *Sia fatta la tua volontà, ò Signore:* e fece il segno della Croce sopra l'inferma con detta imagine, e subito si stesero tutti i nerui delle membra attratte; e nell'istesso stante suanì l'enfiagione, e cessorno i dolori, e restò al tutto sana in maniera, che allora allora si sarebbe leuata, se le Monache glien'auessero permesso; sicome si leuò la mattina seguente; e quando dall'vbidienza le fu permesso, tornò a gli esercizi del Munistero.

Liberò vna giouane indemoniata.

DEll'anno 1588. Caterina figliuola del Signor Carlo Spini, fanciulla nobile Fiorentina, posseduta da vno spirito, maligno, andò vn giorno insieme con sua madre a visitare la B. Maria Maddalena, quale era loro parente: e mentre che stauano insieme ragionando alle grate del parlatorio, la Beata fu rapita in estasi; alla qual vista il demonio subito cominciò a trauagliare grādemẽte la fanciulla, gettandola per terra, gonfiandole la gola, stridendo, & vrlando, e facendole fare altri strauolgimenti spauenteuoli. Allora la Beata piena di compassione verso quella pouera creatura, mandò a chiamare il Padre Confessore, quale si ritrouaua in Chiesa; e giuuto che egli fù in parlatorio, lo pregò che comandasse a quello spirito, che si partisse da quel corpo; ma egli che confidaua più nella santità di Suor Maria Maddalena, che in sè, le replicò: Io comando a voi per santa vbbidienza che gliene comandiate

voi. Allora Suor Maria Maddalena con maestoso imperio, piena di confidanza in Dio, disse allo spirito: *Io ti comando da parte di Dio, che tu ti parta di cotesto corpo*; e fece il segno della Croce sopra l'indemoniata, e di subito lo spirito partì, e la fanciulla rimase libera, e quieta, come se non auesse mai auuto nulla, nè mai più in tempo di sua vita fu da quello spirito trauagliata.

Col segno della Croce fa ritornare buono il vino guasto d'vna botte; e beuendone vna Monaca inferma, viene risanata.

DEl mese d'Agosto dell'anno 1588. essendosi guasto nella cantina del Munistero il vino d'vna botte, la Madre Priora, che per la pouertà del Munistero non aueua comodità di poter prouedere alla mancanza di questo vino, comandò alla Madre Suor Maria Maddalena che pregasse Giesù, se le piaceua farle grazia, che quel vino ritornasse buono. Allora la Beata Maria Maddalena confidata nell'vbbidienza, prese vn'imagine di San Diego dipinta in vn quadretto, & andata con essa alla cantina, fatta vn pò d'orazione, segnò con detta imagine la botte del vino guasto. Dopo che attingendone la canouara, trouò che era ritornato alla sua bontà; e le Monache ne resero grazie a Dio, che così marauigliosamente aueua proueduto a'loro bisogni.

Si trouaua malata in quel tempo grauemente di febbre con flusso Suor Maria Angiola Santucci, Monaca di detto Munistero, la quale sentendo questo miracolo, chiese a bere vn pò di quel vino, e beuutone si sentì subito alleggerire il male; & accendendosi per tal miglioramento a maggiore speranza d'auer per mezo di questo vino a ricuperare l'intera sanità, se ne fece porgere vn'altro poco il dì seguente, e medesimamente nello stesso stante che lo beuè, sentì notabile miglioramento, & il terzo dì restò sana affatto con marauiglia dell'altre sorelle.

Lecca con la propia lingua vn male contagioso d'vna Monaca, e la risana.

ERa stata inferma per molti anni vna Monaca del suo Munistero, chiamata Suor Barbera Bassi; la quale aueua vn male contagioso, cagionato (come differo i Medici) perchè la massa

del

del sangue era infetta; e per cagione di questo male era piena di croste, e di scabbia; la quale per procedere da vmore salso, le rodeua la carne, e particolarmente pigliaua suo sfogo nel collo, nelle mani, e nelle braccia; e nessuno medicamento, per molti che ne auesse fatti, le aueua giouato. Si era con questo male contagioso ridotta fino all'anno 1589. nel qual tempo la B. Maria Maddalena, dopo d'essersi vna mattina comunicata, in andare per il Munistero si incontrò in luogo assai ritirato in questa pouera inferma; e mossa a compassione, postesi amendue inginocchioni, per ossequio di quell'eccessiua carità che aueua verso il prossimo, si misse a leccarle con la propria lingua le mani, e le braccia, e tutte le parti infette da detto male; e disse all'inferma che auesse fede, e che sperasse in Dio, e nella Beatissima Vergine che guarirebbe: e così succesSe. Imperocchè in capo a due, ò tre giorni, senza auuedersene, si trouò del tutto sana, e con le carni monde, e nette come se non vi auesse auuto male alcuno, nè mai più patì di tal male.

Col segno della Croce riduce la vita nelle membra d'vna Conuersa, che per infermità erano come morte.

DEl medesimo anno 1589. cadde la gioccola a Suor Pace Colombini Monaca conuersa di detto Munistero, e perdè talmente il lato sinistro, che non solo non lo poteua punto muouere, ma era come morto; tanto che prouando i Medici a ficcarle nella carne di quel lato vno spilletto assai lungo, nõ sentiua dolore alcuno, come carne al tutto morta. Ritrouandosi vn giorno la B. Maddalena a visitare detta inferma, la Madre Priora la pregò che ella facesse orazione per lei, e la segnasse. Fece la Beata Madre per sua vmiltà alquanto resistenza, ma vinta dall'vbbidienza, e dalla carità, fece sopra l'inferma il segno della Croce, e subito l'inferma sentì tornarsi qualche virtù vitale nel lato perduto, e pregò la buona Madre, che seguitasse a pregare Dio per lei, e la tornasse a visitare. Il dì seguente tornò Suor Maria Maddalena all'inferma, e di nuouo fece sopra di lei il segno della Croce, e medesimamente l'inferma sentì subito effetto di tal vigore naturale nelle già morte membra, che cominciò a poterle muouere. Il terzo dì fu di nuouo visitata, e segnata dalla stessa Beata, e subito si

sentì

sentì risanata;e disse, io sono guarita: e poco dopo si leuò di letto con stupore di tutte le Monache, e molto più del Medico, il quale conoscendo la graue infermità, aueua al tutto disperato la sua sanità, e nõ restaua capace di vederla sana per la casa fare gli esercizi, come ogn'altra Conuersa, nè patì più di tal male.

In questa maniera vmiliaua, & esaltaua insieme Iddio questa sua ancilla; sichè era cosa mirabile il vederla da vna parte vmiliata, & abbassata in tante tentazioni, & agitazioni de'demoni, e dall'altra parte vederla operare marauiglie sì grandi; le quali però non terminorno quì, ma si riseruano a narrare a suo luogo.

Come il Signore premiaua di quando in quando con Celesti fauori gli atti virtuosi, e le vittorie che la B. Maria Maddalena riportaua dalle tentazioni;e specialmente come dopo auer vinto le tentazioni d'impurità, fu dalla Santissima Vergine ricoperta con vn candido velo, per mezo della quale fu liberata per tutto il tẽpo di sua vita da ogni tentazione impura.

Cap. LIV.

Piacque al largo rimuneratore de'nostri beni Dio, secondo il costume dell'immensa sua liberalità, oltre la riposta corona di giustizia, riseruata nel Cielo a quest'anima santa, premiare di quando in quando con celesti fauori gli atti suoi virtuosi, e le vittorie che ella riportaua delle tentazioni. Vna volta fra l'altre auendo ella con vmilissimo atto, e con fune al collo baciato i piedi a tutte le sue Monache, piena di spirituale contento se n'andò in Coro; doue rapita in estasi, le apparue Giesù glorioso, e risplendente: il quale in premio di questa vmiliazione, caramente l'accolse nelle braccia, e con vn bacio di diuino amore l'inebriò di sè, di modo che si vedeua dal suo esterno, che non capiua in sè stessa, e quasi per amore si distruggeua. E nell'istesso ratto vidde S. Giouanni Euangelista, e S. Caterina da Siena suoi diuoti, che con istrette catene legauano i demoni da lei vinti, e superati.

Vn'altra volta essendosi fatta legare cõ le mani di dietro al leggio del Coro per suo scherno, & vmiliazione, fu in tale atto rapita in estasi, nel quale Giesù se le fece vedere legato alla colonna,

e sta-

e flagellato; e da questa vista fu mirabilmente consolata, & animata a sofferire ogni trauaglio per amore del trauagliato Giesù.

Medesimamente dopo auere ella fatto quell'atto d'vmiliazione, sopra narrato nel cap. 42. di farsi legare con occhi bendati alle grate esistenti appresso il Coro, dall'Altare della Vergine; sciolta, e sbendata si pose ginocchioni auanti al detto Altare, e fissati gli occhi all'imagine della Vergine fu rapita in estasi; nel quale Dio le disse, che quell'atto gli era sommamente piaciuto, e come era stato di gran confusione a' demoni, quali essa vdiua fortemente vrlare, non potendo soffrirlo.

Sopra tutti questi fu mirabile quello che le occorse a' 17. di Settembre nel 1587. nel qual tempo ritrouandosi questa Santa Verginella fieramente combattuta nella castità, nel modo che sopra nel capit. 44. è detto, & essendole dal Padre Confessore, e dalla Madre Priora stato vietato, che non più si gettasse fra le spine, nè vsasse certe altre crudeltà straordinarie verso del suo corpo, che per vincere queste tentazioni vsaua; ricorreua in quello scambio più arditamente all'orazione, e specialmente all'intercessione della purissima Madre di Dio. E fra l'altre il sopradetto giorno si ritirò in vna stanza rimota, doue con abbondanza di lagrime la pregò, che le volesse dar grazia di superare queste impure tentazioni, senza macchia alcuna della sua verginità. Furono così efficaci queste preghiere, che penetrorno il cuore della Madre delle grazie, la quale in quello stante le apparue gloriosa, e splendente, e confortandola le disse che stesse quieta, perche non aueua mai in queste tentazioni offeso la Diuina Maestà; anzi che per auer animosamente conteso con l'immondo spirito, ne aueua riportata ampia vittoria: in premio di che la ricoprì con vn candidissimo velo, e le disse che in auuenire non aueria più sentito alcuna tentazione, ò sentimento impuro. In questo stante si sentì la Beata giouane stringere interiormente, e quasi legare in modo ineffabile ogni stimolo, & appetito di concupiscenza carnale; in modo che per tutto il tempo di sua vita non sentì, nè patì mai più moto di senso, e tentazione, nè imaginazione alcuna d'impurità.

Dopo d'auere vinta la tentazione di lasciar l'abito della Religione, è da Giesù riuestita di vn'abito religioso inuisibile, e dallo stesso Giesù comunicata. Cap. LV.

IL dì 5. d'Agosto dell'anno 1588. ritrouandosi grandemente tentata di lasciar l'abito della Religione; dopo auer fatto a questa tentazione gagliardissima resistenza per diuertirla da sè, si pose a leggere la vita di San Diego suo particolar diuoto. Mentre staua leggendo, fu alienata da' sensi, e vidde il detto Santo, che le mostraua vn bianchissimo abito, vscito dal costato di Dio. Inuaghitasi la Beata di quello, s'accese a gran desiderio d'esser riuestita di simile abito: onde con gran feruore supplicò il Celeste sposo, che glielo concedesse; e che per i meriti di S. Alberto Carmelitano suo auuocato (di cui in tal giorno si celebraua la festa) la volesse interiormente riuestire, a fine che potesse cõ maggiore spirito imitare il Santo, la vita del quale essa leggeua. Stando in questo desiderio auanti ad vn'imagine del Crocifisso; & auendo fissi gli occhi a quella, vidde tosto vscire dal costato vna prèziosissima tonaca; dalla man destra vno scapulare; dalla sinistra vna cintola; dal capo spinato vn candido velo; e dalla piaga del collo (fatta quando portaua la Croce) vn mantello luminoso. Dalla qual vista rapita, non potè contenersi di salire sopra l'Altare, doue era il detto Crocifisso per prendere i detti abiti; e per gli atti che fece, e le parole che disse, mostrò di prendergli, e d'esserne riuestita; imperochè fece tutti quegli atti, che nel riceuere il santo abito della Religione sogliono farsi. E dopo d'essere così inuisibilmente vestita, diede segno di riceuere dalla Regina de'Cieli la ghirlanda, il lume, & il Crocifisso, che nell'atto del vestimento si danno in mano alle nouelle Religiose; & i versetti che sogliono cantarsi dalle Monache del suo Munistero ne'vestimenti, gli sentì cantare dagli Angioli. Nè mancò a questa sacra estatica ceremonia la Communione; poichè dopo auere ella dato fine a tutte le sopradette azioni, mostrò essere da Giesù comunicata: imperochè disse il *Confiteor*: *Domine non sum digna, &c.* e fece atto di riceuere il Santissimo Sagramento. Poi colma di gioia, disse con grande affetto queste parole verso del riceuuto Giesù: *Dilectus meus candidus,*

&

& rubicundus. Speciosus forma præ filijs hominum. Electus ex millibus. Diffusa est gratia in labijs tuis. Collocauit se in anima mea. Et accesa di desiderio d'indurre tutte l'anime a questo Sagramento santissimo, disse: *Dilata cor meum, vt inducat omnem creaturã ad communionem Corporis, & Sanguinis tui.* E sfogando gli affetti che sentiua dentro di sè della diuina bontà, proroppe in questa esclamazione: *Quàm bonus Israel Deus?* Dipoi prese l'imagine del Crocifisso, da cui aueua veduto vscire l'abito sopradetto, e lo diede a baciare a tutte le Monache presenti. E dopo d'auere raccomandato a Giesù la salute dell'anime, e ringraziatolo di questi doni, si risentì dal ratto, in cui aueua dimorato per lo spazio di tre ore; e riferì per la solita vbbidienza essere stata riuestita del detto abito, vscito dalle piaghe di Giesù, e da lui essere stata comunicata, & esserle succeduto in detta astrazione de' sensi quanto sopra è detto.

Cinquanta giorni auanti alla fine de' cinque anni della suddetta prouazione, fa vn' aspra penitenza di tutti i difetti, che in quei cinque anni auesse commesso. Cap. LVI.

APpressandosi il fine de' cinque anni di questa rigorosa prouazione di lei fatta da Dio con tante tentazioni, a' 22. di Aprile dell'anno 1590. giorno della Risurrezione del nostro Saluatore, ritrouandosi ella a far'orazione nell'oratorio delle nouizie (delle quali in quel tempo ell'era pedagoga) fu rapita in estasi, & intese come Dio ricercaua da lei, che ella facesse vn'altra quaresima di cinquanta giorni, cioè fino alla Pentecoste, nel qual tempo finiuano i cinque anni della sua prouazione; e come questo voleua da lei per supplimento di tutti i difetti, che in questi cinque anni auesse commesso ne' suoi patimenti, distribuendo, & assegnãdo dieci giorni per ciascun'anno de' cinque suddetti. Onde con la debita licenza digiunò tutti questi cinquanta giorni in pane, & acqua; e se bene il suo letto non era altro che vn duro saccone, non prese mai riposo sopra di quello, se non vna volta la settimana, cioè la Domenica notte; ma tutte l'altre notti dormì sopra il nudo pauimento nell'oratorio delle nouizie per poche ore; tenen-

do appresso di sè vna testa di morte, vna Croce, e l'oriuolo da poluere; & oltre a molte mortificazioni, esercizi spirituali, & altre penitenze, che per suo solito faceua, non passò quasi mai giorno di questi cinquanta, ne' quali non batteſſe aspramente le sue carni cõ vna pesante disciplina di ferro per lungo spazio di tempo. Così eseguì ella vn cenno della diuina volontà, in penitenza non de' peccati commessi per diletto, ò per malizia, ma per piccioliſſimi difetti commessi nel patire per amor di Dio, e per la salute dell'anime; a confusione di quegli, che grauati da graui some d'iniquità, ogni picciola penitenza pare loro insopportabile.

Finiti li cinque anni di questa prouazione, è cauata dal lago de' demoni, e delle tentazioni; e con giubbilo di Paradiso è coronata da Dio di molte grazie. Cap. LVII.

FIniti li cinque anni di sì fiera battaglia, volle Giesù conforme alle promesse, porle fine, e cauarla del lago in cui l'aueua posta a petto co' nemici infernali; & insieme premiarla ancor viuente, con vn saggio delle corone, e de' beni celesti riseruatili nel Paradiso. Per questo la notte della Pasqua dello Spirito Santo dell'anno 1590. che venne a' 10. di Giugno; mentre che con l'altre Monache ella si ritrouaua in Coro a celebrare l'vfizio diuino, all'intonare del Cantico *Te Deum, &c.* rimase estatica, & in tal guisa stette senza fauellare fino a che fu finito l'vfizio. Poi diuenne il suo volto belliſſimo a marauiglia; e per le parole che disse, si conobbe apertamente, che Iddio la cauaua di detto lago, e le restituiua il sentimento della sua grazia già sottrattole, e che lo Spirito Santo le comunicaua in abbondanza i suoi celesti ardori; onde cõ diuozione eccessiua proferì molte sentenze della Sagra Scrittura, piene di suauità di spirito. Tra le quali fu notata questa: *Eripuit me de manibus inimicorum meorum, & ipsi confusi sunt. Transiui per ignem & aquam, & eduxisti me in refrigerium.* Vidde comparire appresso i demoni con alcune note de difetti da lei commessi in questi cinque anni; & appresso vidde li suoi Santi diuoti, che toltele a' demoni le stracciauano, e che i demoni confusi si partiuano; onde disse: *Hanno quelle ferociſſime bestie certi scartafacci, co' quali pensauano ritornarsene al loro gran Demonio per raccontare*

qualche

qualche gran guadagno: ma i miei diuoti gli prendono, e gli straccio-no, perchè già ogni cosa è purificata nel Sangue del mio Giesù; & in quello che pensauano auer fatto acquisto, di quello stesso sono maggior-mente tormentati, e se ne ritornano senza vittoria alcuna. E chi sarà capace, ò Signor mio, che quello che pareua offesa, non sia offesa, ma-giubbilo, e gloria all'anima mia? A pena fornite queste parole, si voltò pure in estasi alla Madre Priora, & alla sua Maestra, che qui-ui erano presenti; e stringendo loro la mano, piena di letizia disse: *Venne, & è passato*: (voleua dire il tempo della sua prouazione) *aiutatemi dunque a ringraziare, e magnificare il mio Dio.* Doppo questo si risentì dal ratto, e si comunicò. Non molto dopo cibatasi d'vn pò di pane, & acqua, fu di nuouo rapita in estasi, e vidde vna gran luce, nel mezo della quale scòrse quasi vna schiera di Sāti suoi diuoti; che diuisati in sette coppie, cō marauiglioso modo face-uano vna glorioſa processione, con il seguente ordine da lei ad-ditato: S. Tommaso d'Aqnino, e S. Agnesa; S. Giouanni Vange-lista, e S. Maria Maddalena; S. Giouanni Batista, e S. Caterina Ver-gine, e Martire; S. Stefano, e S. Caterina da Siena; S. Francesco, e S. Chiara; S. Agostino, e S. Angiolo Carmelitano Martire; S. Mi-chele Arcangiolo, & il suo Angiolo Custode: quali tutti andaua-no dal Padre Eterno, e dal suo seno diuino presero doni ammi-rabili, e veniuano verso di lei mandati dal suo sposo Giesù, per ornarla con quelli in premio de'trauagli, e patimenti tollerati ne' cinque anni di sua prouazione. Ma come che era vissuta sempre, e specialmente in detto tempo, con gran timore dell'offesa di Dio, e perciò temeua in molte cose auerlo offeso, piena di marauiglia, e di gioia, disse: *Mi pare ò Signor mio, che mi vogliate rimunerare, in modo di dire, dell'offese fatteui, perochè a mè non pare d'auer fatto altro; ma sì sì a tè è noto ogni cosa.* Appresso diede indizio che i suoi diuoti Santi s'accostassero a lei, e l'adornassero di vari doni cele-sti; vedeua da chi di loro vestirsi, e coprirsi di candidissima, e pre-ziosissima veste di purità, e d'innocenza; da chi coronarsi la testa di luce diuina di grazia; da altri ornarsi il petto di collane di diui-no amore; da altri vedeua cingersi le mani di belle smaniglie di glorioſi meriti; da altri porsi in dito anella di pregio incompara-bile d'opere virtuose; e da altri finalmente arricchirsi di prezio-sissime gemme di grazie diuine. E mentre si vedeua così ador-

nata da'Santi, disse loro: *O miei auuocati quanto mi siate fauoreuoli?* E contemplando con grand'ammirazione (che anco dal suo volto si scorgeua) la lor bellezza sourana, cingendola tutti d'intorno intorno con vn glorioso circolo; si volgeua ora da vna parte, & ora dall'altra, nè poteua saziarsi di rimirargli; e desideros̃a di vedergli tutti in vn'occhiata, diceua: *Io vorrei vederui tutti ad vn tratto, e non posso; perchè se mi volgo alla destra, non veggo quei che sono alla sinistra; se alla sinistra, perdo di vista quelli della destra: e pure vorrei vedere la bellezza di ciascheduno insieme.* Dimostrò poi di vedere gli stessi Santi che auessero in mano diuersi strumenti da sonare, quali furono da lei nominati ad vno ad vno; e disse come essi faceuano festa, & allegrezza, con suoni, balli, e canti delle vittorie che ell'aueua riportato del demonio; e diuenuta in volto più gioconda, e splendente che mai, per l'immensa allegrezza di cui si trouaua ripiena, eccitata dalla vista di quell'anime beate, non potea contenersi di non esultare con loro. Onde ancor'ella stando in piedi, con graziosa maniera ballaua, e saltaua, e faceua gesti che dimostrauano la letizia del suo cuore; ma però erano congiunti con modestia tale, che non solo non prouocauano a dissoluzione, ma muoueuano a diuozione chi la vedeua. Stata alquãto in questa esultazione, disse: *Io voglio andare in tutti quei luoghi, doue il mio auuersario hà cercato di volermi offendere, per confonderlo con tutte le sue doppiezze.* Perciò andò in molti luoghi del Munistero, doue specialmente era stata trauagliata, e tormentata dal demonio; e quiui faceua gran festa, ballando, & esultando come Angiolo celeste; & in vn luogo particolare disse a'demoni: *Io a vostro dispetto farò festa nel dì del mio Signore; di voi mi riderò auãti di lui, e mi getterò a'piedi di esso.* Et inginocchiatasi auanti a Dio, poco dopo si rizzò soggiugnendo: *Di quello che mi è succeduto auanti a Dio, per vostra pena mi glorierò; e di quello vna corona in testa mi porrò, & auanti a lui mi vmilierò.* Non potendo i demoni sostenere questa confusione, sentiua che mandauano fuori vrla, e stridi orribili; delli quali burlandosi ella, diceua: *O mostruose bestie infernali, vrlate, e gridate quanto vi pare, che l'anima mia più d'vna farfalla non vi vuole stimare, ma sì bene di questo gran dono il mio Dio ringraziare.* In altri luoghi del Conuento cantaua soauemẽte le parole di S. Paolo. *Quis nos separabit à caritate Christi? Tribulatio,*

latio, an anguſtia, an fames? Nemo poterit nos ſeparare à caritate Chriſti. Altroue ſoggiugneua: *Omnia arbitratus ſum vt ſtercora, vt Chriſtum lucrifaciam*. E facendo atti di confidenza, diceua col sãto Profeta; *Dominus illuminatio mea, & ſalus mea: quem timebo?* Dipoi andata auanti all'altare della beatiſſima Vergine, diſſe con gran deuozione, ſtando pure in ratto: *O Maria puriſſima, io mi ti offero, e dono, non ſolo con quella purità, & innocenza riceuuta, quando a tè mi conſacrai, ma ſopra quella più adornata, e purificata. Riceuimi dunque Maria, & in tè conſeruami.* Dipoi ſi riſentì dal ratto: al quale per eſſere ſtato sì ſtraordinario, e di tanta letizia, vi erano concorſe a vederla quaſi tutte le Monache, facendo compagnia all'allegrezza di Maddalena; nè poteuano per tenerezza d'affetto, e per il guſto che ſentiuano del bene, e delle glorie di queſta loro ſorella, contenere le lagrime. E riſentita che ella fu dal ratto, ſi congratulauano, & inſieme con lei ringraziauano Dio, che l'aueſſe cauata di tante tentazioni, e trauagli; & ella con grande vmiltà ſe ne andò agli eſercizi del Muniſtero.

Per premio della continua viſta de' demoni, patita da lei nel tempo della prouazione, Giesù le promette la ſua continua preſenza, e ſe le fa vedere in tre maniere, cioè nella infanzia, nella fanciullezza, e nell'età che egli morì per noi. Cap. LVIII.

IL Lunedì ſeguente, ſeconda feſta dello Spirito Santo, dopo la ſantiſſima Comunione fu di nuouo rapita in eſtaſi, e da Dio le fu promeſſo che per l'auuenire in premio dell'orribile viſta de' demoni, che per cinque anni paſſati aueua patita, arèbbe auuto ſempre auanti gli occhi della ſua mente la preſenza di ſua Diuina Maeſtà. Et apparendole Giesù fu ripiena in vno ſtante d'vna indicibile allegrezza; e fiſſi gli occhi verſo di quello, diſſe: *O ſpoſo mio (che pure ti chiamerò così) non è tanto orrenda la viſta del demonio, quanto più incomparabile, e dileteuole è la tua; perchè ſei come diſſe il Profeta,* Specioſus forma præ filijs hominum. *E ſicome per l'addietro non era tempo, nè luogo, doue io non aueſſi la ſpauentoſa viſta di quei maligni ſpiriti; così ora, andando, ſtando, affaticandomi, e parlando, ſempre vedrò tè diletto mio. E ſicome quelli, oltre alla viſta men-*

mentale, mi ſi moſtrauano anco talora in varie forme a gli occhi corporali, così tu ancora non ſolo nella mente mi ſarai preſente, ma anco a gli occhi del mio corpo ti moſtrerai, per farmi più giubilare & eſultare. Le domandò il Signore in che ſembiante lo bramaſſe vedere, & ella riſpoſe: *Sicome tu ſei vno Dio in tre perſone, così io mi contenterò di vederti in tre modi; cioè come tu eri nel tempo che tu ſteſti in Egitto, dico nell'infanzia; dipoi come eri quando la tua Madre ti perſe nel Tempio; vltimamente nel tempo quando tu patiſti.* A pena dette queſte parole reſtò compiaciuta di queſto ſuo ardente deſiderio: poichè Giesù ſe le di moſtrò appunto come ella bramaua. E prima ſe le fece vedere nell'infanzia. Laonde colma di gioia, volgendo gli occhi verſo di quello, cominciò ſeco a fauellare, e dire: *Ecco il mio Pargoletto appunto appunto nell'età di tre ò di quattro anni. O che mirabil coſa tu ſei così piccolino, e pur ſei Dio; ma la tua picciolezza mi fa conoſcere la tua grandezza. O grandezza e picciolezza del mio Dio. Non mi ſazierei già mai di riſguardarti. O picciolo e grande Dio tanto bello & attrattiuo.* Vidde poco appreſſo l'iſteſſo Giesù nell'età della ſua adoleſcenza; onde da maggior'allegrezza ſoprapreſa, ſoggiunſe: *O ecco il mio ſpoſo, che ora mi ſi moſtraua sì piccolino, & al preſente lo veggo in quell'età appunto in dodici anni, con vn volto tanto bello & ammirabile, che riſplende in quello vna manſueta grauità. O mio Dio quanto ſei ſoaue, & amoroſo a chi ti guſta.* Deſideroſa che tutte le ſue ſorelle fuſſero fatte partecipi delle grazie, e de' guſti ſpirituali, che Dio comunicaua a lei, ſe n'andò nell'Oratorio; doue proſtrata in terra auanti all'Altare della ſantiſſima Vergine, la prego con intenſo affetto, che diffondeſſe nel cuore di ciaſcuna Monaca del ſuo Muniſtero il ſuo diuino amore. Dipoi ſi riſentì dal ratto, e riſtorato il corpo con vn poco di cibo, di nuouo fu alienata da'ſenſi; & acceſa di deſiderio di vedere Giesù nel terzo modo, che le aueua chieſto, ne fu eſaudita. E vedendolo, con attento ſguardo le diſſe: *O Giesù mio, in queſta fiorita età vi riſguarderò or lauorando, or lodandoui, & or'affaticandomi; vi vedrò dico in queſta tanto bella, e gratioſa età, nella quale ci laſciaſte voi ſteſſo, e patiſte la ſantiſſima paſſione. Mi compiacerò aſſai di riſguardarui, come ora mai vi dimoſtrate, cioè ſedente in ſul fonte doue ſtaui interrogando, & illuminando.* (Intendeua ſul pozzo di Sammaria, doue conuertì la Sam-

Sammaritana) Molti altri ragionamenti ebbe col ſuo amato Gieſù, mentre lo vidde in queſte tre ſuddette età, quali per breuità ſi tralaſciano.

Stette ella queſti tre giorni dello Spirito Santo la maggior parte del tempo in eſtaſi; ne' quali le furono comunicati molti ſegreti celeſti, e parlò altamente, ſecondo il ſuo ſolito, delle coſe diuine.

Degli eſtaſi quaſi innumerabili, che ebbe la B. Maria Maddalena in tutto il tempo di ſua vita; e come in ogni azione, & eſercizio ſpirituale, ò temporale, era rapita ſpeſſo in eſtaſi.
Cap. LIX.

OLtre a'ratti de'quali ſi è fatto menzione ſino adeſſo, ne ebbe moltiſſimi altri, non ſolo in queſti tempi ſin qui narrati, ma per tutto il tempo di ſua vita; ſichè il raccontarli tutti ſarebbe impoſſibile: imperochè ſcorſero gli anni intieri, ne'quali non paſſaua mai giorno, che ella non ſteſſe alienata da'ſenſi nelle contemplazioni diuine. Poichè comunicandoſi ogni mattina, ſpeſſiſſime volte dopo la Comunione era rapita in eſtaſi; così ancora quando ſi poneua in orazione, e quando aſſiſteua a'diuini vfizi. Oltre di queſto era tanto auuezza a conuerſare con la ſua mente tra i diuini intendimenti, che nè anco le azioni eſterne, e faticoſe la diſtraeuano; e negl'iſteſſi eſercizi di mano, tanto di lauori d'ingegno, quanto di fatica di corpo, era rapita in eſtaſi. Così ſucceſſe moltiſſime volte mentre che cucinaua, e mentre ſpianaua il pane con l'altre: talchè vna volta, ſonando a Comunione mentre ella così eſtatica faceua il pane, andò a comunicarſi con la paſta in mano. Similmente fu alcune volte rapita in Dio mentre ſpazzaua la caſa, & anco quando lauaua il bucato; & vna volta fra l'altre, lauando fu alienata da'ſenſi; & eſſendo d'inuerno ſi diacciò l'acqua, nella quale aueua tuffate le braccia; & eſſendo ſtata così per buono ſpazio, fu neceſſario, acciò poteſſe ſenza offeſa cauar le mani, ſtruggere l'acqua diacciata. Di più le occorſe moltiſſime volte nell'iſteſſo cibarſi rimanere eſtatica con la mano per aria, mentre porgeua il boccone, ò il bicchiere alla bocca. Medeſimamente al ſolo ſentir nominare Dio, & il dolciſſimo nome di Gieſù; nel ſentire qualche ragionamento ſpiriluale; nel vedere qualche pianta,

ò fiore

ò fiore, ò pomo, ò altra cosa creata, restaua assorta nella contemplazione del Creatore. Onde le nouizie, e giouani che ebbe in custodia, gustando di vederla in questi ratti, a bella posta ragionauano di qualche cosa spirituale, ò le mostrauano qualche pomo, ò fiore, ò altra creatura, parlando della bellezza di quella; e spesso gli succedeua il vederla rimanere fuori de'sensi, conforme al loro desiderio. Sopra ogni altra cosa si sentiua rapire il cuore quando vdiua parlare della diuina volontà, dell'amor di Dio, e della purità; i quali ragionamenti erano doue si trouaua lei, frequentissimi; e però anco frequentissimi gli estasi che aueua in tal' occasione. E se bene come poco appresso si dirà, ella rinunziò a Dio ogni gusto spirituale, per seruirlo più spropiatamente, e per maggiormente patire per amor suo; tuttauia seguitorno ad ogni modo gli estasi quasi fino all'vltima sua infermità; ma però senza dolcezza di spirito, ma solo per corroborazione dell'anima sua. E specialmente, oltre alle cause predette, fu quasi sempre rapita in estasi nel pregar Dio per le defonte del suo Ministero, ancora nel pregare per la conuersione degl'infedeli, e de'peccatori, & in ogni altra orazione; nelle quali le era quasi sempre riuelato da Dio lo stato di quell'anime, per le quali pregaua. E le maggiori solennità dell'anno, e le feste de'Santi suoi diuoti le passaua la maggior parte in estasi: sichè pare che con ragione si possa dire, che ella tutto il tempo chè visse nella Religione, lo passasse gran parte ò forse la maggiore in estasi.

Di varij modi, e circonstanze marauigliose di questi ratti, che ebbe la beata Maria Maddalena. Cap. LX.

SE bene è cosa difficile dar'ad intendere a chi non vidde con gli occhi proprij, le marauigliose maniere, e modi degli estasi, che ebbe questa beata Madre; tuttauia non è parso bene di tralasciare quel tanto, che si può in qualche parte spiegare, acciò si conoscano i marauigliosi modi, con i quali Dio operaua in questa sua diletta. Erano gli estasi di questa Beata diuersi, secondo le diuersità delle materie che contemplaua, e degli oggetti che vedeua; & anco aueuano qualche diuersità, secondo che più, ò meno era assorta nella contemplazione. Imperochè quando era

alienata

alienata da'ſenſi nella contemplazione delle coſe celeſti,e diuine, ò che godeua di viſte angeliche,e beate, il ſuo volto, che per ordinario, per cagione dell'aſprezza di vita, era magro macilente, e pallido, diueniua bianco, e vermiglio,pieno, e freſco come roſa; e gli occhi ſi vedeuano così belli, che pareuano ſtelle brillanti; e ſi vedeuano fiſsi ſenza minimo moto, e ſenza vedere che oggetto ella rimiraſſe. In queſte ſimili aſtrazioni & intelligenze diuine talora era immobile, e taluolta agiliſsima; per ordinario tanto era più immobile, quanto erano più alte, e quanto in eſſe era maggiormente immerſa. Onde prouandoſi taluolta più Monache a volerla muouere; per forza che faceſſero non poteuano crollarla vn tantino. Il che particolarmente ſucceſſe quando ella inteſe eſſer diuina volontà, che ella parlaſſe al Sig. Cardinale Arciueſcouo di Firenze;poichè nõ fu mai poſsibile alle Monache rimuouerla da piè della grata, doue dopo la Comunione era rimaſta così rapita in eſtaſi. Et altre volte prouãdo a volerle muouer le braccia, ò mani, ò altro membro, durauano grandiſsima fatica; & ella riſentita dal ratto vi ſentiua gran pena, come ſe le fuſſe ſtato torto ò sforzato; perchè mentre era in ſimili aſtrazioni, il ſuo corpo diuentaua come vna ſtatua. Altre volte pur nelle ſteſſe intelligenze diuine ſoprabbondaua in lei tanta letizia, e tanto giubilo di cuore, che non poteua ſtar ferma; e con agilità miracoloſa, che tale pareua alle Monache, ſi moueua da vn luogo all'altro; e con gli occhi fiſſi al cielo, ſenza vedere doue poneſſe i piedi, andaua, e camminaua velocemente non ſolo per le ſtanze del Muniſtero ſenza inciampare vn tantino, ma anco in luoghi eminenti, che difficiliſſimamente poteua giugneruiſi ſenza ſcala,come fu più volte; ſpecialmente ſopra vn cornicione del Coro, alto da terra molte braccia, e largo meno di vn terzo di braccio, ſpiccato da ambe le bande della ſua larghezza, ſopra il quale così in ratto ſalita mirabilmente, più mirabilmente vi camminaua ſenza appoggio alcuno, per andare ad abbracciare vna immagine di vn deuoto Crociſiſſo, che era in mezo di quello. Altre volte danzaua, e ballaua con grazioſa, e diuota maniera; e ſi leuaua in punta di piedi con tanta agilità,che pareua ſi ſolleuaſſe da terra per volare verſo il Cielo; ſichè congiunta quella mirabile agilità con la maeſteuole grazia, e con la bellezza del ſuo vol-

to, e ſplendore degli occhi, pareua alle Monache di vedere vno ſpirito angelico in forma vmana. Quando poi ell'era rapita in eſtaſi ſopra materie, & intelligenze di meſtizia, e di pena, come nella participazione de'dolori, e pene della paſsione di Gieſù; ò che ella aueua rappreſentazioni, e viſte di trauaglio, come del Purgatorio, ò dell'Inferno; d'anime penanti, ò dannate; viſte di peccati, ò altre coſe ſimili; diueniua più pallida, e macilente di quello che foſſe per ſua condizione. E ſicome negli eſtaſi di letizia ſi ſcorgeua il contento del ſuo cuore, così in queſti nell'iſteſſo ſuo volto ſi ſcorgeua l'afflizione del ſuo animo; e ſicome in quelli eccitaua vna ſpirituale allegrezza, e contento di cuore in chi le ſtaua preſente; così in queſti non ſi poteua ſtarle preſente, ſenza ſentirſi muouere a pietà, e compaſſione del ſuo dolore, che in lei ſi ſcorgeua. Ancora queſti ratti meſti, e trauaglioſi, erano tra di loro differenti; imperochè in alcuni ſtaua immobile, ferma, & attonita; in altri ſi muoueua, andaua, camminaua, e faceua altri geſti, & azioni, ſecondo la qualità delli oggetti ne'quali era rapita. Ma tanto in quelli di letizia, quanto in queſti di meſtizia alcune volte parlaua, & altre in profondo ſilenzio taceua aſſorta, & ammirata; & il ſuo parlare era diuerſo, ſecondo che diuerſe erano le perſone, con le quali ella parlaua nella ſua contemplazione. Imperochè ſe ella era rapita nella contemplazione della ſantiſſima Trinità, ò d'alcuna delle tre Diuine Perſone, e che da quelle le fuſſero comunicate diuine intelligenze, parlaua in perſona di ciaſcuna di quelle con tal diſtinzione, che beniſſimo ſi conoſceua in perſona di chi ella parlaua. Se parlaua in perſona del Padre, faceua vna voce tanto maeſtoſa, e ſonora, che daua inſieme e timore, e conforto; ſe in perſona del Verbo, con voce più mite, e benigna; ſe in perſona dello Spirito Santo, con voce più dolce, & amoroſa. Talora parlaua ancora in perſona della Vergine, ò d'altri sāti ſuoi diuoti, che in queſti eſtaſi le appariuano; con i quali auendo ella diſcorſi interiori, & intendendo da quelli alcuna coſa, nel medeſimo modo che delle tre Diuine Perſone, per volontà diuina la proferiua in loro perſona, ſenza poterui fare alcuna reſiſtenza. E quando parlaua in perſona propria, faceua vna voce tanto vmile, e baſſa, che à pena ſi ſentiua: ora parlaua per modo di dialogo, & ora per modo di diſcorſo; quādo per modo d'e-

ſortazione, quando per modo di precetto; e quando per modo di preghiera, ſecondo la diuerſità de'concetti della ſua mente, & affetti del cuore; & era coſa mirabile ſentire dalla ſteſſa bocca tanta diuerſità di parlare. Ma quel che più faceua ſtupire le Monache, e chiunque la ſentiua, fu che non auendo ella mai imparato lingua latina, nè mai fatto ſtudio per intendere libri d'alcuna ſcienza, nè eſercitarſi in leggere altro libro, che quello de'Vangeli, & il Breuiario, quale anco non leggeua troppo correntemẽte; in queſti eſtaſi parlaua così altamente, e con tanto termine di ſcienza, e fondamento di verità de' più alti miſteri della noſtra fede, e de' più occulti Sagramenti delle coſe diuine, che faceua ſtupire chiunque l'vdiua, e chiunque hà letto, e legge gli eſtaſi delle ſue diuine intelligenze. Ne'quali proferiua molte ſentenze della Sacra Scrittura in latino correttamente, come ſe a mente l'aueſſe imparate, con molto propoſito de'diſcorſi, & intendimenti, che aueua; e ſopra quelle formaua altiſſimi, e diuoti concetti, e ſcioglieua difficultà ſcritturali, e teologiche con tanta facilità, come ſe fuſſe vn dottiſſimo Teologo, & eloquente Predicatore. Et anco da sè ſteſſa formaua, e proferiua belliſſime ſentenze latine, piene di ſpirito, e di ſapienza diuina, come può ciaſcuno vedere negli eſtaſi, che furono ſcritti dalle Monache, mentre ella le proferiua; il che tutto daua ſegno euidentiſſimo, che in lei parlaua lo Spirito Santo. Aueua di più nel ſuo parlare eſtatico vn'altra differenza; & era, che qualche volta parlaua adagio, e pauſamente; altre volte con diſcorſo continuato, ma lento: ma altre volte con tanta velocità, e vemenza di ſpirito, e di parole, che non ſi poteua notare, nè ritenere quello che ella diceua; e queſta velocità le interueniua ſpecialmente quanto maggiormente era infocata del diuino amore, ò in qualche affetto ſtraordinario di ſpirito. Ancora mentre ſi ritrouaua in eſtaſi, quaſi ſempre le pareua eſſer lontaniſſima da terra; e quaſi che ſi trouaſſe in Cielo con Dio, e con i Santi, non vedeua coſa alcuna: e ſe alcuna le voleua parlare, acciochè ella ſentiſſe, biſognaua dire molto forte, e con voce gagliarda, & anco talora non ſentiua; e così ella ſe riſpondeua ad alcuna, che l'interrogaſſe, ò ſe per diuino volere parlaua in eſtaſi ad alcuna, lo diceua con voce alta, come aueſſe auuto a parlare a perſona lontaniſſima: e talora penſando di non eſſer ſentita, riuolta al

Signore diceua: *Signore non mi ſentono, ſono troppo lontani laggiù*; ma la voce della Superiora, come voce d'vbidienza, la ſentiua in qualſiuoglia profondo eſtaſi che ella fuſſe. Finalmente fuſſero gli ſuoi eſtaſi di qualſiuoglia ſorte, in tutti ſpiraua diuozione, e ſantità, & accendeua in chi le ſtaua preſente, affetti puri e ſanti; e come hanno confeſſato molte delle ſteſſe Monache, non poteua ſtarle preſente, ſenza confuſione e roſſore, chi ſi trouaua macchiata di qualche colpa e peccato. Ancorchè gli eſtaſi fuſſero così frequenti e lunghi, che durauano i giorni e le notti intere, e bene ſpeſſo molti giorni e notti ſuſſequenti, come ſopra è detto; con tutto ciò le Monache non ſi vedeuano mai ſazie, nè ſtanche d'aſsiſtere a quelli, e di mirarla e ſentirla, ancorchè con ſcomodo e diſagio.

Del modo che tennero le Monache del ſuo Muniſtero nello ſcriuere gli eſtaſi, che ell'ebbe. Cap. LXI.

IL modo che tennero le Madri del ſuo Muniſtero nello ſcriuere e notare quello, che negli eſtaſi parlaua la beata Madre, fu così bello & ordinato, che parue fuſſe ſpirato & inuentato dallo Spirito ſanto; acciò non ſi perdeſſe vn sì prezioſo teſoro di tante ſpirituali intelligenze, comunicate a queſt'anima ſanta; a fin che Dio reſtaſſe maggiormente glorificato e conoſciuto nelle riuelazioni fatte all'vmil'ancilla ſua, & ella eſaltata; e quei che erano per leggerle, edificati. Il Padre Confeſſore del Muniſtero, quando vidde, e ſentì, che queſta ſua figliuola ſpirituale era così rapita in eſtaſi, dètte ordine alle Madri del Muniſtero, che ſcriueſſero, e notaſſero ciò che ella faceua, e diceua in detti ratti, come ſopra è detto; ma parlando ella aſſai velocemente, & a lungo, non poteua vna ſola Monaca ſcriuere tanto velocemente, che pigliaſſe ciò che ella diceua: onde aſſiſteuano a ſcriuere quando due, quando tre, e talora quattro Monache; e ciaſcuna di loro aueua vna ò due, che ſtauano attente a tener'a mente quello che la Beata diceua, per ſuggerirlo a quella che ſcriueua. Cominciaua vna a ſcriuere la prima, e con l'aiuto di quelle che l'aſſiſteuano ſcriueua il primo periodo, e faceua ſopra quella il numero primo; la ſeconda cominciaua a ſcriuere quello che la Beata ſeguitaua di dire, e con l'aiuto ſimilmente della ſua aſſiſtente, ſcriueua vn'altro periodo, e lo ſegnaua ſotto il numero due: nel qual mentre ſeguitaua

guitaua a ſcriuere la terza ; & ancor'ella con l'aiuto dell'aſſiſtente pigliaua nota di quello che la Beata ſeguitaua , & al ſuo periodo ſcritto faceua il numero tre . In tanto la prima aueua finito di ſcriuere il ſuo periodo , e ripigliaua a ſcriuere dopo la terza quel che ſeguitaua , ſin doue col medeſimo aiuto dell'aſſiſtente poteua tenere a mente , e lo ſegnaua ſotto numero quattro: la ſeconda ſeguitaua nel medeſimo modo ſotto numero quinto , la terza il numero ſeſto; e così andauano ripigliando,e numerando ſino alla fine del ratto , ſcambiandoſi quando biſognaua . Dopo il ratto ſi vniuano tutte inſieme , e per ordine de'numeri notati diſtendeuano il ragionamento continuato , fatto dalla Beata ; e doue trouauano difficultà di parole laſciate ò altro errore , ricorreuano alla ſteſſa Beata ; la quale auendo vbbidienza di riferire anco fuori di ratto ciò che aueua inteſo , correggeua gli errori , e replicaua le parole tralaſciate , e dichiaraua quello che oſcuramente fuſſe ſtato notato . Et in queſto modo ſi raccolſero gli eſtaſi che di lei ſi trouano ſcritti, quali non tutti ſono ſtampati ; e moltiſſimi anco non furono ſcritti, perchè erano così frequenti,che non vi poteuano ſempre aſſiſtere le Monache . Onde ſono più di gran lunga le coſe , che ſi ſono tralaſciate, e perdute, che quelle che ſi ſono ſcritte .

Che i ratti di queſta Beata , ancor viuente , furono eſaminati da' Teologi , & affermato che non erano per illuſione diabolica , ò coſa naturale, ma diuina ; e di tanto fu aſſicurata . Cap. LXII.

POteua la ſantità di queſta Verginella render ſicuro teſtimonio, che gli eſtaſi , e le riuelazioni che ella aueua , foſſero da Dio; poichè in lei ſi ritrouauano tutte quelle condizioni di perfezione, che da'ſacri Teologi ſono date per regola di conoſcere quando gli eſtaſi ſono da Dio , ò quando per illuſione diabolica , ò per effetto di cauſa naturale . E ſpecialmente ſi trouaua in lei vna profondiſſima vmiltà ; per virtù della quale quanto più moltiplicauano ſopra di lei li doni , & i fauori diuini , non ſolo non s'inſuperbiua, nè ſi pregiaua coſa alcuna di più (nel che ſtà il maggior pericolo di chi gli riceue) ma tanto più vile , & abietta ſi reputaua , come a ſuo luogo ſi dirà . E ſe bene ancor eſſa , per molte ſicurezze di contraſegni mirabili auuti da Dio di non eſſer'ingan-

nata,

nata, poteua quietarsi; tuttauia nõ restaua di domandare i Padri spirituali, ordinari, e straordinari, se credeuano che ella fusse ingannata; & anco i Padri spirituali, se bene aueuano la sicurezza della sua santità, e de'contrasegni di perfezzione, che in tali cose si desiderano, non ardiuano risolutamente dare questa sentenza: e con ragione; poichè nella vita spirituale non ci è cosa più difficile a conoscersi, e di che si debba temer maggiormente d'inganno, che di riuelazioni, estasi,e visioni, particolarmente delle donne. Onde il Sign. Francesco Benuenuti, Teologo, Canonico, e Penitenziere della Metropolitana Fiorentina, che stette molti anni Confessore ordinario di questo Munistero, auendo inteso da lei in conferenza spirituale tutto il successo della sua vita, e letto ciò che sino allora era stato scritto; se bene le diede gran sicurezze che il tutto veniisse da Dio, senza alcuna mescolanza d'inganno, tuttauia volle sentire il parere d'altri Teologi, e particolarmente mandò più volte per Confessore straordinario a detto Munistero il Padre Niccolò Fabbrini, che nell'anno 1592. e 93. era Rettore del Collegio de' Gesuiti in Firenze, Teologo di gran sapere, prudenza, e lume di vita spirituale. Al qual Padre la Beata, di consiglio del Padre Confessore ordinario,& anco per riuelazione della diuina volontà, intesa in vn ratto che ebbe in detto tempo, conferì similmente tutta la sua vita, e le cose successele. Et anco il medesimo Sign. Francesco le diede a leggere i quattro volumi degli estasi,e delle intelligenze, che ella aueua auto: i quali dal suddetto Padre letti, e diligentemente (come disse) considerati, & esaminati, gli approuò con molta sicurezza, come cosa diuina; & assicurò la timorosa Madre, e concorse con il parere del Padre spirituale, che quiui non era inganno alcuno del demonio, ma che erano da Dio; e di tanto ne fece testimonianza alla Madre Priora del Munistero, dicendole che ne teneissero gran conto, perchè erano tesori del Paradiso; e come tali si sono sempre dalle dette Monache conseruati. Restò la Beata Madre per questa sicurezza datale da questi Padri, molto consolata, e quieta; tanto più che in questo vedde auuerarsi quello che l'anno 1585. in vn' estasi le aueua promesso Dio; cioè, di mandarle due Padri, vno della Compagnia di Giesù, e l'altro d'altra professione, che l'aueriano assicurata, e quietata intorno a'suoi estasi. E questi furono

i detti

i detti Padre Niccolò Fabbrini, & il Sign. Franceſo Benuenuti, de'quali in vn'altro ratto che ebbe a'27. di Febb. dell'anno 1592. e 93. inteſe che erano queſti due Padri, che ſua Diuina Maeſtà le aueua promeſſi; e di tutto ne reſe grazie a Dio.

La verità de'ratti diuini di queſta Beata fu confermata da Dio con vn frequente miracolo; quale fu, che ſtando in eſtaſi, dipingeua, e lauoraua d'ago, ſenza ſeruirſi di lume elementare. Cap. LXIII.

TRa gli altri miracoli operati in vita da queſta Beata, approuati dalla Rota Romana, e da'Signori Cardinali della facta Congregazione de'Riti, è numerato queſto; che, ſtando in eſtaſi con la mente alienata da'ſenſi, e rapita in Dio, con gli occhi fiſsi al cielo, cuciua e faceua lauori d'ago, tagliaua l'oro, dipingeua ſu la carta imagini diuote, e faceua altre coſe che richiedeuano l'attenzione della mente, e degli occhi. Vedendo le Monache coſa tanto marauigliosa, nè parendo lor poſſibile; per meglio chiarirſi ſe ella veramente ſi ſeruiua il tale atto della luce, le bendauano gli occhi, e chiudeuano le fineſtre della ſtanza doue lauoraua, e faceuanla ſtare al buio; & ella così al buio, e con gli occhi bendati ſeguitaua il lauoro, ò la pittura che aueua fra mano, con la ſua ſolita maeſtria, e perfezione, come quando era nel ſuo naturale. E così in ratto fece molti lauori, e pitture diuote, che come coſe miracoloſe ſono ſtate conſeruate.

L'è riuelato da Dio lo ſtato di molte anime paſſate all'altra vita; alcune ne vede in Paradiſo, altre nel Purgatorio, & altre nell'Inferno. Cap. LXIV.

NEll'iſteſſa maniera che, fauorita dall'altiſſimo Dio, le fu più volte in queſta vita mortale dato alcune occhiate, e viſte della gloria de' Santi ſuoi diuoti, come ſopra è narrato; così ſi compiacque ſua Diuina Maeſtà di Moſtrarle ancora lo ſtato di molte anime paſſate all'altra vita; e ſpecialmente delle Monache del ſuo Muniſtero. Imperoche quando moriua alcuna di quelle, ò altre perſone a lei note, e congiunte, faceua per quelle orazione

così

così feruente, che quasi sempre in pregare per loro era rapita in estasi; e da Dio l'era mostrato lo stato di quell'anima per cui pregaua. E questo ancora le succesſe nel pregare per altre anime da lei non conosciute, ma raccomandategli da altri; lo stato delle quali a lei riuelato, si confrontaua tanto puntualmente con la vita che aueua tenuta quella persona, che non ne auendo ella vmanamente cognizione alcuna, ben si vedeua che solo da Dio l'era riuelato.

La prima anima, di cui si faccia menzione nella sua vita che ella vedesse nel Purgatorio, fu quella d'vn suo fratello a' 14. del mese di Giugno nel 1587. per il quale pregando fu rapita in estasi, e le furono mostrate le pene del Purgatorio, come sopra nel cap. 50. è narrato: alla qual'anima per l'orazioni, e suffragi della stessa Beata, furono abbreuiate le pene. Onde il secondo giorno dopo la prima riuelazione lo vidde molto alleggerito di pene; & intese come presto doueua essere da quelle libero. Perciò parlando seco, disse; *Felice tè ò fratello diletto, poichè sarai molto presto chiamato all'eterna beatitudine; e se bene grandi, & indicibili sono le tue pene, non però sono condegne alla futura inenarrabile, & incomprensibile gloria, che ti è preparata nel Cielo.*

Vede l'anima d'vna Monaca del suo Munistero, che dopo sedici giorni di Purgatorio, vola glorioſa al Paradiso.

A' 3. di Febbraio dell'anno 1588. essendo rapita in estasi, le fù conceduto da Dio di veder l'anima d'vna sorella del suo Munistero, che sedici giorni prima era passata all'altra vita, andare glorioſa al Cielo; & intese che per tre cagioni particolari era stata ritenuta p quei sedici giorni nelle pene del Purgatorio. Primieramente, perchè ne'giorni festiui (per esser molto ingegnosa ne'lauori di mano) aueua fatto alcune cose senza necessità. Secondariamente perchè, come Madre antica della Religione, aueua mancato alcuna volta, per rispetti vmani, d'auuisare i Superiori di qualche cosa, che si sentiua inspirata, concernente il bene dello stato del suo munistero. Finalmente per esser troppo amatrice de' suoi parenti. Et insieme le furono riuelate tre sue virtù, per le quali intese esserle state abbreuiate dette pene; la prima era la sollecita cura, che aueua sempre auuta di conseruare la purità, e sem-

plicità

plicità della sua Religione, la seconda la gran carità che aueua mostrata con tutte le sorelle, la terza l'auere sempre tirato a buon fine ciò che vedeua, ò sentiua. Vedeua dunque che quest'anima felice, tutta ricca di meriti, se n'andaua a godere il sommo bene in mezzo del suo Angiolo Custode, e di S. Miniato martire, che in quell'anno aueua tenuto per suo diuoto, conforme al costume del Munistero. Onde per tal vista gioiua d'allegrezza, e si accese a gran desiderio di seguitarla per andare a godere il suo amato sposo Giesù Christo.

Vede andare in Paradiso l'anima di vn'altra Monaca del suo Munistero, che solo 15. ore era stata in Purgatorio.

ESsendo passato a miglior vita a'cinque del mese di Giugno dell'anno 1589. vna Monaca, alla quale la beata Maria Maddalena aueua fatti continui ossequij di carità, nel tempo che era stata inferma; mentre che il suo corpo era in Chiesa per sepellirsi, staua la beata Maria Maddalena alla grata di Chiesa; doue fu rapita in estasi, e vidde l'anima di quella volarsene al Paradiso. Onde proruppe in queste parole: *Addio sorella, addio anima beata, voi ve ne andate in Paradiso a guisa di pura colomba, lasciando tutte noi quaggiù. O come siete gloriosa, e bella! e chi potrebbe raccontare la vostra bellezza? quanto poco siate stata in quelle fiamme. Ancora non è sepolto il vostro corpo, e l'anima vostra se ne vola alla gloria beata. Ora conoscete chiaro quello, che io, essendo voi ancora quaggiù in terra, vi diceuo, cioè che non vi parrebbe poi auer patito cosa alcuna, rispetto alla gloria che Giesù vi riserbaua in Paradiso.* Intese in questo mentre che vna delle cagioni, perchè così breue era stato il suo Purgatorio, fù perchè aueua patito grandemente in questa vita; e specialmente graue infermità cō molta pazienza; e perchè aueua auuto in gran prezzo, e stima le sante indulgēze, come meriti di Giesù Christo, e perciò quindici ore sole era stata in Purgatorio. E mentre si daua sepoltura al corpo di detta morta, si risentì la Beata dal ratto dicendo: *Nel medesimo tempo che è dato sepoltura al corpo in terra, l'anima è collocata per sempre nel Cielo.*

Vede l'anima d'vna Monaca del ſuo Muniſtero, cinta di fiamme adorare il Santiſſimo Sagramento, e ne intende la cagione.

VN'altra volta del medeſimo anno 1589. mẽtre ella ſtaua in Coro a far'orazione, vidde l'anima d'vna Monaca del ſuo Muniſtero defonta, coperta d'vn'ammanto di fuoco, e di ſotto veſtita d'vna candida veſte; la quale ſtaua adorando il Santiſſimo Sagramento con gran riuerenza. E domandando la Beata al Signore quello che ciò ſignificaua; inteſe che quella veſte bianca l'era ſtata conceduta da Dio, in premio della verginità che ella aueua conſeruata; l'ammanto di fuoco che la copriua, l'era dato in pena d'alcuni ſuoi difetti; e lo ſtare con detto ammanto auanti al Santiſſimo Sagramento, l'era dato in pena dell'auere più volte in vita ſua tralaſciato per negligenza la ſanta Comunione: & inteſe che per queſta negligenza doueua ſtare ogni giorno per vn'ora in detto modo auanti il Santiſſimo Sagramento, ſino che aueua purgata la pena di quel difetto, e poi volarſene al Paradiſo. E così non molto tempo dopo la vedde andare glorioſa a gli eterni ripoſi.

Vede l'anima di ſua madre dopo quindici giorni di Purgatorio andare al cielo; e l'anima di vn buon Sacerdote glorificata.

DEl meſe di Settembre dell'anno 1590. eſſendo morta la Signora Maria Buondelmonti, madre della B. Maria Maddalena; quindici giorni dopo la ſua morte, mentre ella ſtaua in eſtaſi, le apparue ſua madre tutta cinta di gloria, e di ſplendore, in compagnia d'alcuni Santi ſuoi diuoti, e le diede queſti tre ricordi. Primo, che cercaſſe il maggior grado di vmiltà, che poteſſe: ſecondo, che fuſſe eſatta oſſeruatrice dell'vbbidienza: terzo, che adoperaſſe in ogni coſa la prudenza. E datole queſti tre ſalutiferi ricordi, ſi tolſe dalla ſua viſta.

Non molto dopo in vn'altro eſtaſi le fù da Dio moſtra, ricca di gloria nel Cielo l'anima di vn buon Sacerdote, da lei conoſciuto; quale in queſta vita s'era molto affaticato per l'anime, e viſſuto in ſanti eſercizi ſpirituali.

Vede

Vede due anime da lei conosciute in vita, condannate all'eterne pene.

L'Anno 1594. alli 22. di Dicembre vedde in eccesso di mente l'anima di vn peccatore, che in quel punto passaua di questa vita; e la vidde condannata all'eterne pene. Intese appresso che quell'huomo infelice, oltre che aueua tenuta vita scelerata, era stato sentenziato da Dio all'eterne fiamme, particolarmente per non auer'auuto in pregio i tesori di santa Chiesa, disprezzando l'Indulgenze, & ogni altra grazia, che ella comunica benignamente a' suoi fedeli.

Intorno al detto tempo vidde similmente vn'altr'anima cinta d'ogn'intorno di fiamme infernali, alle quali eternamente era cõdannata dalla diuina Giustizia. Per la qual vista diuenne in volto afflitta, e pallida fuor di modo, e poco ne mancò che non si venne meno; e con lagrime, e sospiri voltata a quella (quale da lei in vita fu conosciuta) le disse: *Tu sei diuentato vn tizzone dell'inferno; presso si sono cangiati i passatempi in pene acerbe, e sempiterne.* E riuolta al Cielo disse: *O Dio eterno, non penetrano queste cose gli huomini del mondo.* Per le quali parole, e per il modo con che le proferì, messe grande spauento, e timore in quelle che la viddero, e sentirno; & ella rimase così sbattuta da questa vista, che etiam vscita del ratto, non trouaua conforto, nè consolazione. E comé ella riferì per la solita vbbidienza, queste visioni le furono mostrate da Dio, acciò ella, e l'altre Monache del suo Munistero s'infiammassero maggiormente nel zelo della salute dell'anime, cercando di placare la diuina giustizia con l'orazioni, e penitenze.

Vede molte anime religiose dannate per l'inosseruanza del voto della Pouertà, e per altri peccati.

VN giorno di Domenica, mẽtre in Coro si cantaua il Vespro, fu rapita in estasi; nel quale il Signore le mostrò gran numero d'anime, che a guisa di fulguri sprofondauano nell'iuferno precipitosamente: e domandando al Signore chi fussero queste, le fu risposto che erano persone Religiose, le quali essendo vissute in

Munisteri relassati nell'osseruanza ; per non auer'osseruato i voti promessi a Dio, e particolarmente quello della Pouertà, erano state condannate all'eterno supplizio; & ancora perche si erano seruite dell'abito religioso per vanità, e leggierezza, senza osseruanza di modestia, e decoro religioso. Onde tutta piena di compassione proruppe in queste parole: *O quanto sarebbe stato meglio che queste anime fussero state al secolo, che essersi fatte religiose, e non auer'osseruato quello che con voto solenne hanno promesso a Dio; poichè per tal mezo si son fatte degne di gastigo, e di pena maggiore? O pouertà, ò pouertà religiosa, quanto poco sei conosciuta, & osseruata? Oh che se ella si conoscesse, & osseruasse, non si terrebbono le celle piene d'ornamenti; s'abborrirebbe come veleno il tenere danari, e spendergli secondo il proprio volere; e tante altre pompe, e vanità tanto disdiceuoli al vero religioso, si sbandirebbono da' sagri chiostri. O come, Giesù mio, la bellezza della pouertà religiosa è diuenuta diformata per la maledetta proprietà. O quante, ò quante anime religiose abbruciano nell'inferno, per non auer tenuto in pregio, & osseruata la santa pouertà.*

Altra volta medesimamente in estasi vidde gran moltitudine di anime religiose, che nelle fiamme dell'inferno ardeuano dannate; e ricercando la cagione, perche quelle tapine erano punite con sì atroci tormenti; intese, perchè nel tempo che alle Religiose si concede qualche ricreazione, acciò vie più rinuigorite si diano alla diuozione, quelle in tutto scordate di Dio, si erano immerse in questi passatempi con molte offese mortali di sua diuina Maestà; e particolarmente nel trauestirsi, e portare vesti secolaresche, aueuano preso tanto piacere, e diletto disordinato, che aueuano meritato quell'eterne pene. Onde ella perciò proroppe in vn pianto amarissimo, e piena di doglia esclamaua con gran voce, e diceua: *O misere anime religiose? O me misseria grande, che quel che è conceduto a' Religiosi per ricreazione, abbia da esser cagione d'eterna dannazione.* E non cessando in questa vista di piangere, e lagrimare dirottamente, porgeua preci al Signore che desse vero lume di Religione a quelle anime religiose, che aueuano ancora spazio di penitenza.

Vede l'anima di vna Monaca del suo Munistero, che dopo cinque ore di priuazione della visione beatifica, gode gli eterni beni.

DEll'anno 1598. alla fine del mese d'Ottobre morì in detto Munistero vna Monaca giouane di molta bontà, e perfezione, chiamata suor Maria Benedetta Vettori; al transito della quale assistendo secondo il suo solito la Beata Maria Maddalena, vidde vna gran moltitudine di Angioli, quali le feceuano corona, & aspettauano che quell'anima spirasse. Dipoi la mattina seguente, mentre il corpo della defonta era in Chiesa, e che si cantaua la Messa per le sue essequie, al *Sanctus, &c.* la beata Madre fu rapita in estasi, e vidde quest'anima in Paradiso in tanta gloria, che superaua la gloria d'ogni altra Monaca del suo Munistero, fino a quell'ora morta; e spiegando gli ornamenti, e gusti di quest'anima, disse come in premio della sua ardente carità ell'era vestita di vn' ammanto dorato, e che per auer sempre ragionato, e proceduto col prossimo con sincerità, e benignità, dalla bocca di Giesù vsciua vn suauissimo liquore, che s'infondeua nella sua, e le arrecaua vn'immensa dolcezza; e che con gran libertà fissaua lo sguardo nell'vmanità, e diuinità del Verbo. Onde mossa la Beata dalla vista di sì dilettteuole oggetto, cominciò ad esclamare: *O Colombina mia come sei bella? come sei gioiosa? Sò che non vai più col capo chino come faceui tra noi.* Intese in questo mentre, come quest'anima non subito spirata era andata in Paradiso, ma che per cinque ore era stata ritenuta nel Purgatorio; ma però non aueua patito pena alcuna di senso di quelle che vi patiscono l'anime, ma solo era stata sequestrata in vna parte di esso, doue era stata per detto spazio di cinque ore priua solamente della visione di Dio. Dipoi contemplando l'accoglienze, e le carezze, che Giesù faceua a quest'anima, disse: *O Verbo, se tanto ti piaceua quest'anima, e se tanta voglia aueui di vnirla a tè nella gloria, che perciò ce l'hai tolta così presto; per qual cagione l'hai poi lasciata stare cinque ore priua della tua visione?* Et intese che cio era stato per vn difetto molto leggiero, causato da vn pò d'amor proprio; quale era che ella, quando vedeua alcuna disgustata per sua causa, se ne affliggeua tanto, che l'afflizione la distoglieua dalla presenza di Dio, che

ella

ella per dono ſingolare aueua ottenuto dalla diuina bontà. Dopo auer'inteſo queſto le raccomandò il ſuo Muniſtero, e sè ſteſſa; e ſparendo la dolce viſta ritornò a'ſenſi.

Similmente vidde in Purgatorio l'anima di vna gentildonna Fiorentina, che patiua atroci pene; & inteſe che tali pene patiua, per auere impedito che vna ſua figliuola non ſi faceſſe Monaca.

Impetra da Dio la ſalute dell'anime di due, che furono giuſtiziati vicino al Muniſtero; e le vede ſaluate.

FVrono a quei tempi menati a giuſtizia vicino a detto Muniſtero due, che in detto luogo aueuano commeſſo vn'omicidio a tradimento; e prima che ciò ſi eſeguiſſe, peruenne a notizia della Madre Suor Maria Maddalena, la quale ſi acceſe grandemente nel deſiderio della ſalute di queſte due anime; e la notte precedente, e la mattina ſteſſa fece frequenti orazioni per loro, inſieme con tutte le Monache del Muniſtero, e le chieſe inſtantemente a Dio. E ritrouandoſi in eſtaſi in quell'ora che furno giuſtiziati, inteſe da Dio come ſi erano tutti due ſaluati; e che vno di loro aueua abbracciata queſta morte con tanta prontezza in penitenza de'ſuoi peccati, & era morto con tanta contrizione, che ſubito era volato al Cielo. L'altro parimente era morto in buona diſpoſizione, ma non quanto il primo, e però era andato al Purgatorio. Il che ſi confrontò con quello che diſſero i ſecolari, che ſi trouarono preſenti alla loro morte, cioè che tutti due ſi erano diſpoſti a ben morire, ma vno più che l'altro. E queſta lor buona diſpoſizione ſi attribuì in gran parte all'orazione delle Monache, e ſpecialmente della Beata Madre; la quale nello ſteſſo eſtaſi fu sētita fare caldiſſime offerte a Dio della Paſſione, e morte di Gieſù in loro ſalute.

Vede tra'Santi del Paradiſo il Beato Luigi Gonzaga della Compagnia di Gieſù. Cap. LXV.

AVendo ſin qui deſcritto per ordine de'tempi le viſioni, che ebbe la Beata Maria Maddalena dello ſtato di molte anime paſſate all'altra vita: reſta di narrare quella ch'ella ebbe della gloria del Beato Luigi Gonzaga della Compagnia di Gieſù, la quale tra tutte l'altre fu belliſſima, e ſeguì a'quattro del meſe d'Aprile dell'anno 1600. Nel qual giorno eſſendo ella ſecondo il ſuo ſoli-

to rapita in estasi, vidde il detto Santo glorioso nel Cielo; e sopraprefa dalla vista di sì sourano oggetto, cominciò a parlare pausatamente, interponendo spazio tra l'vne, e l'altre parole, come denotano le linee in tal guisa.

O che gloria ha Luigi figliuolo d'Ignazio? non mai l'harei creduto, se non me l'aueßi mostro Giesù mio. Mi pare in vn certo modo che non abbia da esser tanta gloria in cielo, quanta ne veggo auer Luigi. Io dico che Luigi è vn gran Santo. Noi abbiamo de' Santi in Chiesa (intendeua delle Reliquie de'Santi) *i quali non credo abbino tanta gloria. Io vorrei poter andare per tutto il mondo, edire che Luigi figliuolo d'Ignazio è vn gran Santo; e vorrei poter mostrare ad ognuno la sua gloria, perchè Dio fusse glorificato. Ha tanta gloria, perchè operò con l'interno. Chi potrebbe mai narrare il valore, e la virtù dell'opere interne? non ci è comparazione alcuna dall'intrinseco all'estrinseco. Luigi, stando quaggiù in terra, tenne la bocca aperta a' risguardi del Verbo* (volle dire che questo Beato amaua l'inspirazioni interiori che il Verbo mandaua al suo cuore, e quanto più poteua cercaua d'eseguirle) *Luigi fu martire incongnito, perchè chi ama te Dio mio, ti conosce tanto grande, & infinitamente amabile, che gran martirio l'è il vedere di non t'amare quanto desidera d'amarti, e che non sij amato dalle creature, anzi offeso. Si fece ancora martire da se stesso. O quanto amò in terra? e pero ora gode in cielo in gran pienezza d'amore. Saettaua il cuore del Verbo, quando era mortale; ora chè è in cielo, quelle saette si riposano nel cuor suo; perchè quelle comunicazioni che meritaua con gli atti d'amore, e d'vnione, che faceua* (quali erano saette) *ora l'intende e gode.* Vedeua poi che questo Beato pregaua caldamenre per quelli, che in terra gli aueuano dato aiuti spirituali. Dal che accesa, disse: *Ancora io mi voglio ingegnare d'aiutar l'anime, perchè se alcuna n'andrà in Paradiso, preghi per me, come fa Luigi per chi in terra li diede aiuto.* E quì fornì.

Vedeua e sentiua in spirito le cose lontane, & assenti, come se le fossero presenti corporalmente. Cap. LXVI.

TRa gli altri fauori sopranaturali, di che Dio si degnò di pregiare questa sua sposa, fu che le faceua vedere, e sentir le cose

cose a lei assenti per lontanissima distanza di luogo, come se le fussero state presenti, & auanti gli occhi corporali; e questo interuenne in molte occasioni. Ma particolarmente.

Vede in spirito vna risposta, che la Madre suor Caterina de' Ricci in San Vincenzo di Prato daua ad vna sua lettera.

Dell'anno 1586. ritrouandosi vn giorno la beata Maria Maddalena in ratto nella sala del nouiziato, dettò vna lettera indirizzata alla Madre suor Caterina de' Ricci, Monaca di gran bontà, e virtù nel Munistero di S. Vincenzo di Prato, oggi morta in gran concetto di santità; & essendo stata scritta da vn'altra Monaca presente a quel ratto, e sigillata, si mandò alla detta Madre suor Caterina per il fattore del Munistero, a Prato, distante dalla Città di Firenze per dieci miglia. Di lì a parecchie ore, essendo la Beata ancora nel medesimo ratto, per le parole che disse, mostrò di vedere, che il fattore porgeua la lettera a suor Caterina; e poco appresso tenendo gli occhi fissi, senza vedere doue gli teneua, mostraua di vedere, e leggere la risposta che Suor Caterina le rimandaua, e si turbò alquanto in volto, perchè non le rispondeua conforme al suo desiderio; e così vidde ancora quando ella porse detta risposta al fattore, che la recasse. Indi a quattr'ore in circa tornò il fattore con la risposta; e domandato dalla Madre Priora dell'ora che aueua porto la lattera, e riceuutane la risposta, trouorno per l'appunto, che confrontaua con l'ora che la Beata l'aueua veduto; & apprendo, e leggendo la risposta, trouorno essere in tutto, e per tutto conforme a che la Beata aueua veduto in spirito. La quale vscita di ratto, confermò auer veduto quanto sopra, nel modo che è narrato.

Stando in Refettorio, vede in spirito che vna Monaca del suo Munistero in vna stanza remota moriua improuisamente.

VNa sera dell'anno 1591. in Venerdì; stando la B. Madre con l'altre Monache in Refettorio a far colizione, molto veloce si leuò da mensa; & accostatasi alla Madre Priora le disse: *Madre quell'anima transisce*. E senza dir'altro si partì, & andò cor-

correndo in vna ſtanza doue ſtaua vna Conuerſa inferma, chiamata ſuor Mattea Focardi; la quale aueua vna piaga in vna gamba, e ſi teneua in detta ſtanza ſeparata dall'altre inferme, per il fetore della piaga. Ma però non era ſtimato male che accennaſſe vicina morte, e ſtaua leuata fuori di letto, e lauoraua, e ſi eſercitaua, ſecondo che l'infermità le permetteua; & il dì medeſimo era ſtata ſempre leuata, & aueua lauorato al ſuo ſolito; nè in tal'ora vi era alcuna da lei. Seguitorno dietro alla Beata alcune Monache d'ordine della Madre Priora; e giunte a quella ſtanza, trouorno la detta ſuor Mattea che moriua, alla quale la Beata raccomãdò l'anima, e ſtette poco a ſpirare.

Di lontano ſente due nouizie, che in luogo ritirato mormorauano del proſſimo.

IN quel tempo che la Beata Maria Maddalena era Pedagoga delle nouizie in compagnia della Madre ſuor Vangeliſta del Giocondo, ſe ne ſtaua vn giorno diſcorrendo con la detta Madre; & all'improuiſo, come ſe aueſſe ſentito qualcoſa, diſſe: *Madre, quelle due creature non parlano bene, voglio andare a correggerle*; e partitaſi andò in vna ſtanza remota del Muniſtero, doue trouò due nouizie che parlauano d'vn proſſimo con poca carità, e le ripreſe. La Madre ſuor Vangeliſta non inteſe quello che voleſſe dire la Beata, quando sì in fretta ſi partì da lei; ma poi le confeſſorno le ſteſſe due nouizie, come ſtauano biaſmando il proſſimo loro, e che dalla Beata erano ſtate trouate, e corrette. Dal che venne in cognizione la buona Madre, che tanto era lo ſtimolo che aueua la Beata della perfezione dell'anime, che atteneuano alla ſua cura, che Dio le faceua ſentire ogni difetto che commetteuano, acciò l'aiutaſſe a maggiormente perfezionarſi.

Dal ſuo Muniſtero vede e ſente quel che il Padre Rettore del Collegio de' Geſuiti di Firenze diceua vna ſera a' Padri nel ſuo Collegio.

DEll'anno 1600 ritrouandoſi vna ſera circa vn'ora di notte la Beata in ratto, vidde in ſpirito il Padre Rettore del Collegio de' Geſuiti di Firenze, che ſtaua parlando ſpiritualmente

con i Padri del suo Collegio; e sentì ciò che egli diceua. E chiamata a se vna nouizia de' Berti, che al secolo era stata penitente di detto Padre, le disse: *Che pensate che faccia a quest'ora il Padre Rettore?* rispose quella: Deue fare orazione: *Non fa orazione* (disse la Madre) *ma sta fauellando con alcuni suoi Padri delle tali cose* (quali nomino) *e lo Spirito Sãto li forma tutte le parole che proferisce.* Restò stupita la nouizia, nè ebbe che replicare. Il dì seguente andò il detto Padre Rettore a confessar le Monache, chiamato per Confessore straordinario; e conferendogli essa quanto di lui aueua veduto, e sentito la notte precedente, con suo grande stupore confessò che il tutto confrontaua, & era vero: e così ne accertò anco la detta nouizia.

Sà la morte di vn gentilhuomo Fiorentino, prima che ne venga la nouua al Munistero.

SEndo ammalato il Signor Pierfrancesco Santucci Gentilhuomo Fiorentino, quale aueua vna figliuola Monaca in detto Munistero, nè sapendosi cosa alcuna della sua morte: ritrouandosi la Beata Maria Maddalena in ratto in su quell'ora, che egli spirò, disse come era morto, e che era saluo per i meriti di Christo, e per l'intercessione di San Francesco, del quale era grandemente diuoto. Mandorno subito le Monache a casa di detto Signor Pierfrancesco, e trouorno che era spirato appunto in su quell'ora che la Beata aueua detto; e la figliuola confermò che era vero, che egli era diuotissimo di San Francesco, e come era solito di raccomandarsegli ogni giorno.

Stando in luoghi del Munistero remoti dalla Chiesa, vede in spirito quando il Padre spirituale staua in Chiesa confessando.

AVuenne molte volte che questa Beata, stando in estasi in luoghi remoti, e lontani dalla Chiesa, disse: *Io veggo discender dal Cielo il Sangue di Christo sopra l'anime. Il Padre sta in Chiesa confessando, ancor'io voglio andare a ricuere questo Sangue*; & andaua a confessarsi: e mouendosi appresso di lei quelle che stauano nella medesima stanza seco, trouorno esser vero; il che

vma-

vmanamente la Beata non poteua auer ſaputo. Altre volte ſtando pure in ratto, vedeua in ſpirito quando il Padre Confeſſore ſi partiua di caſa, ò da altro luogo, ò quando era per ſtrada, e lo diceua; e di quiui a poco ſi ſentiua giugnere al Muniſtero. Et vna volta in particolare auendo gran deſiderio di parlare al Padre ſpirituale, mentre che ella ſtata a menſa in atto di metterſi il boccone alla bocca, fu rapita in eſtaſi con la mano, e col boccone ſolleuato; e vidde in ſpirito che il Padre era giunto in Chieſa. E così eſtatica in quell'atto andò a parlare a detto Padre; e ſeguitandola la Madre Priora, trouò eſſerui il Padre, come la Beata aueua veduto in ſpirito.

Fù dotata da Dio di ſpirito di profezia, e prediſſe molte coſe future, quali poi ſi viddero ſeguire. Cap. LXVII.

PEr compimento de' diuini fauori comunicati a queſt'anima eletta, la dotò ancora Iddio del dono della profezia in modo ſingolare; che perciò quaſi di tutte le coſe, per le quali ſi poneua a far'orazione, l'era da ſua Diuiua Maeſtà moſtrato quello che doueua ſeguire. Onde hauendo le Monache, & altre perſone che aueuano ſua notizia, toccato con mano in più, e diuerſe occaſioni, quanto fuſſero veraci, e ſicuri i ſuoi detti, ricorreuano a lei per l'orazione con grande auidità di ſapere quello, che ella ſentiua in sẽ delle coſe raccomandatele; e ſtauano con grand'attenzione oſſeruando le ſue parole. Ma ella eſſendoſi di ciò accorta, ſtaua molto cauta: & ancorchè preuedeſſe, & intendeſſe per diuina riuelazione i futuri ſucceſſi di tali coſe, non li paleſaua, nè li manifeſtaua; e ne rimandaua particolarmente le perſone ſecolári, con riſpoſte generali, e di confidenza in Dio; ma bene alle Monache, & a quelle cõ chi più cõfidaua, come più ſegrete, riuelaua bene ſpeſſo il ſucceſſo di quelle coſe, che a gli altri occultaua. Et ancorchè mai in queſte coſe reſtaſſe ingannata, tuttauia non preſupponeua niente di sè ſteſſa, nè ſtimaua punto queſto ſuo ſpirito; ma ſi reputaua facile d'eſſer'ingannata, come ogni altra creatura; & era tanto aliena dalla curioſità del ſapere coſe future, che non ſolo nõ ſi poneua mai a chiedere a Dio che le riuelaſſe tali coſe, ma bene ſpeſſo fu ſentita ne' ratti chiedere inſtantemente a Dio, che non

gliene riuelasse. Onde quando vedeua che Dio voleua riuelarle qualcosa, diceua: *Ritieni in te Signore, ritieni in te*. Con tutto ciò le era tanto intrinseco questo spirito di profezia, che ancor non volendo, e specialmente ne' ratti, ne' quali, per esser' agitata, e mossa dallo spirito di Dio, al quale non poteua far resistenza, prediceua, e proferiua le cose future. E questo successe in molte occasioni; specialmente vidde molte fanciulle che doueuano monacarsi nel suo Munistero, e lo spirito di che doueuano esser dotate, e la riuscita che doueuano fare; preuidde molte cose che doueuano succedere al detto suo Munistero, le quali si sono vedute auuerate: e così molte altre, tra le quali si sono raccolte l'infrascritte.

Predice al Cardinale de' Medici Arciuescouo di Firenze, che egli sarebbe Papa, e che poco viuerebbe in tale dignità. Cap. LXVIII.

DOuendo il Signor Cardinale Alessandro Medici Arciuescouo di Firenze l'anno 1586. del mese di Settembre venire al Munistero di Santa Maria degli Angioli, per l'elezione della nuoua Priora, ella in vn ratto che ebbe in tal tempo, intese come Dio voleua, che ella le parlasse di alcune cose concernenti al gouerno della Chiesa Fiorentina, e particolarmente per il gouerno del suo Munistero. Circa il quale, essendo detto Monsig. Illustriss. stato male informato del Padre Confessore, inclinaua a rimuouerlo; il che la Beata intendeua esser contro la volontà di Dio, & in detrimento del suo Munistero. Sentito dal Padre Confessore, e dalla Superiora questa risoluzione, che aueua la Beata di parlare di simili cose al Cardinale, temerno che egli non fusse per pigliarle in buona parte, ma si pensasse che le fussero fatte dire da altri, e che si fusse per accender maggiormente contro il Padre Confessore, massime per esser la Beata allora giouinetta di venti anni, & ancora in nouiziato; onde pensorno d'impedirle questa risoluzione con rinchiuderla in quel giorno, che il Superiore veniua a fare questa elezione. Ma perchè nulla vale il consiglio degli huomini contro il diuino volere, e come tele di ragno sono i nostri disegni nel cospetto diuino, ruppe Iddio il disegno del Padre Confessore. Imperochè il giorno che il Cardinale doueua venire a far questa elezione, che fu il dì 29. di Settembre, subito che suor Maria Mad-

Maddalena fu comunicata, fu rapita in estasi: e così estatica si fermò a piè della grata del Capitolo risponde nte in Chiesa, doue il Superiore doueua riceuere la voce delle Monache per l'elezione della Superiora; e vi fu talmente stabilita dallo Spirito Santo, che se bene le Monache fecero ogni forza possibile per leuarla di quiui, non poterno mai con violenza alcuna muouerla vn tantino; e stette in tal maniera immobile come pietra vndici ore continue, cioè fino all'ora che arriuò il detto Illustrissimo Arciuescouo. Al quale subito che fu giunto, & accostato alla grata, ella con grande emfasi, e viuezza di spirito maestoso, cominciò a parlarle con queste parole: Alessandro, Alessandro: E soggiunse tutto ciò che Dio le fece dire in fauore del suo Munistero, e conchiuse con questa sentenza cauata dalla Sagra Scrittura, accomodatale in bocca dallo Spirito Santo a proposito dell'inclinazione che aueua detto Superiore al rimuouere il Padre Confessore: *Noli tangere Christos meos, & in ancillis meis noli malignari*; E finito il suo dire vscì di ratto, e si leuò di quiui. Restò il Cardinale stupito, & ammirato di sentirsi così parlare, nè seppe dire altro, se non che questa figliuola aueua parlato bene in persona dello Spirito Santo. Non mancorno alcuni di quelli che erano con detto Monsignore assistenti a questa elezione, che sospettorno, che quanto questa giouanetta aueua detto, le fusse stato suggerito dagli huomini, e non da Dio. Ma il prudente Superiore, che forse doueua auer sentito dentro di sè l'effetto dell'accese parole dello Spirito santo, non cedette a questo sospetto: anzi dopo di auer riceuuto tutte le voci delle Monache, e fatta la nuoua elezione, fece chiamare a sè la Beata a solo a solo, e molto diligentemente l'esaminò non solo sopra quanto ella le aueua detto, ma ancora sopra la sua vita; e ne restò tanto edificato, che da lei si partì tutto riuolto, e rimutato: e chiamata a sè la nuoua Superiora, che fu la Madre Suor Vangelista del Giocondo, le cõmendò grandemente la santità di questa figliuola; e le disse come in questo segreto discorso ella le aueua predetto, ch'ei sarebbe Papa; del che domandata poi dalla stessa Superiora, confermò il medesimo. Quando poi l'istesso Cardinale andò in Francia Legato de Latere di N.S Papa Clemente Ottauo, in passando per Firenze dal detto Munistero in vn tempo, che la Beata era in ratto, ella disse queste

parole:

parole: *Questo Christo* (che con tal nome chiamaua i Prelati) *ha di presente vn grande onore, & arriuerà anco al supremo; ma poco gli durerà: quando vorrà abbracciare la sua gloria, gli sparirà.* E questo medesimo confermò anco più volte fuori di ratto; e tutto si vidde auuerato l'anno 1605 quando per la morte di Clemente Ottauo fu egli eletto Sommo Pontefice, e chiamato Leone Vndecimo, doue che visse nel Pontificato solo ventisei giorni.

Preuede alcune Fanciulle particolari, che doueuano monacarsi in detto suo Munistero. Cap. LXIX.

PEr l'amore che questa Beata portaua alla sua Religione, chiedeua spesso nell'oratione il mantenimento, & agumento dell'osseruanza religiosa; e perciò instantemente pregaua Dio, che eleggesse per il detto Munistero anime, che fossero dotate di quello spirito che bisognaua per tirarlo innanzi in perfetta osseruanza, del che cõpiaciuta da S. D. M. le fu più volte fatto vedere in spirito alcune fanciulle, che Dio disponeua di condurre a monacarsi.

E specialmente l'anno 1590. ritrouandosi ella vn giorno in estasi, disse come vedeua che la santissima Vergine conduceua dall' Indie vna fanciulla a farsi Monaca tra loro. Le Monache presenti a questo ratto, sentita tal cosa si turborno, perche maluolentieri ammettono forestiere. Conosciuta dalla Beata così estatica, la loro turbazione, disse che non dubitassero, perche la Vergine la conduceua lei, e che sarebbe stata amatrice della pouertà, e del disprezzo di se stessa, e molto illuminata della vita religiosa. Si auuerò questa profezia indi a cinque anni; quando l'anno 1595. sendo venuta a Firenze Caterina figliuola del Signor Roderigo Ximenez Portughese, condotta da' parenti per imparentarsi in qualche famiglia nobile della Città, ella ricusando ogni sponsalizio terreno, elesse di farsi Monaca in detto Munistero: il che seguì in capo ad vn mese del suo arriuo a Firenze, e fu chiamata suor Caterina Angelica; & il giorno del suo vestimento, sendo la Beata rapita in estasi, le predisse molte cose interne, che le doueuano succedere, nel rempo di sua vita; le quali ella medesima ha testificato esserle succedute come la Beata le aueua predetto.

Dell'

Dell'anno 1598. vna fanciulla nobile Fiorentina della famiglia de'Berti, per sodisfare ad vna sua zia, entro per dieci giorni a vedere il detto Munistero; ma però senza volontà di monacarui si; sì perchè non vi aueua inclinazione, & aueua di già fermato l'animo d'esser Monaca nel Munistero di santa Caterina di Firenze dell'Ordine di S. Domenico; sì anco perche ci harebbe auuto delle difficoltà. In questi dieci giorni si sentì la fanciulla alquanto inuogliare di mutar pensiero; ma sapendo le difficoltà, che ci auerebbe auuto, non ci dette orecchio; ma ritrouandosi vn giorno presente ad vn ratto, che ebbe la Beata, le dimandò, Credete voi Madre, che io abbia ad esser Monaca in questo Munistero? le rispose la Beata: *Io non lo credo; ma lo sò di certo, che sarete quì da noi*: il che parendo impossibile alla fanciulla, e discorrendo dentro di sè stessa le difficultà, la Beata come se vedesse i suoi pensieri, le soggiunse: *Giesù manderà della sua rugiada ne' cuori, e gli mollificherà, e voi supererete ogni difficultà.* Essendo poi la fanciulla vscita del Munistero, e battagliando questa sua vocazione, per le difficultà che trouaua, le pareua impossibile che hauesse a sortire; e conferendo vn giorno alle grate con la Beata queste sue difficultà, di nuouo l'accertò, che tutte si sarebbono supite, e che lo teneua tanto certo, che se vn'Angiolo le auesse detto in contrario, l'arebbe tenuto per vn Demonio. Si adempì la profezia della Beata: si supirono le difficultà, & ella si monacò in detto Munistero di S. Maria degli Angioli, e fu chiamata suor Maria Maddalena.

Si trouaua in questo tempo nel sopradetto Munistero di santa Caterina di Firenze, in serbo vna fanciulla della nobile famiglia de'Sommai, chiamata Francesca; la quale per semplicità, e bontà era come vn'Angiolo in carne, & era grandemente amata dalla sopradetta de'Berti, per essere stata molti anni insieme per educazione in detto Munistero di santa Caterina: e detta de' Berti per ciò la desideraua grandemente Monaca insieme seco in questo di santa Maria degli Angioli, e spesso la raccomandaua all'orazioni della Beata. Vn giorno mentre la Beata era in ratto, le dimandò questa de'Berti: Madre credete voi che Francesca Sommai abbia ad esser Monaca da noi? rispose la Beata: *Giesù me l'ha mostrata con il nostro abito in dosso*. Altra volta pregata a fare orazione per la medesima causa dalla detta de' Berti, e da altre

nouizie,

nouizie, diſſe: *Io non dubito punto, che la Franceſca Sommai ſarà Monaca in queſto Muniſtero, ma lo sò di certo*. E quando la Beata prediſſe queſto, non ſi ſapeua punto, nè l'animo della fanciulla, nè ce n'era alcuno ragionamento. In capo a due anni vſcì Franceſca del Muniſtero di Santa Caterina, & entrò a vedere queſto di Santa Maria degli Angioli; e non oſtante che di età di trè anni ſino a quel tempo fuſſe ſtata sẽpre in detto Muniſtero di S.Caterina, e vi aueſſe grandiſſimo affetto, tuttauia per particolare inſpirazione che ebbe, eleſſe di farſi Monaca in queſto di Santa Maria degli Angioli.

Ad vna Madre di famiglia, che impediua la Monacazione di vna ſua figliuola, predice la morte, in gaſtigo della ſua oſtinazione. Cap. LXX.

QVanto diſpiaccia a Dio, e giuſtamente, che le madri, e padi famiglia diſtolgano, & impediſcano li loro figliuoli dal conſecrarſi a Dio nella ſanta Religione, ſi può raccogliere dal ſeguente ſucceſſo.

Nell'anno 1594. vna fanciulla nobile Fiorentina, deſideraua grandemente d'eſſer Monaca in queſto Muniſtero, ma la madre le era contraria, nè voleua in modo alcuno conſentire. Si raccomandaua la giouane all'orazione della Beata, acciò Dio diſponeſſe il cuore della madre a condeſcendere, e laſciarle effettuare la ſua vocazione; ma rimanendo queſta gentildonna dura, e pertinace nel ſuo volere, diſſe la Beata, che per queſta ſua oſtinazione Dio fra poco le manderebbe la morte, e la figliuola ſi farebbe Monaca in detto Muniſtero: così ſeguì. Morì in quell'anno medeſimo la madre della fanciulla, e la figliuola ſi fece Monaca quiui.

Impetra con le ſue orazioni vna figliuola ad vna nobiliſſima Signora; e predice, che ſe non ſarà conſecrata a Dio in Religione, e la madre, e la figliuola patiranno gran trauagli nel ſecolo; e'l tutto ſuccedette.

IN quei tempi vna Signora Fiorẽtina principaliſſima, di titolo, e di Stato, deſideraua grandemente hauer figliuoli, e perciò

ricorſe

ricorse con molta instanza all'orazioni dalla Beata Maria Maddalena. Nè fu vana la confidenza che ebbe in lei; poichè gli fù da quella impetrato il suo desiderio. Data che fu la nuoua alla Beata della grauidanza di questa Signora, disse: *Dite a questa Signora ch'ella partorirà vna figliuola femina; ma che si ricordi, che ella è figliuola impetrata dall'oratione, e che però bisogna la dedichi a Dio in sacra Religione, altrimenti saranno molti, e grandissimi i disgusti, che aueranno, e l'vna, e l'altra.* Succesſe il parto conforme alla predizione; ma la madre, ò sdimenticata delle parole della Beata, ò vinta dall'amor del Mondo, non tenne conto di quanto Suor Maria Maddalena le aueua minacciato; e fatta la figliuola in età nubile, la maritò ad vn nobile Marchese: il quale non molto dopo, scoperto ribelle del suo Prencipe, fu decapitato, e confiscato il suo auere: dal che si può fare la conseguenza, quali, e quanti fossero i trauagli, e disgusti, che ne succedettero, & alla figliuola & alla madre.

Predice altri gastighi ad vna fanciulla, se non eseguiua la vocazione d'esser Religiosa, & alla madre, se l'impediua; e succedono.

VN'altra fanciulla nobile Fiorentina, conosciuta dalla Beata, si sentiua chiamata da Dio allo allo Stato della Religione; & anco entrò nel detto Munistero per vedere se le piaceua; ma ritenuta da interessi, e rispetti vmani, non si risolueua, tanto più che la madre maluolentieri se n'accordaua. Non mancò la Beata di fare ogni opera, acciò la fanciulla eseguisse la sua vocazione; ma vedendola sempre irresoluta, le disse, che Dio l'aueua eletta per essere Monaca in detto Munistero, e che se ella non eseguiua questa vocazione, arebbe patito nel secolo molti trauagli; e che se sua madre l'auesse dissuasa, & impedita, ne sarebbe gastigata da Dio. Non temette la madre le minacce della Beata, e ritrasse la figliuola dalla sua vocazione; e nella figliuola preualse più l'amor del secolo, che quello di Dio, perchè lasciò la sua vocazione, allogandosi al Mondo. Succesſe che la figliuola male allogata, visse in molti trauagli miserabile; e la madre non molto dopo fu punita da Dio con vna canchrena, la quale con acerbi dolori la priuò di vita.

Predice ad vna grauemente inferma la ricuperazione della ſanità; & altri particolari, i quali ſono ſucceduti.

VNa Monaca del ſuo Muniſtero, chiamata ſuor Maria Vincenzia Dati, nobile Fiorentina, giouine di poca ſanità, dopo eſſere viſſuta ſei anni in detto Muniſtero con mala diſpoſizione; dell'anno 1592. fu ſoprapreſa da febbre, che al giudizio de' Medici pendeua nell'etica, e le durò diciotto meſi continui; ſiche i Medici ne faceuano cattiuo giudizio, e teneuano il ſuo male irreparabile. Onde vedendoſi ella ridotta in tal termine, e reſa inutile per la ſua Religione, ſi raccomandò inſtantemente all'orazioni della Beata Suor Maria Maddalena, la quale caritatiuamente le promiſe di raccomandarla a Dio: & vna mattina dopo che ella fu comunicata, la trouò, e le diſſe: *Sorella abbiate fede, che Giesù vi vuol rendere la ſanità*; e fatta vn poco d'orazione, fece ſopra di lei il ſegno della Croce, e le ſoggiunſe: *Voi guarirete a poco a poco, in modo che parrà che voi guariſchiate naturalmente, che di tanto hò pregato Giesù. Di più vi dico, che viuerete molti anni nella Religione ſana, e potrete ſeguitare tutti gli ordini, & affaticarui negli vffizi, come tutte le altre*, e tutto ſeguì come la Beata le aueua predetto; perchè in termine di trè meſi a poco a poco ricuperò l'intera ſanità; & ancora al tempo che ſi ſcriue la preſente, viue, e ſi eſercita nella ſua Religione, conforme a tutte l'altre.

Predice che la Regina di Francia Maria Medici arebbe figliuoli maſchi più d'vno. Cap. LXXI.

HAuendo la Prencipeſſa Maria, figliuola del Sereniſſ. Gran Duca di Toſcana Franceſco, cognizione della B. Maria Maddalena, ſtimaua grandemente la ſua ſantità, e le portaua ſingolar diuozione; e nel tempo che ſtette in Firenze, perſonalmente la viſitò; ma ſpecialmente nell'anno 1600. dopo d'eſſere ſtata ſolennemente ſpoſata a nome del Rè di Francia Enrico Quarto. Il giorno innanzi che ella ſi partiſſe di Firenze per Francia, andò a viſitare queſta beata Madre per raccomandarſi alle ſue orazioni, e volle parlar con lei a ſolo a ſolo; & in queſto ragionamento, che

ebbero

ebbero insieme (secondo che la Beata riferì alle sue Monache) la Regina raccomandò alla Beata trè sue petizioni principali, e molto importanti; tra le quali la prima, degna della nobiltà dell'animo suo, e del suo Cristianissimo affetto, fu questa: Che il Regno temporale non fusse causa di farle perdere l'eterno; soggiungendole, che se di questo auesse dubitato, aueria prima eletto d'essere vna pouera, che andasse pezendo la limosina a vscio a vscio, che accettato d'essere Regina; e però pregasse, che quella grandezza, nella quale Dio la poneua, non le fusse occasione, per non sapere seruirsene bene, di perdere la grazia di Dio; petizione veramente degna d'essere scritta a lettere d'oro, e posta come specchio innanzi a tutti i Prencipi, e grandi del Mondo. La seconda, che il Rè suo sposo l'amasse. La terza, d'auere figliuoli maschi. Promise la Beata Madre di raccomandare a Dio queste così giuste petizioni; e le domandò in contracambio trè altre grazie. La prima, che ella procurasse con la Maestà del suo Rè, che rimettesse nel suo Regno i Padri della Compagnia di Giesù, dicendole, che questo era vno de' gran seruizi che ella potesse fare a Dio per bene di quel Regno. La seconda, che procurasse l'estirpazione dell'eresie, e di ridurre il Regno come era al tempo di S. Lodouico. La terza, che fusse amatrice de' poueri: e le soggiunse, che se ciò auesse fatto, teneua per certo, che arebbe dal Signore quanto desideraua, e particolarmente figliuoli maschi, quali l'esorto ad alleuargli cristianamente: e se bene alla Regina non disse assolutamente, che arebbe auuto figliuoli maschi, lo disse poi alle Monache dopo che ella fu partita; e più volte in quel primo anno disse che questa Regina arebbe auuto figliuoli maschi più d'vno; e quando venne la nuoua della nascita del primo figliuolo, fece dire alle Nouizie il Te Deum, &c. in ringraziamento: e soggiunse; Questo non basta, bisogna chiedere il secondo, e credo che l'otterremo; e per il desiderio che aueua che questo Regno non cadesse nelle mani degli Eretici, porgeua a Dio caldissime preghiere, per ottenere questi figliuoli; e particolarmente applicaua a questa petizione tutto il bene, che faceua nel giorno del Sabato.

Predice il tempo della morte di molte persone in vari tempi.
Cap. LXXII.

SVor Maria Grazia Gondi, Monaca di detto Munistero si trouaua l'anno 1590. pedagoga di nouizie, e d'intera sanità: quando vn giorno la Beata Madre Suor Maria Maddalena vidde in spirito, che detta Monaca doueua fra pochi giorni infermarsi, e morire, si accostò alla Maestra delle nouizie, e le disse: *Madre Maestra, la vostra pedagoga si morrà fra pochi giorni*. Restò la Maestra ammirata, e trauagliata insieme da tal nuoua: & attendendo il successo, in manco di quindici giorni si verificò la profezia; poiche fra pochi giorni dopo tal predizione Suor Maria Grazia s'ammalo, & indi a sei ò otto giorni morì.

Dopo la morte di D. Agostino Campi, che per ventotto anni era stato Confessore del Munistero, fu dal Cardinale de'Medici Arciuescouo di Firenze, assegnato per Gouernatore al medesimo luogo il Signor Francesco Benuenuti, Canonico, e Penitenziere del Duomo di Firenze; il quale accettò detto carico, con animo di tenere il gouerno del Munistero, ma deputare vn Padre spirituale, che amministrasse i Sacramenti alle Monache. In quel tempo ritrouandosi in estasi la Beata Maria Maddalena, disse, che questo Padre non arebbe altramente effettuato questo suo pensiero, e che da Dio gli saria rimutato il cuore, e che da per se stesso arebbe amministrato i Sacramenti alle Monache continuamente; e che aueria loro dato sempre per confessori straordinarij i Padri Gesuiti; e che egli sarebbe vissuto alla cura, e gouerno di detto Munistero la metà del tempo che vi era vissuto il Campi; quale ella vedeua in Paradiso, che le impetraua da Dio, & infondeua nel cuore di esso Padre quell'affetto, e desiderio della perfezione di quelle anime, con che s'era affaticato lui. Si vidde il tutto auuerare. Imperochè detto Signor Francesco confesso auer sentito accendersi nel cuore gran desiderio d'aiutar queste anime; e per questo (ancorchè aggrauato da altri carichi) si risoluette confessare, e comunicare le Monache da se stesso, e sempre diede loro per straordinarij i Padri della Compagnia del Giesù; e dopoauer durato con grande affetto molte fatiche per il detto Munistero, il

quattor-

diceſimo anno di queſto ſuo gouerno, amminiſtrato con molta bontà, e prudenza, finì i giorni ſuoi in ſanta pace.

Eſſendo morta nell'anno 1594. in detto Muniſtero vna Monaca, la Beata Madre nel pregare per l'anima ſua, fu rapita in eſtaſi, conforme al ſuo ſolito, e vidde quell'anima in Paradiſo; e poco appreſſo, quaſi in atto di merauiglia diſſe: *Oh' le colonne di queſto Muniſtero crollano*. E voltata alla Madre Suor Vangeliſta, che era quiui preſente, diſſe, *La voſtra colonna reſterà*. Vſcita la Beata del ratto, le domandò la Madre Suor Vangeliſta, quello che ella aueua voluto dire in quelle parole, Le colonne crollano, e la voſtra rimarrà; & ella riſpoſe, che il Signore le aueua moſtro, che le quattro Madri diſcrete del Muniſtero, che tutte erano ſtate Priore, e che come colonne reggeuano col loro gouerno il Muniſtero, ſarebbono morte fra poco tempo; e che lei, cioè eſſa Madre Suor Vangeliſta del Giocondo, che pure era ſtata Priora ancora lei, ſarebbe ſoprauiſſuta a quelle molti anni, e così ſucceſſe: quelle quattro dopo non molto tempo morirono dietro l'vna all'altra, e la Madre Suor Vangeliſta è ſoprauiſſuta a quelle circa trenta anni.

Vna giouinetta de' Gianfigliazzi, Monaca in detto Muniſtero, chiamata Suor Maria Caterina, eſſendo in tempo di farè la ſua profeſſione, e trouandoſi ſana, la Beata prediſſe, che ella camperebbe poco dopo la ſua profeſſione; e queſto s'auuerò in capo a ſei meſi; imperochè ſei meſi dopo fatta la profeſſione paſsò all'altra vita. Trè dì dopo che fu morta derta Suor Maria Caterina, ritrouandoſi la Beata in ratto, e facendo orazione per lei, vidde che vſcita dalle pene del Purgatorio, andaua al Paradiſo; e nell'iſteſſo tempo inteſe, che vn'altra nouizia, che aueua nome Suor Maria Innocenzia Dati, morirebbe preſto. Staua queſta nouizia allora di buona ſanità, quando la Beata prediſſe queſto; e non molto dopo ſi ammalò, & in pochi giorni morì.

Trouandoſi inferma vn'altra giouine di detto Muniſtero, per nome Suor Maria Benedetta Vettori, di non graue infermità, preuidde la Beata, che ella ſarebbe aggrauata, e morta di deto male, e lo diſſe ad vna ſorella, che Suor Maria Benedetta aueua Monaca in detto Muniſtero: con queſte parole. *Che direſte voi, ſe la voſtra ſorella moriſſe?* alle quali parole trauagliandoſi la ſorella, ſoggiunſe

la Beata. *Non vi trauagliate, ma accomodateui alla volontà di Dio*; E così fu neceſſario, che ſi accomodaſſe, perchè in capo ad vn meſe Suor Maria Benedetta finì li giorni ſuoi.

Prediſſe ad vn'altra Monaca del ſuo Muniſtero, che la morirebbe ſenza Sacramenti; del che ſpauentata la Monaca, lo diſſe alla Priora, la quale le ſoggiunſe, che però ſteſſe preparata. Succeſſe il caſo, che vn dì ſe le ruppe vna vena del petto, e fu ſoffocata in poche ore dall'abbondanza del ſangue, nè potè riceuere i Sacramenti della Chieſa.

Mentre la Beata ſtaua inferma dell'vltima ſua infermità, Suor Maria Maddalena Berti, altre volte ſopranominata, la pregò che ſe il Signore la tiraua a ſe, veniſſe dopo trè dì per lei, perchè per affetto di carità, che le portaua, non le pareua d'auere a poter viuere dopo di lei. Suor Leſſandra del Beccuto, che allora era infermiera, Monaca di bell'età, ſana, e vigoroſa, ſenti queſte parole, e pigliandole in piaceuolezza, diſſe alla Beata: Madre di grazia contentatela, menatela con eſſo voi in Paradiſo: Allora la Beata ſorridendo, ſi voltò a detta Berti, e diſſe: *Io non verrò per voi, ma sì bene per Suor Leſſandra*. E così ſucceſſe: poichè circa vn'anno dopo queſta predizione morì la Beata Madre, e due meſi e mezzo dopo la morte di lei paſsò di queſta vita anco Suor Leſſandra ſudetta.

Negli vltimi giorni della vita della Beata, ſi trouaua inferma vna Monaca del ſuo Muniſtero, chiamata Suor Maria Vittoria Ridolfi, giouine di buona eſpettatiua. La Madre Priora la raccomandò all'orazione della Beata, e le diſſe, che pregaſſe Dio, che ſe le piaceua, le reſtituiſſe la ſanità. A cui riſpoſe la Beata, e diſſe riſolutamente. *Egli è volontà di Dio, che la muoia, e morrà pochi giorni dopo di me*. Seguì fra poco la morte della Beata, e ſei giorni dopo di lei, morì Suor Maria Vittoria.

Eſſendo raccomandati all'orazioni della Beata due infermi, vno de'quali era il Signor Filippo del Caccia, ella diſſe: *Il Signor Filippo morirà, e l'altro guarirà*: E così ſuccedette.

Predice più volte il tẽpo della ſua morte, & vna volta, quali delle ſue nouizie ſi aueuano a trouare alla ſua morte, e quali nò; e s'auuera.

NEl tempo, che la Beata Suor Maria Maddalena era Maeſtra di nouizie, la prima volta, come a ſuo luogo ſi dirà,

cioè

cioè sette anni prima che morisse, ragionando con le nouizie della sua morte, disse ad alcune, quali ella nominò, Voi, e voi vi trouerete alla mia morte. Quelle che non si sentirno nominare, congetturorno auere a morire prima di lei; e però vna di quelle chiamata Suor Lisabetta Rabatti, le disse: Madre Maestra, assistete alla mia morte, & essa rispose: *Io sarò viua quando voi morrete, ma non potrò assisterui.* Successe il tutto per l'appunto come ella aueua predetto. Tutte quelle nouizie, che come sopra ella aueua taciute, morirono innanzi a lei; e la detta Suor Lisabetta morì in tempo, che la Beata staua talmente grauata della sua infermità, che non potè assistere alla sua morte.

Vn'anno prima ch'ella morisse, per la grauezza della sua infermità i Medici l'aueuano fatta spedita, e le dauano pochi giorni di vita, e dissero alla Madre Priora, che le facesse dare l'Olio santo. Diede la nuoua la Madre Priora alla Beata di quello che diceuano i Medici, & ella rispose: *State sicura Madre Priora, che io non morrò così presto, perche non è venuto il tempo mio*; e così seguì, poichè soprauisse vn'anno.

L'anno 1607. a' 25. d'Aprile morì vna Monaca in detto Munistero, chiamata Suor Orsola Viuuoli: subito che ella fu spirata, alcune Monache andorno a dar la nuoua alla Beata, che staua in letto grauemente malata, alle quali ella rispose: *Oggi ad vn mese morrò ancora io*. Vna di loro ricordandosi, che in quell'anno l'Ascensione veniua a' 24. di Maggio, e pensando che la Beata douesse morire in detto giorno, rispose: Io non vorrei che voi moriste in quel dì, che sarà l'Ascensione. Replicò la Beata: *Il giorno dell' Ascensione io ci sarò*; e così succesSe, poichè morì il dì dopo l'Ascensione, cioè il dì 25. di Maggio, che appunto terminò il mese dal dì della morte di Suor Orsola, come ella aueua predetto.

Vede gli occulti pensieri, e segreti del cuore altrui.
Cap. LXXIII.

MOlto proSSima a' sudetti fauori di veder lo stato dell'anime passate all'altra vita, le cose assenti, e le future, fu la grazia che le fece Dio, di penetrare chiaramente gli occulti pensieri, e segreti del cuore altrui; il che per molti casi occorsi specialmente

alle

alle nouizie, e giouani, che ella ebbe a sua custodia nel tempo, che visse in detto Munistero, era così noto, e diuulgato tra loro, che molte Monache, e specialmente quelle che stettero sotto la sua custodia, quando le andauano innanzi, faceuano l'esame della coscienza; & in sua presenza custodiuano molto bene il lor cuore, per non vi lasciare entrar pensiero, di che auessero ad arrossire nel cospetto di questa Madre; e non senza rossore, e vergogna le stauano innanzi, quando aueuano commesso qualche errore, ancorchè interno, & occulto; e bene spesso non riusciua vano il lor timore, poichè palesaua loro quello che più cercauano occultare. Quello che occorse a queste, per adesso lo lascieremo per raccontarlo a suo luogo, doue si tratterà degli vfizi che ella ebbe nella Religione, quì solo si noteranno i seguenti casi.

Ad vna gentildonna, che più volte venne a raccomandare diuersi casi occulti, prima di sentirla gliene scuopre, e le predice i successi, insieme con altre cose, quali seguirono.

TRa gli altri testimoni esaminati nel processo informatiuo per la Beatificazione di questa Madre, si esaminò innanzi a Mõ signore Arciuescouo di Firenze vna Gentildonna Modanese chiamata Lisabetta Migliorini, di vita molto esemplare, d'età d'anni 64. molto deuota della Beata Maria Maddalena: la quale testificò con suo giuramento, come essendo occorso nella Città di Firenze segretamente vn'omicidio tra persone a lei molto care, e confidenti; prima che il ferito morisse, essa venne a visitare la Beata Madre per raccomandarle questo caso, acciò pregasse Dio, che desse spazio di penitenza al paziente, e se fusse piaciuto a Dio, impetrasse da S. D. M. che il caso non si manifestasse al Magistrato: e fattala chiamare; subito che la Beata fu giunta alle grate del parlatorio, fu rapita in estasi, e prima che la detta gentildonna le dicesse cosa alcuna, Suor Maria Maddalena vedendo in spirito quel caso, & il fine per il quale Lisabetta era venuta a visitarla, disse queste parole: *Lisabetta non dubitare, che la Vergine santissima hà coperto con il suo manto questo peccato; il Sangue di Giesù Cristo l'hà lauato, & è perdonato. Dì loro* (cioè a quelli tra quali era seguito il caso) *che stieno in fede, in carità, & vmiltà, che il tutto è accomodato:*

onde

onde ella si partì tutta contenta, e vidde che il tutto succesſe, come la Beata aueua detto; poichè il ferito ebbe ſpazio di penitenza, diede la pace, e morì con i ſantiſſimi Sacramenti della Chieſa, & il caſo reſtò talmente occulto, che non fù deferito al Magiſtrato, & il tutto con pace s'accomodò.

Queſta medeſima Gentildonna teſtifica nello ſteſſo eſame, come eſſendole ſtato narrato in confidenza, e raccomandatole da alcune deuote perſone, vn caſo molto brutto, e deforme, che ſuccedeua in vna diuota adunanza di perſone ſpirituali; ſenza ſapere, e poter penetrare da chi fuſſe commeſſo; per poterui rimediare; ricorſe per raccomandarlo alla Madre Suor Maria Maddalena: e fattala chiamare alle grate del Muniſtero; ſubito che ella vi fu giunta, fu ſimilmente rapita in eſtaſi; e prima che da Liſabetta intendeſſe coſa alcuna, ſi turbò grandemente, & il ſuo volto ſi riempì di grande efflizione; e cominciò ad eſclamare, che vedeua bruttezze enormi, e coſe orrende; e che ſentiua puzza di peccati intolerabili; e che Dio arebbe ſcoperto il tutto; e che ancor lei, cioè Liſabetta arebbe veduto, chi foſſe la perſona che commetteua tal peccato; e che al tutto ſi ſarebbe rimediato. Reſtò marauigliata Liſabetta di tal coſa, ammirando lo ſpirito di Dio, che era in queſta ſua Serua; e ne lo ringraziò, che così le manifeſtaua i ſuoi ſegreti: ma molto più ſi confermò in queſta ammirazione, & opinione della ſantità di queſta Madre, mentre con effetto vidde indi a poco con gl'indizi dati dalla Beata, ſcoprirſi il delinquente, e rimediarſi al tutto con pace, come la Beata aueua predetto.

Quando era controuerſia fra il Duca di Ferrara, e la Chieſa, queſta medeſima Gentildonna deſideroſa di queſta pace, teſtifica nell'iſteſſo proceſſo, che fece voto a Dio per impetrare queſta pace, di viſitar la Madonna di Reggio di Lombardia; e conſigliandoſi di ciò con la Madre Suor Maria Maddalena, ella rapita in eſtaſi, alle grate del Muniſtero le diſſe: *Al ritorno abbiateui cura, perche il Demonio* (nominandolo ſotto nome di Malataſca) *ve la vuol fare*; e le ſoggiunſe, che pigliaſſe ſeco l'Imagine di S. Giacinto ſuo diuoto, e delle Reliquie. Eſegui Liſabetta quanto la Beata le aueua detto; e quando che ella ritornando dalla viſita di detta Vergine di Reggio, era sù l'Alpi di Bologna, il cauallo

che la portaua, fuori del ſuo ſolito adombratoſi, ſenza che ſi vedeſſe in che, cominciò a correr di maniera, che non potette ritenerlo; ma ſtando a ſedere in ſella caſcò all'indietro, e rimaſe col pie nella ſtaffa, ſenza poterlo cauare; onde il cauallo correndo velocemente la ſtraſcinò molte braccia ſopra le pietre, e ſaſſi; di modo che quelli che l'accompagnauano, penſorno di trouarla tutta fracaſſata, e forſe morta; ma per grazia di Dio la trouorno ſenza male alcuno; & ella ſubito fermo il cauallo, ſi ricordò di quello che le aueua predetto la Beata, e ringraziò Dio, e i Santi, le cui reliquie ad eſortazione della Beata Madre aueua portato ſeco, per mezzo delle quali riconobbe la ſua liberazione.

Di più teſtifica la ſteſsa, che douendoſi vna volta partire di Firenze per tornarſene a Modana ſua patria, con animo di non ritornare più a Firenze; andò a viſitare la Beata Maria Maddalena, per far ſeco deuota di partenza: e conferendole il ſuo penſiero di non ritornare più a Firenze, la Beata le diſse queſte parole: *Andrete, e tornerete*. Si rimeſſe Liſabetta nella volontà del Signore, non ſapendo per qual cauſa ci aueſſe a ritornare, e ſi partì. Vn' anno dopo fu richiamata a Firenze, per ordine della Sereniſſima Madama Gran Ducheſſa di Toſcaua, dalla Signora Irenea Pica Saluiati, ſorella del Duca della Mirandola, per aſſiſtere a detta Signora in vna infermità d'occhi che patiua. Tornò Liſabetta, e trouò che la Signora Irenea aueua perſo vn'occhio affatto, e l'altro era diuenuto nero come vn carbone, e ſcoppiato, ſi che non vedeua punto, & era ſenza alcuna ſperanza di poterli racquiſtare; e di commiſsione di detta Signora andò a raccomandarla alla Beata Suor Maria Maddalena, la quale riſpoſe a Liſabetta, che diceſſe alla Signora Irenea, che ſi raccomandaſſe a S.Franceſco, e viſitaſſe l'Imagine della Nunziata, e che ſi veſtiſſero tutte due per vn'anno di bigio a diuozione di S.Franceſco; che il Signore le arebbe reſo la viſta, e i ſuoi occhi come prima. Riferì Liſabetta alla Signora Irenea quanto dalla Beata le era ſtato riſpoſto: e riceuuto con fede dall'vna, e l'altra il conſiglio della Beata, cominciò la Signora a migliorare in quell'iſteſſo giorno; e ſecondo che teſtifica Liſabetta, in pochi giorni racquiſtò affatto il vedere come prima, nel modo che la Beata aueua predetto; & eſeguirno quanto aueua eſſa commeſſo loro, riconoſcendo tal grazia dall'orazione di lei.

Scuopre

Scuopre ad vna fanciulla la sua vocazione alla Religione; e dal suo Munistero vede i pensieri del cuore della medesima, la quale accettata quiui per Monaca, essendo in casa del Padre, per tentazione staua per deporre la sua vocazione, e con le sue orazioni la libera dalla tentazione. Cap. LXXIV.

FV cosa veramente tra tutte l'altre sin'ora narrate marauigliosa in questo genere, quello che succesſe ad vna figliuola del Signor Dottore Carlini Fiorentino, chiamata al secolo Leonora: la quale essendo del mese di Nouēb. 1591. entrata nel detto Munistero per dieci giorni, per vedere se le piaceua; nè auendo conferito ad alcuno i desideri che aueua circa la sua monacazione; mentre la prima sera ella si trouaua in compagnia d'altre Monache, tra le quali era ancora Suor Maria Maddalena, fu la Beata rapita in estasi; e mentre staua così rapita, con grandissimo gusto della fanciulla, che non aueua più visto tal cosa, cominciò a fauellare, e disse come vedeua l'Angelo Custode di Leonora, il quale aueua vna scala in mano, la cui sommità arriuaua fino al Cielo, e che egli la teneua sospesa, quasi non sapendo doue la posare; e mentre ella staua così mirando quest'Angiolo, vidde appresso a quello S. Francesco, S. Domenico, e Sant'Angelo Carmelitano, che tra di loro discorreuano, e quasi gareggiauano doue il detto Angiolo auesse a posare la scala, volendola ciascuno di loro nella sua Religione. Ammirando la Beata questo pacifico contrasto, teneua dalla parte di Sant'Angelo, Protettore della sua Religione, desiderando che egli vincesse la lite: e mentre staua in questo desiderio, sentì che Giesù comandò all'Angiolo Custode di Leonora, che fermasse la scala nel suo Munistero. Onde voltata alla fanciulla, le disse: *Il vostro Angiolo Custode hà posato la scala in questo Munistero: la volontà di Dio è, che voi siate Monaca qui; e superarete tutte le difficultà, che ci arete.* Restò confortata Leonora in sentire così viuamente, e chiaramente la volontà di Dio per mezo di questa sua gran Serua: e doue prima staua dentro di sè irresoluta, se entraua nell'Ordine di S. Francesco, ò di S. Domenico, ò in questo del Carmine, vedendosi così marauiglio-

mente ſcoperti i ſuoi penſieri, fece riſoluzione ferma di monacarſi in detto Muniſtero di Santa Maria degli Angioli. Dopo li dieci giorni tornò a caſa di ſuo padre, e gli aperſe la ſua riſoluzione; alla quale nõ conſentendo nè il padre, nè i fratelli, ebbe con eſſi tanti contraſti, che vna ſera del Gennaio ſeguente ſi era arreſa; e per pacificare i ſuoi, ſi riſoluette d'andare a dire a ſuo padre, che faceſſe cio che di lei voleua, che ſi rimetteua nella ſua volontà. Ma mentre con tal penſiero volle vſcire di camera, ſi ſentì ributtare in dietro, ſenza vedere da chi; ſi rimiſe la ſecõda volta per vſcire, e fu ſimilmente ributtata: e così ſeguì ſino alla terza volta; onde rauuiſtaſi del ſuo errore, ritornò in sè, e conoſcendo non eſſer volontà di Dio, che ella ſi rimetteſſe al volere de' parenti, riuocò queſta riſoluzione. Queſta medeſima ſera, e nella medeſima ora, che fu circa vn'ora di notte, la Madre Suor Maria Maddalena ſi ritrouaua in eſtaſi, e fu ſentita da quelle che erano quiui preſenti, dire: *Quella colomba vuole ſcappare, tienla Signore*, e per trè volte replicò interpoſtamente queſte ſteſſe parole, *Tienla Signore*. Vſcita che ella fu di ratto, fu domandata dalle ſolite Madri, quello che ella aueua veduto, e ciò che aueua voluto inferire nelle perole, che aueua detto: & ella riferì come vedeua queſta fanciulla ſotto forma di colomba, che ſtaua per laſciare la ſua vocazione; ma che Dio l'aueua aiutata, e non ſarebbe ſucceduto. Mandorno le Monache il dì ſeguente per la fanciulla, per ſapere ciò che l'era ſucceduto la ſera: & ella venuta alle grate del Muniſtero, riferì eſſerle ſucceduto quanto ſopra è detto; & eſſe allora ſcoprirno quanto la Beata aueua veduto di lei. Onde confermata maggiormente nella ſua vocazione, tirò la volontà del padre, e de' fratelli a condeſcenderle, e ſi fece Monaca in detto Muniſtero.

Della gran purità del ſuo cuore, e candidezza della ſua coſcienza. Cap. LXXV.

DOpo d'auer narrato queſti priuilegi diuini, comunicati a queſt'anima ſanta, torna molto a propoſito moſttare la purità, e candidezza del ſuo cuore: poichè ſicuriſſimamente ſi può affermare, che di queſte diuine reuelazioni non poteua eſſer capace ſe non vn mondiſſimo cuore; nè arebbono potuto penetrare

ſecreti

ſecreti tant'alti, futuri, e lontani ſucceſſi, e molto meno l'interno altrui, ſe non gli occhi d'vna mente puriſſima, e candidiſſima, quale era la ſua, come dalle ſue opere, e parole molto bene ſi cõpreſe. Conferendo ella vna volta ad vn'altra Monaca la tenerezza d'affetto, & il guſto, con che eſſendo fanciulletta abbracciaua, e ſtringeua i piccoli figliuoletti de'ſuoi Contadini, a'quali in villa inſegnaua i principij della Fede Criſtiana; queſta quaſi burlando, e per ſentire che riſpoſta le daua la Beata, le diſſe: Potrebbe Madre eſſere ſtato difetto in prendere tanto guſto in tale azione: al che la buona Madre, piena di ſanto timore di non ci auere offeſo Dio, la pregò che le diceſſe il difetto, che ella poteua auere in ciò cõmeſſo: le replicò la Monaca; ſecondo l'intenzione, che in far ciò aueſti. Et ella con grand'vmiltà riſpoſe: Non per altro fine mi compiaceuo in quei paruolini, ſe non per la rappreſentazione che m'apportauano di Gieſù in tale età; & anco per la purità, & innocenza, che in quelli ſi ritroua. Simile all'innocenza, e purità di queſti appariua alle Monache la purità, & innocenza di Suor Maria Maddalena; imperoche nella ſua conuerſazione era come vn ſemplice fanciullo, ſenza malizia, ma con ſchiettezza, e ſincerità di cuore, accompagnata bene con prudenza, e grauità, la quale la rendeua amabile, & inſieme riſpetteuole. Il ſuo operare era ſenza intereſſe, ò attacco alcuno terreno, ma ſolo indirizzato alla gloria di Dio, & alla vittù. Onde fu ſentita taluolta dire queſte parole: *Se io penſaſſi con vna ſola parola, che io diceſſi per altro fine, che per amor di Dio (benche non ci fuſſe ſua offeſa) di poter diuentare vn'ardente Serafino, non la direi giamai.* O gran ſentimento di purità? E ſe accadeua taluolta, che aueſſe cominciato qualche operazione per fine vmano, ſubito che ſe n'accorgeua la laſciaua imperfetta, nè giamai l'auerebbe compita, ſe prima non l'aueſſe ridotta a quel puro fine, che s'era propoſto. Era tanto auuezza ad operare ogni coſa puramente, che taluolta ſi marauigliaua, che qualſiuoglia geſto, motiuo, ò alzar d'occhio di quell'anime che ſi conſacrano a Dio, non ſia del tutto indirizzato all'alta purità diuina. Seppe così bene cuſtodire la purità del ſuo cuore, che mai in tutto il tempo di ſua vita s'affezionò (coſa che parrà forſe incredibile a chi l'ode) a coſa alcuna creata, ſe non in Dio: e queſto non ſolo ſi potè molto bene cognetturare da chi la conuersò

continuamente, che pure lo testificano molte; ma essa medesima ridotta all'estremo della sua vita, ragionando domesticamente cõ le sorelle, disse; che se bene aueua portato tanto grande amore alle creature, l'aueua solo amate, per fine del precetto di dilezione, lasciatoci da Giesù, e perche tanto l'aueua amate lui; ma che fuori di detto amore, non aueua mai auuto minimo attacco di creatura alcuna. Altra volta disse pur nell'istessa vltima infermità, con gran sentimento di gratitudine a Dio, che non si ricordaua che il suo cuore auesse mai preso gusto, e diletto, ancorche per breue spazio, se non in Dio; e soggiunse, che essendo già vicina all'vltimo suo fine non ritrouaua cosa in sè, che le apportasse maggior quiete, e conforto di questo. Dal che si può sicuramente, non solo cognetturare, ma con fondamento stabile argomentare, e tener per certo, che questa Anima beata conseruasse sino alla morte la candidissima veste dell'innocenza battismale; anzi se si considerano le sue parole, pare che si possa passare più oltre, e dire che la sua purità fusse più Angelica, che vmana; poichè a quelli solo è conceduto per natura quello che a questa è stato cõceduto per grazia, di non pigliar mai gusto, e diletto, ancorche per breue spazio, in altro che in Dio. Il che in creatura mortale è tanto mirabile, che all'intelletto vmano con qualche ragione può parere incredibile; ma però non è incredibile a quelle che continuamente la conuersorno, e viddero per esperienza la cõtinua attuazione della sua mente in Dio. Per questa gran purità di cuore scorgeua ogni minima macchia; e neo d'imperfezione, che fusse nell'anima sua, e ne teneua conto minutissimo; onde si vmiliaua, e rendeua in colpa di cose tali, che l'altre non vi sapeuano scorgere difetto alcuno; e restauano ammirate in vedere che ella in mezo a gli atti di perfezzione, ne'quali continuamente si esercitaua, trouasse da incolparsi, & accusarsi. Il che faceua con tanto lume di purità, che l'istesse sue azioni virtuose le faceua con la sua vmiliazione apparire difetti; ma se bene era così delicata, & esquisita di coscienza, non però era scrupolosa; anzi per il lume che aueua, con molta facilità quietaua le coscienze scrupolose di quelle Monache, che a lei ricorreuano.

Esame di coscienza, che fece a Dio in vn ratto: dal quale si raccoglie la sua gran purità di cuore.
Cap. LXXVI.

LA sera de' 6. d'Aprile del 1592. postasi ginocchioni in terra per far l'esame di quel giorno, fu rapita in estasi, nel quale cominciò a recitare il Salmo *Domine quid multiplicati sunt, &c.* e dopo quello disse il Salmo *Qui habitat*: il quale finito che ebbe, cominciò a parlare con Giesù in questa guisa. *O Giesù mio, qual fu il primo pensiero, che io ebbi in questo dì? me ne dolgo, che non fu di te, ma ebbi paura che non fosse l'ora tarda per chiamare le tue spose a lodar te, nè fu d'offerirmi a te, nè di onorati. Dopo Giesù mio n'andai in Coro per offerirmiti, ma non mi rimessi in tutto e per tutto nella volontà tua. O benignissimo Dio, e che misericordia potrò io riceuer da te, perche non mi rilassai tutta in te? Fammi misericordia Signor mio, benche io non la meriti, poichè più presto meriterei mille Inferni. Dopo quando io andai alle tue lodi mi presi più pena di quelle che io vedeua che mancauano in qualche cosa di far le cerimonie, & inclinazioni debite, che non mi presi cura d'onorar te, e d'offerirti le lodi mie in vnione di quelle de' Beati spiriti. Ti posso ben chiedere misericordia, ò grande Dio, poichè in quello che appartiene a te, che è la tua lode, hò commesso tante imperfezioni. Poi quando venni a riceuere il corpo, e sangue tuo, che doueuo venire con tutto l'affetto che era possibile; mi dolgo che non ebbi intenzione di farlo in memoria della tua Passione, come hai detto; nè manco pensai di vnire la mia anima con te, ma pensai come io poteua fare a quietar il mio cuore. V dij ben prima la parola diuina, ma più pensai se era vero, che noi fossimo, come tu ci faceui dire al tuo Cristo, che non pensai all'amore, che mi portaui. Però Signor mio non ti posso chiedere altro che misericordia. Quando andai a riceuere il sangue tuo nel sacramento della Penitenza; più considerai quel che io doueua dire al tuo Cristo per quietare il mio cuore, che il benefizio, che mi fai lauando l'anima mia nel tuo sangue; e non mi confidai in te, che mi daresti grazia, che il mio cuore si quieterebbe. O Signor mio, e quali furno le mie parole, chè io proferij? furno di riprensione.* (dice questo, perchè essendo pedagoga, s'era accusata d'auer ripreso vna nouizia) *Et il mio dire*

poco

poco manſueto, e dolce, fu cauſa che il cuor di quella s'inquietò; e quel che fu peggio, mancai di carità, poichè quando viddi, che il ſuo cuore era inquieto, non cercai di quietarlo, acciò per queſto ſi vniſſe con te. Ecco Signor mio quel che cauo di tanta vnione, e del lume che mi dai; che ſe lo deſſi ad vn'altra creatura, te ne ſarebbe più grata: & io miſera, & infelice non ne cauo frutto alcuno, poichè manco di carità verſo le ſpoſe tue. Perdonami per la tua Paſſione. Poi quando andai a parlare a quella creatura (dice queſto, perchè andò a fauellare alle grate ad vna ſua zia, e fu rapita quiui in eſtaſi) *mi dolgo che feci vna grande ipocriſia, facendomi tenere quella che io non ſono: ſe bene feci cenno alle tue creature, non meritai che elle m'intendeſſero,* (vuole inferire che aueua dato commeſſione alle Monache, che quando le vedeuano che ella ſtaua per rimanere eſtatica alle grate, la leuaſſero di quiui, acciò non fuſſe veduta, e di ciò aueua dato cenno) *poichè moſtrai di tenere l'anima mia vnita con tè; e pure tu ſai quante volte mi ſono ſuagata da te; moſtrai d'eſſer vera religioſa, e pure tu ſai quella che io ſono. Ti dimando miſericordia Dio mio di queſta grande ipocriſia, e ti offeriſco il tuo ſangue verſato per me con tanto amore. Se mi mandi nell'Inferno ò Signor mio, come merito, giuſtamente mi potrai mandare ſotto di Giuda, poichè t'ho tanto offeſo. Andai poi a dare il neceſſario cibo al corpo mio, ma che intenzione ebb'io d'onorar te? poichè non mi ricordai d'offerirti tanti, e tanti poueretti, che forſe erano ſtati molto tempo a buſſar le porte per trouare vn boccon di pane, e forſè non era ſtato loro dato; & a me miſera miſerabile, ſenza alcuna mia fatica, e quel che è peggio ſenza alcuno mio merito è ſtato proueduto dalla Religione quello, di che doueuo ſoſtentare il corpo mio: e non ſolo ti feci queſta offeſa, ma anco quell'altra, che feci dire tante parole a quella tua ſpoſa; e pure ſapeuo, che in tal luogo non era lecito parlare. Ecco Signor mio, che in tutte le mie operazioni trouo che hò offeſo te. Come dunque potrò comparire auanti a te, a chiederti doni, e grazie, & a raccomandarti le tue creature, poichè t'ho tanto offeſo, che non merito mi facci miſericordia? Ma quell'amore, che ti moſſe a venire in terra, e ſpargere il tuo ſangue, ſia quello che ti muoua a far miſericordia all'anima mia. Dopo quando non andai a lodarti inſieme con l'altre ſpoſe tue, fu ſolo per colpa mia: perchè quãdo quell'anima mi diſſe, che io non andaſſi, ſubito acconſetì di non andare. O Gieſù mio ſe la m'aueſſe richieſto di qualche carità, non tanto*

preſto

preſto arei detto di sì. O Signor mio, come poſs'io ſperare d'auer a venire doue ſempre t'ho a lodare inſieme con gli ſpiriti beati, poichè ho mancato di lodarti inſieme con le ſpoſe tue? T'offeriſco il tuo ſangue, accioche mediante quello mi facci miſericordia. Et in quell'opera che io feci, che intenzione ebbi d'onorarti ò Signor mio? poichè più mi dolſi del tempo che tu donando mi togli, che non mi dolſi di quello che io aueuo mancato d'offerire l'anima a te. (voleua dire del tempo quando il Signore la teneua alienata da'ſenſi) *Feci ben cenno di tenere il ſilenzio alle tue verginelle, ma nõ conſiderai quant'ero più obligata a tenere l'anima mia vnita con te. Poi quando ebbi ad inuocare lo Spirito ſanto, ero con la mente sì lontana da te, che non mi veniua in memoria il modo che io aueuo a tenere; a tal che quelle che ſono ſtate manco tempo alla Religione, ebbero più prudenza di me. Ecco ò Gieſù mio, che in tutte l'operazioni ho mancato: come dunque potrò comparire auanti alla tua bontà auendoti tanto offeſo? Di nuouo t'offeriſco il tuo ſangue, che ſolo mediante quello ſpero perdono. Enanto mancai, o Dio, quando ebbi a far quell'altra opera, per nõ durare vn pò di fatica a muouere i paſſi? mancai dico, di quello che ero obligata di fare; richieſi altri, che mi faceſſero la carità; & intanto mancai di farla all'anima mia. Ebbi più cura di non m'affaticare vn poco, che non ebbi che tu ti allontanaſsi da me. In tutte le mie opere trouo difetti ò Dio mio. Ma tu non guardando a tante offeſe, per tua ſola bontà di nuouo mi tiraſti a te, doue mi dai tanto lume, che ſe lo deſſi ad vn'altra anima, ne farebbe più frutto, che nõ ne fo io miſerabile. Andai poi a dar riſtoro col cibo al mio corpo, e non mi ricordai di tanti pouerelli, che non hanno di che cibarſi, & a me ò Signor mio hai proueduto così largamente. Di nuouo ti offeriſco il tuo ſangue per tante offeſe che t'ho fatte. Ohime Signor mio, che ſiamo alle tenebre, & io non ho fatto opera alcuna ſenza offeſa tua: che deuo dunque fare? O Dio mio io t'ho tanto offeſo in queſto giorno, non voglio già farti l'vltima offeſa, che ſarebbe di non mi confidare in te, e nella tua miſericordia. So ben Signore, che non merito perdono: ma il ſangue che hai ſparſo per me, mi farà ſperare in te che tu mi abbi a perdonare.* Fatto queſto eſame, pur ſempre in ratto, ſi ritirò in vn luogo ſegreto del Muniſtero, doue con vna atroce diſciplina macerò le ſue carni in penitenza di queſti ſuoi leggeriſſimi difetti. Così diſcuteua queſt'anima pura la ſua candida co-

ſcienza, e così la purgaua da ogni minimo impolueramento: a confuſione di quell'anime, che beuono l'iniquità come l'acqua, nè ſentono il peſo de' grauiſſimi peccati, nè veggono la lordura di fetide macchie della loro coſcienza. Nè punto meno deuono arroſſire a queſto eſempio quelle perſone, che facendo profeſſione di vita ſpirituale e religioſa, quaſi vn niente ſtimano le colpe veniali, e che così negligentemente eſaminano la loro coſcienza.

Oltre di queſto quanto ella ſtimaſſe ogni leggier colpa, n'abbiamo nella ſua vita vn'altro eſempio; & è, che viuendo ella con vn continuo timore dell'offeſa di Dio, e parendole perciò in ogni ſua operazione d'offendere la Diuina Maeſtà; mentre ella vna volta ſtaua in queſto penſiero, fu ſoprapreſa da diuozione ſtraordinaria: onde per tenerezza cadde in terra auanti vna diuota Imagine, e ſtette rapita in eſtaſi per lo ſpazio di due ore, nel quale Noſtro Signore fece vederle tutte le ſue colpe, & i difetti, che in vita ſua aueua commeſſi: & ancorche fuſſero colpe molto leggieri, le piangeua dirottamẽte, e diceua nell'iſteſſo ratto: *Volentieri andrei nell'Inferno, ſe io poteſſi far dimeno di non t'auer mai offeſo Dio mio*; perche come quella che aueua vn'anima così pura, ogni piccola macchia le pareua molto brutta, e per l'amore che portaua a Dio, ogni ſua piccola offeſa le pareua grãde, e meriteuole dell'Inferno.

Del grande amore, che ella portaua a queſta purità di cuore, e dell'odio che aueua al peccato.

Cap. LXXVII.

NOn poca teſtimonianza di queſta ſua gran purità di cuore (oltre alle coſe predette) ne fa l'amore, che ella ſempre mai nelle ſue parole, & azioni moſtrò a queſta purità. Oſſeruorno le Monache, che quando per qualche occorrenza la Beata Maria Maddalena andaua alle grate, ſe ſi abbatteua a vedere fanciullini in parlatorio, fermaua ſopra quelli il ſuo ſguardo, e con gran contento gli rimiraua, e volentieri parlaua con loro, e ſoſpirando diceua: *Quelli non hanno mai offeſo Dio*; e con queſte ſimili parole moſtraua gran deſiderio, che ſi manteneſſero in quella purità, & innocenza che all'ora ſi trouauano. Quando giugneua nella conuerſazione delle ſorelle, doue ſi ragionaſſi di queſta purità dell'anima, tutta ſi rallegraua, e diceua: *In queſto luogo ſtarò volentieri, perche ſi tratta della purità*, Et ella ne parlaua con grandiſſi-

diſſimo guſto, e con viue parole procuraua d'infiammare il cuore delle ſorelle all'acquiſto di quella.

In vn eſtaſi che ell'ebbe ſopra il miſterio dell'Incarnazione, moſtrò il gran concetto, e ſtima che ella aueua di queſta purità, cõ queſte parole: *La purità è vna coſa tanto grande, & incõparabile, che la creatura non è capace, nè la può intendere.* Et eſclamando ſoggiunſe: *O purità inenarrabile, quanto biſogna eſſer mondo, e puro a poterti riceuere! O Verbo come rimiri gli affetti, & i propoſiti noſtri auanti che ſi vniſcano a quello ſpirito di purità! Credono poi queſti mondani, e ſenſuali, con le loro immonde ſenſualità, e malizie arriuare a queſto ſpirito diuino, e puriſſimo. Sono in maggior errore, che non era il Demonio quando ſi volſe far vguale a Dio.* Altre volte diceua: *O purità quãto gran marauiglie ci diſcuopri nell'altra vita, del tutto occulte alle creature, ma non già a quelle che ti cercano. Perochè quiui ſi vedrãno perſone, che ſono ſtate al mondo di grande eſempio, eſſere inferiori a molte, che ſolo a nominarle eccitano altrui a riſo; ma perche furno ricche di queſto prezioſiſſimo teſoro, e quelle di eſſo pouere, il Signore aggrandirà queſte, e quelle auuilirà.* Speſſo ancora diceua: *A peſo di purità, ò ſorelle mie, ci vuol premiare Dio nell'altra vita.* Sentiua gran dolore in vedere queſta purità poco ſtimata, anzi calpeſtata, & auuilita; onde taluolta, eſtatica eſclamaua: *O purità, ò purità poco conoſciuta, e poco deſiderata! ò mio ſpoſo, ò mio ſpoſo, ora che ſei nell'vmanità tua nel Cielo, reſidente alla deſtra del Padre eterno, cor mundum crea in me Deus.* Alcune volte trouandoſi con le ſorelle, diceua: *Si manca d'operare con purità.* Dimandandole vna volta vna ſorella, come auerebbe potuto fare acquiſto di queſta virtù, riſpoſe: *Se in ogni coſa cercherete di non eſeguire la voſtra volontà, eleggendo più toſto il patire, che il godere, vi trouerete al fine auere operato puramente: perchè nel vero non ci vanno intereſſi proprij, però la ſtrada di eſſo patire è ſicura, e molto cara a ſua Diuina Maeſtà.* Finalmente era tanto inuaghita, & aſſetata di queſta purità, che ſoleua dire, che ſi contentaua dalla parte ſua auere i minimi gradi di tutte le virtù, ma della purità di mente, e di corpo bramana, d'auerne in colmo quanto ne può riceuere vmana creatura.

Tanto quanto era grande la purità del ſuo cuore, altretanto era l'odio e l'aborrimento, che aueua del peccato: e fù oſſeruato,

che al ſolo ſentir nominare il peccato mortale, ſi vedeua tutta trauagliare, & a gran pena ſi poteua contenere di non eſclamar contro di quello con parole di viuo zelo: talmente apprendeua la deformità del peccato mortale, e la ſua grauezza, che non le pareua poſſibile che ſi poteſſe trouare vn Criſtiano tanto empio, che con deliberato volere offendeſſe Dio. E quindici giorni auãti che partiſſe di queſta vita, diſſe queſte parole: *Mi parto dal Mondo con queſta ſola incapacità di nõ ſaper'intendere in qual modo poſſa conſentire, e deliberarſi la creatura a commettere colpa mortale contro al Creatore*. Parlaua de'vizi, e de'peccati con gran deteſtazione, e ſi accendeua contro di eſſi con grand'impeto, tale che arebbe voluto poter diſtruggere ogni peccato dal Mondo; e non potendo ſi doleua, e lamentaua continuamente di tante offeſe fatte a Dio, & amaramente le piangeua, e ſoſpiraua: a confuſione di quelli che le commettono, e mai penſano a piangerle.

Quanto fuſſe grande l'vnione della ſua mente con Dio. *Cap. LXXVIII.*

PArrà forſe a chi legge, che troppo a dentro ſi voglia penetrare, mentre ſi piglia a deſcriuer coſa tanto intima, quant'è l'vnione della mente con Dio. Tuttauia queſta ſteſſa difficultà rende più mirabile l'iſteſſa coſa che ſi tratta: poichè fu tale, e tanta l'vnione della mente di queſt'anima con Dio, che ſi fece paleſe, e nota in modo a chi la conuersò, che ſi tocca con mano, e ſi può eſprimere, & è ſtata atteſtata come coſa chiariſſima, che cõ i proprij occhi ſi vedeſſe. Se non tediaſſe il replicare, farebbe molto a propoſito l'inſerir quì, quello che ſopra è detto degli eſtaſi quaſi innumerabili, che queſt'anima contemplatiua ebbe in tutto il corſo di ſua vita; i quali non ſolo per sè ſteſſi, ma il modo, e l'occaſione, con che gli aueua, manifeſtano queſta grande vnione, & affiſſamento della ſua mente in Dio: poichè non ſolo era rapita in eſtaſi, mentre di propoſito ſi poneua all'orazione, ò che ſi comunicaua, ò faceua altro eſercizio ſpirituale; ma taluolta in ogni azione, ancorche faticoſa, e diſtrattiua; in ogni penſiero buono, in ogni parola diuota, che diceua, ò ſentiua; in coro, ò in refettorio; in cucina, ò in cella; in ſala, ò nell'orto; e finalmente in ogni

tempo,

tempo, & in ogni luogo, doue lo ſpirito di Dio l'afferraua, quiui reſtaua rapita ſenza diſtinzione d'opera, di luogo, ò di tempo; & ancora taluolta mentre ſi cibaua, come ſopra più diffuſamente è detto. Eſſendo dunque tale, e tanta la frequenza di queſti eſtaſi, che in eſſi conſumò gran parte del tempo della ſua vita in Religione, & eſſendo tanta la facilità con cui reſtaua alienata da'ſenſi, e rapita in Dio; ſi può con gran fondamento di verità anco affermare, che non ſolo ella teneſſe la ſua mente in Dio per quel tempo, che ella ſtaua così eſtatica, ma anco l'altro tempo. Imperochè è regola comune, & ordinaria, che non ſi può da vn'eſtremo arriuare all'altro, ſenza paſſare per i mezi; e però non ſi può da vna diſtrazione, e vanità di penſieri, arriuare ad vn tratto ad vna eſtatica contemplazione; ma biſogna prima auer leuato la diſtrazione, e poi accomodato la mente al penſiero buono, e che prima l'intelletto lo diſcorra; e col diſcorſo muoua l'affetto, quale a poco a poco ſi vada internando in Dio ſin che arriui ad internarſi talmente, che ſeco ne tiri tutte le potenze dell'anima. Onde ſe la B. Maria Maddalena con tanta facilità era rapita in Dio in ogni luogo, in ogni tempo, & in ogni occaſione di vedere, d'vdire, ò di parlare, non ſi può negare che la ſua mente non fuſſe ſempre vota d'ogni penſiero vano, e terreno, e che il ſuo intelletto, e la ſua mente ſteſſe ſempre talmente occupata in Dio, che ogni poco d'affetto di ſpirito, che più dell'ordinario s'aumentaſſe nel ſuo cuore, la faceſſe rimaner così alienata da'ſenſi: e ſi può dire in vna parola, che ella ſtaua talmente con la mente in Dio, che era ſempre in proſſima diſpoſizione all'eſtaſi. Il che oltre a queſta ragione, le fù più volte in ratto, promeſſo da Noſtro Signore, dicendole che ella arebbe auuto la medeſima vnione di mente con lui quando era nel ſuo naturale, che quando la tiraua in eſtaſi, e che ſolo le ſarebbe mancata quell'apparenza eſteriore. L'atteſtano ancora le ſue Monache, le quali oſſeruãdo come ammirate il ſuo ſtraordinario modo d'operare, vedeuano che le ſue opere eſteriori, le faceua con tale aſtrazione di mente, che come dicono, pareua che in quelle non operaſſe ſe non il corpo, e l'anima fuſſe più doue ella amaua, che doue ella animaua: e lei ſteſſa vedendo che le Monache faceuano più ſtima di quello che ella diceua quando era in quelle aſtrazioni, che quando era nel ſuo naturale, diceua

loro:

loro: Stimate nel medesimo modo quello che vi dico fuori dell'-astrazioni, perche Dio mi dà il medesimo lume, & vnione. Fecero ancora altre esperienze di questa sua astrazione di mẽte in Dio. Imperoche la Madre Priora, & anco quando era nouizia, ò giouane, le Maestre, ò altre, spesso l'interrogauano all'improuiso, che cosa ella pensasse, ò quel che interiormente ell'operasse: & ella con prontezza, senza auer bisogno di pensare a quello che auesse a rispondere, subito, e con semplicità rispondeua quel che pensaua, & operaua nel suo cuore; e sempre la trouauano occupata in Dio: Quando la trouauano che staua offerendo le sue opere a gloria di Dio, vnendole con quelle che il Verbo vmanato aueua fatto in terra; quando pensaua all'amore che Dio ha portato alla creatura vmana; quando staua godendo delle diuine perfezioni; e quando della comunicazione che Dio fa di sè, e de' suoi attributi alle creature; quãdo offeriua il sangue di Giesù per quelli; quando staua in atti di desiderij d'affaticarsi per l'anime, ò di patire per la gloria di Dio; e quãdo in qualche misterio della Passione di Giesù, e simili altri quasi infiniti pensieri. Nè qualsiuoglia esercizio esterno gliele impediua; onde lei stessa ebbe a dire vna volta fauellando confidentemente cõ vna sua nouizia, queste parole: *Il medesimo m'è l'essermi detto, andate all'orazione in coro, che a qualsiuoglia opera manuale, e non ci fo differenza alcuna; anzi se vi dicessi, che taluolta trouo più Dio in quello, che nell'orazione, crederei dirui il vero*. L'abito buono che ella aueua fatto in tenere la mente a Dio, era arriuato a tale, che etiam dormendo, ò sognãdo, si sentiua vscire dalla sua bocca parole di vita; e questo fù più volte osseruato dalle nouizie nel tempo che era loro Maestra, le quali ancora di meza notte si leuauano a sentirla parlare a Dio, così dormendo. Osseruorno di più le Monache, che mentre ella si cibaua in refettorio, in quello spazio di tempo, che conforme all'vso di detto Munistero si fa vn poco di pausa alla lezione di mensa, ella faceua alcune azioni diuote, che dauano indizio, che in quel tempo ella auesse qualche diuoto pensiero. Vedeuano che alla prima pausa ella teneua le mani giunte insieme; alla seconda pausa le teneua distanti l'vna dall'altra, posate sopra la sommità della mensa; alla terza pausa le teneua in croce. Onde le domandorno a che cosa ella pensasse in quei tempi, & a che fine facesse

quelle

quelle azioni. Et ella rispose, che alla prima pausa adoraua Giesù, a riuerenza di quell'onore che dette la sua santissima Vmanità alla Diuinità, auanti che cominciasse a prendere il cibo dell'opere, cioè ad affaticarsi per la salute dell'anime; & a riuerenza di quell'adorazione che fece la Vergine Maria quando lo vidde nato nella stalla, e posto nel presepio, e perciò teneua le mani giunte. Nella seconda pausa pensaua quanto gusto prendeua Giesù quãdo predicaua, di dare all'anima sua per cibo la Redenzione dell'anime nostre, poichè questo era il suo cibo, e perciò teneua le mani il detto modo sopra la mensa. Nella terza pausa considerauа Giesù in sul legno della Croce, che finita l'opera della Redenzione, a guisa d'vno che sazio, non appetisce più altri cibi; così egli come sazio del cibo dell'anime nostre, e della nostra salute, ancorchè auesse creato nuoui Mondi, e fatto infinite altre opere mirabili, di nessuna però si sarebbe tanto compiacuto, e dilettato, quanto della Redenzione vmana che aueua fatta, e perciò a questa pausa teneua le mani in Croce. Non finirebbe mai chi volesse descriuere tutti i pensieri diuini che aueua, quali dalle sue operazioni, e parole si raccoglieuano, che faceuano chiara testimonianza di questa sua continua vnione di mente con Dio.

Dell'assiduità che ell'aueua nell'orazione, e della deuozione con che recitaua il Diuino Vfizio. Cap. LXXIX.

SE bene da quanto si è detto nel precedente Capitolo, si può con ragione conchiudere, e dire che tutta la sua vita fusse vna continua orazione, e che ella perfettamente, quanto in questa vita è possibile, adempisse il precetto di S. Paolo: *Oportet semper orare*; tuttauia oltre a quello che è detto, ci sono da notare nella sua vita alcuni altri particolari, che risguardano quest'esercizio dell'orazione, tra'quali sono la perseueranza, e la stima ch'ella n'aueua; imperochè non mutaua ogni giorno nuoue diuozioni, lasciando l'vsate; ma quelle che pigliaua le continuaua; ma però quasi tutte le sue orazioni erano più interne e mentali, che esterne e vocali; e se non era impedita dall'vbidienza, ò da altra necessaria occupazione di carità, non preteriua mai i tempi da lei deputati a tale esercizio: & oltre a gli estasi sudetti, staua molte ore

del

del giorno e della notte inginocchioni, & ancorche taluolta, come ſpecialmente le ſucceſſe nel tempo della prouazione, ella non trouaſſe guſto nell'orazione; non però la traſandaua, nè mai ſi moſtraua attediata, ò annoiata da tale eſercizio; ma ſempre n' era aſſetata di maniera, che ſe non foſſero ſtate le continue occupazioni, che dall'vbidienza, ò dalle Coſtituzioni le erano impoſte, e l'acceſo ſtimolo che aueua d'eſercitarſi nella carità verſo il proſſimo, arebbe conſumato tutta la ſua vita in orazioni, e congiunto le notti con i giorni interi, e continui; come ſi vidde più volte negli anni del ſuo nouiziato, doue aueua manco oblighi, & occupazioni eſteriori, come ſopra ſi è narrato: e queſte ſue orazioni le faceua con tanto affetto, e riuerenza verſo di Dio, che ancor che non fuſſe rapita in eſtaſi, (come pure frequentiſſimamente ſuccedeua) pareua ſempre immobile. Per la ſete di queſto ſpirituale eſercizio, daua pochiſſimo ripoſo al ſuo corpo; per ſuo ordinario nõ dormiua mai più di cinque ore per notte, & il reſto lo cõſumaua in orazione: anzi che moltiſſime volte nè anco prendeua le dette ore di ripoſo, ma le paſſaua tutte in orazione, ouero dormiua vn poco a ſedere, ò ginocchioni, col capo appoggiato a qualche coſa; e ſe aueua nella notte occupazione d'vbidienza, ò carità, che l'impediſſero il ripoſo, quell'ore che le reſtauano libere da tali occupazioni, non le daua al ripoſo del corpo, ma all'orazione, perche più toſto voleua che reſtaſſe il corpo ſenza il neceſſario ripoſo, che l'anima priua dell'alimento dell'orazione. O quante volte le ſue Maeſtre mentre ell'era in nouiziato, e le ſue nouizie, e giouani, quando ella fu loro maeſtra, penſauano ch'ella fuſſe a ripoſarſi, e la ſentiuano pernottare nell'Oratorio in orazioni, in gemiti, e ſoſpiri. Se le era raccomandato conuerſione di peccatori, ſe negozi importanti, e concernenti la gloria di Dio, e ſalute dell'anime, ò il bene delle Religioni; ſe nel Muniſtero s'aueua a profeſſare, ò veſtire nouizie; ſe vi era alcuna biſognoſa più dell'ordinario d'aiuto diuino; ſi toglieua ogni ripoſo, e conſumaua tutta la notte in porger preci a Dio, & affligger l'anima ſua, per ottenere dalla diuina pietà il bene che ella chiedeua.

Più volte in tempo di ſua vita fece la Beata gli eſercizi ſpirituali d'orazione, inſegnati, e laſciati ſcritti dal Santo Padre Ignazio Loiola,

Loiola, Fondatore della Compagnia di Giesù, ritirandosi per molti giorni, e consumandoli tutti in sante contemplazioni. Oltre alle diuozioni, & orazioni che da se stessa, e con consiglio del Padre spirituale ella si prescriueua; aueua vn particolare stimolo di ritrouarsi sempre alle deuozioni, & orazioni comuni della Religione, e particolarmente in Coro all'vfizio diuino. Onde quando sentiua sonare a' diuini vfizi, tutta si rallegraua sentendosi chiamare a lodar Dio, e prestamente lasciaua ogni opera che auesse fra mano: & ancorche fusse inferma, si sforzaua il più che poteua; e fino che potè reggersi, volle sempre ogni notte andar a Mattutino, & a tutte l'altre Ore canoniche; e quando non potè più leuarsi di letto, si faceua recitar l'Vfizio Diuino da alcuna delle sorelle; et a recitarlo Istaua con tanta modestia e diuozione, che pareua vn'Angiolo pieno d'ardore diuino; imperochè nella sua faccia ridondaua quella letizia, e quel giubilo, con che lodaua S. D. M. e quando per qualche necessaria occupazione non poteua interuenire in Coro con l'altre, procuraua ad ogni modo di dirlo accompagnata, sì perche le pareua dirlo meglio, sì anco perchè per la sua vmiltà diceua: Io ho poco spirito, e dicendolo con vna compagna, sono partecipe del suo feruore e diuozione. Lo recitaua con tale, e tanta attenzione, che non rare volte occorse che in recitandolo fu rapita in estasi, e sempre dalla sua faccia si scorgeua l'attuazione della sua mente in Dio, la quale era tale e tanta, che vna volta all'inchinare della testa, mentre diceua Gloria Patri, &c. conforme al suo solito, vidde la sorella che seco lo recitaua, che la Beata diuenne in volto pallida e scolorita, e piena di sudore, & affanno tale che duraua fatica a recitar le parole dell'Vffizio. Dimandandole che cosa auesse, le rispose, come aueua per diuozione quando recitaua il Gloria Patri, &c. fare vn'offerta di se al martirio per la gloria di Dio; e che auendo fatto allora quell'atto con vn poco più affissamento del solito, le pareua porgere attualmente la testa al martirio; e però la natura atterita dallo spauento di tale apprensione, le aueua cagionato affanno. Onde per poter sodisfare all'obligo, l'era necessario rattenere la mente, e l'affetto, acciò non s'internasse tanto ne' pensieri diuini, che rimanesse ailenata da' sensi, e così auesse a restare di recitarlo. O dono singolare; ma però acquistato, e guadagnato

con l'abito, che fino da'teneri anni aueua fatto di tenere la sua mente in Dio, per mezo dell'assiduità della santa orazione, come nel principio della sua vita è narrato.

Preparazione, che ella fece alla solennità dello Spirito Santo: dalla quale si raccoglie la grande vnione della sua mente con Dio, e l'assiduità nell'orazione. Cap. LXXX.

VNa volta nel giorno dell'Ascensione di Giesù ritrouandosi la Beata Maria Maddalena a mensa con l'altre sorelle nel Refettorio, stando fissa nel pensiero della preparazione alla solennità dello Spirito Santo, da lei con particolare affetto sempre desiderata, e celebrata; fu eleuata in ispirito fuori de' sensi, e cominciò a fauellare in questa guisa: *O Santi Apposstoli, quando il Signore ascese in Cielo, insegnò a voi quello che doueui fare per riceuere il Santo Spirito: Insegnate ora voi vn poco a mè. O puro Giouanni, ò amoreuole Filippo, non mi saprete disdire. Ditemi qual deue essere il mio cenacolo? quali operazioni interne, & esterne, e quali eleuazioni di mente in questi pochi giorni?*

Il cenacolo sarà bene fabbricarlo in alto: Sarà cenacolo il costato del Verbo, nel quale si debba stare in vnione d'amore; qual debbe essere il mio cibo, e beueraggio spirituale? lo vò pigliar piaceuole ad ogni dente: la considerazione dell'operazioni grandi, & vmilissime che fece il Verbo incarnato, stando quaggiù con esso noi; il beueraggio sarà il sãgue che esce da quelle quattro fontanè delle sue sagrate mani, e piedi; e taluolta si potrà andare a quella fonte, che ha tanti canali, del suo venerando capo. O amoroso Verbo, trentatrè anni stesti con noi, & io debbo fare trentatrè atti d'annichilazione, tra il giorno, e la notte; e questa sarà vna delle operazioni interne.

Otto giorni stesti a darci il sangue dopo che foste nato, & io debbo fare otto volte l'esame della coscienza, tra il giorno, e la notte; perche se l'anima non è ben'esaminata, e purgata de'suoi difetti, non è atta a dare il sangue per tè, cioè ad offerirti se stessa in atto di martirio; & ogni volta che farò l'esame di coscienza, vi aggiugnerò la rinnouazione de'voti religiosi.

Quaranta giorni stesti in terra, dopo che fusti surto da morte: & io debbo infra il giorno, e la notte quaranta volte eleuare la mia mente in tè.

Sette

Sette anni ſteſti in Egitto; & io debbo fra giorno, e notte offerirti ſette volte quelli che ſono nelle tenebre del peccato.

Quaranta giorni ſteſti dopo che fuſti nato, ad offerirti al Tempio; & io deuo tra giorno, e notte quaranta volte offerirmi a tè in beneplacito della tua volontà.

Il nutrimento ſpirituale ſarà la quotidiana meditazione della tua ſantiſſima Paſſione, accompagnandola con la meditazione di quell'ardente amore, col quale t'incarnaſti; dell'vmiltà, con la quale conuerſaſti; della manſuetudine, con la quale predicaſti; dell'allegrezza, con la quale eſaudiſti la Cananea, e la Samaritana: queſta non ti chieſe, ma tu l'inuitaſti a chiedere. Mediterò ancora quelle parole: Hic eſt filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui: Cibus meus eſt, vt faciam voluntatem Patris mei: Diſcite a me, quia mitis ſum, & humilis corde.

Dodici anni ſteſti innanzi che dimoſtraſſi la tua ſapienza: dodici atti interni d'amore debbo fare verſo il proſſimo, e dieci d'vmiltà, ſimilmente interni. O quante occaſioni ci ſi porgono di queſti atti interni, quante accattiuazioni d'intelletto, e volontà. Sette volte deuo adorare il Santiſſimo Sagramento, per quelli che non l'adorano; ſette il mio Criſto, che porta la Croce col capo chino, per tutti gli eletti.

Trè volte debbo dar lode particolare alla Vergine Santiſſima, come madre, e protettrice particolare di tutte l'anime religioſe, perche ella concorra particolarmente con l'aiuto ſuo al mantenimento de' trè voti di Religione.

E quante più volte potrò, debbo fare oſſequi di carità al mio proſſimo, con tutto quell'amore, e giocondità d'animo, che è poſſibile. Starò ſempre in atto di cuſtodire i miei ſentimenti: e per non eſſere riputata ſingolare, debbo far ciò ad ore, e tempi, e modi debiti; perchè ſe io non riſguardaſſi mai, alcuna potrebbe penſare che io non aueſſi qualche ſdegno con lei; e ſe mai non riſpondeſſi, gli darei occaſione di ſoſpettare.

Trè volte il giorno ricordare alle ſorelle, con chi ſi conuerſa, la degnità della vocazione, alla quale ſiamo chiamate, dicendo qualche lode di eſſa vocazione, & a ſe ſteſſa ricordarla continuamente.

Ogni volta che ſi porge l'occaſione, conſolare gli afflitti, sì nell'interiore, come nell'eſteriore: & in concluſione d'ogni coſa, debbo ſtare in continuo atto di carità, e cuſtodire il cuore.

Con queſti concetti, & inuogliamenti d'operazioni interne, & eſterne ſi riſentì dal ratto, e molto puntualmente procurò d'oſſeruarle.

Dal che ſi raccoglie che gli atti interni eſpreſſi di diuozione, e di virtù, che ella fece fra giorno, e notte in queſti dieci giorni, furno centoſettantotto per ciaſcun giorno, ſenza l'altre diuote conſiderazioni dell'amore, dell'vmiltà, e manſuetudine di Giesù, e ſenza l'opere di carità ſpirituali, e corporali, e ſenza la continua cuſtodia del cuore, che come ſopra ſi propoſe auere. Quì faccia rifleſſione il Lettore, e cõſideri quale è quell'anima veſtita di carne mortale, che poteſſe eſercitar in vn giorno tanti, e tanti atti interni di virtù, ſe non vn'anima aſſuefatta, & abituata nella continua rimembranza di Dio? certo che pare più eſercizio da Angioli, che da creatura humana. Oltre che non ſolo in queſti dieci giorni, ma in tutti li giorni di ſua vita ſi preſcriſſe molti atti, & opetazioni interne di virtù, e di diuozione, quali faceua ogni giorno.

Eſercizio ſpirituale, che ella faceua ogni mattina con alcune offerte, e proteſte a Dio: dal quale ſi raccoglie l'iſteſſa vnione di ſua mente con Dio, e l'aſſiduità nell'orazione.
Cap. LXXXI.

TRà gli altri eſercizi ſpirituali che la B.Maria Maddalena ſi preſcriſſe di fare ogni giorno per tutto il tempo della ſua vita, fu in particolare vn'eſercizio, che ella faceua con grande affetto ogni mattina; quale per non ſe lo ſcordare, e per oſſeruarlo puntualmente, lo ſcriſſe in queſta forma, e tenore, che ſegue.

'Prima trè volte dirai: 'Benedicta ſit Sancta Trinitas, &c. poi farai l'eſame della coſcienza tua, offerendo il ſangue del Verbo. Dipoi adorerai la Santiſſima Trinità: prima adorando l'eterno Padre, confeſſandolo Dio, offerendoti per tal confeſſione a dar la vita, & il ſangue. Similmente poi adorando l'eterno Verbo, e diuino Spirito, farai il medeſimo; pregando ciaſcuna di eſſe trè Diuine 'Perſone, che vogliono adempire in te il lor diuino volere. Dopo adorerai l'vmanato Verbo, confeſſandolo vero Dio, e vero Huomo, offerendoti a dar la vita, e'l ſangue per tal confeſſione, e verità. Dopo adorerai l'Vnità della Santiſſima Trinità con atto di reuerenza, facendo la medeſima offerta

di

di tè ſteſſa. Dopo queſto rinouerai la tua profeſſione con la maggior purità, e ſemplicità d'affetto poſſibile, promettendo eſſer perfetta oſſeruatrice della tua Regola, e Coſtituzioni. Dopo ti conſacrerai alla Santiſſima Trinità, facendole vna perfetta oblazione, & olocauſto di tè ſteſſa, commettendo ogni tua intenzione, penſiero, parole, & opere interiori, & eſteriori alla purità di Dio, pregandolo che adempiſca in tè perfettamente quel ſuo diuino, & amoroſo volere, per il quale ti creò, e ti chiamò al perfetto ſtato della Religione.

Dopo farai refleſſo in tè ſteſſa, conoſcendoti eſſer niente; & eleuando poi la tua mente in Dio, ti goderai delle ſue infinite perfezioni, e che egli ſolo ſia quello che è ineſcrutabile, che non poſſa eſſer inteſo, nè capito da alcuna creatura, godendoti che tutte quelle creature che ſono in Cielo, in Terra, e tutto quello che è, gli dia gloria, lo laudi, e magnifichi: Godendoti di ſua infinità, che facendo eſſe creature quanto poſſono, niente fanno in comparazione di ſua grandezza; Godendoti quanto puoi, che egli ſia Dio, quale egli è; e conoſcendolo eſſere il ſommo bene, infinitamente amabile per sè ſteſſo, deſidererai amarlo con la perfezione, con la quale l'amano tutti i Beati, e con quella che l'hanno amato, e l'amano, & in eterno l'ameranno tutte le creature, & i Beati inſieme; e con tutta quella perfezione diuina, cõ la quale ama sè ſteſſo, ſi è amato, & in eterno ſi è per amare; ringraziando S. D. M. che amando ella sè ſteſſa, ſuppliſce al debito che abbiamo con lei.

Dinouo adorando vmilmente la Santiſſima Trinità, le offerirai tutte le ſue diuine perfezioni; dipoi la perfezione, pienezza di grazia, e meriti dell'vmanato Verbo, quella di Maria Vergine, e di tutti i Beati, & ancora di tutti gli eletti; deſiderãdo poter patire, & operare tutto quello che ſi è patito, & operato, & in eterno ſi patirà, & opererà da tutte le creature, per ſuo onore, e gloria. Deſiderando ancora in tutto il tempo di tua vita, e particolarmente in queſto dì, di poterlo eſaltare, lodare, magnificare, & onorare quanto l'eſaltano, lodano, magnificano, & onorano tutte le creature inſieme, e tutti li Beati, e tanto quanto fa da sè ſteſſo in atto d'amore.

Dinuono facendo l'adorazione alla Santiſſima Trinità col più intenſo affetto d'amore che potrai, ringrazerai S. D. M. del bene che ella poſſiede, rallegrandotene, e compiacendoti in eſſo; & in tal modo la ringrazierai della gloria conferita all'vmanità del Verbo, di quella conferita alla perſona di Maria, e di quella che hanno tutti li Beati,

e ſono

e ſono per riceuere tutti gli eletti. E così lo ringrazierai di tutti i benefizi, grazie, e comunicazioni che egli hà conceduto, & in eterno è per concedere. Dopo lo ringrazierai che t'hà creato a ſua imagine, e ſimilitudine; redenta col ſuangue del ſuo Vnigenito, ſpoſata, e conſegrata a sè, e che ogni giorno ti dà sè ſteſſo; e di tutte le grazie, e comunicazioni, che egli ti hà fatto, del continuo reflettendole in lui; godendotene, non per vederti arricchita di tali grazie, e doni, ma perche con tali benefizi auerai maggior forze per ſeruirlo, & onorarlo: offerendo l'vmanato Verbo, & il ſuo ſangue in ringraziamento di tante miſericordie all'eterno Padre.

Qui t'accenderai in ſeruore di ſpirito, e verrai in deſiderio d'vnirti con queſto tuo amabiliſſimo Dio, il quale hai conoſciuto, e conoſci eſſer tanto grande, & immenſo: e ſapendo, e per viua fede credendo, che eſſo per ſua infinita potenza, e liberalità può, e vuole vnirſi con la creatura, t'abbaſſerai in te ſteſſa, conoſcendo la tua viltà. Dipoi ti volgerai all'eterno Padre, e lo pregherai che ti voglia donare il ſuo Verbo Diuino; e quando te l'hà donato, ti rinchiuderai nel ſuo cuore, e quini ti rilaſſerai in lui, in vnione di quella relaſſazione, che eſſo verbo fece dell'anima ſua in Croce, cioè quando eſſo ſpirò; & inueſtita di eſſo Verbo, raſſegnerai la volontà tua nelle mani dell'eterno Padre, dicendo: Fiat voluntas tua, in vnione della raſſegnazione che fece il Verbo nell'Orto: e poi lo pregherai, che ti conceda, e fermi in tè il ſuo eterno volere, offerendoteli per figliuola. Dipoi al Verbo chiederai l'amore, offerendoteli per iſpoſa; e dopo al diuino Spirito, offerendoteli per ſua diſcepola, li chiederai l'vmiltà.

Fatto queſto offerirai il Verbo, e tè ſteſſa, in eſſo Verbo, all'eterno Padre, con tutte le ſue diuine perfezioni, anima, & vmanità, penſieri, parole, opere ſue, inſieme col faſcetto di mirra della ſua Paſſione, & il prezioſo ſangue ſuo; pretendendo di fare la detta offerta nel diuino tempio del cuore di eſſo Verbo, in vnione delle offerte, che eſſo foce ſtando in terra con eſſo noi; e farai la detta offerta per tutta la trionfante, militante, e penante Chieſa, deſiderando offerire queſt'oſtia, co'l maggiore affetto d'amore, che ſia ſtata offerta, ò ſia mai per offerirſi da tutte le creature. E perche l'eterno Padre di eſſa offerta prende gran compiacimento, ti poſerai in eſſo piacimento, e quiui prenderai la Croce inſieme col Verbo, con propoſito d'andarlo ſeguitando ſino alla morte.

Dipoi farai al tuo Dio, Spoſo, e Maeſtro i ſeguenti proteſti.

1. Pro-

1. *Proteſto d'eleggere la più alta vmiltà.*

2. *Proteſto d'adorare, e confeſſare l'vnità della Santiſſ. Trinità, per quelli che non l'adorano.*

3. *D'eſaltare ſempre la pouertà in tutte le coſe.*

4. *D'eſſere la più fauorita degli afflitti, e tribolati.*

5. *D'edificare tutte l'opere interiori, & eſteriori nelle piaghe di GIESV.*

6. *D'eſſere refugio delle imperfezioni che ſi commettano nell'abitacolo di Maria.*

7. *D'eſſer lontana dalle coſe del Mondo, e da mè ſteſſa, quanto è lontano il Cielo dalla Terra.*

8. *Di godermi del diſpregio, e confuſione, ſi come Dio ſi gode in sè ſteſſo.*

9. *Di godermi dell'eſſer di Dio, e della pouertà di ſpirito, e patire più toſto qualſiuoglia eſtremo partito, che impedire il proſſimo, che non poſſa godere Iddio.*

10. *Di condolermi con Dio dell'offeſe fatte a S. D. M.*

Finito queſto eſercizio, col tuo Dio te n'anderai alla Vergine Santiſſima, e l'adorerai di quella adorazione, che a lei ſi conuiene. Dopo la pregherai che ti faccia eſſere inſieme con lei madre, figliuola, e ſpoſa del grande Dio; Madre mediante la conformità, & vniformità della tua volontà con quella di eſſo Dio; Figliuola per il puro, e retto amore; Spoſa per la fedeltà, e mantenimento delle promeſſe fatte a lui. Li offerirai poi tutto l'abitacolo ſuo (intendeua del Muniſtero) pregandola che lo cuſtodiſca con quell'amore ch'ella cuſtodì il Verbo incarnato, e la ſua ſteſſa purità, e verginità. Et in vltimo gli farai queſto proteſto, dicendo: Proteſto a tè Madre puriſſima, e Madre mia amabiliſſima, d'eſſer più toſto vn'Inferno, che non zelare ſempre l'oſſeruanza, e perfezione in mè ſteſſa, & in tutto l'abitacolo tuo, cioè in tutte le figliuole tue, che ci ſono di preſente, e per l'auuenire ci ſaranno: e dirai trè volte la Salutazione Angelica, in quel luogo che ti piacerà. Dipoi t'offerirai al tuo Angiolo Cuſtode, pregandolo che ti cuſtodiſca ſempre, e gli farai queſto proteſto di corriſpondere all'interna iſpirazione, & illuminazioni diuine. Alli Santi tuoi diuoti, & a tutta la celeſte Gieruſalemme farai queſt'altro proteſto d'onorare, e riuerire le feſte, e reliquie voſtre, e ſopra ogni coſa immitarui nelle vere, e ſante virtù.

In queſto eſercizio, ſe ſi conſidera bene, ci ſono ſette adorazioni,

dieci

dieci offerte, vndici petizioni, sei atti d'amor di Dio, cinque atti di desiderij spirituali, altrettanti ringraziamenti, tredici protesti, e gli atti d'vmiliazione, promesse, rinouazione di professione e rassegnazione in Dio sono in tutto cinque: quali computati insieme con tutti gli atti sudetti, fanno il numero di sessantadue atti interni verso di Dio; e questi li faceua ogni mattina con gran sentimento di spirito, auanti Matutino: perche essendo suo vfizio chiamar le Monache a Matutino, si leuaua di buonissim'ora, e consumaua l'ore matutine in questi santi esercizij, e così non le veniuano da alcun'altra occupazione impediti.

Dell'efficacia delle sue orazioni, doue si raccontano alcuni casi mirabili succeduti per mezzo di quelle.
Cap. LXXXII.

ERano così efficaci, & accette nel cospetto di Dio l'orazioni di quest'anima, che pare si possa dire in certo modo, che mai ella si pose a chieder grazia a Dio, della quale non fusse esaudita: e quando questo si affermasse assolutamente, non sarebbe iperbole, o esagerazione, ma fondato in ragioni molto buone. Tra le quali è molto considerabile quella, che essendo ella nell'estasi delle quarant'ore sopra descritte nel Cap. 31. sentì dirsi dall'eterno Padre queste parole: *Sponsa vnigeniti Verbi mei, quidquid vis à me pete*: quali parole furno da lei proferite in ratto in persona dell'eterno Padre, come sopra è descritto; e per esperienza viddero le Monache, che quelle petizioni (che a loro furno note) quali essa faceua a Dio, sempre veniuano esaudite. E lasciate da parte le sanità miracolose sopra descritte, da lei impetrate nel tempo della sua prouazione, le grazie spirituali ch'ella impetrò da Dio, e per se, e per altre, le quali sono innumerabili; solo si racconteranno alcune più mirabili, che da testimoni in processo sono state testificate. E se ben pare che sotto questo Capitolo cadano molto a proposito tutti gli altri miracoli approuati, da lei operati in vita, tuttauia perche i miracoli non solo sono parto dell'orazione, ma della santità, si narreranno in luogo più oportuno.

Impètra mirabilmente la ſanità, e prolungamento di vita al Confeſſore del ſuo Muniſtero vicino a morte.

ESſendoſi infermato à morte del meſe di Maggio dell'anno 1591. il Confeſſore del Muniſtero, D. Agoſtino Campi, huomo d'età di ſettantacinque anni; in queſto tempo, vn giorno la Beata Maria Maddaleua inteſe in eſtaſi da Dio come ſopraſtaua al ſuo Muniſtero vn graue pericolo, cioè, che il Cardinale de' Medici Arciueſcouo di Firenze, aueua penſato di dare il carico, e gouerno di queſto Muniſtero ad vn Sacerdote, che non era ſecondo il lor biſogno: & auendo di già D. Agoſtino (quando la Beata inteſe queſto) riceuuto la Comunione per viatico, e l'eſtrema vnzione, ella ſupplicò con tanto affetto e feruore la Diuina Bontà, che prolungaſſe la vita al detto Padre, che ne fu eſaudita, e le fu promeſſo da Dio che le prolungherebbe la vita, ſin che paſſaſſe l'occaſione pericoloſa; e così ſeguì. Imperochè pochi giorni dopo il detto Padre racquiſtò la ſanità, e tornò ad amminiſtrare i Sacramenti alle monache, e viſſe ſino al principio di Luglio ſeguente; nel qual mentre l'Arciueſcouo mutato di pẽſiero diede loro per Confeſſore, e Gouernatore il Sign. Franceſco Benuenuti, Canonico, e Penitenziere della Cattedrale di Firenze, con molto guſto di tutto il Muniſtero.

Impètra mirabilmente la ſanità d'vn'occhio ad vna Monaca del ſuo Muniſtero.

DEll'anno 1592. Suor Cherubina Rabatti aueua in vn'occhio vna fiſtola lacrimoſa, così chiamata da' Medici, la quale le daua gran dolori; nè giouandole gli altri rimedij, i Medici aueuano riſoluto dargli fuoco. Compatiua grandemente Maddalena alle pene di queſta inferma, che con molta inſtanza ſi raccomandaua alle ſue orazioni: e la ſera precedente alla mattina, nella quale i Medici aueuano determinato dare il fuoco à detta piaga, tra le cinque, e le ſei ore di notte ſi poſe la Beata a pregare Dio per la ſanità di queſta inferma, la quale eſſendo nella medeſima ora ſopraprèſa da acerbiſſimi dolori, ſi raccomandaua alla Santiſ-

ſima Vergine, che l'impetraſſe pazienza da potergli ſopportare; e mentre ſtaua in queſti dolori così raccomandandoſi alla Vergine, vidde, ò fuſſe viſione, ò pure in ſogno; comparirſi auanti la Madre Suor Maria Maddalena con aſpetto maeſtoſo, e bello, che con gli occhi riuolti al Cielo faceua orazione. Mentre ſtaua intẽta a queſto oggetto, ſi ſentì ad vn tratto ſtringere il volto, & aprirſi a forza quell'occhio infermo, che per molti giorni nõ aueua potuto aprire: e fu tanto il dolore che ſentì nell'aprirſi queſt'occhio, che ſi venne meno; e rinuenuta che fu, ſi trouò con l'occhio sẽza alcun dolore, & al tutto ſano. Andò la mattina ſeguente la Beata a viſitar l'inferma, e molto ſi rallegrò di trouarla ſana: e domandandole l'inferma, ſe la ſera precedente ell'era ſtata da lei, riſpoſe la Beata che nò, ma che bene tra le cinque, e le ſei ore fece orazione a Gieſù per la ſua ſanità: allora Suor Cherubina le raccontò quanto l'era ſucceduto, e ringraziorno Dio inſieme di queſta grazia, nè pet l'auuenire fu più trauagliata di queſto male.

Ottiene da Gieſù che la ſteſſa Monaca ſia mirabilmente comunicata in vna ſua infermità.

SI ritrouaua altra volta la medeſima Suor Cherubina Rabatti per cagione d'vn'altra malattia inferma in letto, ſi che non poteua andarſi a comunicare con l'altre. Et eſſendo molto deſideroſa di queſto Santiſſimo Sacramento, ſi condoleua vna mattina con la Beata di non poter andare a riceuerlo. Moſſa Maddalena a pietà del diuoto affetto di queſta ſorella, pregò Gieſù che la voleſſe conſolare: e come ſe fuſſe certa del ſucceſſo, le diſſe, che ſteſſe attenta a quell'ora che le Monache ſi comunicauano, che Gieſù aurebbe conſolato ancor lei. Ebbe la deuota ſorella fede nelle parole della Beata, e ſi preparò come ſe aueſſe auuto a comunicarſi: e mentre il Sacerdote comunicaua le altre Suore, andando ciaſcuna a comunicarſi al ſuo luogo, cioè per anzianità di profeſſione; quando toccaua a Suor Cherubina, il Sacerdote vidde ſparirſi l'Oſtia di mano: e dubitando non le fuſſe caduta, ne cercò, e fece diligentemente cercare, ma non ſi trouò mai; ſe non che andando la medeſima mattina Suor Vangeliſta del Giocõdo a viſitare Suor Cherubina, la trouò molto allegra, e contenta; e

rac-

raccontandole quello che era ſucceduto al Cappellano, che le aueua comunicate; ella le confeſsò come Giesù aueua mandato a lei quell'Oſtia a preghi di Suor Maria Maddalena, a cui s'era raccomandata: e come in queſta comunione aueua ſentito vn grandiſſimo giubilo, e conforto ſpirituale; e con lagrime di tenerezza ringraziorno Dio di tanta ſua pietà.

Impètra mirabilmente la ſanità ad vna Monaca del ſuo Muniſtero, che patiua di mal di pietra.

SVor Caterina Ginori patiua grauiſſimi dolori cagionati da mal di pietra, e per trè anni era ſtata in gran pene, e trauagli: ſiche l'anno 1592. ſi era ridotta in termine, che i Medici aueuano diſperata la ſua vita, e le Monache aſſiſteuano la notte a vicenda alla ſua guardia. Tra l'altre aſſiſtendoui vna notte la Beata Maria Maddalena; ſentendoſi l'inferma più fieramente del ſolito trauagliata, ſe le raccomandò, accioche pregaſſe Dio che le mitigaſſe i dolori, ò che le deſſe pazienza, perche erano tanto grandi, che non le pareua auer virtù da tollerargli. S'intenerirno le viſcere di Maddalena alle lagrime dell'afflitta ſorella; e poſtaſi in orazione per lei, ſubito l'inferma s'addormentò, & indi apoco riſuegliataſi ſi trouò ſenza alcun dolore, e libera dal male, di modo che viſſe molti anni ſana, e ſi potè eſercitar nell'oſſeruanze, e negli ordini della Religione.

Dio per le ſue orazioni prouuede mirabilmente al mancamento d'vna pietanza per il Muniſtero.

ESſendo il Muniſtero in molta pouertà; vna mattina di Quareſima non v'era in Conuento da poter fare vna pietanza alle Monache, ſe non di certe poche aringhe, che nè meno erano a ſufficienza; & il tempo era così ſtrano, e piouoſo, che non ſi poteua mandarne a comperare. Era in quel tempo in cucina la Beata Maria Maddalena: e chiamata a sè vna conuerſa che aiutaua alla cucina, le diſſe: Facciamo orazione all'Angiolo Cuſtode di Lapo del Touaglia (Gentilhuomo Fiorentino, e benefattore del Muniſtero) che lo ſpiri a mandarci tante aringhe, che ſi poſſa

fare vna pietanza alle Monache. L'vna, e l'altra insieme fecero questa orazione. Et ecco che in meno spazio d'vn'ora, nō ostante la tempestosa pioggia, comparse alla porta del Munistero vno mandato da detto Signor Lapo, con vn cestino d'aringhe; onde si potè far la pietanza alle Monache, le quali ringraziorno Dio di questa sua prouidenza.

Con le sue orazioni impètra che il vino guasto d'vna botte del Munistero ritorni buono.

DEll'anno 1602. si guastò il vino di vna botte di tenuta di molti barili, sichè il Munistero per la pouertà veniua molto aggrauato. Onde la Madre Suor Vangelista del Giocondo, ollora Priora, ricordādosi d'vna simil grazia altra volta dell'anno 1588. impetrata dall'orazioni della Beata, l'impose che pregasse Dio, che quel vino ritornasse buono. Non volle l'vmile verginella esser sola ad orare; ma pregò l'istessa Madre Suor Vangelista che facesse questa orazione insieme seco; onde andate amendue nella cantina, e fatta vn poco d'orazione, la Beata per l'vbbidienza della Superiora fece il segno della Croce sopra la botte del vino guasto; e cauandone, il trouorno buono, e ne refero grazie a Dio insieme con le altre Monache.

Molte altre, e quasi senza numero, sono le grazie, & i benefizi spirituali, e temporali, che questa Beata impetrò al suo Munistero, & ad altre persone fuori di quello; Imperocchè se bene ella procuraua quanto poteua d'occultarsi al Mondo, & essere al tutto sconosciuta dalle creature, con tutto ciò continuamente ricorreuano a lei persone afflitte, e tribolate, chi a bocca, chi per lettere, e chi per terze persone, cioè per mezo di Monache, a raccomandarle i loro bisogni; chi conuersione di peccatori, chi accomodamenti di pace, e di discordie, e chi vna cosa, e chi vn'altra: molti de'quali veniuano poi a ringraziare le Monache dell'orazioni fatte fare a Suor Maria Maddalena, stimando d'auere per le preci di lei riceuuto le grazie, che aueuano desiderato da S.D.M.

Della conformità della sua volontà con quella di Dio.

Cap. LXXXIII.

NOn è da marauigliarsi, se così erano accette, & efficaci nel cospetto di Dio l'orazioni di quest'anima: poichè ella era con-

conformatiſſima,& vnitiſſima con la volontà di Dio; nè mai chiedeua, nè voleua altro, ſe non quello che era il ſuo diuino volere: che per ciò diceua, che auerebbe ſtimato in sè difetto notabile, ſe per sè ſteſſa, ò per altri aueſſe domandato al Signore alcuna grazia, con maggior inſtanza che con ſemplici preghiere; e vſaua dire in tal propoſito: *Io mi godo, e mi glorio di fare la volontà di Dio, non che egli faccia la mia: onde maggior obligo tengo a Dio quãdo non mi eſaudiſce, che quando mi concede quanto gli chieggo.* Ancor l'iſteſſa ſantità, e perfezione dell'anima ſua deſideraua che fuſſe non ſecondo il ſuo deſiderio, ma ſecondo il voler diuino: onde ſi troua ſcritto tra alcuni atti d'amor di Dio, che ella ſi era preſcritta di fare quotidianamente queſto particolare, con queſte formate parole: *Offerir sè ſteſſa a Dio, e voler tutta quella perfezione che egli ſi compiace che ſi abbia, come ei vuole.* Il che quanto da lei fuſſe perfettamente eſercitato, ſi ſentì nel ſecondo giorno di quel grand'eſtaſi di otto giorni: nel quale parlando della venuta dello Spirito Sãto, e del deſiderio che aueua di riceuerlo, ſi proteſta a Dio di non volerlo, nè deſiderarlo, ſe non ſecondo il ſuo diuin volere, con queſte parole da lei in eſtaſi proferite: *Io con deſiderio lo deſidero, e non lo deſidero; e ben conoſco di douerlo, e non douerlo deſiderare; e con queſto deſiderio lo deſidero, e per mè ſteſſa, e per tutti. In che maniera queſto? ſon pur coſe contrarie deſiderare, e non deſiderare. Dico che non voglio deſiderare da mè ſteſſa, come da mè ſteſſa, perche non voglio auere alcun deſiderio. Et ardirò dire, anzi dirò, che ſe me lo deſſi, perchè in ciò ſi faceſſe la mia volontà, e non la ſua, come ſua, e non come mia: ancorchè in queſto ci fuſſe la ſua volontà, ma non ci fuſſe ella primieramente, e dirò anche totalmente la ſua, in neſſun modo vorrei eſſerne contenta: tanto m'importa a non voler ripoſſedere, e far mio quello che già gli hò donato, e voglio che ſia tutto ſuo, perchè dir poſſa con ogni verità, in ogni coſa: Fiat voluntas tua. Dico del mio volere, del mio deſiderio: ſichè il bene che nõ mi viene per queſta via, non mi par bene; e più toſto eleggerei, e così bramo, non auer alcuno altro dono fuori (che queſto è pur ſuo) di laſciare tutto il mio volere, e tutto il mio deſiderio in lui, che auere qualunque dono ſi ſia, ſolo per mio deſiderio, e mio volere. In me ſint Deus vota tua, & non vota mea.*

Sino a queſt'alta perfezione arriuò la volontà di queſt'anima nel con-

conformarsi col diuino volere. Ma non è da marauigliarsi di ciò, perche questa fu la prima lezione insegnatale dallo Spirito Santo nella sua puerizia, e forse nell'infanzia: poichè lei stessa disse, che la prima grazia ch'ella domandasse al Signore più instantemente, fu di adempir sempre fino alla morte il diuino beneplacito. Onde volgendo spesso gli occhi al Cielo, fu sentita più volte replicare: *O Signore, tu ben sai che io insino dalla mia fanciullezza hò desiderato di compiacerti*. Arriuò a tale questo desiderio di cõpiacere a Dio, che più volte fu sentita dire con gran sentimento: *Se io vedessi quì l'Inferno aperto, e pensassi che fusse tua volontà, ò Signore, che io penassi eternamente in quelle fiamme, da mè stessa mi vi precipiterei, per effettuare il tuo diuino volere*.

Disse ancora più volte, che non si sarebbe messa a far cosa alcuna che nõ auesse pensato che fusse conforme alla volontà di Dio; e che se auesse cominciato qualche azione, e nel farla le fusse venuto pensiero che non fusse conforme alla volontà diuina, in quel medesimo istante l'auerebbe lasciata, ancorche il non proseguirla le costasse la vita; e per il contrario non auerebbe lasciato di far cosa benche minima, che auesse pensato esser volontà di Dio. E questa non era in lei vna volontà solo abituale, ma attuale quasi in ogni azzione: imperochè fu sentita più volte, ancor nel fare azioni minime, & indifferenti, come sarebbe d'andare d'vna stanza in vn'altra, ò simili, dire: *Se io non credessi, che fusse volontà di Dio, non anderei di quì a quiui*. E quello che comunemente quasi a tutte le persone spirituali pare tanto difficile, cioè di saper indirizzare attualmente ciascuna azione a Dio, l'era tanto facile e familiare, che come più volte disse, le pareua impossibile che le persone auessero ad operare senza considerazione: e particolarmente tra l'altre considerazioni che ella desideraua che s'auessero nell'operare, era questa: la volontà di Dio; onde parlando con le sorelle diceua: *Se desiderate di peruenire in breue a gran perfezione, ei bisogna che procuriate di fare tutte le vostre operazioni per adempire il voler di Dio; perche questa santa intenzione ha forza di santificare l'opere*; e quando si accorgeua, che si operaua senza questa intenzione, ne sentiua gran disgusto: onde prorompeua in queste parole di lamento: *O sorelle quanto perdiamo, perche non si intende questo traffico*. Era tanto, e tale l'affetto, e la tenerezza del-

l'amore

l'amore che ella portaua al fare la diuina volontà, che solo a sentirne parlare pareua che si struggesse di gusto, e si risoluesse in giubilo di spirito; e taluolta nel solo sentirla ricordare fu rapita in estasi. Questo particolarmente occorse vna sera, in tempo che le Monache quasi tutte erano ritirate alle celle per dormire; nel qual tempo essendo la Beata per certa occasione per casa, sentì dire, che vna sorella aueua gran desiderio di far la volontà di Dio. A questa parola rispose ella con gran giubbilo: *Ell'ha gran ragione, perche il far la volontà di Dio è cosa amabilissima*. E disse que parole con tanto sentimento di spirito, che rimase alienata da' sensi. E non potendo contenere in sè quella dolcezza di spirito, che l'apportaua questa cognizione dell'amabilità del diuino volere, così estatica andaua per il dormitorio esclamando, che la volontà di Dio è amabile: e chiamaua le sorelle che venissero insieme con lei a confessare che la volontà di Dio è amabile. A questo grido dello spirito di Dio in lei, si sentirno le sorelle commouere il cuore; nè potendosi contenere dentro alle celle, vsciron fuori: e fatte partecipi dello spirito di questa loro sorella, vnite seco andorno in vna Cappella del Munistero, doue tutte insieme con lei, a viua voce, non senza lagrime di diuozione, confessorno la volontà di Dio essere amabile: e si fece in tutte in quella sera vna gran commozione di spirito, accendendosi i lor cuori in gran desiderio d'adempire questa diuina volontà. Questo medesimo affetto aueua tanta forza nel cuore di Maddalena, che soleua dire, come non pensaua che si trouasse nel Mondo sì dura auuersità, nè così gran tribolazione, ch'ella non l'auesse sopportata con allegrezza, solo col persuadersi, che fusse volontà di Dio: & a questo modo animando le sorelle diceua: *Non sentite che suauità contiene questa nuda parola, Volontà di Dio?* Et in effetto esperimentorno adempirsi in lei quello che diceua. Imperocchè non era alcun trauaglio, e tribolazione così grande, & acerba (come particolarmente quelle di cinque anni della sua prouazione) nè pena, ò tormẽto così acerbo, come furono quelli della sua vltima infermità, che non venissero mitigati, & addolciti, quando dalle sorelle se le ricordaua, e diceuano: ella è volontà di Dio, che voi patiate queste cose; allora vedeui subito rasserenare quel volto afflitto, e cessare ogni rammarico, e quasi pareua che si riauesse da morte e vita.

Questo

Queſto ſentimento di fare il diuino volere, la fece così forte e magnanima, che quando Giesù le moſtrò in ſpirito come voleua prouarla per cinque anni, e per detto tempo priuarla del guſto e ſapore della ſua grazia diuina, e porla in ſteccato con l'inferno, e che contro di lei doueuano vſcire molti Demoni come fieri leoni a batterla, e dargli pene nell'eſterno, & affliggerla nell'interno, con grand'impeto, e forza: ella non replicò altro, ſe non: *Sufficit mihi gratia tua*.

Per queſta conformità col diuino volere, ella viueua come morta a ſe ſteſſa, ſenza proprio volere, e ſenza proprio intendimento, e tale la fece Iddio vedere ſe ſteſſa, ſotto ſimilitudine d'vn'altra anima (nel ſeſto di quel grande eſtaſi d'otto giorni) la quale ella deſcriſſe con queſte parole: *Ella va caminando dietro al ſuo ſpoſo, ſenza vedere, ſenza vdire, ſenza intendere, ſenza ſapere, ſenza parlare, ſenza guſtare, e ſenza, ſtò per dire, operare, e del tutto come morta; ſolo attendendo ad andar dietro a quell'intrinſeco tiro del Verbo per non l'offendere*. Così appunto viſſe ella, rigettata nel diuino volere.

Le moſtra Giesù quanto gli piaccia la totale raſſegnazione, e quanto gli diſpiaccia ogni minimo atto della propria volontà.
Cap. LXXXIV.

COn tutto che tale, e tanta fuſſe la conformità del ſuo volere con quello di Dio, temeua tuttauia, come di gran nemico, della volontà propria. Onde fauellando vna volta con vna ſorella, le diſſe, che non bramaua altro dal Signore, ſe non che le toglieſſe la propria volontà: poichè conoſceua, che per viuezza d'ingegno, non s'auanzaua quanto deſideraua in quelle virtù che fanno vn'anima grata a Dio: e diſſe queſte parole con tanto ſentimento d'vmiltà, che a gran pena l'ebbe finite, che riuolti gli occhi al Cielo fu rapita in eſtaſi, e le fu moſtro da Giesù quanto gran nocumento apporti all'anime, e particolarmente alle Religioſe, l'eſſer guidate dalla propria volontà: poichè mediante il voto di vbbidienza l'hanno di già conſagrata a Dio. Et auendo nell'ſteſſo tempo inteſo che Giesù non voleua, che ella in coſa alcuna ſi laſciaſſe ſoprafare dal proprio volere: così eſtatica preſe per mano

la

la Superiora, che quiui con l'altre ſorelle ſi trouaua preſente; e ſeco la conduſſe in vn'Oratorio, doue porto che ebbe caldiſſime preghiere alla Santiſſima Vergine, ſupplicandola ardentemente, che la voleſſe illuminare ad eſeguire il diuino volere, pregò cõ molto affetto, e con molte lagrime, l'iſteſſa Madre Priora, che ancor'ella s'affaticaſſe per amor di Gieſù a ſpogliarla del proprio volere; e per atto di raſſegnazione ſi proſtrò tre volte in terra in modo di venia: e dopo ſi riſentì dal ratto.

Il giorno ſeguente, ritrouandoſi con l'altre ſorelle occupata in ſanti eſercizij, fù con violenza gettata in terra, e rapita in eſtaſi, vidde Gieſù molto turbato: onde per lo ſpauento diuẽne in volto pallida, e tremante; e ricercando perchè Gieſù così turbato le appariſſe: Inteſe che di ciò n'era cagione, perche auendole egli fatto intendere altre volte, come ei voleua inalzarla a maggior grado di perfezione religioſa; e che le ſue operazioni fuſſero ſingolari: ella ſoſpinta dal gran deſiderio, che aueua che nelle ſue azioni non appariſſe ſingolarità alcuna, aueua fatto qualche reſiſtenza a queſto ſuo diuino volere, & era venuta in deſiderio di patire più toſto qualſiuoglia trauaglio, che d'eſſer tenuta appreſſo l'altre di vita ſingolare. Per queſto ſe l'era moſtro il Signore turbato; e le ſoggiunſe eſſer ſuo volere, che tanto interiormente quanto eſteriormente, le appariſſe grata, e perciò non vi faceſſe reſiſtenza alcuna. Non molti giorni dopo, eſſendo in Coro, fu di nuouo rapita in eſtaſi, e vidde Gieſù che di nuouo ſe le moſtrò turbato: onde per il terrore cadde in terra con le braccia in croce: e dubitando che queſta turbazione non dependeſſe da qualche atto, che aueſſe commeſſo di propria volontà, non conforme al diuino volere, diſſe le parole di San Paolo: *Signore che vuoi da me? Dimmi quello di che ti compiaci, che ogni coſa farò, purchè i tuoi riſplendenti occhi mi riſguardino, e non ſia più il tuo volto turbato ſopra di me*; e ſoggiunſe altre parole piene d'vmiltà. Auendo così alquanto dimorato, ſi leuò da terra col volto tutto lieto, e ſereno: e volta verſo vn'immagine della Santiſſima Vergine, diſſe: *O Maria pur veggo i puriſſimi, e riſplendenti occhi del mio ſpoſo, che in me riſguardano, non più con volto turbato, ma benigno. Ma deh dimmi ò Gieſù mio, che coſa ho io operato in così breue ſpazio di tempo, per la quale io abbia meritato così dolce, e ſoaue ſguardo?* e le fu riſpoſto: *Confor-*

mità di volontà. Questa dunque è quella, che ci rende Giesù benigno, e propizio.

Le sono date da Giesù venti regole di perfezione spirituale: e quanto zelo ella ebbe d'osseruarle perfettamente, per viuere conforme al diuino volere. Cap. LXXXV.

VNa mattina dopo d'essersi comunicata, si sentì chiamare da Giesù con queste parole: *Vieni ò sposa mia, che io son quello che ti trassi dalla mia mente, e ti messi nell'vtero materno, doue in tè mi compiacqui*. A questa vocazione, ella subito si mosse; e come ebria d'amore, con faccia oltre modo infocata, si diede a cercare per il Ministero il suo Giesù; e mentre l'andaua così cercando, sentì di nuouo chiamarsi dall'istessa voce cõ queste parole: *Vieni, che io son quello, che ti cacciai dall'vtero materno, e mi vnij teco, compiacendomi in tè*: alla qual voce, accrescendosi in lei il desiderio di trouar Giesù, con più ansietà che mai l'andaua cercando. Nè cessando la diuina voce, si sentì chiamare la terza volta, e dire: *Vieni eletta mia, che io ti voglio dar regola, e por termine alle tue passioni per tutto il tempo di tua vita, sino che io ti conduca a godere, e fruir mè nella terra de' viuenti*. Sentite queste parole, diuenne subito immobile, e rimase assorta in estasi: nel quale dall'eterno Verbo le furono date venti regole, che doueua osseruare tutto il tempo di sua vita, per maggiormente perfezionarsi nelle sante virtù, e rendersi conforme al Diuino volere; & in persona del Verbo furno da lei proferite, e dalle Monache scritte nella seguente forma.

Io sposo dell'anima tua, e Verbo del mio eterno Padre, ti dò regola in quel medesimo atto d'amore, che io ti concedetti, e ti feci partecipe della grandezza della purità mia diletta, di mè diletto: nota la mia, e tua regola; mia, perchè te la dò; tua, perchè la deui osseruare.

1. *Ricerco da tè, che in ogni tua azione interna, & esterna, miri sempre a quella purità che io ti feci intendere; e tutte l'opere, e parole tue, imaginati che debbano essere l'vltime.*

2. *Procurerai, conforme al tuo potere, & alla grazia che ti darò, d'auer tant'occhi, quante anime ti concederò* (intendeua a gouerno, e cura, come Maestra che aueua da essere di Nouizie, e di giouane nel suo Ministero.)

3. *Mai*

3. *Mai darai consiglio, nè comandamento alcuno, ancorchè ti fusse conceduto, se prima a mè pendente in Croce non lo farai noto.*

4. *Non noterai alcun difetto di creatura mortale, nè lo riprenderai, se prima nõ auerai conoscimẽto d'esser da meno di quella creatura.*

5. *Le tue parole siano sincere, veraci, e graui, lontane da ogni adulazione; e sempre addurrai mè per esempio all'opere che debbon fare le creature.*

6. *Non volere, con quelle che a tè sono eguali, che la piaceuolezza superi la grauità, nè la grauità ecceda la mansuetudine, & vmiltà.*

7. *Siano tutte le tue opere fatte con tanta mansuetudine, e con atto tanto vmile, che sembrino vna calamìta per tirare le creature a mè; e con tanta prudenza, che siano regola a' membri miei, cioè all'anime religiose, & a' tuoi prossimi.*

8. *Sij sitibonda come il ceruo dell'acque, giorno, e notte, cioè d'esercitare per ogni tempo la carità ne' membri miei, facendo stima della debolezza, e stanchezza del corpo tuo, quanto della terra che è calpestata.*

9. *Ti sforzerai tanto quanto ti darò talento, d'esser cibo a gli affetati, veste de' nudi, giardino degli imprigionati, e refrigerio degli afflitti.*

10. *Con quelli che io lascio nel mare del Mondo, sarai prudente come il serpente; e con le mie elette, semplice come colomba: temendo quelli come la faccia d'vn dragone, e queste amando come tempio dello Spirito Santo.*

11. *Sij dominatrice delle tue passioni, chiedendo tal grazia a mè, che sono dominatore di tutte le creature.*

12. *Condescenderai con le creature mie, come io stando in terra vsai con quelle somma carità, auendo sempre nell'orecchie quella sentenza del mio Apostolo: Quis infirmatur, & ego non infirmor?*

13. *Non priverai alcuno di cosa, che ti sia data facoltà di poter dare, essendone richiesta; nè priuerai alcuna creatura di cosa conceduta a lei, se prima non hai in mente, che io sono scrutatore del cuor tuo, e che ti debbo giudicare con potenza, e maestà.*

14. *Stimerai la tua Regola, e costituzioni di essa, insieme co' voti, quanto voglio che tu stimi mè stesso; cercando di scolpire ancora nel cuore di ciascuna il zelo della vocazione, alla quale io l'ho chiamata, e della tua Religione.*

15. Auerai gran desiderio d'esser soggetta a tutte, & in orrore l'esser preferita alla minima.

16. Non intenderai che il tuo rifugio, riposo, e solazzo sia in altro, che nel dispregio, e nell'vmiltà.

17. Cesserai in questo giorno di fare che le creature conoschino i tuoi desiderij, e miei voleri, eccettuate quelle ch'io ti ho dato, ed il mio Cristo.

18. Starai in continua oblazione d'ogni tuo desiderio, & operazione, insieme con i membri miei in mè.

19. Da quell'ora che io mi partì dalla mia pura Madre, cioè dalle ventidue ore, sino che hai da riceuermi, starai in continua offerta della mia Passione, di tè stessa, e delle creature mie, al mio eterno Padre; e questo ti sarà in preparazione a riceuer mè sagramentalmente: e fra dì, e notte visiterai il Corpo, e Sangue mio trentatrè volte.

20. L'vltima cosa sarà, che in tutte l'operazioni che io ti permetterò, tanto interne, quanto esterne, sempre sij trasformata in mè.

Dopo questo per alquanto spazio di tempo, dimorò senza parlare; e seguendo poi in persona dell'istesso Verbo, disse: *Questa è la regola che il Diletto dell'anima tua, in atto d'amore t'hà data: perciò la prenderai, e le cose che in essa si contengouo, le deui tenere nel cuore, e metterle tutte in esecuzione; eccetto però quando la carità, e l'vbbidienza ti togliesse la visitazione del Corpo, e Sangue mio*: E dopo queste parole si risentì dal ratto.

Quanto queste Regole fussero da lei osseruate, ne fa testimonianza non solo il progresso della sua vita, ma il zelo che ell'ebbe d'osseruarle perfettamente. Imperochè ogni mese vna volta, per vn giorno intero si ritiraua in luogo segreto, e minutamente si esaminaua come le auesse in quel mese osseruate: e per i difetti che trouaua auerui commessi, ancorchè piccolissimi, si disciplinaua aspramente, per lo spazio di vn'ora, con vna disciplina di ferro, parendole d'auer vsato negligenza nell'adempire la diuina volontà. Così stimaua quest'anima rendersi conforme in tutto, e per tutto al diuino volere.

Dell'ardentissimo amore con che amaua Dio; e de' grandissimi eccessi ch'ella ebbe di quest'amore. Cap. LXXXVI.

SE bene li continui estasi, il patire di cinque anni della prouazione, e tutte l'altre cose fin quì narrate; ma specialmente l'vnio-

l'vnione, e conformità della ſua mente, e volontà con Dio, come parte eſſenziale del diuino amore, fanno chiara teſtimonianza, anzi dimoſtrano grandiſſimo l'amore che queſta innamorata anima portaua al ſuo Dio, e ſpoſo Gieſù Criſto: tuttauia ſono nella ſua vita molte coſe ſpeciali, che viè più lo manifeſtano. Nè potendo noi penetrare con gli occhi corporali, il cuore, ſedia di queſt'amore, ma ſolo comprenderlo da gli effetti, che nell'azioni, e parole ſi ſcuoprono: mentre che in lei ſi ſcorgono atti, e parole eccedenti ogni ordinario amore, poſſiamo dire che il ſuo amore verſo di Dio fuſſe ſtraordinario, & eccеſſiuo. Oltre al continuo affetto che le ſtruggeua il cuore, e che la faceua ſempre penſare a Dio, parlare di Dio, & operare per Dio, e che così frequentemente la rapiua da' ſenſi, e la poneua tutta in Dio; veniua talora in tanto ardore, che non potendo racchiuderlo nel petto, ſi diffondeua nella faccia, e nell'azioni, e pigliaua ſfogo nelle parole. Di modo che eſſendo eſſa per ſuo ordinario, e per l'auſterità della vita debole, e ſtrutta, pallida', e macilente, ſoprapreſa da queſte vampe d'amore, tutta ſi rinuigoriua, e la ſua faccia diueniua piena, e fiammeggiante, gli occhi come due ſtelle brillanti, & il volto ſuo ſereno, e lieto come d'Angiolo beato, nè trouaua poſa, ò fermezza. Onde per ſfogare quell'ardore che dentro non poteua contenere, era coſtretta a muouerſi, & agitarſi in maniere mirabili. Perciò come ebria di queſt'amore, ſi vedeua in queſti eccеſſi correre velocemente da luogo a luogo, ſtrappare ciò che le daua fra mano; e quaſi parendole ſcoppiare, ſi ſlentaua il buſto, e ſtrappaua i panni: e come impazzita d'amore, andaua per il Muniſtero eſclamando con gran voce: *Amore, Amore, Amore*. Nè potendo ſoffrire tanto incendio d'amore, diceua: *O Signor mio nõ più amore, non più amore: è troppo Gieſù mio l'amore che tu porti alla creatura: non già è troppo alla tua grandezza, ma troppo alla creatura sì vile, e baſſa*. E riconoſcendoſi indegna di queſto amore, ſoggiugneua: *Perche dai a mè tanto amore, che ſono così indegna, e vile?* Altre volte diceua: *O Dio d'amore, ò Dio d'amore; ò Dio che ami le creature con amor puro?* e ſimili altre infocate parole. Pigliaua talvolta in queſti eccеſſi amoroſi, in mano vn Crocifiſſo, e cõ l'iſteſſa ſmania d'amore, correndo per il Muniſtero, eſclamaua: *O amore, ò amore*; e talora ſi fermaua a rimirarlo dolcemente. Altra volta

con

con indicibile tenerezza se lo stringeua al petto, e lo baciaua, dicendo: *O amore, ò amore: non resterò giamai, ò Dio mio, di chiamarti amore; ò giubilo del mio cuore, speranza, e conforto dell'anima mia.* Era di tanto gusto alle sorelle, il vederla in questi eccessi d'amore, che molte di loro la seguitauano, sentendosi ancor esse infiammare dall'amore che vedeuano in lei. Onde riuolta a quelle diceua: *Non sapete voi care sorelle, che il mio Giesù altro non è che amore? anzi pazzo d'amore. Pazzo d'amore dico che sei, ò Giesù mio, e sempre lo dirò. Tu sei tutto amabile, e giocondo; tu ricreatiuo; e confortatiuo; tu nutritiuo, & vnitiuo: sei pena, e refrigerio, fatica, e riposo, morte, e vita insieme. Finalmente che non è in tè? Tu sei saggio, e giocondo, alto, & immenso, ammirabile, & indicibile.* Alrre volte pure negli stessi eccessi, ardendo di desiderio, che questo amoroso Dio fusse conosciuto, e rimirato da gli huomini, riuolta al Cielo diceua: *O amore, ò amore? dammi tanta voce, ò Signor mio, che chiamando tè amore, sia sentita dall'Oriente fino all'Occidente, e da tutte le parti del Mondo, fino all'Inferno: acciò tu sij riconosciuto, e riuerito come vero amore. O amore tu penetri, e trapassi, spezzi, e leghi, reggi, e gouerni tutte le cose: tu sei Cielo, e Terra, fuoco, & aria, sangue, & acqua: tu sei Dio, & Huomo. E chi potrebbe mai pensare, e spiegar la tua grandezza, essendo tu infinito, & eterno?* In questi eccessi passaua i giorni intieri, sichè pareua vn'Angiolo in terra, che si pascesse delle delizie del Cielo.

Per il grande ardore dell'amor diuino, nel mezo dell'Inuerno si versa in seno acqua fredda, & in modi mirabili inuita l'anime a questo amore; & è mirabilmente pasciuta dal Costato dell'Imagine del Crocifisso. Cap. LXXXVII.

OLtre alle dette marauiglie d'amore, succedette più volte, che essendo ella stata molte ore in questi eccessi, senza trouare nè requie, nè posa, nè potendo soffrire vn tanto ardore, se n'andaua al pozzo; & ancorchè fusse di freddissima stagione, sbracciatasi tuffaua le braccia nell'acqua, e prendendo la secchia ne beueua gran copia, e se ne versaua in seno, dicendo che si sentiua ardere, e consumare; e riuolta al Cielo, con amoroso sguardo replicaua frequente: *Non posso più soffrire tanto gran fiamma.*

Per

Per l'istesso accendimento d'amore, non poteua bene spesso nell' Inuerno tenere imbusti di lana, nè stare stretta di busto, parendole di scoppiare.

Fra questi eccessi d'amore, ne notorno le Monache vno molto mirabile, succedutole il giorno dell'Inuenzione della Santa Croce, dell'anno 1592. Nel qual giorno dopo d'essersi diuotamente comunicata, fu rapita in estasi; e diuenuta immobile come ferma colonna, parlò con molto feruore dell'eccellenza, e grandezza della Croce di Giesù. Poi fermatasi nella contemplazione dell'Incarnato Verbo, che sopra quella fu confitto, cominciò ad esclamare: *O amore, ò amore, quanto sei poco conosciuto, & amato. Se non troui doue ti posare, vieni ò amore tutto in mè, che ben ti riceuerò.* E querelandosi dell'anime che non amano Dio, diceua: *O anime create dall'amore, perche non amate l'amore? E che cosa è l'amore se non Iddio? Deus charitas est. O amore tu mi fai struggere, e consumare: tu mi fai morire, e pur viuo: sento pena, facendomi tu conoscere quanto poco sei amato, e conosciuto.* E mentre conosceua quanto poco Dio è conosciuto, & amato, per il dolore faceua gesti molto pietosi, e diuoti: Ora alzaua le mani al Cielo, ora slargaua le braccia, ora percoteua le palme con tanta pietà, che muoueua a diuozione, e compugneua quelle che erano presenti: nè mai restaua di dire: *Venite anime ad amare il mio amore: Venite ad ad amare il vostro Dio.* Nè potendo più per questo desiderio star ferma, si dette a scorrere con molta velocità per il Conuento, e per l'orto, quasi parendole scorrere per il Mondo, per cercare, & inuitare anime ad amare Iddio. Onde così correndo replicaua spesso: *Venite anime, venite ad amare il vostro Iddio*. Et incontrandosi in alcuna Monaca, la pigliaua per mano, stringendola forte, e le diceua: *O anima, amate voi l'amore?* e pensando che ogni altra ardesse di quell'amore che sentiua lei, soggiugneua: *Come fate a viuere? Non sentite consumarui, e morire per amore?* Finalmente dopo d'auere per lungo spazio girato il Conuento in questa amorosa smania, nè potendo in altra maniera inuitar l'anime fuori del Muuisteio a questo amore, prese la fune delle campane, e cominciò a sonarle, esclamando in quel mentre con alta voce: *Venite anime ad amare, venite ad amare l'amore, dal quale siate state tanto amate.* In questo medesimo eccesso se n'andò al pozzo per refrigerare

l'ardore

l'ardore che sentiua nel suo petto ; e tuffate le braccia nell'acqua fredda, se ne versò in seno . Dopo con mirabile agilità, che alle Monache parue sopranaturale, senza scala', e senza appoggio alcuno, quasi volando, salì sopra vn cornicione ch'era in Coro, rispondente in Chiesa, alto molte braccia da terra, largo meno d'vn terzo di braccio, sfasciato da tuttedue le bande, cioè del Coro, e della Chiesa; e come se fusse sopra d'vn largo, e sicuro pauimẽto, corse ad abbracciare vn'Imagine d'vn Crocifisso di rilieuo, che staua situato in mezzo di quel cornicione; e leuatolo dal suo luogo, con l'istessa agilità scese dal cornicione, col Crocifisso in braccio; col quale si ritirò nel Capitolo del Munistero, doue posta ginocchioni, stette tutto il giorno fino alla sera al tardi, abbracciata a' piè del Crocifisso, contemplando l'amor di Giesù, e sfogando verso di lui gli accesi, & amorosi affetti del suo cuore : e mentre staua così abbracciata all'imagine del suo amore Giesù, fu veduta dall'altre Monache, porre più d'vna volta la bocca al sacro Costato di quella Imagine : e stando quiui appiccata, come a dolce mammella, succhiaua, & inghiottiua con gran dolcezza di spirito vn soaue liquore, che indi traeua, dal quale, come poi disse fuor di ratto, sentiua reficiarsi, e rinuigorirsi : e piena di spirito, e colma di contento si risuegliò dal ratto .

In vno di questi eccessi rasciuga il sudore d'vn' Imagine del Crocifisso. Et altra volta con vn' Imagine di Giesù bambino fa alcune diuote offerte all'eterno Padre.

Cap. LXXXVIII.

NOn minore di queste marauiglie fu quella, che le succedette altra volta in vn simile eccesso d'amore : Nel quale essendo ella salita, con quell'Angelica agilità, che sopra, su'l medesimo cornicione, a prender l'istesso Crocifisso, dopo d'auere sfogato verso di quell'Imagine amorosi affetti di spirito, ora stringendolo, ora abbracciandolo con gran tenerezza, e diuozione, lo sconficcò di Croce, & inuitò tutte le Monache quiui presenti, a baciarlo; le quali tutte accese dalla sua diuozione, vna dopo l'altra s'accostorno alla diuota Imagine, e fecero quest'atto di Christiana pietà . Dopo il quale atto, ella postasi in grembo la santa Imagine,

gine, e contemplando in essa il suo Giesù morto, e deposto di Croce, rimirando fissamente le piaghe, le pareua di vederlo tutto di sangue, e di sudore aspersо. E desideroſa d'asciugare, e mondar quelle membra dal sudore, e dal sangue: non auendo altro lino, si leuò i veli dal capo, e cõ amoroso ossequio andaua cõ quelli toccando, e rasciugando le piaghe, e le membra di Giesù in quell'Imagine. Non fu la sua diuozione, & amoroso ossequio senza ricompensa diuina: poichè subito dopo vn tal'atto, pigliando la Superiora quei veli, gli trouò così vmidi, e bagnati, come se con essi fusse stata rasciugata vna persona sudata. Il che stimando le Monache cosa miracolosa, e sopranaturale, le diedero vn'altra velatura, e questa come reliquia la conseruorno, e la tengono cõ particolar diuozione in memoria d'vna tale azione: & auendola dopo la sua morte mandata a varij infermi, se n'è veduto effetti mirabili.

Vn'altra volta entrata in eccesso del medesimo amore, se n'andò in Coro alla Cappella della Beata Vergine del Presepio: & aperte le grate dell'Altare, con mirabile agilità, salita, e genuflessa sopra il detto Altare (sopra il quale non si celebra) porse affettuosi preghi alla Madre di Dio, che le cõcedesse il suo figliuolo Giesù, che insieme con essa era fatto di rilieuo; e dato segno d'auerne ottenuta la grazia, prese nelle sue braccia quella diuota imagine, e spogliandola d'alcuni ornamenti, disse: *Ti voglio nudo, ò Giesù mio, poichè non ti potrei sostenere con le tue infinite virtù, e perfezioni; voglio la tua vmanità nuda nuda*. Andò poi con la detta Imagine in diuersi luoghi del Munistero: & in ciascuno di quelli, in quella guisa appunto, che il Sacerdote offerisce l'ostia, solleuò ella a poco a poco con gran riuerenza, quella sacra Imagine all'eterno Padre, dicendo nel primo luogo: *Offero tibi sancte Pater Filiũ tuum, quem ab æterno genuisti, & mihi in terram misisti*. In vn'altro luogo soggiunse: *Viuo ego iam non ego, viuit verò in me Christus. Dilectus meus candidus, & rubicundus*. E giunta doue voleua, fece il medesimo atto, che poco dianzi al primo luogo aueua fatto, dicendo: *Offero tibi æterne Pater Filium tuum, quem ab æterno in sinu tenuisti, & in sapientia tua generasti, & propter miseriam meam, & misericordiam tuam in terram misisti*. Dopo nel terzo luogo, vsando pure le medesime cerimonie, soggiunse: *Offero*

tibi Filium, æterne Pater, quem post resurrectionem eius ad te attraxisti, & ad dexteram tuam collocasti. Fornite che ebbe queste offerte, se ne ritornò in Coro, e salita riuerentemente sopra detto Altare, diede a baciare la sacra Imagine a tutte le sorelle, che a sì diuoto spettacolo erano concorse; porgẽdo a chi il capo di quella, a chi il petto, a chi le mani, & ad altre i piedi, secondo che lo spirito di Dio la guidaua. Con queste diuote azioni talmente accese gli animi delle Monache a diuozione, e stupore, che niuna si trouo che per tenerezza non lagrimasse.

Altri atti interni, concetti, e parole d'amor diuino, che ella sfogaua verso Dio. Cap. LXXXIX.

Furono gli estasi suoi così pieni d'affetti, e di parole d'amor diuino, che da quelli può chiunque desidera venire in chiara cognizione del grande amore, con che quest'anima amaua il suo Dio, e sposo Giesù, molto più che qui non si può esprimere con parole. Lungo sarebbe il distendere, ò epilogare qui gli alti concetti ch'ella aueua del diuino amore. Ma se solo si considereranno le parole d'amor di Dio, che sparsamente ne' ratti suddetti furono da lei proferite, si veggono piene di tanto affetto, che al solo sentire come ella parlaua di Sua Diuina Maestà, non si può negare, che ella non ardesse di questo amore. Lo chiamaua: *Dio d'amore*; *di bontà sommo*; *di potenza incredibile*; *di sapienza ineffabile*; *seruatore de' nostri cuori*; *sustanza del suo essere*. Se nominaua il Verbo, ora lo chiamaua: *Eterno Verbo, Sapienza infinita, Bontà somma, Amore incarnato, Vmanato Verbo, Sapienza eterna, Verbo Sposo mio, ò mio Sposo*; ora lo inuocaua: *ò Verbo vnigenito, ò grande Dio, ò puro Dio*. Se parlaua della sua Vmanità, lo nominaua: *Suenato Agnello*; *ò profonda, & ammiranda vmanità del mio Verbo*. Se rimiraua le sue sacrate membra, le chiamaua *Amorose*: se il cuore, esclamaua: *O dolcissimo, e pietosissimo, & amorosissimo cuore del Verbo vmanato*. Se risguardaua la sua Diuina persona, esclamaua: *O Sposo mio, ò mio bello Sposo, ò amore, ò dolcezza, ò conforto dell'anima mia, ò buon Giesù, ò Giesù mio; Dio mio*. Se nominaua lo Spirito Santo, lo chiamaua *Soaue, & amoroso*, con mille altri epitetti d'amore: oltre alli quali diceua infinite altre parole amorose, come:

Non

Non mi ſazierò giamai di nominarlo Amore. Te ſolo voglio amare, e non altro Amore. Quanto più ti trouo, ò Gieſù mio, tanto più ſono aſſetata di ricercarti: e ſimili.

Ma queſti ſono vn niente, riſpetto a gli atti interni d'amor di Dio, che ella faceua, quali difficilmente ſi ſarebbono potuti raccorre, ſe ella, per eſſerne più ricodeuole di eſercitargli, non gli aueſſe ſcritti: e ſono i ſeguenti.

1. *Auer caro goderſi, e compiacerſi de' Diuini attributi, cioè, della ſua potenza, ſapienza, bontà, & amore infinito, col quale Dio ama sè ſteſſo, e tutte le creature.*

2. *Volere a Dio tutto quel bene, gloria, & onore, che il medeſimo hà, & auerà in eterno.*

3. *Goderſi di quelle ſcambieuoli comunicazioni, che fanno infra di loro le tre Diuine perſone.*

4. *Goderſi che Dio ſia tanto grande, & infinito, che non poſſa eſſer capito dalle creature.*

5. *Goderai di quell'amore infinito, col quale Dio ama sè ſteſſo, s'è amato, & in eterno è per amarſi; compiacerſi, che tutte le creature, e gli ſpiriti Beati, non ſieno ſufficienti ad amarlo quanto egli è degno; e ringraziare S. D. Maeſtà, che ell'ami sè ſteſſa infinitamente.*

6. *Goderſi di tutti quei teſori, e grazie infinite, che l'eterno Padre donò, e comunicò a quell'vmanità del Verbo, come di quella grazia che egli aueua di far miracoli, e di tirare a sè i cuori delle creature.*

7. *Goderſi che l'eterno Padre abbia dato noi creature per eredità del Verbo vmanato; e goderſi del contento che egli prende di tale eredità, e del compiacimento che ha dell'anime de' giuſti.*

8. *Goderſi di quell'amore che il Verbo vmanato hà portato alla verginità.*

9. *Offerire a Dio l'iſteſſo Dio, in ringraziamento di tutta la gloria, onore, e beatitudine che egli poſſiede, & in ringraziamento di tutti i doni, e grazie comunicate a tutte le creature.*

10. *Dire al Signore: Se io in queſto punto vi poteſſi dare tutta quella gloria, onore, e lode, che inſieme vi danno al preſente tutti gli ſpiriti Beati, e tutti i giuſti della terra, volentieri lo farei; ma poichè non poſſo, accettate il buon'animo che hò verſo Voſtra D. M.*

11. *Offerire sè ſteſſa a Dio, e volere tutta quella perfezione, che egli ſi compiace che s'abbia, come ei vuole.*

12. *Inchinare la volontà ad amar la creatura, ſolo perche Dio l'ama, e goderſi di quell'amore che le porta, e della perfezione che le comunica. E dato caſo (che non può eſſere) che lo ſteſſo Dio voleſſe concedere ad vna creatura, che ci offendeſſe, ò ne deſſe diſguſto, tuttauia deſiderare ch'ella abbia tutta la perfezione, e gloria de' Serafini, ancor che l'aueſſe a ſpendere in noſtra offeſa, accordandoci con Dio, col non volere altro, che ciò che eſſo Dio vuole.*

Et in queſti atti d'amore s'eſercitaua continuamente queſt'anima innamorata di Dio.

Della diuozione ch'ella aueua alla Paſſione, & al ſangue di Giesù. E come ogni Venerdì ſu l'ora che Giesu ſpirò in Croce, era fatta partecipe del ſuo ſpirito, e per fauore concedutole, patiua in quel giorno dolori di teſta in memoria della ſteſſa Paſſione. Cap. XC.

ESaminando il Profeta Dauid, quanto fuſſe l'amore che egli portaua alla diuina Legge: *Quomodo dilexi legem tuam Domine,* lo miſurò con queſta regola: *Tota die meditatio mea eſt*: cioè, ell'è il continuo eſercizio della mia mente. Così non pare che per narrare quanto fuſſe l'amore, e diuozione che la Beata Maria Maddalena aueua alla Paſſione di Giesù, ſi poſſa pigliare più certa miſura di queſta, cioè che ell'era il ſuo continuo penſiero. Lo diſſe eſſa ſteſſa, che queſta era la ſua principale meditazione, e che quaſi ſempre quando ſi poneua a meditare, ſi proponeua innanzi l'appaſſionato Giesù. Non ſolo al tempo dell'orazione, ma ancora in mezzo a gli eſercizi e fatiche della Raligione, nutriua la ſua mente ne' penſieri di quella; anzi non faceua opera alcuna, che non fuſſe edificata nelle piaghe di Giesù; che così ſi proteſtaua ella ogni mattina in quell'eſercizio ſopra notato. Di queſta continua memoria che ella n'aueua, ne fanno teſtimonio le continue offerte che faceua del Sangue di Giesù al Padre eterno: imperòchè ora glie n'offeriua per placarlo contro de' peccatori; ora per impetrar grazie per ſe, ò per altri; ora per purificare l'anima ſua; ora per l'anime del Purgatorio; & ora per vn'intenzione, & or per vn'altra; & inſino ne' più alti intendimenti delle coſe diuine, e ne' guſti delle maggiori allegrezze ſpirituali del ſuo cuore, vi ſi

vedeua

vedeua meſcolata la memoria della Paſſione, e del Sãgue di Gieſù. Nè ſi troua quaſi alcuno de' ſuoi eſtaſi, nel quale non ſia più volte fatto menzione di queſto Sãgue, e Paſſione; e ſopra di quella ebbe più volte belliſſime intelligenze, come negli ſteſſi ſuoi eſtaſi ſi può vedere. Tanto più credibile ſi rende queſta continua memoria in lei, quãto che in vna delle venti regole auute da Gieſù, notate ſopra, le viene ordinato da S. D. Maeſtà, che ogni giorno dalle ventidue ore ſino all'ora della Comunione della mattina ſeguente, ſtia in continua offerta al Padre eterno della ſua Paſſione, in preparazione alla ſanta Comunione. Il che quanto ſtrettamente ella oſſeruaſſe, ſi caua da quell'eſame di coſcienza da lei fatta in eſtaſi, e ſopra deſcritto; nel quale ſi duole in modo particolare, d'eſſere quella mattina andata à comunicarſi ſenza auerlo fatto in memoria della Paſſione di Gieſù. Queſto era il ſuo refugio in tutti li trauagli, e tentazioni; la ſua conſolazione nell'aridità di ſpirito; il ſuo conforto nell'infermità; e la ſua arme contro i Demoni. Nè ſolo fù la più continua, ma ancora la più antica ſua meditazione. Da qui cominciò ella ad eſercitare la ſua mente; con queſta cominciò a ſuegliare il ſuo affetto verſo Dio: da queſta la inalzò Dio all'alte intelligenze delle ſue diuine perfezioni, e grandezze, come pure negli anni della ſua puerizia, e fanciullezza ſi è ſopra narrato. Onde per queſto fondamento, già ne' teneri anni principiato, e per tanto tempo continuato, venne a fare la ſua mente vn' abito tale nella conſiderazione de' miſteri di queſta Paſſione, che non è marauiglia che queſto fuſſe il ſuo continuo penſiero, e meditazione. Di qui ne nacquero quelle grandi marauiglie ſopra deſcritte; di ſtare vna volta ancor giouanetta, & inferma, ſedici ore continue, & vn'altra volta ventiſei ore ſimilmente continue, in queſta meditazione, ſenza mai ſtancarſi. Di qui ſimilmente procedette quell'internarſi tanto nella contemplazione di queſti miſteri, che fu fatta degna di partecipare in queſte due volte di tutte le pene, e trauagli che Gieſù patì in tutta la ſua Paſſione, ſino allo ſpirare in Croce, come ſopra a ſuo luogo è narrato.

Inoltre teſtimonio di queſto grande affetto, e diuozione che ella portaua a queſti ſacrati miſteri della Paſſione del ſuo Spoſo, ne fanno i fauori, e priuilegi delle ſacrate ſtimmate impreſſe ſpiritualmente nel'anima ſua, e le marauiglie ſuceedutele nella ſud-

detta

detta participazione delle pene della Passione, comunicatele in in questa diuota contemplazione: oltre alle quali nel primo giorno di quelli otto continui che stette in estasi, le fu promesso dall'eterno Verbo, che ogni Venerdì su l'ora che egli spirò in Croce, la farebbe partecipe del suo spirito; con queste parole: *Ti dico che in tutte le feste ferie, se starai attenta, nell'ora che io spirai in Croce, riceuerai di continuo particolar grazia dallo spirito che io resi all'eterno Padre*: e così succedette. E quelle che più continuamente la conuersorno, osseruorno, che alla detta ora del Venerdì, vedeuano questa Madre stare sopra di sè, con particolare raccoglimento interno; ò dicendo qualche parola, ò facendo qualche azione di particolar diuozione, verso la Passione di Giesù; dalla quale si comprendeua che era da Giesù fauorita conforme alla promessa: oltre che per tutto il medesimo giorno patiua dolori di testa, in memoria della Passione di Giesù, per participazione promessale dall'istesso Giesù, della pena che egli patì nella coronazione di spine, della quale (come sopra è detto) egli adornò la testa di questa sua sposa: & i dolori che essa patiua eran tali, che in detto giorno le daua pena di testa infino il sentir parlare. Parlaua poi di questa Passione sacratissima con tanto affetto, e tenerezza dt spirito, e così frequentemente, che dal solo sentirla ragionare, si vedeua che quiui era tutto l'affetto del suo cuore.

Vn'altra volta è fatta partecipe mirabilmente de' dolori della Passione di Giesù, la quale in lei viene rappresentata il Giouedì, e Venerdì Santo del 1592. Cap. LCI.

NOn si fermorno i mirabili effetti che cagionò in quest'anima la contemplazione de' dolorosi misteri della Passione nelle cose suddette, ma si compiacque Iddio di rinnouare in lei vn' altra volta le pene, e trauagli della sua amarissima Passione, come già aueua fatto il Giouedì, e Venetdì Sauto dell'anno 1585. e questo seguì nell'anno 1592. ne' medesimi giorni. E prima che ciò seguisse, le fu dall'istesso Signore significato in vn ratto, che ell'ebbe la mattina del suddetto Giouedì dopo che fu comunicata, quale parrà forse superfluo il narrarlo per esser molto simile a quello sopra descritto nel 1585. tuttauia per esser cosa tanto mirabile,

rabile, e che patentemente manifesta l'affetto smisurato, che portaua quest'anima alla Passione del suo sposo, si farebbe gran torto alla presente Vita, il passarlo in due parole.

Il Giouedì Santo del 1592. su le diciotto ore fu di nuouo rapita in estasi, sopra la contemplazione della Dipartenza, che piamente si pensa che Giesù facesse dalla sua santissima Madre per l'vltima volta, prima d'andare alla Passione: sopra di che fece vn bellissimo discorso delle cose che passorno tra Maria, e Giesù in questa dipartenza, nella quale dimorò per lo spazio di quattr' ore, cioè insino a ventidue ore: alla qual'ora entrò nella contemplazione de' misteri seguenti nel cenacolo, cioè dell'vltima cena fatta da Giesù con gli Apostoli, del lauar loro i piedi, e dell'instituzione del santissimo Sacramento: e sopra ciascuno di questi misteri proferì diuote parole, e stette in questa contemplazione fino alle due ore di notte. A quest'ora còmincio a comtemplare la partenza di Giesù da' suoi Discepoli, e l'orazione ch'egli fece nell'Orto, nella quale consumò tre ore. Di qui entrò a contemplare la sua cattura, e tutto ciò che in quella gli occorse, con l'ordine che la descriuono i santi Vangelisti. Col medesimo ordine seguì di contemplare Giesù condotto prima ad Anna, quando erano le cinque ore, e mezo: e stata per meza ora in questa contẽplazione, alle sei ore lo contemplò condotto a Caifas; alle sette ore, e mezo lo contemplò condotto a Pilato, doue stette con la sua mente sino alle nou'ore; alla qual'ora lo contemplò mandato ad Erode; e dopo ritornò con la sua meditazione a casa di Pilato, doue stette contemplando ciò che iui seguì fino alla flagellazione; nella contemplazione della quale entrata all'vndici ore, vi stette vn'ora; dopo proseguì la contemplazione della coronazione di spine, dell'Ecce Homo, e della sentenza data contro di Giesù, e del portare la Croce al Caluario, ne' quali misteri consumò tre ore, e mezo: onde alle quindici, e mezo cominciò a contemplare la Crocifissione di Giesù; nella quale contemplazione dimorata per lo spazio di vna mez'ora, alle sedici contemplò il suo Giesù eleuato in Croce, e stette due ore contemplandolo iui pendente, e proferente le sette parole: e dopo questa contemplazione si risentì dal ratto, che erano le diciotto ore del Venerdì Santo. Doue è da notare che questa non fu vna semplice, & ordinaria contempla-

zione

fuori di ratto ella diſſe, a gli occhi della ſua mente ſi rappreſentaua ciaſcuno di quei miſteri che di mano in mano ella contemplaua, così viuamente, come ſe con gli occhi corporali aueſſe veduto Giesù in ciaſcuno di quelli, inſieme con tutte quelle perſone, che in quel miſterio interueniuano; e ſimilmẽte come ſe aueſſe ſentito corporalmente le parole proferite da Giesù, da'miniſtri, ò dalla turba, ò da altri che in quel fatto interuennero: le quali da lei erano proferite in perſona di quelli, & accompagnate da altre ſue parole proprie, di grande affetto, e diuozione, concernenti quel miſterio. Ancora i luoghi doue ſi operauano queſti miſteri, ſi rappreſentauano alla ſua imaginatiua nel medeſimo modo, come ſe li vedeſſe: anzi che quando da vn miſtero faceua paſſaggio all'altro, ancor corporalmente così eſtatica ſi muoueua, & andaua in quei luoghi del Muniſtero, che più aueuano proporzione con quei, doue furono operati tali miſteri. Di più l'apprenſione di quello che così contemplando con la ſua mente vedeua, era tanto gagliarda, e con tale affetto d'amore, e di compaſſione, che la trasformaua nell'iſteſſo Giesù paziente; ſichè l'iſteſſa anima faceua due parti, e la parte del contemplante, e quella del contẽplato: quella del contemplante la faceua col diſcorrere, e compatire ſopra quei miſteri: quella del contemplato la faceua con patire, e participare non ſolo ſpiritualmente, ma ancor corporalmente degli ſteſſi tormenti, pene, e trauagli che patì; e con fare anco eſteriormente l'iſteſſe azioni che fece, e col dire l'iſteſſe parole che diſſe Giesù. Onde in tutto queſto ratto, la vedeuano le Monache andare così eſtatica ne'detti luoghi, e fare qnaſi tutte quelle azioni che in ciaſcuno miſtero occorſero a Giesù, come ſe proprio ella le faceſſe in perſona di lui: ſichè alle Monache, come hanno affermato, pareua di vedere l'iſteſſo Giesù ne'miſteri della ſua Paſſione. Imperochè la dipartenza di Giesù dalla Madre la rappreſentò con tanto affetto, e grazia di parole, e di geſti, che pareua propriamente che iui fuſſe la ſantiſſima Vergine con lei, e che lei fuſſe Giesù. Dopo nel cenacolo rappreſentò ſolo Giesù nel lauare i piedi a gli Apoſtoli: ma il reſto poſta da parte lo contemplò, con tale apprenſiua però, come ſe vi ſi fuſſe trouata preſente, & aueſſe veduto Giesù a menſa con i ſuoi Apoſtoli, e ciò ch'egli faceua, e ſentito ciò che egli diceua; e moſtrò eſſer da lui

comu-

comunicata insieme con gli Appostoli. Nella contemplazione dell'orazione nell'Orto, espresse in tutto, e per tutto Giesù: imperochè in persona di lui lasciò gli Apostoli, diuenne afflitta, e mesta grandemente; e per tre fiate si leuò dall'orazione, ritornãdo a gli Apostoli, conforme a che fece il Saluatore: e nell'istessa orazione si prostrò in terra con la faccia, e patì tanto gran trauaglio, & afflizione interna, che ancor nel volto impallidiua, diacciaua, e mancaua di forze. Nella contemplazione della cattura, le si vedde con violenza vnire le mani dietro alle reni, come se a forza le fussero in tal guisa legate. E nelle gite che fece dall'Orto alle case de' Pontefici, e da Pilato ad Erode, e da Erode a Pilato, e da casa di Pilato al Caluario, si vedeua dare certe stratte di passi così gagliardi, e far'arco della vita, come se da altri fusse stata con violenza spinta, e tirata. In contemplare Giesù in casa d'Anna, mostrò di toccare vna spietata guanciata. In casa di Caifas ancora fece gesti, per i quali appariua che le fusse bendato gli occhi, tirato i capelli, dati schiaffi, e pugni, e fatti altri scherzi, e villanie, che iui furono fatte a Giesù. In contemplarlo in casa di Erode, fece atto d'esser derisa, e vestita della veste bianca per scherno. Dopo in casa di Pilato, mentre contemplaua le proposte fatte da Pilato a gli Ebrei, si ritirò sotto vna scala in luogo angusto, e scomodo, rappresentando Cristo messo in tal tempo in casa di Pilato in vna cisterna, ò luogo simile, come vn'altro Giuseppe, come lo contempla S. Bonauentura: donde in capo a mez'ora vscita, partecipò della pena della flagellazione in modo mirabile; perochè stette vn'ora in silenzio ritta, e con le mani di dietro, appoggiata ad vna colonna che iui era, con volto pallido, e mesto; graue, ma vmile, e mansueto; e per l'afflizione che sentiua, non poteua formar parola: e faceua storcimenti della sua persona, come se fusse stata crudelmente flagellata nel corpo, dando segno che trenta volte si mutassero i ministri che flagellauano Giesù a due per volta. Alla fine di questa contemplazione cadde in terra come finita, e senza forze, tutta affannosa, in modo che non pareua potesse riauere il fiato. Medesimamente nella contemplazione della coronazione di spine, si vidde porre a sedere, e patire grand'amaritudine, e pene, quali dal suo afflitto volto, e parole si cognetturauano. Dopo d'auere contemplato il mistero Ecce Homo, e la

ſentenza data da Pilato contro l'innocente Saluatore, fece atto, e geſto di prender la Croce in ſpalla: e con la perſona curua, come ſe aueſſe vna peſante Croce ſopra le ſpalle, col volto pieno di meſtizia, e di dolore, con gli occhi fiſſi in terra, con ſingulti, e ſoſpiri d'incredibile dolore, quali apportauano gran compaſſione a chi la vedeua; andò per il Muniſtero per lo ſpazio di mez'ora, & arriuata in vna ſtanza alta, che a lei rappreſentaua il Caluario, dopo d'auer fatto in perſona di Giesù oblazione di sè ſteſſa al Padre eterno, & altri atti che denotauano lo ſpogliamento delle veſti, ſi diſteſe in terra ſupina; e ſtendendo li piedi, e le braccia con moto violento, come ſe da altri le fuſſero ſteſe in forma di Croce, ſi vidde chiaramente che partecipò la pena della Crocifiſſione del ſuo amato Giesù: imperochè ſi vidde ribattere fortemente prima i piedi, l'vno all'altro ſoprapoſti, dopo la man ſiniſtra, & in vltimo la deſtra: & oſſeruorno le Monache, che quelle membra, che di mano in mano patiuano quel tormento, le s'intirizzauano, & inrigidiuano come vn legno, e ſi vedeuano attualmente ritirare i nerui con gran forza, e con gran ſuo patire, in queſto atto, mandando fuori ſoſpiri, e fremiti intenſi, pieni di gran doglia; e ſi vedeua ſcuotere terribilmente in tutta la perſona, ma però ſempre con faccia manſueta, e pietoſa: e ſtata circa vn quarto d'ora in queſta guiſa in terra, fu mirabilmente ſenza aiuto vmano, e ſenza muouerſi da sè, leuata in piedi in detta poſitura di Crocifiſſa, & appoggiata al muro, come pur ſuccedette anco l'altra volta dell'anno 1585. e ſtette in detta forma di Croce appoggiata a quel muro per lo ſpazio di due ore, come ſopra è detto: nel qual mentre proferì in perſona di Giesù le ſette parole, con termine diſtãte; e poi ſi riſentì dal ratto, nel quale era dimorata ventiquattro ore continue, tutta ſtanca, e laſſa; nè volle altro riſtoro, che di vn poco di pane, & acqua; e per la ſolita vbidienza riferì alle Madri deputate, eſſer paſſato nella ſua mente tanto, quanto eſteriormẽte dalle ſorelle s'era veduto in lei; il che è tutto diſtcſamente notato nel libro de'ſuoi ratti. Dal che pare che ſi poſſa conchiudere, che ſicome per virtù dell'amore ch'ella portaua al ſuo Crocifiſſo Giesù, l'anima ſua era tutta trasformata in lui; così egli per amore ſi compiacque di farla partecipe non ſolo de'ſuoi patimenti, ma in vn certo modo trasformarla in sè, ancor corporalmente, ſichè

nulla

nulla restasse in lei che non fusse trasformato in lui; e ciò non d'altro potè esser effetto dalla parte sua, se non del grande amore ch' ella portaua alla Passione di Giesù, il quale la rese degna di vn tal fauore, e priuilegio.

Della gran diuozione che ella aueua al Santissimo Sagramento dell'-Altare; e come si comunicaua ogni mattina con gran desiderio, e fame di questo Santissimo Sagramento.
Cap. XCII.

SEgno del grande amore, che quest'anima portaua al suo sposo Giesù, fu la riuerenza, e'l desiderio acceso, che ella ebbe del Santissimo Sagramento dell'Altare. Imperochè senza di questo non le pareua poter viuere; & era nell'anima sua questo Sagramento, come vna calamìta d'amore. Cominciò in lei questa ardente brama, e gran riuerenza, fino da' teneri anni, come sopra nella sua puerizia, e fanciullezza è narrato; e tra l'altre cause per le quali elesse questo Munistero di S. Maria degli Angeli, fu perchè in esso si frequentaua ogni mattina la Santissima Comunione: Del quale instituto ella fu così osseruãte, che mai in tutto il tempò, che visse in detto Munistero lo lasciò, nè pure per vna sola mattina, di propria volontà: e per non se ne priuare, ne' tempi delle sue infermità si messe a gran patire, come a suo luogo si dirà. Occorse vna volta nel tempo del suo nouiziato, che il Padre Confessore tardò l'ora della Comunione più del solito: onde la Madre Maestra delle Nouizie pensando che egli non fusse per venire a comunicarle, costrinse Suor Maria Maddalena a far'vn pò di colizione: fece ella alquanto di resistenza, auendo speranza, che ancora douesse venire il Padre: ma vinta dall'vbbidienza, prese vn po di cibo. A pena ebbe mandato giù il boccone, che giunse il Padre, e fece sonare a Comunione. Sentì la buona Nouizia tanto cordoglio, & amaritudine d'essersi priuata in quella mattina della Comunione, che proruppe in vn'amarissimo pianto, e con parole di tanto peso del bene, che per quel poco di cibo aueua perduto, che mosse a pianger con lei la Madre Maestra, che n'era stata cagione. Pareuale lungo ogni tempo, che s'interponeua da vna Comunione all'altra; e spesse volte fra giorno contaua l'ore, che doue-

uano ſcorrere ſino alla Comunione della mattina ſeguente. Era tanto traportata dal deſiderio d'vnirſi con Giesù per mezo di que ſto diuiniſſimo Sagramento, che quaſi non poteua aſpettare a comunicarſi al ſuo luogo, che per ordine d'anzianità le toccaua; ma bene ſpeſſo non ſe n'accorgendo, preueniua, & andaua innanzi a quelle a chi doueua andar dopo, e talora innanzi all'iſteſſa Superiora. L'ardore, e riuerenza con che s'accoſtaua a quella ſacramenſa, è quaſi impoſſibile eſprimerlo: perochè venuta quell'ora, giubilaua d'allegrezza; e tanto attentamente conſideraua la grandezza di queſto Sagramento, e l'amore che Dio in eſſo ci hà dimoſtrato, ò la Paſſione in memoria della quale fu iſtituito, che per ſuo ordinario era quaſi ſempre innanzi, ò dopo la Comunione rapita in eſtaſi. Tanto quanto era l'amore, altrettanta era l'vmiltà, e riuerenza con che ſi comunicaua. Imperochè, opponẽdo ella la cognizione della ſua miſeria, e baſſezza, alle perfezioni, e grandezze del Dio, che ſi riceue in queſto Sagramento, vi andaua con tanta riuerenza, e timore, che come eſſa confeſſaua, le pareua, che per la ſua indegnità doueſſe aprirſele la terra ſotto i piedi; e ſpeſſo diceua parole di profondiſſima vmiltà verſo di quello. Staua tanto attuata nella conſiderazione di queſto Sagramento che ella doueua riceuere, che neſſuna azione la diſtraeua da quello; & ogni eſercizio, che ella faceua, ancorche faticoſo, le era preparazione alla Comunione. Anzi negli ſteſſi eſercizi fu taluolta rapita in eſtaſi, e così eſtatica andaua a comunicarſi. Il che interuenne in particolare vna volta, che ella faceua il pane: Nel qual mentre ſonando il cenno della Comunione, ella sbracciata, e con due pani di paſta in mano, ſenza accorgerſene, andò a comunicarſi. Staua tanto intenta a ſentire quando ſonaua il cenno della Comunione, che ſe bene era in ſtanze remote, donde difficilmente poteua ſentirſi, non lo ſetendo l'altre, eſſa ſola il ſentiua, & andaua a comunicarſi, ſeguitandola l'altre che non l'aueuano ſentito. E ſicome al ſentire queſto cenno, taluolta per l'allegrezza, e conſideratione del bene, al quale era chiamata, rimaneua rapita in eſtaſi; così altre volte, eſſendo in eſtaſi quando ſonaua, come a voce di vbbidienza, ritornaua ſubito a' ſenſi, & andaua a comunicarſi.

Per la riuerenza che portaua a queſto Sagramento, ancorche

si comunicasse ogni giorno,e viuesse vita così santa,& innocente, tuttauia, come passaua otto giorni, che non potesse confessarsi, non ardiua di accostarsi a riceuerlo; & interrogata perchè cio faceua, non auendo rimorso di coscienza, rispondeua: E troppo gran cosa riceuere Dio.

Staua innanzi a questo Sagramento con tal riuerenza, & affetto, che pareua vn'Angiolo assistente alla Maestà di Dio. E quando il Padre Confessore l'esponeua sopra l'Altare, ne sentiua sì gran giubilo,che non pareua che capisse in sè stessa: e se lo sapeua innanzi all'altre, non si poteua contenere di dar questa nuoua, da lei stimata tanto felice, all'altre, & andaua dicendo: Voi non sapete? Il Padre ci vuole tenere scoperto il Santissimo Sagramento. Così quando con occasione di comunicare inferme al letto, il Padre Confessore entraua in casa con la Santissima Comunione,ella quasi tirata dalla sua calamìta, non sapeua contenersi d'andare a farli riuerenza,& accostarseli il più che poteua, in modo però che non fusse considerata, e notata di singolarità.

N'era tanto diuota, che non hauendo impedimento vrgente d'vbbidienza,ò di carità,ò d'infermità, andaua a visitarlo fra giorno, e notte trentatre volte ogni dì, conforme all'ordine che ebbe da Giesù nelle venti regole soprascritte. Parlaua di questo Santissimo Sagramento con gran tenerezza d'amore; & il Giouedì, che fu quel giorno, in cui fu da Giesù istituito, lo chiamaua *il dì dell'amore*, & aueua particolar desiderio, che in questo giorno le Sorelle si comunicassero. Ne' suoi estasi ebbe altissimi intendimenti di questo Santissimo Sagramento; e specialmente vn'estasi, nel quale le fu dall'eterno Padre insegnato il modo di prepararsi alla Santissima Comunione. Espresse altri deuoti pensieri di questo medesimo Sagramento in vn'altro estasi, nel quale discorse mirabilmente,come il Verbo vmanato si riposa nell'anima,e nella Chiesa. In due altri estasi medesimamente trattò mirabilmente del compiacimento di Dio nello stare vnito con l'anima giusta, per la similitudine che hà con lui, e di quel compiacimento, che hà l'anima nello stare vnita con Dio.

Come più volte fu Comunicata estaticamente da Giesù, e da Sant' Alberto Carmelitano; e come taluolta vidde Giesù nel cuore delle Sorelle, che si comunicauano. Cap. XCIII.

L'Ardente desiderio che ella aueua della Comunione, si imprimeua talmente in lei, che più volte essendo in estasi, per gli atti che fece, e per le parole che disse, mostrò d'esser comunicata da Giesù. Questo successe ne' due ratti sopra descritti, ne' quali partecipò delle pene della Passione di Giesù. Doue, contemplando ciascuna di queste volte, l'istituzione di questo gran Sagramento, e rappresentandosi viuamente a gli occhi della mẽte sua Giesù in quell'azione; faceua tutte quelle azioni che si sogliono fare nel comunicarsi, come se attualmente fusse comunicata da Giesù con gli Apostoli; e tanto appariua a gli occhi delle Sorelle quiui presenti, e tanto si comprendeua dalle parole, che così estatica diceua Tra le quali furon queste: *Dilectus meus candidus & rubicundus, collocauit se in anima mea*. V n'altra volta fu nel giorno di S. Alberto Carmelitano, quando fu riuestita di quell'abito, che vscì dalle piaghe di Giesù, come a suo luogo s'è detto; nel qual ratto disse il *Confiteor, & c. Domine non sum digna* tre volte: aprì la bocca, come fusse comunicata, e stette in se raccolta, secondo il suo solito dopo la Comunione.

Questo medesimo seguì vn'altra volta vna mattina, che il Padre Confessore non era potuto venire a comunicar le Monache. Nel qual caso secondo l'ordine di detto Munistero, le Monache si comunicano spiritualmente, & a questa diuozione tutte si ragunano insieme per mez'ora, nella stessa stanza della Comunione. Stando dunque le Monache così ragunate a questa Comunione spirituale, la Beata Maria Maddalena fu rapita in estasi, e vidde venire S. Alberto Carmelitano col Santissimo Sagramento per comunicar le Monache: onde disse il *Confiteor, & c. Domine non sum digna, & c.* e fece atto di riceuere il Santissimo Sagramento: e dopo il ratto riferì come aueua veduto, che il detto Santo non solo aueua comunicato lei, ma ancora tutte l'altre Monache, le quali erano quiui concorse a questa Comunione spirituale, in segno di quanto piacesse a Dio vna tale azione.

Aueua

Aueua ancora grazia da Dio di veder Giesù nel cuore delle Sorelle, dopo che erano comunicate; e talora diceua in che forma lo vedeua in ciascuna; in alcune lo vedeua bambino, in altre di dodici, & in altre di trentatre anni: In alcune appassionato, e crocifisso; In altre risuscitato, e glorioso: e questa diuersità era secondo la diuersità delle meditazioni, che aueuano le Sorelle di Giesù, ò secondo la capacità, e meriti di ciascuna. E tra l'altre vna mattina di Pasqua di Resurrezione, nel tempo ch'ell'era Maestra di Nouizie, stando a mensa con vna giocondità, & allegrezza straordinaria, vna Nouizia che seruiua a mensa non potè contenesi di dimandarle che cosa ell'auesse, perche staua tanto allegra. Le rispose la Beata Madre: Perche veggo Giesù ripossarsi nel petto di tutte le Sorelle, glorioso, e risuscitato, come ce lo rappresenta oggi la Santa Chiesa: e questa Diuina presenza è quella che mi fa così giubilare; e dette queste parole, rimase alienata da'sensi, e fece vn bel colloquio con Giesù risuscitato. Per questo la compagnia delle sorelle, l'era materia di tenere la presenza di Dio, e di maggior dilezione del prossimo suo; che pero vna volta ritrouandosi in compagnia dell'altre, dette vn'occhiata a tutte, e voltatasi ad vna sua compagna, le disse: *O che amore sento verso di tutte queste Sorelle, perche le veggo tutte come tante custodie, e coppe del Santiss. Sagramento, poichè così spesso la riceuono?*

Haueua grandissimo desiderio, che le Sorelle del suo Munistero frequentassero la Santissima Comunione; & insegnaua loro diuote preparazioni, e cercaua d'accenderle a questa frequenza. Cap. XCIV.

QVanto era maggiore il bene ch'ella conosceua contenersi, e di riceuere nel Santissimo Sagramento, tanto era maggiore il desiderio che aueua, che le Sorelle participassero di questo bene, e che per cio si accostassero frequentemente a questa diuina Mensa. Onde per accenderle a questa frequenza, parlaua di questo Sagramento con gran concetto, conforme a che l'aueua nel cuore; e con tanto affetto ne discorreua, che talora in simili occasioni rimase rapita in estasi. Questo successe particolarmente vna volta nel discorrere sopra quella parola di Giesù

detta

detta in Croce: *Conſummatũ eſt*; la quale applicando all'anima che hà riceuuto il Santiſſimo Sagramento, diſſe: *Quando l'anima hà in sè riceuuto il Pane di vita nel Santiſſimo Sagramento dell' Altare, per quell'vnione ſtretta che eſſa hà fatta con Dio, può ancor ella dire: Conſummatũ eſt. In quel celeſte cibo tutti i beni ſon raccolti, quiui tutti i deſideri in Dio ſono adempiti: e che altro può l'anima volere, ſe contiene in sè quello che ogni coſa contiene? ſe ella deſidera la carità, auendo in sè quello che è la perfetta carità, viene ad auere in sè la perfezione della carità, Così della vera fede, della ſperanza, della purità, della pazienza, dell'vmiltà, e della manſuetudine; perchè Criſto nell'anima, mercè di queſto cibo, produce tutte le virtù. E che più può volere, e deſiderare l'anima, ſe tutte le virtù, doni, e grazie ch'ella poſſa deſiderare, ſono raccolte in quello ammirabile Dio, che ſta veramente ſotto quelle ſacramentali ſpecie, come in verità ſta ſedendo alla deſtra del Padre in Paradiſo. Oh, oh quanto bene adunque auendo, e poſſedendo l'anima queſto Dio in sè, può dire con verità: Conſummatũ eſt. Altro ella non vuole, altro non deſidera, altro non brama, che lui, il quale allora tutto ſe l'è dato, comunicandole con sè ſteſſo tutti li ſuoi beni.*

Vn'altra volta dando ella gli eſercizi ſpirituali di S. Ignazio ad vna ſua Nouizia: queſta nel riferire alla Beata Madre quello che le era ſucceduto nella meditazione dell'Inſtituzione di queſto Santiſſimo Sacramento, le diſſe, come s'era fermata a conſiderar l'amore, con che Gieſù l'aueua inſtituito, e che non era potuta paſſar più oltre. Si ſentì la Beata Madre da queſta parola ferire il cuor d'amore, e più volte replicò: *Quando ſi ferma nell'amore, non ſi può andar più oltre, ma biſogna fermarſi nell'amore*: e quì rimaſe in eſtaſi. Vn'altra volta eſſendo Maeſtra di Nouizie, ſi poſe inginocchioni in mezzo di loro, e con le braccia in Croce ſopra il petto, diſſe queſte parole: *O ſorelle ſe noi penetraſſimo che in quello ſtante che durano in noi quelle ſacre ſpezie, fa in noi il Verbo Diuino quelle operazioni che egli fa nel ſeno del ſuo eterno Padre; e ſtando il Verbo nel ſeno del Padre, & il Padre nel Verbo, e lo Spirito ſanto nell'vno e nell'altro inſeparabilmente, noi nel riceuere il Verbo, riceuiamo tutta la ſantiſſima Trinità! O ſe lo penetraſſimo! ò ſe lo conoſceſſimo! non ci andremmo aſſampa, e tanto a caſo, e non laſceremmo ne anco di prenderlo per sì picciole occaſioni; e la penſeremmo molto bene,*

bene, prima che lo lasciassimo; E disse queste parole con tanto affetto, che cagionò nelle Nouizie vn grande accendimento di frequentare questo santissimo Sacramento.

Quando sapeua che alcuna auesse lasciato di comunicarsi di propria volontà, ne sentiua tal disgusto, che più volte fu veduta piagnere; e se poteua, andaua a trouare quella tale, e le mostraua l'errore che aueua fatto, & il bene che s'era persa a lasciare quella Comunione, e diceua: Voi non sapete sorella di quanto bene vi siate priuata; ò quanto bene auete perduto questa mattina! e l'esortaua a non lasciare la Comunione, con dimostrarne i beni che ell'apporta all'anima, & il torto che si fà all'amore di Giesù, lasciando di comunicarsi quando si può. Essendo la mattina di Sant'Agostino per non sò quale accidente, restate due Monache, le quali non s'erano comunicate, e ritrouandosi ella in estasi, quando intese questo, ritornò a' sensi; e tutta accesa di carità, andò a chiamare il Padre che staua per vscire di Chiesa, pregandolo che per amor di Dio comunicasse quelle due sorelle, come egli fece: & impetrato loro tal carità, se ne tornò in estasi.

Pregaua instantemente Iddio, che facesse grazia di mantenere nel suo Munistero, fino alla fine del Mondo, la frequenza del santissimo Sacramento; e che perciò desse loro Padri spirituali che gustassero di mantenerla, e che auessero tal lume, che ammetteßero degnamente le sorelle a questa Mensa. Mentre che vedeua esser frequentata freddamente, e con poca diligenza, restaua soprafatta da gran cordoglio, e diceua: Io son pur certa che vna Comunione fatta cõ vero spirito e sentimento, è atta a far che l'anima venga a gran perfezione di vita. Altra volta chiamaua a se qualche sorella, e con molti sospiri e lagrime diceua: Preghiamo il Signore ò sorella, che ci conceda lume a non esser tanto addiacciate e fredde nel seruizio suo, e particolarmente nel frequentare il cibo di vita.

Tra gli altri frutti ch'ella diceua cauarsi dalla frequenza del santissimo Sacramento, a prò dell'vniuersale del suo Munistero, era lo staccamento e ritiratezza del commercio de'secolari, ch'ella vedeua in tutte le sorelle; del che grandemente gustaua: e perciò anco tanto bramaua che si mantenesse questa frequenza, acciò insieme con essa si conseruasse la ritiratezza dal secolo.

Quando vedeua alcune, che per pusillanimità, e per souerchio timore di nõ saperſi preparare a riceuere questo santissimo Sagramento, s'asteneuano da quello, daua loro animo, e diceua: Offerite a Dio per preparazione tutte l'azioni che fate, e fatele con intenzione di piacere a Sua Diuina Maestà; & andate con purità di cuore, e con vmiltà, in memoria della sua Passione, come egli ci ordinò. Ad altre diceua: Per preparazione pensate attentamente, e cercate di penetrare, che quello che si riceue, è Dio, che ci ha lasciato se stesso per amore; però ricerca che si vada a riceuere con grand'affetto d'amore, e di gratitudine. Altre volte diceua, che per preparazione si offerisse vna Comunione per l'altra; perche a chi si comunica spesso, vna è preparazione all' altra: & insegnaua che dalla Comunione sino a Vespro, si spendesse tutto quel tempo in ringraziamento della Comunione riceuuta; dal Vespro, sino alla mattina seguente, in preparazione, pensando alla Comunione che s'ha da fare: e tra gli altri pensieri che insegnaua per questa preparazione erano questi: *Pensate* (diceua ella) *che auete a fare la maggior'azione che si possa nel Mõdo, che è il riceuere in voi il grande Dio. Considerate che essendo voi degne d'esser profondate nell'Inferno, Giesù vi fa tanto gran misericordia. per sua bontà, che vi dà sè stesso nel Santissimo Sacramento: qual purità douerebbe auere il vostro cuore, auendo a riceuere il fonte della purità?* Sopra tutto faceua gran conto che non s'andasse a comunicare, non solo con sdegni, ma nè pure con il cuore amaricato con il prossimo suo: perche vn Sacramento di dilezione non si deue riceuere senza la dilezione del suo prossimo: onde diceua. *Se voi auete qualche cosa con alcuna sorella, auanti di andarui a comunicare, procurate di sentire in voi vn'interna dolcezza verso tutte le sorelle; e quando non la sentite, domandatela tanto a Giesu, che ve la dia. Se poi sentite vna volontà pronta di dare la vita, e'l sangue per quella sorella, quando fusse volontà di Dio, andate pure liberamente a comunicarui.* Per l'istesso esercizio di carita, esortaua che in preparazione a questo Sacramento vi si andasse con desiderio di giouare a tutto il Mondo, e che si chiedesse a Dio fame di questo sacro cibo in tutte l'anime fedeli. Non voleua che dopo la comunione s'andasse così presto a gli esercizi del Munistero, ma che le sorelle si fermassero per qualche spazio di tempo a go-

der

der della presẽza di quel diuin'Ospite, che dentro al petto auuano riceuuto: e diceua che quello era il tẽpo più prezioso che abbiamo in questa vita, & il più oportuno per trattare con Dio, e dargli luogo per purificare, illuminare, e santificare l'anime nostre; e che però si doueua spendere in affetti amorosi, in lode, ringraziamenti, & offerte di sè stesso a Dio; e che non si può trouare mezo più efficace per perfezionare vn'anima, quanto il consumare questo tempo dopo la Comunione in questi santi esercizi: perche chi impara da Giesù, diceua ella, non ha bisogno d'altri libri, ò ammaestramenti.

Della gran diuozione, che aueua alla Beatissima Vergine, la quale specialmente si raccoglie da vna intelligenza che ell'ebbe la Vigilia dell'Assunzione.
Cap. XCV.

NOn poteua vn cuore tanto suiscerato dell'amor di Giesù (quale si è veduto di quest'anima) non amare suiscerataмente la Santissima, e Beatissima Madre Maria. Di questo amore, e diuozione ne dette ella chiarissimi segni in tutta la sua vita: perchè sempre con particolare affetto, e diuozione recitaua l'orazioni indirizzate da Santa Chiesa a questa gran Madre di Dio; e specialmente quando per occupazioni d'altri esercizi religiosi, non poteua interuenire a' Diuini Vffizi in Coro con l'altre, procuraua con particolare diligenza di trouarsi sempre, quando la sera dopo Compieta, secondo l'vso del Munistero si canta la Salue: così ancora al recitare nella sala il santo Rosario, & altre diuozioni della Vergine. La chiamaua *la sua Signora, e Padrona*, e talora negli estasi fu sentita inuocarla con questa dolce parola, *Madre mia amabilissima*, e con altre simili, quali denotauano la tenerezza d'amore, e diuozione che le portaua. Ma più che in altri tempi vedeuansi i segni di questa diuozione, quando s'auuicinauano le feste, che fra l'anno si celebrano da Santa Chiesa in onore di questa gran Regina; poichè allora con grand'affetto, e diuozione si preparaua per molti giorni auanti a celebrarle con più santità che poteua. Di più fa gran testimonio di questa sua diuozione a Maria; che quasi in tutti i fauori, e priuilegi fatti da Giesù a questa

ſua Spoſa, come allo ſponſalizio, al riceuere della corona, e del cuore di Giesù, alla comunicazione dell'intelligenze ſopra la purità, & vmiltà, fattele da Santo Ignazio, e da Sant'Angelo Carmelitano; & anco quando da Giesù le fu comunicata la purità in forma di giglio, coſe tutte occorſele negli eſtaſi ſopra narrati, vi fu ſempre aſſiſtente la glorioſa Vergine, da lei ſpecialmente inuocata. Ebbe poi in molti eſtaſi belliſſime intelligenze della verginità, vmiltà, fede, & altre virtù di Maria, ſpiegate con grand'affetto di diuozione, come in quelli può leggerſi.

Ma ſpecialmente a' 14. d'Agoſto del 1593. giorno della Vigilia dell'Aſſunta, ebbe vn'eſtaſi così diuoto verſo della Vergine sātiſs. che è parſo bene inſerirlo qui per maggior teſtimonio di queſta diuozione. Mentre dunque ella contemplaua queſto glorioſo miſtero, fu alienata da'ſenſi ad ora di Veſpro, nel quale dimorò ſino alle ſette ore della mattina ſeguente. Da principio dimorò buono ſpazio di tempo contemplando in ſilenzio le grandezze della Vergine: ma trouandoſi poi nel progreſſo della contēplazione vie più illuminata la mente, & acceſo l'affetto di diuozione, nō potè contenerſi di non mandar fuori i concetti del cuore: onde con faccia gioconda inaſpettatamente cominciò a parlare in queſta forma: *Leggerezza nel corpo, giocondità nel cuore, libertà nella volontà, nudità nell'intelletto, continuazione de' benefizi nella memoria, purità nell'intenzione, ſemplicità nell'operazione, verità nelle parole, e mortificazione ne' ſentimenti, cōuiene che abbia colui che vuole aſcendere a Maria. Volendo che il cuore riceua doni, è neceſſario che ſia puro, riſplendente, e forte. Puro, nell'integrità dell'oſſeruanza de' comandamenti, e de' religioſi conſigli, ancorchè minimi: riſplendente per la pace, che debbe auere in ſe: riſplendente ancora per la rimembranza del ſangue, che riceuette nel ſanto Batteſimo. Sia forte in tal modo, che non brami altro che Dio; e e ſe fuſſero mille volte più demoni, che non ſono, e mille Inferni, non lo poſſano rimuouere dal volere altro che ſolo Dio. In tal cuore dunque così puro, riſplendente, e forte, può infonder Maria li ſuoi doni, e grazie. La purità, ſi può acquiſtare con vmile abbaſſamento nel coſpetto di Dio, e delle creature, & ancora con vmile confeſſione. Lo ſplendore ſi può conſeguire con la conforme volontà a quella di Dio, e de' Superiori. La fortezza con la ſperanza, con la continua orazione, e confidenza in Dio. O*

quanti

quanti sono i doni, e grazie, che Maria vuol conferire alle creature! E chi non douerebbe esser di ogni virtù adorno, per riceuer tali doni, quali son quelli di Maria? Ma ahime, che manca la perseueranza nel domandargli. Ma ò Maria, che ti potrò dare, & offerire, che ti sia grato? Se t'offerisco la volontà, temo che non la disprezzi, perchè non è conforme; Se t'offerisco l'intelletto, non è illuminato affatto; Se ti offerisco dipoi la memoria, è scordeuole de' benefizi; se l'affetto, non è puro. Ti offerirò il cuore del tuo Vnigenito; e chi ti potrà offerire maggior dono di quello? O Maria dolcissima, quanto sei pura, e bella: Poichè col tuo risguardare rallegri gli Angioli, e conforti i paccatori, rendi liete, e festeggianti le creature; Stando in Cielo fai col tuo risguardo, che si mitighi l'ira Diuina co' peccatori, onde le creature s'ammirino della misericordia di Dio; poichè per vn'anima, che a lui ritorni, aspetta tanto tempo senza gastigarla. Nella bellezza degli occhi tuoi ò Maria s'è compiaciuto tutto il Paradiso. Andando in Cielo ò Maria, lasci il Paradiso in terra, perchè vi lasci quell inaudito esempio di castità, che a comparazione degli altri stati, è vn paradiso in terra. E sicome in Cielo si racchiuggono tutte le perfezioni, grazie, e virtù, così nello stato verginale consiste ogni perfezionr di virtù, che si possa auere in terra: Non perchè essa verginità sia la perfezione di tutte le virtù; ma perchè ella è il più atto strumento ad acquistarla. O Maria vai a godere il frutto del tuo ventre. Adorna ò Maria i cuori delle creature, acciochè si possino offerire alla santissima Trinità insieme col tuo. Nè sia alcuno, che rifiuti tal ornamento: poichè nõ è dubbio, chè essendo il nostro cuore offerto alla santissima Trinità, egli pensi, operi, e proferisca parola, che non sia in onore di Sua Diuina Maestà, e vtilità del prossimo. Deh, come benigna Madre, insegna alle tue figliuole, che conuersando con la mente in cielo, non faccino con negligenza l'opere di terra, e particolarmente doue è il sollcuamento del prossimo. O Maria: ò amorosa Maria, ora sei assunta in Cielo. Quanto sei Maria gloriosa ò gloriosa Maria. Maria è quel fonte segnato con quel sigillo immacolato del Verbo, doue si dichiara Vergine, e Madre: Và irrigando quest'o fonte tutto il cielo, fruttificando nella terra, letificando gli Angeli, e refrigerando l'anime del Purgatorio. O Maria tu sei quella porta, per la quale noi siamo introdotti nella celeste Patria, e per la quale Dio è disceso in terra. Ma veggiamo Maria

lasciare

laſciare vn manto caſtiſſimo, per prendere vn rubicondo, per ripigliare poi amendua; laſcia il manto caſtiſſimo del ſuo puriſſimo corpo, il quale gli Apoſtoli doueuano tanto abbracciare, e particolarmente il vergine Giouanni. Ne prendi vn rubicondo, ò Maria, cioè i meriti di tutti i Martiri, che erano ſtati, e che doueuano eſſere: 'Perchè non è ſtata giamai perſona alcuna, che abbia patito tanto gran martirio, quanto patiſti tu nella 'Paſſione del tuo vnigenito Figliuolo: 'Però ſei vergine, e martire; ſpoſa, e madre; figliuola, & eletta; tortora, e colomba. O glorioſi Apoſtoli voi ſtaui cuſtodendo il corpo di Maria, più che non faceui l'vmanità del Verbo; e queſto ſeguì, perchè non aueui riceuuto ancora la pienezza dello Spirito ſanto. O che contento riceue Maria negli abbracciamenti del ſuo vnigenito Figliuolo? O quante grazie, Maria, a noi ſono venute, mercè della tua Aſſunzione al Cielo? Ma ò Maria a volerſi rendere atta ad eſſer teco aſſunta in Cielo, biſogaa far come te; prima morire: e non eſſendo in noſtra poteſtà la morte, douiamo morire in tal modo, che operiamo come morte, non auendo nè vedere, nè vdire, nè guſtare. Nè ci douiamo laſciar toccare ſe non da dodici Apoſtoli, come faceſti tu: cioè, ci douiamo reggere ſopra i dodici frutti dello Spirito ſanto; e douiamo ſtendere la virtù noſtra nel cataletto, cioè nella Croce di Chriſto, e quiui riposarci. O glorioſa Maria, e glorioſa chi ti ſeguita. Ma a voler poi conſeruare i doni, e grazie, come fece Maria, biſogna auere quel che aueua Maria, che dopo che fu aſſunta al Cielo, viue di vita durabile, ed eterna: così deue far l'anima, che è ſtata morta, e ſtata nel cataletto con Maria; cioè viuere poi in conſeruare i doni, e le grazie riceuute da Maria, & auere vn perfetto vedere, vn incredibile vdire, vn perfetto, e non punto infermo tatto. Debbe auere vn perfetto vedere in rimirare ſolo Dio; vn incredibile vdire, che faccia tutte le operazioni, ò grandi, ò minime, tenendo ſempre Dio auanti. Deue auer di più vn ſaporoſo guſto; poichè ſe ſi incontra, ò in coſa dolce ò amara, ò tribulationi ò felicità, vada tutto a guſtare nel Crocifiſſo. Deue auere vn perfetto, e non punto debole, & infermo tatto, in ſaper diſcernere il caldo dal freddo, e non s'ingannare nel prendere il morto pel viuo, el viuo pel morto: e così queſt'anima conſeruerà i doni, e le grazie, che riceuerà nell'aſſunzione di Maria. Quando aueremo conſeruati i doni, e grazie con Maria, potremo fare quel che ella, cioè porger ſuppliche a Dio per li biſogni che ſono in terra, e conſtringerlo in vn certo

modo

modo col ſuo ſangue a far miſericordia all'anime. Vorrei ancora, che vn'anima, che ha fatto quel che fa Maria, cioè, nel conſeruare i doni, e le grazie da Dio concedutele, ſi rendeſſe ancor atta ad eſſer coronata con Maria. Si rende atta l'anima ad eſſer coronata con Maria, la quale ha in diſpregio tutta la gloria, onore, e beneuolenza delle creature, che ſono ſotto Dio, che non fuſſero però ordinate da Dio.

Sarà incoronata Maria da quell'anima ſpiritualmente, che offerirà tutti li meriti di eſſa, inſieme con tutte le lodi, che ſono ſtate date alla ſua anima glorioſa, co'meriti di tutti e Santi, auendo deſiderio d'accreſcerle gloria, ancorchè glorioſa ſia: in tal modo verrà col Verbo a coronar Maria. E chi potrebbe mai ſtimare quanto le ſarà grata tale offerta? O Maria quando verremo vna volta a onorar te, non più in parole, ma in fatti? non per vn'ora, ma in eterno? ò quanto poco ci parrà allora d'auer patito? O perchè nõ ha ſempre auanti gli occhi, ogni creatura, ogni ſpoſa conſagrata a Criſto, ogni figliuola di Maria il tempo futuro, & il preſente tanto breue, perchè non mai offenderebbe Iddio in coſa veruna, ancorchè minima. Felice l'anima che ſi trouerà preſente all'incoronazione di Maria, e conforme al ſuo potere farà tal'opera, Et andando la Madre noſtra in Cielo, in noi debbe rimanere auidita, e deſiderio ardente di ſeguirla. O gratioſiſſima Maria, togli l'anima mia, & il voler mio, e dammi il voler tuo. O glorioſiſſima Maria madre noſtra, non voler ſopportare d'andartene in Cielo, e laſciare i cuori in terra. Voglio, queſto tempo, che mi rimane di vita, godermi te; nè voglio operar altro, ſe non ammirarmi in te. Dopo queſto ſi riſenti dal ratto, nel quale aueua dimorato più di dodici ore continue. Vn'altra volta ebbe vna belliſſima viſione della ſantiſſima Vergine, mentre ſtaua in ratto; e diſſe come vedeua Maria ſedente ſopra vna nauicella, veſtita di abiti candidi, e lucenti, coperta di regale ammanto, carico di gioie, e pietre prezioſe, accompagnata da innumerabile drappello di Beati ſpiriti: e per buono ſpazio di tempo ſtette in queſta contemplazione, godendo di sì beato oggetto, e con gran veemenza di parole moſtraua il giubilo che teneua da sì dolce viſta. Molte altre viſioni ebbe della ſantiſſima Vergine, & alte intelligẽze delle ſue grandezze, & eccellenze, notate nel libro de'ſuoi eſtaſi, quali tutte denotano la gran riuerenza e diuozione ch'ella le teneua.

Del gusto, e zelo che Maddalena aueua della gloria di Dio, e che gli Vffizi diuini si recitassero con diuozione, specialmente nel Coro. Cap. XCVI.

IL gusto che aueua questa Beata della gloria di Dio, pare che a bastanza venga spiegato nel Capitolo 89. doue si è mostrato che tanto si compiaceua della gloria, e perfezione di Sua Diuina Maestà di vederlo onorato, glorificato, e lodato dalle sue creature, che ne formaua dentro il suo cuore gli atti di godimento di amore sopra descritti. Ci restano nondimeno altre cose, che non meno lo manifestano: tra le quali è il zelo, e desiderio che ella aueua di dar gloria a Dio in sè stessa, e ne' prossimi suoi: perciò tutte l'opere che faceua, ancor minime, tutti li suoi pensieri, intenzioni, e parole, le ordinaua a gloria di Sua Diuina Maestà: e si può dire con ogni sicurezza, che la gloria di Dio era lo scopo del suo operare. Nè mai risparmiaua a fatica alcuna, dalla quale ne speraſſe risultar gloria a Sua Diuina Maestà: anzi (come ella diceua) mille volte il giorno, se fusse stato possibile, auerebbe dato la vita per la gloria di Dio. O quante volte fu sentita ne' suoi ratti esclamare con infocato desiderio: *Beata, e felice mè, se fussi fatta degna di dar la vita, e'l sangue per la gloria vostra, ò Dio mio*. E tanto ardentemente lo desideraua, che quando inchinaua la testa al recitare la Gloria Patri, & Filio, &c. faceua vn'atto tanto intenso di porgere la testa al Carnefice per la gloria di Dio, che vna volta come sopra è detto, rimase in tal pensiero estatica: & altre volte fu auertito dalle sue Nouizie, che in tal'atto diueniua per questo pensiero pallida, e tremante, come se fusse in atto di martirio. Nè potendo cio conseguire, con tanto più acceso zelo si daua a fare quell'opere di religione, e d'aiuto de'suoi prossimi, che poteuano arrecare maggior gloria, & onor di Dio; non solo recitaua le diuine lodi, e gli Vffizi cō allegrezza, e diuozione, come sopra è narrato; ma aueua ancora vn particolare zelo, che da tutte le creature, e specialmente nel suo Munistero dalle Monache, si recitassero in Coro i Diuini Vffizi cō ogni affetto, e riuerenza maggiore. Percio quando sentiua il cenno della campana, che chiamaua al Coro, faceua conto che fusse la voce di Dio, e diceua

all'altre

all'altre che seco si trouauano: Ecco la voce di Dio che ci chiama, non lasciamo d'vdirla, nè d'eseguire quel che vuole da noi, andiamo a lodare Dio. E se vedeua che alcuna fusse negligente nell'andarui, ò che per piccola occasione lo lasciasse, ne sentiua grande amaritudine; e quando le si porgeua occasione, glie ne daua lume. Medesimamente se vedeua, che gli Vffizi s'affrettassero, diceua: A me non dà il cuore di spedire le diuine lodi, come si spedissono l'altre faccẽde del Munistero. E però ancor che auesse poca voce, ad ogni modo si sforzaua quanto poteua di reggere il Coro quando vi era bisogno; e quando vedeua per la troppa sollecitudine di quelle, che aueuano miglior voce, non poter reggere, nè raffrenare la prestezza del recitare, ne sentiua tanta pena, che non potendo quasi soffrire, ò per far rauuedere quelle che aueuano tanta presciа nel dire, con licenza della Superiora se ne partiua di Coro. Et vna volta partitasi dal suo luogo, andò alla Superiora, e con vmiltà, e zelo le disse: Madre si salmeggia così in fretta, quasi che si abbia a fare qualche esercizio di più importanza di questo; e così fu causa che il Coro si correggesse. Vn'altra volta vedendo vna Madre troppo affrettarsi nel salmeggiare, le disse: Madre, se voi auete a fare altra faccenda, che più importi di questa, vscite di Coro, & andate a farla; e simili altri auuisi ne fece a molte: sichè per il suo zelo ridusse le Monache a recitare i Diuini Vffizi molto aggiustatamente; e teneua conto d'ogni minimo difetto che si commetteua, non solo nel recitare, ma nel fare le riuerenze, e genuflessioni, & in tutto ciò che vi si aueua da fare: talchè vna volta ebbe a rendersi in colpa, d'auere più atteso a zelare, che queste cose si facessero con i debiti modi, che d'auere tenuto la mente a Dio. E questo zelo era così grande in lei, per il gran concetto, e riuerenza ch'ella aueua delle diuine lodi; perchè dopo i Sacramenti ella lo stimaua il principale esercizio della Religione, e lo chiamaua l'esercizio degli Angioli; e però insegnaua che vi si doueua stare con modestia, e riuerenza Angelica, la quale cercaua d'imprimerla specialmente nelle sue Nouizie: onde quãdo andauano in Coro diceua loro taluolta: Considerate che andate a lodare Dio con gli Angioli; che state alla presenza della Santissima Trinità; e che siate indegne di starui; e che ad ogni parola auereste per riuerenza a prostrarui in terra; & altri documẽti

daua loro circa questo esercizio del Coro, come si dirà doue si tratta dell'educazione dell'anime da lei custodite. Le pareua (e giustamente) che questo desiderio, e zelo dell'onor di Dio auesse da esser tale in tutti gli huomini, com'ella lo sentiua in sè; e non restaua capace di vedere altramente; onde taluolta fu sentita dire: E'mi par gran cosa, e quanto a mè confesso non la poter comprendere, che ci sia tanta scarsità d'anime, che tengano in grandezza l'onor di Dio: e soggiugneua. Deh sorelle costringhiamo Giesù con l'orazioni a conceder sempre Pastore a questo luogo, che sia zelante dell'onor di Dio.

Ebbe gran desiderio del martirio, e della propagazione della Santa Fede. Cap. XCVII.

PEr l'istesso affetto della gloria di Dio aueua quest'anima grã desiderio della conuersione de gl'Infedeli, e dell'estirpazione dell'eresie; onde portaua particolar diuozione a quelle Religioni che sono per particolare istituto ordinate alla dilatazione della gloria di Dio, e dell'accrescimento del suo Regno, con la propagazione della Santa Fede, e conuersione dell'anime, & a quei Religiosi che in ciò s'affaticano. Quando vdiua leggere a mensa qualche lezione, doue si narrasse conuersione d'anime alla Fede di Cristo, si vedeua ancora esteriormente nel volto giubbilare di gusto, e d'allegrezza, e (come diceua) si sentiua accendere vna particolar diuozione, & affetto a quei santi Operatori di tali conuersioni; e tutta s'infiammaua nel desiderio di poter cooperare ancor essa alla conuersione di quell'anime, & insieme con quelli dare a Dio quella gloria. E particolarmente leggendosi taluolta la vita di S. Francesco Xauerio, e le lettere che veniuano dal Giappone, le quali narrauano la conuersione di quei Popoli, pareua che si struggesse di desiderio d'essere in quelle parti, e cooperare alla conuersione di quell'anime, e di sopportare il martirio per loro: e veniua in tanto eccesso di questo desiderio, che diceua auer inuidia, in vn certo modo, a gli vccelli dell'aria, che possono volare, & andare doue vogliono; e che così auerebbe voluto lei, senza pregiudizio della sua professione, poter'andare per tutto il Mondo, per conuertire anime alla Fede. Altre volte dice-

ua:

ua: O chi mi concedeſſe poter'andare fra gl'Infedeli, e ſino nell'-Indie, e pigliare quei paruolini Indiani, & inſtruirgli nella noſtra Fede, acciochè Giesù aueſſe quell'anime, & eſſi aueſſino Giesù. Vn'altra volta eſſendo in eſtaſi, e parlando di tutti gl'Infedeli in generale, diſſe: Se io poteſſi, tutti gli piglierei, e gli condurrei nel grembo di Santa Chieſa, e quiui vorrei che ella col ſuo fiato gli purgaſſe da tutta l'infedeltà loro, e gli rigeneraſſe, ſi come la madre gli ſuoi figliuolini, e poi gli poneſſe alle ſue dolci, e ſoaui mammelle, allattandogli col ſuo latte de' Santiſſimi Sacramenti, & eſcamaua: O come bene gli nutrirebbe, & allatterebbe al ſuo petto; e replicaua: O ſe io poteſſi, come lo farei volentieri. Tanto s'imprimeua queſt'affetto nel ſuo cuore, che ancor dormendo, ſognaua, e parlaua di queſta conuerſione de gl'Infedeli. Altre volte per l'affiſſamento di queſto penſiero, così viuamente s'imaginaua di trouarſi in quei luoghi, e dare la vita per la Fede di Criſto; che vna volta mentre che conforme all'vſo del Muniſtero le erano toſati i capelli, s'imaginò con sì veemente apprenſione d'auer la teſta ſotto la ſpada del Carnefice, per darla per la Fede di Criſto, che genufleſſa cõ la teſta china, rapita in eſtaſi, aſpettaua il colpo, e diceua: *O non viene? ò egli ſta tanto a venire? ecco prontiſſima la teſta*. E così eſſendo priua dell'atto, paſceua in queſto deſiderio l'imaginazione, e l'affetto. Per cooperare ancor eſſa in quel che poteua alla conuerſione di quell'anime, faceua a Dio ſpeſſe offerte del Sangue di Giesù per loro: applicaua a queſta conuenſione l'opere della Religione, molte Comunioni, e molte delle penitenze afflittiue ch'ella faceua. Nè contenta d'auere in sè ſola queſto zelo, per impetrare più abondantemente queſta conuerſione, procuraua d'imprimerlo nell'altre, e ſpecialmente in quelle che furon commeſſe alla ſua cura. Ondo ſpeſſo la mattina quando le adunaua inſieme, ò al lauoro, ò ad altri eſercizi del Muniſtero, intenta ſpecialmente a queſta conuerſione de gl'Indiani diceua: Offeriamo a Dio per quelli tutto ciò che oggi faremo: ò vero: Dimandiamo a Dio tante di quelle anime, quanti paſſi faremo per il Muniſtero: ò vero diceua: Chiediamone tante, quante parole reciteremo nel Diuino Vffizio. Se cuciuano, diceua: Chieggiamone tante, quanti punti metteremo con l'ago: ſe lauauano il bucato, l'eſortaua a chiederne tante, quante volte tuffauano le mani

nell'acqua; & in ſomma da ogni eſercizio ne cauaua queſte petizioni a Dio.

Patiua pena grandiſſima in ſentire tanto moltiplicati gl'Eretici: contro i quali acceſa di zelo, gli chiamaua maladetti, e demoni incarnati, lingue auuelenate, che con le loro auuelenate parole, & operazioni, s'ingegnano per quanto poſſano di rompere, e ſquarciare la veſte di Criſto, che è la Santa Chieſa. E conſiderando le loro peruerſe ereſie, e la ſtrage che fanno dell'anime proprie, e dell'altrui, ne ſentiua tanto dolore, e l'apprendeua sì fattamente, che diceua: Biſognerebbe che l'anime noſtre fuſſero come tortore, ſempre gementi, e piangenti la tanta loro cecità. Non meno ſentiua il vedere ne'Cattolici raffreddata la Fede, e faceua feruenti orazioni per il raccendimento di quella: e deplorando in vn ratto amaramente queſto raffreddamento, fu ſentita dire cõ grande affetto queſte parole. *E a che gioua la Fede, a chi in quella per altro non profitta? ſpargila, ſpargila, Verbo, viua, & ardente nel cuore de' tuoi fedeli, riſcaldata, & acceſa nella fornace del tuo cuore, e dell'infinita Carità; ſichè la Fede de' tuoi Fedeli ſi conformi con l'opere loro, e l'opere ſi conformino con la fede; Ohimè, ohimè quanti naufragi della Fede? O Criſtianità tanto mancata per l'ereſia in tanti luoghi, contro la Fede? Ma perchè? Perche prima era ſpenta la Carità. La tua fede fa il viaggio, che fa il Sole: qui naſce, e qui tramõta; qui ſorge, e qui ceſſa; e che ſegno danno, che queſto Sole tramonta? l'ombre de' peccati, che ſi veggono per tutto.* Et acceſa viè più in queſto deſiderio ſoggiugneua: *O chi mi toglieſſe la vita, e mi faceſſe verſare tutto il ſangue, perchè queſta Fede acceſa nel tuo Sangue, e rauuiuata con la tua carità, ſi ſpargeſſe per tutti quelli che profeſſano la tua Fede.* Con l'iſteſſo affetto raccomandaua a Dio frequentemente ogni giorno la Santa Chieſa, & il Sommo Paſtore, e procuraua che le ſue diſcepole faceſſero il medeſimo: e dimandando vna ſera ad vna ſorella, ſe in quel giorno aueua pregato Dio per la Santa Chieſa, e per il Sommo Pontefice; e riſpondendo quella di nò, con grande ſtupore, e zelo diſſe: O che ſpoſa, che non raccomanda ogni giorno la Chieſa a Dio? moſtrando in queſte parole eſſer particolar'obligo delle Monache, tenere ogni giorno nelle loro orazioni raccomandata a Dio la Santa Chieſa.

Ebbe

Ebbe grandissimo desiderio e gusto della conuersione, e salute de' peccatori, e come cercaua d'imprimerlo nel cuore delle sorelle.
Cap. XCVIII.

SIcome vanno inseparabilmente vniti insieme la gloria di Dio, e la salute dell'anime, così nell'istessa maniera che la Beata Maria Maddalena fu zelosa della gloria del nostro Dio, altrettanto fu ansiosa della conuersione de' peccatori, e salute dell'anime. Questo desiderio fu in lei così grande, & eccessiuo, che con molta ragione si può dire, che fosse vno de' più principali doni infusi da Sua Diuina Maestà nel cuore di lei; anzi più presto si può dire, che Dio l'auesse tutta immersa in questo desiderio, che di questo modo di parlare si seruì lei stessa in vn ratto, parlando di questo suo desideiro della salute dell'anime, e disse: *Collocauit me Verbum in desiderio, quod ipse habuit in humanitate sua*. Per le quali parole mostrò ancora come Giesù l'aueua fatta partecipe di quel zelo, che esso ebbe mentre visse tra gli huomini, della salute di quelli; & in vero che il suo non era zelo ordinario, ma straordinario, e sopra ogni vmano pensiero. Questo era il suo conforto, & il suo martirio; il suo conforto, perchè negl'istessi trauagli, e tẽtazioni questo desiderio la consolaua, e nell'aridità la rauuiuaua: onde ancorchè patisse grande aridità di spirito, tuttauia nel desiderio della salute delle anime sempre era inferuorita, & efficace, & erale arme e scudo contro le tentazioni. Ritrouandosi ella vna voltà grandemente trauagliata da vna grauissima tentazione di fede; & essendo tanto gagliarda la tentazione, che per ributtarla le era necessario grandissima forza, e violenza, di modo che auendo durato buono spazio di tempo, si trouaua molto stanca, & affannata, col volto pieno di sudore, e parendole, quasi che d'esser abbandonata dal suo sposo Giesù, se gli voltò, e disse: *O sposo mio Verbo, tu sei pure in me, & io in te? O bone Iesu, perchè non m'aiuti?* e replicando piu volte, *ò bone Iesu*, nè trouando sollеuamento alcuno da tale tentazione, ricorse a questo desiderio della salute dell'anime, e disse: *Sursum corda habemus ad desiderium salutis animarum omnium credentium*; e subito si dileguò ogni tentazione, e si rischiarò la sua mente, e di mesta, & afflitta

che

che era, diuenne tutta allegra. Ma ſicome le era conforto, così l'era dolce martirio, perchè queſto deſiderio giorno, e notte la conſumaua, nè mai ſi partiua dal ſuo cuore. Onde in vn ratto che ella ebbe, parlando con Dio noſtro Signore di queſto deſiderio, ſi ſeruì di quelle parole che diſſe il Santo Profeta Dauid del zelo che ebbe Criſto dell'onore del Padre. Diſſe ella: *Deſiderium animarum tuarum comedit me*. Signore il deſiderio della ſalute delle tue anime mi hà conſumato: e poco appreſſo ſoggiunſe queſt'altre ſimili parole. *Conſerua me Domine, quoniam in deſiderio animarum conſumpta eſt anima mea*. E quelle che più intrinſecamente la conuerſorno, dicono, che queſto deſiderio era in lei così continuo, che non paſſaua quaſi mai ora, che ella con qualche parola, ò azzione, non lo manifeſtaſſe: nè, che per qualſiuoglia eſercizio lo perdeua di memoria: anzi bene ſpeſſo accadeua, che trouandoſi ella in comune con altre ſorelle, improuiſamente ſi partiua di quiui, e ſe ne ritiraua in Coro, ò in altro luogo, e ſi proſtraua auanti a Dio a chiedere la conuerſione de' peccatori. Frequentiſſimamente ſi leuaua di mezza notte, & andaua auanti al Santiſſimo Sagramento, e quiui gettata a terra, ſi ſentiua piangere dirottamente l'offeſe fatte a Dio, e chiedere la ſalute dell'anime. Ma particolarmente ne' tempi del Carneuale, nel quale la Diuina bontà viene maggiormente offeſa da' mõdani, per la multiplicazione de' peccati, che in quei tempi ſi fanno, ella raddoppiaua le penitenze, e le orazioni per i peccatori, & anco incitaua l'altre Monache a fare il medeſimo. Vna volta fra l'altre per eccitare le Monache alla penitenza per i peccati de' popoli; eſſendo ſolita ſuegliare, e chiamar le Monache a Mattutino, vna notte del Giouedì graſſo, chiamato in Firenze Berlingaccio, sù l'ora che doueua chiamare le Monache a Mattutino, ne chiamò alcune, che veniſſero con lei a darſi la diſciplina; & inſieme con eſſe diſciplinandoſi, andorno per tutti i dormentori a ſuegliare in tal modo le Monache al Mattutino, & alla penitenza inſieme. Medeſimamente faceua particolari orazioni per le meretrici ne' giorni di Quareſima, quando ſono comandate interuenire alla Predica, accio Dio diſponeſſi i lor cuori alla conuerſione. Si doleua grandemente di nõ poter cooperare alla conuerſione, e ſalute de' peccatori, come arebbe voluto; & ancorchè con efficaci orazioni, e

con

cõ molte penitẽze gli aiutaſſe, come ne' ſeguẽti capitoli ſi narrerà, tuttauia nõ le pareua far coſa alcuna. Onde vna volta in vn ratto, in atto di rammarico, diſſe, che non trouaua chi empieſſe il deſiderio dell'anima ſua, nel porgerle occaſione di cooperare alla ſalute dell'anime; e le ſue parole furno queſte: *Conſiderabam ad dexteram, & videbam, & non erat qui impleret deſiderium animæ meę.* Et vna volta fu trouata in luogo ritirato, che piangeua direttamente: e domandata perchè così piangeſſe, riſpoſe; Piango perchè mi pare di ſtare ozioſa, e non far nulla in ſeruizio di Dio, e per la ſalute dell'anime. Eſſendo vna volta ſtata a viſitarla vn buon ſeruo di Dio, il quale nella Città di Firenze molto ſi affaticaua per la conuerſione de' peccatori; e raccontandole molte ſue fatiche, e trauagli, che patiua nel condurre anime a Dio, ella da vna parte molto ſi rallegrò di queſto frutto, ma dall'altra parte dette in vn'amaro pianto, perchè a lei non pareua d'operar nulla per la ſalute dell'anime, e ſi riputaua a gran confuſione il vedere vn ſecolare tanto affaticarſi per l'anime, e lei Religioſa non far coſa alcuna, come ella ſtimaua. Onde ſpeſſo diceua alle Sorelle; Non ci laſciamo vincere da' ſecolari: e ſoggiugneua cõ gran ſentimento di ſpirito; Noi non abbiamo a render conto a Dio ſolo delle opere cattiue, che aremo commeſſe, ma ancora delle buone tralaſciate, che aremo potuto fare: Dio non ci hà ſeparato dal mondo, perche ſolo ſiamo buone per noi, ma perche aiutiamo l'anime con l'orazioni, e penitenze, e lo plachiamo contro de' peccatori adirato; queſta è la noſtra parte. E per accender viè più sè ſteſſa, e l'altre inſieme nel feruore di queſto deſiderio, replicaua ſpeſſo: Chi sà che forſe molte anime non ſieno reſtate di couertirſi, perchè noi non ſiamo ſtate feruenti in pregare Dio per loro? Altre volte diceua come Sãta Caterina da Siena, che Dio ſi lamentaua, che non aueua in queſto mondo chi s'opponeſſe all'ira ſua, e lo placaſſe; e ſoggiugneua. Noi Sorelle habbiamo a render conto a Dio, che tante anime oggi ardono nell'Inferno: che ſe voi, & io fuſſimo ſtate feruenti a fare orazione, & offerire il ſangue di Giesù per loro, e raccomandarle con caldo affetto a Dio, egli ſi ſarebbe forſe placato, e non ſarebbono in quelle pene. Perciò eſortaua le Sorelle ad offerire ſpeſſo a Dio il ſangue di Giesù per i peccatori, & a tollerare qualſiuoglia trauaglio per impetrare la loro conuerſione.

uerſione. E ſi come il guſto che ella aueua nel chiedere a Dio la ſalute dell'anime, la confortaua in ogni amaritudine d'animo, così ſe ne ſeruiua ancora per animire, e rallegrare le tiepide, e maninconiche ſue diſcepole; onde quando vedeua alcuna di loro meſta, & afflitta, diceua. Voi non auete amor di Dio, perche ſtate così; fareſte il meglio a penſare alla ſalute di qualche anima, ed andarla a rubare dalle branche del demonio, & acquiſtarla a Dio; & inſegnaua qualche orazione da farſi per tal'intenzione, e diceua: Chiedetela con fede a Dio, che ve la concederà: e talora per infiammarle in tale eſercizio ſoggiugneua: O Nouizie ſe voi poteſſe vedere la bellezza d'vn'anima che è in grazia di Dio, ve ne innamorereſte tanto, che non fareſte altro che chiedere anime a Dio; e per il contrario ſe vi fuſſe moſtrato vn'anima in peccato, odiereſti il peccato più che il demonio ſteſſo, e ſempre pregareſti per la conuerſione de'peccatori.

Segue la medeſima materia: Doue ſi narra il gran deſiderio, e guſto che aueua di patire per la conuerſione, e ſalute de' peccatori, e come ſi accendeua in queſto deſiderio.

Cap. XCIX.

INfallibile teſtimonio del zelo, che aueua queſt'anima della cõuerſione, e ſalute de'peccatori, fu la brama, e deſiderio grãde, che aueua di patire, e ſodisfare per i peccati loro, accio Dio ſi placaſſe, e gliene perdonaſſe: Per il qual deſiderio, oltre a gli ſtrani patimenti, e penitenze, con le quali vòlontariamente affliggeua il ſuo corpo per loro; chiedeua ancora a Dio infermità, pene, e trauagli, & ogni male di pena da quelli meritata per le lor colpe, ancorche fuſſero tutte le pene del Purgatorio. E paſſando più oltre, arriuo ſino a eſibirſi a Dio di ſtare, ſe fuſſe ſua volontà, nell'Inferno a penare per la ſalute delle anime, purchè iui non odiaſſe, nè beſtemmiaſſe Sua Diuina Maeſtà; & in confermazione di queſto, diſſe vna volta in ratto, che ſe l'anima s'acquiſtaſſe l'Inferno ſenza offender Dio, per ridurre vn'anima a Dio, ſe ne douerebbe gloriare, ſendo cio fatto per puro onore di Dio, tanto era grande il concetto che aueua della ſalute dell'anime. A queſta anteponeua ogni ſuo guſto, e contento, non ſolo temporale, ma

anco

anco ſpirituale : onde quando le ſi porgeua occaſione di aiutare qualche anima biſognoſa, non guardaua a priuarſi non ſolo d'ogni commodo, e bene ſpeſſo delle ſteſſe neceſſità corporali, ma ancora delle orazioni, e d'altri eſercizi ſpirituali ; e ſi eſibiua a Dio , ſe fuſſe ſtato ſua volontà, di reſtar priua per la ſalute dell'anime d'ogni ſentimento, e guſto ſpirituale, e di eſſere ſpogliata d'ogni fauore, e grazia, purchè le reſtaſſe, come ella diceua, la grazia principale dell'amicizia di Dio, e la buona volontà con la quale poteſſe amare, e ſeruire Sua Diuina Maeſtà. Del che ne fu eſaudita, non ſolo per lo ſpazio di cinque anni della prouazione ſopra narrata, ma ancora in molti altri tempi di ſua vita, come appreſſo ſi narrerà : ſicome anco fu più volte compiaciuta da Dio , e tocca dalla ſua mano con graui dolori, & infermità, che le durorno ſettimane e meſi, per la ſalute de' peccatori. Nè per queſto ſi eſtinſe in lei la ſete di patire per l'anime , ma quanto più patiua per tal fine , più guſtaua patire; e come innamorata di quello , diceua che queſto patire le daua contento, e lo chiamaua pena glorioſa: & vna volta eſſendo in ratto , fu ſentita dire in queſto propoſito , che il non auer pena, le era gran pena; e volle dire, che più pena era all'anima ſua il non auer che patire per la conuerſione dell'anime peccatrici, che lo ſteſſo patire; perchè nel patire per quelle , vi trouaua tanto conforto , che ſuperaua la pena . E tanto bramaua queſto patire, che ad ogn'ora, & ad ogni momento, ſe fuſſe ſtato poſſibile, arebbe ſofferto il martirio per l'anime: così fu ſentita in vn ratto , nel quale raccomandando a Dio feruentemente la ſalute dell'anime, diſſe : *Per le quali ad ogni ora, & ad ogni momento ſoffrirei volentieri il martirio, e ſe fuſſe poſſibile mille morti ancora*; e ſoggiunſe: *O felice, & auuenturata me , ſe mi fuſſe conceduta queſta grazia , che tanto bramo* . Et vn'altra volta eſſendo in queſto medeſimo deſiderio del martirio per la ſalute dell'anime , diſſe : *Il martirio non mi ſarebbe martirio, ma Paradiſo* . Altre volte diſſe , che arebbe voluto poter morire mille volte per potere tante volte tornando a viuere, dare tante vite per la ſalute dell'anime . Et vna volta in particolare, acceſa in queſto feruore, preſe vn Crocifiſſo in mano, e diſſe cō grand'ardore di carità queſte parole: *Tu Signore hai voluto morire in croce, e donare tutto il tuo Sangue a' peccatori; Io ancora Dio mio vorrei donare il mio proprio ſangue, e reſtar*

priua di vita, perchè quelli si conuertissero. Et vna volta mostrandosele Dio adirato cõtro de' peccatori, e desiderando ella di placarlo; riuolta al Verbo Diuino proroppe in queste parole: *O Verbo, perchè non mi fai gustare l'Inferno, e perdere la vita, acciochè almeno in parte si possa placare l'ira del Padre tuo?* In somma non aueuano mai fine questi suoi infocati desiderij: sichè a imitazione di S. Paolo Apostolo, dando in eccesso di carità, anteponeua la salute dell'anime altrui alla gloria dell'anima propria. Onde mentre vna volta, stando in ratto, chiedeua a Dio la conuersione di alcune anime, disse a Dio: *Signore se tu non mi farai grazia di darmi quest'anime, che ti chieggo, dirò ancor'io di non voler venire a possedere la gloria, che tu mi hai preparata.* Et vn'altra volta disse, che se nostro Signore auessi domandato a lei, come domandò a San Tommaso d'Aquino, che mercede voleua delle sue fatiche, non gli arebbe chiesto altro, che salute dell'anime. Questi erano i sentimenti che ella aueua della salute altrui, a confusione specialmẽte di quelli, che hanno cura d'anime, e non l'hanno nè d'altri, nè della propria.

Se bene, come sopra è detto, fu tale, e tanto questo zelo, che si può stimare vno special dono di Dio in lei infuso; tuttauia, ella per corrispondere a questo benefizio, l'eccitaua in sè stessa con tre considerazioni. Prima, con considerare frequentemente l'amore che Dio hà portato, e porta all'anime, e quanto Giesù hà patito, e con quanto amore, per la salute dell'anime nostre, e che queste sono l'eredità di Giesù datagli dall'eterno Padre: onde, come quella, che fuisceratissimamente amaua Dio, & il suo sposo Giesù, non poteua non amare, e non zelare fuisceratamente quell'anime, che tanto hà amato, e zelato Dio. Secondo, consideraua quanto bella cosa è vn'anima in grazia di Dio, e quanto Dio ne gusta, e quanto grande è il bene di quell'anima. Terzo, consideraua quanto brutta, e deforme sia vn'anima in peccato mortale, e quanto cattiuo stato sia quello. E talmente s'internaua in questi pensieri, che meritò più volte ne' suoi estasi, di vedere anime nell'vno, e l'altro stato, e la bellezza di quelle in grazia, e la orribilità di queste in peccato.

Segue della medesima materia, doue si mostra di più il dolore, che ella aueua dell'offese fatte a Sua Diuina Maestà; e come si doleua del poco zelo che hanno alcuni Superiori dell'emenda, e conuersione de' peccatori. Cap. C.

ECosì abbondante la vita di questa Beata de gli atti di questa accesa carità, e di zelo della conuersione de' peccatori, che non si poteua senza notabile lunghezza ristringnerli in vn solo Capitolo. Imperochè oltre alle cose suddette, si struggeua, e consumaua del continuo in vedere tante offese che si fanno a Dio da' peccatori, e non vi poter rimediare. Onde essendole vna volta mostrata da Dio la malizia del cuore de' peccatori proruppe in queste parole: *Chi potrà mai leuare tanta malizia dal cuore delle creature? certo che non vi bisogna meno, che la carità, e bontà tua ò Dio mio*; e tutta accesa di desiderio d'estinguere questa malizia, soggiunse: *O se io fussi fatta degna di dar la vita mia per la salute delle tue creature, e leuar via tanta malizia, quanto refrigerio mi sarebbe! Gran cosa è viuere, e del continuo morire. O che gran pena è il vedere di poter giouare alle tue creature, con metter la vita, e non lo poter fare!* e sentendosi consumare, e struggere da questo zelo, diceua: *O carità tu sei vna lima, che consumi a poco a poco l'anima, & il corpo, e del continuo nutrisci essa anima, & esso corpo.* Detestando poi questa malizia, soggiugneua: *Ohime questi tali huomini sì pieni di malizia non mi paiono creature, ma demoni; e che esercizio fanno i demoni se non di malizia? Non esercitano altro che malizia, per ingannare la verità.* Nè potendo ella soffrire di vedere tanta malizia nelle creature, diceua: *Doue anderò, doue mi volterò, che io non vegga, ò buono Dio, la tua offesa? Per tutto, per tutto veggo abbondare la malizia*; e supplicando Dio a conuertire le creature, replicaua: *O Padre, ò Verbo, ò Spirito, ò Trino, & vno Dio, fa sì che ad ognuno sia conferito il lume tuo, acciò per mezo d'esso possa ciascuno di loro conoscere, & in parte penetrare la sua malizia*: e tutta desiderosa d'auer parte in questa conuersione de' peccatori, di nuouo replicaua: *A mè concedi grazia, che per loro io possa soddisfare, con metter la vita quando bisognasse*. Desideraua ancora di non esser sola in questa santa operazione, ma che con lei si vnissero i Serui

di Dio; e pregaua caldamente il Signore, che ancor a quelli conferiſſe il deſiderio che aueua conceduto a lei di queſta ſalute dell'anime; e vedendo non lo trouare, afflitta dalia fiamma del ſuo zelo, diceua: *O perche non la poſſo io conferire a tutti queſti, affinchè poi tutti, & io inſieme con loro poteſſimo in qualche parte ſoddisfare all'offeſe che ti ſi fanno? ſe bene non può ſoddisfare a tè ſteſſo, ſe non la bonta di tè ſteſſo*; *ma pure auerei alquanto di ſfogamento*. E conoſcendo che cagione di queſto poco zelo n'era l'ignoranza dell'ofeſa di Dio, eſclamaua: *O malizia della creatura, quantopoco, e da pochi ſei penetrata! O Dio buono, ella non è penetrata: molti dicono che tu ſei offeſo, ma non ſanno, e non penetrano che coſa ſia offeſa*. Penetraua bene ella la grauezza dell'offeſe di Dio, talmente che nel vedere i peccati del Mondo, quali frequentemente da S. Diuina Maeſtà l'erano moſtrati, patiua eſtremi dolori. Onde auendo vna tal viſta in quel ratto, nel quale da Gieſù fu ſpoſata: aſſalita da trauaglio, & afflizione grandiſſima, ad ora ad ora proferiua queſte parole: *Circumdederunt me dolores mortis*; *dolores inferni circumdederunt me, Comedit me dolor inferni, pro multitudine iniquitatum noſtrarum*. E per il dolore che ſentiua, mandaua fuori affannoſi ſoſpiri, meſcolati con amaro pianto: ſi gettaua per terra, fremeua in sè ſteſſa, e patiua trauaglio di morte, e diceua: *O Signore io non poſſo più*; *e ſe non vogliono leuare da loro i peccatori tanti peccati, leua da mè, ti prego, la viſta di queſte iniquità*; *che non poſſo più*: e ſtette vn'ora, e meza in queſto gran trauaglio, nel quale diſſe molte altre parole in deteſtazione, & odio dell'ingratitudine de gli huomini. Apportauale tanta amaritudine queſta viſta de'peccati de gli huomini, che queſto le pareua il maggior di tutti i ſuoi trauagli che aueſſe patito in vita ſua: e ſe non fuſſe ſtato queſto, le ſarebbe parſo d'auer goduto in queſta vita vna caparra del Paradiſo. Così diſſe ella in eſtaſi, con queſte parole: *O ſe finiſſero vna volta, ò mio Dio, l'offeſe che ti ſon fatte! O ſe vna volta non aueſſero i maladetti demoni occaſione di trauagliarmi con la viſta de' peccati de gl'huomini! Ma che? Troppo ſarebbe; guſterei l'arra del Paradiſo; vuoi ſempre, ò mio Dio, che col ſuaue mele della tua grazia vi ſi mecoli l'aſſenzio della tentazione*. Doue è da notare, che queſto trauaglio della viſta de'peccati fu a lei molto continuo: poiche come ſopra è detto, ne patì in tutti i cinque anni della ſua prouazione,

& i demoni se ne seruirno come di stromento principalissimo per tormontarla nell'animo; e poi fuori del detto tempo ancora, Dio permise che frequentemente auesse simili viste: sì acciochè con questa pena venisse a soddisfare in qualche parte a' peccati altrui, come ella desideraua; sì ancora per infiammarla maggiormente a porger preghi a Sua Diuina Maestà, e far penitenze per gli stessi peccatori; oltre che il dolersi dell'offese fatte a Sua Diu. Maestà, era il suo esercizio quotidiano; & ogni mattina si protestaua di volere in quel giorno condolersi con Dio dell'offese che li sono fatte, come sopra nel Capitolo 81. è notato.

Oltre al dolore dell'offese che fanno i peccatori a Dio, sentiua grande afflizione in vedere che poco si zelasse da' prossimi, e da alcuni Superiori questa salute dell'anime, e la correzione degli stessi peccatori: e diceua che li Superiori douerebbono esser sitibondi, & ansiosi dell'onore di Dio, e della salute dell'anime, come il ceruo dell'acque; nè douerebbono lasciarle perire per la loro parte uel baratro infernale, per cagione di non voler disgustarle, per rispetti vmani, con la zelante correzione. E piena di zelo rapita in estasi, esclamaua: *O quanto è odiosa a Dio questa dissimulazione! Perche se bene egli vuole che nell'intimo del cuore si compatisca a gli altrui mancamenti, tuttauia si compiace, e vuole ancora che quelli a' quali s'aspetta, sieno zelanti, e rigorosi nel gastigar le colpe; acciò venghino purgati i cuori dalla zizania, e restino frumento purgato, e degno d'esser introdotto nel granaio di Dio in vita eterna.* E soggiugneua: *Se co' peccatori s'esercitasse in tal modo seuera giustizia, ò quanto maggior'aiuto si darebbe alla Chiesa di Dio, che nō si dà!*

Altra volta similmente in ratto, essendole da Dio fatto vedere la freddezza di molti Superiori nel correggere, e punire i peccatori, cominciò ad esclamare: *O quanti veggo io che sotto mantello di misericordia lasciano andare impuniti i difetti proprij, e quei de' loro sudditi, & inferiori! e per questo s'espongono a gran pericolo d'andare all'inferno* E riuolta a Dio soggiunse; *Ma che maggiore immisericordia può essere, che auer misericordia d'offese, che son fatte a tè, senza vsar mezi di far riconoscere la grauezza delle medesime offese, e che ne sortisca in loro pentimento, & emendazione.*

In vn'altro estasi, parlando in persona dell'eterno Padre, si doleua grandemente del rispetto vmano che hanno i Sacerdoti nel ripren-

riprendere, e correggere; e diceua che questa era gran cagione, che tanta malizia si trouaua ne gl'huomini: e queste sono le sue parole; *Ancora i miei Cristi non attendono a quello che sono obligati di fare, e non aprono gli occhi a vedere quello che s'appartiene a loro di correggere, e d'emendare, lasciando scorrere le pouere anime in difetti, peccati, e cecità, sichè precipitano nel profondo d'ogni miseria, & infelicità.*

Et ella per accendere sè stessa, e muouer'altri a questo zelo della correzione del prossimo, ne daua questa ragione. Se io amo la mia sorella, sono obbligata, ancorchè io fussi alla laude di Dio, lasciarla, & andarla a souuenire ne'suoi bisogni: e se hò a far questo nelle cose esteriori, molto più son tenuta a darle lume, & auuisarla del suo difetto, che è vn bisogno interiore dell'anima, più importante assai che l'esteriore. E se per aiutare il corpo io starei vna notte, due, e quante io auessi bisogno; molto più se io auessi amore del prossimo mio, non stimarei già fatica a vegliare vna notte, e due, e con lagrime piagnere vn difetto, ancorchè minimo, della mia sorella. (come effettiuamente faceua) Onde ella che sentiua acceso in sè questo santo zelo dell'onor di Dio, e della salute del prossimo, non si poteua quietare in vedere che ci fusse tanta scarsità di chi zelasse la salute dell'anime, e l'emenda de' peccatori.

Le fa intendere Dio in vn ratto, quanto gli sia grato il pregare, & offerire il Sangue di Giesù per i peccatori. Et in vn'altro ratto le mostra tutti gli stati de'peccatori del mondo, per i quali ella gli fa diuotissime offerte del Sangue di Giesù, & impetra la conuersione di molti.

Cap. CI.

GVstando la Diuina Bontà; come di suo dono, del grande zelo che aueua questa Beata Verginella della salute dell'anime; come quegli che per sua misericordia, infinitamente più d'ogni creatura la brama, & a tal fine infonde questo zelo nelle sue ancille; per maggiormente accrescergliene, più volte le fece intendere, quanto gli era grato il pregare, e cercar di placarlo per li peccatori; e più volte con lei si dolse della scarsezza d'anime in questo

queſto mondo, che cerchino di placare l'ira ſua; inſegnandole inſieme, come doueua placarlo con l'offerta del prezioſo Sangue del ſuo Figliuolo. Ma ſpecialmente in vn colloquio, ch'ella ebbe con l'eterno Padre circa la malizia de gl'huomini, doue dopo d'auerle moſtrato queſta gran malizia, e quanto giuſtamente lo prouoca al gaſtigo, le diſſe: *Offeriſci Figliuola di continuo la mia verità a mè ſteſſo, e'l ſuo ſangue. Offeriſci ancora alla mia verità il medeſimo ſuo ſangue, acciò per quello venghiamo placati.* E ſoggiunſe: *Vedi vedi Figliuola, come gl'huomini per la loro maluagità ſtanno nelle mani del demonio. Guarda come il demonio tiene la bocca aperta per diuorargli: Onde ſe i miei Eletti con le loro orazioni non glitne cauaſſero dalle mani, ſarebbono diuorati da quello, perochè da loro lo prouocano a tale diuorazione.* E poco appreſſo ſoggiunſe: *Io hò dato a'miei Eletti, & a voi mie Elette, e preelette Spoſe la mia verità, come città di rifugio: acciò abbiate doue ricorrere per aiutare le mie creature. Però ricorrete ricorrete in eſſa, che è in voſtra poteſtà: iui porgete aiuto alle mie creature, che periſcono; mettete mettete la vita per eſſe.* Da queſti lumi, e diuine eſortazioni acceſa, era così frequente nell'offerire a Dio il Sangue di Giesù per i peccatori, che l'offerirlo cinquanta volte il giorno le pareua poco, e queſto era il ſuo ordinario.

Ma tra queſte offerte furono molto efficaci alcune ch'ella fece in vn ratto, nel quale Sua Diuina Maeſtà le fece vedere lo ſtato di tutti gl'huomini del Mondo, nel quale ella l'offerì per ciaſcuno ſtato particolare; e con tale offerta ottenne la conuerſione di molte anime di ciaſcuno ſtato. Primieramente gli offerſe le Vergini dedicate al ſuo ſeruizio, e le meſſe nel coſtato, e nel cuore di Criſto, dicendo: *Queſto è il luogo doue hanno a fare il nido, e la Cella doue ſi hanno a ripoſare, e pigliare ogni conforto.* Per queſte offerì il Sangue di Giesù ſparſo nell'Orto; & in virtù di queſto pregò Dio che illuminaſſe queſt'anime a conoſcere lo ſtato loro, e l'obbligo che hanno d'oſſeruare le promeſſe fatte a Sua Diuina Maeſtà; e per le parole che diſſe di letizia, e di ringraziamento, moſtrò di vedere infonder da Dio queſto lume in alcune di quelle.

Supplicò poi per lo ſtato de'Sacerdoti di Santa Chieſa, per i quali fece le maggiori, e più inſtanti offerte, e ſuppliche a Dio, che per qualſiuoglia altro ſtato; e queſto, perche la buona vita di queſti

è ca-

è cagione della salute di molti degli altri. E perche esse denotano vno zelo straordinario, se bene in detto ratto sono descritte, è parso vtile distenderle anco quì di parola in parola, acciò da queste possa ciascuno imparare come si deuano raccomandare a Dio i peccatori, e quanta instanza egli si compiace che se gli faccia per la loro salute. Dopo d'auer ella esaggerato con gran zelo i peccati che di questi tali li mostraua Dio, disse: *O Verbo non mi vuò partire di qui da tè, nè da loro, sinchè nõ veggo illuminare qualcuna di queste anime. Non già, ò Verbo, che io sia degna d'esser'esaudita. Esaudisci, non mè, che son troppo prosontuosa, ma il tuo Sangue. Non puoi mancare a tè stesso: esaudisci, esaudici dunque Verbo il tuo Sangue.* E riuolta al Padre eterno, disse: *O Padre eterno muouati quell'amore, che ti mosse a mostrar la tua comunicazione in creare quegli spiriti Angelici: E se non ti muoue questo, muouati quell'amore che ti mosse a creare il genere vmano: Muouati ancora, ò Padre, quell'amore che ti mosse a mandare il tuo Verbo a ricreare la creatura cõ lo spargimento del prezioso Sangue di quello; egli lo sparse pure per mè ingrata, e sconoscente.* Ritornò poi a far eofferte al Verbo, e disse: *Io offerisco a tè, ò Verbo, quel profondo atto d'vmiltà, che facesti discendendo di Cielo in Terra nel ventre di Maria Vergine; e così ancora quella mansuetudine, che dimostrasti in lasciarti allattare dalla tua Madre Vergine, mostrando di ciò esser bisognoso, come noi altre pure creature.* Dal Verbo ricorse alla santissima Vergine, e cominciò a supplicarla in questa guisa: *O Maria, se queste anime non son disposte a riceuere il lume, fa tù, deh sì, che le si disponghino, acciochè il Verbo lo possa infondere in loro.* Di nuouo ritornò a fare istanza al Verbo, con dire: *O Verbo io non mi vuò mai partire da tè, e non t'offerirò l'altre creature, se non mi fai grazia d'illuminare de' tuoi Cristi. Punisci ò Verbo le colpe loro sopra di mè: e se bene la mia dolcezza non basta a purgare la loro ignoranza, fammi tante volte morire, e riuiuere, che io soddisfaccia alla giustizia tua. O sposo mio, io vorrei ancora qualcuna di queste anime illuminate: mostrami ti prego, quelche io debbo fare, per ottenere questo mio desiderio: che ciò ch'egli si sia lo farò volentieri.* E quasi che auesse inteso, che molto gli piacciono l'offerte dell'opere che egli fece in questa terra tra' mortali, proruppe in queste offerte: *Io t'offerisco tutto il sangue, che spargesti nella tua Circoncisione, nell'orare che facesti nell'Orto con*

tanta

tanta agonia, e quello che ſpargeſti alla Colonna, & in tutta la tua Paſſione; tutte l'opere che faceſti ne' trentatre anni, che ſteſti con noi, e tutto quello che faceſti, e patiſti in tutta la tua vita, paſſione, e morte. Aggiunſe poi queſt'altre offerte: *Io t'offeriſco a tè, ò Verbo, quell'amore dolciſſimo, e tenero, che portaſti alla tua ſantiſſima Madre; e t'offeriſco ancora quello che ella portò a tè, e tutti i meriti, e priuilegi di quella.* Riuolta poi al Padre, fece queſt'altre offerte: *Io offeriſco a tè Padre tutto il ſangue de' Martiri, in vnione di quello che ſparſe il tuo Verbo: t'offeriſco ancora tutte le parole, & opere de' Santi Appoſtoli, in vnione del Sangue del Verbo: offeriſco ancora tutta la ſapienza, diligenza, le parole, e le fatiche tutte de' Santi Dottori in vnione del Sangue del Verbo. Io t'offeriſco le vigilie, la penitenza, e la fortezza contro le tentazioni de gli Eremiti, in vnione del Sangue del Verbo. Io t'offeriſco li deſideri, le lacrime, le orazioni, e diuozioni de' Santi Confeſſori, in vnione del Sangue del Verbo. Io t'offeriſco la purità, la bellezza, & vnione delle Vergini, in vnione del Sangue del Verbo; & in ſomma t'offeriſco tutti i meriti, e l'operazioni giuſte, e sãte di tutte le creature, l'vmiltà, l'vbbidienza, la carità, la miſericordia, e la virtù di tutti gli Eletti, in vnione del Sangue del Verbo.* Dopo queſte offerte, le moſtrò il Signore alcuna di queſte anime, illuminata a' ſuoi preghi; onde piena di letizia diſſe: *Oh tanto chiamai, tanto offerſi, che veggo illuminare qualche anima de' tuoi Criſti. O Verbo, quanto è potente queſto tuo Sangue? E chi mai ti potrebbe ringraziare? Io t'offeriſco l'iſteſſo tuo Sangue; ringrazi sè ſteſſo il medeſimo Sangue; godiſi, e ſi glorij in sè ſteſſo. Ma non mi ſazierò mai ſino a che non mi veggo tutta conſumata in deſiderio di condurre a tè Verbo l'anime ſmarrite. Deſiderium animarum tuarum comedit me.*

Dopo queſto le moſtrò Iddio lo ſtato di tutto il reſtante dell'anime fedeli di Sãta Chieſa; e diſponendoſi ad offerire anco queſte, diſſe: *Offeram Verbo meo animas omnium credentium, quæ requieſcunt in tabernaculo ſponſæ eius Eccleſiæ.* E dopo d'auere deplorato la malizia, la ſuperbia, l'ingratitudine, l'amor proprio, e l'ignoranza di molte di queſte anime, offerſe per quelli il Sangue che Giesù ſparſe alla Colonna, e diſſe: *Per queſti ſicome ſono quaſi infiniti, offeriſco l'infinite gocciole del Sangue che ſpargeſti in tanta abbondanza, quando fuſti battuto alla Colonna: e ſicome lo ſpargeſti da tutti i tuoi membri, così io te l'offeriſco per tutti i membri di Santa*

Chiesa, della quale tu sei il capo. Ma ò Verbo amore io vorrei, che di tutti gli stati de' credenti, qualche anima fusse da tè illuminata: e dopo d'auere rinouato queste offerte con calde preghiere, mostrò che anco di queste ne fussero da Dio illuminate.

Nel quarto luogo le si rappresentò lo stato di tutti gl'Infedeli, per i quali offerse il Sangue che Giesù sparse nell'Incoronazione di spine; e dopo auer supplicato Iddio per mezo di questo Sangue con affettuose preghiere, vidde d'essere esaudita, e che molte di quest'anime veniuano alla Fede Cristiana; onde piena di giubbilo, riuolta a Dio, le disse: *E tanto grande la tua bontà, ò Dio mio, che non manchi d'adempire i desideri delle tue creature, non risguardando alla picciolezza, & indegnità loro*: & altre parole di ringraziamẽto. Offerse dopo per la conuersione de gl'Eretici con grand'affetto il Sangue che Giesù sparse nell'essere spogliato sul Caluario, dolendosi grandemente dell'ingiurie che questi fanno al Sangue di Giesù, & alla Santa Chiesa; & anco d'alcuni di questi mostrò di impetrare la conuersione, e con parole di letizia, e di gratitudine ringraziò Iddio. Offerse per vltimo il Sangue di Giesù, & il latte della Santissima Vergine per l'anime del Purgatorio tanto affettuosamente, che meritò di vederne liberare molte da quelle pene. Et in ciascuna delle soprascritte offerte ebbe affettuosissimi pensieri, e proferì diuotissimi concetti, e sopra il sangue di Giesù, e sopra la salute dell'anime, quali per breuità, si sono tralasciati, e sono notati nel libro de' suoi estasi. Ma fu tale, e tanto il zelo, e l'ardore con che fece ciascuna di queste offerte a Dio, che pareua che si struggesse, e consumasse: e con tanta efficacia chiedeua a Dio la salute di quest'anime, che vedendosi i demoni rapire da queste sue orazioni molt'anime delle mani, non potendo soffrirlo, la trauagliorno in questo estasi grandissimamente con molte tentazioni, e viste terribili, e spauentose, come in quello si legge; e con questo esempio accese anco nelle sorelle che furno presenti a questo ratto, gran desiderio della salute dell'anime.

Le viene mostrato da Dio il cattiuo stato d'alcuni Sacerdoti particolari; e le sono da più persone raccomandati altri peccatori, la conuersione de' quali cõ le sue orazioni, e penitenze ella ottiene. Cap. CII.

SE bene il nostro Dio per sua bontà gusta sommamente di far misericordia a' peccatori, desidera però che questa li sia chiesta,

ſta,e dimandata; e perciò volendo egli far miſericordia ad aleuni Sacerdoti che non caminauano conforme al loro ſtato, gli fece vedere in ratto a queſta ſua diletta, tutti immerſi ne'peccati. Per la qual viſta accendendoſi ella grandemente a zelo della loro ſalute, ne fece grande inſtanza a Sua Diuina Maeſtà; & vna volta in particolare, rapita in eſtaſi, fu ſentita parlare al Signore per loro, con queſte ragioni: *Tu vedi ò Signore il biſogno che c'è di queſt'anime; poichè ſe quelle che ſono la luce del Mondo, ſtanno nelle tenebre, quanto più ci ſtaranno l'altre creature? E ſe coloro che ſono il ſale della terra, ſono inſipidi e ſciocchi, come potranno, ò Gieſù mio condire gli altri? E come potranno inſegnare il ſentiero per condurci a te, ſe per la via contraria a te quegli ſteſſi caminano?* E purchè queſti tali vſciſſero de'peccati, s'offeriua a Dio di patire tutte le pene che quelli meritauano, e diceua: *Infondi, infondi ò Gieſù mio, infondi il tuo Sangue ſopra di loro; poichè ſe io aueſſi a patire tutte le pene del Purgatorio, purchè quelle ſi ſaluaſſero, me ne contenterei. Puniſci, ti prego, ſopra di me, e dammi pena interiore, & eſteriore, come ti piace, perchè non poſſo comportare, che ſia tanta ignoranza doue è tanta abondanza.* E vedendoſi priua di non poter patire per l'anime quello che deſideraua; ſoggiungneua: *O miſera, & infelice me; perchè non poſſo condurre ſopra di me ogni pena? Puniſci ò Verbo ſopra di me tanta ingratitudine, tanta cecità, & ignoranza. Ritornino dunque a te come [illegible]rrite pecorelle, poichè tutte l'anime felici, e beate aſpettano la ſua venuta*: Dopo queſte parole diede ſegno di vedere queſte anime ritornate a Dio. Similmente auendogli Dio vn'altra volta fatto vedere vn'altro in cattiuo ſtato, ſi dette a pregare per quello con tanto feruore, che meritò di vederlo conuertito. Onde tutta allegra ſendo pure in eſtaſi, proruppe in queſte parole: *Alla fine ò Verbo hanno ottenuto le mie preci il loro fine.* Altra volta eſſendo in eſtaſi, e pregando caldamente per vn peccatore, fu vdita prorompere in queſti affettuoſi preghi. *O Gieſù mio conuertilo, conuertilo. O Verbo il tuo Sangue eſclama pure. O amore eſaudiſci il tuo Sangue, radoppia sì, che non importerà.* (Intendeua che Dio radopppiaſſe la pena di quello, per chi ella pregaua, ſopra di lei) *Radoppia purchè ſi leui tanta ignoranza; infondi il tuo lume, manda vna ſcintilla, vna ſtilla del tuo Sangue, qual'è pur atto a penetrare mille cuori non che vno. O quanto volentieri*

Verbo patirei ogni ſorte di martirio, purchè lo vedeſsi conuertito; ma non mi ſarebbe martirio nò, ma Paradiſo, O Verbo deh infondi ſopra di lui queſto Sangue; deh da diſpoſition tale nel cuor di lui, che egli ſi renda atto a riceuerlo. Eſaudiſci i preghi della tua Ancilla: E molti altri affettuoſi preghi ne porſe, come in detto ratto è notato. Quando l'era raccomandato qualche peccatore particolare dalle Monache, ò da altre perſone, ſi pigliaua così a cuore la conuerſione di quello, che duraua i meſi interi a far penitenze, & orazioni per loro: & auendo ciò fatto vna volta per due peccatori, raccomandati dal Padre Confeſſore; il medeſimo Padre indi a non molto tempo diſſe, che l'orazioni di Suor Maria Maddalena erano ſtate eſaudite, e che quei tali erano tornati a penitenza; & il medeſimo s'inteſe d'altri, che le furono raccomandati.

Le grandi penitenze afflittiue, e maceratiue del ſuo corpo, che faceua per amor di Dio, e per la ſalute dell'Anime. Cap. CIII.

PErchè le macerazioni della carne, chiamate comunemente penitenze corporali, ſono l'ordinario ſtrumento per purgare i peccati, cioè le pene a quelli douute, col gaſtigarle nella propria carne, ò per raffrenar gl'impeti della sfrenata concupiſcenza carnale: però ſi ſogliono nelle vite de'Santi inſerire dopo la conuerſione, ò nel trattato della caſtità di quelli. Ma poiſchè nella vita di queſta Beata non ci furono mai colpe mortali, ne altre colpe graui, per le quali le fuſſe neceſſario gaſtigarſi così ſeueramẽte; e dall'età di 21. anno, nel quale per ſingolar priuilegio, e fauore, concedutole dalla Beatiſſima Vergine, ſopra narrato, non fu mai più per tutto il tempo di ſua vita moleſtata da impuri ſentimenti, ò imaginazioni, pare che con molta ragione ſi poſſa attribuire le penitenze, che ella fece, a queſto zelo, e deſiderio, che ell'ebbe della conuerſione dell'anime, e che ella nel proprio corpo gaſtigaſſe non i peccati proprij, ma le colpe altrui, per placare col ſacrifizio della ſua pura carne lo ſdegnato Signore contro de'peccatori: e queſto tanto più pare ragioneuole, quanto che già ſono narrate nel principio della ſua vita quelle penitenze, che ella fece negli anni, che dall'impure tentazioni fu moleſtata; tra le quali fu il gettarſi nuda tra le ſpine, & altre, che ora ſarebbe ſuperfluo replicare.

E quan-

E quando altre ragioni non ci fussero, dal sentire il zelo, e desiderio che aueua di patire per la salute dell'anime, ne' precedenti capitoli descritto, chiaramente si può congetturare, che questo fusse il principal fine delle sue aspre penitenze. Facendoci dunque a narrarle dall'anno 1587. nel quale fu ricoperta dalla B. Vergine del candido velo, che dagli immondi stimoli della carne la liberò; essendosi dall'anno 1585. sino allora cibata solo di pane, e d'acqua, eccetto i giorni di Domenica, ne' quali pigliaua cibi quadragesimali, seguitò sino all'anno 1590. il medesimo stile. Finito il detto anno, vltimo di sua prouazione, per diuino volere, lasciò il cibarsi le Domeniche de' cibi quadragesimali, e si cibaua de' comuni all'altre, & il Giouedì beueua vn pò di vino; ma gl'altri giorni seguitò di cibarsi solo di pane, e d'acqua: & auendo così durato fino all'anno 1592. vedendo i Superiori, che per così rigida vita ella più vn giorno che l'altro scemaua di forze, e temendo per ciò di non perderla di vita, l'esortorno a pregar Dio, che le cõcedesse grazia di potersi cibare conforme all'altre: sopra di che fatto da lei orazione, fu da Sua Diuina Maestà esaudita; e si rassegnò nell'vbbidienza, e volontà de' Superiori, cominciandosi a cibare de' cibi comuni all'altre: e sicome era stata ammirabile nella singolarità della vita, che per Diuina volontà aueua sino allora tenuta; così fu esemplare nel cibarsi comunemente con l'altre. Imperochè fu sempre parchissima, e modestissima nel prendere le sue necessità, e ricusare le viuande più delicate; e s'appigliaua sẽpre alle più vili, e grosse, mostrando di gustare più di quelle, che dell'altre, e così seguitò sino alla morte. Dal medesimo anno 1587. sino al 1590. per ordine, come sopra, datole da nostro Signore, andò sempre scalza, con le piante nude per terra: sichè per la delicatezza delle sue carni, e per esercitarsi in que' tempi per sua mortificazione negli esercizi della cucina, andando per ciò per l'orto su p le neui, e per i ghiacci, patiua grãdissimi freddi, tali che faceuano crepare i piedi, e da quei versare il sãgue; e le inliuidiuano le carni, e la riduceuano a tale, che per il tremito nõ poteua talora esprimer parola: e nõ cõtenta di questo vna volta stette tutto vn giorno così scalza a fare orazione in su la neue. Dopo i detti tre anni, cioè dall'anno 1590. sino all'vltima sua infermità, si rimesse le scarpe, e le pianelle per vbbidiẽza, ma nõ mai le calze: e

tanto

tanto ne' detti tre anni auanti al 1590. quanto di poi fino a detta infermità, non portò mai anco d'inuerno, altro che vna tonaca, e quella cosumata,e debole, sichè sempre nell'inuerno patiua grandissimi freddi. Dal detto anno 1587. fino all'vltima sua infermità, dormì sempre sopra vn saccone di paglia, vestita, e spessissime volte sopra la nuda terra. Il suo riposo era per ordinario pochissimo; e quando ne prendeua assai, non passaua le cinque ore, e molte volte anco non ne prendeua punto, ma consumaua tutta la notte in orazione, ò in ossequij di carità spirituale,e corporale verso le Sorelle,secondo l'occasioni,ò in fatiche per laReligione: Ne'quali esercizi talora, costretta dalla necessità, si poneua a sedere, e pigliaua mez'ora di riposo con la testa appoggiata a qualcosa, e questi erano i suoi riposi: e tanto poco stimaua il suo corpo, che propriamente ne faceua il conto,che della terra che calpestaua, e l'affaticaua come vn'asino, senza alcun rispiarmo, fino a che le forze le poteuano reggere. Oltre alla tonacella di lana, che sempre fino all'vltimo di sua vita ella portò, conforme all'istituto del Munistero; portaua sopra le nude carni,quando vna cinta di ferro, quando il cilizio, e quando vna cinta di chiodi, che da sè stessa s'era fabbricata. Si disciplinaua frequentissimamente cõ varie discipline, ma specialmente con vna di catene di ferro molto grossa, di peso circa tre libbre; e passaua l'ore intere in disciplinarsi: sichè più volte sentita da qualche Monaca, temendo che non si sfragellasse con tanto batterssi, quelle che si abbatteuano a sentirla, andauano a chiamare la Madre Priora, ò Maestra, che venisse a farla restare; e la Madre Suor Vangelista del Giocõdo, che più volte a tal fine fu chiamata, attesta, che vna volta essendosi fermata a contare le battiture, che ella si daua con detta disciplina di ferro, ne contò più di cinquecento, senza quelle che s'era date prima che ella giugnesse a quella stanza, doue ella si disciplinaua; e la trouò spesso in queste sue battiture sanguinosa, e liuida, e'l pauimento doue si disciplinaua fu trouato più volte asperso di sangue:anzi in quel tempo che era Maestra di Nouizie, perchè le Nouizie non vedessero il sangue, copriua il pauimento dell'oratorio con vna tela. Si faceua anco talora dare la disciplina su le spalle da altre, quando da qualche Nouizia, ò sua compagna, e quando da qualche Conuersa: e questo lo faceua, sì per

sua

ſua maggior mortificazione, ſtimãdoſi degna, e meriteuole d'eſſer percoſſa dà altre, sì anco perchè non le pareua di percuoterſi con quella forza, che arebbe voluto patire, temendo che l'amore di sè ſteſſa non la faceſſe debole al batterſi: e mentre che da altre era battuta, ſpeſſo replicaua, Battete forte. Non contenta di queſti crudeli patimenti, trouò ancora dell'inuenzioni per maggiormẽte tormentare la ſua carne: tra le quali furno ſpecialmente veduti queſti, che accendendo vna candela, verſaua ſopra le ſue nude braccia, ò gambe, la cera ſtrutta che dalla fiaccola cadeua; e più volte furno trouate le ſue tonacelle per tal cauſa macchiate, e di ſangue, e di cera, perchè con queſto pilottarſi veniua a ſcorticarſi le membra; e queſto in modo, che anco taluolta per più giorni andaua zoppicando. Altre volte ſi ſtringeua le carni con le tenaglie di ferro, ſin che n'vſciua il ſangue. Fù più volte ſentita percuoterſi duramente il petto con vn ſaſſo mentre ſtaua in orazione. Altre volte fu viſta a bella poſta ſtropicciarſi le carni con l'ortica, per patire quel brugiore, che cagiona quell'erba; e nel tempo che andò calzata, cioè con le ſcarpe, e pianelle, acciò non reſtaſſero i piedi ſenza il ſuo martirio, e patimento, ſpezzaua delle coccole ſecche di cipreſſo, e ſe le poneua nelle ſcarpe, e ſopra quelle con le piante nude andaua facendo i ſuoi eſercizij con gran patire. Così trattaua il ſuo delicato, & innocente corpo queſta Verginella per placar l'ira di Dio, e ſoddisfare alla Diuina giuſtizia, e per impetrare perdono de'peccati altrui, da lei ſtimati ſuoi, e per ottenere la conuerſione de' peccatori, la liberazione dell'anime del Purgatorio, & altre ſimili grazie dalla Diuina Maeſtà in vtilità de'proſſimi ſuoi.

Del zelo, che aueua della ſalute dell'anime, particolarmente verſo le Monache del ſuo Muniſtero, e verſo le Nouizie, e Giouani, mentre fu loro Maeſtra. Cap. CIV.

TRouandoſi queſta Verginella, e dal ſeſſo, e dalla profeſſione impedita di poter andare per il Mondo a conuertire anime a Dio, conforme all'acceſa carità del ſuo cuore; oltre alle penitenze continue, e ſeuere, che per quelle faceua, riuolgeua tutta l'opera

l'opera ſua, e la fatica verſo le ſue Madri, e Sorelle: e come ſopra di lei ſi poſaſſe tutto il gouerno, e cura di quell'anime, a tutte ſecondo i biſogni procuraua di giouare, ora con l'orazione, ora con il conſiglio, quando con gli auuiſi, e documenti, e quando con le riprenſioni, e correzioni; ma ſempre ſpecialmente con l'eſempio. Oſſeruaua ella così eſattamente quei biſogni ſpirituali di ciaſcuna ſorella, a' quali credeua di poter porgere aiuto, che ſapeua benissimo i biſogni di ciaſcuna, come ſe a tutte fuſſe ſtata Padre ſpirituale; & aueua in ciò vna grazia, e talento tanto ſingolare, che non v'era alcuna ignorante, che volendo riceuere il ſuo aiuto, non reſtaſſe illuminata; neſſuna afflitta, che non reſtaſſe conſolata; neſſuna tentata, che col ſuo aiuto non s'auualoraſſe; neſſuna vizioſa, ch'ella non correſſe, & emendaſſe; e neſſuna deſideroſa del bene, ch'ella non la promoueſſe: ſichè di quelle che viſſero a ſuo tempo in detto Muniſtero, nõ vi fu alcuna, che da lei non riceueſſe qualche aiuto particolare, ſenza i generali, e comuni dati al Muniſtero, & a tutte in vniuerſale. Per queſto zelo nõ riſparmiaua fatica, ò diſagio alcuno: anzi quando era in ſimili occupazioni (il che ſuccedeua frequentiſſimamente) ſi ſcordaua il cibo, il ripoſo, & ogni ſuo commodo corporale; e ſtaua non ſolo l'ore, ma i giorni, e le notti intere intorno a qualche biſognoſa d'aiuto ſpirituale, ò per conſolarla, s'era afflitta; ò per aiutarla, s'era tentata; ò per illuminarla, ſe ſi rendeua incapace, ò ſe era ignorante; ò per addolcirla, & vmiliarla, ſe era in qualche durezza di giudizio, ò di volõtà. Teneua in tanto pregio l'aiutar l'anime, che per cagion di queſt'opere ſtimaua degno laſciare l'orazione, & ogni guſto ſpirituale: e più conto faceua di dare aiuto ad vn'anima, che di tutti gli eſtaſi, & eccеſſi di mente, ch'ella aueſſe potuto auere: e rendendo di ciò la ragione, diceua: In quelli io ſono aiutata da Dio; ma ſouuenendo il proſſimo, io aiuto a Dio. Per auere più commodità d'inſegnare, & illuminar l'anime, conuerſaua più volentieri con le più ſemplici, come ſono le Nouizie minori, e le Conuerſe. E quando da' ſuoi parenti era mandata a viſitare, per mezo di ſerue, e ſeruitori, o contadine, ò che per altra occaſione della Religione le ſi porgeua commodità d'auere a parlare a ſimil ſorte di perſone, ò a fanciulli ſempre daua loro qualche ſalutifero ricordo, & ammaeſtramento.

Co-

Conobbero le Madri del Muniſtero, ſino da principio, queſto ſtraordinario talento, e deliberorno porgerle occaſione d'impiegarlo, ſperando che doueſſe ſuccedere con molto frutto della Religione. Onde appena ell'ebbe finito il tempo, che conforme all'iſtituto del Muniſtero, dopo il Nouiziato ſi ſtà nel Giouanato ſotto vn'altra Maeſtra: che in vece di coſtituirla ſotto la Maeſtra delle ſopragiouane, come s'vſa per l'altre, fu fatta Pedagoga, cioè cõpagna della Maeſtra delle Nouizie, che appunto era nell'età di ventitre anni. Fu da lei accettato queſto vffizio per vbbidienza cõ molta vmiltà, e con gran timore, parendole d'eſſer'inabile a cuſtodire le nouelle piante della Religione, maſſime per non poterui attendere con quella diligenza, che deſideraua, per eſſere ancora nella prouazione de' cinque anni; per la quale eſſendo occupata continuamente in atroci battaglie co'demoni, l'era neceſſario ſtar ſempre vigilando ſopra di sè, come ſopra s'è detto. Con tutto cio non reſtò di fare compitiſſimamente, e con molta vtilità delle Nouizie, l'obbligo ſuo. Di modo che per il buon ſaggio, & edificazione che dette al Muniſtero ne' tre anni che eſercitò queſto carico; peruenuta all'età di trentatre anni fu eletta Maeſtra delle Giouani che eſcano di Nouiziato, & inſieme Foreſteraia, cioè cuſtode delle Giouani ch'entrano in detto Muniſtero a proua, ad effetto di monacaruiſi. E dopo d'auer amminiſtrato con ſomma lode l'vno, e l'altro vffizio per tre anni, fu immediatamẽte eletta Maeſtra di Nouizie, nel quale vffizio dopo tre anni fu confermata di comun conſenſo del Capitolo per altri tre anni. L'amore, e carità ch'ella ebbe verſo di queſte anime a lei cõmeſſe, il zelo della loro ſalute, e perfezione, i modi marauiglioſi come ella l'iſtruì, & eſercitò nella via di Dio, ſono difficili a narrarſi, per eſſer coſe che difficilmente ſi poſſono dare ad intendere a chi nõ l'hà viſte; e l'iſteſſe Madri, che l'hanno teſtificate di viſta, dopo auer detto molte coſe, non è parſo loro auer detto nulla in paragone di quello che hanno veduto; tuttauia ſi deſcriueranno ſecondo la loro teſtimonianza ne'ſeguenti Capitoli.

Con quanto amore, e carità si portasse con le Nouizie, e Giouani a lei commesse, per affezionarle alla Religione; e quello che faceua ne'tempi che alcuna fanciulla si aueua da vestir Monaca, ò professare. Cap. CV.

L'Amore ch'ella portaua a quelle, che tanto nel Nouiziato, quanto nel Giouanato, le furono date in custodia, fu tale, e tanto, che le stesse hanno attestato, che superaua l'amore d'ogni madre; e che più si trouorno amate ancora, quanto alle carità corporali da questa Beata, che dall'istesse madri, che l'aueuano generate: e ciò non è difficile a crederſi, mentre che l'amore delle madri carnali, è mero amore vmano, e naturale, e questo della Beata virtuoso, e diuino; onde ella stessa disse loro più volte, che l'amaua con viscere d'amore più che di madre. Vigilaua sopra ciascuna di loro con gran diligenza, & osseruaua i bisogni che aueuano, ò poteuano auere, e con gran carità glie ne faceua prouedere dalla Superiora; e s'alcuna era timida a chiedere, ò dire i suoi bisogni, le daua animo, e più dell'altre l'osseruaua, e la faceua anco dalle compagne osseruare, acciò non le mancasse cosa alcuna: racconciaua, e puliua i loro panni, e faceua loro ogn'altro ossequio di carità, secondo i bisogni di quell'età. Alleggeriua loro le fatiche, e proccuraua che stessero allegre, e che senza alcun disturbo pigliassero quelle modeste ricreazioni, che la Religione concedeua loro. Se alcuna s'ammalaua, non si può dire con quãta carità, e con quanto amore ella le stesse d'intorno a seruirla, a porgerle i cibi, e farle tutti gli ossequij possibili: medesimamente se alcuna era afflitta, ò tentata, come bene spesso succesſe nel tẽpo del Nouiziato, li voleua ogni dì parlare a solo a solo, e cõ grande amore le staua d'intorno consolandola, e trattando seco con piaceuolezza, e carità, nè la tediaua in tale vffizio lo stare il giorno, e la notte. Non vedeua alcuna afflizione, ò spirituale, ò corporale, che fusse in quelle figliuole, ch'ella non la sentisse in sè come propria, & auerebbe voluto potergliene in tutto, e per tutto leuare, e pigliarla sopra di sè: e questo oltre al dimostrarlo con l'effetto, lo disse anco vna volta ad vna di loro, che da graui dolori era afflitta con queste parole: O s'io potessi leuarui cotesti dolori,

quan-

quanto volentieri lo farei! Se tal'ora, ancor nel cuore della notte riposandosi lassa e stanca dalle fatiche sopra il suo saccone, ne sentiua alcuna lamentarsi,ò sospirare, subito si leuaua in piedi, e correua al letto di quella tale,per vedere se aueua bisogno alcuno; & all'istesse discepole diceua, che non la risparmiassero in conto alcuno,che ad ogn'ora che aueuano bisogno di lei, ancorchè fusse di mezza notte, andassero à destarla, che prontamente l'auerebbe souuenute: e così in effetto faceua con tutte senza alcuna parzialità. E se stando taluolta intorno ad alcuna di tempo notte,era pregata dall'istessa che andasse a riposarsi, replicaua: figliuola, se auete bisogno starò in piedi fino a dimattina,e confido in Dio che non mi farà mal nessuno. Rendendo vna volta la ragione di questo suiscerato amore,col quale ella le amaua più che le madri,disse la ragione addotta vna volta da S.Paolo in simile occasione; cioè, perche diceua essa: Le vostre madri vi partoriscono vna sola volta al Mondo, & io mille, e mille a Dio, con pena;perche quanto sento esser'in voi di disgusto e d'afflizione, più lo sēto io che voi medesime: & altre volte si dichiarò, che sentiua questo particolar amore, perchè quest'anime l'erano date dalla Religione a cura, e conoscеua ch'esercitandosi per loro, era certa di fare la volontà di Dio. Oltre che le pareua necessario, che douessero esser trattate con questo, e se possibil fusse, con maggior amore, per bene dell'anime loro,e della Religione,accio si affezionassero a quella. Onde diceua: Vengono queste figliuole dal Mondo,lasciano padre, e madre, e tutte le commodità del secolo: però è necessario che le trouino nella Religione,chi con amore l'induca ad abbracciare volentieri le fatiche di quella: & a loro diceua: Figliuole voi auete lasciato vna madre, e n'auete trouate molte; auete lasciato poche sorelle, e ne auete trouate vn gran numero, che vi ameranno d'altra maniera,che i parenti,perchè sarà in carità,& in Dio,che supera di gran lunga l'amore naturale,e carnale; & acciò si scordassero del Mōdo, del padre, e della madre, procuraua di farsele affezionare con le sudette carità, & amoreuolezze, condescendendoli,e comparendoli assai,specialmente ne'principij del Nouiziato.

In oltre conoscendo ella,come illuminata Religiosa, che dalle buone qualità,e perfezioni delle Religiose, ne nasce il bene, e la

perfezione della ſteſſa Religione; però quando entraua in Muniſtero a proua alcuna fanciulla, ſtaua molto attenta, e vigilante per conoſcere le ſue qualità, inclinazione, e condizione, per vedere ſe era a propoſito per la ſua Religione: e ſpecialmente oſſeruaua s'erano docili d'intelletto, e piegheuoli di volontà, e ſe aueuano vera voglia d'eſſer Religioſe; e con prudenza, & accortezza le prouaua in vari modi. Nè per deſiderio d'auerle, naſcondeua loro i rigori dell'oſſeruanza; ma gli faceua noto, e manifeſto tutti gl'ordini del Muniſtero, e gli proponeua tutte le difficultà, e fatiche della Religione; e procuraua dargli lume dello ſtato Religioſo, acciò apriſſero gli occhi a vedere quello che eleggeuano. E ſe trouaua in eſſe qualche dificultà, diceua loro liberamente, e ſenza alcun riſpetto vmano: ſe non vi piace queſto modo di viuere, potete eleggere vn'altro luogo, perchè qui vogliamo tirare innanzi in queſta maniera che vedete. E ſe li ſoggetti non le pareuano a propoſito per la Religione, lo diceua liberamente alle Superiore. Quando alcuna di queſte aueua a prendere l'abito della Religione, ò vero alcuna Nouizia aueua a far profeſſione, per più giorni innanzi a tal veſtimento, ò profeſſione, faceua per quella molte orazioni, penitenze, e comunioni, e la racomandaua all'orazioni dell'altre; e la notte precedente al veſtimento non pigliaua punto di ripoſo, ma tutta la conſumaua vegliando in orazione per la nouella Spoſa di Gieſù, per impetrarle lume da Sua Diuina Maeſtà da conoſcere la dignità dello ſtato, al quale era chiamata, e grazia di corriſpondere con la vita a tal vocazione. Dopo che erano veſtite, procuraua con ogni diligenza di farle affezionare alla Religione, & a gli ordini del Muniſtero; e però cercaua d'imprimergli nel cuore il benefizio che Dio aueua fatto loro di chiamarle alla Religione, e l'eſortaua ad eſſerne grate non ſolo a Sua Diuina Maeſtà, ma alle Monache ancora, e diceua; Figliuole ſiate grate principalmente a Dio, e poi a tutte queſte Madri, e Sorelle, che vi hanno accettato: perchè auete riceuuto per mezzo loro il più pregiato dono, che dopo il Batteſimo Dio conferiſca a'ſuoi Eletti in queſta vita, qual'è l'ingreſſo nella Religione: ſiate obligate per gratitudine ad amare, e ſeruire tutte cō riputarui indegne della loro compagnia: e così l'auezzaua nell'iſteſſo tēpo riuerenti alle Madri, coſa oggi tāto neceſſaria ne'Muniſteri.

Come

Come ella istruisse le Nouizie, e giouani a lei commesse nella via di Dio, e specialmente nella dilezzione dell'vna con l'altra, nell' orazione, e nel recitare diuotamente gli vffizi in Coro.
Cap. CVI.

SOpra gli altri beni, che procuraua la Beata Maria Maddalena d'inserire nelle nouelle piante della Religione, era principalmente la dilezzione, e riuerenza l'vna con l'altra. Onde voleua, che tutte s'amassero tra di loro, come se fussero nate d'vn medesimo padre, e madre; e che non fusse tra di loro differenza nessuna: e per ingenerare tra loro questo amore, e riuerenza, diceua, che ciascuna considerasse le sue compagne, come figliuole del Padre eterno, come spose di Giesù Cristo, come tempio dello Spirito santo, e come sorelle degli Angeli; e quando erano insieme, stimassero d'essere in vn Coro di Angioli, quali vengono rassembrati nella verginità. Nè passaua quasi mai giorno, che non dicesse loro più volte le parole di S. Giouanni a' suoi discepoli: Figliuole amatevi l'vna l'altra, che questo è precetto di Giesù: e voleua che la loro dilezzione fusse tale, che ogni volta che s'incontrauan per la casa, giubilassero d'allegrezza nel lor cuore, come se fusse la prima volta che si vedessero; e si salutassero l'vna l'altra con parole che eccitassero all'amor di Dio. Per sradicare ancora da' lor cuori ogni radice d'inuidia spirituale, ò per impedire che in loro non entrasse questo spirito, insegnaua loro, che sempre desiderassero maggior bene al prossimo suo, che a loro stesse, e diceua; Se voi figliuole desiderate per voi vn grado di grazia, chiedetene a Dio dua per le vostre sorelle: e rendendo di ciò la ragione, soggiugneua; perchè auete a stimare quelle più meriteuoli di voi, & atte a far piu frutto, e dar più gloria a Dio, che non fareste voi, & in questo modo purificherete l'anime vostre dalla propria stima, e da ogni interesse, e verrete a disporui maggiormente a riceuere l'istesse grazie. L'auuezzaua a farsi delle carità, e durare delle fatiche l'vna per l'altra, accio con questo operare s'ingenerasse tra loro maggior'amore: l'esortaua ad esser comunicatiue de' lor beni spirituali l'vna con l'altra; e diceua, che non le piaceuano quelle persone, che solo erano buone per se; anzi soleua dire,

che

che chi è buono ſolo per ſe, non è buono nè per ſe, nè per altri; e per il contrario molto le guſtauano le perſone comunicatiue del bene, che aueuano: e ne rendeua queſta ragione: Se voi non fate frutto delle grazie che Dio vi fa, con il comunicarle all'altre, può eſſere che lo faccino eſſe. Voleuano vn giorno le ſue Nouizie far tra loro vna diuozione: vn'altra fanciulla, che era accettata, deſideraua farla con eſſe, ma non la vollero accettare. Seppe la Madre queſta coſa, e ſeueramente le ripreſe, dicendo, che quella loro non era diuozione, ma amor proprio, poichè non s'eſtendeua alla carità del proſſimo. Voleua che l'vna l'altra ſi compatiſſero ne' loro difetti, e mancamenti, e che la mormorazione, e gli ſdegni in tutto, e per tutto fuſſero sbanditi dal lor commercio; onde tra gli altri difetti, de' quali ella fu rigoroſa correttrice, in particolare fu della mormorazione. Onde ſe qualcheduna delle ſue ſuddite incorreua in queſto errore, ancorchè leggiermente, non permetteua che la ſera ella entraſſe nell'oratorio con l'altre, ſe prima nõ aueua fatto la penitenza di tal difetto: e la penitenza era queſta; che in preſenza di tutte le Nouizie, ne diceſſe ſua colpa; e ſe la mormorazione era leggieri, imponeua che faceſſe vna croce con la lingua in terra; ſe era più graue, la faceua proſtrare in terra ſupina, e da tutte le Nouizie le faceua col pie calpeſtrare la bocca; o vero le faceua dare sù la bocca tre diſciplinate da ciaſcuna Nouizia; e per farle venire in ſtima di queſto errore diceua, che ſe ella aueſſe conoſciuto vna, la quale in vita ſua non aueſſe mai detto male del proſſimo, l'aueria ſtimata meriteuole d'eſſer canonizata in vita. Tra rimedij che ella daua loro per non incorrere in tale errore, era queſto, che parlaſſero pochiſsimo del proſſimo, ancorchè in bene: perchè, diceua lei, ſi comincia in bene, e poi per ordinario ſi finiſce col mà. E ſe pure era neceſſario parlarne, non ſi diceſſe coſa in aſſenza, che non ſi diceſſe anco in preſenza. Non permetteua, che alcuna che aueſſe auuto diſparere con l'aitra, andaſſe, a ripoſarſi, ſe non fuſſe prima riconciliata. Anzi aueua ordinato, che due volte il dì ſi dimandaſſero perdono tutte l vna a l'altra del mal'eſempio datoſi, e del poco amore, che s'erano portate; il che era vn mezzo molto vtile per generare tra loro vera dilezione.

Perſuadeua ancora con molta efficacia alle ſue ſuddite l'eſercizio

cizio dell'orazione, moſtrando loro l'importanza, neceſſità, e frutto di quella: e tra l'altre coſe, diceua, che queſta era vna breue ſtrada di peruenire alla perfezione; perchè in quella Criſto inſegna all'anima, e per mezzo di quella, l'anima ſi ſtacca dalle coſe create, e ſi vniſce a Dio: e le ſue parole eran queſte: Se deſiderate figliuole di peruenire in breue a gran perfezione, prendete per voſtro Maeſtro il Crocifiſſo, e tenete attente l'orecchie alle ſue parole; perchè di continuo vi parla al cuore, e particolarmente, quando auete riceuuto il ſantiſſimo Sagramento. Dateui all'orazione, perchè il traffico con Dio nell'orazione, fa che la perſona non ſi curi d'altro che di Dio; baſtiui ſolo Dio, e non vi curate de' parenti, ò d'altra coſa terrena, perchè vi aſſicuro, che in lui trouerete ogni vero bene, & aurete vn perfetto appagamento de' voſtri deſideri. Daua loro ogni mattina i punti, che voleua che le meditaſſero in quel giorno; e quelle che non ſapeuano meditare, per inſegnar loro, & aſſuefarle, ſi metteua ella a fare la meditazione con loro', dicendo intelligibilmente ciochè meditaua, acciò con la mente ſeguitaſſero le ſue parole, e diſcorſi, ne' quali bene ſpeſſo era rapita in eſtaſi, & aueua belliſſimi ſentimenti delle coſe diuine; e tal volta chiamaua alcuna a ſtar ſeco la notte a fare orazione; e ſpeſſo l'interrogaua delle meditazioni, che faceuano, e quello che ne cauauano; & in molti altri modi facilitaua loro queſto ſanto eſercizio. Quando ſi approſſimauano le ſolennità, che fra l'anno celebra Santa Chieſa, otto, ò dieci giorni auanti cominciaua a farle preparare con qualche diuoto eſercizio d'orazione, ò di mortificazione, e ſimili, quali ancor eſſa inſieme con loro faceua, sì per dargli animo, come per inſegnargli con l'eſempio.

Premeua aſſai che aueſſero ſtimolo di recitar bene il Diuino Vffizio, e che ſi auezzaſſero a ſtare in Coro con riuerenza, e diuozione: e per fargliene loro apprendere, diceua, che queſto è vno de' principali oblighi che abbino le Monache, e che in queſto principalmente ſi riconoſce, onora, & adora la Diuina Maeſtà. E taluolta prima che andaſſero in Coro, le chiamaua, e diceua loro: Figliuole conſiderate che fin'ora auete fatto eſercizi vmani, trattando con le creature, ora auete a' fare eſercizij Angelici, trattando cõ lo ſteſſo Dio. Altre volte diceua: Conſiderate che queſto eſercizio è tanto importante, che gli ſteſſi Beati Spiriti, la

Lunità

purità de'quali è ammirabile, appena con timore, e tremore ardiſcono farlo, hor con quanta maggior riuerenza dobbiamo aſſiſter noi al Diuino coſpetto, che ſiamo creature indegniſſime? Di più insegnaua loro, che auanti di cominciare il Diuino Vffizio, faceſſero atti d'vmiltà, e ſi riputaſſero indegne di lodare Dio con gli Angioli. Et acciò le loro laudi fuſſero accette nel Diuino coſpetto, insegnaua loro che l'offeriſſero a Dio in vnione di quelle che nella celeſte Patria gli porgono gli Spiriti Beati: Perchè (diceua lei) ſe bene è impoſſibile, che le noſtre laudi arriuino alla purità di quelle che danno a Sua Diuina Maeſtà quei Beati Spiriti, non è però vietato a noi il deſiderare d'arriuare ad vn così alto modo d'onorare Dio. Insegnaua ancora a queſte figliuole quell'affetto d'amor di Dio, che nel recitare il Gloria Patri ella aueua nel penſiero, di porgere la teſta al martirio per la Fede di Criſto, & altre ſimili diuozioni. Oſſeruaua poi attentiſſimamente, come ſtauano in Coro diuote, e modeſte cõ gli occhi, compoſte di perſona, e ſe faceuano le inchinazioni, e genuflеſſioni a'tempi, e ne'modi che doueuano, e come ſalmeggiauano, e ſe ſi vniuano con il Coro, ò ſe faceuano altro difetto, e mancamento; e ſe le vedeua in ciò mancheuoli, quando con carità, & amorcuolezza, e quando con ſeuerità, ſecondo che biſognaua, le correggeua. Et vna volta in particolare vedendo vna Nouizia che non ſtaua attenta all'Vffizio, auendole fatto cenno che ſteſſe altramente, vedendo che non s'emendaua, la chiamò in mezzo del Coro, e la mandò via; e poi le diſſe, come aueua viſto che il demonio le ſtaua d'intorno ballando, e ſaltando, perchè ella ſtaua diſtratta, e non vbidiua a'cenni della Maeſtra.

Medeſimamente cercaua d'imprimere in loro la ſtima del recitare i Diuini Vffizi nel Coro con l'altre, e che gli preferiſſero ſempre ad ogn'altra orazione, ò diuozione propria. E ſe alcuna le chiedeua licenza di laſciare il Coro per far'orazione mentale, le riſpondeua: figliuola mi parrebbe ingannarui, ſe tal licenza vi concedeſſi: perche penſando voi d'onorare maggiormente Dio, e dargli maggior guſto in queſta voſtra orazione priuata, troueresте poi d'auer meritato poco, perchè a comparazione del recitare in Coro con l'altre Monache i Diuini Vfizi, ogn'altra orazione, e diuozione priuata, è nel coſpetto di Dio poco meriteuole. Così

le

le affezionaua al Coro, & a' diuini Vffizij? a' quali voleua che sempre fussero prontissime, e sollecitissime.

Come insegnaua alle sue discepole ad operare con vna pura, e retta intenzione, e tenere la mente vnita a Dio, e'l cuore aperto alla Superiora: e quanto conto teneua che osseruassero il silenzio ne' tempi, e luoghi douuti Cap. CVII.

NOn si trouaua in lei virtù veruna, ch'ella non procurasse per quanto poteua, di piantarla nell'anime a lei commesse: e perche l'intenzione con la quale si opera, è la radice dell' opere; e tale quale è l'intenzione, tali sono l'opere nostre; però, sicome ella nel suo operare non aueua altra mira, che di piacere, e dar gloria a Dio, così insegnaua alle sue discepole, e per accenderle a questo, mostraua loro con varij discorsi, e ragionamenti, quanto grata si rendeua a Dio quell'anima, che opera con questa pura intenzione, e come questa auualora, e fa meriteuole ogni opera, ancorchè piccola; e diceua, che chi facesse tutte l'opere sue con questa pura intenzione di dar gloria a Dio, dopo la morte anderia in Paradiso senza toccare il Purgatorio. Per renderle più affezionate a questo esercizio, detestaua loro, come peste dell' opere, l'operare a caso, e senza considerazione, ò per altro fine che di piacere a Dio. Et acciochè mettessero in pratica questo esercizio, spesso improuisamente interrogaua quando vna, e quando l'altra, con che intenzione auessero fatto, e facessero l'opere, e gl'esercizi che aueuano fra mano: e se trouaua alcuna, che non sapesse risponderle, congetturando di quì che aueua operato a caso, la riprendeua, e le diceua: Non vedete che perdete il merito di quest'opera? Iddio non si pasce d'opere fatte a caso. Questo sti nolo d'auere a saper dire alla Maestra con che intenzione faceuano questa, e quell'opera, le rendeua vigilanti, e le faceua praticare questo santo esercizio. Appresso insegnaua loro, che per fare l'opere accette a Dio, le vnissero a quelle che Giesù fece in terra; e diceua che le nostre opere buone da sè stesse sono come piombo di niun prezzo; ma vnite a quelle di Giesù, diuentano come perfettissimo oro.

Tra' mezzi, che ella insegnaua loro per l'acquisto di questa

purità d'intenzione, come principaliſſimo, inſinuaua loro il tenere la mente vnita a Dio con ſanti penſieri, & affetti: nè le baſtaua ſolo l'inſegnare queſto mezo, ma procuraua, e teneua il medeſimo modo che ſopra, per farle eſercitare. Onde ſpeſſo dimandaua a qualcuna: A che coſa penſate? Doue ſta adeſſo il voſtro cuore? A qualcun'altra diceua: Quante volte oggi vi ſete ricordata di Dio? quale è ſtato il primo penſiero che hauete auuto, quando vi ſuegliaſte? Quante volte auete ringraziato oggi Dio, che vi ha chiamato alla Religione? Che penſieri auete auuto mentre recitaui l'Vffizio diuino? Che auete cauato dalla lezione di menſa? ſe aueuano vdito predica, ò ſentito eſortazione, le interrogaua di quello che n'aueſſero cauato, e così ricercaua anco, che affetti, che propoſiti aueuano cauato dalla meditazione. E ne i giorni che quelle ſi comunicauano, dimandaua loro; Che vi ha detto Gieſù nel voſtro cuore, quando l'auete riceuuto? quante volte l'auete ringraziato in queſto giorno, che vi ſi è dato nel Santiſſimo Sacramento? Similmente il Giouedì, & il Venerdì, i quali giorni erano da lei conſumati con particolare affetto di diuozione, l'vno per memoria dell'Iſtituzione del Santiſſimo Sacramento, che però lo chiamaua il giorno dell'amore, l'altro per memoria della Paſſione, da lei chiamato il giorno dello ſponſalizio, le dimandaua: Hauete conſiderato quello che ha fatto Gieſù per voi in queſto giorno? e così ſecondo i tempi, e ſecondo l'occaſione le andaua interrogando di quel che paſſaua per il loro cuore: & in tal guiſa nõ ſolo le faceua vigilanti, e l'eſercitaua nell'operare conſideratamente, e tener la mente vnita a Dio, ma ancora l'auuezzaua a tenerle ſcoperto, & aperto il lor cuore, & i loro penſieri: coſa da lei ſtimata grandemente per l'acquiſto della perfezione Religioſa, e per aſſicurare l'anime da gl'inganni del demonio; per il qual fine aueua anco ordinato, che ogni dì andaſſero a dirle i loro difetti, e perchè alcuna taluolta le diceua che era impoſſibile lo ſtar ſempre con la mente vnita a Dio, ella riſpondeua: E vero che è impoſſibile penſar ſempre attualmente di Dio; eſſendo che queſto ſolamente in patria potrà farſi perfettamente; ma ſtar ſempre vnita con Dio, con auer ſempre la mira a quello, queſto ſi può fare: Perocche ſe ci affatichiamo per le creature, sì per vtilità dell' anima, come del corpo, e non ad altro fine, che per dare onore,

e gloria

e gloria a Dio, e se non fusse Dio, non lo faremmo: non si può negare, che in tal modo non si stia sempre vnita a Dio: e se ci affatichiamo in benefizio della Religione, lo facciamo perchè la Religione è di Dio, e quanto facciamo, è solo per piacergli, e per onorarlo, e glorificarlo, a queste che così fanno, non si può torre, che sieno vnite con Dio.

Stimaua mezzo molto proporzionato, e scala necessaria per giugnere a questa vnione di mente con Dio, l'osseruanza del silenzio regolare, poichè questo è ordinato, perchè l'anima rientri in sè stessa, e si raccolga con Dio: e diceua, che vna persona Religiosa, che non gusta del silenzio, è impossibile che possa gustare delle cose di Dio. Perciò si come ella esattissimamente l'osseruaua, così voleua che dalle sue discepole fusse rigorosamente osseruato: e se alcuna lo rompeua, oltre la penitenza, ch'ella le imponeua, lei stessa ne' tempi che si può parlare, osseruaua il silenzio per la discepola, che l'aueua rotto, dicendo: Voglio che la Religione abbia il suo douuto. Insegnaua ancora le considerazioni, e pensieri che si dogueuano auere nel tempo del silenzio; tra quali era questo, cioè: Che si considerasse l'opere che Giesù operò dalli dodici sino alli trenta anni che visse in questa vita sconosciuto, che da Santi Vangelisti sono passate con silenzio; e soggiugneua, che piacciono molto a Dio l'opere fatte in silenzio; cioè che non appariscono a gl'occhi degli altri: e che è più vtile, e sicuro fare opere grandi, che appariscano minime, che far opere grandi in apparenza. Ma però voleua che si operasse con feruore, e che ciascuna cercasse la maggior perfezione che fusse possibile; e se vedeua alcuna operare freddamente, e senza affetto, la riprendeua e cercaua di suegliarla, e diceua, che chi nella Religione opera freddamente, è di peso alla Religione, perche ha bisogno d'esser portato dalla Religione; il che è in contrario di quello, che douerebbono fare, perchè le Religiose sono quelle che deuono portare la Religione; & acciò non s'auuezzassero infingarde, e negligenti, sempre le teneua occupate, nè permetteua che stessero ozioso.

Come esercitaua le sue suddite nella spropriazione delle cose terrene per l'osseruanza della pouertà Religiosa. E come insegnaua loro a cercar Dio per la via della mortificazione, e non per mezzo de' gusti spirituali. Cap. CVIII.

ANcorchè nel Munistero di Santa Maria degli Angioli, doue viueua Maddalena, si viuesse in osseruanza d'vna perfetta, e totale comunità Religiosa, tuttauia conoscendo essa molto bene, quanto facil cosa sia il preuaricare il santo voto della pouertà, per il disordinato affetto che l'vmana condizione porta alle cose terrene, ancorchè poche, e piccole sieno; non mancò di dar lume alle nouelle Religiose di questo santo voto, e della bellezza dell'osseruanza di quello, mostrandolo come base, e fondamento d'ogni perfezione Religiosa; nè bastandole solo l'insegnar loro, come doueuano viuere staccate da ogni effetto di proprietà, osseruaua diligentissimamente, e teneua buonissime regole per conoscere a che si trouauano attaccate;& vsaua ottimi mezi per esercitarle in questo spropriamento. Perciò aueua loro ordinato, che ogni mese si esaminassero, se auessero affetto souerchio a qualche cosa, ò se aueuano alcuna cosa superflua al lor bisogno, e trouandone se ne priuassero: e diceua loro che auessero più caro che li mancassero le necessità, che auere nulla superfluo; perchè, tutto ciò che manca al Religioso in questa vita (diceua lei) gli sarà reso con grand'vsura nell'altra. E perchè questo affetto non deue portarsi, nè anco alle cose necessarie, le faceua cambiare l'vna con l'altra, siche tra loro si cambiauano ancor le vesti, e gl'abiti che vsauano. Trouò vna che aueua attaccamento ad vn libretto d'esercizi spirituali, che di sua mano aueua scritti, e glelo fece gettare in sul fuoco. Ad vn'altra che teneua affetto ad vna corona, gliela tolse, e dopo sei mesi gliene restituì, con ordine che ogni sera glie la riportasse; e durò sin tanto, che al tutto si distaccò l'affetto, & imparò a tenerla come prestatale dalla Religione; che così deuono tenersi dalle Religiose le cose concesse a loro vso: e spesso faceua simili mortificazioni; & in varij modi, e guise cercaua d'accenderle all'amore della pouertà Religiosa, & alla mortificazione di loro stesse.

Per

Per illuminarle di queſto, diceua loro, che s'inganna grandemente chi ſi mette al ſeruizio di Dio per auer guſti, e conſolazioni; perche Dio non ſi troua ne' guſti, ma nella vera virtù, la quale ha il ſuo luogo proprio negli affanni, ſtenti, e trauagli; e che ſolo s'hanno da ſtimare quei guſti, e dolcezze, le quali inanimiſcono al patir volentieri per amore, e gloria di Dio, e per adempire il ſuo diuin volere. E ſoggiugneua che non era degna d'eſſer chiamata ſerua di Dio quell'anima, che in queſta ſeruitù non patiſce, e non s'affatica: perciò ella non ſi fidaua molto della ſtabilità di quell'anime, che moſtrauano d'auer acquiſtata la loro perfezione nella pace, e nelle dolcezze ſpirituali; perche (com'eſſa diceua) non è vera virtù quella che non è prouata dal ſuo contrario, cioè dalle tentazioni, e tribulazioni, e rendendone la ragione diceua, che Dio ricerca dalle creature, che lo vogliono ſeruire, vna morte retta, ſenza la quale non ſi fa niente; e che chi entra nel ſeruizio di Dio, altro non fa, che per mille vie, e modi ad ognora, & ad ogni momento dar morte a sè ſteſſa. E lo dichiaraua in queſta maniera: La vita della noſtra carne è il diletto, & il piacere della ſenſualità; la morte della carne è il torle ogni diletto, e piacere, e domarla con digiuni, e vigilie, & altre aſprezze. La vita del giudizio, e arbitrio proprio, è diſporre di sè, e delle coſe proprie a ſuo modo; la morte ſua è ſottometterlo ognora al parere, e voler d'altri per mezzo dell'vbidienza, così ſi dà morte all'appetito della propria riputazione, e ſuperbia, col fare continuamente atti di vera vmiltà, e di diſprezzo di sè ſteſſa, e con occultarſi per non eſſer conoſciuta. E ſimil morte deue dare a sè ſteſſa, chi veramente vuol ſeruire a Dio; e s'inganna chi penſa poterſi dare queſta morte col mele, e latte in bocca d'vna dolcezza interna, & eſterna, perchè non può eſſere che non ſenta gran dolore, chi veramente muore, acciò Dio viua in lei. Onde quando vedeua alcuna Nouizia ſempre quieta, e tranquilla, ſenza alcuna difficultà, e trauaglio, ne temeua aſſai, e diceua: Temo che non abbiate poſto il voſtro fine nell'accomodare l'eſterno, e non attendere all'interno. E ſoggiugneua: Doleteui d'auere in darno ſpeſo quel giorno, che non auete mortificato voi medeſime.

Come esercitaua le sue Nouizie, e Giouani nello sbassamento della propria riputazione, e stima, nel renderle vmili. Cap. CIX.

ESsendo che l'vmiltà è il fondamento d'ogni perfezione spirituale, fece gran conto la Beata Madre, di piantarla ne' cuori delle figliuole che veniuano a seruire Dio nel suo Munistero, più profondamente che poteua, acciochè sopra di quella potessero ereggere più alto edifizio di virtù Religiosa per tutto il corso di lor vita; e per fare questo fondamento, si dette con ogni diligenza ad atterrare, e scacciare da' loro cuori la superbia, e propria stima, che seco ne porta l'vmana condizione. Perciò, se tra loro si trouauano alcune dotate di più talenti, cioè, di più giudizio, sapere, e prudenza, ò d'altra virtù, che l'altre; ella per tenerle vmili, e basse, poco se ne seruiua, e mostraua di farne poco conto, e di stimarle manco dell'altre, vmiliandole sempre nelle loro azioni: e questo particolarmente il faceua con tutte quelle che conosceua, che pigliassero compiacenza del loro operare; e lo faceua in modo, che non poteua lor cadere in mente, che ciò ella facesse per vmiliarle. Imperocchè con quel gran lume che aueua delle cose spirituali, trouaua, e scopriua in quelle loro opere mille imperfezioni; e con tali ragioni gliene scopriua, che quasi gliene faceua toccare con mano: onde nell'istesso tempo restauano illuminate, & vmiliate; sichè quella che prima sentiua vanagloria, ò compiacenza della sua opera, dopo si vergognaua d'auerla fatta così male, come la Madre le mostraua. E quando le bisognaua impiegare alcuna di quelle che aueuano più talento in qualche cosa, doue appariisse il suo sapere, ò attitudine, ò altra virtù, gliene commetteua in maniera, e con parole, che tanto l'vmiliauano, che rimoueua da quella ogni pensiero di superbia: quelle a chi più dell'altre pareua sapere, le faceua esercitare ne gli esercizi più bassi, e vili, e taluolta per vmiliarle le faceua andare in Refettorio a leggere forte l'Alfabeto che imparano i fanciulli; e questo lo fece inparticolare a due Giouani d'età di più di venti anni; ad altre simili faceua talora recitar forte l'Aue Maria in pubblico; altre similmente faceua riprendere pubblicamente da

qualche

qualche Madre, con parole che pareſſe loro d'eſſere ſtimate di poco ceruello. Se vedeua alcuna che le pareſſe che fuſſe buona per la Religione, la chiamaua in mezzo dell'altre, e diceua: Queſta figliuola penſa che noi abbiamo auuto vna gran ſorte ad auerla nel noſtro Muniſtero, ma io vi dico, che ella ha auuto vna gran ſorte, che le Monache ſi ſiano contentate d'accettarla, & ammettercela. Taluolta ad alcuna di quelle che veniuano alla Religione, prima che prendeſſero l'abito, le faceua ſeruire a menſa, e baciare i piedi alle Monache con le loro veſti di ſeta, & ornamenti. Vna che molto ſentiua l'eſſer ripreſa, e notata di difetti, la Beata Madre commeſſe a tutte le Nouizie, che oſſeruaſſero diligentemente tutti i difetti, che vedeuano in lei, e gliene riferiſſero; e di quelli poi pubblicamente la riprendeua, e corregeua. Venne in quei tempi alla Religione vna fanciulla nobile, d'età di dicianoue anni, con molto ſpirito, e deſiderio della perfezione Religioſa; e preſumendo vn poco di sè ſteſſa, ò trapportata dal feruore giouanile, diſſe, che ſentiua qualche difficultà in prender l'abito in queſto Muniſtero, perchè non vi ſi faceua penitenze, nè vi era occaſione di patire per amor di Dio; & in altra occaſione diſſe, che veniua alla Religione per eſſer Monaca di fatti, e non di nome, e che non auerebbe voluto fare nel ſuo veſtimento certe cerimonie che ſi coſtuman fare nel prender l'abito. Notò la Madre l'vna, e l'altra parola, ma però diſſimulò la prima, per ſeruirſene a ſuo tempo; ma di queſta ſeconda la ripreſe, come detta da ſpirito di ſingularità, e di ſuperbia, e con vna dura riprenſione la fece ricognoſcere, replicandole più volte: Queſte ſon quelle che il Mondo penſa che abbino tanto lume, e tanto ſpirito: le quali parole furno dette da lei con tanto ſentimento, che la fanciulla piena di confuſione ſi ſentì grandemente compungere; e d'vbbidienza della detta Madre ne chieſe perdono a tutte le Nouizie, e ſcuſandola l'altre, ella non volle ammettere ſcuſa neſſuna; & ad ogni occaſione, e difetto che quella commetteua, la buona Madre ſi ſeruiua di quelle parole per vmiliarla: e per ſradicare dal cuore della ſteſſa fanciulla quella preſunzione, che prima di prendere l'abito aueua auuto nel ſentir difficultà d'eleggere queſto Muniſtero, per non ci eſſere molta occaſione di patire, nè di far gran penitenze; la Beata Madre, dopo che queſta fu veſtita,

veſtita, cominciò a procedere ſeco con molta ſeuerità; e per ogni minima parola mal detta, e difetto che commotteua, la riprendeua ſeueramente, e talora la chiamaua all'improuiſo, e le daua diſcipline, e l'imponeua penitenze, e per alcuni meſi durò a proceder ſeco in maniera che pareua che ſela fuſſe recata a noia, e non la poteſſe patire: e di più aueua dato ordine all'altre Nouizie, ancorche minori di lei, che d'ogni difetto che vedeuano farle, la riprendeſſero, ſenza che lei s'accorgeſſe che aueſſero tal'ordine dalla Maeſtra, e ſimili altre mortificazioni, le quali alla Nouizia erano molto dure, e malageuoli: talmente che vedendoſi così sbattuta da tutte, non ſi poteua contenere taluolta di piangere, & affliggerſi. Del che accorgendoſi la Beata Madre le diceua: Ricordateui ſorella, che voi duraſte fatica ad eleggere queſto Muniſtero, perche non ci ſi faceuano grandi penitenze; e così per queſta via la fece riconoſcere, & vmiliare del ſuo errore: ma però mentre che procedeua ſeco in tal modo, non comportando il ſuo caritatiuo affetto di laſciarla in quelle afflizioni ſenza qualche conforto, ſpeſſo le replicaua: Sorella biſogna che chi vuole rifarſi a Dio, prima ſi disfaccia a se ſteſſa; con dirle di più ch'era voler di Dio, ch'ella procedeſſe ſeco in tal modo per ſuo maggior bene.

Come le eſercitaua nell'vbidienza con l'annegazione del proprio volere, e del proprio giudizio: e d'vn modo molto vtile che teneua per ſtimolarle all'emenda de' loro difetti. Cap. CX.

PErchè ſenza l'annegazione del proprio giudizio, e della propria volontà, non ſi può acquiſtare perfetta vbidienza; perciò la Beata Madre, che deſideraua le ſue figliuole perfette in ogni virtù Religioſa, vsò grand'arte, e diligenza nel rompere il lor volere, & in cattiuare il lor proprio giudizio; & a tal fine oſſeruaua diligentemente, quali fuſſero le loro inclinazioni, per fargli eſercitare coſe contrarie, e le commetteua coſe contro il proprio giudizio. Onde ſe vedeua vna troppo inchinata all'orazione, la mandaua a dormire, ò a fare qualche eſercizio aſteriore, ò di fatica: ſe vedeua altre inchinate ad eſercizi eſterni, gl'imponeua il fare orazione, ò altri eſercizi interni: a chi era vaga, e volonteroſa

di

di fare molte penitenze, e mortificazioni, le auerebbe impoſto vn Pater noſter, & vn'Aue Maria: a chi vi ſentiua gran ripugnanza, imponeua mortificazioni peſanti, & vmiliatiue: e così rompeua le loro volontà, & inclinazioni. Taluolta quando ſtaua in Coro, ne chiamaua alcuna; e per eſercitarla nella cattiuazione del proprio giudizio, la faceua vſcir di Coro, e la mandaua a contare i correnti del palco di ſala, ò di cella: altre volte le faceua attigner dell'acqua, e rigettarla nel pozzo; ad alcun'altra le commetteua ch'andaſſe nell'orto a pigliare le formiche, ò le farfalle. Vna volta comandò ad vna, che ſpogliata andaſſe in tonacella in refettorio; ſe bene le baſtò vedere la prontezza di quella tale in queſta vbidienza, e vedendola pronta la fece riueſtire. Ad vn'altra commeſſe che andaſſe ogni giorno nell'orto, e cercaſſe d'imparare da quelle piante il modo di far'orazione, e che teneſſe conto degl'ammaeſtramenti che ne cauaua. Se vedeua qualche difetto, non ſempre lo riprendeua allora, ma aſpettaua taluolta, che vna fuſſe andata a dormire, e poi la faceua chiamare, & vſcir del letto; e chiamatala a sè, la faceua porre in ginocchioni, e la riprendeua, che fuſſe ſtata ardita d'andarſene a letto, ſenza prima renderſi in colpa, & vmiliarſi di tal difetto.

Non le baſtaua il correggere, e riprendere i difetti, e mancamenti delle ſuddite, ma voleua il frutto della correzione, che è l'emenda: e per aiutarle anco a queſto; commetteua loro, che quando da lei erano auuiſate di qualche difetto, andaſſero dopoi ogni ſera a dirle quante volte in quel dì vi fuſſero cadute, e taluolta arriuando da lei alcuna tutta vergognoſa, perchè più volte fuſſe caduta in quel difetto, ella la mandaua via dicendo: Non voglio perder tempo con voi, che non v'approfittare de' miei auuertimenti: e poi quando quella non ci penſaua la faceua chiamare, e le faceua dire quei difetti, che non aueua prima voluto aſcoltare; e poi voleua ſapere che penſieri gl'erano paſſati pe'l cuore, per auerla così mandata via. Vna volta auendone così mandata vna, laſciò che prima andaſſe a letto, e poi la fece leuare, e venirſi ad vmiliare. Il ſimile fece ad vn'altra, la quale ſenza vmiliarſi era andata a ripoſarſi: andò la buona Madre al letto della Nouizia, e la ripreſe, e la fece leuare, & andare nell'Oratorio delle Nouizie, doue di nuouo la ripreſe, e le commeſſe, che ſteſſe

quella notte a dormire quiui in terra; e con questo ordine ve la lasciò, per vedere quello che la Nouizia faceua: non molto dopo tornò da lei, e l'esaminò che cosa auesse detto, e pensato nel suo cuore, per auere la Maestra proceduto seco in tal maniera: e dopo d'auerla caritatiuamente auuisata, & ammonita de' suoi difetti, la fece ritornare a letto. Vna fanciulla ch'era entrata a proua in detto Munistero, vna mattina si leuò di letto più a buon'ora del solito, cõ desiderio d'andare al Mattutino con le Monache, la vidde la Beata Madre, e le disse che bisognaua dimandarne licenza alla Madre Priora, & andò a chiederla: e tornata le disse, come l'aueua ottenuta, ma però che tornasse a letto. Vbidì la fanciulla, e dopo che fu entrata in letto, le disse: Vestiteui, e venite in Coro con esso noi: hò fatto questo per prouare la vostra vbidienza. Altra volta imponeua vna penitenza, e poi vicino al tempo del farla la riuocaua, bastandole di rompere quella volontà, e vederle pronte all'vbidienza, la quale voleua che da loro fusse fatta con volto allegro, e prontamente. Perciò insegnaua loro, che nell'vbidire non riguardassero la persona, che comandaua, ma che in quella riconoscessero Dio, e come a Dio vbidissero semplicemente: e rendendone la ragione, diceua: Voi non auete dato la vostra volontà alla creatura, ma a Dio, e la creatura vi è in luogo di Dio; però soggiungeua loro, che vbidissero alle Superiori dategli, ancorche fussero Conuerse, ancora in cose contrarie al proprio giudizio, cattiuandosi, e credendo che ciò che è comandato, sia volontà di Dio; e soggiungeua, che auessero gran confidanza nell'vbidienza, perche con quella si operaua gran cose: e succesSe a molte con la sua vbidienza esperimentare in sè stesse cose mirabili: & in particolare quella che come sopra è detto, ella mandò ad imparare a far l'orazione dalle piante dell'orto, essendo difficilissima nel saper orare, per cotesto mezzo trouò tanta facilità, e gusto, che non auerebbe poi fatto altro che stare in orazione. Ad vn'altra che era grauemente tentata, le diede il suo cordiglio, e le disse, che si cigneSe con quello, e subito cintoselo, le cessò la tentazione. Et esortandole a questa vbidienza, diceua. Fin che non vi date nelle mani dell'vbidienza, come morte, non potrete mai gustare che cosa sia seruizio di Dio: Offerite la vostra volontà in sacrifizio a Dio, e ne sentirete

tirete vn sõmo contento. E se bramate adempire la diuina volontà, guardateui di nõ tirare cõ persuasioni al vostro volere la volontà de'Superiori, ma cercate d'eseguire semplicemente il lor volere, & in questa guisa arriuerete a gran perfezione. E se sentite ripugnanza in rompere la vostra volontà, poco amore mostrate a Dio; poichè in vna cosa, nella quale lo potete onorare sommamente, come è questa dell'annegare voi stesse per amor suo, non vi volete affaticare.

Non solo procuraua di far le sue discepole vbidienti, ma desiderose dell'vbidienza: e però ordinaua loro, che non facessero mai cosa alcuna, ancorchè minima, senza sua licenza, e perchè ella non sempre poteua assistergli, assegnaua a ciascuna vna compagna, alla quale douessero dimandare le licenze in sua assenza; e quando nè ancor quella potessero auere, dimandassero tale licenza ad vn'altra, purchè non facessero mai cosa alcuna senza qualche vbidienza; perchè auezzandosi ad vbidire in cose minime, si facilitauano all'vbidienza nelle cose d'obligo: e così confessorono le stesse esser loro succeduto.

Stimaua come bestemmia in bocca d'vna Religiosa, questa parola Voglio, e Non voglio; onde quando alcuna ci cadeua, l'imponeua rigorosa penitenza, facendole fare delle Croci con la lingua per terra, ò le faceua calpestare la bocca dall'altre Nouizie, ò darle trè disciplinate su la bocca da ciascuna, e per tal via sbandì dal Nouiziato la propria volontà, rendendo le sue suddite vbidientissime figliuole, e vere Religiose.

De' talenti che aueua Maddalena nell'incaminar l'anime alla perfezione Religiosa: e specialmente della prudenza, e del zelo nel far le correzioni, & illuminare le menti, e muouere gli affetti: e come discerneua ottimamente gli spiriti, e le inclinazioni delle figliuole. Cap. CXI.

DAl detto fin quì, può molto bene comprendersi, quanto numerosi, & eminenti fussero i talenti, che aueua questa Beata nel guidar l'anime alla perfezione Religiosa: ma però rimarrebbono assai oscuri, mẽtre che per ouuiare alla lunghezza, nõ potẽdosi narrare tutti i particulari, che circa questo suo gouerno del

l'anime le occorsero, si lasciassi almeno di accēnarli, e ristringergli in somma, acciò da quelli possa il lettore con breuità vènirne in cognizione, e non con lunghezza auergli a congetturare da'particolari. Tra l'altre cose, che Dio dette per regola a questa Beata nelle venti Regole sopra scrirte, fu questa; che ella auesse tanti occhi quant'anime egli le auerebbe date in custodia: il che ella esegui così perfettamente, che faceua stupire le Madri, che la conuersauano, e le stesse sue Nouizie ne restauano ammirate. Imperochè conoscendo ella ottimamente col lume sopranaturale, e per la diligenza,& orsseruanza, che faceua sopra le sue figliuole spirituali, le loro nature, & inclinazioni; e discernendo gli spiriti di tutte, si accommodaua alla natura, e capacità di ciascuna, come se quella sola auesse a guidare; e tante quante anime ella gui daua, tanti diuersi modi teneua. A chi più era capace, più imponeua; a chi meno apprendeua, più compatiua; chi più era animosa, e di più sapere, più rigorosamemte trattaua; chi era di manco talento, ò pusillanime, daua loro animo, e mostraua farne più stima, e più benignamente con quelle trattaua. Onde vna riprendeua seueramente con parole pungenti, e per minimo difetto commesso la penitenziaua; vn'altra per lo stesso difetto, & anche più graue, dolcemente la correggeua, ò la tolleraua; con alcuna dissimulaua, come se non vedesse quei difetti; con altre non lasciaua passare vn minimo mancamento: con alcune conuersaua con molta carità, con altre taceua, e sfuggiua il parlare: e questi diuersi trattamenti gli faceua con tanto lume, e prudenza, che non solo non le prouocaua a sdegno, nè nasceuan tra loro gelosie, ò inuidie, nè sospetti di parzialità, ma tutte confessauano che il modo di procedere, che ella teneua con ciascuna, era loro profitteuole. Anzi (come esse medesime dicono) era loro cosa mirabile il vederla nell'istesso tempo con vna, seuera, e maestosa, e con vn'altra, pietosa e benigna; vna risguardarla con occhio seuero, e farla arrossire in volto, & abbassare gli occhi: e voltandosi a vn'altra cō volto benigno, di mesta, e pusillanime, rasserenarla: Verso d'vna cō gran zelo proferire parole di riprēsione, e di vmiliazione; & ad vn'altra in vn medesimo tēpo parole di dolcezza, e di cōforto: Ora vederla ritenere vna, che per troppa allegrezza non desse nella dissoluzione, e nel medesimo tempo cercar di rallegrare,

legrare, chi per ſouerchia maninconia daua nell'afflizione: ora raffrenare vna dal troppo feruore, & ora ſpronare vn'altra dal torpore: e così ſecondo i difetti, e biſogni di ciaſcuna, ſi rendeua a tutte gioueuole: nè mai perdeua vn tantino di tempo, ma ſempre era occupata, & impiegata ora per ſeruizio dell'anima, & ora per carità del corpo verſo dell'vna, ò l'altra, ò di tutte inſieme. Nè le occupazioni corporali mai la impediuano che non attendeſſe a' biſogni ſpirituali, ma di tutte l'occaſioni, che aueua, ſe ne ſeruiua chi per riprendere, & vmiliare; chi per inſegnare, & illuminare; chi per mortificare; e chi per inanimire, & accendere.

Se bene nell'imporre le penitenze e mortificazioni, con alcune era più ſeuera, tuttauia le imponeua ſempre con gran prudenza, e diſcrezioue: nè ſempre che gli erano chieſte le concedeua, ma le teneua in riuerenza, e ſtima. Non ſoleua mai fare correzioni, ò riprenſione ad alcuna, che fuſſe in paſſione, ma quando quella aueua pacato, e quietato l'animo: e ſe alcuna le riſponua con alterazione, ella la rimiraua fiſſamente con benignità, e piaceuolezza, e non diceua nulla per allora, ma poi a ſuo tempo la correggeua: e per più meſi tollerò vna, che per tentazione diabolica aueua concepito paſſione d'animo verſo di lei, nè mai le diſſe coſa alcuna, fin che non vidde diſpoſizione a farla riconoſcere del ſuo errore. Il tempo ch'ella prendeua per correggere, & auuiſare le ſue ſuddite, e nel quale daua publiche mortificazioni, diſcipline, e ſimili, era per ſuo ordinario, quando elle ſi partiuano dall'orazione, ò da altri eſercizi ſpirituali; sì perchè in queſto tempo l'anima è più raccolta, e diſpoſta a far frutto della correzione, e mortificazione, sì anco, acciò ſe ad alcuna pareſſe auer fatto bene l'orazione, ò vi aueſſe trouato guſto, col ſentirſi dire i ſuoi difetti, ſi riconoceſſe, e le vſciſſe del capo ogni propria compiacenza, che dalla ſua orazione aueſſe concepito, e diceua, che il frutto dell'orazione, e della diuozione, doueua eſſer in particolare, d'acquiſtar virtù per ſoffrire la mortificazione; e ſe alcuna auuiſata in quel tempo ſi riſentiua, la riprendeua più ſeueramente, e diceua: Quando voi vi partite dall'orazione, auete ad eſſer pronte a riceuere ogni riprenſione, e mortificazione a torto, & a ragione, e tanto auete ad eſſer ferme, e ſtabili in Dio, che niuna coſa vi poſſa perturbar la quiete dell'animo.

Faceua

Faceua le rimprensioni, & imponeua le penitenze con tanta carità, e zelo, che le sue suddite non solo non si contristauano verso di lei, ma s'accendeuano più ad amarla, e riuerirla; e chi era ripresa, diceua, questa veramente m'è Madre: & i suoi ammaestramenti tanto l'illuminauano, & infiammauano, che come dicono alcune di loro, sarebbano camminate su le spine per sentirla, perchè pareua loro di vedere, e sentire vn spirito celeste. Imperochè negli occhi di lei vedeuano risplendere vn non sò che del diuino, che daua loro gran cõsolazione, ancor nella stessa riprensione. Mostraua tal maestà nel riprendere, che faceua entrare nel cuore vn santo timore; e nel medesimo tempo, che si mostraua seuera, si scorgeua la sua carità, e benignità: siche si vedeua nel medesimo istante, zelante, e pietosa, maestosa, & vmile: in modo che si vedeua, quasi che tremar lei per l'vmiltà cõ che proferiua le parole di riprensione, e faceua tremare altri per la maestà che si scorgeua nel suo volto.

Questo mirabile accoppiamento di maestà, & vmiltà, di zelo, e di pietà, lo dimostrò particolarmente nel rompere la durezza di quelle che fussero state renitenti ad eseguire le mortificazioni, e penitenze imposte loro da lei. Imperochè quando trouaua alcune di queste, che in ciò non l'vbidissero, ella medesima in presẽza di quella tale, si metteua a fare quella penitenza, e mortificazione, con tanta vmiltà, come se lei fusse mancheuole, siche cõ la sua vmiltà confondeua, e con la sua grauità atterriua la superbia di quella retinente: e se ciò non fusse bastato, alla presenza di quella medesima s'inginocchiaua auanti a qualche Nouizia, pregandola, che le volesse dire ciò che si potesse fare per dare aiuto a quell'anima: e ciò faceua con tante lacrime, che auerebbe spezzato ogni duro cuore; e così sortiua, che per via di questa vmiliazione riempieua di confusione, e faceua vmiliare la disubidiente. Auendo vna volta vsato in simile occasione questo rimedio con vna Nouizia, e visto che non giouaua, conobbe che la durezza, & ostinazione della Nouizia nasceua da opera, e tentazione diabolica; onde accesa di zelo, prese vna disciplina, e con gran rigore cominciò a batterla, dicendo: Voglio vedere chi n'ha da poter più, ò Dio, la cui persona io tengo; ò il demenio che ha preso il cuore di questa Sorella: e voglio durare fin

tanto

tanto ch'io vegga chi n'ha da poter più, e così durò per buono ſpazio: ſichè al fine quella Nouizia s'arreſe, e con molte lagrime s'vmiliò, e chieſe perdono alla ſanta Madre.

Conforme alle regole auute da Noſtro Signore, ſopra deſcritte, non riprendeua mai difetto alcuno in altre, che non miraſſe prima ſe tal difetto era in lei; e nell'iſteſſo tempo, che correggeua altre, faceua dentro di sè atti d'vmiltà, conoſcendoſi, (come ella diceua) più imperfetta, e di manco virtù di quella, ch'eſſa riprendeua; e molte volte dopo d'auer ripreſo alcuna, andaua alla Madre Priora ad vmiliarſi, e renderſi in colpa d'auer fatto quella riprenſione; accuſandoſi più imperfetta di quella che aueua ripreſa; e diceua che l'aueua fatto per carità, e per obligo dell'vffizio; e che ſe le pareua che ella aueſſe fatto male a far quella riprenſione, le perdonaſſe, e l'imponeſſe la penitenza. Similmente non imponeua mai mortificazione, ò penitenza, ch'ella non l'aueſſe prima eſercitata per sè ſteſſa. Nè ordinaua mai coſa alcuna, che prima non l'aueſſe conſultata con Gieſù nell'orazione (documento molto notabile, per chi guida anime) e però con grandiſſimo frutto guidò l'anime datele in cuſtodia.

Come per diuina virtù penetraua i penſieri delle ſue ſuddite. Cap. CXII.

A Tutti queſti così rari talenti ſin quì narrati, s'aggiugneua in lei quello di ſopra in altra occaſione accennato, che penetraua i ſecreti penſieri del cuore altrui; il che per reggere, e guidare le ſue ſuddite, le fu di grande aiuto, e giouamento: e ſenza replicar niente de' caſi circa queſto talento, ſopra narrati, ſi noterà ſolo alcuni di quelli, che occorſero alle ſue Giouani, e Nouizie, dall'iſteſſe teſtificati ne' Proceſſi.

Mentre vn giorno la Beata Maria Maddalena ſi trouaua a lauorare con le ſue Nouizie, vidde che nel cuore d'vna di loro ſi trouaua vn difetto, che molto diſpiaceua a Dio, del quale detta Nouizia non ne aueua lume, nè meno l'aueua conferito alla Beata Madre, nè ad altre; e vidde che queſto difetto ſtaua radicato in queſta figliuola a guiſa d'vn ginepro, (così lo figurò la Madre) e diſſe, che l'Angiolo Cuſtode di queſta Nouizia ſi sforzaua

ſpian-

ſpiantarlo dal ſuo cuore, ma non poteua, perchè due demoni, ch' ella vedeua, impediuano che non poteſſe ſradicarlo. Onde accesa la Beata Madre di zelo, improuiſamente ſi leuò da ſedere, e preſa la Nouizia per vn braccio, la conduſſe nell'Oratorio del Nouiziato, e rapita in eſtaſi, cominciò a percuoterla con la diſciplina, dicendo contro i demoni: *Partiteui negretti, e laſciate queſt' anima*. La Nouizia che non ſapeua la fine, comincio a piangere per paſſione, e la Madre fattala vmiliare, le ſcoperſe il difetto che quella aueua nel ſuo interiore, e per tal via l'illuminò, & emendò.

Vn'altra Nouizia aueua tenuto cinque meſi nel ſuo cuore aſcoſa vna tentazione, nè la voleua ſcoprire. La manifeſtò Dio a queſta Beata ſua Maeſtra, la quale chiamata a sè la Nouizia, le ſcuoprì la ſua tentazione, e la ripreſe; auuiſandola che per l'auuenire nõ le celaſſe mai coſa veruna, ma le conferiſſe ciò che paſſaua per l'anima ſua.

Ritrouandoſi vn'altra ſua diſcepola vna ſera in Coro alla Compieta, trauagliata da molte tentazioni contro il ſuo ſtato: toccando alla Beata il dar l'acqua benedetta alle Monache, mentre ſi canta la Salue alla Compieta, conforme all'vſo del Muniſtero; quando ella giunſe a dar l'acqua benedetta a queſta Giouine, ſubito tutte le tentazioni del ſuo cuore ſparirno, e rimaſe ad vn tratto con gran tranquillità. Notò ella queſto effetto mirabile; & imaginandoſi che la Beata aueſſe viſto in ſpirito le ſue tentazioni fuori di Coro, le ne dimandò: riſpoſe Maddalena che sì, e che Gieſù l'aueua moſtrato il ſuo cuore, e che nel benedirla comandò alle tentazioni che ſi partiſſero.

Mentre ch'ella era Maeſtra di Nouizie, la Maeſtra ch'era allora delle Giouani, aueua vna ſua diſcepola molto afflitta; nè trouando via di quietarla, chiamò vn giorno Maddalena, acciò faceſſe queſta carità: e mentre che la Beata ſtaua impiegata in queſto vffizio, vna ſua Nouizia deſiderando parlarle, e non potendo, diſſe dentro di sè, con vn poco d'impazienza: A coſtei non baſta auere la ſua Maeſtra, che ci viene anche a torre la noſtra: ma però non diede alcun ſegno eſteriore di queſta mormorazione; quando la Beata vſcì di quel luogo, trouando alla porta queſta ſua Nouizia, la ripreſe della mormorazione, e le diſſe: Quando

voi

vi trouerete afflitta, ò tentata, io aiuterò anco voi, anco quando non sarò vostra Madre, onde questa tutta confusa le dimandò perdono.

Vn'altra Nouizia vna volta aueua non sò che inquietitudine per sua superbia, quale ella dissimulaua: & andando in Coro a questo interiormente conturbaua, all'entrar del Coro la Beata rispose: Aue Maria; come s'auesse sentito esser chiamata. La Nouizia che l'era vicina, disse: Madre Maestra nessuna vi chiama. Rispose la Beata: Venite meco, e la tirò in disparte, e la riprese di questo difetto occulto, e le disse, come Santa Caterina l'aueua detto che non la lasciasse entrar in Coro, senza dargliene prima la penitenza: e così fece.

Stando vna sua Discepola nouizia a recitare l'Vffizio seco, fu interiormente soprapresa da strauaganti pensieri, e tentazioni, ma però non ne dette alcun segno esteriore: con tutto ciò la Beata lo conobbe, e fissandole gl'occhi adosso, disse: Finito questo Vffizio bisognerà far Capitolo, e così dopo che ebbero detto l'Vffizio, la fece vmiliare in presenza dell'altre Nouizie, e de' pensieri che aueua tenuto nella mente, mentre recitaua l'Vffizio.

Vna Nouizia nel far l'vbidienza, che dalla Beata l'era stata imposta d'attinger ogni giorno alcune secchie d'acqua, e poi riuersarle nel pozzo; vn giorno mentre faceua tal'vbidienza, le cadde in mente, che sarebbe stato meglio versare quell'acqua nel trogolo, e seruirsene per annaffiare l'orto: ma però seguitò di fare l'vbidienza. Tornata in Nouiziato, le dimandò la Beata s'ella aueua fatto l'vbidieuza: e rispondendo la Nouizia che sì: soggiunse la Beata: sarebbe stato meglio versar quell'acqua nel trogolo, non è vero? restò la Nouizia confusa, e s'accusò del suo difetto; e la Beata le disse, che imparasse a far l'vbidienza alla cieca, senza auer prudenza vmana. Occorse à questa medesima, ch'essendosi per suo capriccio cinta sopra la carne vna fune con molti nodi, senza auerlo conferito ad alcuno, & auendola tenuta alcuni giorni: mentre vna notte ella staua dormendo, la Beata andò al suo letto, e suegliandola le disse: Sorella guardate quel che voi fate, perchè non fate la volontà di Dio. Non intese la Nouizia ciò che si volesse dire la Maestra, e rispose: di che cosa? Replicò la Madre: della fune che tenete cinta, e glie la fece

cauare, restando la Nouizia confusa, e marauigliata come ciò potesse la Maestra auer penetrato.

Vn'altra Nouizia disprezzaua dentro di sè stessa vna sua compagna, perchè le pareua difettosa, e con qualche mancamento naturale, ma però non lo dimostraua. Lo penetrò la Beata, e le disse inaspettatamente; Suor Tale, se la tal Nouizia non ha tutte le qualità esterne, che pare auer'a voi, *ipse fecit nos, & non ipsi nos.* Così confuse, e corresse la superbia di questa.

Vna Monaca del suo Munistero aueua vna cosa interna, che le daua gran fastidio, e non s'ardiua a palesarla, ma bene faceua instante orazione a Dio, che la liberasse da questo trauaglio. Vn giorno essendo la Beata in estasi, disse a questa tale: Giesù vi vuol far la grazia che voi desiderate; e pochi giorni dopo trouatala per casa, e tiratala da banda, le disse: la cosa che voi dimandate a Dio è questa, e le disse ciò che era, e soggiunse: Ma voi ci mettete il tale impedimento; e quella confessò che il tutto era vero: leuò l'impedimento, e riceuè la grazia.

Per l'angustia del Coro le Nouizie erano necessitate à star fuori; & auendo vna di loro vn giorno vna gran voglia d'entrare in Coro a recitar l'Vffizio con le Monache, non s'ardiua a dirlo. Vidde in spirito la Beata il desiderio di questa figliuola: & essendo in Coro, vscì dal suo luogo, & andò per lei, e la fece entrare in Coro, restando quella molto ammirata, come la Madre auesse potuto penetrare il suo desiderio.

Toccando a questa medesima a assistere vna notte alla Beata Madre in quegli vltimi giorni di sua vita, andaua maluolentieri dentro del suo cuore, perchè aueua timore che in quella notte la Beata morisse, e non vi sarebbe voluta esser sola; ma per rispetto vmano non ardiua dir questo suo timore. Lo conobbe in spirito la Beata, e le disse: Suor Angiola Caterina (che tal'era il suo nome) venite pure allegramente, che quando morirò ci saranno presenti tutte le Monache; così seguì.

Ma tra l'altre cose ch'ella discerneua dell'interno altrui, era particolarmente, se vna si vmiliaua di cuore, o nò: onde se bene alcuna faceua quanto poteua per mostrarsele vmiliata, nondimeno non restaua mai la Madre ingannata, e le rimandaua senza accettare tali vmiliazioni. Ad vna, che per vmano rispetto le

chie-

chiedeua vna mortificazione, disse che Dio nõ si pregia di questi sacrifizi, ma della purità del cuore, e dell'intenzione. Ad vn'altra, che sott'ombra d'vmiliazione andaua a lei per giustificarsi con biasmo d'vn'altra, vedendola disse: Suor Tale, se voi tacete con la bocca, tacete anco col cuore, e quello che voi pensate dirmi, tenetelo in voi.

Per questa esperienza, che aueuano le sue Discepole del penetramento ch'ell'aueua de' lor cuori, non ardiuano d'andarle innanzi, se non vmiliate di cuore: & anco in sua presenza stauano con gran timore, custodendo il lor cuore; e per questo mezzo s'auuezzauano vigilanti sopra di sè stesse: cosa tanto necessaria per il profitto spirituale.

Per il grande amore ch'ella portaua al suo prossimo, si rallegraua del bene altrui come del suo proprio; & ogni suo bene desideraua grandemente di comunicarlo ad altri. Cap. CXIII.

TRa gli altri atti di Carità, che la B. Maria Maddalena aueua notati di sua mano, per esercitargli frequentemente, si trouaua questo, cioè. Inchinare la volontà ad amare la creatura, solo perche Dio l'ama, e goderssi di quell'amore, che li porta, e della perfezione che le comunica. Et aueua questo sentimento, e gusto del bene del prossimo, con tãta perfezione di Carità, che soggiugneua: Dato caso (che non può essere) che lo stesso Dio volesse concedere ad vn prossimo, che ci offendesse, e ne desse di gusto, tuttauia desiderare, ch'egli abbia tutta la perfezione, e gloria de'Serafini, ancorchè l'auesse a spendere in nostra offesa.

Il fondamento di questa profonda sua carità era l'amor di Dio, & il desiderio della sua gloria: perchè nell'amar il prossimo, nõ cercaua il suo interesse, o il suo gusto, ma solo la gloria, & il gusto del Diuino volere; e però diceua. Se Dio gustasse, e fusse gloria sua, che io fussi trauagliata da vna creatura, che auesse i talenti de'Serafini, io le ne deuo, e voglio desiderare, ancor che li douesse spendere in mia offesa, per dar gusto, e gloria a Dio. Et anco si potrebbe dire, che in cio auesse grã parte la sua vmiltà, mẽtre altre volte disse: che si deue desiderare maggior bene al prossimo di quello che si chiegga per sè, stimando che il prossimo sia

per esserne più grato a Dio, e rendergli maggior frutto, e gloria di quello che non sappiamo far noi.

Contemplando ella vna volta la grazia di Dio sotto similitudine di fonte, mentre staua rapita in questa contemplazione, le parue di vedere molt'anime intorno a questo fonte, sotto similitudine di pecorelle: e desiderosa che tutte gustassero, e s'immergessero in quel fonte di grazia, andaua dicendo con scolpite parole. *Vorrei poter tuffarui ad vna ad vna quell'anime*. E mostrãdo di vederne alcune, che si attuffassero; con gran giubilo diceua. *Giesù mio, elle fanno pur bene*. Era così inuiscerata in lei questa carità del prossimo, che ne'cinque anni della sua prouazione, auendole Dio sotratto ogni gusto spirituale, nõ le rimase altro gusto, che quello, ch'ella aueua del bene del prossimo. Questo lei stessa lo disse nell'vltimo di quegli otto giorni che stette in estasi, quando entrò in questa prouazione spirituale, cõ queste parole: *Iò starò là in vn cantuccio a vedere tutte l'alte sposemie cõpagne, non auendo a gustare cosa alcuna; ma starò teco eterno Verbo, come fanno quei fanciullini, che tu hai assunti costassù da tè* (intendeua de'putti che muoiono dopo il Battesimo, auanti gl'anni della discrezione) *che se bene non hanno quella pienezza di gloria, che veggono hauere molti altri Santi, si contentano nondimeno di quello che hanno: ò vero farò conto d'auere ancor'io tutte quelle cose che essi hanno; e se bene non ne gusterò, la carità che fa tutte le cose comuni, mi farà gustare non gustãdo: Gustando solo del gusto altrui*. E chiunque la conuersò, non solo ne'detti cinque anni, ma in tutto il tẽpo che visse nella Religione; rendono testimonio che nel vedere l'anime fauorite da Dio di grazie, e doni celesti, giubilaua d'allegrezza, come se fussero stati suoi proprij.

L'istessa carità che la faceua gustare dell'altrui bene, gliene faceua ancor sommamente desiderare; nè ella aueua bene alcuno in sè, che non desideraste che Dio lo concedesse a'prossimi, e che dal canto suo non facesse ciò che poteua, per comunicarlo. Questo si vidde dalle sue Monache in tutte l'occasioni; ma specialmente nel tempo ch ebbe in custodia le Nouizie, e Giouani, e Sopragiouani del Munistero. Imperochè non era virtù in lei, ch'ella non cercasse di piantarla in quei cuori: Non riceueua alcun lume spirituale, spettante alla salute dell'anime, ch'ella nõ lo comunicasse.

Il che oltre molt'opere ſudette, raccoglieuaſi dalle ſue parole, e ſpecialmente da quelle che proferiua in eſtaſi: ne'quali lo ſpirito di Dio la sforzaua a paleſare i teſori del ſuo cuore, più che di ſua volontà nõ auerebbe fatto; e particolarmente moſtrò queſto ſuo deſiderio la terza notte dello Spirito Santo negli eſtaſi degli otto giorni. Doue eſſendo entrata con la contemplazione nell'Vmanità del Verbo, e contemplandola ſotto figura d'vn' ameniſſimo giardino, diſſe, che ne' piedi di Gieſù vi trouaua fiori; nelle mani frutti, e gioie; e nel cuore ſaette d'amore in grande abondanza; e mentre conſideraua quei ſacrati piedi, diceua: *Chi vuol legare molti mazzi di fiori, e gigli, venga quì, perchè ſe ne poſſon fare gran bacinate in queſti piedi del mio Spoſo*. E con grand'affetto ſoggiugneua: *Io vorrei con queſti fiori poter ingrillandare tutti i capi delle tue Spoſe; ma ne farò vn faſcietto, e gli darò a Maria, che gli conſerui loro*. Contemplando la mano ſiniſtra, diceua: *Queſti frutti che io cauo dalla mano ſiniſtra, ò Verbo, non gli vorrei ſolo per mè, ma aſpiro comunicargli a tutto il Mondo*. Poi alla man deſtra ſoggiunſe: *Da queſta tua man deſtra, ò Verbo, raccorrò le preziosità delle givie che io vi trouo: le quali l'anima mia deſidera comunicare ad ogni creatura*. Delle ſaette d'amore, che trouaua nel coſtato, non le parendo d'eſſer capace di ſoffrirle, non diſſe altro, ſe non: *O cuore, ò coſtato dell'eterno Verbo vmanato, non ſi può corriſpondere a tanta tua influenza: Saetti troppo, nõ ſi può ſoffrire; biſogna grande aiuto a corriſpondere, e conſeruare tante ſaette*.

Nel ſecondo giorno del medeſimo eſtaſi ſpirò fuori vn'altro raggio di queſto deſiderio di comunicare ogni bene all'anime; mentre contemplando la grazia dello Spirito Santo, ſotto ſimilitudine d'acqua, diſſe: *O acqua preziosa. O chi ne diueniſſe fonte per carità! O chi la poteſſe comunicare, e ſpargere per tutto il Mondo, e diueniſſe fonte, e fiume tanto largo, e rapido, che ne inuolgeſſe, e ne traeſſe ſeco, come al Mare, tutte l'anime in vita eterna!* E molte altre coſe ſoggiunſe, per le quali moſtrò il gran deſiderio, che aueua che lo Spirito Santo ſi diffondeſſe con la ſua grazia in tutte le creature. Queſto medeſimo deſiderio lo dimoſtrò nel ſuo contrario, cioè nel diſguſto, e dolore che ſentiua nel veder l'anime reſtar priue della grazia di Dio. Onde in vn'eſtaſi ch'ella ebbe, intendendo come il Diuino Spirito ſi voleua partire dall'ani-

me

me per la loro ingratitudine, sentì grandissimo affliggimento, come dalla pallidezza del suo sembiante, e dalle parole di dolore, ch'ella proferì, si ritrasse; e per placarlo, e muouerlo a pietà, formò alcune diuotissime preghiere sopra quelle parole; *Protector noster aspice Deus, & respice in faciem Christi tui*; seruendosi come per intercessore, della faccia sanguinosa, e spinosa del suo Diletto, come in detto ratto è notato. Finalmente tanto stimaua ogni bene spirituale del prossimo suo, che ogni mattina si protestaua a Dio di voler più tosto sostenere qualsiuoglia estremo patire, che impedire il prossimo, che non potesse godere Dio. Punto molto notabile. O quanto poco si stima da molti l'impedire il bene spirituale a' prossimi suoi? quanto poco ci si bada?

Quanto fusse dedita all'opere di Carità, e come l'esercitò verso le Monache del suo Monastero con grandissime fatiche, e disagi. Cap. CXIV.

ESsendo la vita di questa Beata Madre piena di tanti estasi, di così alte, e continue contemplazioni, di sì frequenti orazioni, e tutta occupata in celesti, e diuoti pẽsieri, come fin qui s'è narrato; con molta ragione, chiunque fin qui ha letto, potrebbe auer formato concetto, che il suo viuere fusse stato vna mera vita contemplatiua: poichè dal detto, si vede tanto assorta in Dio in ogni tempo, e luogo, che non pare che vi restasse tempo, nè attitudine alla vita attiua. Con tutto ciò ebbe tale attitudine, e senza distrarsi dalle sue contemplazioni, seppe trouar tempo all'impiegarsi nella vita attiua, con tanta assiduità, e con tante opere di carità, che tra le Monache ella era chiamata la Madre della Carità; e la Carirà del Munistero. Imperochè oltre alle carità spirituali di consolare l'afflitte, di rallegrare le meste, di confortare le tentate, e di animare le pusillanimi; non si faceua opera nel Munistero, che ella per quanto le permetteua l'vbidienza, non vi mettesse le mani; non si duraua fatiga tanto dalle Velate, quanto dalle Conuerse, nella quale ella non auesse gran parte: nè si facena esercizio, ancorchè basso, e vile, che ella non vi si impiegasse: e come dicono l'istesse Monache, bisognaua che le si guardassero in sua presenza di non mostrar d'auere alcun bisogno, ò d'auer a durare alcuna fatiga

per

per la Religione, perchè ad ogni fatiga s'offeriua ſenza riſparmio alcuno. Oltre a gli Vffizi che fece per la Religione, aiutaua frequentemente alla cucina, & in quella s'impiegaua nel cucinare i cibi per le Monache; nel portare, e ſeruire a menſa; nello ſpazzare, e nel rigouernare con le Conuerſe; nell'attingere acqua, e lauare i bucati; nel fare il pane, e portarlo al forno, e ſimili altri eſercizi; ne' quali non ſi eſercitaua per tranſito, ò per ſupplimento, ma come ſe fuſſe ſtata vna Conuerſa, e le toccaſſe per vffizio. Imperochè aiutando per ſei anni continui ad vna Conuerſa intridere il pane, era la prima a leuarſi: & acciochè la Conuerſa aueſſe manco fatiga, prima che quella fuſſe leuata ſcaldaua l'acqua, e cominciaua a farlo: nel portarlo ſopra l'aſſe al forno, s'auanzaua cõ più ſollecitudine che poteua, per portarne più aſſe che fuſſe poſſibile. Se ſi aueua a fare il bucato, ſi leuaua prima delle Cõuerſe, empieua le caldaie, portaua le legne, accendeua il fuoco, e cominciaua a lauare; ſichè quando l'altre ſi leuauano, eſſa aueua fatigato molte ore: e ſtaua talora cinque, e ſei ore di notte lauando i panni; sì per non eſſer viſta di giorno in queſta aſſiduità di fatighe, sì anco per poterſi il giorno eſercitare in altr'opere, ſecõdo gli vffizi che aueua. E quando era Pedagoga delle Nouizie, le mandaua a cercare per il Conuento i panni ſudici, e la notte poi gli lauaua, per leuare quella fatiga alle Cõuerſe: e di modo ſi affatigò in queſto eſercizio del lauare, che ſe gl'era trauolto vn'oſſo del collo d'vna mano. Quando ſi ſtaua così affatigando con le Conuerſe, le eſortaua talora per carità a ripoſarſi, & ella ſenza alcuna intermeſſione ſempre ſeguitaua; e ne gli eſercizi, che faceua con eſſe, ſempre ſi eleggeua le coſe di maggior fatiga, cercando ſempre di alleggerire, e ſgrauare le Conuerſe dalle fatiche, il più che poteua. Domandata talvolta, perchè ciò faceſſe, riſpondeua: acciochè quelle aueſſero poi più tempo da poterſi occupare nell'orazione, e diuozione; e fu auuertito, che con particolare ſollecitudine ſi impiegaua in queſte fatighe, in quei giorni ne' quali ſi faceua nella Religione qualche diuozione particolare, accio le Conuerſe sbrigate da tali occupazioni, poteſſero interuenirui con le Monache. Quando talora qualche Conuerſa, ò per riuerenza, ò per carità, ricuſaua il ſuo aiuto, ella le faceua tanta iſtanza, che biſognaua che quella cedeſſe, e l'accettaſſe; e per conuincerla, di-

ceua:

ceua: Non mi togliete ſorella il merito di queſt'opera: laſciate far queſto a mè, poi farete voi qualche coſa per mè; perchè, è meglio, che ci affatichiamo in fare le coſe l'vna per l'altra, che ſe ciaſcuna faceſſe per sè ſteſſa: perchè nel fare le coſe per sè, vi è l'amor proprio, e nel farle per l'altre, vi è la carità. E finalmente duraua tali, e tante fatiche nella ſeruitù del Muniſtero, che le ſteſſe Monache affermano, che ella ſola duraua più fatiga, e faceua più che quattro Conuerſe inſieme. Il che non era ſenza loro marauiglia; poichè ella era di ſangue nobile, di compleſsione delicata, di poca ſanità, e ſi cibaua pochiſſimo, e quel poco, il più del tempo pane, & acqua, come ſopra è narrato: onde la ſtimauano coſa ſopranaturale. Oltre a ciò, quando per qualche occupazione, non poteua interuenire con le Conuerſe alle fatiche de'loro eſercizi, andaua, e rifaceua loro i letti, e ſpazzaua le loro ſtanze, e ſimili altre carità, e diceua: Voglio, che quelle pouerelle, quando hanno finito, poſſano ripoſarſi. Eſſendo vffizio d'vna Conuerſa il chiamare le Monache a Mattutino, ella le chieſe in grazia (però con licenza della Superiora) di far ſeco a vicenda a ſuegliar le Monache vna ſettimana per vna: e dopo d'auer durato alquanto tempo, ſendoſi la Conuerſa infermata, ella ſeguitò da sè ſola, e durò quindici anni continui a chiamare ogni notte le Monache a Mattutino. Quando nel Muniſtero v'era biſogno di qualche arte, ò eſercizio, per eſſerui poche, che lo ſapeſſin fare, ella con ogni diligenza cercaua d'impararlo, sì per aiutare quelle che lo faceuano, sì acciò il Muniſtero non reſtaſſe priuo di quell'aiuto. Non fu mai richieſta, nè ſe le porſe occaſione di fare alcuna carità, che ella potendo, non la faceſſe, ancorchè con ſuo ſcommodo: e come diceua, ſtimaua perduta quella giornata, nella quale non aueſſe fatto qualche carità al ſuo proſſimo; nè fu nel ſuo Muniſtero alcuna Monaca, la quale da lei non riceueſſe qualche carità. Ancorchè fuſſe tanto affaticata, non ſi moſtraua mai ſtanca, ma ſe dopo lunga fatiga ſe le porgeua occaſione di altra opera, con prontezza ſi offeriua anco a quella, come ſe allora cominciaſſe a fatigare; e talora pregata da qualche ſorella a prender ripoſo, ò domandata, come faceua a potere tante fatiche, riſpondeua: Io ho carne d'aſino, e non patiſco niente. Altre volte diceua: Queſto corpo è vn'aſinello, e deue portar la ſoma

giorno,

giorno, e notte, non bisogna tenerlo in riposo. E per maggiormente vmiliarsi diceua, che non era buona a nulla, e che non sapeua fare orazione; e che per non si rendere inutile alla Religione, le bisognaua affatigarsi in questi esercizi esteriori. Ma il vero era, che ella faceua queste cose per osseruare quella Regola datale da Giesù, nella quale ricercaua da lei, ch'ella fusse sitibonda come è il ceruo dell'acque, d'esercitare per ogni tempo la carità verso i prossimi, e non facesse stima della debolezza, e stanchezza del suo corpo, più di quello che si fa della terra che si calpesta: e tanto faceua ella con le continue fatiche, & esercizi di carità; ma l'andaua ricoprendo con queste vmiliazioni: poichè chiarissimamente si vedeua dalle Sorelle i gran talenti, ch'ella aueua in ogni esercizio, e particolarmente nell'orazione; e questo affermano le stesse Monache essere vna delle gran marauiglie della sua vita, cioè, il vederla attiua, e contemplatiua, con tanta perfezione dell'vno e l'altro stato, come se fusse tutta contemplatiua, ò tutta attiua; poichè l'attiua non l'impediua la contemplatiua, nè la contemplatiua l'impediua l'attiua; perchè era tanto dedita, & assuefatta all'orazione, che nell'istesse opere esteriori staua con la mente in Dio, come sopra è mostrato: e nell'istesse contemplazioni, & estasi non si scordaua de' bisogni de' prossimi; anzi fu veduta molte volte ancor'estatica, affaticare il corpo in opere di carità, e commettere ad altre quel che per cagione dell'estasi era impedita lei di poter fare: così succesſe più volte, nel tempo che aueua a guida le Nouizie. Imperochè vedendo ella, che quasi sempre le succedeua nelle solennità principali, stare il più del tempo in estasi, & essendo la sua carità molto prudente, & accorta, preueniua quei tempi, e ne' giorni auanti a dette solennità, distribuiua alla Pedagoga, ò alle maggiori Nouizie, quegli esercizi di carità, che auerebbe fatto lei circa l'istesse Nouizie, ò circa l'inferme, ò altre bisognose. E quando poi veniua l'ora, & i tempi di far quelle carità, ancor ch'ella fusse tutta rapita in Dio, si ricordaua di quella carità, e così estatica commetteua a quelle stesse, che facessero quello ch'ella aueua loro ordinato. Dal che, e da altre ragioni si può comprendere (per chi desideraſſe sapere quale delle due virtù preualesse in lei, o la contemplazione, o la carità verso il prossimo) che preualeua la carità del prossimo; e que-

ſto ſi vidde chiaramente, poichè per aiutare il proſſimo ne'ſuoi biſogni, ò ſpirituali, ò corporali, fu ſempre pronta a laſciar le ſue orazioni, contemplazioni, & ogni ſuo guſto ſpirituale. Particolarmente auendo vna volta determinato di ſtare alcuni giorni in ritiramento per fare gli eſercizi ſpirituali di Sant'Ignazio: occorrendo in quel medeſimo tempo ad vna Sorella alcuni trauagli, e ſtidij d'animo: per aiutare quella Sorella, ſi priuò di quel ritiramento, dicendo, che laſciaua Dio per Dio. Documento molto vtile alle perſone ſpirituali, per non far mai l'opere di Dio con alcuno attaccamento d'affetto proprio, ma ſempre con riguardo alla carità, & al volere di Dio.

Con quanta gran carità ſeruiua all' Inferme, & aſſiſteua alle moribonde; e come per affetto di Carità, e per ſua maggior mortificazione, meſſè la bocca ad vna piaga verminoſa d'vna Conuerſa, e con la propria lingua leccò altri malori delle Monachè. Cap. CXV.

LA carità, ch'ebbe queſta Beata verſo dell'Inferme, fu tale, che la induſſe a eccesſi incredibili, come nel titolo è accennato. Quando alcuna s'infermaua, era ſollecitiſſima a viſitarla, e non paſſaua giorno che non viſitaſſe l'inferma: e quando erano più biſognoſe, o più graui, le viſitaua più volte il giorno, e ſe aueuano biſogno di conforto, ò d'aſſiſtenza, per cagione de' dolori, ò per grauezza del male, ò per altra occorrenza, vi aſſiſteua quanto biſognaua. Eſſendo per ſua condizione accortiſſima, antiuedeua, e preparaua i loro biſogni, & andaua alla Superiora, & all'Vffiziale, e le faceua prouuedere quanto biſognaua, e ciò ch'ella giudicaua che poteſſe loro giouare; iui cõ le ſue proprie mani le ſeruiua, rifaceua i loro letti, ſpazzaua le ſtanze dell' Infermeria, e faceua tutti gli altri più vili, e ſtomacoſi vffizi, che biſognano all'Inferme, ancorchè non fuſſe ſuo obligo? & il tutto faceua con tanta allegrezza, e carità, ch'era all'Inferme vn gran conforto auerla appreſſo. Non ſolo le ſeruiua corporalmente, ma anco ſpiritualmente le conſolaua, ſe erano afflitte; l'eſortaua alla pazienza, leggeua loro de' libri ſpirituali; le ricordaua la gloria del Paradiſo, la Paſſione di Gieſù, e tutto ciò che

poteua

poteua apportar loro consolazione: e quando per occupazione dell'vffizio non poteua, mandaua a fare questi vffizi di carità, ò qualche sua Compagna, ò qualche Nouizia. Compatiua talmẽte i dolori dell'infermità corporali, e l'afflizioni d'animo altrui, che le piangeua come se fussero sue proprie, e desideraua poterle leuare ad altri, e pigliarle sopra di sè. Onde più volte fu sentita dire a qualcuna che patiua gran dolori. Vorrei poterui rubare questi dolori: E risponendo l'inferma con scambieuole carità, che non auerebbe voluto ch'ella patisse tali dolori: replicaua lei: Io sono di natura più rozza che voi, e non gli sentirei tanto. Se alcuna per afflizione era digiuna, ò per nausea de'cibi cagionata da infermità duraua fatica a mangiare, ella per eccitarla a prẽdere il cibo, con esso loro cominciaua a prendere degli stessi cibi, le imboccaua, e con dolci parole le solleuaua. Era tanto il gusto, ch'ella aueua in far questa seruitù all'Inferme, che diceua, non essere nella Religione vffizio, ch'ella desideresse, se non questo dell'Infermaria; talchè solo a pensarui ne godeua; e discorreua taluolta quello che auerebbe fatto verso l'Inferme, se fusse stata infermiera; e vedendo non lo poter fare: per auer vffizi incõpatibili, ne sentiua pena, ma però non restaua di fare tutto ciò che poteua. Se occorreua che qualche Inferma per ordine de'Medici, auesse a pigliare sciloppi, ò medicine ad ore scommode, come innanzi Mattutino, particolarmente nell'Inuerno; ella si offeriua all'Infermiere, acciò non auessero quel disagio, e faceua lei questa carità. Se sapeua che ad alcuna mancasse, ò auesse desiderio di qual cosa, ch'ella auesse, per sodisfarla se ne priuaua, ò nõ l'auendo la procuraua. E specialmente quando nell'Infermeria erano conualescenti, acciò non auessero sollecitudine souerchia di loro stesse, ella se ne pigliaua il pensiero, e cercaua di fargli auere quello di che auerebbono potuto auer gusto; & aueua l'occhio fino a cose minimissime, per seruizio, e gusto dell'Inferme. Onde si stupiuano le Monache, di vederla tanto vnita, & assorta con la mente in Dio, e poi tanto accorta in ogni minima cosa corporale per il prossimo: & alle volte apena vscita di ratto, si vedeua tutta posta in queste cose, come se non auesse mai altro pẽsiero. Questa sua carità era vniuersale verso di tutte, e senza alcuno interesse, ma solo per amor di Dio. Imperocchè se ben'ella seruiua

ua il corpo, ſempre riſguardaua l'anima; & in quella riſguardaua l'imagine, e ſimilitudine di Dio: e mentre ſeruiua alle Monache s'imaginaua di ſeruire allo ſteſſo Dio: ò vero le conſideraua come figliuole dell'eterno Padre, come ſpoſe del Verbo, ò come tempio dello Spirito Santo, ò come Sorelle degli Angioli; ò vero conſideraua l'amore con che Dio l'aueua amate: e con queſte cõſiderazioni ſi accendeua a fare queſta carità con tanto affetto, che diceua: Io mi metterei a ſopportare qualſiuoglia coſa per il proſſimo mio, e ſpecialmente per quietare, e conſolare vn'anima; perchè il cuore inquieto, non dà vero ripoſo a Dio in sè, & io nõ bramo altro, che poter dare a Dio le ſue creature: e con l'iſteſſe cõſiderazioni inſegnaua alle ſue Nouizie, che ſeruiſſero alle Monache, e l'vna all'altra; e ſoggiugneua: Voi douereſte tiputarui indegne, e ſtimare gran fauore di ſeruire ad anime, che ſono ſacrario dello Spirito Sãto. Queſto medeſimo ſtaccamẽto da ogni vmano intereſſe nel fare la carità, ſi conobbe in lei, quando che eſsẽdole mandato da' Parẽti alcuna coſa che fuſſe buona per l'Inferme, ò Conualeſcenti, ella di licenza della Superiora gliene portaua loro, come coſa della Religione, e non come coſa mandata a lei; nè mai voleua apparire d'eſſer lei quella che faceſſe tal carità, acciò quelle Sorelle non aueſſero a tenerle obligo alcuno, non volendo eſſere ringraziata.

Applicaua con tanto affetto a queſto eſercizio di ſeruire gl'Infermi, che vna volta diſſe, che ſe bene ell'era contentiſſima dello ſtato, in che Dio l'aueua poſta, tuttauia le ſarebbe parſo auere riceuuto vna gran grazia, ſe Dio aueſſe voluto ch'ella fuſſe ſtata vna ſeruitrice d'vno Spedale. E ſoggiugneua: Io vorrei fare a quegli Infermi tutti gli oſſequij poſſibili; perchè io vedo che io non sò tirare, nè merito condurre le anime a conoſcere l'amor di Dio, che è quello di che maggiormente io mi ſodisfarei: così almeno ſeruirei a'corpi. Per queſto affetto, oltre alle ſeruitù, e carità vniuerſali verſo di tutte, ſin qui narrate; ſi preſe, come per vffizio, il ſeruire ad alcune inferme particolari, fra le quali furono due Conuerſe, vna chiamata Suor Carità, e l'altre Suor Mattea. La detta Suor Carità era cieca, & inferma di febre etica, e ſtette vn'anno ferma in letto; e per tutto queſt'anno la Beata Madre la ſeruì come ſe fuſſe ſtata vna ſua ſerua: le rifaceua il letto, le

ſpaz-

ſpazzaua la ſtanza, le lauaua i panni, e le faceua ogni altro eſercizio, ancorchè vile, e ſchifo: e domãdata dalla Superiora, perchè cõ tanta aſſiduità ſi pigliaua il ſeruizio di queſta inferma; le riposè, che Giesù, ſe le era moſtrato in forma di poverino, e l'aueua detto, che s'ella voleua fargli coſa grata, lo ſeruiſſe in quella ſua Spoſa.

Suor Mattea altra Conuerſa ſudetta, aueua vna piaga in vna gamba, la quale ſcaturiua vermini, e putredine, con tal fetore, che era neceſſario tenerla in vna ſtanza ſeparata dall'altre. A queſta, oltre a molte carità, che la Beata le faceua, particolarmente le cuſtodiua quella piaga, e la nettaua da' vermini, e dalla marcia; e per affetto di carità, e di vmiltà, e per ſua maggior mortificazione, arriuò a tale eccesſo, chè più volte vi meſſe la bocca: e queſto non ſenza lacrime di tenerezza, e di confuſione lo riferì la ſteſſa inferma alla Madre Priora Suor Vangeliſta del Giocondo. Ancora a Suor Barbera Baſſi, & a Suor Maria Benigna Orlandini Monache velate di detto Muniſterio, le quali patirono mali contagioſi, e ſcabbioſi, ſimili alla lebra; oltre alle carità, che fece loro; come amoreuole cagnuolo, non ebbe orrore, a lec care con la propria lingua quei malori delle lor membra infette: e quelle p tal via ricuperorno la ſanità, come a lor luogo ſi dirà.

Quando poi l'inferme erano graui, e per la grauezza del male, ò per eſſer vicine a morte, biſognaua aſſiſtere alla loro cuſtodia; allora la Beata al tutto dimẽticata di sè ſteſſa, ſtrappazaua più che mai il ſuo corpo, e nõ ſi partiua quaſi mai da quelle, e particolarmente la notte; e ſtaua taluolta otto, dieci, e quindici notti ſempre in piedi ſenza colcarſi, nè pure ſopra il ſuo ſaccone, ma il più pigliaua vn pò di ripoſo a ſedere. Così fece molte volte, ma ſpecialmente, quando venne a morte la ſudetta Suor Carità Conuerſa, e Suor Barbera Baſſi, a quella ſtette aſſiſtente, e vigilante ſenza prender ripoſo, quindici giorni, e notte continue, & a queſta dieci.

Sopra tutto procuraua ſempre di trouarſi preſente al tranſito delle Sorelle; e quanto era maggiore queſto vltimo biſogno di tutti gli altri, tanto era più feruente, & acceſa la carità, e'l zelo col quale aſſiſteua. Staua ella quiui intorno al letto della moribõda tutta anſioſa della ſalute di quell'anima, ora facendo feruenti

orazioni,

orazioni, e raccomandazioni di quell'anima a Dio; ora leggeua il Paſſio, ora recitaua Salmi, ò altre diuote orazioni: & ora parlaua loro di Dio, e le faceua fare atti di contrizione, ò di Amore, ò di Speranza, ò di Fede; e ſimili altri aiuti daua loro ſino allo ſpirare: e con tanto ſpirito, & affetto di carità, che era di gran conforto a tutte le morienti, ſichè tutte le Monache deſiderauano grandemente, che ella ſi trouaſſe preſente al loro tranſito; e felici, e beate ſi ſtimauano quelle, che moriuano alle ſue mani. Morte che erano, con lo ſteſſo affetto di carità chiudeua loro gl'occhi, e faceua a i lor corpi altri oſſequi di Criſtiana pietà: nè mai ſi partiua d'intorno a quelli ſinche non erano ſeppelliti, facendo ſempre orazione per quell'anime. In queſta orazione era quaſi ſempre rapita in eſtaſi, e da Dio le era moſtro lo ſtato di quell'anime, come altroue s'è narrato: e vedendole in Purgatorio, oltre all'orazioni comuni, digiuni, diſcipline, & altre penitenze che faceua per la loro liberazione, ſi offeriua a Dio, e chiedeua di patire pene, e tormenti per loro nel ſuo corpo; del che più volte ne fù da Dio eſaudita, e per cagione di queſto, taluolta per molti giorni ſentì grandiſſimi dolori nelle ſue membra, come ſe le fuſſero lacerate da'cani, ò morſicate da ſerpenti. E per tal via ottenne, che molte fuſſero in breue ſcarcerate da quelle pene, e condotte a godere gli eterni beni, e così glorioſe le veniuano moſtrate dal Signore, come ſopra è detto.

Della riuerenza che portaua a' proſſimi, e ſpecialmente alle Monache, & a i Sacerdoti, e Superiori.
Cap. CXVI.

PEr eſſere ſtata queſta Beata Madre ritiratiſſima dal ſecolo, e per non auer conuerſato con perſone ſecolari, non ci è da notare circa queſta riuerenza vniuerſale de' proſſimi coſa particolare, ſe non che in tutte le perſone ella ſi proponeua auanti agli occhi più lo ſpirito, che la carne, più l'anima, che il corpo; e tutte le creature ragioneuoli ella chiamaua con nome di Anime, e di ognuno parlaua con riſpetto, e riuerenza, e con gran carità; nè mai fu ſentito vſcire dalla ſua bocca vna parola, ancorchè minima, in offeſa del proſſimo ſuo: e fuori dell'atto delle correzioni,

ò vmi-

ò vmiliazioni, che faceua alle sue suddite, sempre scusaua i difetti, e mancamenti altrui, e consigliaua sempre a ragionare poco del prossimo: perchè (diceua lei) sicome il vetro percotendosi, facilmente si rompe, così il prossimo mettendolo in bocca, facilmente s'offende. Se era chiamata alle grate per esser visitata da persone di fuori, andaua, e staua con gl'occhi bassi, e con volto riuerente, nè si poneua a sedere, se prima quelle non sedeuano loro; e sempre parlaua con voce bassa, e sommessa: sichè chiunque da lei si partiua, restaua edificato della sua modestia, e riuerenza.

Nel Conuersare con le Monache, oltre al considerarle come anime, in cui è l'imagine di Dio, per concepire maggior riuerenza, le consideraua con diuersi titoli di dignità, e grandezze spirituali, come nel precedente Capitolo, in altro proposito si è detto; & era tanta la riuerenza che portaua a tutte, che si riputaua indegna di stare in loro compagnia; e più volte fu veduta baciare la terra doue le Monache teneuano i piedi, specialmente nella sala del lauoro: & altri concetti, e sentimenti di riuerenza aueua verso di quelle, che si descriueranno nel Capitolo della sua Vmiltà. Mai fu veduta, ò sentita contendere, ò rissarre, nè soprastare con alcuna: anzi con l'istesse sue discepole, se alcuna di loro ripresa da lei, le rispondeua con durezza, e con superbia, ella nõ replicaua niente, ma guardandola con occhio amoreuole, si chetaua, aspettando a correggerla in altro tempo. Le Superiore del Munistero, e Madri maggiori, erano da lei trattate con grandissima riuerenza, & in loro presenza staua con gli occhi bassi, e cõposta come se fusse vna Nouizia venuta di fresco alla Religione. Non incontraua mai nessuna Monaca, ò Conuersa per il Munistero, alla quale ella non facesse riuerenza con allegro volto, ma specialmente alle Madri maggiori, e Maestre; e quando giugneua alla presenza delle Superiore, sempre s'inginocchiaua, e con molta riuerenza, & vmiltà, con volto, e voce sommessa esponeua, e chiedeua, rispondeua, ò accettaua quello che le occorreua. I Sacerdoti, & i Prelati gli chiamaua Cristi di Dio, e gli riueriua come rappresentanti la persona di Dio. Parlaua di tutti, ma specialmente de' Padri spirituali, con gran riuerenza, & abborriua grandemente il sentirli nominare dalle Monache, per ogni picco-

la

la occasione, ò con leggerezza, e vanità, ò con poca riuerenza; & auanti a quelli sempre staua inginocchioni, nè si rizzaua alla loro presenza, se prima da loro non l'era comandato; e così osseruò tutto il tempo di sua vita. Si potrebbono circa questa riuerẽza de'Padri spirituali, e Superiori addurre altri suoi notabili esẽpi, quali si riserbano alla sua Vbbidienza.

Della grande stima ch'ella faceua dello stato Religioso, e dell'amore che portaua alla sua Religione, e Munistero.
Cap. CXVII.

LA stima che aueua la Beata Maria Maddalena dello stato Religioso, molto bene si comprende da'concetti, e similitudini cõ che ella ne parlaua, per illuminare le Monache (e specialmẽte le sue Nouizie, e Giouani) della eccellenza, e nobiltà di questo stato. Imperochè ora assomigliandolo al Paradiso Terrestre, lo chiamaua Paradiso di delizie, e giardino di Dio; ora comparandolo alla Patria celeste, mostraua essere in esso l'ordine che è nel Paradiso tra Dio, e gli Angioli; ora lo chiamaua pupilla de gl'occhi di Dio, e sopra di esso ebbe ne'suoi ratti molte belle intelligenze, e sotto bellissime figure le fu mostro da Dio. Ma specialmente lo vidde vna volta sotto figura d'vna bellissima Vergine, misteriosamente vestita con varij stromenti in mano, dalla quale intese, come la Religione perfeziona, & adorna l'anime religiose. Vn'altra volta lo vidde sotto figura di fonte, e di canali di varij liquori; e di quì intese i gusti spirituali, che ne comunica Dio a i veri Religiosi. Vn'altra volta lo vidde sotto figura di varie strade scortatore; & intese come la vita Religiosa è vna breue strada per arriuare al Cielo: e simili altre, che lungo sarebbe il numerarle. E sempre, tanto in ratto, quanto fuori di ratto, parlaua della Religione con grandezza, e riuerenza. Stimaua tanto il benefizio della vocazione alla Religione, che l'anteponeua a tutte le grazie, che dopo il Battesimo Dio faccia ad vn'anima. E più volte fu vdita dire, che non auerebbe cambiato il suo stato con qualsiuoglia Rè, ò Monarca del Mondo; e che non portaua inuidia a gli Angioli, e Serafini del Paradiso, perchè (diceua lei) lo stato Religioso professa d'imitare il Verbo vmanato, mediante l'osseruan-

za de' trè voti, il che non poſſon fare gli Angioli del Paradiſo; e com'eſſa diceua, quando fuſſe douuta eſſere lo ſtrofinacciolo del Muniſtero, lo reputaua a maggior fauore che l'auere qualſiuoglia grandezza del Mondo, e ſempre ſe ne ſarebbe ſtimata indegna; e però ſi ſeruiua ſpeſſo per orazione iaculatoria di quelle parole del Profeta Dauid: *Elegi abiectus eſſe in domo Dei mei, magis quã habitare in tabernaculis peccatorum*. Per il bene, che cauano l'anime dallo ſtato Religioſo, ſentiua grande allegrezza, quando ſapeua che qualche perſona ſi faceua Religioſa, maſſime ſe eleggeua Religione oſſeruante. Stimaua grandemẽte ogni ordine della Religione, ancorchè minimo, come coſa dettata, e voluta dallo Spirito Santo, e teneua in pregio ogni coſa della Religione, ancorchè pouera; ſemplice, e vile; nè poteua ſoffrire di ſentir biaſimare alcuna coſa di quella; nè che ſotto l'abito religioſo ſi faceſſe leggerezza veruna. Marauigliandoſi vna volta vna Nouizia, come mangiando ſempre le monache cibi groſſi, e mal ſani, aueſſero forza da portar le fatiche della Religione, le riposè la Beata Madre: Queſti cibi ſono ſantificati dalla Religione, e Dio mette virtù in loro, che ci ſoſtentino, come buoni; e quando Dio vorrà altrimenti, ci prouuederà; e diſſe queſto, perchè per la pouertà del Muniſtero, non poteua la Religione prouedergli migliori. Per queſta medeſima ſtima, e riuerenza della Religione, quando alcuna s'ammalaua, non voleua che ſi deſſe colpa a' cibi, ò alle fatiche della Religione; ma che ſi pigliaſſe dalla mano di Dio; e quando alcuna per fiacchezza, ò debolezza non poteua fare qualche fatica, & oſſeruanza della Religione, inſegnaua che ſi diceſſe: Io per i miei peccati non merito di potermi affaticare nella Religione; e così ella teneua, e coſtumaua dire, quando s'ammalaua, e non poteua eſercitarſi come deſideraua. Similmente non voleua che le Monache nelle fatiche della Religione mai ſi moſtraſſero ſtanche, e ſoprafatte, con vna certa dimoſtrazione affettata; e quando vedeua alcune delle ſue ſuddite, ò compagne che faceſſe tali dimoſtrazioni, diceua: Che vi pare che la Religione vi abbia ad eſſere obligata, perchè vi ſiate affaticata per lei? Vi dico che voi ſiete obligata alla Religione, che ſi ſerue di voi, e quanto più fuſſe con voſtra fatica, più doureſte giubilare d'allegrezza.

Da queſta grande ſtima dello ſtato Religioſo ne procedeua vn grande amore, ch'ella aueua alla ſua Religione, e Muniſtero; onde l'amaua come cara madre, e ne parlaua con tanto affetto, che taluolta ragionandone era rapita in eſtaſi. Chiamaua la Religione, ſua; e ſpeſſo replicaua, la mia Religione: e domandata da vna Nouizia, perchè la chiamaſſe ſua, riſpoſe: Perchè Dio me n'ha fatto vn donatiuo, e vuole che io la conſerui, e però deſidero che appariſca bella, & immacolata nel coſpetto di Dio. Ogni mattina fra l'altre orazioni offeriua il ſuo Muniſtero alla Santiſſima Vergine, pregandola che lo cuſtodiſſe, come cuſtodiua l'vmanità del Verbo Incarnato, e la ſua purità. Alle volte veniua in tanto eccèſſo d'amore, che ſi metteua fino a lodar le mura del ſuo Muniſtero; ancorchè vecchie, e mezze rouinate, e diceua: Se bene queſte ſtanze ſono mezze rouinate, ò quanto ſono buone, e care; poichè ci tengono ſeparate dal Mondo, nè ci laſciano veder coſa, che ci poſſa dar'occaſione di diuertirci da Dio.

Cercaua d'imprimere quãto poteua nel cuore dell'altre Mona che queſta ſtima dello ſtato Religioſo, e l'amore al ſuo Muniſtero; e ſpecialmẽte alle ſue ſuddite replicaua ſpeſſo: *Figliuole amate la Religione come cara madre*; e tanto era frequente in queſte parole, che vna di loro vna volta attediata le dimãdò, perchè replicaſſe sì ſpeſſo queſto medeſimo; & ella riſpoſe: Perche poco gioua auere vna gioia prezioſa, e non conoſcere il ſuo valore, perchè mentre non ſi conoſce, non s'ama, nè ſi ſtima; ſignificandole che replicaua loro ſpeſſo queſte parole, acciò veniſſero in cognizione del benefizio, che Dio aueua lor fatto, e lo ſtimaſſero. Per queſto medeſimo fine diſſe taluolta: Se noi penetraſſimo al viuo la dignità dell'anima noſtra, per l'vnione ſtrettiſſima, che ha fatto cõ Dio benedetto, mercè de'tre voti ſolenni; a guiſa di ruſtica Paſtorella, che aſſunta da potentiſſimo Rè a ſtato Regale, ſi ſdegna quando alcuno le ricorda lo ſtato di prima, aueremmo in diſpregio il laſciarci da'proprij penſieri tirare alla conſiderazione delle coſe mondane; e conoſcendo d'eſſer fatte ſpoſe del *Rè* dell'Vniuerſo, per appagare le noſtre voglie di coſe non terrene, nè corrottibili, c'inalzeremo con ſanta ſuperbia alla contemplazione delle ſempiterne ricchezze del Cielo. Altre volte diceua loro: Voi ſendo chiamate alla Religione, ſiete chiamate a ſeruir Dio, il cui ſer-

uire

uire è vn regnare, & a comunicar' ora in terra, ciò che auete a fare eternamente in Cielo, cioè a lodarlo, e benedirlo; Et insegnando loro come aueano a fare ad amar la Religione, diceua, che allora si fa, quando si vbidisce, e si osserua con amore, tutto quello ch'ella ordina nelle Regole, e Costituzioni, e si tien conto d'ogni cosa di quella, ancorchè minima.

Della stima, e riuerenza che aueua de' santi voti della Religione, e della loro rinnouazione. Cap. CXVIII.

TEneua questa vera Religiosa in grandissima stima, e riuerenza i voti della Religione, come cosa diuina: gli riconosceua come priuilegi, e benefizi singolari fatti da Dio all'anime, che egli chiama alla Religione: gli stimaua tesori, e prezzo del Paradiso, e gli amaua come legami d'vnione delle anime con Dio? come strade del Cielo, e come gloria di Dio, e come di tali ne parlaua. Per questo gran concetto, e lume, che n'aueua, sentiua grandissimo gusto, di vedersi Religiosa, e legata con questi legami; e perciò ogni giorno tra sè, e Dio gli rinouaua. Sopra la cui rinouazione, ebbe vna volta in ratto questa bella intelligenza da lei proferita. *Ogni volta che si rinnouano le promesse fatte a Dio, si fa vna rinnouazione d'vnione con Dio, & acquista l'anima diletta, vnione più, ò meno, secondo lo stato di perfezione, in che si troua, e secondo la carità, che ha in sè: e questa rinnouazione de'voti fatta dall'anima internamente, è di contento alla Santissima Trinità, quanto è la rinnouazione del compiacimento interno, che ha l'anima in sè stessa, e di sè stessa, con tale offerta fatta a Dio; rinnouando sempre il primo diletto della prima offerta, con nuouo compiacimento, e nuouo diletto. Et a Maria è tanto grata, quanto se ella stessa rinnouasse il voto della purità: E di gloria a gli Angioli, perche veggono adempire quelle spirazioni, che da loro ci sono ministrate. E ancora d'esaltazione a' Santi, perchè veggono esser seguitato il lor Creatore per le loro vestigie. E di contento al Coro delle Vergini, quali vanno rinnouando vn canto nuouo, vedendo agumentare quello ch'elle con tanto affetto hanno esercitato: & ancora a loro s'accresce gloria, perchè ogni volta che si fa questa rinnouazione, si celebra per modo di dire, la loro festa. E l'anima riacquista grandis-*

simo frutto, perochè in quella si agumenta la grazia, si fortificano le promesse fatte, nasce in lei vna nuoua pace, & vnione: il frutto della qual pace si vede nella conuersazione, e suo operare. O di quanta dignità sono questi voti, e promesse fatte a Dio nella santa professione; poichè la loro rinnouazione fa tanti degni affetti, e l'anima ne riporta tanti frutti! Però non è da marauigliarsi, che chi ne ha lume, come fa, ò Verbo, la Religione del tuo Santissimo Nome (intendeua la Religione della Compagnia di Giesù) *celebri la detta rinnouazione, con tal solennità, e festa; sendo che gl'huomini del Mondo fanno tanto conto del giorno in cui nascono, ò nel quale riceuono qualche dignità: Tanto maggiormente noi dobbiamo celebrare il dì in cui ci vniamo a Dio con sì gran vincolo, (che non si può mai sciorre) con festa, e giubilo spirituale.* Quanto poi perfettamente ella gli osseruasse, si vedrà da quel che segue.

Quanto ella fusse perfetta nell'vbidienza, e come si viddero in lei tutte le perfezioni di questa virtù. Cap. CXIX.

ESercitò così perfettamẽte la Beata Maria Maddalena la virtù dell'vbidienza, che fu a tutte quelle che la conuersorono, vno specchio di vera vbidienza: poichè in essa viddero risplendere tutte le qualità desiderabili alla perfezione di questa virtù. Fù la sua vbidienza volontaria, pura, pronta, allegra, intrinseca, cieca, e perseuerante.

Fù volontaria, non solo per ragione del voto fatto spontanea, e volontariamente, ma ancora perchè per farla vbidire non fù mai bisogno di sprone di penitenze, ò di timore; ma così volontariamente, e con tanto gusto vbidiua, come se l'vbidienze commessele fussero suo proprio volere. Anzi che sendo ella grandemente desideroſa del merito dell'vbidienza, nè parendole per la facilità, che trouaua nell'vbidire, auer'a conseguire merito alcuno, cercaua quanto poteua d'occultare i suoi desiderij, e gusti, e mostraua di gustare di quell'opere, che gli erano più graue, e noiose, e di restar attediata da quelle che l'erano di soddisfatione; acciò essendole queste vietate, e quelle comandate, come frequentemente succedeua, auesse occasione di sentire qualche peso nell'vbidienza; e questo essa lo chiamaua vn capitale ascoso, per-

chè

chè il patire, che ella faceua con questa santa industria, era ascoso a gli occhi delle creature, e palese solo a gli occhi di Dio. Inoltre non si contentaua di star suggetta solo alle Superiore, ma si suggettaua da per sè stessa alle sue compagne, & eguali, e talvolta alle inferiori: Onde tra le sue compagne se n'elesse vna in particolare, chiamata Suor Maria Pacifica del Touoglia, alla quale si suggettò di maniera, che quasi di tutte le azioni, che voleua fare, ancorchè fussero necessarie, e comandate dalla Regola, e Costituzioni, le chiedeua licenza. E questo perchè stimaua tanto accetto a Dio l'operare con vbidienza, che desideraua nõ far mai azione alcuna, che non fusse attualmente sacrificata a Dio per mezzo di questa virtù. Onde quando non poteua auer la detta compagna, faceua lo stesso con altre: e non auendo comodità di altre, si metteua talora a chiedere l'vbidienza delle stesse sue suddite Nouizie. Quando faceua la cucina con le Cõuerse, staua così rimessa, e rassegnata alla loro vbidienza, come se le fussero state Maestre, e Superiori. Medesimamente alle compagne, che ella ebbe negli vffizi, sempre fu vbidientissima senza alcuna contradizione. E tanto stimaua l'vbidienza, che chiamaua perso quel giorno, nel quale non rompeua la sua volontà, ò non la soggettaua a qualcuna. Per questo stimaua più il viuere in congregazione, che nella solitudine; e diceua, che se bene lo stato solitario è di gran perfezione, nondimeno ella arebbe sẽpre eletto il viuere in congregazione, perchè continuamente v'è occasione di dar morte a sè stessa, mediante l'annegazione della propria volontà.

Se l'vbidienza pura si chiama quella che è fatta senza alcuno interesse terreno, senza rispetto vmano, ò amor proprio, ma puramente per amor di Dio, tale fu l'vbidienza di questa Beata. Poichè, mentre ascondeua a gli occhi delle creature il patire nelle vbidienze, acciò le fussero imposte quelle che più l'aggrauano, come sopra è detto, chiaramente si vede, che col suo vbidire, cercaua solo di piacere a Dio, il quale solo vedeua il suo patire. Per vbidire puramente, come lei stessa diceua, e come insegnaua alle sue suddite, non risguardaua mai la persona, che gli era Superiora, e che le comandaua, qualunque ella si fusse, ma riconosceua in quella Dio; nè per altri rispetti vbidiua, se non perchè riputaua,

putaua, eſſer volontà diuina ciò, che la Superiora imponeua, e che con autorità Diuina gliene imponeſſe. Per queſto riſpetto tanto volentieri vbidiua alla Conuerſa cuciniera, quando le era Superiora nella cucina, quanto alla Priora, perchè in eſſa rimiraua la perſona di Criſto, per amor del quale ella vbidiua loro, come a ſue Vicarie, che da lui aueuano l'autorità.

Stimaua tanto queſto modo d'vbidire, che inſegnandolo alle ſue ſuddite, diceua, che queſto era vn modo di fare gran frutto nella Religione, e grande auanzo nelle ſante virtù; e che quell'anima, che fa queſta impreſſione nel ſuo cuore, che il ſuo Superiore, e Superiora ſia in luogo di Dio, e che quãto egli ordina e dice, ſia detto & ordinato da Dio, per bocca di lui, arebbe conſeguito da Dio queſte cinque grazie particolari.

I. Che mediante la ſua Fede, Iddio ſi comunicherebbe maggiormente a quel Superiore, & a quel ſuddito, che ha tale imagizione viua.

II. Che tutte l'vbidienze gli ſarebbono egualmente grate, tanto le proſpere, quanto l'auuerſe.

III. Che ſempre ſi trouerebbe nel ſuo cuore quieta, e tranquilla, e ſentirebbe vn contento, e dolcezza grande interiormente.

IV. Che ſi renderebbe più atta ad aiutare la ſanta Chieſa con l'orazione, perche Gieſù eſaudiſce l'orazioni degli vbidienti; & eſſendo queſti vbidientiſſimi, ſaranno eſauditi di ciò, che chiederanno.

V. Che di queſt'anime Dio ſe ne fa corona, perchè ſicome la corona manifeſta la grandezza del Rè, cosi eſſe onorano, e glorificano Dio in tutte l'opere loro.

Non era nè meno la ſua vbidienza meſcolata con alcuno amor proprio, anco nelle coſe ſpirituali, poichè non ſolo faceua ſempre più volentieri la volontà d'altri, che la ſua, ma era di più sẽpre diſpoſta a laſciare per l'vbidienza ogni opera, ancorchè buona, eletta di ſua volontà, e di guſto, e ſodisfazione ſpirituale. Eſſendo ſuo ſolito il dire, che è amor proprio il non voler vbidire, quando i Superiori vietano l'auſterità, penitenze, & orazioni: perciò ella, ancorchè dedita alle penitenze, & auſterità, quando da'Superiori le erano per vbidienza vietate, non voleua mai tirare la loro volontà alla ſua. Così ancorchè grandemente deſideroſa

di

di patire, non fece alcuna reſiſtenza a pregar Dio di poterſi cibare de'cibi comuni, come l'altre, quando dopo i ſette anni di vitto in pane, & acqua dall'vbidienza le fu impoſto, come ſopra è narrato, che faceſſe orazione a Dio, che le concedeſſe tal grazia, quale ottenne. E quando ſtaua inferma, e che per riſtoro del ſuo corpo le ordinauano qualche cibo delicato, ò prezioſo medicamento, ricuſando ella pigliarlo: quando le era detto, per vbidienza pigliatelo, non batteua parola, ma ſubito diceua, *Benedictus Deus*: e lo pigliaua. Per purità dell'vbidienza, ſtimaua molto più l'opere, ancorchè vili, e piccole in sè ſteſſe, fatte per vbidienza, che quelle di gran perfezione fatte di proprio volere.

Fu ancora la ſua vbidienza pronta, & allegra. A pena aueua inteſo la volontà de'Superiori, che ſubito, e ſenza indugio, ò replica alcuna l'eſeguiua, laſciando imperfetto ciò che aueua fra mano: nè occorreua con lei comandamenti, ò precetti, ma le baſtaua ogni cenno della volontà de'ſuoi Superiori: anzi che in vn certo modo, per quanto ella poteua, s'ingegnaua cognetturare, & antiuedere la volontà delle ſue Superiore, per preuenire l'vbidienze. Così fanno teſtimonio quelle che furno ſue Maeſtre nel Nouiziato, e Giouanato, e le Priore che furno a ſuo tempo del Muniſtero. Nè mai nell'vbidire ſi vidde afflitta, ritroſa, ò fantaſtica, ancorchè molto fuſſe affaticata; ma vbbidiua con volto allegro, come ſe le fuſſe impoſto ſempre coſe di grandiſſimo guſto: anzi che ſe talora per qualche tentazione, ò altro interno trauaglio, ſi trouaua afflitta, con l'eſſerle comandato qual coſa, ſubito ſi rallegraua, e riſchiaraua il volto. Era tanto pronta all'vbidienze, che ancora in ratto, ſtando rapita in Dio, vbidiua alla voce della Superiora. Di queſto ne fece più volte eſperienza la Madre Suor Vangeliſta del Giocondo, che quaſi ſempre fu ſua Superiora; la quale per prouar l'vbidienza di Maddalena, vſaua taluolta chiamarla, e comandarle che andaſſe a ſeruir'a menſa, ò a fare qualche faccēda, ò altra vbidienza, mentr'ella era in eſtaſi; e ſubito a quel comandamēto ſi vedeua tornare a'ſenſi, & andaua ad eſeguire quanto le veniua dalla Superiora impoſto: & anco talora eſeguiua l'vbidienza, così eſtatica com'era. E quando per vbidire vſciua di ratto, ſubito fornita l'vbidienza ritornaua eſtatica come prima; anzi oſſeruorno di più le Monache, che mentre

ell'era

ell'era in estasi, il più delle volte non sentiua, nè intendeua altra voce, che quella della Superiora.

Non fu l'vbbidienza di Maddalena solo esteriore, & apparente, ma intrinseca, e di cuore, cioè fatta con conformità di volere, con quello di chi le comandaua, e con affetto: e questo non solo si raccoglie dalla prontezza, con che vbbidiua, ma principalmente dal vedere che mai contradiceua, nè daua minima dimostrazione, che tal'vbbidienza le dispiacesse; nè mai procurò nè di nascosto, nè palesamente, tirar la volontà de' Superiori alla sua: & aueua tanto a cuore l'vbbidienze, che ancora in ratto se ne ricordaua, e l'eseguiua: il che notornò le Monache in due casi particolari.

Vno fu, che auendo il Cardinale de' Medici, Arciuescouo di Firenze, che fu poi Papa Leone vndecimo, nell'esaminarla circa il suo viuere, inteso come ell'era stata 15. giorni, ne' quali non si era cibata se non tre volte, le vietò, che ella non passasse mai ventiquattro ore senza prender cibo. Dopo che ell'ebbe auuto tale vbbidienza, auendo alcuni estasi ne' quali passò il giorno, e la notte senza risuegliarsi da quelli, quando s'auuicinaua le ventiquattro ore, che ella non aueua preso cibo, si risuegliaua dal ratto: e specialmente questo succesSe in quel ratto, che ella ebbe il Giouedì, e Venerdì santo dell'anno 1592. nel quale participò le pene della Passione di Giesù, doue fu le 15. hore del Venerdì santo approssimandosi le ventiquattro ore che non aueua preso cibo, si voltò a Dio, e disse: *O Verbo tu m'abbreuij il tempo per l'vbbidienza*: e poco innanzi alle diciotto si risentì dal ratto, e si cibò di vn poco di pane, & acqua, e così eseguì l'vbbidienza prima che passasse l'ore ventiquattro dal cibo preso il dì precedente. L'altro fu, che auendo inteso il Confessore del Munistero, come ella in estasi, saliua, e caminaua sopra quel cornicione del Coro, che risponde ua in Chiesa, per andare al Crocifisso, che era in mezzo di quello, senza scala, e senza appoggio, le comandò, che quando volcua andarui, pigliasse la scala. Et essendo vna volta in estasi, e volendo in quel feruore andar a quel Crocifisso, quando fu giunta in Coro, alzando gli occhi a quello, si ricordò dell'vbbidienza, e disse: *Bisogna andar per lo strumento*; e così estatica andò per vna scala a piuuoli, sopra la quale salì a detta imagine.

Ebbe

Ebbe ancora l'vbbidienza di queſta Beata Madre quella qualità tanto lodata da' Maeſtri della vita ſpirituale, chiamata vbidienza cieca: & è quando l'vbidiente inſieme con la volontà, ſogetta anco il giudizio proprio alla volontà, e giudizio di chi li comanda, ſenza inueſtigare l'intenzione, ò il fine, ò la ragione di tale vbbidienza, e ſenza diſcorrere quel che fuſſe meglio, & in ſomma ſenza metterui niente del proprio intendere. E queſto con molta perfezione eſeguiua la Beata Maria Maddalena, e lo diſſe lei ſteſſa, con occaſione d'inſegnare alle ſue diſcepole il modo d'vbbidire: e ſoleua dire, che non ſi poteua vbbidire perfettamente, ſenza cattiuare il proprio giudizio nella volontà, e giudizio del Superiore, e che a lei non pareua d'vbbidire, ancorchè eſeguiſſe il comandamento, ſe prima non cattiuaua il ſuo giudizio, ancorchè fuſſero coſe, alle quali ella aueſſe ripugnanza: e perciò, quando le era comandato qualche coſa, s'ingegnaua prima tener per bene, giudicare, e ſentire, come la ſua Superiora teneua, giudicaua, e ſentiua, e poi inchinaua la ſua volontà a volere ciò che la ſua Superiora voleua. Di queſta ſpropiazione di giudizio ne diede eſempi mirabili, ſpecialmente circa le coſe ordinatele da Dio ne' ratti; le quali eſſa, ancorchè le intendeſſe da Dio in modo così mirabile, non l'eſeguiua ſenza l'vbbidienza della ſua Superiora, e del Padre ſpirituale: e ſe trouaua quelli di diuerſo ſentire, & intendere dal ſuo, deponeua il ſuo intendere, e ſeguiua la volontà di quelli. Queſto particolarmente ſucceſſe, quando da Dio le fu ordinato, che ſi cibaſſe ſolo di pane & acqua, e che andaſſe ſcalza, e veſtita d'vna ſola tonaca rattoppata, e vile: al che non acconſentendo i Superiori, ella ſi metteua a mangiare per loro vbbidienza i cibi comuni, ancorchè fuſſe con gran trauaglio del ſuo ſtomaco, e ſi rimiſe le calze, e le ſcarpe, e la tonaca, che in eſtaſi ſi era cauata; e così ſeguitò ſin che Dio con euidente miracolo fece noto a gli ſteſſi Superiori queſta ſua volontà, e che eſſi conſentirno, come ſopra a ſuo luogo è narrato. E più ſi fidaua in ogni coſa del giudizio de' ſuoi Superiori, che di ogni ſuo intendimento, e riuelazione; anzi come ella diſſe alla morte, non trouaua coſa che più la quietaſſe, circa le coſe ſuccedutele in tutto il tempo di ſua vita, che l'eſſer certa di non s'eſſer mai guidata in coſa alcuna di ſua volontà, e giudizio, ma ſempre con la volontà,

e giudizio delle sue Superiore, e de'Padri spirituali ; e fu talmente rassegnata in questo modo d'vbbidire, che più presto pare che la sua vbbidienza in questa parte si possa chiamare morta, che cieca : poichè non solo cattiuaua sotto il giudizio, e volontà de'Superiori il suo giudizio proprio, ma n'era tanto spropriata, e l'aueua così liberamente rassegnato ne'Superiori, che in questa parte il suo giudizio era morto, & era come se non auesse proprio giudizio. Questa era quella grazia tanto da lei desiderata, e chiesta così frequentemente ne' suoi estasi per sè, e per l'anime Religiose, di nulla volere, e nulla intendere, ma come morte lasciarsi guidare ; & in questo stato le mostrò Dio sè stessa più volte, come ne detti estasi si legge. Da questa perfezione cominciò la sua vbbidienza Religiosa, quando che il medesimo giorno, che prese l'abito della Religione, si rassegnò come morta nelle mani della Maestra delle Nouizie. Dal che si può fare la cognettura, se tale fu il principio dell'vbbidienza di quest'anima, a qual grado d'vbbidiza bisogna che arriuasse, con l'esercizio di tanti anni, che in essa perseuerò sino alla morte? e perchè questo difficilmente si potrebbe esprimere, lo manifestò Dio nella sua morte con vn'azione di gran marauiglia: mentre che, stando ella per spirar l'anima, le fu comandato, che per vbbidienza aspettasse sin tanto che il Padre Confessore auesse detto Messa, e comunicato le Monache; ella riebbe la loquela, e quasi riuisse, & aspettò, come a suo luogo si narrerà.

Della sua Castità angelica ; e come risplendeua nel suo volto, gesti, e parole. Come dalle sue carni spiriua vn grato odore; e dell'affetto e riuerenza, che ella portaua alla verginità. Cap. CXX.

PEr dimostrare quanto mirabile fusse la castità della Beata Maria Maddalena de'Pazzi, fa molto a proposito, come cosa essenziale, il narrare come ella in età di dieci anni fece voto di perpetua verginità ; e come per mantenere questa promessa, fatta a Dio, disse risolutamente a'suoi genitori, quali erano contrarij a questo suo santo proposito, che prima che acconsentire a prendere altro stato, che di verginità, arebbe permesso, che le fusse tagliata la testa: e percio volontariamente elesse d'esser Monaca,

naca, e fece ſolenne voto di caſtità nella ſanta profeſſione. Ma per eſſer queſte coſe altra volta ſopra narrate, reſta ſolo da dire, che queſta virtù fu in lei così ſublime, e perfetta, che non ſolo non commeſſe mai azione, nè ammeſſe nella ſua mente penſiero, che macchiaſſe la ſua caſtità virginale, ma ridotta a gli vltimi giorni di ſua vita, diſſe, che per grazia di Dio, non ſi ricordaua d'auer mai in vita ſua preſo guſto, ò diletto alcuno, ſe non in Dio ſolo; e che non trouaua coſa, che in quell'vltimo paſſo le deſſe maggior quiete, e conforto di queſta: e ſi vidde per proua, che queſto le era anco di conforto ne' ſuoi maggiori dolori dell' infermità; che però mentre da quelli più del ſolito era fieramente trauagliata; fu ſentita più volte voltarſi a Dio con queſte parole: Tu ſai bene Signor mio, che il mio cuore non ha mai bramato altro che tè. Non ſolo non macchiò mai la caſtità, nè del corpo, nè della mente con alcuna azione, ò penſiero: ma quello, che è di maggior marauiglia, in quarantadue anni che ella viſſe in queſta carne mortale, non ſeppe che coſa fuſſe azione contro la caſtità, e morì ſenza ſaper che coſa la macchiaſſe. Di queſto ne ringraziò ella Iddio publicamente alla preſenza delle Sorelle negli vltimi giorni di ſua vita, dicendo con grande allegrezza, che moriua con queſto contento di non ſapere, nè auer mai ſaputo, che coſa fuſſe azioni contro la caſtità, nè come ſi perdeſſe: e queſto tanto è più degno di ammirazione, quanto che ne due primi anni della prouazione, che di lei fece Dio, cioè dall'anno 1585. ſino al 1587. ſoſtenne da'demoni grauiſſime tentazioni, & illuſioni d'impurità. Poichè ſe bene ella patiua tali tentazioni, tuttauia, come lei ſteſſa in queſt'vltimo raccontò, non aueua mai inteſo ciò che il demonio in quelle pretendeſſe da lei, e che combatteua con vn nemico da lei non conoſciuto. Era tanto grande l'aborrimento che ſentiua d'ogni minimo ſentimento impuro, che prima ſi trouaua auere diſcacciato da sè il nemico, che la tentazione l'aueſſe aſſalita. E ſe bene ſentiua il primo impulſo della tentazione, nondimeno, eſſendo il ſuo intelletto, e la ſua volontà lontani da ogni terreno affetto, & occupati in Dio, non apprendeua quali fuſſero le tentazioni; & anco da queſte dopo i detti due anni di pugna, ne fu liberata dalla Santiſſima Vergine, mentre da eſſa fu in vna mirabile viſione, ricoperta con vn candi-

do velo, come ſopra è narrato: ſichè a guiſa di vn'altro San Tõmaſo d'Aquino, mai più in tempo di ſua vita patì moleſtia alcuna di ſenſo, nè corporale, nè mentale, & era diuenuta in queſta parte, come ſe fuſſe vna ſtatua.

Queſta così alta purità di corpo, e di mente riſplendeua anco nel ſuo eſterno. Imperocchè nella ſua faccia aueua vna grazia tanto mirabile, e riſplendeua vn non sò che di diuino, che pareua vn Angiolo di Paradiſo. I ſuoi ſguardi, e ſuoi geſti erano così grazioſi, graui, modeſti, e benigni che cagionauano penſieri puri, buoni, e caſti in chi la vedeua, e la rendeuano sõmamente amabile. Il ſuo corpo ſteſſo, ancor viuo, ſpiraua vn certo inſolito ſuaue odore, qual'era dalle Monache chiamato odore di purità, nè aueua ſimilitudine d'odore vmano, e grandemente ne guſtauano; e pareua loro che incitaſſe a'deſiderij di purità, & inuogliaſſe di Dio. In conformità di che teſtificano le medeſime, che negli vltimi tre anni, che queſta Beata ſtette malata ſenza leuarſi di letto, abitò ſempre in vna camera, la quale per sè ſteſſa aueua cattiuo odore, per eſſere malſituata; & in quei tre anni, ch'ella vi ſtette, ſenza vſare arte alcuna di odori, ò profumi, ſempre vi ſi ſentì quel buon'odore, che vſciua da lei, quale ſi comunicaua ancora a gl'abiti, ch'ella portaua. Le ſue parole ancora ſpirauano purità: e quando ella parlaua di queſta virtù, ne parlaua con tanto affetto, che ne inuogliaua grandemente gli animi che l'vdiuano; & ebbe ſpecialmente ne'ſuoi eſtaſi altiſſimi concetti, e ſpiegò belliſſimi penſieri di queſta Angelica virtù: Specialmente in vno fa paralello tra gli oſſeqij, che fece la Santiſſima Vergine, a quei che fanno le Vergini a Gieſù. In vn'altro diſcorre come la Beatiſſima Vergine prendeua particolar diletto nell'intendere, che il ſuo Figliuolo doueua eſſer lo Spoſo delle Vergini: doue moſtra quanta gloria dà a Dio la verginità. Altroue intende i gran fauori, che fa lo Spirito Santo alle Vergini ſpoſe del Verbo. In altro luogo tratta degli amori diuini, che i Serafini comunicano, e dell'onore che portano a quelle. In vn'eſtaſi applicando alle Vergini le parole dette da Gieſù in Croce alla Vergine Santiſſima, & a S. Giouanni, moſtra come le Vergini diuengono Madri, e Sorelle di Criſto. In vn'altro applica la ſete, che Criſto ebbe in Croce, al deſiderio ch'egli aueua della purità nelle creature ragioneuoli,

e d'eſ-

e d'esser seguitato dalle Vergini, & in somma, tanto in questi, quanto in altri estasi, sì di quei che sono scritti, come in altri, dette moltissime lodi, e parlò con gran sentimento di spirito, della Castità, e Verginità: e specialmente in vno, doue rende la ragione, perchè la Beatissima Vergine fusse la prima visitata da Cristo dopo la sua Resurrezione, come piamente si crede. Di più soleua dire, che il Signore le aueua concesso fino da'teneri anni particolare amore, e desiderio della purità; e che ne desideraua in colmo quanto se ne può auere in questa vita, e che per accrescere in sè questa virtù, aurebbe tollerato ogni gran pena.

Per l'amore, che ella portaua alla verginità, tenea in grande onore, e riuerenza le Vergini; onde quando giungeua in luogo, doue fussero altre Sorelle, a tutte faceua gran riuerenza, sichè vna fanciulla, ch'era entrata, nel Munistero a prouа per monacarui-si, vedendosi tanto onorare da questa Beata Madre, restò ammirata: e sospettando, che ciò non fusse cerimonia secolaresca, dimandò perchè ella le faceua tanta riuerenza; & intese, che così ella onoraua la verginità.

Tanto quanto ella sentiua gusto nel trattare, e conuersare con quelle, che tengono questa vita, altretanto sentiua fatica nel trattare con persone di stato contrario: e soleua dire, che sentiua maggior affetto, e simpatìa verso le persone, che professano questa purità, benchè fussero imperfette, che verso le persone maritate, e vedoue, ancor che fussero più sante. E finalmente tutte le persone, che la conobbero, e conuersorno, dicono, che sì nel suo volto, come ne'gesti, e parole appariua vna purità più Angelica, che vmana.

Con quanta diligenza Maddalena custodisse la castità, e de' mezzi, ch'ella tenne per conseruarla, e speciamente della ritiratezza del secolo. Cap. CXXI.

COn tutto che questa Beata si trouasse tanto da Dio fauorita, dotata di tanti priuilegi, così accesa, & innamorata di Sua Diuina Maestà, in tanta perfezione di virtù, e con tanto aborrimento dell'impurità carnale; tuttauia, ancor dopo che per diuino priuilegio fu dalla Santissima Vergine assicurata (mediante

quel

quel candido velo) da ogni impurità di corpo, e di mẽte, vsò ogni diligenza possibile per custodire, e conseruare la sua castità verginale, come se fusse stata vna creatura ordinaria, esposta ad ogni pericolo. E se bene si potrebbe addurre in questo proposito, che tutti gli esercizi spirituali, & opere di carità, e di Religione, le fussero come tante armi per difendersi, e custodirsi da questo nimico; nondimeno perchè non mancano gl'esercizi, e mezzi particolari ordinati da lei a questa custodia di sè stessa, si lasceranno i generali, & ordinarij all'albitrio di chi legge. Ma quelli che da lei erano ordinati a questo fine, furono particolarmente, la frequenza del Santissimo Sacramento dell'Altare; & il ricorso all'orazione, e specialmente all'intercessione della Santissima Vergine, l'austerità della vita, e le penitenze afflittiue, ch'ella fece; tra le quali, come considerabilissima si rammemora quella così generosa, di gettarsi nuda tra le spine, come vn altro S. Benedetto; e queste ancora per essersene sopra a' suoi luoghi trattato, basti auerle accennate.

Ma oltre a queste, tenne sempre per potentissimo, & efficacissimo rimedio di queste tentazioni, il fuggire ogni occasione di vedere, sẽtire, di trattare, e ragionere di cose, che potessero sõministrarle, & accenderle: & a questa fuga stimò ottimo rimedio la ritiratezza da ogni mondana conuersazione. Laonde vno de' gran benefizi, ch'ella riconosceua dalla Religione, era il vedersi serrata in sacro chiostro, & obligata a perpetua clausura, e sicura di non auer mai più in tutta l'eternità a tornare al Mondo, nè a conuersare co' mondani. E nella considerazione di questo benefizio, si sentiua accendere a tanto amore verso della Religione, che con grand'affetto la benediceua, e baciaua le mura del Munistero. E domandata perchè ciò facesse, rispose: Non vi pare ò Sorelle mie, che io abbia gran cagione di ciò? poichè, queste sãnte mura mi separano dall'infelice Mondo, e mi rendono sicuro il più pregiato tesoro, che io possegga in terra (per il quale intendeua la sua verginità,) e talora esclamando con grande affetto diceua: O se gl'homini del Mondo capissero quanto sieno grandi i gusti, che nella beata vita sono riposti a quei che viuono sempre vergini, correrebbono come cerui assetati al fonte, a riserrarsi nelle più aspre Religioni, per conseruarsi intatti, e puri; perchè quã-

to più è circondata la vigna da ſiepe, tanto più ſtà ſicura. Et vna volta in ratto, diſſe, che le Religioſe douerebbono eſſere con i ſecolari ſaluatiche come il ceruo, e che di ciò Gieſù molto ſi cõpiace. E queſto fù da lei oſſeruato molto accuratamente, non perchè nel ſuo trattare, ancor con i ſecolari, fuſſe ruuida, e malcreata, poichè ſeppe beniſſimo congiugnere la grauità con la benignità, & vmiltà religioſa: ma perchè mai ſi addomeſticò, nè preſe familiarità, nè intriſechezza con alcuna perſona di fuori del Muniſtero, nè ſecolare, nè Religioſa, ò huomo, ò dõna che fuſſe, nè ancor che fuſſero perſone ſpirituali, e di fama di sãtità, nè a bocca, nè per lettere, nè in altra maniera. Perciò andaua tanto maluolentieri alle Grate, che quando era chiamata, biſognaua ſpingeruela, e conduruela per vbidienza; particolarmente quando taluolta era fatta chiamare da perſone di titolo, ò da altre che aueſſero del mondano. Per tal cagione fu viſta più volte piãgere, e ſentiua tanto tedio, e faſtidio a trattare con ſimili perſone, che diſſe più volte, che quel tempo che ſtaua in Parlatorio, ſarebbe ſtata più volentieri nel fuoco del Purgatorio: e la ragione era queſta, perchè ſtimaua che il Parlatorio fuſſe alle Spoſe di Criſto vna grande occaſione di diſtrazione; e diceua che quiui le Monache non ne traeuano altro ſe non inquietudini, diſturbi, ſuagamẽti, tentazioni, e pericoli di macchiare la purità; il che non può eſſere nel Purgatorio. Onde aueua tal'aborrimento del Parlatorio, che nõ poteua sẽtirlo appena nominare, e fuggiua in ſino il paſſarui; e quãdo vi doueua andare, pareua proprio che aueſſe d'andare alla morte: che però eſſendo Maeſtra di Nouizie, quando era chiamata a parlare ad alcuno, diceua loro: Nouizie pregate Dio per mè, che ſono chiamata alla Grata; e laſciaua loro ordine, che andaſſero preſto a chiamarla, con qualche ſcuſa. Onde le Monache, che ſapeuano quanta noia le apportaſſe l'eſſer chiamata alle Grate, quando veniuano loro parenti, o altre perſone che aueſſero deſiderato di vederla, e parlarle, per raccomandare alle ſue orazioni i loro affari, e deſiderij, ò per qualche conſiglio; pigliauano eſſe tali imbaſciate, e ſenza chiamarla alla Grata, le raccomandauano i deſiderij di quelle perſone, e così ella volentieri con la ſua carità abbracciaua tutte le coſe raccomandatele dalle Monache; onde non era chiamata alla Grata, ſe non per neceſ-

sità, a persone, alle quali non si potesse disdire. Medesimamente sentiua gran ripugnanza quando l'erano mandate lettere, e diceua, non conuenirsi a Religiosa sposa di Giesù l'auer commercio fuori del Munistro, e scriuere, e riceuere lettere; perchè la lettura di quelle rinfresca la memoria delle cose del Mondo; e se li era scritto, non rispondeua, se dall'vbidienza della Superiora, e dal Padre Confessore non l'era comandato, ancorche auesse a rispondere a' parenti. Così succesſe al Signor Lodouico Capponi suo parente, il quale auendo mandato à raccomandarle alcuni suoi trauagli, se volle risposta, bisognò che più volte la mandasse a chiedere; nè l'ebbe mai, sinche il Padre Confessore non le comandò lui, che gli rispondesse. Et il suo scriuere era breue, semplice, e spirituale, senza cerimonie, e parole affettate. Per questo disgusto ch'ella aueua di riceuer lettere, e per la ripugnanza che sentiua al rispondere, quando occorreua che alcuna persona le auesse scritto, la Madre Priora non le presentaua quasi mai tali lettere, ma ne' luoghi doue con l'altre Monache ella era presente, raccomandaua loro in comune le petizioni di quelle persone, che aueuano scritto, e così era sicura che anco la Beata faceua orazione per quelle; e se occorreua rispondere, rispondeua la medesima Madre Priora, & in questa maniera la Beata si conseruaua lontana da'secolari, e sconosciuta dal Mondo, e senza alcun traffico terreno, come ella desideraua, per attender solo a piacere a Dio, & assicurare maggiormente la sua castità.

Nè bastandole questa ritiratezza dal secolo, prese vn'altro mezzo di molto maggior perfezione; e fu che custodì il suo cuore in maniera, che mai s'affezionò con affetto terreno a creatura alcuna, ancor'alle sue Monache: e questo non solo si conobbe molto bene da quelle, che la conuersorno, per manifesta euidenza del suo modo di trattare con tutte, ma anco a ella stessa poco prima che passasse di questa vita, ragionando con le Sorelle della dilezione del prossimo, disse che aueua portato sempre grande amore alle creature ragioneuoli, solo per fine d'adempire il precetto della dilezione lasciato da Giesù, e perchè Giesù l'aueua tanto amate lui; ma che fuori di questo amore, ella non aueua mai auuto pure vn minimo attacco a creatura veruna.

Medesimamente per lo stesso zelo della sua purità, non per-

messe mai che altre creature amassero lei con amore disordinato. Onde ancor secolare, vedendo sua madre esserle troppo affezionata, e che da questa affezione ne procedeua le difficultà, ch' ella le opponeua all'elezione dello stato di verginità, vsò ogni arte possibile per staccarnela. Poi nella Religione, se vedeua che alcuna, particolarmente delle sue Nouizie, troppo se le affezionasse, procedeua seco con tal seuerità, e la mortificaua sì fattamente, che con facilità deponeuano l'affetto, ch'ella non voleua.

In oltre, senza necessità non toccaua mai altre, nè da altre voleua esser tocca lei; e fuori degli eccessi d'amor di Dio, ne' quali per eccesso di carità prendeua talora per mano alcuna, per inuitarla al Diuino amore, abborriua il pigliar per mano, ò toccare il volto altrui, ò fare altri simili atti, quali ella diceua essere disdiceuoli a persone Religiose, ancor fatti semplicemente: e nell'vltima infermità essendo ridotta tanto male, che nõ poteua muouersi da p sè nel letto; & essendo necessario che talorà le Sorelle la riuoltassero da vn lato all'altro, disse più volte: Sorelle, se voi credete che il toccarmi in questo modo possa esser contro la purità, lasciatemi stare, che volentieri starò in questo tormento, e mi lascerò inuerminare su questo lato. Tale era l'affetto ch'ella portaua alla castità.

Per vltimo fece ella sempre gran caso, e stima per custodia della purità verginale, il non parlare, nè pensar mai di cose mondane, e secolari, ancor de' parenti, fuori della carità, per raccomandargli a Dio: nè parlaua mai d'altro, che di Dio, ò di cose spirituali, ò della Religione; e stimaua gran difetto che vna persona consegrata a Dio con solenne voto di castità ammettesse volontariamente nel suo cuore vn minimo pensiero, e dicesse minima parola, che in qualche parte fusse deforme dalla professione Religiosa.

Ella era gelosissima di questa purità, non solo in sè, ma anco nell'altre, e specialmente nelle sue suddite, e perciò l'insegnaua ad armarsi con le medesime armi di questi mezzi, che adoperaua per sè, & in essi le illuminaua, & instruiua, e specialmente procuraua che amassero la ritiratezza della conuersazione del secolo, e che abborrissero le visite delle persone di fuori: tra l'altre cose diceua loro; Ricordateui Sorelle, che siate consagrate a Dio, e che nõ vi douete curare d'altri che di Dio, e di piacere a lui solo:

e per cagionare in loro aborrimento delle Grate, diceua, che le Grate sono di tale suagamento, che non si partirà mai vna Religiosa da quelle, che non le bisogni poi spendere molto tempo per leuarsi della mente gli oggetti, e l'imagini delle cose viste, o sentite, e gli effetti che hanno cagionato, e per racquistare la pace del cuore, e della mente. Altre volte disse, che i ragionamenti de' secolari impoluerano, e bene spesso ombreggiano il candido giglio della castità: e si rallegraua grandemente a vedere che nel suo Munistero ci fusse vniuersalmente alienazione dalle Grate, e dal commercio de' secolari; e quando vedeua alcuna Nouizia andar volentieri, e con allegrezza alle Grate, diceua: Si vede bene, ò Sorella, che voi non siate ancora diuenuta interamente nostra; perchè il proprio delle Monache di Santa Maria de gli Angioli, è d'attristarsi, e non rallegrarsi quando sono chiamate alle Grate. Per questo proibiua alle sue Discepole il ragionare delle cose del secolo, e de' parenti: e se auesse sentito ragionare di maritaggi, di spose, di parti, e simili cose, non gli auerebbe in modo alcuno tollerati; ma appresso di lei sarebbono stati ragionamēti scandalosi: e così custodiua, & insegnaua custodire anco alle sue Discepole questo prezioso tesoro della castità.

Fù grande amatrice della santa pouertà Religiosa, godendo di patire le necessità, e sentiua disgusto d'esserne souuenuta.
Cap. CXXII.

FV questa Beata, non solo pouera volontaria, per la renunzia fatta nella santa professione di tutte le cose terrene, ma fu innamorata talmente della santa Pouertà, che ogni mattina protestaua a Dio d'esaltare sempre la pouertà in tutte le cose; & arriuò a tal grado d'amore verso di questa, che vno de' gran disgusti che auesse nella Religione, era l'esser proueduta con troppa carità; & vno de' maggiori gusti era, quando le mancaua qualche cosa necessaria a i suoi bisogni: e doue le Religiose imperfette sogliono querelarsi delle Superiore, quando non così prontamente sono souuenute di tutte le loro necessità, ò in quel modo che vorrebbono; questa per il contrario, non aueua mai altra querela della Superiora, se non che ella aueua troppo l'occhio di prouederla

uederla nelle sue necessità. Onde per questo spesso piangeua, e si affliggeua, che se le auesse tanta cura; il che veramente non era: perchè se bene la carità della Superiora aueua l'occhio a i bisogni di lei, come di tutte le Monache, non poteua però prouuederla, per la pouertà della Religione, se non scarsamente: ma per il desiderio, che aueua questa Beata di patire gl'incommodi della pouertà, ogni poco le pareua troppo, e non le mancando cosa alcuna necessaria, non le pareua d'osseruare questa pouertà; onde molte volte si doleua, con dire, che auendo professato pouertà, sarebbe morta senza auer prouato che cosa ella sia: sichè le Superiore per non le dar disgusto si riteneuano alle volte di farle qualche amoreuolezza. Talora più accesa di questa virtù, riuolta al Cielo diceua: ò Dio mio perchè tanto mi stimolate ad esser pouera per voi, poichè pur vedete, che non m'è permesso l'andar mendicando a porta a porta il pane, il che tanto mi sarebbe in piacere? Anzi tra tutti i contenti, che io potessi auere in questa vita, questo sarebbe il maggiore, cioè, che voi ò Giesù mio mi faceste grazia, che nuda io potessi morire sopra vna Croce, come voi moriste per mè. Se sentiua qualche pouero andar mendicãdo, si riempicua di confusione, e diceua: Quelli non hanno l'obligo che hò io, d'osseruar pouertà, e patiscono tanti incommodi della pouertà, & io non patisco niente; onde per desiderio di patir pouertà, accesa d'vna santa inuidia verso di quelli, diceua: O se mi fusse lecito l'andar mendicando, e quando io chiedessi la limosina per amor di Dio, mi fussero dette delle parole ingiuriose, & in tempi piouosi, e strani, tutta lassa, e stanca me ne tornassi a casa senza alcun conforto, ò che contento sarebbe il mio! ma non ne son degna. Altra volta esortando le nouizie, e compagne all'amore di questa pouertà, diceua: Allora Sorelle ci potremmo chiamare veramente Monache di S. Maria de gli Angioli, quando essendo noi affaticate, e stanche, la sera in vece d'auere refrigerio, e riposo, auessimo chi ci rimproueresse, e disciplinasse. O che grazia, ò che fauore sarebbe il nostro, se andando a mensa non auessimo che mangiare; auendo bisogno di riposo, non auessimo letto da dormire; volendo mutarci, ò vestirci, per la pouertà della Religione non ci fussero vesti da darci! io per mè ne arei grandissimo contento, & a chi mi facesse vn tal fauore, mi terrei

obligata a dargli il proprio ſangue. Onde per patire di queſte coſe, naſcondeua il più che poteua i ſuoi biſogni: e ſe accadeua che talora le mancaſſe qualche neceſſità, aueua tanta allegrezza, che non poteua aſconderla. Queſto le ſucceſſe particolarmente vna mattina, che per inauuertenza della Canouaia non le fu poſto pane a menſa, doue che ſenza chiederlo ſi paſsò il deſinare ſenza auere auuto pane; e ſentì tanto il contento, che dopo menſa non poteua contenere le riſa, coſa fuori d'ogni ſuo ſolito; e domãdata dalla Superiora di che rideſſe, fu coſtretta accuſarſi di auer ſentito troppo guſto del non auer auuto pane a deſinare: così ſi rallegraua del patir freddo, & ogn'altra neceſſità. Taluolta ritirata ne'luoghi più poueri del Muniſtero con vn Crocifiſſo in mano, e ſtandoſene ginocchioni in terra con gli occhi riuolti al Signore, e con lagrime, e ſoſpiri, diceua; O mè beata, ſe tutto quello che hà biſogno queſto corpo gli mancaſſe, & in vece d'eſſer ricreata patiſſi oltraggi, e villanie per amor di voi, ò Gieſù mio; allora sì che mi terrei in qualche parte pouera per amor voſtro. Come innamorata di queſta pouertà a guiſa d'vn'altro S Frãceſco di Aſſiſi, la chiama con titoli onoratiſſimi, e di grande affetto: particolarmente la chiamaua la ſpoſa di Gieſù, e diceua, che queſta doueua eſſere la mammella delle ſue ſpoſe; & ebbe circa quella altiſſimi concetti, e ne parlo con gran ſentimento. Particolarmente la quinta notte dell'Ottaua della Pentecoſte dell'Anno 1585. in quell'eſtaſi di otto giorni continui, parlando con Gieſù, diſſe queſte parole; *Feliciſſimi quelli, che puramente vanno ſeguitando te ſenza poſſedere coſa alcuna tranſitoria, ſendo che aueranno per premio tè, che ſei ricchezza d'ogni ricchezza, teſoro d'ogni teſoro, e la ricchezza infinita del Paradiſo: ma chi comprerà il Paradiſo? oue ſi trouerà danaro che qneſto agguagli? che ſi può dare in prezzo di bene sì grande? ò chi lo crederebbe! il nulla, il nulla: per amor di Dio non poſſedere nulla, non bramare nulla di queſto mondo, non volere altro che Dio. Dominus pars hæreditatis meæ. Dico di più: Anzi non voler Dio, ſe non per Dio. O altiſſima, e ricchiſſima pouertà. Di queſta ſorte hanno prezzo in mano da comperare il Cielo quelli che ſon poueri, perchè queſti teſori ſi comprano con vna ſomma pouertà; e quanto più l'anima è pouera, tanto più Iddio infonde in lei i ſuoi teſori, coi quali può comperare il Paradiſo. Chi non amerà la*

pouer-

pouertà, poichè è cagione che Dio ci dia tanti gran doni? Beati pauperes spiritu, &c. Quam dilecta tabernacula tua Domine virtutum; Concupiscit & deficit anima mea; dico del desiderio della possessione del Cielo, ò del desiderio della possessione della pouertà tua, che mi vale quanto il Cielo, poichè con quella vuoi che mi compri il Cielo, & è il prezzo basteuole per così gran Regno. V'n'altra volta esclamò: *O felici Religiosi, che sono tanto onorati da Dio, che la lor parte vuol'essere egli stesso, poichè per amor suo con voto solenne hãno lasciato tutte l'altre cose. O ricca pouertà, che ne fai possessori del sommo bene. Ma per il contrario, guai a quei Religiosi che con atto proprietario si ritengono alcuna cosa; trafficando con quella, come chi non ha tale obligo: ohime che in tal modo vengano a rifiutare la lor parte, che è Dio, volendo, e tenendo altre cose fuori di lui, contro alle promesse fattegli: Ma Dio voglia che poi alla morte, quando si verrà alla discussione, non siano rifiutati dallo stesso Iddio, e separati da lui sommo bene. O poueri Religiosi tanto ciechi dello stato loro. O semplicità, e pouertà tanto scaduta nelle Religioni, e tanto poco conosciuta, & osseruata da chi ti professa. Dio sà se meriterà scusa tal cecità in quella discussione diuina, doue non solo i difetti, ma ancora molte cose che noi stimiamo virtù, appariranno difetti, e vizi.*

Segue della medesima pouertà di questa Beata, e come essa l'osseruò nel vitto, nel vestito, e nell'altre cose necessarie per suo vso.
Cap. CXXIII.

QVesto grande affetto, che la Beata Madre portaua alla pouertà da lei professata, l'esercitò, e dimostrò con l'opera in tutto il tempo di sua vita, in ogni occasione; ma specialmente nel suo vitto, e vestito, & in ogn'altra cosa che seruì per suo vso; imperochè non contenta solo d'auere eletto Munistero, nel quale si viue in comunità Religiosa, e con osseruanza di vera pouertà, s'ingegnò sempre d'auanzarsi in questa osseruanza più di quello l'astringesse la Regola, e voti. Onde non solo non tenne, nè ebbe mai cosa superflua, ò vana, ma l'istesse cose necessarie procurò sempre d'auerle più scarsamente, e più pouere, e vili, che fusse possibile. Testimonio di questo ne fanno quegli estasi che ebbe l'anno 1587. ne' quali intese come Dio voleua da essa vna po-

uertà

uertà ſtraordinaria,e ſingolare; e ne' quali,così eſtatica, andò a gli armadi degli abiti vecchi, e preſe la più pouera,e rattoppata tonaca, che vi fuſſe;e ſpogliataſi di quei che aueua, e ſcalzata,ſi veſtì di quella tonaca vile, & andò alla ſua cella, e leuò la materaſſa dal letto, laſciandoui ſolo il ſaccone, e dall'altarino leuò ogni,ancorchè ſemplice ornamento, laſciandoui ſolo il Crocifiſſo, & il libro de'Vangeli;& ottenuto licenza da'Superiori di viuere in queſta pouertà, ſeguitò tutto il tempo di ſua vita a tenere la ſua cella, e'l ſuo letto così ſpogliati, & ad andare così vilmente veſtità: nè volle mai veſtirſi d'abiti nuoui,ma vſati,e vecchi, e quanto più erano vili, tanto più ne godeua: ſichè tra le celle delle Monache, ancorchè tutte tenute poueramente, la ſua era la più pouera, e tra tutte le Monache,ella più vilmente di tutte era veſtita,riſplendendo tra tutte la ſua pouertà; & aueua tanto l'occhio a non tenere alcuna coſa ſuperflua, ancorchè minima, che ſpeſſo faceua rifleſſione ſe aueua coſa alcuna non neceſſaria: e trouando vna volta nel ſuo altarino vn poco di ſaia, che ella aueua chieſta per racconciare il ſuo abito, della quale non ſe n'era poi ſeruita, la riportò alla Superiora, e con molto dolore della ſua traſcuraggine nell'auerla tenuta ſe n'accusò, come di coſa ſuperflua, e ringraziò il Signore che l'aueſſe conſeruata in vita per poterne far penitenza.

Vn'altra volta ſi trouò auere due dozzine di ſpilletti, e parendole, che anco quelli le fuſſero in parte ſuperflui, ne diede via la metà. Nè ſolo ebbe la mira a contentarſi della ſcarſa neceſſità de'ſuoi biſogni, ma come ſopra è detto, deſideraua, e cercaua di aſcondere le ſue neceſſità, per non eſſere in quelle ſouuenuta, e patire gl'incommodi della pouertà; talmente, che non ſi poteua proueder la di coſa alcuna ſenza ſuo diſguſto, biſognando bene ſpeſſo che la Superiora l'imponeſſe per vbbidienza, il pigliare qualche ſua neceſſità. Fra l'altre vna volta d'Inuerno, e fu l'anno 1588. la Madre Suor Vangeliſta del Giocondo, vedendo che queſta Beata per eſſer così malamente veſtità, difficilmente poteua paſſare l'Inuerno, ſi riſoluette a farle veſtire vna tonaca migliore; e non ſapendo come farſi a non la contriſtare,trouò queſta religioſa inuenzione. La notte di San Giouanni Euangeliſta a i 27. di Dicembre, dopo il Mattutino, preſenti le Monache, chiamo la Beata in mezzo del Coro, e fattala quiui inginocchiare, le

diſſe,

disse, che per auuezzarla a prouare maggiormente la santa pouertà, voleua che si spogliasse della tonaca, che aueua indosso; e dopo che fu spogliata, domandò le Monache se si contentauano di darle per amor di Dio vn'altra tonaca per riuestirla; e consentendo le Monache, chiamò quiui nel mezzo vn'altra Monaca, e fece cauare anco a quella la tonaca, e la dette a Suor Maria Maddalena, e le disse: Questa ve la dà la Religione per l'amor di Dio, vestiteuela, e tenetela sin tanto che vi sia richiesta; e così ella l'accettò, e sentì grandissimo gusto d'essere così riuestita, come vn pouerino per l'amor di Dio, dicendo: Dio ve'l meriti. Fu questo spettacolo, & esempio di santità, cagione di molte lagrime, e cõmozione nelle Monache, & accendimento di grande amore alla pouertà Religiosa.

E perchè non basta che le persone Religiose si guardino dal tener cose superflue, ma sono anco obligate a tenere le cose necessarie senza affetto di proprietà; nell'istessa maniera, che la Superiora le aueua conceduta la detta tonaca, acciò la tenesse sino a che non l'era richiesta; così ella teneua tutte le cose, che per suo vso l'erano concesse dalla Religione: & era tanto spiccata da ogni affetto di cosa terrena, che per la pouertà Religiosa si sarebbe contenta di restare anco priua di tenere nella sua Cella l'imagine del Crocifisso: & essendo vna volta in ratto parlando del Verbo Eterno, disse a questo proposito le seguenti parole; *O vmanato Verbo, se io credessi, che l'Imagine tua m'impedisse vn minimo punto di gloria in Cielo, or ora me ne priuerei.*

Oltre al cibarsi parchissimamente, gustaua auere cibi grossi, e di vil prezzo, e diceua, che questi erano secondo lo stato di pouertà, che le Monache professauano; e se per mancanza di condimento erano insipidi, non si doleua mai, ma diceua che la pouertà Religiosa le condiua, e gliene faceua parer saporiti. Se talvolta si dauano a mensa, per straordinario, cibi delicati, gli lasciaua, e diceua che non erano buoni per il suo stomaco, e che nõ erano cose da lei: medesimamente se le erano mandati di fuori, gli rassegnaua alla Superiora, acciò gli distribuisse all'altre, ò di sua licenza li distribuiua essa: e tanto gustaua d'auer cose da poueri, che tra l'altre mortificazioni che le daua la Superiora, le apportaua molta consolazione, quãdo era mandata in Refettorio

alle

alle menſe a chiedere per l'amor di Dio vn poco di pane alle Sorelle, e poi mangiarlo in terra in mezzo del Refettorio: e da sè ſteſſa, molte volte quando non era potuta interuinire alla prima menſa con le Monache, andaua alla cucina, e ſi faceua fare vna ſcodella di quello che era auanzato nelle ſcodelle dell'altre, dicendo, che la voleua per vna pouerina; e fattagliela, ſe la portaua a mangiarla in Refettorio, e diceua, che la pouerina era lei: e ſimili altre inuenzioni d'amore di pouertà inuentaua, per oſſeruarla più perfettamente, e renderſi più ſimile che poteua, a Gieſù crocifiſſo.

Del deſiderio che aueua, che nel ſuo Muniſtero ſi manteneſſe l'oſſeruanza della pouertà, e ſemplicità Religioſa. Cap. CXXIV.

COme quella che penetraua l'importanza, e'l bene della pouertà Religioſa, e come dall'oſſeruanza di queſta ne dipende ogni bene, e perfezione della Religione; nell'iſteſſa maniera, che eſſa ſuiſceratamente amaua la ſua Religione, così deſideraua che in eſſa riſplendeſſe perpetuamente la pouertà, e ſemplicità Religioſa, sì nel vitto, e veſtito, come in tutte l'altre coſe, ancorchè minime. Aueua vna ſua Nouizia fatto alcune figure più ornate che non era ſolito, per donarle fuora a' parenti: la buona Madre la ripreſe, e non volle che vſciſſero fuori, acciò non fuſſero vedute. Vn'altra Monaca aueua fatto per la Sagreſtia alcuni lauori, quali eccedeuano la ſolita ſemplicità; eſſendo la Beata Maria Maddalena vna volta in ratto, gli preſe, e gli ſtracciò. Così quando vedeua alcuna coſa, che tendeſſe ad allargare vn minimo chè, queſta pouertà, e ſemplicità, ricorreua con gran zelo alle Superiore, & a' Padri ſpirituali, e gli auuiſaua, acciò non ſi laſciaſſe pullulare coſa, che offendeſſe queſta ſemplice pouertà: & in vn ratto, che ebbe, nel quale inteſe quanto piaceua a Dio queſta ſemplicità Religioſa, e come queſta a guiſa di cagnuolo ſcuopriua i ladri, e nimici della Religione, e teneua lontani i ſecolari, e faceua la Religione abitazione di Dio, alla fine concluſe: Guardiſi ciaſcuna, e ponga cura di non indurre ſotto colore di compaſſione, in sè la maledizione di qualche vanità. Guai, guai, e per mille volte guai a chi indurrà tal maledizione di vanità nella

Religione, e

Religione, e massimamente doue regna vn poco di lume di semplicità. Et vn'altra volta disse: Chi non ama la pouertà, sia schifata come lebbrosa, e come tale tenuta. Non poteua soffrire di sentir biasimare le cose della Religione semplici, e pouere, sì nel vitto, come nel vestito, & in tutte l'altre cose, e diceua, che quanto più le cose della Religione sono pouere, & abbiette, tanto si debbono più stimare, e cercare dalle Religiose, perchè hanno professato pouertà, & i poueri apprezzano ogni cosa, sapendo che non si conuiene loro cose pregiate, e di valore: e soleua dire, Chi ama l'vmiltà, e pouertà, non ispende mai parole in dolersi di cosa alcuna. Altra volta diceua, Chi è possessore della pouertà, sempre pensa al pouero Cristo, e tanto fa stima del corpo suo, quanto fa il Rè della tela del ragno: e quello che ella diceua lo confermaua con l'esempio, perchè stimaua, & apprezzaua ogni cosa che dalla Religione le era data, ancorchè minima; e quanto erano più pouere, più se ne gloriaua. Onde quando sentiua alcuna, che si doleste di auere auuto cibi mal'accomodati, ò non auesse tenuto in prezzo le cose pouere, e vili della Religione, ne sentiua disgusto, e la riprendeua, dicendo: Ricordateui che professate pouertà, e li poueri, quando accattano, stimano assai il trouare vn tozzo di pane, ancorchè secco, & auanzato. Diceua inoltre, che la pouertà deue essere il marchio di tutte l'opere religiose; e che si come gli huomini del mondo, acciochè l'opere loro sieno conosciute per loro, v'improntano le loro arme, così a volere che l'opere delle persone Religiose, sieno conosciute per religiose, è necessario marchiarle con la pouertà. Perciò ella desideraua, che questa pouertà risplendesse in ogni cosa tanto dentro al Munistero, quanto fuora, cioè, che tutto ciò che vsciua dal Munistero, si conoscesse da quella semplicità, che vsciua da casa di pouertà religiosa. Se bene per la sua carità desideraua, che la Religione per souuenire le Monache inferme, per così dire, si suisceraste; tuttauia voleua che ancora nell'Infermeria, & in tutto ciò che doueua seruire per l'inferme, appariste, e risplendesse la pouertà, e che si conoscesse differenza tra inferma Religiosa, & inferma secolare.

Cercaua ella, non solo con le parole, ma con viuissimi esempi di far penetrare alle Monache, quanto importi l'osseruanza della

ſanta pouertà, e quanta bellezza, e decoro ella apporti alla Religione, e quanto vtile all'anime Religioſe; ma ſpecialmente vsò gran diligenza nell'illuminarne le ſue diſcepole Nouizie, e Giouani, e faceua loro praticare queſta pouertà in molti modi. E ſe bene per la ſua carità, non permetteua, che alcuna patiſſe delle coſe neceſſarie, ſtudiaua pero, che non aueſſero affetto a coſa veruna, nè teneſſero coſa alcuna ſuperflua: e percio quando vedeua alcuna affezionata a qualche coſa concedutale per vſo, ne la priuaua, ò gliene ſcambiaua: & andaua ſpeſſo a riuedere i loro altarini, e ſe vi trouaua alcuna coſa ſuperflua, ò che non aueſſe quella ſemplicità Religioſa, che ella voleua, la toglieua loro, e diceua, che l'oſſeruanza della pouertà e incompatibile con la ſuperfluità, e vanità: & ad vna Nouizia leuo via vn paro di Angioli di carta, che da sè ſteſſi s'era dipinti, ſolo perche negli orli vi aueua poſti alcuni ornamenti.

Ad vna altra, che s'aſteneua di portare vn velo nero, perchè non era a ſuo guſto, fece vn' aſpra riprenſione, e di più le impoſe, che per molti giorni andaſſe ogni dì a chiederle per l'amor di Dio, vna delle più vili velature che fuſſero nel Nouiziato. Così ad altre, che eſſa vidde inclinate a vanità di abiti nuoui, faceua dar loro de' più vecchi, acciò per mezzo di queſti eſercizi veniſſero a imparare l'oſſeruanza della ſanta pouertà, per poterla poi, per così dire, piantar'in quelle che veniuano dopo di loro. E quando vedeua alcuna Nouizia, che amaua, e cercaua le coſe ſemplici, e vili, ò che da per sè ſteſſa ſi priuaua delle ſuperfluc, ne ſentiua grandiſſimo contento.

Quanto ſtimaſſe, e fuſſe oſſeruante di tutte le Regole, e degli ordini della Religione: e come per ſuo mezzo ſi riformorno le Coſtituzioni del ſuo Muniſtero. Cap. CXXV.

NOn meno de'ſanti voti teneua in ſtima, e riuerenza le Regole, e Coſtituzioni, e tutti gli ordini, e conſuetudini Religioſe del ſuo Muniſtero, ancorchè minimi; e tutti gli riputaua volontà di Dio, e dettati dallo Spirito Santo, eſercitandoſi in tutti con gran prontezza, nè mai tralaſciando alcuno ordine, ſe da neceſſità d'infermità, ò da qualche altra vbbidienza, ò eſerci-

zio di carità non era impedita. Il che quando le occorreua, nõ reſtaua d'interuenire col deſiderio, e ſpecialmente quando era impedita da infermità, ne ſentiua particolare afflizione, dicendo che ciò le permetteua Dio, perchè nõ era degna d'interuenire cõ l'altre all'vbbidienze della Religione; e ſino a che aueua forze ſi conduceua ancorchè con gran fatiga, a gl'ordini comuni. Quãdo talora era impedita ò dall'vbbidienza, ò dalla carità del proſſimo, ſe non poteua interuenire a quelli ordini interamente, cercaua almeno d'interuenire al principio, ò alla fine: come per esẽpio, sù l'ora che le Monache doueuano vſcire della ſala del lauoro, ſi ſpediua da quel che faceua, e ſarebbe andata in ſala, e per quel poco di tempo, ancorche fuſſe due Credi, ſi poneua a ſedere, e poi ſi rizzaua con l'altre, e ritornaua all'opera laſciata, e ſimili. E parendo ad alcune, che non penetrauano il ſuo fine, che queſta fuſſe vna cerimonia, ò fatta da fanciulli; fu domandata, perchè ciò faceua, e riſpoſe, che faceua queſto per auere inſieme con l'altre qualche parte in quell'ordine, & vbbidienza; e poichè non poteua auere il merito di tutta l'vbbidienza con l'altre, che ſtauano a tutto quell'ordine, voleua almeno participare di quell'vbbidienza, col rizzarſi da ſedere con l'altre per vbbidienza. Sollecitaua ſempre il più che poteua gli altri eſercizi, & vbbidienze, e le anticipaua, e faceua in tẽpi ſtraordinarij, e ſpecialmente quei che poteua far di notte per poter poi interuenire cõ l'altre a gl'ordini: & ancorchè fuſſe affãticata, & aueſſe biſogno di ripoſo, tuttauia ſtimaua più l'interuenire all'ordine, che il ripoſo del ſuo corpo. Anzi la Superiora vedendola taluolta affaticata grandemente, le diceua che per quella volta laſciaſſe l'ordine, & andaſſe a ripoſarſi: ma ella nõ accettaua mai queſta licenza, ſe dall'vbbidienza non era aſtretta; e perchè non le aueſſe ad eſſere vſato queſta diſcrezione, cercaua ſempre di occultare, il più che poteua, la ſua ſtanchezza.

Teneua in grande ſtima il ſilenzio, e ſtrettamente l'oſſeruaua, e diceua, non poter mai guſtare le coſe del Cielo quell'anima religioſa, che non guſta il dolce ſilenzio; e ſoggiungeua: Anzi viuerà ſempre molto afflitta, e trauagliata, perchè dal non ſaper raffrenare la lingua, ne ſuccede, che molti mali ſi commettono, cagione di molta inquietudine all'anima. Fuori de' tempi del ſi-

lenzio parlaua con voce bassa, e sommessa, e diceua, che così si conueniua parlare alle persone religiose;& abborriua grandemente, come cosa indegna di Monache, lo stridere, & alzar di voce, e strepitare per la Religione, ancorchè fusse senza contese. Teneua in rigore l'osseruanza delle Costituzioni, e le penitenze che quelle impongono; e quando faceua alcun difetto, al quale sia nelle Costituzioni del Munistero assegnata la penitenza, ancorchè il difetto fusse minimo, ne faceua la penitenza da sè stessa, senza aspettare, che dalla Superiora le fusse imposta, dicendo, che auerebbe sofferto più tosto qualsiuogila tormento, che vedere annullata vna minima ordinazione della Religione. Ogni mattina offeriua alla santissima Vergine il suo Munistero, e le protestaua d'esser più tosto vn'inferno, che non zelare sempre la perfezione in sè stessa, & in tutto il Munistero; tanto in quelle che ci erano allora, quanto in quelle, che doueuano esserci in auuenire. Il medesimo zelo, che essa aueua dell'osseruanza per sè stessa, desideraua vederlo in altre, & a questo esortaua con grande istanza le sue compagne, e suddite, e quando vedeua patire l'osseruanza in qualsiuoglia cosa, ancorchè minima, e che si tralasciasse alcun buon ordine, ricorreua alle Superiore, & alle Madri più venerande del Munistero, e le auuisaua, e pregaua caldamente, che fussero vigilanti, e rimediassero a quei disordini, dicendo loro, che lasciandosi indietro, ancorchè picciolissima cosa degli ordini santi, restaua offesa non solo la Religione, ma la pupilla degli occhi di Dio, che tale è la Religione, per l'amore che Dio le porta. E perchè le sue compagne, o suddite potessero interuenire a gli ordini della Religione, duraua per loro molte fatiche, e nel tempo della notte faceua quelli esercizi, che toccauano a far loro, i quali facilmente l'arebbono impedite a ritrouarsi con l'altre: e daua loro questo auuertimento, che non anteponessero mai, non solo i proprij commodi, ma ne anche altre proprie, e priuate azioni, ancorchè diuote, e sante, a qualsiuoglia minimo ordine comune della Religione: perchè (diceua ella) nel fare l'azione comune della Religione, siamo certe di fare la volontà di Dio, del che nō ci possiamo assicurare, mentre facciamo opere a nostra voglia, e capriccio, anzi ci esponghiamo a gran pericolo d'inganno, e di tentazione. E soggiugneua, che stauano in gran pericolo d'es-

sere

fere ingannate dal demonio quelle, che per ſtar ritirate, e far oratione a lor voglia, non ſi curauano d'interuenire a gl'ordini comuni, e che priue di queſta ſodisfazione, ſi cõtriſtano; e che queſte ſi rendeuano inutili all'oſſeruanza, perchè l'oſſeruanza della Religione non può mantenerſi ſenza che le Monache ſi eſercitino in eſſa. Diceua ancora, che ciaſcuna doueua interuenire a gl'ordini con quella prontezza, e diligenza, come ſe a lei ſola toccaſſe a oſſeruagli. Altre volte diceua loro, che doueuano eſſer pronte a metter la vita, e'l ſangue, prima che permettere vn minimo allargamento della Regola, e Coſtituzioni. Nè ſolo deſideraua queſta oſſeruãza per il preſente, ma che ſi perpetuaſſe in detto Muniſtero; e perciò diceua, che quelle che aueuano lume, e cognizione della perfezione dello ſtato Religioſo, doueuano alla morte loro laſciar per teſtamento all'altre che rimaneuano, queſta oſſeruanza; e che così ſi ſarebbe ſempre mantenuta. E per aſſicurarſi quanto più poteua del mantenimento di quella, ſi fece promettere da molte, che ſarebbono ſtate oſſeruanti, & hauerebbon mantenuta la diſciplina religioſa, che non ſi allargaſſe. Per queſto nõ arebbe voluto, che nel Muniſtero ſi accettaſſe mai fanciulle, che per quanto ſi poteua conoſcere, non fuſſero guidate alla Religione dello Spirito ſanto; e faceua gran diligenza in eſaminarle, per vedere da che ſpirito erano moſſe. Così quando le ſue Nouizie erano vicine a far la Profeſſione, ancorchè per tutto il tempo del Nouiziato l'aueſſe illuminate, e con l'eſempio, e con eſortazioni, dell'importanza, e dignità de' voti; tuttauia per molti giorni, e ſettimane auanti, con più diligenza che mai le iſtruiua, & inſegnaua loro quel che importaſſe la Profeſſione Religioſa, e come la doueuano fare. Et vna volta in particolare auendo iſtruite tre, che doueuano fare la Profeſſione inſieme, ſtimando non auerle ſapute illuminare quanto biſognaua circa l'oſſeruanza de' voti, e ſpecialmẽte in quello della Pouertà, la ſera auanti della Profeſſione, con grande vmiltà s'inginocchio a' lor piedi, e domãdo loro perdono di non auer ſaputo dar loro quel lume, & aiuto che era obligata.

Con tutto che il ſuo Muniſtero fuſſe in buona oſſeruanza, e vi ſi viueſſe con molta diſciplina Religioſa, tuttauia per il gran lume, ch'ella aueua della bellezza dell'oſſeruanza Religioſa, e per il gu-

sto, che intendeua dare a Dio vn Munistero, che viue con perfetta osseruanza, desideraua grandemente che gli ordini, che vi erano, maggiormente si perfezionassero; e quei che vi mancauano, vi s'introducessero, e si ristrignessero, e riformassero le Costituzioni. Sopra di ciò fece molte orazioni, e tratto frequentemente con Dio questo suo desiderio; & intese esser diuina volontà, & insieme ebbe da Sua Diuina Maestà riuelazione di molte osseruanze, che piaceua a Dio che vi si inseriissero: quali da lei proferite in ratto, furono notate dalle Monache, & altre lei stessa notò di sua mano: & essendo vicina a morte chiamato a sè il Padre Gouernatore, e Confessore il Signor Vincenzo Puccini, gli dette la nota di queste cose, che Dio ricercaua che s'aggiugnessero alle Costituzioni; e lo pregò instantemente che volesse riscriuerle, e riformarle, conforme a quella. Il che da lui promesso, dopo sua morte fu eseguito con consenso del Capitolo del Munistero, e furono confermate con autorità Apostolica, dalla felice memoria di Paolo Quinto per vn suo Breue, l'anno 1609. Per grazia di Dio, così riformate s'osseruano con molto frutto spirituale delle Monache, & apportano molto decoro, e perfezione al Munistero.

Desideraua che tutte le Religioni si riducessero a perfetta osseruanza, e sentiua gran disgusto nel vederle rilassate, particolarmente nell' osseruanza del voto della pouertà, per la quale inosseruanza, vede molte anime Religiose precipitare nell Inferno.

Cap. CXXVI.

IL zelo che aueua questa Madre dell'osseruanza, non si ristrigneua solo al suo Munistero, ma abbracciaua tutte le Religioni, e desideraua di vederle tutte in quel primo vigore, e purità di vera osseruanza, nel quale furno instituite da i loro fondatori; e spesse volte ne' suoi ratti, con affetto straordinario pregaua Dio per esse, e si offeriua a patire qualsiuoglia pena, che a Dio piacesse darle, purchè le facesse grazia, che le Religioni si riformassero, e ritornassero al primiero feruore; e fu più volte sentita piangere, & affliggersi della larghezza, e rilassazione della Religione, e diceua, che non si sarebbe curata d'esser tenuta pazza, se auesse potuto andar correndo per tutto il Mondo, per aiutare a

ridurre

ridurre le Religioni alla prima forma, e ſtato d'oſſeruanza : e più volte in ratto dettò lettere indirizzate a diuerſi Prelati, piene di zelo, per accenderli alla riforma delle Religioni a loro ſuggette; le quali lettere furno ſcritte dalle Monache quiui aſſiſtenti, ma però non furon mandate.

Tanto più ſi acceſe in lei queſto zelo, quanto che piacque a Noſtro Signore, moſtrarle in quegli eſtaſi molte anime Religioſe, che come folgori precipitoſamente profondauano, e molte che ardeuano nell'Inferno, ſpecialmente per non auer'oſſeruato il voto della Pouertà, che così le fu riuelato da Dio. Onde in vna delle dette viſte, cominciò ad eſclamare: *O pouertà, ò pouertà Religioſa quãto poco ſei conoſciuta, & oſſeruata! ò che ſe la ſi conoſceſſe, & oſſeruaſſe nõ ſi terrebbono le celle piene d'ornamenti, ſi aborrirebbe come veleno il tener danari, e ſpendergli ſecondo il proprio volere: e tante altre pompe, e vanità troppo diſdiceuoli al vero Religioſo, ſi manderebbono in bãdo da' ſacri chioſtri. O come Gieſù mio la bellezza della pouertà Religioſa è diuenuta diformata per la maledetta propietà. O quante, e quante anime Religioſe abbruciano nell' Inferno per non auer tenuto in pregio, & oſſeruata la ſanta pouertà.* Nell'altro eſtaſi diſſe ſimilmente altre parole di rammarico, e di ſpauento per i Religioſi inoſſeruanti, quali per eſſer ſopra notate in altro propoſito, non ſi replicano.

Hauendo vna volta vdito da alcuni Religioſi, che ſi vantauano d'oſſeruare la pouertà più degli altri, per eſſere ſcarſamente proueduti dalla Religione, e come ſi gloriauano di auerſi a prouedere il vitto, e veſtito, & altre commodità con le loro induſtrie, e che però andauano vilmente veſtiti, dicendo, che non così ſariano andati, ſe dalla Religione fuſſero ſtati proueduti; proroppe in ſoſpiri, e ſingulti, e cominciò ad eſclamare. O cecità delle creature! ò ſtato Religioſo, così poco conoſciuto! O miſeria grande che l'iſteſſo male ſi voglia ricoprire col vero bene; rouina di molte anime. Penſeranno queſti come ingannati, ritrouare il merito delle loro operazioni, e troueranno l'eterna dannazione, perchè ne gl'incommodi della pouertà, aueranno auuto la proprietà volontaria: & a queſto propoſito ſoleua dire, che ſi dà quaſi certa la ſalute al Religioſo oſſeruante, che è prouiſto dalla Religione, e dal Superiore in tutti i biſogni, ſichè non ha da penſare a coſa alcuna;

alcuna;e per il cõtrario,che è diſperata la ſalute di quel Religioſo, che è volontariamente proprietario,e nõ ſi ſazia mai di mangiar bene, e veſte meſchinamente, e con queſto ſuo veſtire poueramente penſa d'aſſicurare la coſcienza; e s'inganna; perchè ſe nõ ha animo di ſpropriarſi di tutto, non vi ſarà Cielo per lui.

Altra volta parlando dell'iſteſſa materia contro di quelli che impugnano l'oſſeruanza della comunità Religioſa, diſſe: Io non sò intendere, nè capire, perchè quei Religioſi, che per i tre voti ſolenni ſi ſono dedicati a Dio, non voglino oſſeruare fra di loro la comunità, e procurino con la proprietà loro di guaſtare vn' ordine così bello di perfetta vita. O maladetta proprietà, che ſeco porta tante ſcuſe, & inuenzioni, con le quali bene ſpeſſo fa apparire virtù, quel che è vizio, e difetto. Vn'altra volta parlãdo con le Sorelle diſſe: O Sorelle, io non intendo come i Religioſi poſſino con buona coſcièza auere entrate particolari, e che gli vffizi del Miniſtero s'abbino a mantenere con l'entrate, e lauori particolari; talchè bene ſpeſſo ſortiſce, che più ſono attaccati alle coſe del Mondo i Religioſi, che i ſecolari. E ſoggiunſe: O Gieſù mio fatemi patire ogni pena, perchè tante ſpoſe a voi conſegrate, ſi diſponghino all'oſſeruanza del viuer comune, perchè voi mi fate vedere con mio gran trauaglio molte di quelle meſchine diſcendere nell'Inferno.

Similmente le fu moſtrato dal Signore in vn'altro eſtaſi, che molto le diſpiaceuano quelle Religioſe, che continuamente ſtanno occupate in traffichi ſecolareſchi; onde ella piena di ſpirito, e di pietoſo ſdegno diſſe queſte parole: *O queſti traffichi di coſe eſteriori che ha la ſpoſa di Gieſù, e che le tolgono il tempo, e'l modo di poter fare il ſuo vero traffico cõ Dio; piaccia piaccia a Dio, che non le tolghino al fine la diuina viſione*; e queſte parole minacceuoli le proferiua con tanta grauità, e maeſtà, che metteua terrore, e ſpauento in chi l'vdiua.

Ebbe ancora in vn'altro eſtaſi, intendimento, che oltre modo diſpiaceuano a Dio quei Religioſi, che nõ ſolo nõ vogliono oſſeruare i voti promeſſi a Sua D. Maeſtà, e le Regole, e Statuti della loro Religione, ma ſono anche d'impedimento a gl'altri, che nõ caminino nell'oſſeruanza. E per il contrario inteſe, che molto aggradiuano a gl'occhi diuini quei Religioſi, che viuendo in Religione

gione poco osseruante, procurano dalla parte loro, benchè con grande incommodo, e patimento, di corrispondere al vero, e perfetto viuere Religioso. Onde di questi con somma compassione diceua: O quanto mi duole, di non potere col proprio sãgue far sì, che quest'anime illuminate, le quali abitano in Religione larga, abbino quella facilità, e quell'occasione, che ho io di poter corrispondere al desiderio, e stimolo interno che hanno! E riuolta a sè stessa diceua: O quanto meglio di mè seruirebbono a Dio! ò quanto più grate sarebbono di tanto dono; se si trouassero doue io mi trouo!

Intendendo medesimamente dispiacere molto a Dio quelle Religiose, che s'occupano in lauori di cose vane, come in fabricare nuoue fogge d'ornamẽti di creature mondane, prorompeua in parole di molta afflizione, e diceua: Ohimè che quegli occhi che pure douerebbono stare intenti a rimirar Cristo crocifisso, e la sua diuina bellezza, s'occupano così infelicemente a rimirar le cose vane, e miserabili: e quelle mani consegrate a Dio, s'impiegano a fabricar lacci per pigliare anime, e mandarle all'Inferno. O miseria estrema, ò infelicità miserabile, e lacrimeuole!

Mentre ch'ella vna volta rimiraua molto attentamente alcuni fiori, fatti con grand'arte da certe Monache, essendole dimandato da alcune Sorelle, perchè così fissamẽte gli risguardasse, rispose con queste parole: O Sorelle mie, io considero, e penso che Dio il sà, se chi ha fatto questi fiori abbia mai saputo pigliar tanto tẽpo per entrare dentro se stessa, e pensare allo stato dell'anima sua, & all'obligo che ha cõ Dio, quanto n'hà saputo pigliare per far questi fiori, e soggiunse: O cõfusione nostra! Dio sa se ancor'io ho mai adattato il mio intelletto, in fare atti d'amor di Dio, come ella ha adattato il suo ingegno in fare simil'arte. O nobiltà dell'anima, e massime religiosa, che tanto obligo hai di seruire Dio, in che ti vai diffondendo? O poueri Religiosi tanto ciechi dello stato loro! O semplicità, e pouertà tanto scaduta nelle Religioni, e tanto poco conosciuta, & osseruata da chi ti professa. Simili a queste erano molte altre esclamazioni ch'ella faceua frequentemẽte nella considerazione del raffreddamento delle Religioni.

Auuiſi, e documenti ſpirituali, ch'ella daua per acquiſtare la perfezione Religioſa. Cap. CXXVII.

SE bene queſta Vita è ſparſamente piena di documenti, & d'eſempi di perfezione di vita religioſa, dati da queſta Madre, tuttauia eſſendo che molti non ſi ſono ne anco tocchi, è paſſo molto vtile notargli in ſommario nel modo che dalle ſteſſe Monache, a cui in diuerſi tempi, & occaſioni furon dati, e dalle ſteſſe raccolti: sì perche da queſti ſi venga in cognizione del gran lume che queſta Beata aueua della vita religioſa, sì anco acciò le perſone religioſe deſideroſe d'auere vn compendio della perfezione del lor viuere, l'abbiano con breuità compendiato dalla bocca di lei. Diceua ella dunque.

I. Debbe la Religioſa nell'vbidienza eſſer'allegra, vmile, ſemplice, e veloce, con perſeueranza, penſando che è la voce di Dio quella della Superiora, che le comanda; e riputandoſi indegna, che le ſia impoſta quell'vbidienza, e di poterla eſeguire, quando però non ci e dubitazione dell'offeſa di Dio, della Regola, e dell'iſteſſa anima ſua.

II. Nell'occaſione del patire debbe eſſere allegra, e forte, penſando che il patire è quella via Regia, per la quale ſi cammina al Cielo, e che queſta vita è vn momento; godendo nel penſare al guadagno che è nel patire, e quanto è nobil coſa eſercitarlo, eſſendo ad imitazione del Verbo vmanato.

III. Nell'vmiliazione, mortificazione, e riprenſione, deue moſtrarſi la Religioſa allegra, e quieta; non ſi ſcuſando mai, benchè ella non aueſſe fatto quel difetto di che ella ſia ripreſa, e penſando che l'vmiltà è la porta per entrare in Cielo, e che per eſercizio di quella pagherà qualche poco di debito delle ſue tante iniquità.

IV. Nella carità moſtriſi allegra, e pronta, penſando che ſi fa per quella oſſequio allo ſteſſo Dio ne' ſuoi membri, che ſiamo noi altre creature vmane, e che egli reputa quel che ſi fa ad vna creatura per amor ſuo, fatto a se ſteſſo.

V. Nell'orazione ſia vmile, feruente, riſegnata, e perſeuerãte con riuerenza, penſando che ſi ſtà alla diuina preſenza, auanti a cui tremano le Virtù del Cielo. VI. Deue

VI. Deue mostrarsi nella conuersazione allegra, mansueta, vmile, paziente, prudente, e taciturna; pensando che tutte quelle Madri sono terrestri Angioli, adornate dell'imagine del grande Iddio, e che sono anche sue spose. Ricordandosi, che stando in terra, disse: *Mandatum nouum do vobis, vt diligatis inuicem, sicut dilexi vos.*

VII. Nelle parole deue la Religiosa esser vmile, modesta, e quando bisogna allegra, ricordandosi di quelle parole che disse Giesù: *De omni verbo otioso, &c.* e che ancora è scritto: *Sermo virginis, tanquam sermo Dei, rarus, & prudens.* E deue ancora sforzarsi di non mai parlare, se prima ella non ha auuto queste tre considerazioni; cioè, se è per pura gloria di Dio, se per vtilità del prossimo, e se egli è necessario che allora si parli.

VIII. Nel silenzio sia strettissima, perche tutto quello che si parla in quel tẽpo fuor della necessità, rare volte è senza difetto.

IX. Nell'opere spirituali sia la Religiosa feruente, non cercãdo la propria riputazione, & abbia conformità con la volontà di Dio. Nell'esteriore non faccia conto del suo corpo, senza stimazione di fatica, con vmiltà, e risegnazione nella Superiora.

X. In tutti i mouimenti, & operazioni interne, & esterne, deue dare vn'occhiata intensa, & amorosa a Dio, dimandandogli l'aiuto, anzi pregandolo che egli stesso operi, parli, e pensi il tutto in lei; offerendo tutte le sue operazioni a gloria di S. Diu. Maestà, & in vnione di quello, che operò il Verbo vmanato in terra.

XI. Deue la Religiosa considerare, che la Religione è luogo sacro, e rappresenta il collegio Appostolico.

XII. Deue considerare in tutte le Sorelle l'imagine di Dio; e vedendone alcuna che appariſca vile, & imperfetta, pensare che ella abbia qualche dono interiore, per il quale il Signore si compiaccia in essa.

XIII. Nel distribuire gli vffizi della Religione, non si deue auer mai l'occhio a nobiltà di sangue, ò ad altra cosa vana, ma solo allo spirito, e lume, che si vede essere nelle creature, corrispondente al carico che si vuole dar loro.

XIV. Quando le Nouizie vengano alla Religione, si deue cercare d'imprimer loro bene nella mente questa considerazione: Di quanta importanza sia il culto diuino; e come sopra tutte

l'altre cose, elle deuono esser sollecite all'opere appartenenti ad esso; e con quanta riuerenza si deuono riceuere i Santissimi Sacramenti della Confessione, e Comunione, & esserne grate.

XV. Istruirle, & ammaestrarle circa gli esercizi spirituali, & inanimarle con parole, & esempi all'acquisto delle vere, e reali virtù. Dar loro lume della grandezza, e dignità della vocazione, alla quale il Signore l'ha chiamate, e farle dotte nella Regola, e Costituzioni della Religione.

XVI. Debbe la Religiosa molto ben cercare d'essere istrutta, per mettere in pratica tutto quello che l'obliga la sua Regola, e Costituzioni, osseruando, e facendo le penitenze, che ella comanda, secondo i difetti che si commettono: e si deue guardare di non pigliare vn'estremità nel suo viuere, ma puntualmente osseruare la sua Regola, che è la via retta.

XVII. Debbe conforme a gli vffizi che ha, auer sempre risguardo, che ciascuna resti proueduta di tutte le cose ne' suoi bisogni necessari, senza altri rispetti, e considerazioni.

XVIII. Deue la Religiosa far conto d'auer ella sola ad osseruar la Regola, e Costituzioni, non considerando se quella, ò quell'altra l'osserua puntualmente.

Altra volta disse, esser necessarie alla vera Religiosa sei virtù.

I. In tutti li suoi esercizi interni, & esterni non cerchi mai sè stessa, ò il proprio commodo; e ne' seruizi de' suoi prossimi non faccia stima alcuna del suo corpo.

II. Abbia vna mente tanto buona, che da tutto quel che vede ne' suoi prossimi, & eziamdio dall'istesso male, apprenda bene.

III. Stimi, e fauelli del suo prossimo, come vorrebbe che di lei fusse stimato, e fauellato.

IV. Abbia vn'intrinseca dilezione, e carità cõ tutte le Sorelle.

V. Sia ritirata, considerata, e circospetta nel parlare.

VI. Abbia sempre vn'interna cognizione de' suoi difetti, e de' benefizi che Dio le ha fatto, giudicando farne poco frutto, e pensando sempre che vn'altra ne farebbe più grata.

***

Intende

Intende in vn'estasi, che noue Regole particolari si deuono osseruare nelle Religioni, per conseguire da Dio noue grazie molto importanti all'istesse Religioni. Cap. CXXVIII.

RItrouandosi la Beata Madre in estasi nella contemplazione dello stato Religioso, intese dal Signore, che noue grazie particolari egli voleua concedere alle Religioni, se però vi si fussero osseruate noue Regole, quali molto si compiaceua che si trouassero nell'adunanze Religiose, e disse.

I. Se le sacre adunanze Religiose perseuereranno nell'eleggere i Superiori di tempo in tempo, senza auer l'occhio a chi per età, & ordine della Religione toccasse, nè meno alla volontà, e desiderio di alcuna creatura, ma solo alla pura illuminazione, e spirazione Diuina: il mio celeste Sposo darà l'assistenza dello Spirito santo a chi gouernerà.

II. Se in ogni diluuio di tribulazione, alzeranno li Religiosi le mani a Dio, egli porgerà loro il suo aiuto, come fece a Noè.

III. Se eglino arãno in odio il mõdo, il nostro Signore gli custodirà come il Collegio de' suoi Apposteli, dopo che fu preuaricato Giuda. Essi furno lume di tutto il mondo, mediante la predicazione del santo Vangelo: & i buoni Religiosi saranno in aiuto alle creature appresso alla santissima Trinità con l'orazione, & intercessione. Quelli furno fornace ardente d'amore, e carità, e però, Ibant gaudentes à cospectu concilij: e i Religiosi piglieranno per lor gloria il patire, e l'esser dispregiati per amor di Giesù.

IV. S'eglino ameranno come diletta spòsa, cara, amica, e diletta sorella, la santa pouertà, il mio Dio non lascerà mancar loro alcuna cosa necessaria.

V. Se l'occhio de' Religiosi odierà il suo contrario, cioè ogni minima cosa, che possa maculare il candore della purità, il mio Dio con l'occhio interno farà lor vedere, gustare, e penetrare la sua grandezza, bontà, & amore, come ha fatto a' Santi, e gli farà partecipi de' suoi segreti, lasciandogli riposare sopra il suo petto, come il puro Giouanni.

VI. Se i Religiosi internamente, intesamente giustamente, e santamente ameranno il suo prossimo, il mio Verbo starà sempre con loro in vnione di grazia.

VII. Se eglino eleueranno sè stessi sopra sè stessi, e gli occhi loro, a

far

far la volontà di lui, egli per modo di dire farà quella del Religioso, come fece quella del suo eterno Padre, pellegrinando in terra.

VIII. Se eglino si compiaceranno di cãminare sopra l'acqua delle tribolazioni, e calcare le spine delle tentazioni, il mio dolce Sposo si compiacerà di cãminare, discorrere, e passeggiare per li sagri abitacoli Religiosi, come fa il diletto Sposo nella sua più amata camera.

IX. E durerà egli a far questi doni, e grazie quanto dureranno le carni sopra terra. Se lasciando i Religiosi le carni, cioè, morendo, e passando all'altra vita, lasceranno quasi per testamento a que' che rimangano, questo lume d'osseruare le sopradette regole, insieme con tutte l'altre, che appartengano alla perfezione dello stato Religioso, facendo quanto possono dal canto loro, che sempre si troui nella santa adunanza, chi abbi tali desiderij, & aspiri a tal perfezioni: opererà Dio, che in tali Religioni si perpetui l'osseruanza della vita Religiosa.

Cinque petizioni, intese che si deuon fare à Dio per mantenimento della vera osseruanza nelle Religioni. Cap. CXXIX.

IN vn'altro estasi intese, che cinque petizioni si doueuano fare a Dio in ciascuna Religione, accio sempre si mantenesse in fiore la vera osseruanza, e non scadesse la Religione dal rigore del primo istituto: e cominciò in tal guisa.

O Giesù dolce Sposo, come veggo oggi auuilita, e deformata quell'antica bellezza della Religiosa osseruanza! come vedo allentata quella strettezza de' tre nodi di Religione, co' quali si vnisce teco strettamente l'anima Religiosa! Ah che è mancata l'vbbidienza, abborrita la pouertà, nõ è tenuta in pregio la bella gemma della castità. Bẽ mi fai intendere, ò Dio mio, per tua bontà, cinque petizioni, che si debbon fare a tè per mantenimento della vera osseruanza delle Religioni.

I. Che nella Religione si mantenga sempre la Carità, & vnione teco, ò Dio mio, e col prossimo nostro.

II. Che sempre s'osserui perfettamente il voto della santa vbbidienza.

III. Che tu conceda sempre ò Dio mio in ciascuna Religione Superiore tale, che sia come disse Dauid, secondo il cuor tuo, acciochè non habbia a mancare il viuere semplice della santa osseruanza.

IV. Che

IV. Che continuamente si tenga in rigorosa perfezione il voto della santa pouertà.

V. Che del continuo ti si chiegga questa grazia, ò mio dolce Sposo, che tutti quei Religiosi, che ti debbon venir' a seruire, abbian lume, e perfetta cognizione di quãta importanza sia l'annegazione della propria volontà; e l'osseruare ogni minima cosa della sãta Regola. E poi seguito di parlar così: *O quanto è necessario, che ti sien fatte queste petizioni, ò mio Signore. O come è necessario, che tu conceda queste grazie ne' tuoi santi abitacoli, acciò stia sempre in vigore il tuo diuino seruigio! Ma se non ti sono dimandate con puro affetto, e con spasimata ansietà, non le vuoi concedere nò, nò. Ti farò io queste petizioni, ò mio Dio in nome di tutti, perchè tu comunichi questi doni così pregiati all'anime tue. Ma haimè che ne' lor cuori non si troua disposizione per riceuergli: anzi ogni dono troua l'impedimento a comunicarsi. Se tu vuoi infondere, ò Verbo, nell'anime Religiose la carità, e l'vnione: ah che vi regna la propria volontà, e'l non rilassarsi in tutto nell'vbidienza, che disturba la comunicazione di così gran dono. Se tu vuoi infondere l'vbidienza: ah che l'impedisce il non credere che Dio parli, & operi ne' Superiori. Il rispetto vmano è quel che cagiona, che taluolta non s'eleggano Superiori secondo il cuor di Dio, e secondo l'illuminazione dello Spirito Santo. La propria sensualità s'oppone all'osseruãza della purità. O se si pẽsasse, innanzi che si venga alla Religione, a quel che s'obliga il Religioso, e di quanto momento sia l'osseruare quel che promette: ah che bene osseruerebbe l'annegazione di sè stesso, e la strettezza della Regola.* Tutte parole che denotano l'acceso zelo, e desiderio che ella aueua della perfetta, e vera osseruanza Religiosa.

Per desiderio di patire nudamente per amor di Dio, rinunziò a Sua Diuina Maestà ogni gusto spirituale che potesse auere; e patisce per molti anni sino alla morte grande aridità di spirito, con gran costanza, e perseueranza nel bene.
Cap. CXXX.

NOn sazia questa innamorata di Dio Maria Maddalena del patire della pouertà, delle fatiche della Religione, dell'occupazioni della carità verso il prossimo, nè de' disagi, e penitenze afflit-

afflittiue, ch'ella per amor di Dio prendeua, e faceua; anzi quasi scordata di tanti, e sì crudeli strazi, e tormenti sostenuti da'demoni, e dell'atroci battaglie spirituali, nelle quali per cinque anni continui, cioè dal 1585. al 1590. era stata più affetata che mai del patire per amor di Dio: fece vna rinunzia a Dio d'ogni gusto spirituale, che fusse piacuto alla Diuina Bontà di concederle, e ne fermò il patto con l'istesso Dio il medesimo anno 1590. quando vscita dal lago delle tentazioni, e de'demoni, l'era stato da S. Diuina Maestà restituito il gusto, e conforto spirituale della sua diuina grazia; e fu questa rinunzia, e patto con Dio da lei fatto in estasi, e proferito con parole espresse, e poi in altre occasioni confermato fuori di ratto; è specialmente, rallegrandosi seco vna sua compagna del glorioso fine che aueuano auuto le sue crudeli tentazioni, e combattimenti spirituali, e che Giesù in luogo della vista mentale de'demoni, le aueua promesso di farla godere della sua diuina presenza, nel modo che sopra è detto; rispose la Beata: Questo sarà sì, ma senza gusto, solo per conforto, e corroborazione de'trauagli passati; perchè aueua fatta a Dio questa rinunzia: e dimandata dall'istessa qual fusse stato il suo motiuo in fare questa rinunzia, rispose: Desiderando io di poter dare, & offerire a Dio qualche cosa, e rimanere per amor suo senza niente, e non trouando auer cosa alcuna, già che per i voti della santa Religione ho rinunziato non solo ogni cosa creata fuori di mè, ma anco mè stessa, e la propria volontà; le ho fatto la rinunzia di tutto ciò che egli dà a mè, non auendo io altro che dargli. E sebene non le tolse Iddio quelle astrazioni estatiche, ma continuorno di quando in quando quasi tutto il tempo di sua vita, tuttauia (come ella diceua) erano quasi sempre senza sensibilità di gusto spirituale, ma solo per corroborazione dell'anima sua, e delle sue potenze. Onde vna volta essendo ella rapita in estasi, e comunicandole Iddio qualche dolcezza di spirito straordinaria, quasi lamentandosi, disse: *Ahi perchè Dio mio rompi il patto che meco facesti, auendo io ricusato ogni gusto per amor tuo?* Onde fuori di queste astrazioni di mente si trouaua bene spesso in grande aridità, e desolazione di spirito; e per acquistare vn poco di diuozione, l'era necessario pigliare de' mezi necessarij a gl'incipienti nel seruizio di Dio. Perciò spesso si poneua auanti al Santissimo Sacramento con la corona, o con l'vffi-

l'vffiziolo della Madonna in mano, ò recitaua orazioni vocali, ò leggeua il Paſſio, ò altra coſa diuota: e talora fu ſentita in luoghi ritirati legger forte queſte, ò ſimili orazioni, ò parlar forte nel ſuo naturale con Dio, per eccitarſi a diuozione; e taluolta nelle maggiori ſolennità ſi trouaua in maggior deſolazione, & aridità di ſpirito. Onde vna mattina di Paſqua di Riſurrezione diſſe ad vna ſua compagna, che ſi trouaua in tanta aridità, che dopo la Comunione per eccitarſi a diuozione, andò a leggere la vita di alcuni Santi, e che non trouando affetto di ſpirito nel miſterio che la Chieſa rappreſentaua, s'era meſſa a meditare la Paſſione di Gieſù. E diceua taluolta che in penſare di Dio era ridotta come vn pezzo di legno, ò pietra ſenza ſentimento veruno. E ſe bene s'era così volontariamente ſpropriata d'ogni guſto ſpirituale, & aueua eletta per amor di Dio queſta deſolazione; tuttauia per la ſua vmiltà, e timore che aueua di sè ſteſſa, dubitaua che ciò non le auueniſſe per ſua colpa, e che ciò meritaſſero i ſuoi difetti, e che per quelli Iddio l'aueſſe abbandonata: onde oltre all'affaticarſi per ritrouare vn poco di ſpirito co i mezi ſuddetti, faceua anco a queſto fine delle diſcipline, & altre penitenze, le quali tanto più ſe le rendeuano aſpre, quãto che eran fatte ſenza guſto ſpirituale. Con tutto ciò ſeguitaua a farle nel modo, che ſopra è detto, doue ſi è trattato delle penitenze afflittiue: E non ſolo quelle, ma con queſta aridità, ſeguitò ſempre tutte l'altre ſue fatiche, & opere di carità, gli eſercizi, & ordini della Religione, tutti i Sacramenti, & orazioni: nè mai per tedio, che ſentiſſe in quelli tralaſciò vn minimo eſercizio dell'opere, e virtù ſin quì narrate, e le faceua con l'iſteſſa prontezza, come ſe vi aueſſe trouato ogni guſto ſpirituale. Ma ben'è vero, che ſentẽdo ella dentro di sè quell'aridità, e quella ripugnanza del ſenſo, non le pareua di farle con quella prontezza, che doueua, e ſpeſſo ſe n'accuſaua ad vna ſua compagna, e le diceua: O Sorella ci vuol del buono, e biſogna bene che vn'anima abbia guſtato Dio da vero, e ſi ſia inuogliata del patire, a voler che ella operi nel medeſimo modo in tanta aridità di ſpirito, come s'ella guſtaſſe grandemente di Dio: e ſe bene ella era a queſta perfezione, per la ſua vmiltà, e per ſuo maggior patire, Dio non gliene laſciaua conoſcere. In queſta aridità ſeguitò per ſedici anni continui, cioè dal 1590. ſino al 1607. che ella morì, con aggiunta

di graue infermità, che ebbe nelli cinque vltimi anni di sua vita, come più a basso si narrerà.

Alcuni effetti mirabili della sua santità, e particolarmente dell'efficacia, e virtù della sua presenza; della virtù che aueuano le cose, che seruiuano per vso suo. Cap. CXXXI.

PEr queste chiare virtù sin quì narrate, vnite con la sua profonda vmiltà, che poco appresso si toccherà, arriuò questa Beata a tanta santità, che ancor nel suo volto, gesti, e parole si conosceua per sãta da chiunque nõ l'auesse mai conosciuta. Imperochè oltre alla grazia diuina, che nel suo volto risplendeua, la quale congiunta con la benignità, e modestia, la faceua apparire cosa Angelica, come altroue è detto: aueua ancora tanta grazia, & efficacia, ne' suoi sguardi, e parole, che con vn solo sguardo maestoso atterriua la superbia, e con vno sguardo benigno attraeua il cuore altrui, a portarle vn puro, e casto affetto: e tanto con li sguardi, quanto con le sue viue, & efficaci parole conpungeua, & ammolliua la durezza de'cuori: cagionaua casti pensieri, e desiderij di perfezione: accendeua odio del vizio, in detestazione del quale ella parlaua: Inuogliaua gli animi alle virtù, delle quali discorreua: e talora con vna sola parola, ò sguardo caritatiuo cõsolaua l'anime afflitte, e leuaua dal cuore altrui pesi, affanni, passioni, e tentazioni inuecchiate per lungo tempo. La sola sua presenza daua gran consolazione alle persone afflitte, e tentate, e le confortaua, e scacciaua da loro ogni timore, e sgombraua da' lor cuori ogni mestizia. Tutti questi effetti confessano auerli sperimentati in sè stesse le Monache del suo Munistero, e specialmẽte le sue compagne, e quelle che stettero sotto la sua disciplina: alcune delle quali ancora affermano, che sentendosi molestate da tẽtazioni, le si accostauano, e col solo toccare le sue vesti, sentiuano partirsi la tentazione; altre col solo stare doue ell'era; altre nel mirarla; altre stando lontane da lei, col solo pensar di lei, sentiuano in loro stesse effetti marauigliosi di pace, e di tranquillità di cuore: e per contrario a chi si trouaua in qualche peccato, cagionaua la sola sua vista, e presenza, confusione, e vergogna.

Vn simile effetto tra gl'altri l'esperimentò vn giouane nobile Fioren-

Fiorentino, di vita licẽzioſa ; il qual'eſſendo andato al detto Muniſtero a viſitare vna ſua Sorella ; che in quel tempo , che la Beata era Maeſtra di Nouizie , ſi trouaua ſotto la ſua cura in Nouiziato (eſſendo conſueto in detto Muniſtero, che le Maeſtre accõpagnino le Nouizie alle Grate) quando ei vidde comparire alla Grata queſta Madre, ſi ſentì riempiere di tanta confuſione, e vergogna , che non potendo ſoſtenere la preſenza , e la viſta di lei, voltò le ſpalle all'vna, e all'altra, e ſenza pure auer ſalutato la ſorella ſe n'andò . Reſtò morauigliata la Nouizia di queſta inciuiltà del fratello , non ne ſapendo la cagione : ma venendoui poi a viſitarla ſua madre, e ſcuſando il figliuolo della mala creanza vſata, diſſe com'eſſo le aueua riferto, che s'era partito così all'improuiſo ſenza ſalutare, perchè ſi sẽtì tanto atterrire dalla viſta di quella Madre ch'era ſeco , che non potè ſoſtenere di ſtar quiui in ſua preſenza , nè di dire vna parola .

Ancora le beſtie parue in vn certo modo , che temeſſero la ſua preſenza , e ſi rendeſſero a lei manſuete . Queſto ſeguì due volte in particolare . Vna fu , ch'eſſendo ſtato donato a dette Madri vn Caprio viuo : queſto introdotto che fu nel Muniſtero , reſto tanto ſpauentato, che correndo per tutti i luoghi con furia, ſi temeua che faceſſe qualchè danno ; e per molta diligenza che vſaſſero le Monache , non poterno mai pigliarlo : & entrato nella ſala doue erano a lauorare, con la ſua ferocità meſſe a tutte paura . Giunſe in ſala in quel mentre la Beata Madre , & accoſtataſegli, ſubito il Caprio le ſi proſtrò a' piedi , e diuenne manſueto, e trattabile , laſciandoſi pigliare, e condurre doue volſero le Monache .

L'altra fu , ch'eſſendo vna volta entrato in vn Muniſtero, mẽtre le Monache erano a menſa , per inauuertenza delle Portinaie, vn cane groſſo maſtino , e correndo molto infuriato in quà , e in là per il Conuento, meſſe a tutte le Monache ſpauento , nè ſapẽdo come ſi fare a cacciarlo fuora ; la Beata ſi leuò da menſa , e lo preſe per vn'orecchia,e come ſe fuſſe ſtato vn'agnellino , ſi laſciò da lei menare alla porta della clauſura ; e lo mando fuora.

Non ſolo la ſua preſenza , ma anco le coſe che ſeruiuano per ſuo vſo, partecipauano della virtù diuina , che era in lei . Onde alcune delle ſteſſe Monache teſtificano, chi col cingerſi il ſuo cor-

diglio, chi col metterſi il ſuo cilizio, e chi col toccare i ſuoi abiti, eſſere ſtate ſubito libere da importune tentazioni.

Mirabile ancora fu quello, che occorſe in queſto genere alla Madre Suor Maria Maddalena de' Mori, Monaca in detto Muniſtero: la quale trouandoſi il Venerdì Santo dell'anno 1592. trauagliata grandemente da' dolori di gotta, e ſciatica, de' quali ne aueua patito per molto tempo: ſentendo come la Beata Maria Maddalena ſi trouaua in ratto, ſentì dirſi interiormente: Se tu vuoi guarire, fatti portare innanzi a Suor Maria Maddalena. Onde conceputo fiducia in queſta ſpirazione, di conſenſo della Superiora ſi fece portare doue ſtaua in ratto la Beata, e fattaſi accoſtare a quella, la toccò col lato infermo. Sentì ſubito ceſſarſi il dolore, e da sè ſteſſa ſenza aiuto veruno ſe ne tornò alla ſua cella.

Vn'altra delle ſteſſe Monache teſtificà, che in quel tempo che queſta Beata era grauemente malata, ſi ritrouaua vn giorno trauagliata tanto crudelmente da' dolori di teſta, che non le pareua di potergli ſopportare. Non trouandoui rimedio, ſi riſoluette andar a viſitare la Beata Madre, ſperando col toccarla auere a reſtar ſana: & andata ſe l'accoſtò, & appoggiata la teſta ad vna ſpalla della Beata, ſentì ſubito ceſſarſi ogni dolore.

Oſſeruorno ancora alcune Monache, ſpecialmente quelle che faceuano ſeco la cucina, che quando la Beata era in cucina, pareua loro che sẽpre la robba le creſceſſe tra le mani; imperochè con manco robba che l'altre faceua le pietanze più grandi, e più abondanti. Onde vna Conuerſa in particolare, auendo oſſeruato queſta multiplicazione: quando vedeua che (per la pouertà del Muniſtero) non v'era tanta roba che ad vn pezzo fuſſe ſufficiente per tutte le pietanze, ſi raccomandaua alla Beata Maddalena, acciò che pregaſſe Gieſù, che accreſceſſe la roba, che l'era ſtata aſſegnata, perchè non era tanta per far tutte le pietãze che biſognauano: e riſpondendole la Beata, ch'ella aueſſe fede, concepiua la Conuerſa buona ſperanza di riceuer la grazia, e confeſſa lei ſteſſa che più volte le occorſe per queſto mezo multiplicarſele la roba in maniera, che faceua tutte le parti molto piene, e che gliene auanzaua.

Alcuni altri Miracoli operati da queſta Beata in vita. Cap. CXXXII.

OLtre le ſudette coſe marauiglioſe, & oltre a gl'altri miracoli operati da queſta Beata Madre, e regiſtrati di ſopra in teſtimonio della ſua ſantità, e perfezione: operò Iddio noſtro Signore queſti ſeguenti, quali dalla Sacra Rota eſaminati, e dalla Congregazione de' Riti ſono ſtati approuati per veri, e reali Miracoli, e ſono i ſeguenti.

Leccando con la propria lingua la lebbra d'vna inferma, la monda, e riſana

SI trouaua nel detto Muniſtero di Santa Maria degli Angioli l'anno 1591. vna Monacha chiamata Suor Maria Benigna Orlandini, inferma d'vn male contagioſo, e reputato lebbra, & aueua particolarmente infetto di tal male il capo, e la collottola, e da' Medici era giudicato incurabile; al quale neſſun medicamẽto, ancor che molti ſe ne fuſſero fatti, aueua giouato. Ricorſe queſta Monaca alla Beata Madre, pregandola che da Gieſù l'intercedeſſe la ſanità, s'era in ſua ſalute. Promeſſe la Beata pregare Dio per lei: e la mattina di S. Pietro Martire di detto anno, eſſendoſi l'vna, e l'altra comunicata; fu la Beata dopo la Comunione rapita, in eſtaſi: e così eſtatica andò all'Infermeria, e trouata quiui l'inferma, le leuò i veli di capo, e con la lingua le leccò il capo, l'orecchie, e la collottola, doue era particolarmente il male, e le comandò che non diceſſe nulla di quanto ella le aueua fatto, ma che aueſſe ſperanza in Dio, che guarirebbe. Così ſuccedette: in capo a pochi giorni l'inferma ſi trouò al tutto ſana, e monda da queſto male

Col ſegno della Croce riſana in vn ſubito vna piaga crudele, che aueua vna Monaca.

NEl medeſimo anno 1591. ſi trouaua inferma Suor Cherubina Rabatti, Monaca di detto Muniſtero, la quale aue-

ua

ua nel capo vna piaga crudele, che le daua febbre, e gran dolori, e la teneua ferma in letto. Occorse che la mattina de' 13. di Dicembre, stando la Beata in ratto, mentre che l'altre Monache si comunicorno, e non si essendo risentita del ratto, per diuina prouidenza, non si comunicò con loro, ma auendo il Padre Cõfessore a comunicare l'Inferme, le disse, che andasse in infermeria, che l'auerebbe comunicata cõ l'inferme, e così fece. Dopo che la Beata, e detta Suor Cherubina furno comunicate, fu Maddalena rapita in estasi; e stando così, disse all'Inferma: *Sorella accordateui meco a dimandare la sanità al Signore Dio*: e dopo d'auer fatto per breue spazio orazione, fece tre volte il segno della Croce sopra il capo dell'Inferma, e subito in quell'istante si saldo, e serrò la piaga: cessò il dolore, e si partì la febbre, e Suor Cherubina resto al tutto sana.

La medesima vicino a morte portata sul saccone doue dormiua questa Beata, in un subito risana.

LA medesima Suor Cherubina Rabatti l'anno seguente 1592. giaceua in letto inferma, vicina a morte per febbre, e per due gran piaghe che aueua nelle reni, e già per consiglio de' Medici aueua riceuuto l'estrema Vnzione. La Beata per assistere alla morte dell'Inferma, aueua posto il suo saccone, doue giaceua, nella stanza medesima; la quale mentre staua in questi termini, sentì dirsi interiormente; Se vuoi guarire, entra nel letto di Suor Maria Maddalena. Dando ella orecchi a questa ispirazione, di licenza, & alla presenza della Madre Priora, si fece portare dall' Infermiere sù quel saccone della Beata; e postauisi sopra, sentì riauersi, e risanarsi; sichè in capo ad vn'ottauo d'ora libera, e sana se ne tornò co'suoi piedi al suo letto, e la mattina seguente si leuò, & andò con l'altre Monache a dir l'vffizio in Coro, e seguitò gli esercizi del Munistero, come l'altre.

Risana vn'altra Monaca Miracolosamente d'vna piaga crudele.

SVor Maria Caterina Chelli, Monaca professa nel medesimo Munistero, aueua vna piaga nel braccio destro, vicino al nodo della

della mano, & era ſtata in mano de' Medici due anni, e li medicamenti fatti non le aueano mai giouato; anzi era andata ſempre di male in peggo, e già le aueano cauato dalla piaga vn pezzo d'oſſo, onde i Medici diceuano, che ò non guarirebbe mai, ò ſe pure fuſſe guarita, ſarebbe rimaſta ſtorpiata. Alli 15. di Maggio 1595. ſentendo in quel braccio intenſiſſimi dolori, nè ſapendo che rimedio trouarci, andò alla Madre Suor Vangeliſta del Giocondo Priora, pregandola che l'aiutaſſe, & eſſa le diſſe: Sorella andate da Suor Maria Maddalena, e raccomandateui a lei, che auẽdo fatto delle grazie all'altre, la farà ancora a voi. Andò l'Inferma, e trouatala ſe le raccomado, dicendo, eſſer mandata dalla Superiora. Suor Maria Maddalena ſentendo queſto, andò ſubito a trouare la Madre Priora, e ſeco la menò in Coro in compagnia della ſteſſa inferma: e poſteſi tutte inginocchioni auanti all' altare della Beata Vergine, preſe Maddalena il braccio piagato di Suor Maria Caterina, e lo ſfaciò, e voltataſi alla Madre priora, le diſſe: Volete voi che io caui le taſte della piaga? Riſpoſe la Madre Priora, Se voi auete fede che la guariſca, cauatele. Allora Suor Maria Maddalena fatto vn poco d'orazione, cauò le taſte, e rifaſcio il braccio ſenza rimetterui altro, e ſubito ceſsò il dolore; & in pochi giorni ſi ſaldò la piaga ſenza verun medicamento, e reſtò ſana affatto come ſe non vi aueſſe mai auuto male.

Della profonda Vmiltà del ſuo cuore, la quale ſi raccoglie dalla baſſa ſtima, e vil concetto che aueua di sè ſteſſa, e dell'opere ſue.

Cap. CXXXIII.

POichè tanto maggiore, e più perfetta (ſecondo il parere de' Maeſtri della vita ſpirituale) è l'vmiltà, quanto ella è in ſuggetto più alto, & eminente, e dotato di maggior virtù, e talẽti; non ſarà ſtimato fuor di propoſito auer poſto nell'vltimo luogo delle virtù religioſe di queſta Beata, quella che nel fondamento della vita religioſa tiene il primo. Anzi in vn certo modo, è neceſſario per manifeſtare la grandezza dell'vmiltà del ſuo cuore l'auer prima deſcritto l'altre ſue virtù: poichè tutte aiutano a narrare la perfezione di queſta ſola, e molto ſi ſarebbe detratto a tãto grande vmiltà, ſe non ſi fuſſe prima narrato la ſua gran sãtità.

Onde

Onde dall'auer prima ſentito l'altezza delle contemplazioni, la marauiglia de' celeſti fauori, e priuilegi, la perfezione delle virtù, l'eccellenza della ſantità, e gli ſtupendi miracoli da Dio operati in queſt'anima; e ſentir poi la baſſa ſtima, & il vile concetto, & il diſpregio che aueua quella fauorita di Dio, di sè medeſima; potrà ciaſcuno venire in cognizione, quanto grande, e quanto profondamente radicata fuſſe nel cuore di lei quell'vmiltà, che a pieno con parole non ſi può narrare.

Con tutta queſta ſantità dell'anima ſua, ella ad ogni modo, per la ſuperbia, e per l'ingratitudine che ſtimaua auere in sè, ſi riputaua ſimile a' demoni: ſi riputaua indegna di riceuere l'aureola della verginità, e di ſeruire a Dio puramente; ſi riconoſceua indegna che le fuſſe impoſto in alcun tempo vbbidienza alcuna, e d'eſſere annouerata nel numero delle vere vbbidienti. Si riputaua indegna d'abitare in quel ſacro collegio di Vergini, e d'vnire la lode ſua con quella delle ſpoſe di Gieſù, e d'aſcoltarle volentieri, ancorche le diceſſero parole ingiurioſe, e di vergogna. Si conoſceua indegna di ogni grazia, e dono del Cielo, e di potere in terra aiutare il ſuo proſſimo con gli offequij di carità, e d'eſſer partecipe de' beni di tutti i credenti: ſi riputaua indegna d'eſſer poſſeditrice della pouertà di ſpirito, e di ogni altra virtù. Indegniſſima poi ſi ſtimaua d'vnirſi col ſuo Spoſo Gieſù nel Santiſſimo Sagramento dell'Altare. Indegna ſi confeſſaua di ogni lume celeſte, e ſpirazione Diuina; e ſolo degna d'eſſer da Dio abbandonata, e laſciata nelle tenebre de' peccati, e degli errori. Finalmẽte ſi ſtimaua indegna d'eſſer conſeruata, e tollerata da Dio ſopra la terra, ſenz'eſſere ſprofondata nelle fiamme dell'Inferno: fra tutte le creature sè ſola ſtimaua indegna della Diuina cura, e prouidenza, e dell'amor che egli porta a tutte le creature; & abborriua sè ſteſſa, come la più ſchifa, & abbomineuol coſa, che ſi poteſſe trouare. E queſti in lei nõ erano ſolamente penſieri in aſtratto, e per imaginazione artifizioſa, ma eſercitati con viuo ſentimento dentro del ſuo cuore; & anco li manifeſtaua nell'operazioni eſteriori con ſincera cognizione di sè ſteſſa; e per maggiormẽte imprimerſerli, & eſercitarli frequentemente, gli aueua notati di ſua mano, quaſi come vn'eſercizio quotidiano, e diſtinti in noue atti, in ordine a noue cori degli Angioli, nel modo che ſegue.

Prima.

Prima. Te n'andrai al Coro de' ſanti Angioli, i quali pregherai che offeriſcano al Trono della Santiſſima Trinità il ſãgue del Verbo vmanato, chiedendo loro vera vmiltà di ſpirito: e tu anima mia tanto ti vmilierai, che ti reputi eſſer ſimile a' demoni per la tua ſuperbia, & ingratitudine.

Secondo. Te n'andrai al Coro degl' Arcangioli, e gli pregherai come di ſopra: e tu anima ſiziente di alta purità, chiedendola loro, t'vmilierai in tal modo, che ti reputi indegna di riceuere l'Aureola della Verginità, e di ſeruire a Dio puramente.

Terzo. Al Coro de' Principati pregandoli che offeriſcano il ſangue del Verbo vmanato all'eterno Padre; e chiedendo loro perfettiſſima vbbidienza, e ſoggezione al Diuino volere, & a tutte le creature per amor del Creatore, ti sforzerai di arriuare a queſta vmiliazione, di conoſcerti indegna, che ti ſia impoſto in alcun tempo vbbidienza alcuna, e d'eſſere annouerata fra il numero delle vere vbbidienti.

Quarto. Anderai al Coro delle Poteſtà, e le pregherai, che offeriſcano il ſangue del Verbo vmanato, come di ſopra: e tù anima fatta ſchiaua de' tuoi ſenſuali appetiti, chiederai grazia di poter raffrenare ogni tuo ſenſuale appetito, e verrai giuſto al tuo potere, a queſta vmiliazione, di riputarti indegna d'abitare in queſto ſanto Collegio, e di vnire la lode tua con quella delle ſpoſe di Gieſù: e che più! d'aſcoltarle volentieri, ancorchè ti dicano parole ingiurioſe, e di vergogna.

Quinto. Al Coro delle virtù, pregandole come ſopra: e tu anima priua di ogni virtù, chiederai loro fermezza, ſtabilità, e coſtãza nel bene operare, e ti vmilierai in tal modo, che ti conoſchi indegna di ogni grazia, e dono del Cielo, e di poter in terra aiutare il tuo proſſimo con gli oſſequij di carità, e di eſſer partecipe de' beni di tutti i credenti.

Seſto. Anderai al Coro delle Dominazioni, pregandole a fare la ſopradetta offerta: e tu anima mia chiedendo loro perfetto dominio di ogni tua paſſione interna, e terreno affetto, ti vmilierai in tè ſteſſa, riputandoti indegna d'eſſer poſſeditrice dell'vmiltà di ſpirito, e di ogni altra virtù.

Settimo. Te ne ricorrerai a' Troni, i quali ſe n'andranno alle braccia amaroſe del Verbo vmanato, e quiui t'offeriranno: e tu anima mia t'abbaſſerai tanto, che ti reputerai indegna, come in vero ſei, dell'vnione, che ſi ſpeſſo fai col tuo ſpoſo, per il ſantiſſimo Sagramento, il quale con tanto affetto viene a ſedere nel mezzo del tuo cuore.

Ottauo. Anderai al Coro de' Cherubini, & essi t'offeriranno ne' purissimi occhi dell'vmanato Verbo: e tu anima mia, anderai seguitando le tue vmiliazioni, chiedendo ad essi luce per conoscere in tè stessa il Diuino volere, le grazie che dal Signore ogni momento riceui, e quanto male ad esse corrisponda; riputandoti indegna di ogni lume, e di celeste spirazione, e d'esser conseruata dalla Diuina misericordia, e degnissima, per la tua poca corrispondenza alla Diuina luce, d'esser da Dio abbandonata, e lasciata nelle tenebre, & errori.

Nono. Al Coro de' Serafini, che t'offeriscano al dolcissimo, pietosissimo, & amorosissimo cuore del Verbo vmanato: e tu anima mia, chiedendo loro la purità del Diuino amore, e d'ardere in quelle fiamme di carità, nelle quali essi ardono eternamente seguiterai il tuo esercizio, e ti sforzerai d'arriuare a questa vmiliazione di conoscerti indegna, che Iddio fino ad ora t'abbia conseruata, e tollerata senza profondarti nelle fiamme dell'Inferno per la tua freddezza, e gelo del tuo cuore, a tanti incendij di carità Diuina: e ristringendoti nel centro della tua viltà, e bassezza, conoscerai, che tu sola per la tua ingratitudine fra tutte le creature sei indegna della Diuina cura, e prouidenza, e dell'amore che egli porta alle sue creature: & abborrendo tè stessa, come cosa oltre ogni credenza schifa, & abomineuole, chiederai grazia per mezo di quei purissimi spiriti amãti d'essere con Isaia purgata, e mondata, e che più? d'essere in terra con la fiamma delle tribulazioni purgata, acciò sia tolta dall'anima tua ogni ruggine de' tuoi difetti, e non sia più indegna affatto di quel purissimo amore.

Per questa bassa stima di sè stessa, concepita per mezzo della frequenza di questi atti di cognizione della sua indegnità, e miseria, ne nasceuano molti altri vilissimi, e bassisimi concetti, che ella aueua di sè: e per questi, e per quelli si rendeua tanto vmile nel cospetto di Dio, e delle creature, che questa sua vmiltà si palesaua in tutte le sue opere, e parole, in tal maniera, che faceua stupire chiunque la conosceua, parendo impossibile, che in vn anima tanto fauorita da Dio, e di tãto lume, e virtù auesse ad essere sì basso concetto, e vile stima di sè. Imperochè tra tutte le creature ella si stimaua la più vile, e per tale sempre si confessaua: ma specialmente in quell'estasi di otto giorni, mostrandole Iddio la forza, e virtù, che le voleua comunicare contro i demoni, e le loro tentazioni, che per cinque anni doueua sostenere, proruppe

con gran ſentimento in queſte parole. *Confuſione mia, che nella più baſſa, e vile creatura del Mondo, quale ſon'io, vuoi moſtrare la grandezza, & immenſità de' teſori della tua liberalità, e miſericordia*. Si chiamaua la pouerina di Dio, vermicello, e bacolino della terra, e ſimili nomi abietti. Con tutto che fuſſe tanto illuminata delle coſe Diuine, ſi ſtimaua la più ignorante fra tutte: e percio non ſi vergognaua a domandar conſiglio anco di coſe minime all'altre, ancora inferiori a sè, e talora all'iſteſſe ſue Nouizie, non ſi fidãdo del ſuo giudizio. Ciò che faceua le pareua fare imperfettamente, e che le ſue opere non valeſſero nulla. Onde moſtrãdole vna volta il Signore in vn'eſtaſi il premio che le auea ripoſto in Paradiſo per quelle mortificazioni, & aſtinenze della puerizia ſua, grandemẽte ſe ne marauigliaua, come d'opere che nulla valeſſero; onde quando occorreua, che faceſſe, ò diceſſe qual coſa, ſoleua talvolta interrogarle: Vi par egli che io abbia fatto, ò detto bene? per amor di Dio auuiſatemi ſe ci ho fatto mancamento, e ſe alcuna l'auuiſaua di qualche mancamẽto, che vi aueſſe commeſſo, ſubito cedeua, e lo credeua ſenza giuſtificarſi, ancorchè quel mancamento non vi fuſſe; perchè bene ſpeſſo, guſtando le Sorelle di vedere quell'vmiltà, le diceuano de' mancamenti che ella non faceua, e con tutto ciò riputaua di fargli, e non conoſcergli; e come colpeuole ſe n'accuſaua, e ne chiedeua perdono. Ancorchè fuſſe così eccellente Maeſtra di vita Religioſa, quando trouaua qualche durezza, ò difficultà nel guidare qualcuna, chiedeua aiuto, e conſiglio ad altre, anco talora a Nouizie, e con grande vmiltà diceua: Diremi Sorella, che vi parrebbe che io poteſſi fare per illuminar queſt'anima? Nell'iſteſſe azioni manuali, ancorchè fuſſe in tutte molto eſquiſita, ſempre ſtimaua che altra faceſſe ogni cèſa meglio di lei, & infino nell'eſercizio della cucina ſi ſommetteua alle Conuerſe, nè mai preferiua alcuna ſua coſa a quelle dell'altre. Tra tutte le Monache ſi ſtimaua la più imperfetta, e peccatora; e tutte le altre le teneua come ſante, e molto accette a Dio; & inalzaua, e lodaua ſempre la virtù di tutte, tanto di quelle che viueuano allora, quanto delle morte, che ne faceua formare gran concetto, e riuerenza a chi la ſentiua; e per queſto concetto, e riuerenza che aueua di loro, fu veduta baciare la terra doue le Sorelle teneuano i piedi: e

se vedeua alcun difetto di quelle, sempre lo scusaua, e diceua, io aurei fatto peggio. Nè solo tra le sue Monache, ma tra tutti i peccatori del mondo si stimaua la maggiore, la più iniqua, e ria, onde talora diceua. Se Dio leuasse da mè la sua mano, non sarebbe peccato sì graue; che io non facessi. Et ogni piccolissimo difetto che faceua, lo stimaua vna grandissima ingratitudine a Dio: e diceua, che ogni altra che auesse riceuuto da Dio i benefizij che aueua riceuuto lei, sarebbe stata a Dio più grata di lei. Si stimaua esser cagione di tutti i difetti che si commetteuano nel Munistero, e di tutti i peccati del mondo, onde in vn ratto nel quale ebbe alcune intelligenze della malizia de'Peccatori; dopo auerla amaramente deplorata, si voltò cõ grand'ira verso sè stessa, prorompendo in queste parole. Io sono cagione di ogni male: e però venga, venga la giustizia sopra di mè, e la misericordia sopra di loro; e sopra questo fondaua quel così basso sentimento di sè, dicendo: che si marauigliaua, che Dio, e gl'Angioli, e i Santi, la sopportassero sopra la terra, e che la terra non s'aprisse, e l'inghiottisse viua; tanto era impresso nel suo cuore questo concetto, che ritrouandosi talora con qualcuna, diceua: ¦Che direste sorella, se voi vedeste or'ora aprirsi la terra, & inghiottirmi? e quando nel ratto, e visione che ella ebbe delle pene del Purgatorio, vedeua quell'anime in quelle pene, temendo per sè stessa l'Inferno, diceua frequente con gran timore; Beata mè se non andassi più giù. Per questo medesimo concetto, che aueua di sè, quãdo vedeua la Madre Priora, pareua che per paura quasi tremasse: e domandata perchè stesse con tanto timore alla presenza della Superiora, rispondeua, che temeua, come indegna di stare in quel santo luogo, di non esserne da lei cacciata; e le pareua sentirsi dire: Partiti di questo sãto luogo, che tu non sei degna di stare in compagnia di queste sante Spose di Cristo: e tanto si riputaua indegna di stare in compagnia dell'altre, che sempre ne'luoghi doue interueniuano le Monache, staua con tanta riuerenza, che non ardiua a pena alzare gl'occhi in presenza delle Sorelle, dicendo, che auendo visti i suoi mancamenti sapeuano la sua indegnità.

Quando dalla Superiora era chiamata, subito come colpeuole se le gettaua a'piedi cõ grande vmiltà, aspettando sempre d'ess-

ser corretta, e penitenziata; e mentre si vedeua essere nel numero dell'altre, e nõ esser da quelle scacciata, lo stimaua per vn singolar benefizio di Dio. Onde vna volta andando al Coro disse a vna sua Nouizia: O sorella che bene abbiamo fatto, e voi, & io a Dio, di tanto suo seruizio, che abbiamo meritato d'esser ammesse in compagnia di tante Madri, e Sorelle a lodarlo? e per tal benefizio, che renderemo a Dio? perciò si conosceua grandemẽte obligata a tutte le Suore che l'aueuano accettata, e per questo si stimaua esser serua di tutte. Questo medesimo obligo riconoscеua tenere alla Religione: onde più volte fu veduta con grãde affetto andar baciando le mura del Munistero, e dire: O benedette mura. Se io fussi stata al secolo fuori di queste mura auerei commesso tãte sceleraggini, che sarei morta per mano di giustizia, sichè ho ragione di baciarui. Dalla stima, che aueua della sua indegnità di stare in Coro con l'altre, ne nasceua che vi andaua con ogni timore, e tremore, e teneua che i suoi peccati nõ fussero impedimento, che l'orazioni dell'altre non fussero accette a Dio; onde talvolta diceua: Questo è vn gran miracolo, che io abbia da comparire auanti a quella gran purità di Dio, e che da quella io sia sopportata; e come ella soggiugneua, le pareua sentire talvolta vna voce che le dicesse: Sia leuata l'iniqua dalla compagnia delle Sante, perchè la sua iniquità impedisce che l'orazioni dell'altre non entrino come incenso nel cospetto di Dio. Finalmente si stimaua tanto peccatora, e con tal sentimento d'vmiltà, che arriuò a dire (e fù pochi giorni innanzi la sua morte) che teneua che Dio la leuasse dal Mondo, per non auer da mandare qualche castigo per li suoi peccati; & altra volta aueua detto, che non si sarebbe marauigliata di qualsiuoglia gran gastigo, che Dio auesse mandato al Mondo per li suoi peccati.

Come faceua in mezzo a tanti fauori diuini ad auere sì vile stima di sè stessa. E come in lei era estinto ogni appetito di compiacenza vmana. Cap. CXXXIV.

PAreua alle Monache, che vedeuano in lei tanta virtù, cosa impossibile, ch'ella potesse auere questi strani concetti, e sentimenti di sè stessa, con cognizione di verità, onde fu da alcune di

loro

loro domandata vna volta, se quando diceua che temeua che la terra l'inghiottisse, ò simili cose, se ella aueua in verità quel sentimento. Al che ella rispose: L'ho in verità & hò cagione d'auerlo, perchè se non ho fatto peccati, che priuino della grazia di Dio, e stato, perchè il Signore m'ha leuato l'occasione, e ritenuta; e se altri auesse auuto da Dio i benefizi, e le cõmodita di far bene, che ho auuto io, non l'auerebbono offeso quanto ho fatto io, e l'auerebbono onorato più di me; onde per la mia ingratitudine, conosco che merito ogni gran gastigo: e detto ch'ebbe questo, s' ingiuocchiò auanti a loro con grand'vmiltà, e cominciò ad accusarsi delle sue passate tentazioni, come se fussero state colpe volontarie; e poi diceua: Vedete se con ragione io deuo auere tal sentimento. Vn'altra volta in simile occasione domandata da vna sua Nouizia, come ella faceua ad auere così bassa stima di sè, vedendo che Dio le faceua tanti fauori, e doni singolari; rispose con grand'vmiltà: Sappiate figliuola, che se Dio non m'auesse fauorito con doni particolari, e quasi ritenuta in questa guisa, io mi sarei precipitata nelle maggiori offese, che si possin fare a Sua Diuina Maestà: a voi altre non ha fatto così, perchè voi vbidite alla sua semplice voce, e lo seruite senza questi fauori particolari; e però io vengo ad essere più miserabile di tutte voi. In somma da ogni cosa pigliaua occasione d'vmiliarsi. Quando cauò fuori del Munistero quel cane grosso, di che sopra s'è fatto menzione, e domandata come non auesse auuto paura a prenderlo per l'orecchio, e condurlo alla porta; rispose: Vna bestia menaua l'altra bestia. Dimandata da vn'altra Sorella, se tante grazie riceuute da Dio l'auessero mai dato occasione alcuna di vana compiacenza, le rispose: Non sapete voi che nessuno deue prender gloria di quello che non è suo? Perche dunque volete, che io ne' fauori concedutimi da Dio mi compiaccia, essendo tutti di Dio? Vn' altra volta leggendole vna sua compagna alcuni ratti, & intelligenze, ch'ella aueua scritto di suo, per vedere se vi fusse errore, le dimandò se in tali cose ella sentisse alcun mouimento di vanagloria; & ella rispose: Tanto sento io di quello, che mi auete letto, quanto se mi aueste letto di qualsiuoglia altro libro: riconosco solo auere auuto in me tali sentimenti, & intelligenze, che mi auete letto. Vn'altra volta essendole venute alle mani alcuni

quaderni,

quaderni, ne'quali dalle Monache erano ſtate ſcritte alcune coſe della ſua vita, eſſa gli abbrucio: & eſſendo di ciò ripreſa dalla Superiora, e dimandata ſe cio aueua fatto perchè le fuſſero ſtati occaſione di ſuperbia, diſſe di no; ma che non aueudo obligo d'vbbidienza, che in ciò la legaſſe, le pareua che fuſſe obligo ſuo l'abbruciarle, allegando, che il ſimile aueua fatto vna volta vn ſeruo di Dio, ma vedendoſene ripreſa ſe n'vmiliò, e chieſe perdono; & eſſendole impoſto per vbbidienza, che non più faceſſe ſimil coſa, vbbidì ſenza ſtimolo alcuno. Dal che ſi raccoglie, quanto ella fuſſe aliena, e come in lei fuſſe eſtinto ogni ſpirito di compiacenza vmana, e vanagloria. Medeſimamente dichiarò il modo come ella ſi teneua, e riputaua d'eſſer cagione di tutte l'imperfezioni che ſi commetteuano nella Religione, quando talora nelle ſue eſtaſi, he contemplazioni, piangendo l'altrui colpe, eſclamaua; O ſe io fuſſi ſtata nell'orazione feruente! ſe io aueſſi auuto raccoglimento in mè ſteſſa, ò altre ſimili coſe aueſſi fatto, certo che Dio mi auerebbe illuminata altrimenti che non ha potuto fare per miei difetti; onde io auerei tenuto quei mezi per impetrar lume a queſt'anime, che non ſarebbono in così miſero ſtato. Nell'iſteſſa maniera ſi riputaua eſſer cagione di tutti i peccati del Mõdo, e della dannazione di molt'anime, perche non le pareua eſſer feruente quanto doueua nel pregare Dio per i peccatori, e nel cercare di placar l'ira di Dio, come ſopra nel Capitolo doue ſi tratta del zelo che ella aueua della conuerſione de'peccatori, è moſtrato.

Deſiderio, e guſto che aueua d'eſſer diſpregiata, e de'modi che teneua per eſſer in diſpregio, e vil concetto de'ſuoi proſſimi.
Cap. CXXXV.

TRa le vite che ſi leggono de'Santi, ella ſommamente guſtaua la vita di quelli, che viuendo in congregazione, e conuerſazione, aueuano occultato la loro virtù, e fattiſi tenere per pazzi: e diceua che auerebbe guſtato grandemente di poterli imitare, ſe fuſſe ſtato volontà di Dio; ma non l'auendo voluta Iddio per queſta ſtrada per aiuto dell'anime, cercaua almeno quanto poteua d'eſſer riputata vile, e ſtimata imperfetta, e peccatrice: e

per

per darsi a conoscere per vile, s'esercitaua con le Conuerse nella cucina, e negli altri seruizi bassi di casa, proprij di quelle; anzi tra quelli sceglieua sempre i più schifi, & abietti, e diceua che quei più conueniuano a lei, che lo stare con le Monache in Coro; & non solo non cercaua d'auer vffizi nella Religione, ma se ne riputaua indegna, e grandemente si affliggeua, e piangeua quando l'erano dati. Dimandò vna volta ad vna sua Nouizia, se sarebbe stata volentieri Monaca senza auer voce in Capitolo: e risp̃odendo quella di nò, perchè aueua voluto esser Monaca come l'altre; soggiunse la Beata: Io sì che starei volentieri in quel modo, vile, abietta; e volentieri darei il mio luogo, e la mia voce ad vn altra, che penso se ne seruirebbe meglio di mè. Per l'istesso fine d'esser tenuta a vile, gustaua di vedersi vestita più poueramente dell'altre, e si stimaua sempre meriteuole delle più vili cose del Munistero. Per questo stimaua a lei conuenirsi il cibarsi di quel che auanzaua all'altre Monache, come bene spesso faceua: e per maggior auuilimento, e mortificazione di sè stessa, si elesse di mãgiare per molto tempo la minestra in vna scodella, che seruiua per vso d'vna Inferma piagata, e molto stomacosa. Oltre a questo s'esercitaua frequentemente in quelle mortificazioni, & atti esteriori d'vmiliazione, che più la rendeuano dispregiabile, come farsi bendare gl'occhi, legare le mani di dietro, farsi calpestare, e percuotere, farsi dire parole di confusione, e simili, come sopra è notato negli anni della prouazione: & in questi trattamenti godeua talmente di vedersi disprezzata per amor di Dio, che per il gusto, che sentiua nell'anima sua, fu molte volte, dopo tali azioni, subito rapita in estasi, come iui è notato.

Alcuna volta dimandaua de' suoi difetti a qualche sua Nouizia, e poi s'inginocchiaua a baciarle i piedi, e la pregaua che le calpestasse la bocca, e le desse la disciplina; e quando faceuano resistenza gliene comandaua per vbidienza, e poi le imponeua silenzio. Più volte si fece disciplinare dalle stesse sue Nouizie, e dalle Cõuerse. Et vna volta essendo Maestra di Giouani, si postrò in terra in mezzo di loro supina, e volle che ciascuna le desse con vna scarpa nella bocca. Erano queste cose di gran confusione, e mortificazione alle stesse sue suddite, & insieme di grande esẽpio, e cagione di compunzione. Onde bene spesso tutte in simili

azioni

azioni si commoueuano a pianto. Per indurre le sue discepole, e compagne a farle manco resistẽza nell'eseguire questi atti di dispregio verso di lei, diceua d'esser molto tentata, e che aueua bisogno di questa vmiliazione, e che queste le dauano grande aiuto; e perciò durò per noue anni continui a vmiliarsi ad vna sua compagna, auanti alla quale quasi ogni dì genuflessa si rendeua in colpa de' difetti, che le pareua commettere; e dopo le chiedeua perdono, facendosi dar la penitenza, e taluolta la disciplina; e si faceua dire delle parole di mortificazione. Medesimamente durò molto tempo a dire la colpa de' suoi difetti ogni dì auanti ad vna sua Nouizia, dalla quale si faceua dar la penitenza: e fino a che ella visse sempre volle auere vna particolare, a cui ogni giorno ella s'vmiliasse de' suoi difetti, quali però erano tanto minimi, che l'istesse Sorelle, alle quali ella faceua questi rendimenti di colpa, dicono non auer mai saputo conoscere in lei alcun difetto in quelle cose di che ella s'accusaua; & a sentirla accusarsi, pareua ch'ella fusse stata la più rilassata Monaca, che si potesse trouare: Imperochè ogni minimissimo difetto, anzi quelle stesse cose doue non era difetto, le accusaua in modo, che le faceua apparire difetti notabili: come per esempio; L'occorse vna volta partire vn pinocchiato, e mangiò due pinocchi che erano vsciti da quello: e di questo si accusò, con dire ch'era stata golosa, & aueua mangiato fuor di mensa senza licenza, contro le Costituzioni: e così ogni tantino, che le veniste trasgredito qualche cosa delle Costituzioni, & Ordini della Religione s'accusaua d'essere trasgressora della Regola, e de gli ordini; nè sentiua mai alcuna accusarsi di qualche mancamento, ch'ella in sè non dicesse auerlo in sè molto maggiore; e particolarmente si seruiua di questo modo di fare, per rendersi vmile con le sue Nouizie, e dar loro animo. Onde quando alcuna di loro ripresa da lei s'vmiliaua, e rinosceua, ò s'accusaua con sentimento d'vmiltà, e con dolore di qualche difetto, subito la buona Madre, confortandola diceua: Ancora io figliuola ho fatto questo difetto, ancor'io ho in mè questo mancamento, ò vero diceua: io auerei fatto peggio di voi, non vi sbigottite. Se vedeua, ò sentiua che alcuna aueste fatto qualche atto virtuoso, diceua con gran confusione sua: Non l'auerei già saputo far io, e simili altre parole d'vmiliazione.

Spesso genuflessa auãti alle Sorelle chiedeua loro con grand'istãza, che le dicessero i suoi mancamenti: del che le Monache durauano fatica a sodisfarla, per non ne conoscere.

Ma sopra tutto, quando s'accorgeua che alcuna auesse concetto della sua santità, e perfezione, allora vsaua ogni arte, & ogni diligenza, che poteua senza offesa di Dio, per fare che quella tale mutasse concetto, e pensiero. S'auuidde in particolare che vna Giouane sua Nouizia venuta alla Religione d'età di 19. anni, chiamata Suor Maria Sommai, molto illuminata da Dio, ripiena di molte virtù Religiose, aueua fatto gran concetto di lei, e ne faceua grande stima: onde pensò al modo di farle perdere questo concetto, e farsi tenere imperfetta, e peccatora; e perciò ottenne licenza dal Padre spirituale, di poter manifestare a questa Nouizia le sue tentazioni, che patì ne' cinque anni della sua prouazione. Et vn giorno ritirata con lei a solo a solo, le si gettò a' piedi, e prorompendo in amaro pianto con singulti, e sospiri, cominciò a parlarle in questa guisa: Sorella voglio, che voi conosciate che Maestra voi auete, acciò abbiate più merito nell'vbbidirmi, come siete tenuta per l'vffizio, che io tengo, sia io qual'io sono; e vi prego a farlo, non auendo l'occhio a quanto vi son per dire: Sappiate che io sono stata lo scandolo, & il disturbo di questa santa Religione: e facendosi da vn capo delle sue tentazioni, di tutte se ne accusaua come di grauissimi peccati: e perchè era stata tentata di gola, s'accusaua d'essere stata golosa; per esser stata tentata di torre qual cosa da mangiare, s'accusaua d'essere stata ladra, e di auere dissipato di quello della Religione; per auer auuto simili tentazioni in quei tempi che digiunaua in pane, & acqua, diceua essere stata vna ipocrita; per auer patito tentazioni di superbia, e sensualità, si accusaua d'essere stata vna Monaca superba, e sensuale; per auere in qualche occasione taciuto la verità prudentemente, e per il meglio, s'accusaua d'essere stata bugiarda, e mentitrice; e per essere stata agitata dalle tentazioni di disperazione, e di vscire della Religione: se le accusò, come se auesse a tutte acconsentito, sempre piangendo dirottamente, come se quelle non fussero state tentazioni, ma peccati commessi; e soggiunse: Se io fussi stata al secolo, al certo che auerei finito la mia vita per mano di Giustizia, per tante sceleratezze che ho commesso; e

messo: e se fussi stata in vn'altro Munistero, doue non regnasse tanta carità, in vna prigione a vita sarei stata rinchiusa, e queste sante Madri, e Sorelle con tanta pazienza m'hanno tollerato, e compatito. O quanto obligo tengo a ciascuna: ò che misericordia hò io riceuuto! e mentre s'accusaua di queste colpe, spesso replicaua: Ecco Sorella, che Maestra voi auete, pregate Dio per mè, acciò mi faccia misericordia di non mandarmi all'inferno, come io meriterei: e mentre s'accusaua di queste cose, staua tutta tremante, e tanto sommessa, che venne in pensiero a quella Nouizia, che ella se auesse commesso le maggiori sceleratezze del mondo, Iddio per sua misericordia, per questo nobil'atto, di gran peccatrice l'auerebbe fatta vna gran santa. Et era tanta la sua compunzione, che commosse a pianto ancora la Nouizia: la quale come essa testifica, in quel primo si conturbò alquanto; perchè sentendosi porgere tanto al viuo per graui colpe le cose sudette, le cadde in mente, e quasi credette, che da quelle graui colpe che s'accusaua, fusse poi venuta a quella gran santità nella quale la conoscеua essere allora: & essendo restata con grande inquietudine di questo concetto che sentiua formarsi nella sua mente verso di questa Madre; se n'andò in Coro auanti il santissimo Sagramento, e disse: Signore, sia quel che si vuole, al presente ell'è vna gran serua di vostra Diuina Maestà, & io sempre la terrò, e riuerirò per tale: & in dir questo, sentì partirsi via ogni perturbazione; e come se le fusse suelata la mente, comprese che questo era stato vn'eccesso di vmiltà; e che la sua Maestra se le era in tal modo vmiliata, a fine d'esser da lei tenuta vna gran peccatrice: e parlandone poi con l'altre Madri del Munistero, le fu da quelle raccontato come questa Beata era stata grauemente tentata in tutte queste cose, di che si era accusata, ma che però ne aueua riportato glorioſa vittoria: sì che tanto più crebbe poi in lei il concetto, e la riuerenza verso di tal Madre: la quale poi spesso diceua alla Nouizia: Sorella ricordateui di mè, voi pur sapete le mie necessità: e quando le veniua in mente alcuna cosa di queste sue tentazioni, ò difetti, che non le auesse detto, andaua a dirgliela in atto d'vmiliazione: e spesso quando le staua appresso a lauorare, tocca da veemente dolore delle sue colpe, le diceua: O sorella, io ho commesso pure tanti graui peccati, pregate Dio che mi fac-

cia misericordia, fatemi questa carità. Haueua la prudente Nouizia dissimulato, come se il tutto auesse creduto, onde la Beata ne staua molto contenta. Ma la Nouizia volendo vna volta cõuincerla, quando la Madre le diceua di auer tanto offeso Dio, le replicò: Madre per offendere Dio bisogna auer mala volontà. Al che subito la Beata rispose: Questa per grazia di Dio non hò io mai auuta: io hò sempre auuto vn cuore che ha desiderato d'onorare Dio, se bene io trouo d'auerlo sempre offeso. Io ho sẽpre amato Giesù, perchè mi ha fatto ogni benẽ. Così restò cõuinta, che in quelle cose che le pareua auer fatto tanti peccati, non erano peccati, ma tentazioni.

Cercaua d'occultare ogni sua virtù, e di viuere ascosa, e sconosciuta sentendo gran disgusto d'essere stimata.

Cap. CXXXVI.

PEr il desiderio, che ell'aueua d'esser dispregiata, e tenuta per creatura vile, e peccatrice, nõ solo manifestaua, e s'accusaua publicamente di ogni suo difetto, con ingrandire ogni sua minima colpa, ma cercaua ancora quanto poteua d'ascondere le sue virtù, & operazioni sante, e non potendo, nè douendo talora asconderle, le sminuiua il più che poteua, e le dimostraua esser piene di difetti, e mancamenti, e così sottilmente l'andaua esaminando, che qualsiuoglia opera sua buona la faceua apparire degna di riprensione, e quando conuinta non poteua ascondere nè l'opera, nè la perfezione di quella, diceua che in lei non era virtù, ma cosa naturale; e che la natura così l'inclinaua. Quando faceua qualchè atto d'vmiliazione, ò d'altra virtù con le sue Nouizie, quasi sempre imponeua loro che non lo dicessero: così ancora a quelle dalle quali si faceua taluolta disciplinare: sichè queste, e simili cose si sono sapute solo dopo la morte sua. Nel tempo che andaua scalza, quando entrauano fanciulle a vedere il Munistero per proua, ella per non esser notata da loro, si metteua in piedi vn paro di scarpe senza suola. Non parlaua mai de' doni che Dio le aueua fatti, anzi cercaua d'occutarli il più che poteua, e si doleua ne gl'istessi ratti, che Giesù gli manifestasse. Onde quando fu spolata da Giesù, come sopra è descritto, qua-

si

si lamentandosi disse: *Tu mi hai pure promesso, ò Giesù mio, che sicome tù fusti nascoso, così debbo esser io: ma con tutto ciò sia pur fatto il tuo diuino volere.* Altra volta dolendosi, perchè Giesù la faceua parlare in estasi, e dire cio che egli le faceua intendere, disse: *Deh amoroso Verbo, deh dimmi ti prego perchè mi hai conferito tante cose tra tè solo, e mè, & ora vuoi che io le manifesti?* Et altre volte fu sentita ne ratti chiedere a Dio istantemente questa grazia; medesimamente nel pregare Dio per qualche negozio raccomandato alle sue orazioni, mostrandole il Signore il successo che doueua auere; & altre volte mostrando di volerle manifestare cose future, fu più volte sentita dire; *Ritieni in tè Signore, ritieni in tè i tuoi segreti.* Et essendo le persone che se le mandauano a raccomandare, molto desiderose di sapere quelche ella sentiua delle cose raccomandatele: ella ancorchè auesse qualche intẽdimento particolare, senza necessità, e senza vbbidienza non lo manifestaua, ma rispondeua parole generali, come arebbe fatto ogni altra persona ordinaria. E le monache che la conuersorno, scorsero in lei tanta segretezza de' Diuini fauori riceuuti da Sua Diuina Maestà, che dicono, che se Dio non l'auesse manifestata col farle parlare ciò che in ratto le succedeua, per la parte sua nõ si sarebbe saputo nulla delle sue Diuine intelligenze, se non quãto l'vbbidienza l'auesse forzata: che anco quãdo le fu dato vbbidienza dal Padre Confessore, che ella riferisse cio che negli estasi le occorreua, pianse amaramente, come sopra è narrato: e nel riferire queste cose sentiua tanta amaritudine, che più volte fu veduta piangere, e pregaua anco Dio, che non le desse queste intelligenze. Onde particolarmente in vn ratto, nel quale Iddio le faceua intendere i compiacimenti, che egli scambieuolmente ha nell'anima, e l'anima in esso, fu sentita dire queste parole: *O Dio mio tenete pure in voi questa grandezza, non più ne date tanta participazione a questa vilissima creatura, qual son io, incapacissima di qualsiuoglia bene. Tenetela, tenetela, ò Dio grande, in voi stesso, e compiaceteui in quella. Anch'io ne trarrò compiacenza, ma altro non mi curo intendere per la mia debolezza.* Le dispiaceua ancora esser veduta in ratto; onde quando staua per ritornare a' sensi, la Madre Priora faceua scansare quelle che erano presenti, acciò non auesse a sentir disgusto d'esser stata veduta. Quando

era

richiesta, ò comandatole dalla Superiora, di fare il segno della Croce sopra qualche inferma, ò di fare orazione per qualche grazia che si desideraua da Dio, quasi sempre chiamaua qualcun' altra in sua compagnia a fare quell'azione, ò orazione, affinchè ottenendosi la grazia, non si attribuisse a lei. E più volte in simili casi occorse, che riportando le sue orazioni le domandate grazie, ella diceua: sono state l'orazioni di Suor tale, che era in mia compagnia.

Fabricandosi ancora in vita sua il processo per la Beatificazione del Beato Luigi Gonzaga, i Padri della Compagnia di Giesù auendo auuto notizia dell'estasi soprascritro, nel quale Dio le aueua mostrato l'altezza della gloria di questo suo Seruo, vollero farla esaminare sopra questa reuelazione; e per commissione della Sacra Rota, entrò ad esaminarla Monsignor Alessandro Marzi Medici Arciuescouo di Firenze, con il Notaro, e testimoni; ritrouandosi ella inferma, non volse mai acconsentire d'esaminarsi, se dall'vbidienza non fu astretta; e dopo d'essere stata esaminata, proroppe in sì gran pianto, che non poteua consolarsi, e lamentandosi diceua: è possibile che io creatura sì vile abbia da essere scritta su i libri, e menzionata per le bocche degl'huomini per queste cose? solo la quietò l'auerlo fatto forzata dall'vbidienza.

Se di tutte le persone secolari sfuggiua la conuersazione, e conoscenza, come sopra è detto specialmente sentiua grande afflizione dell'esser chiamata a personaggi grandi; sì perchè vedeua il pericolo, che era in queste visite; si per il desiderio che aueua di viuere in questo Mondo sconosciuta, e per la sua vmiltà: per la quale si conosceua, e diceua essere indegna d'esser nominata sopra la terra, non che d'esser conosciuta da simili personaggi. E se bene le Monache del suo Munistero, come ritirate, aueuano procurato di tener più celata, che poteuano, la fama della santità di questa lor Sorella, per ouuiare al concorso delle genti; tuttauia non potè farsi, che per qualche spiraglio non si manifestasse lo splendore di quella: per il che fu necessario alcune volte che parlasse alla Sereniſſima Prencipessa Maria Medici, poi Regina di Francia, e alle Ducheſſe di Mantoa, e di Bracciano, che vennero al Munistero. E quando fu chiamata a quella di Bracciano,

rispose

riſpoſe: O ſe la Signora Ducheſſa di Bracciano ſapeſſe, che Suor Maria Maddalena è l'abominazione di queſto Muniſtero, ſi guarderebbe di nominarla, non che di farla chiamare. Quando l'altra volta fu chiamata a quella di Mantoua, ſi poſe a piangere dirottamente: e diceua: Io non sò per quel che io m'abbia andare a parlare con ſimili perſonaggi, che ſono vna Monaca come l'altre; e non ſi poteua conſolare. Medeſimamente auendole la ſuddetta Sereniſſima Prencipeſſa ſcritto vna lettera, per la quale le chiedeua alcuni conſigli, e documenti ſpirituali, e diceua di volerla andare a viſitare, ſi attriſtò grandemente, e pianſe in vederſi così onorata da queſta gran Prencipeſſa, & imponendole la Superiora, ch'ella le riſpondeſſe, e deſſe ſodisfazione di quāto la richiedeua, Suor Maria Maddalena le diſſe: Madre Priora voi volete che io ſia ſtimata quella che io nō ſono, e che io vada all'Inferno per la mia ſuperbia: quando io ſarò nell'Inferno, queſte genti grandi non me ne caueranno. E nella riſpoſta che diede, pregò detta Sereniſſima che non andaſſe a viſitarla, dicendole che ad ogni modo auerebbe pregato Dio per lei. Quando poi la Prencipeſſa fu fatta Regina di Francia, le fece intendere come prima di partirſi di Firenze per Francia, voleua andarla a viſitare; e non potendo la Beata sfuggire queſta viſita, mandò a pregarla che veniſſe ſola, e queſto non per altro, ſe non per eſſer manco conoſciuta, e viſta che fuſſe poſſibile; e così fu compiaciuta da quella Sereniſſima Regina, la quale l'andò a viſitare il dì innanzi che partiſſe per Francia, & entrò ſola in Muniſtero, riceuendo molta conſolazione, e conforto ſpirituale da queſta Beata Madre.

Con quanto ſentimento, e gran concetto ella parlaua di queſta ſanta virtù dell'vmiltà. Cap. CXXXVII.

SArebbe lungo il conteſſere inſieme tutti i concetti, e ſentimenti, che ebbe queſta vmile ancilla del Signore intorno a queſta virtù dell'vmiltà; poichè ebbe lunghiſſimi ratti tutti pieni d'alte intelligenze circa di eſſa, quali da chi li deſidera ſi poſſono leggere ne' libri de' ſuoi ratti: ma ſi ſono raccolte ſolamente alcune ſentenze, e detti ſparſamente, notati in tali eſtaſi, sì per moſtrare l'affetto, e la ſtima, che ella aueua di queſta virtù, sì anco perchè

ſi giudicauano molto vtili, e profitteuoli a'Lettori, per accenderſi al deſiderio di queſta ſanta virtù. E tra l'altre coſe, belliſſima fu la definizione ch'ella dette all'vmiltà, quando in vn ratto diſſe, che l'vmiltà non è altro che: *Vna continua cognizione del ſuo non eſſere, & vn continuo godimento in tutte quelle coſe, che poſſono indurre al diſpregio di sè ſteſſa.*

Vn altra volta parlando in eſtaſi delle cagioni che prouocano Dio ad vnirſi con l'anima noſtra, diſſe che tra queſte è l'vmiltà, la quale a guiſa di calamìta tira Dio in quell'anima, che la poſſiede: e ne reſe belliſſime ragioni, nelle quali moſtrò il modo, come Dio ſi vniſce con l'anima vmile, e come opera in quella. E perchè queſte vengono a ſcoprire quale, e quanto perfetta fuſſe la ſua vmiltà, e come Dio per mezzo di queſta, operaua in lei, molto meglio che non ſi è potuto dichiarare col narrare ſolo le ſue vmiliazioni, e per il gran lume ch'elle contengono in sè di queſta virtù; ſono degne d'eſſere notate nel modo ch'ella le proferì: *Riſguàrdando Iddio* (diſſe ella) *la fattura ſua, che per vmiltà, conoſcimento, & annichilazione ha perduto, per così dire, il ſuo eſſere, e ſolo vede il ſuo non eſſere, le dona Dio vn'eſſer nobiliſſimo, e perfettiſſimo, ſtò per dire vn'eſſer ſenza principio, e ſenza fine: vn eſſere (come lo diceſte voi ò Signore) che è proprio voſtro, vn'eſſere diuino. Qui adhæret Deo, vnus ſpiritus ſit cum illo, non già per comunicazione di natura, ma per vnione di volontà, ſichè pare che non abbia volere, nè intendere altro che il voſtro: e così opera con voi, in modo ch'ella non conoſce operare in sè ſteſſa, e da sè ſteſſa: e pare che tutto quanto ella opera, ſia operazione voſtra, e non ſua, ma è più voſtra che ſua: perchè ſe bene ella concorre, come creatura da voi moſſa, all'operazione, ad ogni modo l'operare è più voſtro che ſuo, che ſiate il principio, il mezzo, & il fine di tale operazione, e che il tutto con la voſtra grazia, & amore mouete: & operàte in lei non ſenza lei. Quando l'anima giugne a queſto ſegno d'vmiltà, tanto ſi compiace Iddio in queſta ſua annichilazione, che aggrandiſce il ſuo non eſſere, e quiui fa la ſua abitazione.* E rendendo la ragione perchè Dio non s'vniſce con l'anime ſuperbe, ſoggiunſe: *Non vuole Iddio vnirſi a quell'anima, che è priua di queſta annichilazione, perchè ſendo egli in sè ſteſſo, e per sè ſteſſo glorioſo, nè auendo biſogno d'alcuno, ſe s'vniſſe ad vn'anima, che non aueſſe queſta annichilazione di*

sè

sè ſteſſa, parrebbe che aueſſe biſogno di quella, e non fuſſe come egli è in sè ſteſſo glorioſo. E come nella creazione dell'Vniuerſo, il nulla precedette (ſe ſi può dire precedere quel che non è) a quanto in queſto mõdo fece il Creatore, & all'vnione che egli fece di sè ſteſſo, dando l'eſſere, e la participazione di sè a tutte le creature, ſecondo la capacità della natura di ciaſcheduna, per la quale participazione ogni creatura viene ad eſſere vnita, e dependente da Dio: così per fare queſt'altra vnione con l'anima, e riceuere vn mondo di grazie, biſogna che ritroui nell'anima queſta annichilazione. E come nella ricreazione (per mezzo della grazia) del piccol mondo, che è la ragioneuole creatura, e nell'vnione del Verbo con l'vmanità, volle che precedeſſe prima vn' annichilazione in quella che doueua eſſer ſua Madre. Ecce ancilla Domini. *acciò con tale atto ſi rendeſſe più degna, e capace di tanta gloria, e grandezza, che nè ella, nè veruno Spirito Beato, o pura creatura a pieno può comprendere (eſſendo la dignità di tal Madre grazia infinita) così per vnirſi con l'anima queſto diuino Verbo, biſogna che preceda queſta annichilazione; e per mezzo di queſta, o precedendo queſta, viene Iddio a far coſe marauiglioſe in quella, e può dirſi di lei:* Quia fecit mihi magna qui potẽs eſt: quia reſpexit humilitatem ancillæ ſuæ. *Ma nè anche queſta annichilazione conoſce, ſentir conoſcere in sè, ma ſolo annichilandoſi paſſa poi alla grandezza di Dio: il quale vnendoſi a quell'anima, che hà tale annichilazione, lo viene ella per modo di dire a far glorioſo in sè ſteſſo, attribuendo a lui ogni gloria, & onore, e non a sè ſteſſa. Onde lo ſteſſo Dio ſi compiace in tale anima, talmente che ſta del continuo vnito a lei. E con queſta vnione viene ella a participare in quella maniera che può (reſtando nel ſuo eſſere quanto alla natura) le diuine perfezioni.*

In vn'altro eſtaſi ammirãdo l'vmiltà di Gieſù quãdo lauò i piedi a i Diſcepoli, proroppe in queſti encomij dell'Vmiltà, e diſſe. *O Vmiltà che eſalti quella coſa che non è, & abbaſſi quella che è, e però eſalti l'huomo, che è vn niente, & abbaſſi Iddio, che è il tutto. O Vmiltà che ſei vittorioſa, e ſolleuandoti arriui ſino al Trono della Santiſſima Trinità. O Vmiltà come produci, e nutriſci dalle tue mammelle la purità! Tu come Madre allatti i poueri di ſpirito, e gli conduci ſotto l'ombra del Verbo; abbracci gli ignoranti, e li cõduci alla ſpoſa Chieſa; nutriſci i puſillanimi, incoroni le Vergini, dai la*

Palma a i Martiri, indiadèmi in Cielo i tuoi Cristi, dai la sazietà della visione tua a gl'Eremiti, & in somma a tutti i Santi, e nel pellegrinaggio di questa vita ci rendi pazienti, e costanti.

Altra volta facendo paralello trà la purità, e l'vmiltà, preferì in vn certo modo questa a quella: e mostrando che la purità non è accetta a Dio senza l'vmiltà, disse questa bella sentenza. *Nell'Inferno vi saranno molte Vergini; ma non potranno già esserui condotte l'anime vmili, che auranno questa purità.* Onde diceua esser necessaria questa virtù, specialmente alle persone Religiose; e che quelle persone che hanno a gouerno, e cura tali anime, deuono esercitarle nell'vmiltà sin dal principio del loro nouiziato, e seguitare fino che viuono: le sue parole son queste. L'Vmiltà si deue infondere come oglio in lucerna nelle nouelle piante della Religione: E si come lo stoppino non può ardere senza l'oglio, così le nouelle piante non daranno nella Religione splendore di santità, e perfezione, se ad ogni momento non è dato loro notizia, e se non sono prouate in essa vmiltà: E soggiungeua. Mai fino alla morte si quieti alcuna nell'esercizio dell'vmiltà. E chi ha cura d'anime non s'assicuri di non esercitarle in questa virtù, fino che la carne, e l'ossa stanno vnite con la vita: perchè l'vmiltà è vna scala con tanti scalini che mai si fornirà di salire. Il che ella nel tempo che fù Maestra, praticò esquisitamente verso le suddite, & in sè stessa sempre, poichè fino alla morte nõ restò mai d'vmiliarsi con atti di profonda vmiltà, come nell'infermità sua si narrerà.

Come ella s'accese a gran desiderio di patire nudamente, e l'ottenne per mezo d'vna infermità, che le cominciò l'anno 1602. nel quale se le ruppe vna vena del petto, e stette per due anni conualescente senza allentar punto il rigore della sua vita. Cap. CXXXVIII.

SIcome il moto naturale, quanto più s'auuicina al centro, tanto è più precipitoso, e veloce: così, quanto più questa benedetta Madre s'auuicinaua al fine della sua vita, & al suo centro Iddio, tanto più si mostraua ardente, & affetata del patire per amore di Sua Diuina Maestà. Soleua ella dire, che desideraua di viuere solo per patire per amor di Dio, poichè nell'altra vita

non

non v'era luogo a queſto glorioſo patire: e però vedendoſi auuicinare il termine de gli anni della ſua vita (non oſtante che aueſſe menato vita di tanti ſtenti, trauagli, e patimenti, e che fuſſe rimaſta in gran deſolazione di ſpirito;) tuttauia perchè nõ aueua mancato il benigno Signore di quando in quando darle qualche conforto interiore, non le pareua auer mai prouato quel nudo patire, che ella deſideraua, e più acceſamente che mai lo chiedeua, ſe era maggior gloria di Dio. Onde dell'anno 1602. ſentendo vna mattina leggere a menſa vn trattato del patir nudamente per amor di Dio, ſe le acceſe talmente il cuore nel deſiderio di queſto nudo patire, che non potendo reſiſtere all'impulſo Diuino, ſi leuò da menſa, & andò a trouare la Madre Suor Vangeliſta del Giocondo, aſſegnatale ſino nel principio per guida, e Maeſtra; e le diſſe, come ſentiua in sè, che Dio le voleua far grazia di concederle vn vero, e nudo patire; e la pregò che non glielo voleſſe impedire: e come ſe aueſſe auuto la più felice nuoua che poteſſe deſiderare, ripiena di contento, e d'allegrezza, ſe n'andò in Coro a ringraziare Dio di queſta grazia, che le voleua concedere. Non molto dopo, del medeſimo anno 1602. eſſendo ancora la detta Beata, Maeſtra di Nouizie, fu ſoprapreſa da vn gran catarro, quale le cagionaua vna continua toſſe, e talmente la trauagliò, che ella rimaſe quaſi al tutto priua di forze. Con tutto cio non allentò punto il ſuo rigore di vita, nè pigliò ſolleuamento, ò ripoſo alcuno: ma frequentaua il Coro, e notte, e giorno. Seguito a ſuegliar le Monache, e ſonare ogni notte al Mattutino, e faceua tutti gli eſercizi, & ordini della Religione, & altre penitenze, come era ſolita: ſichè taluolta per violenza, che faceua a sè ſteſſa, era ſoprapreſa da febre, e rimaneua tanto debilitata, che non poteua la vita, e duraua fatica a ſalir le ſcale. Temendo ella dell'amor proprio, e che queſto non le faceſſe parere d'auer più male, di quel che ei fuſſe; anzi ſtimando che queſta fiacchezza fuſſe pigrizia, e ſonnolenza del ſenſo; non voleua prendere alcun conforto corporale, di cibi, ò medicamenti rutritiui, e ſtimaua ſenſualità ſino al pigliare vn poco di zucchero roſato; e taluolta diceua: O quanto fa dibiſogno ſtar ſopra di sè, per eſſer queſto ſenſo tanto pigro, e codardo! Vorrebbe, che quello che è ſonnolenza nel ſeruizio di Dio, io lo ſtimaſſi debolezza, & infermità, per potere prender ri-

poſo. E riuolta a sè ſteſſa diceua al ſuo corpo: **Io ti conoſco bene, non** farò giamai a tua voglia, ma ſi bene di Dio. Seguitò in queſto termine ſino al meſe d'Aprile dell'anno 1603. nel qual meſe, mentre ella ſtaua ſeruendo **vna Nouizia** inferma, ſe le ruppe vna vena del petto, e gettò per bocca molto ſangue, ma non lo palesò, acciò non fuſſe fatta ſtare in riguardo: e ſenza tenerne conto, tirò innanzi la ſua opera. Il dì ſegùente accompagnando vna Nouizia alla Grata, tornò a ſputarne dell'altro; nè auendo potuto occultarlo, per eſſere ſtata veduta, fu aſtretta dall'vbbidienza a poſarſi nel letto, e far qualche rimedio. Eſſendo ſtata in ripoſo alcuni giorni, ritornò a'ſuoi ſoliti eſercizi, & al viuere di prima: e ſentendo più vn giorno che l'altro mancarſi di forze, ſi affliggeua, e piangeua per timore che non fuſſe inganno del demonio, per allargare il ſuo viuere: e diceua taluolta: Io ſtò a conſiderare, ſe io ſon quella, che io era prima, perchè già con vna riſoluzione, io ſuperaua ogni gran difficultà, & ora quanto più mi sforzo, reſto maggiormente indebolita. Nel meſe di Luglio ſeguente di nuouo gettò per bocca gran copia di ſangue: Onde i Superiori che per auer veduto in lei tante marauiglie, e che Dio la guidaua con modi ſtraordinarij, non aueuano ſino allora auuto ardire di comandarle che ſi fermaſſe in letto, la coſtrinſero a poſarſi; doue che viè più peggiorando, del meſe d'Agoſto, tornò a ſputar ſangue in tanta abbondanza, che i medici la fecero ſpacciata, e per tale la giudicauano anco le Monache: anzi temeuano che non reſtaſſe morta nell'abbondanza del ſangue che ella ſputaua. Onde le ſue Nouizie inſieme con l'altre la piangeuano per morta: ma ella con tutto che fuſſe a tal termine ridotta, diceua alle Nouizie che ſteſſero di buon cuore, perchè ſicuramente non ſarebbe morta di quel male, perchè era volontà di Dio, che ella finiſſe il ſuo vffizio di Maeſtra di Nouizie, e così ſeguì: Imperochè a poco a poco ſi riebbe in modo, che nella feſta di tutti i Santi del Nouembre ſeguente ripigliò il gouerno delle Nouizie con molta allegrezza di tutte, e ritornò alla vita comune, & a tutti gli ordini del Muniſtero. Le ritoccaua di quando in quando lo ſputo del ſangue, ma però non ne teneua conto; & affligendoſi di ciò le ſue Nouizie, diceua loro che confidaſſero in Dio, e non dubitaſſero, ancorchè ella n'aueſſe ſputato vn barile al dì, perchè

ſapeua

ſapeua certo eſſer volontà di Dio, che ella finiſſe l'vffizio che teneua ſopra di loro. Ancorchè ella fuſſe così mal condotta, ottenne da'Superiori di cominciare la Quareſima del ſeguente anno 1604. e la proſeguì ſino al Sabato innanzi la Domenica di Paſſione, nel quale ſopragiunta da vn'accidente di ſputo di ſangue, per vbbidienza la guaſtò; ma piangendo diceua, che per i ſuoi peccati non aueua meritato di poterla condurre, ſe bene poi in capo a gli otto dì la ripigliò, e la finì con l'altre.

Nell'vltimo eſtaſi che ella ebbe, di nuouo le fu moſtro, e promeſſo da Dio vn nudo patire d'vna maggiore infermità: e come ella fu eletta Soppriora del Muniſtero, e dopo ſi fermò in letto, doue ſtette i tre vltimi anni di ſua vita. Et i grandiſſimi dolori, che con grã pazièza ſopportò in queſta infermità. Cap. CXXXIX.

ACciochè il ſuo patire fuſſe più nudo, conforme al ſuo deſiderio, aueua Iddio ſottratto a queſt'anima quell'ardore di ſpirito, che così frequentemente la rapiua da'ſenſi, ma non però l'aueua laſciata in tutto, e per tutto, ma di quando in quando ſe le comunicaua. Ma alli 24. di Giugno del 1604. fu rapita in eſtaſi per l'vltima volta, & inteſe, e diſſe, come queſta doueua eſſere l'vltima aſtrazione, che doueſſe auere in vita ſua. Et in queſta le moſtrò il Signore il nudo patire, che egli le voleua dare d'vna grauiſſima infermità, con gran deſolazione di ſpirito: nel quale intendimento proruppe in queſte parole; *O Gieſù mio, voi volete che io diuenti vna piccola fanciullina, anzi volete che io rinaſca. O quanto piccola deuo ritornare, per la quale piccolezza queſte mie anime non mi riconoſceranno*; e tutta acceſa del deſiderio di queſto patire, cominciò nello ſteſſo ratto ad eſortare ciaſcuna di quelle che erano preſenti, ad abbracciare il nudo patire, moſtrãdo loro quanto fuſſe vtile per la perfezione; & in queſto eſtaſi dimorò otto ore continue.

Douẽdoſi l'Ottobre ſeguente far l'elezione della nuoua Superiora del Muniſtero, aſpirauano le Monache ad elegger lei, con animo di ottenere la diſpenſa dell'età che le mancaua. Peruenne a i ſuoi orecchi queſto penſiero delle Monache; e per ſottrarſi

da

da questo carico, al quale per sua vmiltà si stimaua insufficiente, si seruì della scusa dell'infermità, dicendo che per cagione di quella aueua bisogno di riposo,& anco ne porse affettuose preghiere a Dio, che non permettesse tal cosa. S'acquietorno le Monache di questo loro desiderio, ma però non vollero lasciarla senza impiego. Eletta dunque che fu la nuoua Priora, e reso che ella ebbe il suo vffizio di Maestra di Nouizie, l'elessero immediatamente Soppriora. Fu questo carico da lei accettato con molta vmiltà, e sommessione, e cominciò a esercitarlo con molto zelo, particolarmente nella cura delle sopragiouani, che in quel Munistero stanno sotto la custodia della Madre Soppriora, e riordinò varie cose in riguardo di maggiore osseruanza. In capo ad otto dì le mandò il Signore vna graue infermità di febre, quale la priuò al tutto di forze, e la posò in letto, doue stette trenta mesi continui, cioè sino alla morte.

I mali, con i quali Dio l'esercitò, e le fece in questi trenta mesi gustare il nudo patire, furono parte nel corpo, e parte nell'animo. Nel corpo fu sbattuta da ardentissime febri continue con catarro, e tosse, quale per tutti questi cinque anni la trauagliò con spesso vomito di sangue: patì acerbissimi, e cõtinui dolori di capo, tanto che ogni piccolo romore, anco il parlare dell'altre, l'offendeua. Ne gl'vltimi due anni, a i sopradetti mali s'aggiunse vn'acuto, e quasi continuo dolore di tutti i denti, che non la lasciauano riposare nè giorno, nè notte; & era dolore così acerbo, che non poteua chiudere la bocca, nè fare che quei di sopra toccassero quei di sotto, nè stringerli, nè masticare; e per la pena intensa che sentiua quando prendeua il cibo, era sforzata a piangere. Fu così crudele questo dolore, che le consumò le barbe, e radici de denti in maniera che quasi tutti le cascorno; & alcuni che l'erano rimasti, tanto fieramente la tormentarono, che fu necessario farglieli cauare per mano di cerusico; e restò quasi senza nessun dente. Da questa doglia era sì crudelmente trauagliata, che talora senza poter resistere alla violenza della natura, era costretta, anco non volendo, a prorompere in parole di duolo, e di rammarico: e dopo d'essersi lamentata, l'assaliua il timore di auere offeso Dio in quelle parole. Onde piangendo si riuoltaua alle Sorelle, dicendo che pregassero Dio per lei, acciò le desse forza di soffrire

quei

quei dolori ſenza offeſa di Sua Diuina Maeſtà.

Oltre ai ſopradetti mali patiua in tutto il corpo, & in tutte le membra acerbi dolori: ora ſentiua come da vn raſoio trinciarſi il petto, ora nel capo percoſſe come di martelli, & ora in queſta, ò quella parte ſentiua quaſi ſtaccarſi l'vn membro dall'altro; e tanto erano addolorate tutte le ſue membra, che ebbe a dire vna volta, che le pareua quaſi eſſer fritta nella padella. Si riduſſe per queſte infermità il ſuo corpo tãto cõſumato, che le reſtaua ſolo la pelle, i nerui, e l'oſſa, le quali la ſcorticauano, e piagauano, e anco da per sè ſteſſa nõ poteua muouerſi; e quãdo la voleuano muouere da vn lato all'altro, patiua acerbi dolori; in modo che era vna pietà a vederla: tanto che alcune s'aſteneuano d'andare a viſitarla, non potendo ſoffrire di vedere vn tale ſpettacolo ſenza lacrime. I Medici ſteſſi ſtupiuano, e diceuano di non ſapere come fuſſe poſſibile naturalmente, che vn corpo tanto eſtenuato, e con tante ſorti di torméti giorno, e notte martirizato, per tãto lungo tempo poteſſe mantenerſi in vita, e ſopportare così atroci pene; e bene ſpeſſo diceuano non eſſer poſſibile, che ella campaſſe vna ſettimana intera: e pur campaua le ſettimane, i meſi, e gli anni: il che è da credere, che non ſeguiſſe per altro, che per Diuina virtù, perchè Dio voleua compiacerla del deſiderio che ella aueua del nudo patire; e la manteneua in vita per ſaziarla di pene. Acciò il ſuo calice fuſſe più puro, & il ſuo patire più nudo, la priuò Iddio di ogni conforto ſpirituale, e di ogni ſodisfazione d'animo, e ſolleuamento di corpo. Imperochè oltre al dolore de' denti, che nel cibarſi le daua tormento, perſe di maniera il guſto, che di niun cibo ella guſtaua; & era tanta l'afflizione del ſuo cuore, che neſſuno oſſequio, nè alcuna altra coſa, che ſe le faceſſe, le recaua conforto: anzi ella ſteſſa diceua, che tutte quelle coſe che prima le apportauano refrigerio, e conſolazione, ſe l'erano cangiate in pena, e dolore, e che il ſuo cuore non era più capace di altro che d'affanni, e d'afflizione. Onde alcune volte riuolta al Crocifiſſo diceua, ma però con gran pace, e raſſegnazione: Signor mio ſe voi non mi date aiuto, e vigore, non puo il mio corpo ſoffrire tante paſſioni. Ma quello che più di tutte l'altre afflizioni la tormentaua, era la grande aridità di ſpirito, la quale tãto a lei era maggiore, quanto che era auueza a guſtar Dio sì altamente

mente, & in modi così mirabili d'intelligenze, e d'affetti ſpirituali, e diuini, & ora pareua che i Cieli per lei fuſſero diuentati di bronzo, e che le ſue preghiere non arriuaſſero più all'orecchie di Dio; nè piu diſtillaua ſopra di lei dolcezza veruna: anzi era tanto derelitta, che temeua della ſua ſalute, e ſi raccomandaua alle Sorelle, che pregaſſero Dio che le faceſſe miſericordia. E ſe bene queſto patire era da lei ſtato tãto deſiderato, tuttauia temeua fuſſe da'ſuoi peccati meritato; e ſpeſſe volte dimandaua al Padre ſpirituale con gran ſentimento di dolore: Padre credete voi che io m'abbia a ſaluare; e dopo auerle per più volte il detto Padre dato cõforto, vna volta le domãdò: Perchè mi dite voi queſto? & ella riſpoſe queſte parole: Padre, egli è vna gran coſa: Vna creatura, come me, che non ho mai fatto bene alcuno, auer a comparire auanti a Dio! e tali erano i ſuoi ſentimenti, perchè s'era ſcordata tutti i beni che ella aueua fatto; e ſolo aueua innanzi a gli occhi i ſuoi peccati, quali ancorchè leggieri fuſſero, da lei erano ſtimati grandemente: onde diceua alcune volte, che credeua che Dio la voleſſe preſto leuare dal mondo per non auer'occaſione di mandar al mondo qualche caſtigo per i ſuoi peccati. Altre volte diceua: So ben Signore, che ſono tali, e tante le mie colpe, che meriterebbono altro caſtigo che queſto. In ſomma ſi riduſſe in maniera che le Monache ſteſſe dicano, che pareua loro tanto abbandonata da Dio, che raſſembraua Criſto in Croce, quando diſſe: *Deus meus, Deus meus, vt quid dereliquiſti me?* Oltre di queſto l'affliggeua grandemente lo ſtare continuamente in letto, per eſſer ella di natura attiua, e viuace: e ſentiua tanta fatica in queſto, che ſoleua dire, che non le pareua che Dio poteſſe mandarle pena, nella quale ſentiſſe maggior ripugnanza, che in queſta. Con tutto queſto graue patire ſi ſcorſe in lei ſempre vna grandiſſima pazienza, e conformità col diuino volere. Onde non ſolo non ſi vedeua, nè ſi ſentiua vſcir da lei atti, ò parole d'impazienzia, ma bene ſpeſſo ſi vedeua alzar gli occhi al Cielo, e ringraziare Dio che le aueſſe allungata la vita per darle a guſtare queſto nudo patire, e s'offeriua a Sua Diuina Maeſtà con molta raſſegnazione, dicendo: Signore ſe ti piace che io ſtia in queſto letto penando ſino al dì del Giudizio, ſia fatta la tua volontà.

Vedendola vna delle ſue Diſcepole in sì gran patire, e tanto

continuo

continuo, che à pena era paſſata vn'afflizione, e dolore, che ne ſopragiungeua vn'altra, le diſſe: O Madre Maeſtra, è pur gran coſa che il Signore ſempre vi dia occaſioni nuoue di patire! Al che riſpoſe, che queſto era ſtato il ſuo deſiderio ſino dalla ſua giouentù, di patire per amor di Dio; hauendo ſempre con tutto il ſuo affetto dimandato a Dio queſta grazia di patire per amor ſuo, e particolarmente nell'atto della Comunione, e che però la ſtimaua grazia, e fauore Diuino; onde ſoggiunſe: Sorella l'eſercizio del patire è coſa tanto pregiata, e nobile, che il Verbo trouandoſi nel ſeno del ſuo eterno Padre, abbondeuole di tutte le ricchezze, e delizie del Paradiſo, perche non era ornato della ſtola del patire, venne in terra per queſto ornamento, e queſto era Dio, che non ſi poteua ingannare; & ella ſtimando non auere mai patito coſa neſſuna in vita ſua, ſoggiunſe. Io non ho mai in vita mia meritato d'auere occaſione alcuna di patire, perchè ho ſempre riceuuto bene da Dio, e dalle Creature. E riducendole queſta alla memoria alcuni patimenti che aueua veduti in lei, & ancora quelli di cinque anni continui della ſua prouazione; ella riſpoſe che il tutto era ſtato vn niente, e che non poteua ammettere tal tempo a nudo patire, poichè in quello aueua guſtato bene ſpeſſo varie ſuauità di ſpirito, che le aueuano addolcito ogni amarezza di pene, e ſoggiunſe: Quello che ora io ricerco da Dio è, che mi conceda il poter'eſperimentare vn nudo patire, che non ſia meſcolato con guſto veruno; e per la confidenza che io ho nella Diuina bontà, ſpero che mi farà queſta grazia, prima che io muoia. Vn'altra Sorella le diſſe vna volta: Madre a mè non dà più il cuore di ſoffrire, che Dio vi faccia patir tanto. Si turbò la buona Madre, vedendo in queſta ſorella l'inconformità col diuino volere, e moſtrò di ſentir più dolore di queſto difetto, che dal ſuo proprio male; e per farla rauuedere le diede queſto ricordo: Sorella, ſempre che ſiate oppreſſa dalle tribulazioni, procurate di ſtar molto vigilante di non cauarle dal fonte loro, che è la volontà di Dio; altrimenti vi ſarãno peſo graue, & inſopportabile: Ricordo veramente diuino, vtiliſſimo à tutte le perſone tribolate. Vna volta in quell'vltimo domandata dal Confeſſore, come fuſſe da' dolori trauagliata, riſpoſe; Sappiate Padre che non ho parte nel corpo mio, che

non sia piena di dolori, ma sento gran pace, e quiete di cuore nella volontà di Dio: e soggiungendole il Padre, che speraua ch'l Signore prima che ella fusse morta, l'arebbe consolata, rispose subito: Questo non domando io, ma solo chieggo pazienza, e forza per sopportare queste pene. E le sopportaua con tanta ilarità, e fortezza d'animo, che quando trafitta da gli intensi dolori, era necessitata a lagrimare: nell'istesso tempo che lagrimaua si sforzaua di ridere, e mostrarsi allegra nella conuersazione. Vna volta mentre le Monache stauano a vdir la predica, essendo questa Madre restata sola, cominciò in mezzo a quei dolori a cãtare de' Salmi, & alla fine di ciascun Salmo, diceua cantando le parole di S. Francesco. *Tant'è'l bene, ch'io n'aspetto, ch'ogni pena m'è diletto*: e le cantaua con voce sì soaue, che vna Monaca che per altro passaua di quiui, si fermò a sentirla se era lei, parẽdole impossibile che auesse tanto fiato, che potesse tra tanti dolori cantare cõ tanta suauità. Ma quello che faceua più marauigliare le Monache era, che se bene ella era tanto afflitta, e d'animo, per l'aridità; e desolazione spirituale, e di corpo, per l'infermità, e dolori; ad ogni modo il suo volto non si vedeua mai turbato, ò alterato, ma sempre vi si scorgeua quella grazia Angelica, e quella pace che aueua nel cuore: [illegible] se bene apportaua compassione il vederla in quest'estremo patire, dall'altra parte la sua vista confortaua, e consolaua, etiã l'afflitte; e così si mantenne fino all'vltimo fiato.

D'alcuni atti di Virtù speciali che ella fece in questa Infermità, & particolarmente del desiderio che hebbe della sãtissima Comunione, del zelo di recitare l'vffizio diuino; E dell'austerità della vita, & atti d'vmiltà, e carità.
Cap. CXL.

OLtre alla pazienza da lei con tanta fortezza esercitata in questa lunga, e graue infermità, seguitò fino all'vltimo fiato a dare esempio di tutte le virtù sopra narrate; ma specialmẽte s'esperimentò grandemente il desiderio che ell'aueua della sãta Comunione, e del patire per amor di Dio. Imperochè essendo ella circa i venti d'Ottobre 1604. sopragiunta da graue febbre,

bre, (come ſopra è detto) che la coſtrinſe à poſarſi nel letto, tuttauia fin che potè, ſi sforzò ogni mattina di leuarſi per andarſi a comunicare con l'altre, ancorchè con grandiſſimo ſuo patire: poichè per la debolezza a pena ſi reggeua ritta, & era neceſſitata a fermarſi più volte per la ſtrada, anzi molte volte biſognaua condurla a braccia: e ſpeſſo occorſe, che per cagione della febbre che le pigliaua in sù quell'ora, patiſſe per via ſtrani accidenti, che pareua doueſſe ſpirare.

Vedendo il Padre Confeſſore, il Sig. Franceſco Benuenuti, come queſta Madre per deſiderio della Santiſſima Comunione ſi metteua a così gran patire, ſi riſolſe di comunicarla al letto ogni mattina; e così fece: ma non per queſto rimediò al ſuo patire, poichè in pochi giorni ſi riduſſe a tale debolezza di ſtomaco, che non potendo ſoffrire tanta qnantità di cibo, che la ſoſtentaſſe da vn paſto all'altro, era neceſſario che ſi cibaſſe di tre in tre ore: onde per poterſi comunicare le era neceſſario paſſar le notti ſenza cibo: ſiche ſentiua mancarſi con molto patire, & ad ogni modo per deſiderio di comunicarſi voleua ſofferirlo. Perlochè le ſorelle, che vedeuano il ſuo gran patimento, per compaſſione l'eſortauano taluolta, che per ſouuenire alla neceſſità del corpo, laſciaſſe la Comunione: & ella riſpondeua loro: Sorelle, ſe vi pare, che io non debba comunicarmi per la mia indegnità, volentieri me ne priuerò; ma ſe vi moucte per compaſſione di vedermi patire, ſappiate, che ſe l'aſpettare mi coſtaſſe la vita, non laſciero di comunicarmi: perchè ſe bene io non sẽto guſto di queſto Sacramento che io riceuo, nondimeno ſento da quello rinuigorirmi a ſofferire queſto male con pazienza; e quando ne reſto priua, ſento mancarmi vn grand'aiuto nell'anima mia, & io ho biſogno di forze per ſopportare queſto male, come ſi deue. Et il Padre Signor Vincenzio Puccini, che ſuccedette al Signor Frãceſco, quando andaua a comunicarla, la trouaua tanto finita di forze, che a pena vedeua in lei tanta lena d'aprir la bocca; e ſtaua taluolta ſoſpeſo ſe la comunicaua, ò nò, dubitando che non foſſe in lei tanta virtù di potere inghiottire il Sãtiſſimo Sacramẽto; ma bene ſcorgeua dopo, l'effetto che ella diceua: poichè ſubito comunicata, ſi vedeua riauere li ſpiriti, e rinuigorirſi, in modo che anco nella faccia appariua quella forza, e virtù che le cõ-

municaua queſto diuino Sacramento, ſichè in vn certo modo nõ pareua quell iſteſſa di prima.

Sino a che potette recitare l'vffizio diuino, non volle mai laſciarlo; e quando non poteua più dirlo, ſe lo faceua recitare ogni giorno da qualche ſorella, e così durò ſino alla morte, etiam che fuſſe cõ ſuo gran patire, poichè per l'intenſo dolore di teſta, che patiua continuamente, non poteua ſenza graue moleſtia ſentir fauellare; e tutauia l'aſcoltaua con molta attenzione, e tal'ora replicaua da sè ſteſſa qualche verſetto, e poi alla fine dell'vffizio con grande vmiltà ſi percoteua il petto, dicendo: *Peccaui Domine, miſerere mei*; e ſoggiungeua, queſta è la mia parte.

Ancorchè così grauemente inferma, durò per molti meſi a giacere ſopra il ſuo duro ſaccone di paglia con le lenzuola, e tonacella lane; nè volle poſarſi ſopra la materaſſa di lana, nè vſare tonacella, e lenzuola line, ſino a che dall'vbidienza nõ fu aſtretta. Se le veniua penſiero, che qualche cibo, ò altra coſa le ſarebbe guſtata, ſtimaua difetto il dichiararſi, ò chiederlo; & eſſendole mandati ſpeſſo per carità da vna Gentildonna, molto affezionata a lei, & al Muniſtero, alcuni cibi delicati, e guſteuoli; ella, ancorche nõ ſi trouaſſe più coſa che le deſſe conforto, e ſoſtentamento, ſentì ſcrupolo a pigliarne, parendole che non fuſſero cibi da pouere Religioſe: onde il Padre Confeſſore ebbe a comandarle, che ne mangiaſſe, altrimenti non ne arebbe mangiati.

I dolori del ſuo corpo, e l'afflizioni del ſuo animo, non ſolo nõ eſtinſero quella gran carità che ella aueua inuerſo i proſſimi, ma ſi mantenea in lei così grande, che queſta ſola in vn certo modo eſtingueua, ò addolciua i ſuoi dolori. Onde ancorchè trauagliata grandemente da queſta infermità, quando vedeua, ò ſentiua che alcuna fuſſe afflitta, ò trauagliata da infermità, da tentazioni, ò da altri trauagli: quaſi ſcordataſi di sè ſteſſa, e come nõ ſentiſſe i ſuoi affanni, tutta ſi voltaua a conſolare, e rimediare a quell'afflitta: e piena di compaſſione, tutti i mali de gli altri le pareuan più graui de'ſuoi; Onde dicono le ſteſſe Madri, che in queſta così acerba infermità, non ſi trouo mai altro rimedio per fare che ella nõ ſentiſſe i ſuoi proprij dolori, quanto rappreſentarle l'altrui afflizioni. Di modochè, ancorchè fuſſe immerſa in graui dolori, e con le lagrime a gli occhi, ſe vedeua alcuna afflitta, ſubito raſciugaua il

ſuo pianto, e quella che più d'ogn'altra aueua biſogno di cõforto, ſi poneua a conſolare, e quietare i cuori afflitti: ſiche ell'era il refugio di tutte le tentate, e trauagliate del Muniſtero. Per queſta ſteſſa carità, ancorchè per sè ſteſſa fuſſe così biſognoſa di riſtoro, ſe le era portato qualche cibo più delicato, e migliore: ſe ſapeua che in Muniſtero fuſſe qualche altra inferma, ſe ne priuaua, e lo mandaua a quella, ſtimandola più biſognoſa di sè; e penſaua più a i biſogni dell'altre, che a i ſuoi proprij. Erano tanto auuezze le Monache a queſta ſua carità, che vna volta vna Conuerſa del Muniſtero inferma, auendo voglia di non ſo che cibo, ſenza paleſarlo ad alcuna, penſaua tra sè ſteſſa, che ſe Suor Maria Maddalena n'aueſſe auuto, glie n'aurebbe mandato, & in quello ſteſſo penſiero venne vna ſorella da parte della Beata, e le porto quel cibo che ella deſideraua. Eſſendo per queſta graue infermità impedita di poter'andare alle moribonde, come era ſuo coſtume, ſi faceua portare, per poterle aiutare in quell'eſtremo paſſo, & diceua: Da che lo ſpoſo non viene per mè, voglio trouarmi dall'altre quando viene per loro. Eſercitò ancora il zelo della ſalute dell'anime con grãde affetto: poichè auendo per cagione di queſta infermità rinunziato l'vfizio di Soppriora, ſi ritenne la cura, e cuſtodia delle Sopragiouani, ſpettante a detto vfizio; e con molta, carità, e zelo s'eſercitò, ancorchè inferma in letto, nell'iſtruirle, correggerle, emendarle, & illuminarle. Similmente non ceſsò mai di fare offerte del Sangue di Gieſù, e di pregare S. D. M. per la conuerſione de' peccatori, per l'anime del Purgatorio, e per le perſone afflitte, e per altri biſogni che le erano raccomandati. Queſta ſua gran carità la moſtro ſpecialmente pochi giorni inanzi alla ſua morte in vn'occaſione, nella quale riceuè da vna perſona vn'ingiuria, e diſguſto molto notabile, & auẽdola ſofferta con animo intrepido, gli reſe molta gratitudine, e dette ſegni di particolare amoreuolezza, e carità: ilchè eſſendo ammirato da vna ſua diſcepola, le diſſe: Sorella mia ho fatto queſto per dimoſtrar gratitudine del benefizio che ho riceuuto (chiamando benefizio l'ingiuria,) e ſoggiunſe, & ho caro di non eſſer morta prima, per auer occaſione di guſtare queſto patire.

Non mancorno ancora gli atti dell'altre ſue virtù, e ſpecialmẽte dell'vmiltà, da lei eſercitati in queſta infermità; tra quali ne notorno

notorno vno le Monache: e fu che facendosi in detto Munistero vna certa diuozione, nella quale tutte le Monache nel Coro auãti il Santissimo Sacramento, vna dopo l'altra per ordine, in presenza di tutto il Munistero chiedeuano perdono a Dio delle lor colpe: Volle interuenire a quest'atto ancora la Beata Madre Suor Maria Maddalena, & a tal fine si fece portare in vn cataletto in mezo del Coro; e qnando toccò per ordine a lei, si gettò dal cataletto in terra, e posta in ginocchioni tutta tremante, con gran sentimento, e con parole di profonda vmiltà, domandò perdono a Dio, chiedendoli che le facesse misericordia su l'ora della morte. Poi riuoltasi alle Monache, stando pure ginocchioni, domandò perdono a tutte de gli scandali, e mali esempi che auesse dato loro in vita sua: e fece quest'atto con tanta vmiltà, e sommissione, che mosse tutte a pianto.

Con gran diuozione, & vmiltà riceuè gli vltimi Sacramenti: dà religiosi ricordi alle sue Monache: le occorrono nell'vltimo di sua vita altre cose mirabili: e rende santamente lo spirito a Dio. Cap. CXLI.

DOpo d'auere i Medici più volte in questi tre anni della sua graue malattia ordinato che le si desse l'estrema Vnzione, parendo loro spesso, che fusse per campare poche ore: Alla fine a' 13. di Maggio del 1607. il Padre Confessore dopo auerla l'istessa mattina comunicata per diuozione, secondo il suo solito, essendosi notabilmẽte aggrauata, si risoluette a darle l'estrema Vnzionoe: al che ella con molta pace, & allegrezza spirituale accõsentì; e preparatasi con molta diuozione, pregò la Madre Priora che facesse ragunare tutte le Monache nella stanza doue ella giaceua; e ragunate che furno, in presenza del Padre Confessore, il Signor Vincenzio Puccini, chiese perdono a tutte de' suoi difetti, e mali esempi, con parole di sì profonda vmiltà, e con tal sentimento di spirito, che mosse tutte a lagrimare; e tra l'altre cose che disse, le ringraziò che l'auessero comportata nella loro conuersazione, dicẽdo che era stata indegna di quel santo luogo, e che per li meriti delle buone sorelle passate all'altra vita, che l'aueuano accettata nel loro numero, speraua d'auere a ottenere il perdono de' suoi peccati.

peccati. Dipoi si vmiliò molto in particolare alla Madre Suor Vangelista del Giocondo, sotto la cura della quale era sempre vissuta, ringraziandola delle fatighe durate per lei, e chiedendole perdono in tutto quello che verso di lei auea mancato: e tanto a lei quanto al Padre Confessore raccomandò il Munistero, promettendo di pregare Dio per loro, acciò si riuedessero in Paradiso: e particolarmente promesse, se andaua in Cielo, di pregare Dio che desse lunga vita alla Madre Suor Vangelista, e che per benefizio del Munistero la facesse viuere sino all'età di S. Giouāni Euangelista; & essendo ella allora d'età di 73. anni; è poi vissuta sino a nouantadua, e morì ancor'ella santamēte l'anno 1626. lasciando molti esempi di santità, e perfezione Religiosa.

Dopo lasciò tre ricordi molti salutiferi alle sue Monache, e furono; Il primo, che fussero zelanti dell'osseruanza della Regola, e Constituzioni loro, e prima si esponessero a patire qualsiuoglia cosa, etiamdio a sopportar la morte, che permettere vn minimo allargamento nel rigore dell'osseruanza, e che per mantenerla elegessero sempre Superiori che ne fussero zelanti. Secondo, che in tutte le cose cercassero, & amassero la santa pouertà, e semplicità Religiosa, e che se in questo ella aueua dato loro qualche disgusto, per auer tenuto nel vestire, e nel cibarsi vita singolare, le perdonassero, e che teneua che fusse stata volontà di Dio. Terzo, che si amassero, e stessero vnite in carità, e fussero tutte vn cuore, & vna volontà. E che tale doueua essere il loro amore, l'vna verso l'altra; che si rallegrassero più ciascuna del bene, e virtù che vedeua nell'altra, che in sè stessa, stimando l'altre strumenti più atti a onorare Dio con quelle virtù. Dopo auer fatto questi atti di vmiliazione, e dato questi santi ricordi, riceuè l'Oglio santo con molta diuozione, rispondendo da per sè stessa a' versetti, alle Letanie, & a tutto ciò che il Padre diceua. Per l'affetto, e diuozione, che ella aueua a' misteri della nostra sāta Fede, pregò le Sorelle, che mentre ella riceueua l'Oglio santo, cantassero il Credo che si canta alla Messa, & il Prefazio della santissima Trinità, e che recitassero il Simbolo di S. Atanasio; e stette a sentirli sempre con gli occhi fissi, con amoroso sguardo al Crocificisso che ella teneua in mano, con tanto gusto, che pareua giubilasse, e si struggesse d'allegrezza, e rimase così rinuigorita, e rauuiuata da questo sāto

Sagra-

Sagramento, che pareua che il male se le fusse in gran parte alleggerito; ma tutto era affetto d'accendimento di spirito, e non miglioramento di sanità di corpo.

Aueua il detto Padre Sig. Vincenzo Puccini alcuni giorni auanti determinato di andare per sue occorenze fino all'eremo de' Padri di Monte Senario, e voleua partirsi la mattina seguente; ma vedendo questa Madre in tal termine, desideroso di trouarsi presente alla sua morte, aueua depostone il pensiero: & essendo ciò peruenuto a gli orecchi della Beata Madre, gli disse; Padre vi dicò che andiate sicuramente, e vi prego a raccomandarmi all'orazioni di que' Padri, confidandomi in quelle, acciò il Signore mi cōceda grazia ch'io mi possa saluare; e rispondendo il Padre che non si assicuraua, ella le replicò: Andate sicuramente perche mi trouerete viua. Credette il Padre a queste parole, & andò a detto Eremo, e dopo tre giorni tornò, e la trouo viua, ma però in tanti, e sì graui dolori, che pareua che il Signore la manteneſſe in vita solo per darle il merito di più lungo, e maggior patire: poiche in dodici giorni che ella soprauisse al dì dell'Oglio santo, patì così acerbi dolori, che lei stessa temeua di non cadere in impazienza; e perciò con molto affetto si raccomandaua all'orazioni delle sorelle: le quali in questi dodici giorni vedendola auuicinarsi al fine, non restauano quando l'vna, e quando l'altra, d'andare a far seco la dipartenza, e raccomandarle sè stesse, i lor deuoti desiderij, & il lor Munistero, & a chiederle chi vna grazia, e chi vn'altra: sicchè come dicono alcune di loro, che più attentamente considerauano questa continua sete, che aueuano le sorelle d'andare giorno, e notte da lei a raccomandarsele, rassembraua loro questa serua di Dio in quella pouera camera vna gran Regina, che fra poco tempo douesse partirsi da loro per andare al Regno del suo Sposo; & ella a tutte prometteua di dar maggiore aiuto in Paradiso, di quello che aueua fatto quaggiù in terra, e diceua; Se io mentre sono stata con voi, arei messo la vita, perche ciascuna fusse diuentata perfetta, solo per l'amore che Giesù vi ha portato, quanto maggiormente lo farò, se Dio mi farà misericordia di condurmi in Paradiso? Molte prostrandosi a' suoi piedi le chiedeuano perdono de' disgusti datili, e tutte piangeuano, e si doleuano della sua mancanza: sicchè in quella camera, non si sentiua a

tutte

tutte l'ore altro che pianti, e ſoſpiri. Altre andauano per chiederle lume,e cõſigli,& ella a tutte ſenza mai moſtrarſi ſtanca,ò attediata, benignamente riſpondeua; a tutte s'vmiliaua; tutte conſolaua; a tutte daua auuiſi di ſalute,e di perfezione Religioſa; e tutte eſorta ua all'amore della Religione, alla dilezione del proſſimo, e zelo dell'oſſeruãza. Quiui non ſi ſentiua ragionare d'altro, che di Dio, della morte,e del Paradiſo;della perfezione Euangelica,degli ordini della Religione, e de'biſogni ſpirituali dell'anime; e ſpecialmente con la Madre Priora ragionò a lungo di queſte coſe, e degli ordini che deſideraua che ſi aggiungeſſero alle Coſtitutioni: Et alle Sopragiouani del Muniſtero, che ancora erano ſotto la ſua diſciplina, chiamatole a sè due giorni prima che moriſſe, dette loro alcuni auuiſi di dilezione, e carità fraterna, particolarmente quello che dette Gieſù a'ſuoi Diſcepoli, cioè che ſi amaſſero l'vna con l'altra, come Gieſù aueua amato loro.

Ancorchè ella aueſſe auuto molta certezza, e probabilità della verità de'ſuoi ratti, e reuelazioni, come ſopra nella vita ſi è moſtrato, tuttauia per ſua vmiltà, mantenne ſino a queſt'vltimo il timore che aueua di non eſſere ſtata illuſa, & ingannata dal demonio: & in queſti vltimi giorni domandò il Padre Confeſſore, ſe egli credeua che ella fuſſe ſtata ingannata: e riſpondendo egli; Se voi vi ſete guidata con l'vbbidienza,ſtate ſicura che non ci può eſſere ſtato inganno; Replicò ella, e diſſe: Io non mi ricordo mai auer fatto nulla ſenza vbbidienza, ma ſempre mi ſon laſciata guidare ſemplicemente dall'vbbidienza de' miei Superiori, & in tutte le mie coſe non ho auuto altro nella mente, ſe non la preſenza di Dio.

Era lontano da lei ogni orrore, e ſpauento della morte, ſichè le Sorelle ragionauano con lei del ſuo morire liberamente come d'ogn'altra coſa; anzi ſi vedeua che guſtaua di trattarne, e pareua che ſi ſtrugeſſe di deſiderio di vederſi ſciolta dal corpo per vnirſi quanto prima a Dio: e quelle che in quell'vltima notte aſſiſterno da lei, affermano che vedeuano in lei tanta pace, e tranquillità d'animo, e ſentiuano che ragionaua dell'altra vita con tanta ſodisfazione, e che con tanta brama aſpettaua d'eſſer chiamata dal diuino Spoſo alle celeſti nozze, che non pareua loro d'eſſere in camera di vna moribonda; ma ſi bene, per la parte di lei, in

luogo di giubilo, e di allegrezza: ma per la parte delle Monache altro non si sentiua, che gemiti, e sospiri: e facendo quasi sempre vna gran parte corona al suo letto, sentiuano da vna parte molta dolcezza di spirito in vedere questa loro Sorella già sicura auuicinarsi al porto con tanta allegrezza; e dall'altra parte le trafiggeua il cuore il restar priue della sua santa conuersazione: onde si mescolauano le lagrime dell'allegrezza, e del dolore, nè si saziauano di star da lei.

In questi vltimi giorni, ancorchè fusse più che mai trauagliata da acerbissimi dolori in tutta la vita, recusaua ogni conforto corporale, ancorchè ordinato da'Medici, e diceua, Giesù in croce non ebbe alcun conforto: e così ella a sua imitazione, voleua morire senza conforto, e sù la nuda croce del patire, e l'ottenne: Poichè non solo quanto al corpo, ma anco quanto allo spirito, poche ore innanzi che ella passasse all'altra vita, disse alla Madre Suor Maria Pacifica del Touaglia, ma però con gran pace, e quiete d'animo; che sino a quel punto si trouaua ancora desolata di spirito, e senza gusto nessuno di Dio; e ne ringraziò Iddio con vn atto di rassegnazione, dicendo: *Io mi contento di tutto quello che egli si compiace, e lo ringrazio, e gli offerisco di nuouo ogni contento, e gusto spirituale, pur che io mi salui.* Onde la detta Madre insieme con altre che erano presenti, vedendo vn'anima già tanto fauorita da Dio, con doni, e gusti così singolari, derelitta, & abbandonata fino all'vltimo spirito, tra tanti dolori senza alcun conforto, non poterono contener le lagrime. Ritrouandosi la Beata Madre in tale aridità, in queste vltime notti per trouare vn pò di deuozione, si faceua leggere dalle Sorelle il Passio, e recitare i Salmi penitentiali, le Litanie, il Simbolo di Santo Atanasio, & altre orazioni, stando a vdirle con grande attenzione.

Essendo soprauissuta all'Oglio santo, nõ volse in questi giorni restar priua del cibo, e mantenimento spirituale; onde seguì a comunicarsi ogni mattina: & il giorno dell'Ascensione, che fu in quell'anno a' 24. di Maggio, volendola il Padre comunicare per viatico, ella gli disse, che la comunicasse per deuozione secondo il solito, che sarebbe stato a tempo a comunicarla per viatico la mattina seguente: e così succedette. Ma temendo ella, che l'indugiare a leuata di Sole a comunicarsi per viatico, non fusse per

esser

esser tardi, fece richiedere il Padre che la comunicasse auanti giorno: e così la comunicò alle sette ore del giorno seguente, & ella riceuè questo Santissimo Sacramento per l'vltima volta con gran raccoglimento, & affetto di diuozione; e come che auesse ottenuto tutto ciò che in questa vita potesse desiderare, ne fece molta festa, & allegrezza: e dopo d'esser comunicata disse al Padre, che andasse a riposarsi per cinque ore, e poi tornasse da lei per potersi trouar presente alla sua morte.

Tornò il Padre alle dodici ore, e la trouò che non parlaua più: & auendole data la raccomandazione dell'anima, si trattẽne circa tre ore da lei a recitare orazioni, e Salmi; S'erano tutte le Monache ragunate quiui per trouarsi presẽti alla sua morte, aspettando che di punto in punto ella spirasse, poichè da vn respiro all'altro interponeua tanto spazio, che si sarebbe detto vn'Aue Maria: ma passando il tempo di dir la Messa, e di comunicar le Monache, si partì il Confessore: e mentre egli era in Sagrestia parato per dir Messa, fu chiamato, che ritornasse dentro, perchè la Beata spiraua: ma non gli parendo tempo da differir la Messa, mando per mezzo della Sagrestana del Munistero alla Madre Priora questa imbasciata. Dite a Suor Maria Maddalena che sicome ell'è stata vbbidiente in vita, così ancora sia in morte, ẽ che m'aspetti tanto che io abbia detto Messa, e comunicato le Monache. Fece la Madre priora subito l'imbasciata alla Madre Suor Maria Maddalena, la quale staua per spirare; & ella a quelle parole subito si riebbe, come se da vn profondo sonno si suegliasse. Et essendo stata più di tre ore fino all'ora senza parlare, con volto allegro sorridendo, disse: *Benedictus Deus*, e chiese vn pò di stillato, dal quale alquanto reficiata si mantenne fino a che il Padre hebbe detto la Messa, e comunicato le Monache. Torno il Padre subito spedito, e la trouò nel termine di prima, e dopo vn'ora, e mezo ella spirò: nel qual tempo recitando egli de' Salmi, & altre diuote orazioni, e cantandosi dalle Madri, e Sorelle, Inni, e Laudi diuine, come a sua istanza s'era fatto il giorno, e la notte precedente; sù le diciotto ore fra queste diuine lodi, da lei tanto amate, e fra le lagrime delle Madri, e Sorelle, che tutte intorno al suo letto adunate piangeuano, e sospirauano la sua seperazione, rese cõ gran quiete il suo beato spirito al Crea-

tore in giorno di venerdì su le 18. ore a' 25. di Maggio 1607. di sua età quarantuno, mesi due, e ventiquattro giorni, essendo vissuta in Religione ventiquattro anni, tre mesi, e venticinque giorni.

Dell'essequie fatte al suo Corpo, della deuozione, e concorso del popolo, e della sua Sepoltura. Cap. CXLII.

SPirata che fu questa anima felice, si sentirno tutte le Monache riempire d'vno straordinario gaudio, e contentezza spirituale, con grande accendimento al desiderio della virtù, e perfezione Religiosa: Onde il dolore, che per la perdita di tal Madre sentiuano, era accompagnato da tanto giubilo, e gusto spirituale, che le lagrime del dolore si mescolauano con le lagrime di dolcezza, e questo senza sapere l'vna dell'altra, conferendolo insieme si trouauano esser tutte d'vn'istesso sentire. Sichè pareua loro d'esser più tosto state presēti a vna festa di deuozione, che al transito d'vna creatura: e quel che è più mirabile, quelle stesse che mentre ella visse, non ebbero intera credenza alle sue cose, e che in qualche cosa le furno auuerse, in quell'istante sentirno gran mutazione di cuore, e certezza della sua santità, predicandola a viua voce per Santa, e Beata: il che tutto fu da loro stimato caparra, & indizio di quella gloria che era andata a godere in Cielo questa lor Sorella. Il suo volto, e le sue carni, che per sì lungo patire di penitenze, e d'infermità erano pallide, e macilenti, diuennero candide, e lustre come vn'auorio, ò madreperla; e specialmente il volto aueua vna chiarezza, e grazia, che spiraua diuozione, e santità, e pareua vn'Angiolo: onde in vece d'apportar'orrore, e spauento, come per ordinario sogliono apportare i corpi morti, daua conforto, e giubilo al cuore, come sogliono fare le Reliquie de'Santi alle persone pie: e spiraua tale odore, che le Monache non si saziauano di starle intorno a rimirarlo, & odorarlo, traendo gran deuozione dalla presenza, e vista di quello; sichè fatto dalle Madri deputate a detto Corpo i soliti essequij secondo l'vso Religioso, & aspersо di fiori, fu da quelle collocato nel Capitolo del Munistero a piè delle Grata risspondente in Chiesa, in vna bara, doue stette tutto il detto dì 25.

e la

e la notte seguente: stando continuamente sempre intorno ad esso le sue Monache salmeggiando, e recitando Inni, e Salmi; & alcune vi stettono fino a mezza notte, & altre tutta la notte, nõ sapendo partirsene, parendo loro in vn certo modo, che la gloria dell'anima già risplẽdesse in quel corpo. Mentre staua in detto luogo, il Padre Confessore Sig. Vincenzo Puccini, fatte adunare tutte le Monache, fece loro vn sermone in lode di questa Beata Madre, accendendole viè più col suo esempio al desiderio della sua imitazione.

La mattina seguente, che fu il dì 26. di Maggio, fu portato il Corpo in Chiesa, conforme all'vso del Munistero, doue stette tutto quel giorno: Et essendosi sparso per la Citta la fama di questa Beata, vi concorse a visitarlo tanta gran moltitudine di popolo, che fu cosa da stupire, non si essendo in cio fatto opera, o diligenza alcuna; e fu tanto il concorso, che a pena si poterno finire i sacri vffizi: & accostandosi ciascuno a quella bara, con riuerenza baciauano hor quella, & ora il manto, e le vesti di lei, chiamandola Beata, e si raccomandauano alle sue intercessioni, cercando ognuno a gara di leuare de' fiori, che erano sparsi sopra le sue vesti: onde per sodisfare a questa deuozione del popolo, fu necessario più volte ricoprirla di fiori: e per tema che non fussero stracciati gli abiti, ò staccato qualche parte del corpo, vi si pose le guardie; & essendosi dopo gl'vffizij serrata la porta, staua la gẽte fuori, picchiando, e percuotendo, per entrar a vedere quel sagro Corpo: onde fu necessario per sodisfare al popolo riaprire la Chiesa, la quale a tal fine si tenne aperta fino al tramontar del Sole, sempre con vn continuo concorso; e molti non sazi di vederla vna volta, ritornauano più volte; altri si fermauano a cõtemplare quel volto Angelico, nè sapeuano partirsi di quiui. Chiusa che fu la Chiesa da sera, si vestì il detto Corpo d'abiti di seta, del colore però che vsa questo Munistero; e così vestito senza essere sparato, nè in minima parte euacuato, nè imbalsimato, e senza altra arte, si accomodò in vna cassa di legno, la quale si collocò sotto terra dietro all'altar maggiore della Chiesa.

Caſo mirabile occorſo il giorno della ſua ſepoltura: e fu, che il ſuo corpo morto, alla preſenza d'vn Giouane laſciuo ſi voltò da per sè ſteſſo in altra parte. Cap. CXLIII.

IL ſopradetto giorno 26. di Maggio 1607. mentre il Corpo della Beata era in Chieſa, & in quell'ora appunto, che per ouuiare al tumulto del popolo era chiuſa la porta; eſſendo rimaſto in Chieſa vn Padre della Compagnia del Gieſù, chiamato per nome il Padre Claudio Siripandi, con pochiſſime altre perſone, mẽtre eſſo Padre attratto; come egli diſſe, alla viſta del ſacro Corpo, lo ſtaua attentamente, e con molta diuozione rimirando, lo vidde in vn ſubito muouer la teſta, e voltar la faccia dall'atra banda, ſenza che da alcuno fuſſe tocco, nè il Corpo, nè il Cataletto, ò altra coſa che poteſſe hauer cagionato tal'effetto. Onde reſto ſtupito, e pieno d'ammirazione: e ricercando diligentemẽte, ſe queſto moto della teſta, fuſſe potuto proceder dal cataletto, ò dal cuſcino ſu'l quale poſaua la teſta, non ritrouò cauſa neſſuna: ma vedendoſi a canto vn Giouine, quale egli ſapeua eſſer di vita licẽzioſa, e diſſoluta, gli cadde in mente, che eſſendo queſta puriſſima vergine tanto piaciuta a Dio nella ſua purità vergiginale, S. D. M. non voleſſe, nè permetteſſe, che il ſuo Angelico volto fuſſe rimirato da gl'occhi laſciui di quell'impudico Giouine; e perciò in ſua preſenza aueſſe operato quel miracolo. Però accoſtatoſi al Giouine gli diſſe: Guarda quel che ha fatto queſta ſanta vergine, credo che l'abbia fatto per tè. Il Giouine, che a veder tal coſa ſi era tutto atterrito, e confuſo, riſpoſe tutto conpunto, così penſo ancor'io; e pentito della ſua paſſata vita, fece propoſito d'emendarſi.

Come il ſuo corpo s'è conſeruato miracoloſamente incorrotto; & ha ſcaturito per molti anni vn ſuauiſſimo, e miracoloſo liquore, rendendo continuamente vn odor mirabile. Cap. CXLIV.

IL Sig. Vincenzo Puccini Confeſſore, e Gouernatore del Muniſtero, auendo per vn'anno intero veduto la diuozione del popolo, e la frequenza delle viſite fatte a detta Chieſa a diuozione

ne

ne di questa Beata, e sentito per la Città il grido de' miracoli operati a sua intercessione; e conoscendo che il luogo doue era collocato detto corpo, era vmidissimo, poichè dietro al muro, a lato al quale era sotterrato, vi cadeua l'acqua dalle gronde del tetto della Chiesa; e vi era vicino a due braccia vn pozzo d'acqua: si sentì inspirato a cauarlo, e collocarlo in luogo più decente, & asciutto. Ottenutane dunque licenza dal Sig. Arciuescouo di Firenze, a' 27. di Maggio 1608. che appunto era scorso vn'anno dal dì della sua sepoltura, lo fece dissotterrare; e cauata, & aperta la cassa nella quale si ritrouaua, lo trouò intero, & incorrotto, con molto stupore suo, e delle Monache; poichè, come sopra è detto, non era stato sparato, nè cauato alcun'intestino, nè condìto con balsami, nè aromati, nè fattaui altra diligenza per la sua conseruazione; e di più la cassa piena d'vmidità, & vn panno lino incerato, che copriua il corpo, posto sopra i vestimenti, era fradicio in maniera, che si ieuaua in pezzi, e gli stessi abiti erano pieni d' vmidità, e con tutto ciò il corpo era incorrotto, e spiraua odore; solo aueua annegrita la faccia, e li piedi, & incenerita l'estremità del naso, e del labro inferiore. Concorsero tutte le Monache processionalmente alla porta della Clausura a riceuerlo; e nella detta cassa, e con molta diuozione, l'introdussero dentro al Munistero: e trouatolo intero, e maneggiabile, come se fusse morta allora, lo spogliorno, e riuestirno d'altri abiti nuoui di seta, e lo collocorno in vn'altra cassa più decente, sino a che fusse fatto vn deposito a lor gusto.

Otto giorni dopo che il corpo fu cauato della prima cassa, e posto in quell'altra sudetta, cominciò a gemere dalle ginocchia in giù vn liquore simile all'oglio, di suauissimo odore, che macchiaua i drappi a guisa dell'oglio, i quali con le macchie riteneuano il medesimo odore: ne potendo le Monache in altra maniera raccorlo, poneuano sotto de' drappi, i quali da questo liquore bagnati li distribuiuano alle persone diuote, che veniuano a chiedere delle sue Reliquie: e durò a gemere questo liquore dodici anni, cioè dal 1608. sino al 1620. e poi è cessato, restando il corpo nella medesima integrità, e conseruando il medesimo suauissimo odore per tutte le membra; ma specialmente più acutamente, che in altra parte, sù la bocca dello stomaco, & è vn

odore

odore così ſuaue, che nõ ha ſimilitudine tra gli altri odori vmani: e così affermano dieci Medici, quali nella formazione de' Proceſſi tanto informatiui, quanto remiſſoriali, l'hanno viſitato in più volte, in diuerſi tempi, cioè l'anno 1612. quando detto liquore ſcaturiua, e poi l'anno 1625. e diligentemente viſto, e conſideratolo, con lor giuramento hanno affermato eſſere intero, & incorrotto ſenza alcun ſegno d'apertura; e che tanto l'incorruzione, quanto il liquore ſcaturito, e l'odore che continuamente ſpira, non è, nè può eſſere coſa naturale, nè vmana, ma ſopranaturale, e miracoloſa; e per tale è ſtata approuata dopo diligente diſcuſſione dalla ſagra Rota, e da gl'Illuſtriſſimi Signori Cardinali della ſagra Congregazione de' Riti.

Alcnni altri miracoli ſucceduti per interceſſione di queſta Beata dopo la ſua morte, approuati dalla ſagra Rota Romana, e dalla Congregazione de' Riti. Cap. CXLV.

TRa molti miracoli ſeguiti per interceſſione di queſta Beata Madre dopo la ſua morte, teſtificati ne' proceſſi informatiui, e remiſſoriali, fatti per la Beatificazione di lei, ſono ſtati dalla Rota Romana, e dalla Congregazione de' Riti eſaminati, & approuati gl'infraſcritti.

Madonna Maria Rouai ne' Roſſi, gentildonna Fiorentina vedoua, era ſtata per lo ſpazio di ſedici meſi continui ferma in letto con graue infermità di febre, & altri accidenti; e per molti medicamenti fatti per ordine de' Medici, nõ ſolo non aueua mai trouato miglioramẽto alcuno, ma ſempre era andata di male in peggio; & era ridotta a tal termine, che per la debolezza grande nõ poteua nè pure nel letto muouerſi da sè ſteſſa, nè poteua veder la luce, nè anco le pareti bianche della camera, & ad ogni poco ſi ſueniua. Mentre ella ſi trouaua in queſto cattiuo termine di ſanità, a' 30. di Maggio 1607. fu viſitata da D. Giorgio Ciari, Curato della Parrochia di S. Simone di Firenze, nella quale eſſa abitaua: il quale le porto alcuni fiori che aueuano toccato il corpo della Beata Maddalena de' Pazzi, che cinque dì innanzi era morta. Preſi da lei quei fiori con fede, e diuozione verſo la Beata, ſe li posò ſopra lo ſtomaco, e ſubito ſi addormẽtò; & indi a poco ſue-

gliata

gliata si trouò al tutto sana, e si leuò di letto con stupore di tutti quei di casa, e di chiunque l'aueua veduta in quello stato miserabile.

Quattro ãni dopo, cioè l'ãno 1611. la medesima Madõna Maria si infermò del Mese di Maggio, e stette tutta la state cõ febre, & altri cattiui accidenti, quali la rendeuano tanto debole, e fiacca, che i Medici non ardiuano applicarle medicamento alcuno: onde era ridotta in gran pericolo della vita. Stando ella ancora in questo medesimo stato il dì 27. di Ottobre senza speranza di vita, il sopradetto D. Giorgio Ciari le portò vn guancialino di piuma, che la Beata soleua tenere sù lo stomaco ne dolori della sua infermità: e subito che ella si fu posta detto guancialino sù lo stomaco, si sentì spargere per la vita vn calore confortatiuo, quale le confotò grandemente la testa, & in quell'istante la rinuigorì di modo che subito si sentì partir la febre, & ogni male; e leuatasi di letto in quella medesima ora, chiamò la sua famiglia, & in ringraziamento cantorono tutti il Te Deum, &c. restando tutti stupiti del miracolo; e la mattina seguente andò alla Chiesa a' suoi piedi.

Auendo la sudetta madonna Maria Rouai ottenuto dalle Monache del Munistero di questa Beata, che accettassero per Monaca vna sua figliuola, dopo alquanto tempo si ammalò vn'altra volta di febre; sichè non poteua leuarsi punto di letto, e per cagione di questa infermità si differiua il vestimento della sua figliuola con molto suo disgusto. Dopo d'essere stata la figliuola circa due mesi aspettando la sanità della madre, le mandò a dire che sarebbe voluta vestirsi; e la madre le replicò, che se voleua vestirsi, pregasse la Beata Maria Maddalena che la guarisse. Ciò vdito dalla figliuola, le mandò vna tonacella di taffettà, della quale era stato vestito per alcun tempo il corpo morto della Beata: riceuè con fede la detta madonna Maria questa tonacella, e la medesima sera se la messe in dosso, e subito resto sana: e la mattina seguente andò alla Chiesa, & il dì dopo andò al Munistero a piedi, e sodisfece al desiderio della sua figliuola, ringraziando l'vna, e l'altra la Beata di questa sanità miracolosa.

Vn'anno dopo, essendo la medesima Madonna Maria sopragiunta da' medesimi mali, e stata così per due, ò tre mesi ferma in

letto, le fu mandato vn velo che era ſeruito per vſo di detta Beata mentre viſſe, e facendoſi l'inferma fare con il detto velo il ſegno della ſanta Croce ſopra il ſuo petto dal Parochiano, che vi era preſente quando le fu recato, ſubito reſtò ſana.

Maddalena di Piero Rondoni, fanciulla dell'Abbandonate del Ceppo di Firenze, era ſtata per ſpazio di ſei anni ammalata di febre cõ dolore di ſtomaco tanto trauagliato, e con tanta nauſea del cibo, che non poteua ſenza grandiſſimo trauaglio nè mãgiare nè bere, e ſolo al ſentire l'odore, anco del vino, ſi ſentiua prouocare con gran forza a vomitare; ſichè era ridotta in maliſſimo termine, & ancorchè ſe le fuſſero applicati molti medicamenti, nulla le aueuano giouato. Quando che eſſendole dato vn poco dell'abito di queſta Beata Madre, ella ſe lo poſe addoſſo con gran fede ne' di lei meriti, & interceſſione, con far voto di viſitar la Chieſe della Beata, e confeſſarſi, e comunicarſi, e fare alcuni digiuni in onore ſuo: ſubito ſentì ceſſarſi ogni dolore, e partir ogni male, e potè mangiare, e bere ſenza difficultà, e reſtò ſana.

Caterina d'Antonio Toſi, fanciulla dell'Abbandonate di Santa Caterina di Firenze, eſſendo ſtata per dodici anni continui trauagliata da eccеſſiui dolori di ſtomaco, quali bene ſpeſſo non la laſciauano mai ripoſare nè dì, nè notte, e le dauano tanta pena, che come ella teſtifica, la induceuano quaſi a diſperazione, e la faceuano piagnere amaramente: ſi era ridotta tanto ſtrutta, e cõſumata, che era ſolo pelle, & oſſa, & era neceſſitata quaſi ſempre ſtar nel letto. Le fu dato vn poco dell'abito della Beata Madre Maria Maddalena de' Pazzi, quale ella ponendoſelo addoſſo cõ fede, e diuozione, ſubito ſi addormentò; e di quiui a poco ſuegliata, ſi trouò al tutto ſana, nè mai più ha patito di tal male.

Altre grazie marauiglioſe ottenute per interceſſione di queſta Beata, notate nell'altre impreſſioni della preſente Vita dal Sig. Vincenzio Puccini, molte delle quali ſono teſtificate ne' Proceſſi, ma però non approuate per miracoli dalla ſagra Rota Cap. CXLVI.

MArgherita di Lorenzo Caſati aueua tenuto diciotto anni vna doglia nel lato ſiniſtro, ſenza mai trouarui rimedio alcuno;

alcuno; & abbandonata da' Medici, era ridotta all'estremo di vita, & aueua riceuuto l'Oglio santo. Dopo d'essere stata in trãsito otto giorni, e stando giudicata come morta, le fu posto sù'l lato della pena vn poco dell'abito della Beata: Maria Maddalena si partì tosto li male, e rimase interamente libera, e sana, come di tutto ne fece fede madonna Cosa sua Madre.

Il Sig. Giouanni del Sig. Pierfrancesco Rinuccini, fanciullo di dieci anni, si trouaua in letto grauemente malato, & in pericolo della vita. La Signora Verginia Ridolfi sua Madre ricorse con viua fede all'intercessione di questa Beata Madre, di cui in vita ell'era stata diuotissima, parendole sentirsi dire nell'animo, che a sua intercessione sarebbe stato liberato il figliuolo: Perciò le messe a dosso vn poco del suo abito, facendo voto, se egli otteneua la salute, di mandarlo vestito per vn anno dell'abito Carmelitano, e di portare vn voto al suo sepolcro. Fatto la sera questo voto, la mattina i Medici lo trouarono fuori di ogni pericolo, e stupiti di ciò; affermarono nõ douersi questo attribuire ad altro che a grazia Diuina. Sodisfece la madre il voto, & insieme con altri testimoni ha affermato in tutti due i Processi la verità di questo fatto

Il Padre Antonio Menesio Sacerdote della Cõpagnia del Giesù, e Predicatore famoso, si ammalò in Firenze d'vna pericolosa febre, & era molto afflitto da intensi dolori di testa; sichè nõ poteua trouar riposo alcuno. Fugli mandato da vna Gentildonna vna cuffia, seruita in vita per vso della Beata Maria Maddalena; & egli con fede, e diuozione verso di quella, postasela in testa, sentì subito cessarsi ogni dolore, & alleggerì della febre talmente, che in pochi giorni ricuperò la sanità; & egli stesso ne fece fede, e poi fu testificata tal grazia nel Processo informatiuo da più testimoni.

Suor Maria Maddalena Berti, Monaca nel medesimo Munistero della Beata, era trauagliata da ardentissima febbre, & aueua sputato molto sangue dalla vena del petto, sichè i Medici, e le Monache credeuano che presto ella douesse passare all'altra vita, e di già il Padre spirituale del Munistero dopo auerla vna mattina comunicata al letto, le aueua fatto fare alcuni atti d'vmiliazione, e resignazione, conforme al diuoto vso del Munistero, per le mo-

ribonde ſoliti farſi: quando, che dopo d'auere ella fatto queſti atti diuoti, pregò il Padre che voleſſe far ſopra di lei il ſegno della croce, con vna reliquia della Beata, ſperando d'auer a guarire per i meriti di quella. Il che fatto dal Padre, ella cominciò ſubito a migliorare, & in breue tempo riſanò affatto, con ſtupore di tutte le Monache, molte delle quali inſieme con eſſa teſtificorno queſta grazia nel primo Proceſſo.

Tommaſo Fiaſchi Cittadino Fiorentino aueua male al ginocchio dritto, & eſſendoui concorſo vmore, gli s'era enfiato, con grandiſſimo dolore, ſichè non trouaua ripoſo, nè giorno, nè notte, & il medico gli diceua che ſarebbe ſtato con queſto dolore parecchi giorni, fin che l'vmore non ſi maturaua. Fu viſitato da vn' amico il quale gli portò alcune foglie di gelſomino, che aueuano tocco il corpo di queſta Beata Madre: & egli poſtele con fede ſul ginocchio infermo, ſentì ſubito ceſſarſi il dolore, e l'enfiato che doueua ſtare a maturarſi parecchi giorni, ſi aperſe in quello ſtante, e ſi riſoluette l'vmore, con ſtupore del Medico, e del Cerufico, che venuti per curarlo lo trouorno aperto: e l'vno, e l'altro ſi eſaminorno nel primo Proceſſo.

La Signora Maria de' Bardi ne gli Arrighi, Gentildonna Fiorentina, fu ſi prapreſa vna notte da terribili doglie di corpo, le quali pel l'affano che le apportauano, le cagionauano per tutta la vita ſudore in gran copia. Si mandorno ſubito a chiamare i Medici, i quali ancorchè vſaſſero molti rimedi, nalla le giouarono, ſichè dubitauano molto che in termine di poche ore ella fuſſe per paſſare all'altra vita: giudicando che queſti fuſſero dolori colici, meſcolati con renella. Ritrouauaſi quiui preſente vna Gentildõna, che aueua vn poco d'abito della Beata Maria Maddalena, & vn fiore che aueua tocco il ſuo Corpo; & auuiſatane l'inferma, le fece far voto, ſe otteneua la ſanità, di portare vn Boto d'argento, e due candele di cera al Sepolcro della Beata; e con fede le poſe ſul petto detta Reliquia. Indi a poco ſentì l'inferma ceſſare i dolori, e ſi addormentò, e ſuegliata ſi trouò al tutto libera con gran merauiglia de' Medici, e di chiunque v'era preſente. Et ella ſodisfece al voto, e narro il tutto alle Monache.

Orazio di Giouambatiſta Perſiani, fanciullino d'età di tre anni, era ſtato ammalato quattro meſi continui di febbre ardentiſ-

sima con Idropisia, la quale l'aueua consumato di modo, che non gl'era rimasto se non la pelle in su l'ossa; e s'era ridotto a tal termine, che nõ poteua più inghiottire, sichè era stato tre giorni, e quattro notti, che non s'era cibato se non di vn pò di stillato: onde s'aspettaua che d'ora in ora egli mancasse di vita. Cõfidati i suoi Genitori ne' meriti della Beata Maria Maddalena, si procurorno d'auerne qualche sua Reliquia; & ottenutala; subito che detta Reliquia arriuo nella stanza doue il moribondo fanciullo giaceua in vna zana, disse alla madre con volto allegro: Mamma io son guarito. La Madre allora pigliando cõ maggior fiducia quella Reliquia, e ponendogliela adosso, vidde con merauiglia restar subito il figliuolo libero dalla febbre, e pigliar vigore, di modo che all'ora all'ora si leuò della zana, e cominciò andar per la casa, e restò al tutto sano. Quest'o fu testificato dal padre, e dalla madre del fanciullo nel primo Processo: mà nel Processo remissoriale non s'è potuto prouare pienamente, p esser morto il padre in Paesi lontani, che no se n'è potuto hauer fede.

Il Padre Maestro Simone Cisti, Frate Conuentuale dell'Ordine de' Minori di S. Francesco nel Conuento di Santa Croce di Firenze, auendo mangiato de' funghi velenosi, & andatosi a riposare, vscì di sentimento, e sopra il capo li vennero due enfiati, e due altri nelle natiche, e per la bocca gettaua gran quantità di schiuma, & aueua impedito la fauella, e miseramente si moriua. S'abbattè a trouarlo in questo termine vn'altro Padre suo discepolo, chiamato Maestro Lionardo della Vacchia; quale trouatolo moribondo vsò quei rimedij, che potette; ma non gli giouando, il moribondo ricorse all'intercessione di questa Beata Madre, e mandò per alcune sue reliquie; quali postesi addosso fece voto di visitare vna volta il Sepolcro della Beata, e celebrare vna Messa nella sua Chiesa. Subito prese miglioramento, & in breue restò del tutto libero, & egli stesso fece testimonianza di questa grazia, e poi fu testificata nel Processo informatiuo.

Suor'Vmiltà Cini, Conuersa nel Munistero di S. Clemente di Firenze, aueua tenuto trenta anni vna postema su'l corpo, & era ridotta in termine, che a pena si poteua muouere. Si messe addosso vn pò dell'abito della Beata Maria Maddalena, e se le raccomando più volte con calde preghiere. Indi a pochi giorni, auen

do

do tuttauia addosso quella santa reliquia, in cui aueua gran fede; sentì in vn subito a guisa di pietra cadere, e suanire quell'vmore, che le haueua cagionato la postema: e riconobbe tal grazia da questa Beata, e ne fece testimonianza.

Il Sig. Fabio Serragli Gentil huomo Fiorentino, per vna graue infermità di mal di pondi con febre continua, e continuo flusso di sangue, con eccessiui dolori, si ridusse vicino a morte: & essendosi comunicato per viatico, e preparandosi per riceuere l'estrema vnzione, preso in mano, e baciato il Breuiario, del quale si seruì la Beata Madre Suor Maria Maddalena mentre visse, e raccomandatosi alla sua intercessione, con far voto, se riceueua la sanità, di visitare per vn'anno intero ogni giorno la Chiesa della Beata, subito prese miglioramento, e restò fuori del pericolo di morte: di tutto questo ne fece fede D. Saluadore Taddei Sacerdote Fiorentino, quale gli portò il Breuiario della Beata.

Agnolo di Domenico dal Piano, lauoratore sopra i beni all'ora del Sig. Cardinale Barberini, oggi Beatissimo Papa Vrbano Ottauo, per cagione d'vn graue trauaglio impazzò, di maniera che nè pure conosceua i suoi di casa, e fu bisogno legarlo. Essendo stato così pazzo tredici giorni, la sua moglie gli pose addosso vn pò dell'abito della Beata Madre, facendo voto, se egli guariua, di mandare al suo Sepolcro vn boto d'argento: e subito prese miglioramento, & in tre giorni ritornò affatto in ceruello, e di ciò ne fece fede la Signora Caterina Busini Gentildonna Fiorentina.

Il Sig. Antonio figliuolo del Sig. Bernardo Minutoli, Ambasciadore della Republica di Lucca appresso la Maestà del Re Cattolico, fanciullo di quindici anni, s'infermò in Madrid di febre maligna, e da'Medici fu quasi disperata la sua vita. Gli pose adosso il Padre vn poco del velo che aueua appresso di sè, della Beata; e fece voto, se guariua, di condurlo a visitare le reliquie di quella. Subito il Fanciullo prese miglioramento notabile, & in pochi giorni guarì; & in ritornarsene alla patria con detto suo figliuolo passò per Firenze, & adempì il voto, & a bocca riferì la detta grazia alle Monache del Munistero della Beata.

Madonna Maria di Raffaello Pera Luccheſe, inferma di punta, e febriconi disperata da'Medici, essendosi comunicata per viatico, & auendo riceuuta l'estrema Vnzione, fu raccomandata

dalle

dalle Monache del Muniſtero di San Domenico di detta Città alla Beata Maria Maddalena; e riceuuto che ebbe alcuni fiori che aueuano tocco il corpo della Beata, mandatili da quelle Madri, ſubito preſe tal miglioramento, che in tre giorni reſtò ſana, e gagliarda, come ſe non aueſſe auuto male alcuno, con ſtupore di tutti, e ne fu fatta teſtimonianza in ſcritto, e mandata alle Monache del ſuo Muniſtero.

Suor'Anna Lippi, Monaca nel Muniſtero di S. Domenico di Lucca, auendo portato per lo ſpazio di venti meſi continui quattro febri quartane con enfiagione, & altri mali, la mattina della feſta di detta Beata Madre ſe le raccomandò: e pigliando alcuni fiori che aueuano tocco il ſuo corpo, ſubito reſtò ſana: e teſtificò con altri teſtimoni il ſucceſſo, nel Proceſſo fatto in Lucca.

Nel Muniſtero di S. Domenico di Lucca ſi era guaſto il vino d'vna botte, nella quale le dette Madri meſſero alcuni fiori, che aueuano tocco il corpo di queſta Beata; e ſubito il vino ritornò buono, come ſe mai aueſſe patito.

Eſſendo dopo alquanto tempo vota la botte, & eſſendoui rimaſto vn poco di fondigliuolo di quel vino, inforzò, e diuenne aceto. Vna donna Luccheſe inferma di petecchie, e che patiua di febriconi, eſſendo vicina a morte ſi bagnò con vn poco di quell'aceto, e ſubito preſe miglioramento, & in breue reſtò del tutto ſana.

La medeſima vn'altra volta trouandoſi con eccеſſiui dolori di teſta, bagnataſi con il medeſimo aceto, ſubito ſentì alleggerirſi, & in ſpazio d'vn'ora ne reſtò al tutto libera.

Vn'altro nella medeſima Città, eſſendo grauemente trauagliato da dolori di gotte, e bagnatoſi col medeſimo aceto, ſubito ne reſtò libero.

Vna fanciulla della medeſima Città, per cagione d'vn catarro cadutole negli occhi era rimaſta cieca, e bagnatoli con detto aceto riebbe la viſta.

Di tutte quattro le dette grazie ne fu fatto fede da diuerſe perſone Luccheſi, in ſcritto alle Monache di Santa Maria degli Angioli.

La Sorella Virginia Magnani Parmigiana, della Compagnia di S. Orſola di Parma, ridotta all'eſtremo di ſua vita, e già co-

municata per viatico, e riceuuta l'estrema Vnzione con manifestissimi segni di vicina morte, fu raccomandata dall'altre Sorelle di detta Compagnia all'intercessione della Beata Maria Maddalena; e subito sentì in sè miglioramento, di maniera che disse esserle parso di ritornare da morte a vita; come in effetto si vidde, poichè subito cominciò a migliorare, & in quattro giorni si leuò di letto sana, e ne fu fatto fede in scritto.

Domenico figliuolo di Bastiano Fabbro nel piano di Scò, pvna graue infermità, quale fu giudicata vna malia, era ridotto a tal termine, che nõ aueua altro che la pelle, e l'osso, nè poteua mangiare senza grandissima fatica. Il padre dopo molti voti, e preghiere fatte a più Santi; e dopo molti rimedi, fece voto alla Beata, se egli guariua, di mandarlo a visitare la Santa Casa di Loreto: dipoi dette a mãgiare al suo figliuolo due fiori che aueuano tocco il corpo della Beata, e subito ritornò sano; & in di a quattro giorni andò a Loreto conforme al voto: e l'vno, e l'altro hanno testificato in voce alle Monache del suo Munistero tal grazia; & è testificata nel Processo remissoriale da più testimoni.

Alcune Monache della Città di Brusselles in Fiandra, leggendo il libro della vita della Beata, tradotto il lingua Inglese dal Sig. Tobia Mattei Caualiere Inglese Cattolico, si inuogliorno dell'osseruanza Religiosa; e contradicendo alla riforma d'alcune cose vn'altra parte di Monache dell'istesso Munistero, ricorsero all'intercessione di questa Beata; e fecero voto d'erigere in quel Munistero vn'altare a lei dedicato, se la detta parte di Monache repugnanti si accordaua a questa riforma. Subito fatto questo voto, trouarono le Monache repugnanti concordi alla riforma che desiderauano, & ereßero detto Altare; di questo ne fu fatto fede in scritto dall'istesso Sig. Tobia Mattei per sua lettera.

Il Serenis. Don Ferdinando Duca di Mantoua, si trouaua ammalato di febre, e palpitazione di cuore; quale gli apportaua tal fastidio, che non poteua prender punto di riposo. Fece voto alla Beata, se guariua, mandare al suo Sepolcro vn cuore d'oro; e fatto detto voto, restò sano, e della febbre, e della palpitazione, e mandò vn cuore d'oro al suo Sepolcro con questa inscritione: *Signum Cordis Ferdinandi Ducis Mantuæ Sexti, & Mõtisferrati Quarti, Beatæ Mariæ Magdalenæ de Pactis dicatum.*

Ma-

Madonna Verginia Giocondi, moglie di Benedetto Serbaldesi, Cittadini Fiorentini, trouandosi di parto, con estremo, e quasi insopportabil dolore di testa, quale per buono spazio di tempo le aueua durato, si pose sopra la testa alcuni fiori, che aueuano tocco il corpo della Beata, e subito restò in tutto, e per tutto libera.

A Bastiano di Domenico Fabbro alla Pieue a Scò sopranominato, si guastò il vino d'vna botte: e sapendo come la Beata Maria Maddalena in vita sua aueua due volte restituito il vino guasto nel suo Munistero alla pristina bontà, prese il libro della sua Vita, e con esso fece orazione nello stesso luogo alla Beata; e poi ritrouò il vino tornato buono: & egli stesso ne fece testimonio, & in segno di gratitudine ne portò alle Monache del suo Munistero; & è testificato nel Processo remissoriale da più testimoni.

Antonio di Domenico Partigliani Lucchese, malato di febre con flusso, era da' Medici fatto spacciato, & aueuano dato ordine che riceuesse l'estrema Vnzione. Si raccomandò alla Beata Maria Maddalena, e la pregò, che sicome aueua fatto molte grazie a' suoi compatriotti, così volesse impetrare a lui la sanità. In questa orazione s'addormentò, e gli apparue la Beata, e gli disse: Se vuoi guarire, beui dell'acqua del mio fonte. Suegliato l'infermo, con gran fede la mattina di buoniffima ora mandò al Munistero della Beata a chiedere di questa acqua: nè sapendo le Monache che fonte si volesse dire, gli mandorno dell'acqua del pozzo, al quale la Beata viuendo soleua bagnar le braccia, quando era in quegli eccessi d'amore Diuino; regiftrati di sopra: e riceuuta, e beuuta dall'infermo, sentì alleggerirsi il male, & in pochi giorni si leuò sano; & ha testificato tal grazia nel Processo remissoriale con altri testimoni.

Per causa di questa grazia, si sparse la voce di quest'acqua, e cominciò a concorrere al Munistero molta gente a domandarne per infermi, e così seguitano fino al presente; e s'è vdito da molti diuerse grazie di sanità ottenute per mezo di quella: e non solo di Firenze; ma anco di Lucca, e d'altri luoghi è stato mandato a chiedere di quell'acqua; e di Lucca fu scritto alle Monache le due seguenti grazie.

Vna Monaca del Munistero di S. Domenico di Lucca, sendo

ſtata ammalata ſei meſi di febbre con vmore maninconico tanto grande, che la rendeua quaſi inſenſata, ſenza poterſi leuare di letto, preſe con deuozione a bere vn poco della detta acqua, e reſtò ſana di maniera, che il dì ſeguente ſi leuò di letto, e ſi dette a fare gli eſercizi, & oſſeruanze della Religione, come ſe non aueſſe mai auuto male alcuno.

Vn'altra Monaca della medeſima Città dell'Ordine de' Geſuati, era ſtata quattro giorni con dolori acerbiſsimi di mal di pietra, quali le cagionauano vomito; ſichè non poteua ritenere niente, nè ſi trouaua alcun rimedio per far ceſſare i detti dolori, e vomiti; preſe vn poco della medeſima acqua, e ſubito le ceſſorno i dolori, e vomiti; e ſenza altri medicamenti guarì.

Della Città di Palermo venne ſcritto dell'anno 1619. alle Monache del Muniſtero della Beata, come in quella Città nella Badia di S.Maria la Martorana, vna Monaca chiamata Suor Liſabetta Criſpo, ſtaua in gran pericolo della vita per male di idropiſia, che aueua portato molto tempo: fece voto, ſe ricuperaua la ſanità, di mandare al ſepolcro della Beata vn voto d'argento; e ſubito fatto il voto riebbe la ſanità, calandoſene il corpo, e paſſandole tutte le ſincope. Ma perchè detta Monaca non aueua comodità di mandare il Boto, pensò di commutarlo, e nell'iſteſſo penſiero di nuouo ſi infermò del medeſimo male: onde rinnouato, e confermato il voto di mandare detto Boto d'argento, di nuouo ſubitamente racquiſtò la ſanità.

Suor Cecilia Criſpo, ſorella della ſopradetta, correttrice del Muniſtero delle Educanti di detta Città di Palermo, aueua tenuto quattr'anni vn male da'Medici non conoſciuto; ma giudicato canchero, al quale non ſi trouaua alcun rimedio vmano, fu botata dalla ſopradetta Suor Liſabetta ſua ſorella, che ſe riaueua la ſanità, arebbe mandato vn'altro Boto d'argento al Sepolcro della Beata, e ſubito riceuette la ſanità.

Don Franceſco Geluſo Confeſſore del detto Muniſtero della Martorana, ſpeſſo patiùa grandiſſimo dolore, e ſpaſimo di teſta: fu botato dalla medeſima Suor Liſabetta Criſpo di mandare al Sepolcro della Beata vn Boto d'argento, e ſubito ſi ſentì libero da detti dolori, e mai più ne ha patito.

Nell'iſteſſo Muniſtero della Martorana di Palermo, vna Monaca chia-

chiamata Suor Angelica Maria, era grauiſſimamente ammalata di febbre con dolori di ſtomaco, e ſincope di cuore: nè trouandoſi rimedio al ſuo male, ſi riduſſe a termine di morte. Mentre ſtaua in tranſito, fece voto alla Beata di mandare vn Boto d'argento di tarì quindici, e ſubito ſi ſentì migliorare, & vſcì del pericolo della ſopraſtante morte.

Nella ſteſſa Città di Palermo, vna Monaca del Muniſtero di Santa Maria della Pietà, era acciecata totalmente, nè per molti rimedi vmani, e voti fatti a molti Santi, potè mai ricuperare la perduta viſta: & auendo gran fede all'interceſſione della Beata, ſi mandò a raccomandare alla ſudetta Suor Liſabetta Criſpo, che faceſſe orazione per lei alla Beata; promettendo di mandare al ſuo Sepolcro vn boto di tarì quindici, ſe riceueua la ſanità: e la medeſima ſera che Suor Liſabetta botò la detta cieca alla Beata, ella riebbe, e ricuperò la viſta.

E tutti li ſudetti cinque voti furno mandati al Sepolcro della Beata da Palermo, inſieme con la fede delle ſudette grazie.

Paſitea di Matteo Luccheſe, fattoreſſa delle Monache di San Domenico di Lucca, eſſendo ſtata quattro meſi in letto con dolori grandiſſimi nelle gambe, e tali che non poteua poſare i piedi in terra ſenza eſtremo dolore, non auendo trouato alcun rimedio che le giouaſſe; fece voto alla Beata di portare al ſuo Sepolcro vn boto di due gambe d'argento, ſe riceueua la ſanità, e ſubito ſe li partirono i dolori; ma ſtando poi perpleſſa d'eſeguire il voto, per la difficultà che aueua d'andare a Firenze, le tornorno i dolori nelle gambe come prima; onde rinnouato, e confermato riſolutamente il detto voto, di ſubito reſtò di nuouo ſanata, e venne a Firenze a eſeguire il voto, e lei ſteſſa in perſona fece fede di quanto è detto.

Altre grazie marauiglioſe, che oltre all'approuate per miracoli dalla Sacra Rota, ſi trouano teſtificate ne' Proceſſi formati in Firenze per la Beatificazione di queſta Madre, prima per l'Ordinario, e poi per autorità Apoſtolica.

Cap. CXLVII.

ANdrea Bindi Sacerdote Fiorentino, Curato della Collegiata di S. Friano di Firenze, auendo portato per molti anni vn

contagioso male in vna gamba, chiamato il male della formica; nè mai per molti rimedij fatti auendo trouato sanità, anzi peggiorando di giorno in giorno; fu chiamato con altri Sacerdoti a portare il dì della Sepoltura, il corpo della Beata Madre: e nel potarlo, raccomandandosele con gran fede, sentì subito miglioramento, & in breue restò al tutto sano; e tanto testificò con giuramento nel primo Processo auanti all'Ordinario.

Il Signor Antonio Valderama Spagnuolo, abitante in Firenze, ritrouandosi ammalato grauemente di febre, & altri accidenti, con grandissimo dolore di gambe, si fece legare le gambe con alcune fascie fatte d'vno sciugatoio, che era seruito in vita per vso della Beata: subito sentì cessarsi il dolore delle gambe, & in breue ricuperò l'intera sanità, e testificò la grazia nel primo Processo.

Bernardino Cerboni da Colle, Cittadino Fiorentino, auendo patito per dieci anni di male di pietra, e renella; & essendo spessissimo trauagliato da grandissimi dolori, si era ridotto vna volta in molto pericolo della vita. Mentre egli si ritrouaua in questi dolori, li fu posto addosso vn poco dell'abito della Beata; alla quale raccomandandosi di cuore, sentì in vn subito mitigarsi il dolore, & in capo ad vn'ora se ne trouò al tutto libero, nè mai più nè ha patito: & egli stesso con giuramento, insieme con altri testimoni, ha affermato questa grazia nel primo Processo.

Antonio Mattei Luccheſe, seruidore del Sig. Alessandro Lamberti, Ambasciadore della Republica di Lucca appresso il Gran Duca di Toscana, venuto a contese con vn'altro seruidore di casa, restò ferito nel pesce del braccio destro, e nel fianco; la quale ferita del fianco, a guisa di mantice sfiataua, e secondo il parere del cerusico aueua ferito anco gl'intestini, e più volte per bocca vomitò del sangue: onde i Medici, e Cerusichi chiamati a curarlo, dubitando che non gli morisse tra le mani, non vollero applicargli rimedio alcuno, se egli non fu prima confessato. Furono dalla Signora Ambasciatrice, tra le fila ordinate per le tasse del ferito, mescolate alcune fila del lenzuolo della Beata Maria Maddalena de'Pazzi; e per la fede di quella Signora ne'meriti, & intercessione della Beata, il ferito non solo non morì, ma non sentì mai dolore alcuno in dette ferite, nè fu assalito da febre; & in pochi giorni guarì, e l'istesso seruidore insieme co' detti Signori Ambasciadore,

sciadore, & Ambasciatrice hanno testificato tutto questo nel primo, e secondo Processo.

Il medesimo Sig. Ambasciadore, con la Signora Ambasciatrice testifica nelli stessi Processi di sè stesso, come auendo tenuto per parecchi giorni vn grandissimo dolore nel braccio destro, cagionato da vna piccolissima puntura negra, senza sapere da che fusse cagionata, nè trouandoui alleggerimento, sentiua conuertirsi in dolore di spasimo; ma la Signora Ambasciatrice sua Consorte sfasciandoli il braccio offeso, senza di lui saputa, pose su la puntura vn poco del lenzuolo della Beata Maria Maddalena, raccomandandosele con gran fede; e nell'istesso istante sentì il detto Signore cessar'ogni dolore: e stupito di ciò, domandò la Signora che cosa vi auesse messo, che non sentiua più punto di dolore: rispose ella, che vi aueua messo sopra vn poco del lenzuolo della Beata Maria Mddalena. Onde egli si voltò a ringraziarla cõ grande affetto, che da così gran dolore l'aueua liberato, e non sentì mai più altro dolore in quel braccio.

Testificano ancora gl'istessi Signori, come la Signora Lucrezia Cenàmi ne' Lamberti, Madre di detto Signore Ambasciadore, di anni ottanta, aueua patito, e patiua continuamente d'asma così grauemente, che si dubitaua che restasse soffocata: le diedero a bere vn poco d'acqua, dentroui della poluere de' fiori che aueuano tocco il corpo di questa Beata, e restò subito libera, e sana da detto malè.

Alessandra figliuola del Capitan Francesco Puccini, e moglie di Andrea Sapiti, si rrouaua con petecchie vicina a morte, & abbandonata da' Medici aueua riceuuto l'Oglio santo, e non poteua più pigliar cibo, aspettandosi d'ora in ora che spirasse. Mentre si trouaua in questo termine, le fu posto al collo dal Sig. Alessandro Puccini suo parente, vn breue nel quale era vn po di reliquia della Beata Maria Madd'alena: e non potendo ella più parlare, per auer quasi affatto perduti i sentimenti, la fece raccomãdare alla Beata dalle persone circostanti, che erano venute per trouarsi al suo transito: & ella per mezzo di detta reliquia cominciò a riauersi a poco a poco, & in capo a pochi giorni vscì del letto sana: & essa co'l Signor Alessandro, & altri hanno testificato nel primo, e secondo Processo la verità di quanto sopra.

Stella vedoua, donna fu di Taddeo Curradi, di anni 70. in circa, aueua patito per molti giorni grandiſſimi dolori di fianco, nè da rimedij, e medicamenti vmani aueua trouato alleggerimento alcuno; onde aſpettando di morire s'era comunicata per viatico: quando che poſtaſi con fede ne' meriti della Beata Maria Maddalena, ſopra il lato doue era il dolore vn guancialino, che ne' ſuoi dolori teneua la Beata ſopra il ſuo ſtomaco, ſentì ſubito alleggerirſi il dolore, e ſi addormentò, & indi a poco ſuegliataſi, ſi trouò del tutto ſana: e teſtifica in tuttidue i Proceſſi queſta grazia da lei riceuuta, con altri teſtimonij.

Agoſtino di Franceſco Cortellini, puttino di anni due ſi trouaua infermo di febre ardente, in gran pericolo della vita, nè ſe gli poteua applicar rimedio alcuno: & eſſendo ſtato alcuni giorni in queſta guiſa, Liſabetta ſua madre ricorſe all'interceſſione di queſta Beata, & ottenuto dalle Monache di Santa Maria de gli Angioli il ſuo velo, ſubito che glie lo poſe a doſſo, ſi partì la febre; e l'iſteſſo fanciullino diſſe, Mamma io ſon guarito, e non ebbe più male: e queſto nell'vno, e l'altro Proceſſo, e da più teſtimoni affermato.

Il Padre Don Vincenzio Maccanti Sacerdote Teatino: ritrouandoſi in Modena grauemẽte infermo di febre terzana, la quale gli aueua durato quindici giorni, nè trouando rimedio da' medicamenti, ſi raccomãdò all'interceſſione di queſta Beata; e preſſo all'hora che le doueua ripigliare la febre, ſi meſſe a meditare la gloria di lei, nella qual meditazione ſi addormentò, e gli parue di veder comparire quiui la Beata Maria Maddalena, con S. Niccolò Veſcouo, ſuo particolar diuoto: e mentre ſtaua in queſta viſta, gli parue ſentire che la Beata diceſſe queſte formate parole: *Facciamoli la grazia compitamente*; e lo ricoperſe con il ſuo manto. Onde egli ſi ſueglio tutto pieno di giubilo, e di contento, nè più gli tornò la febre, e ſenza altri medicamenti reſtò ſano: e tanto afferma egli ſteſſo nel primo Proceſſo.

Il Sig. Piero Alli Gentilhuomo Romano, abitante in Firenze, ſi trouaua in letto grauemente ammalato di febre con dolori, e da' Medici ſi temeua grandemente della ſua vita: onde ordinorno che ſi faceſſe comunicare per viatico; & eſſendo venuto il Curato della Parochia, per rimanere in appuntamento dell'ora che

lo doueuano comunicare, fu pregato dalla Sig. Lucrezia Ghiccizzani conſorte dell'infermo, che voleſſe applicarli il velo della Beata Maria Maddalena, che ella aueua ottenuto. Subito che il Curato ebbe poſto ſopra l'infermo quel velo, e raccomandatolo alla Beata, gli ceſſorno i dolori, e ſi partì la febre, con ſtupor grãde de'Medici: & egli ſteſſo con altri teſtimoni afferma eſſer vero, nell'vno, e l'altro proceſſo.

La Sig. Maria del Garbo ne'Roſſi, Gentildonna Fiorentina, vedoua, aueua patito per molti anni gran dolori di teſta; nè auẽdo trouato mai alcun rimedio da molti medicamenti fatti, ſi votò a queſta Beata, e ſubito ſi partì il dolore, nè mai più n'è ſtata trauagliata.

Alla medeſima, altra volta venne in vn dito il male chiamato del pino, e trouandoſi per più giorni in dolori quaſi diſpaſimo, ſenza trouar rimedio, che lo mitigaſſe, fece vn'altro voto a queſta Beata, e ſubito le ceſsò il dolore, & il male in tutto ſi partì; e l'vna, e l'altra grazia, eſſa con altri teſtimoni le depongono con giuramento nel Proceſſo remiſſoriale.

Antonia di Iacopo Giulianetti da Scarperia, fanciulla dell'Abbandonate del ceppo di Firenze, ebbe vn grauiſſimo male, per il quale ſi riduſſe in eſtremis, e riceuè l'Oglio ſanto: ma non piacendo a Dio tirarla all'altra vita, ſtette più d'vn meſe dopo cõ accidenti di mal caduco, così faſtidioſi che non ſolo non poteua riauerſi, ma ne pure alzare la teſta, che ſubito che tentaua di rizzarſi a ſedere ſul letto era ſoprapreſa da quel brutto male, con tremiti tali, che ſtrauolgeua la bocca, ſtralunaua gl'occhi, faceua ſchiuma, e baua dalla bocca; e rinuenuta che era, ſtaua vn pezzo fuori di sè. Poſtole a doſſo dalla Priora del luogo vn poco di reliquia della Beata Maria Maddalena, ſubito cominciò a riauerſi, e rizzarſi, & il dì ſeguente ſi leuò di letto ſenza patire più di detti accidenti: & eſſa medeſima con altre fanciulle di detto luogo teſtificano la grazia nel Proceſſo remiſſoriale.

Aleſſandra Vedoua, Priora delle fanciulle Abbandonate di S. Caterina, ſi trouaua all'eſtremo della ſua vita; e dalle fanciulle ſi piangeua per morta, che per tale l'aueua data il Medico, per mal di petto. Mentre era per riceuere l'eſtrema Vnzione, vna di quelle fãciulle fece vn voto alla Beata Maria Maddalena, ſe det-

ta inferma guariua, e nello ſteſſo tempo le poſe addoſſo vn poco di reliquia della Beata: e ſubito poſtale addoſſo detta reliquia, l'inferma ſi leuò di letto, le ceſsò la febre, & in due, ò tre giorni al tutto ſi riebbe; & è teſtificato da più reſtimoni nel medeſimo Proceſſo remiſſoriale.

Il Sig. Giouambatiſta Roſſi, Nobile Fiorentino, durò per due meſi continui a patire di palpitazione di cuore, per la quale ad ogni poco ſi mancaua, con accidenti di ſudor ghiacciato; ſichè le parcua di morire, & aueua vn continuo dolore al cuore, ſenza mai ceſſargli, nè auendoli giouato i medicamenti che fece, ſi riſoluette dire ogni giorno alcune diuozioni ad onore di queſta Beata, e portare vn voto d'argento al ſuo ſepolcro: e ſubito fatto il voto gli ceſsò il dolor di cuore, & accidenti, e palpitazione, e mai più ne ha patito; e così ha teſtificato inſieme con altri teſtimoni eſaminati nel Proceſſo remiſſoriale.

La ſopranominata Maria Rouai del Roſſo, oltre a' miracoli ſopra deſcritti ſeguiti nella ſua perſona, teſtifica nel Proceſſo remiſſoriale, che ritrouandoſi inferma vn'altra volta di febbre in Villa del meſe d'Ottobre, e deſiderando la mattina d'ogni Santi, allora proſſima, di comunicarſi, e facendo reſiſtenza il Curato d'andare a comunicarla a caſa, per eſſere aſſai lontana dalla Chieſa; ella la ſera di S. Simone Apoſtolo ſi poſe addoſſo con fede alcune reliquie che aueua della Beata Maria Maddalena, e ſubito ſi ſentì ceſſar la febre, la quale le aueua durato continuamente dalla mattina di S. Franceſco ſino a quel punto, e ſi ſentì ritornare in quell' iſtante le forze in maniera, che ſi leuò allora allora di letto, e la mattina ſeguente a' ſuoi piedi andò alla Chieſa, diſtante più d vn miglio di ſtrada erta, e cattiua.

Lorenzo figliuolo di Paolo del Roſſo, e della ſudetta Maria, di tre anni aueua cominciato a patire di ſpine veneroſe, le quali gli aueuano piagato vn braccio, & vn piede in maniera, che aueuano fatto cinque ò ſei bocche per lato, e ſcagliato dell'oſſo: & eſſendogli ſtati fatti molti rimedi, nè trouandoſi medicamento che lo guariſſe, ſtette quattro, ò cinque anni con queſto male, e ſi trattò infino di tagliargli il piede. Ma ricorrendo la madre all'interceſſione di queſta Beata, gli poſe adoſſo alcuni fiori, che aueuano toccò il ſuo corpo, e da indi in poi quelle piaghe andorno chiudendoſi

dosi in pochi giorni: & è testificato come sopra.

Oltre alle predette, si contengono ancora ne' detti Processi molte altre grazie di sanità, e particolarmente di Donne in pericoli di parto, liberate per mezzo delle reliquie, & inuocazione di questa Beata, le quali per breuità si tralasciano.

Et oltre a queste testificate ne' Processi, ce ne sono moltissime altre, le quali dalle Monache del detto Munistero sono state raccolte di giorno in giorno da varie persone che son venute alle Grate a raccontarle, & a portar voti al Sepolcro della Beata per gratitudine, e riconoscimento delle grazie riceuute a sua intercessione, e l'hanno notate in vn libro di ricordi a tale effetto da loro tenuto; e quando nel Processo remissoriale fu fatta la visita al suo Corpo, si numerorno intorno al suo Sepolcro, secento, e ventisei voti, che erano cinquecento, e sessantasette d'argento, e cinquantanoue in tauoletta, e carta.

Altre grazie seguite ad intercessione di questa Beata nella Città di Lucca, esaminate in vn Processo remissoriale formato in quella Città ad istãza delle Monache di S. Maria degli Angioli, il quale per non esser fatto con legitima auttorità, non è stato approuato. Ma però vi si trouano deposte con giuramẽto da molti testimoni l'infrascritte grazie: la fede delle quali si rimette a' Lettori.

Cap. CXLVIII.

IL Reu. D. Giouanni Pierotti, Sacerdote Luccheſe, si trouaua in vna grandissima indisposizione di mente, che come egli stesso testifica, nè giorno, nè notte lo lasciaua quietare; & aueua vna passione al cuore, & in tutta la vita, che non poteua fare azione alcuna con pace, e perdeua la memoria di ciò che faceua d'ora in ora: sichè qualche volta nel recitar l'Vffizio diuino arebbe detto vn Salmo dieci, o dodici volte, e dipoi non si ricordaua se l'aueua detto ò nò; ne tampoco poteua inghiottire, che le pareua d'affogare: di modo, che era tribolato in maniera, che non sapeua come farsi a viuere, conoscendo che queste erano illusioni del Diauolo. Dopo molti digiuni, orazioni, e voti, non

trouando rimedio alcuno, si sentì ispirato vna mattina, mentre diceua Messa, di raccomandarsi alla Beata Maria Maddalena de'Pazzi Fiorentina, e fece voto di visitare il suo Corpo, e presentare alla sua Chiesa vn Calice d'argento; e subito gli parue esser lauato da vn riuolo d'acqua, e sentì partirsi ogni illusione, e fantasia, e restar la sua mente, e tutta la sua vita libera; & esequì il voto in persona, e presentò il Calice d'argento al suo Sepolcro; & in Processo testifica il miracolo.

Suor Ilaria Fanucci, Monaca del Munistero di Santa Chiara di Lucca essendo stata inferma per lo spazio d'vn'anno di varie infermità, e ritrouandosi con febre continua, debolezza, e relassazione di testa, e di stomaco notabilissima, e tanto abbandonata di forze, che non poteua muouere se non le mani, e così era stata giudicata in letto per molto tempo: ne trouandosi alcun rimedio che la sanasse, era da'Medici stimata infermità incurabile, & aspettauano che in breue douesse morire. Mentre ella si trouaua in questo termine, fu tocca dalla Badessa del suo Munistero con vna Reliquia di vn poco di velo della Beata Maria Maddalena, e subito si sentì partire ogni male, e rinuigorire in modo, che allora allora leuata di letto, a suoi piedi andò dietro alla Badessa, quale riportaua quella Reliquia al Priore di S. Giouanni di Lucca che gliel'aueua portata, acciò con essa toccasse l'inferma; restãdo stupite, & attonite tutte le Monache che la vedeuano, per la nouità di tal miracolo: e per l'allegrezza tutte cõcorsero in Coro, insieme con l'inferma risanata, e dato nelle campane, cantorno in ringraziamento il Te Deum. Questo miracolo non solo è testificato dalla stessa, e da altre Monache, ma ancora dal Vicario di Monsignor Vescouo di Lucca, e dal Priore di S. Giouanni, quali in tal tempo per altre loro occorrenze ĩ trouauano alle Grate di detto Munistero, e dal Medico che curaua l'inferma.

Suor Anna Lippi, Monaca nel Venerando Munistero di San Domenico di Lucca, era stata per vn'anno intero ferma in letto con febre continua doppia, con dolori di tutte le membra, e cõtinuo sudore; nè aueua trouato rimedio da alcuno medicamento; anzi era tanto aggrauata, che non si poteua più leuar di letto in modo alcuno, e nõ ci era più speranza della sua vita. Vna mattina dopo essersi comunicata al letto, si fece dare dal Padre

Confessore

Confessore a bere vn poco d'acqua, nella quale era stata messa della poluere de' fiori, che aueuano tocco il Corpo della Beata Maria Maddalena, a cui di cuore si raccomandaua. Subito presa quell'acqua, le parue, come essa testifica, esser posta in vn bagno di pene intollerabili, nelle quali continuando fino a mezzo dì, con raccomandarsi continuamente alla Beata, in sù la detta ora si sentì ad vn tratto partir la febre, cessar tutte le pene, e rinuigorirsi in maniera, che subito vscì del letto, e senza alcuno appoggio, sentì che si reggeua benissimo; e la mattina seguẽte con stupore delle Monache andò in Coro, doue tutte ragunate per l'allegrezza cantorno il Te Deum in ringraziamento: e più Monache insieme con essa, & il Medico che la curaua, hãno testificato con giuramento questo miracolo.

Mentre si cantaua il Te Deum in ringraziamento della grazia miracolosa ottenuta da Suor Anna Lippi, come sopra, la Madre Suor Maria Benigna Lamberti, Monaca del medesimo Munistero, trouandosi per quattro anni storpiata dal fianco destro, nel quale sentiua vn continuo consumamento come di limatura, & vi aueua vn continuo tremito, sichè non poteua andare se non con le groccie, nè senza appoggio poteua punto agitarsi, e come male incurabile era stata da' Medici già molto tempo lasciata senza farui più medicamenti, auendone fatti molti senza alcun miglioramento; si accese a speranza d'auer ancor lei a riceuere la santità per mezzo dell'intercessione di questa Beata, e pregò le sue Monache, che facessero orazione per lei. In quel mentre che si faceua questa orazione, ella da per sè stessa, pose sopra il fianco infermo alcune reliquie che aueua di questa Beata, & in vn subito sentì pigliarsi in tutta la vita da vn tremito, e terrore così gagliardo, che l'ossa faceuano vn romore, che pareua che tutto quel lato si dissoluesse. Per il trauaglio che sentì, si suenne, e dopo mezz'hora rinuenutasi si trouò sanata del fianco, e da sè stessa si rizzò, ma quasi fuori di sè, & andò a' suoi piedi senza appoggio alcuno; ma però si sentiua così pesta, e fiacca che non si rinueniua: onde fù dalle Monache condotta al suo letto, e stette tutto quel giorno come fuor di sè; ma rinuenuta affato si leuò l'istesso giorno, e senza groccie, ò appoggio alcuno andò a' suoi esercizi, e l'istessa con altri testimoni afferma con giuramento l'v-

no, e l'altro miracolo, e dell'istesso ne fa testimonio ancora il Medico del Munistero.

Suor Leonida Trenta, Monaca professa del Munistero di S. Chiara di Lucca, per trenta anni in circa aueua patito, e patiua continuamente di piaghe, in diuerse parti della sua persona, cagionate da vn'vmore salso, quale douunque calaua, le rodeua, e scorticaua quelle parti: nè per molti medicamenti fatti, mai si era potuta liberare da detto male; onde si giudicaua incurabile: e si era ridotta che non poteua quasi più mangiare, nè meno dormire, per il consumamento che sentiua in tutta la sua vita per cagione di detto vmore, & era quasi in vn continuo martirio: perche i panni sì di dosso, come le lenzuola doue giaceua, se le attaccauano alle carni, e la scorticauano: e di più se l'era aggiunto sotto il braccio sinistro vn malore, che le daua vn gran fastidio. Questa pouera inferma essendosi trouata presente al miracolo che succesSe nella persona di Suor Ilaria Fanucci, per mezzo della reliquia della Beata Maria Maddalena, ancor ella per deuozione volle baciare la detta reliquia; ma essendo quasi fuori di sè per lo stupore del miracolo che vedeua in Suor Ilaria, non sentì in sè l'operazione dell'istessa reliquia. Ma la sera quando andò a letto, volendosi medicare le dette piaghe, e malore, come era solita ogni sera, le trouò tutte risaldate, e le sue carni pulite, e nette da ogni male, come se mai auesse auuto nè piaghe, nè malori, nè più le sono ritornate; e così ha testificato con giuramento, con altri testimoni.

A Suor Maddalena Franciotti, Monaca professa nel Munistero di S. Giorgio di Lucca, per vna caduta, restò talmente offeso il piè sinistro, che non poteua punto muouerlo, e vi aueua grandissimi dolori: & essendo stata venti giorni ferma in letto, senza auer riceuuto alcuno miglioramento da' medicamenti applicati, ricorse all'intercessione di questa Beata Madre. Vna mattina dopo essersi comunicata al letto, standole intorno le Nouizie, fecero voto tutte concordemente, se detta lor Sorella guariua, di recitar in onore di questa Beata tanti Salteri, quante lettere si cõtengono nel nome di Maria Maddalena, e tenere tante ore di silenzio. Mentre le Nouizie fecero questo voto, ella si fece fare il segno della Croce sopra il piede infermo dal Padre Confessore,

con

con vn poco di reliquia di lenzuolo della Beata: al che ſubito sẽtì entrare in quel piede, & in tutta quella parte vn gran tremito, con maggior dolore del ſolito, e ceſſato indi a vn'ottauo d'ora il tremito, e dolore, ſi trouò riſanata del piede, e ſi leuò di letto, & ando a'ſuoi eſercizi ſenza alcuno impedimento: & inſieme cõ tutte le Nouizie, e Monache reſe grazie a Dio, & alla Beata Maria Maddalena; e lei ſteſſa con molte altre, & il detto Confeſſore, & il Medico, teſtificano queſto miracolo con lor giuramento.

Suor Giorgia di Mariano di Marchio da Caſoli, Conuerſa nel medeſimo Muniſtero di San Giorgio, per vna ſimil caduta le era entrato dolore di ſpaſimo in vn piede ſtorto: e fatto voto a queſta Beata, reſtò ſana: e lo teſtifica come ſopra.

Suor Flauia Arnolfini Monaca Profeſſa nel Muniſtero di Santa Giuſtina di Lucca, per vna caduta precipitoſa, le reſtò talmente offeſo il lato ſiniſtro, che ſe le ritirorno i nerui di quel lato, che vi ſentiua tanto dolore, che non poteua ſoffrire che coſa alcuna gliel toccaſſe, nè poteua punto muouerſi del letto, & i medicamenti applicati dal Medico, non ſolo non le haueuano giouato; ma ſe gl'era andato agumentando il dolore, in modo che daua in ſpaſimo. Onde non potendo ſoffrirlo, eſortata a ricorrere all'interceſſione della Beata Maria Maddalena, richieſe vna Monaca, che le recaſſe vna reliquia, che ella aueua di ſuo: e mentre la detta Monaca le recaua la reliquia, quanto più s'auuicinaua all'inferma, ſi ſentiua ella viè più alleggerirſi il dolore: e portale la reliquia, ſentì ceſſare affatto il dolore, e ſubito potè muouerſi, leuandoſi di letro ſana: e poſtaſi ginocchioni con tutte quelle che ſi trouorno preſenti, con grande allegrezza cantorno in ringratiamento il Te Deum laudamus, &c. e fu il miracolo da lei, & da altre, & anco dal Ceruſico che la curaua, teſtificato come ſopra.

Suor Lodouica Franciotti, Monaca nel Muniſtero di S. Giuſeppe di Lucca, aueua portato ventun'anno vn catarro ne'fianchi, nelle gambe, e nelle mani con gran dolori, nè poteua ſenza buono appoggio inginocchiarſi, nè chinarſi, nè rizzarſi, e ſempre aueua le mani, e le ginocchia enfiate. Subito che con vna reliquia d'vn poco di velo della Beata fu tocca, ſentiſſi addoſſo tãto gran terrore, che quaſi vſcì fuori di sè, e ſi ſuenne; e rinuenutaſi tro-

ſi trouoſſi al tutto ſana ſenza dolori, ſenza enfiagione, e ſenza impedimento alcuno, ſichè liberamente ſi agitaua, come ſe non aueſſe mai auuto male alcuno: e per miracolo è teſtificato con giuramento da lei, e da altre Monache, che ſi trouorno preſẽti, & ancora dal Medico che la curaua.

Suor Maria Eletta Orſucci, Monaca nel Muniſtero medeſimo di S. Giuſeppe di Lucca, ritrouandoſi per molti anni di mala diſpoſizione, all'vltimo ſi fermò in letto con grandiſſime pene, cagionatele da vna poſtema nel lato dritto, con febri acutiſſime, ſenza poter pigliare punto di ripoſo, poichè ne anco poteua giacere: ma per cagione della pena le biſognaua ſtare giorno, e notte a ſedere ſu'l letto, & aueua due febri il giorno: e ſe bene i Medici faceuano continui rimedi, il male tuttauia andaua agumentando, in maniera che era ridotta vicino a morte. Ricorſe in queſti termini all'interceſſione della Beata Maria Maddalena, & vna mattina dopo eſſerſi comunicata al letto, ſi poſe addoſſo con gran fede d'auer'a guarire, vna reliquia che aueua della Beata; e ſubito le venne vno ſuenimento con tremito, e gran trauaglio, che le durò vn quarto d'ora, e ceſſatole quel tremito ſi ſentì tutta rinuigorire: onde da per sè ſteſſa ſi leuò del letto, e ſtette vn'ora all'altarino inginocchioni, con grande ſtupore delle Monache, ringraziando Dio della ſanità riceuuta. Eſſendo ſtata così ſana due giorni per caſa, le fu detto da perſona da lei ſtimata prudente, che non ſi fidaſſe di queſta ſanità repentina, perchè poteua non eſſere ſanità reale, e vera, e che però ne ſteſſe con timore, e non laſciaſſe i medicamenti. Diede fede la Monaca a queſta perſona, e cominciò a ſgomentarſi, dubitando d'auer'a ritornare come prima: onde per queſta poca fede permeſſe Dio, che le tornaſſero le due febri, che aueua prima, & anco le ritornò la pena. Ma illuminandola Dio, e facendole ſentire interiormente, che queſto era effetto della ſua poca fede, di nuouo ricorſe all'interceſſione della B. Madre: e dopo d'eſſerſi vna mattina communicata, ſi fece ſegnar di nuouo con la ſteſſa reliquia, e ſubito ſi partì la pena, e la febre, e ſi leuò di letto, & andò a gli eſercizi della Religione, ringraziando Dio. Tutto queſto ſucceſſo è teſtificato da lei, e da altri teſtimoni come ſopra, e ſpecialmente dal Medico.

La

La Signora Lisabetta Buonuisi ne' Nobili di Lucca, era stata inferma otto mesi di febre, con grandissimo dolore di testa, e con inappetenza tale, che non poteua mangiare alcuna cosa, se non contro stomaco. Sentendo leggere la vita di questa Beata, s'accese a gran deuozione verso di lei, procurando d'auere qualche sua reliquia, & ottenne vn poco del suo lenzuolo; e non trouando in tanta lunghezza di tẽpo da molti medicamenti che aueua fatto, alcun rimedio che la sanasse, ricorse all'inrercessione di questa Beata, e postasi con fede a dosso quella reliquia subito restò sana. La medesima grazia ottenne vn'altra volta d'vn'altra infermità per mezzo dell'istessa reliquia. Di più. Vn suo figliuolo chiamato Cesare, per cagione del vaiuolo aueua impedito vn' occhio da vna maglia, & era l'occhio rappiccolito più dell'altro: nè trouando alcun rimedio da medicamenti vmani, li fece il segno della Croce con quella reliquia, e fece voto di mandarlo per vn'anno vestito dell'abito Carmelitano a onore di questa Beata. Subito fatto il voto, & applicatoli la reliquia, cominciò a migliorare, & a poco a poco ritornò l'occhio sano come auanti: e queste grazie non solo sono testificate da essa Sig. Lisabetta, ma anco da Medici che la curauano.

Suor Isabella Gianpaoli, Monaca nel Munistero di S. Chiara di Lucca, testifica, che auendo auuto alcuni termini di febre quartana, co'l mettersi addosso vna delle reliquie della Beata, subito ne restò libera.

Suor Perpetua Collodi, testifica, che aueua portato sei mesi vna indisposizione di stomaco, che le daua continuo dolore: vn giorno se le accrebbe tanto, che dubitaua morirne, perche era tanto eccessiuo che ella si venne meno. Mentre ella staua in questo termine, le fu posto addosso da vn'altra Monaca vn poco di reliquia di questa Beata Madre, e subito il dolore cessò. Le riprese il medesimo dolore la stessa sera: e fattosi porre addosso la medesima reliquia di nuouo, subito cessò, nè mai più ha patito di tale indisposition, e pena di stomaco.

Suor Apollonia Massorosa, Monaca nel medesimo Munistero, per cagione d'vna scesa aueua vn'occhio tutto coperto di sãgue, che le impediua la vista. Si fece toccare il detto occhio, cõ vna reliquia della Beata, e subito il sangue si partì, e l'occhio rimase

netto,

netto, e riebbe la vista : e tutte tre testificano con giuramẽto queste grazie riceuute a intercessione di questa Beata.

Suor Francesca Barsotti, Conuersa nel medesimo Munistero di S. Chiara di Lucca, aueua vn braccio nel quale vi era concorso materia, sichè sempre era enfiato, e particolarmente nel gomito a basso, inuerso la mano aueua fatto vn gonfio quanto vn grosso pane: onde non aueua in detto braccio punto di forza, nè poteua senza grandissima difficultà muouerlo, & aueua portato questo male sei mesi continui, senza trouare rimedio alcuno da'medicamenti, ancorchè molti ne auesse fatti. Questa auẽdo veduto le tante grazie ottenute dall'altre Monache del suo Munistero per intercessione, e mediãte le reliquie di questa Beata Madre, dopo d'essersi per molti giorni raccomandata a lei, con gran fede d'auer'à guarire per i suoi meriti, si fece toccare cõ vna sua reliquia il detto braccio, e subito restò sana, e potè adoperarlo senza alcuno impedimento; e così ha giurato esser la verità, con altre Monache del suo Munistero.

Oltre alle predette grazie miracolose esaminate, e testificate tutte nel sopradetto Processo, ne sono seguite moltissime altre in detta Città di Lucca, quali per lettere, & a bocca sono state scritte, e riferite da diuerse persone alle Monache del Munistero di questa Beata.

Della fama della Santità, e diuozione de' popoli verso di questa Beata, auanti che fusse Beatificata. Cap CXLIX.

IL primo giorno dopo la sepoltura del corpo di questa Beata Madre, cominciò la Chiesa del suo Munistero a esser frequẽtata a sua diuozione da Fiorentini, e molti veniuano a domandare alle Madri doue ell'era sepolta, & alla sua Sepoltura faceuano orazione, e se le raccomandauano come a Santa, e Beata; e nell'istesso tempo cominciorno a esser chieste da molte persone a dette Madri delle reliquie, delle cose seruite in vita per suo vso: e così sempre dapoi in qua ha seguitato le datta Chiesa a esser visitata da molte persone a diuozione di lei, e non solo da Fiorentini, ma anco dalle persone de luoghi, e Città circonuicine; e specialmente è stata, & è in grandissima diuozione appresso i Luc-

chesi,

chesi, per le molte grazie, e miracoli, che essi riferiscono auere ottenuto, e riceuere cõtinuamente a sua intercessione, e mediãte le sue reliquie. Onde molti di loro per diuozione di questa Madre sono venuti tal volta a schiere a visitare la sua Chiesa; tra'quali vi sono di quelli ancora, che per maggior diuozione son venuti dalla porta della Città di Firenze, sino alla detta Chiesa a piedi scalzi: e tanto quei che son venuti, quanto altri, sono stati sempre auidissimi d'auere delle reliquie sue, e con grande istanza hãno mandato, e venuti a chiederne, e molti hanno mandato, e portato gran quantità di Rosarij, e Corone, per far toccare con esse il Corpo di questa Beata: e come hanno referto alcuni di loro, credono esserui poche case che non abbino l'effigie di questa Beata. Vedendo le Monache del suo Munistero tãto gran feruore de' popoli, l'anno 1609. cominciorno ad onorare con particolar diuozione il giorno del suo transito con molto concorso di popolo, che poi è andato sempre crescendo anco con l'intertuinto de' Sereniss. Principi, i quali non solo in tal giorno, ma alle volte sono venuti per occasione di vedere, e riuerire quel Sãto Corpo: come anco ha fatto passando di Firenze, Ferdinando Duca di Mantoua, che non contento d'vna sola vista, tornò la seconda volta a riuerirlo. Medesimamente in alcuni altri Monasterij, come in S. Domenico di Lucca, & in vno di Monache Carmelitane nel Monferrato, è stata in tal diuozione, che molti anni auãti la sua Beatificazione aueuano in particolar'onore il giorno del suo transito. E circa il medesimo tempo deliberorno d'ereggerle vn'altare, alcune diuote Monache in Brusselles; & all' istesso s'obligò cõ voto Giouanbatista Magnani Scultore in Parma l'anno 1610.

L'ãno antecedente 1609. si diede in luce la Vita di questa Madre stampata in Firenze; & essendosi per la diuozione de' popoli spacciata in pochissimo tempo, fu dell'anno 1611. di nuouo ristampata con l'aggiunta de' ratti, e poi nel 1620. la terza volta, sempre con grandissimo spaccio. Per mezzo della qual vita si è viè più dilatata la fama della sua santità, e la diuozione de' popoli, e delle nazioni verso di lei, onde è stata poi ristampata in Pauia, e dal Sig. Caualier Tobbia Mattei Inglese Cattolico, tradotta in lingua Inglese, è stata stampata in Fiãdra; & anco è sta-

ta tradotta in lingua Spagnuola dal Padre Fra Marco di Guadalaxara; ſacerdote Carmelitano Scalzo di Saragozza nel Regno d'Aragona, Croniſta della Maeſtà del Re. Così ha Dio publicato, e manifeſtato la ſantità della ſua vmile ancilla, che tanto cercò d'occultarſi, e di viuere aſcoſa a gli occhi delle Creature. Sichè altro non ſi può conchiudere, ſe non con la verità della sẽtenza del Saluatore: *Qui ſe humiliat, exaltabitur.*

Della Beatificazione di Suor Maria Maddalena, fatta da Noſtro Signore Papa Vrbano Ottauo. Cap CL.

VEdendoſi così dilatata nel Mondo la fama della ſantità, e de'miracoli di queſta Madre, e creſcendo continuamente la diuozione, e'l concorſo de'popoli, come ſopra è narrato, furono le Monache del ſuo Muniſtero perſuaſe, e ſtimolate da molti Prencipi, e da altre perſone, e ſpecialmente dalle Sereniſſime AA. di Toſcana, a procurar da N. S. Papa Paolo Quinto la Beatificazione: onde l'anno 1610. ricorſero al Sereniſſ. Duca di Mantoua Ferdinando Gonzaga, all'ora Cardinale di S. Chieſa, ſupplicandolo a voler'impetrare dal Sommo Pontefice facoltà di formare il Proceſſo ſopra la ſua vita, e miracoli. Fu da S. B. vdita molto volentieri la pia iſtanza che ſopra di ciò le fu fatta dal detto Sig. Cardinale, e moſtrò inclinazione a queſto negozio, e diſſe che il primo Proceſſo informatiuo poteua farſi dall'Ordinario di ſua propria autorità: onde il Sig. Cardinale n'auisò l'Arciueſcouo di Firenze, Monſignor Aleſſandro Marzi Medici, e lo pregò iſtantemente a voler metter mano qnanto prima a queſto negozio. La medeſima iſtanza le fu fatta da altri Cardinali, e dalle Sereniſſ. Altezze di Toſcana; onde l'anno 1611. il detto Monſig. Arciueſcouo fece vn compito Proceſſo, nel quale eſaminò in Firenze ſopra la ſantità, e miracoli di queſta Madre, cento e otto teſtimoni; & vn'altro ſe ne formò in Lucca l'anno ſeguẽte, ſopra belliſſimi miracoli ſeguiti per interceſſione di queſta Beata nell'iſteſſa Città, nel quale furno eſaminati altri trentatre teſtimoni; & vn'altro ſe ne formò in Parma ſopra altre grazie iui ſeguite: i quali tutti furno mandati a Roma alla Sacra Congregazione de Riti; dalla quale fu commeſſa la reuiſione de' detti Proceſſi al

Sig.

Sig. Cardinale Orsino. Ma per esser egli dipoi andato Legato del Sommo Pontefice a Rauenna, dormì questa causa per diuina prouidẽza fino all'anno 1624. nel quale anno auendo detto Sig. Cardinale Orsino riueduti i Processi, a' 10. di Febraio riferì alla Sacra Congregazione de' Riti, che la causa della Beatificazione di questa Madre era degna, e meriteuole d'esser tirata auanti; e la Sacra Congregazione fece la medesima relazione à N. S. Papa Vrbano Ottauo: il quale essendo supplicato, e dalle Monache di S. Maria degli Angeli, e dalle Sereniss. Altezze di Toscana per la Beatificazione di questa Madre, si mostrò pronto: ma si dichiarò volere, che si osseruassero tutti li termini delle Beatificazioni, e che il tutto passasse con rigore secondo gli ordini, e riti della S. Madre Chiesa in simili cause consueti. Commisse perciò per Chirografo particolare questa causa a tre Auditori di Rota, che furono Monsign. Giouanbatista Coccino Decano, Monsign. Alfonso Manzanedo de Quiñones Patriarca Gerosolimitano, e Monsign. Filippo Pirouano, i quali spedirno le Remissorie a Monsign. Arciuescouo di Firenze, & a due Signori Canonici della Cattedrale, cioè al Sig. Andrea del Tonaglia Caualiere di S. Stefano, & al Sig. Alessandro Strozzi oggi Vescouo di S. Miniato al Todesco; i quali vnitamente con molta sollecitudine compirno il Processo, con tutti i termini iuridici, e con molta diligenza, e lo mandorno a Roma: doue presentato a' medesimi Signori Giudici di Rota, fu da essi aperto, e diligentemente esaminato. E dopo auer discusso, e ventilato con rigore la validità di esso, e poi la santità della vita, & i miracoli di questa Madre, tanto quelli operati in vita, quanto dopo morte; e dopo d'auer nouamente commesso per lettere rimessoriali a' medesimi Giudici in Firenze, che facessero nuoua visita del Corpo di questa Madre, e con altri più Medici di quei che s'erano chiamati nell'altre visite, per prouare cõ più sicurezza l'incorruzzione, l'odore, e liquore di quel Corpo; & eseguita questa nuoua visita con la presẽza, & esame di sei Medici, e riceuutone da essi Signori Auditori il Processo: apertolo, & esaminatolo, sentenziorno, che questa Serua di Dio era degna d'essere non solo Beatificata, ma annouerata nel numero de' Sãti canonizati: e Monsignor Coccino Decano stese la Relazione, quale sottoscritta da tuttitre, la presentò al Papa. Allora S. Santi-

tà rimiſe la Relazione alla Congregazione de'Riti, a'quali preſentata da' medeſimi Auditori il dì 28. di Marzo 1626. detti Illuſtriſſimi deputorno a riferire queſta Cauſa, il Sig. Cardinale Pio, facendo citare il Sig. Antonio Cerro Procurator fiſcale a contradire, ſe aueſſe coſa da opporre. Si fece ſopra di queſta Cauſa tre congregazioni; e nella prima fu diſcuſſo, & approuato la validità de' Proceſſi fatti in Firenze, nella ſeconda la ſantità della vita, e nella terza i miracoli operati in vita, & in morte. Onde la detta Sacra Congregazioue riſoluette, che ſe a Sua Santità fuſſe piaciuto, poteua Canonizarla, e ſinchè cio ſi faceſſe, Beatificarla; e tanto le riferì. Sua Santità ſtante queſte relazioni, per vn ſuo Breue ſotto il dì 8. di Maggio 1626. la dichiarò Beata, e conceſſe che ſe ne faceſſe l'Vffizio, e la Meſſa in Roma, & in Firẽnze: in Roma per il primo anno nella Chieſa di S. Giouanni de'Fiorentini, & in Firenze in perpetuo, come in detto Breue; e da Monſig. Arciueſcouo di Firenze fu ordinato l'Vffizio, che in Firenze ſi faceſſe Doppio. Dipoi ad iſtanza della Religione Carmelitana, del cui Ordine ell'era, è ſtato dal medeſimo N.S. Vrbano Ottauo, conceduto che tutto l'Ordine Carmelitano per tutto il Mondo poſſa celebrarne la Meſſa, e l'Vffizio, e che anco gli altri Sacerdoti, nelle Chieſe de'Carmelitani di Roma, poſſino celebrare la Meſſa del Comune delle Vergini non martiri, come per vn'altro Breue ſotto li dì 23. d'Aprile 1627.

Come ne' giorni che ſi celebrò nella Chieſa del ſuo Muniſtero la feſta della ſua Beatificazione, multiplicò miracoloſamente l'oglio d'vn Orcio. Cap. CLI.

SPedito il Breue di queſta Beatificazione, con ſommo applauſo, e giubilo di tutti i diuoti di queſta Beata, e ſpecialmente de'Fiorentini; le Madri del ſuo Muniſtero, inſieme con il lor Padre Gouernatore, e Confeſſore, il Sig. Vincenzio Puccini, deliberorno, per ſodisfare alla diuozione de'Popoli, fare vna ſplendidiſſima feſta di queſta Beatificazione per otto giorni continui; & eſporre per tutto quel tempo il Corpo di queſta Beata in Chieſa a viſta di tutti: e per collocarlo più glorioſamente che fuſſe poſſibile, nella Cappella maggiore di detta Chieſa, fù con belliſſimo

diſegno

disegno accomodato nella volta di quella, vn Paradiso, dipinto d'Angioli sopra nugole, e splẽdori; in mezo de' quali sopra il corpo esistente in vna cassa di vetro era l'imagine di questa Beata: e per far risplendere queste nugole, e splendori per via de' refleßi de' lumi, si erano accomodate dietro a quegli Angioli fino al numero di sessanta lucerne. E douendosi cominciare a celebrare la detta Festa il dì 24. di Maggio a ora di Vespro, che sono i primi Vespri della festa di questa Beata: il giorno antecedente, cioè a' 23. di detto mese, volendo le due Conuerse, deputate sopra tale vfizio, preparar l'oglio per le lucerne, andorno nella stanza doue si conserua: & accostatasi vna di quelle per finir di votare vn orcio d'oglio morchioso, che fino allora era seruito per le lucerne del Conuento, nel quale vi era rimasto sette, ò otto fiaschi d'oglio: leuato che ebbe il coperchio, lo trouò pieno fino alla sommità, che quasi staua per traboccare. Si atterrì, e quasi sentissi arricciare i capelli la Couuersa in vedere vna cosa così inaspettata; e chiamata la Compagna, con loro stupore non seppero fare altra cognettura, se non che la Beata l'auesse miracolosamente accresciuto. Imperochè esse sole maneggiauano l'oglio del Conuento, e sapeuano che non vi era in Conuento altro oglio che quello che si trouaua in quella stanza; e tutti gli altri orci eron pieni come prima, nè in Conuento vi era venuto oglio con cui si fusse potuto riempire detto orcio, quale era di tenuta di tre barili; sichè cognetturauano non poterui essere se non miracolosamente: e cauatone sette, ò otto fiaschi sparsero la voce di questo fatto per il Munistero, ma non fu dato loro audienza, nè credenza. Ma seguitando poi quelle due Conuerse per parecchi giorni a cauare dal medesimo orcio più fiaschi il giorno, sì per consumo delle lucerne di dette nugole, come per le lucerne del Munistero, e per le lampade di Chiesa, nell'istesso tempo che l'attigneuano vedeuano attualmente che non scemaua, ma sempre rimaneua alla medesima misura, che era restato quando il primo giorno ne cauorno quei sette, ò otto fiaschi; e così si conseruò a questa misura per quattro, ò cinque giorni, con marauiglia, e stupore di tutte le Monache che l'vdiuano: dipoi cominciò a calare secondo la quantità che ne cauauano volta per volta. Peruenuta questa cosa a notizia del Padre Confessore, e conosciuto per diligente esa-

me

me fatto a dette Conuerse, alla Superiora, & all'altre Vffiziali del Munistero, che ciò non poteua esser se non per virtù Diuina, dette ordine che quell'oglio si conseruasse, come miracoloso: e fattto misurare quanto ve n'era rimasto, trouo che ve n'era sedici fiaschi; e fatto calculare quanto se n'era cauato, trouò che se n'era cauato cinquanta fiaschi, che con detti sedici fanno il numero di sessantasei fiaschi, e l'orcio non teneua più che quarantacinque; siche si prouo euidentissimamente il miracolo; e fatto esaminare con giuramento per ordine di Monsignor Arciuescouo, per mano di Notaro publico le dette due Conuerse, cõ tre altre Monache, affermorno esser vero quanto sopra è scritto. Dipoi fatto dal medesimo Monsignore Arciuescouo vna congregazione di noue Teologi sopra questo fatto, tutti con bellissime e sottilissime ragioni affermorno essere vn'euidentissimo miracolo, e de' maggiori che Dio nostro Signore operi a gloria del suo santissimo nome. Dal che non pare che si possa concludere altro, se non che è piaciuto tanto a Dio l'esaltazione che ha fatta il sommo Pastore di questa Sposa di Cristo col dichiararla Beata, e l'onore datole da'suoi fedeli; specialmente nel gran concorso, e frequenza, e diuozione, con la quale in quegli otto giorni fu visitata, che ha voluto cõ la sua Diuina onnipotenza corroborare quello che ha fatto il sommo Pastore, e con essa concorrere all'onore che a questa Beata hanno dato i suoi fedeli. E per l'autenticazione di questo miracolo, si è mandato a Roma in autentica forma l'esamina delle dette Monache, insieme con il parere, & approuazione della detta Congregazione de' Teologi, e di Mõsignore Arciuescouo di Firenze.

IL FINE.

TAVOLA
DE' CAPITOLI
della presente Vita.

Cap.1 DE' Genitori, e della nascita, & infanzia della B. Maria Maddalena. pag. 1.

Cap.2. Della buona indole, & inclinazione, che mostrò nella sua puerizia alle cose diuine, indizio della sua futura santità. 2.

Cap.3. Della virtù della sua puerizia, e specialmente quanto fusse dedita alla ritiratezza & assidua nell'orazione. 4.

Cap.4. Del desiderio che ell'ebbe di patire per amor di Dio, e delle penitenze che fece nella sua puerizia, e fanciullezza. 6.

Cap.5. Della carità che mostrò verso il prossimo nella sua puerizia, e fanciullezza. 8.

Cap.6. Del desiderio che nella sua puerizia ebbe del Santiss. Sagramento dell' Altare, e della riuerenza che gli portaua. Come di età di dieci anni si comunicò la prima volta, e della diuozione, con che in tale età si comunicaua. 10.

Cap.7. Quanto nella stessa puerizia ella fusse amatrice della purità, & innocenza; e come di età di anni dieci fece voto di verginità; e d'vn'eccesso d'amore di Dio che ebbe al secolo. 12.

Cap.8. Come la Beata dette grande esempio di tutte queste virtù alle Monache di San Giouannino de' Caualieri di Malta, doue stette in serbo quindici mesi. 13.

Cap.9. Del desiderio che ella ebbe d'esser Monaca, e come superò le difficultà che se le opposero. 17.

Cap.10. Come ella si guidò nell'elezione del Munistero in cui volle Monacarsi; e come, e per qual fine elesse il Munistero di Santa Maria degli Angioli di Borgo S. Fridiano. 20.

Cap.11. Come entrò a proua nel Munistero di S. Maria degli Angioli di Borgo San Fridiano per dieci giorni, e dette a quelle Madri ottimo saggio delle sue qualità, e virtù; e fu da esse accettata per Monaca. 22.

Cap.12. Quanto le fussero in dispregio tutti gli ornamenti del corpo, e le vanità del secolo. 24.

Cap.13. Come ella entrò in detto Munistero per sempre; e dell'apparecchio, e diuozione, con che riceuè l'abito della Religione. 26.

Cap.14. Quanto santamente esercitò il nouiziato; e d'vn'eccesso d'amore di

di Dio, ch'ebbe nel prim'anno della probazione. 29.
Cap.15. *Ebbe gran desiderio di fare la professione, e differitale da'Superiori, predisse che la farebbe sola.* 33.
Cap.16. *D'vna grauissima infermità che ebbe in questo tempo; e come in essa mostrò gran virtù.* 34.
Cap.17. *Come per cagione di dette infermità i Superiori le fecero fare la professione sola, come ella aueua predetto, e con quanto spirito, e diuozione la fece.* 36.
Cap.18. *Coma per quaranta giorni seguenti ogni mattina, dopo la Comunione, fu rapita in estasi per due ore; e come ebbe vbbidienza di riferire a due Maestri le intelligenze che aueua in detti eccessi, doue se ne notano alcune.* 37.
Cap.19. *Come ne'medesimi quaranta giorni, dopo la medesima professione (inferma come sopra) ebbe altri eccessi d'amor Diuino molto mirabili.* 40.
Cap.20. *Come ella dimorò in vno di questi eccessi sedici ore continue, meditando sempre la Passione di Giesù.* 42.
Cap.21. *Risana in modo mirabile dalla sudetta infermità per intercessione della Madre Suor Maria Bagnesi, la quale dipoi ella vedi in Cielo gloriosa.* 43.
Dap.22. *Sanata dalla sudetta infermità, ritorna al Nouiziato; doue viè più si esercita nella mortificazione, e nell'altre virtù.* 46.
Cap.23. *Per lo splendore della sua santità, ancora in Nouiziato è conosciuta per Santa da chi non la conosceua; e specialmente come fu conosciuta per mezo d'vna mirabile visione.* 48.
Cap.24. *De'molti fauori, e priuilegi spirituali, che da Dio riceuette nell'estasi la Beata Maria Maddalena; e prima, come da S. Agostino le fu scritto nel cuore a lettere d'oro, e di sangue:* Verbū caro factū est. 50.
Cap.25. *E fatta partecipe da Giesù della pena che egli patì nello spirare in Croce.* 51.
Cap.26. *Le sono impresse nell'anima da Giesù le sue sagrate Stimmate con raggi di splendidissimo fuoco.* 52.
Cap.27. *In vn ratto di 26. ore continue partecipa cō Giesù le pene della sua santissima Passione.* 53.
Cap.28. *Ha vn'estasi di 9. ore, nel quale è sposata da Giesù alla presendi S. Agonino, e di S. Caterina da Siena suoi diuoti.* 55.
Cap.29. *È coronata da Giesù di corona di spine, assistenti la santissima Vergine, S. Agostino, S. Angelo Carmelitano, e S. Caterina da Siena.* 56.
Cap.30. *Dimora in estasi tre notti alla fila, nelle quali è eleuata dalla santissima Trinità ad altissime, e mirabili intelligenze delle cose diuine; & in esse esercita atti interni di gran perfezione.* 57.
Cap.31. *Dimora in estasi 40. ore im memoria delle 40. ore che il corpo di Giesù stette nel sepolcro; nel quale estasi riceue da Giesù il suo cuore, e*

dal

dal Padre eterno l'è detto, che le chiegga ciò ch'ella vuole: e dipoi vede Giesù risuscitato, & ha diuote intelligenze sopra questo misterio. 59.

Cap.32. *Il Signore Diò le fa intendere tre volte, come vuole che ella si cibi solo di pane, e d'acqua; e dopo d'esser prouata da' Superiori, con la loro licenza l'esseguisce.* 61.

Cap.33. *Le viene data dall'eterno Padre la regola del tempo del dormire, & altre regole di vita spirituale; le predice la prouazione che vuol fare di lei per cinque anni, promettendo di infonderle auanti lo Spirito Santo nell'anima.* 64.

Cap.34. *Rapita in estasi nella vigilia dell' Ascensione vede Giesù ascendere glorioso al Cielo; & in vn'altro ratto ha alcune intelligenze sopra la purità, la quale in forma di veste le viene da Dio comunicata.* 66.

Cap.35. *Stette in estasi otto giorni, & otto notti, parlando di cose altissime; & ogni mattina ad hora di Terza riceue in varie forme lo Spirito santo.* 67.

Cap.36. *Epilogo di tutto ciò che fece, e di tutte le intelligenze che ebbe la B. Maria Maddalena in questi estasi di otto giorni, & otto notti* 69.

Cap.37. *Entra nella prouazione di cinque anni di trauagli, e di tentazioni, che Dio le aueua predetto; & è lasciata in quelli senza alcun sentimento della grazia di Dio la mattina della santissima Trinità dell'anno 1585.* 81.

Cap.38. *Delle tentazioni, e trauagli interni, che patì per cinque anni; e specialmente della continua vista mentale de' Demoni, e dell'aridità di spirito; e come in essa si portò per superarla.* 84.

Cap.39. *Delle tentazioni contro la fede che ell'ebbe in questi cinque anni; e specialmente dell'arte vsata dal demonio per impedirle la frequenza della santissima Comunione dell' Altare, e de' mezzi con i quali superò queste tentazioni.* 86.

Cap.40. *Come ne' predetti cinque anni fù atrocemente tentata di bestemmia, e del dispregio delle sacre imagini; e de' modi con i quali ne restò vittoriosa.* 88.

Cap.41. *Quanto crudeli furono le tentazioni di disperazione, che patì in questi cinque anni; e come fu più volte tentata di lasciar l'abito della Religione; e de' rimedij che si seruì contro di queste.* 90.

Cap.42. *Ne' cinque anni di questa prouazione fu tentata grandemente di Superbia, e di Disubidienza; e come con molti atti vmili, e virtuosi vinse queste tentazioni.* 91.

Cap.43. *Ebbe ancora grauissime tentazioni di Gola; e come di quelle ne riportò glorioſa vittoria.* 95.

Cap.44. *Patì molte tentazioni impure, e per vincerle si gettò vna volta nuda tra le spine: fece molte penitenze afflittiue, & vso altri rimedi efficaci.* 96.

Cap.45. *In questi cinque anni di prouazione fu la Beata Maria Mad-*

dalena molte volte crudelmente percoſſa, ſtraſcinata, precipitata giù per le ſcale, & in varie guiſe tormentata, & afflitta corporalmente da' demoni. 97.

Cap.46. *Quanto valoroſamente ſi portò la Beata Maria Maddalena in queſta battaglia co' demoni.* 100.

Cap.47. *Come i demoni per ritirarla dall'auſterità del ſuo viuere, le apparuero in forma di Monache; e come per ſcreditarla preſero più volte la ſua effigie, e fecero de ſolleuamenti nel Miniſtero.* 102.

Cap.48. *Alcuni conforti ſpirituali che ebbe la Beata Maria Maddalena in queſti cinque anni di prouazione; e ſpecialmente come ella riceuè da Giesù il faſcetto degli ſtrumenti della ſua Paſſione, & altra volta l'iſteſſo Giesù nelle braccia. E come fù confortata con vn ſoaue liquore da S. Tommaſo d' Aquino, e ſtette quattro giorni, e quattro notti continue in eſtaſi.* 104.

Cap.49. *Ebbe vn'altro conforto ſpirituale in queſto tempo, e fu d'eſſere aſſicurata con vn mirabil ſegno, che ne' ſuoi ratti non era ingannata dal demonio.* 112.

Cap.50. *Le ſono moſtrate da Dio le pene del Purgatorio, doue vede l'anima d'vn ſuo fratello.* 114.

Cap.51. *Le viene ordinato da Dio che vada ſcalza, e veſtita d'vna viliſſima tonaca, e con vn ſegno marauiglioſo confermò Dio queſta ſua volontà, quale fu da lei eſeguita con licenza del Padre ſpirituale.* 116.

Cap.52. *Vede la gloria di S. Agoſtino, e cõ eſſo recita l'vffizio Diuino.* 119.

Cap.53. *Confermò Iddio che queſta prouazione veniua da ſua Diuina Maeſtà, con l'operazione d'alcuni miracoli fatti in queſto tempo della prouazione della Beata Maria Maddalena.* 120.

Cap.54. *Come il Signore premiaua di quando in quando con celeſti fauori gli atti virtuoſi, e le vittorie che la Beata Maria Maddalena riportaua dalle tentazioni; e ſpecialmente come dopo auer vinto le tentazioni d'impurità, fu dalla ſantiſſima Vergine ricoperta con vn candido velo, per mezzo della quale fu liberata per tutto il tempo di ſua vita da ogni tentazione impura.* 124.

Cap.55. *Dopo d'auer vinta la tentazione di laſciar l'abito della Religione, è da Giesù riueſtita di vn'abito religioſo inuiſibile, e dallo ſteſſo Giesù comunicata.* 126.

Cap.56. *Cinquanta giorni auanti alla fine de' cinque anni della ſudetta prouazione, fa vn'aſpra penitenza di tutti i difetti che in quei cinque anni aueſſe commeſſo.* 127.

Cap.57. *Finiti li cinque anni di queſta prouazione, è cauata dal lago de' demoni, e delle tentazioni; e con giubilo di Paradiſo è coronata da Dio di molte grazie.* 128.

Cap.58. *Per premio della continua viſta de' demoni, patita da lei nel tempo della prouazione, Giesù le promette la ſua continua preſenza; e ſe le*

fa

fa vedere in tre maniere, cioè nell'infanzia, nella fanciullezza, e nell'età che egli morì per noi. 131.

Cap.59. *Degli estasi quasi innumerabili, che ebbe la Beata Maria Maddalena in tutto il tempo di sua vita; e come in ogni azione, & esercizio spirituale, ò temporale, era rapita spesso in estasi.* 133.

Cap.60. *Di vari modi, e circostanze marauigliose di questi ratti, che ebbe la beata Maria Maddalena.* 134.

Cap.61. *Del modo che tennero le Monache del suo Munistero nello scriuere gli estasi, che ell'ebbe.* 138.

Cap.62. *Che i ratti di questa Beata, ancor viuente, furono esaminati da' Teologi, & affermato che non erano per illusione diabolica, ò cosa naturale, ma diuina; e di tanto fu assicurata.* 139.

Cap.63. *La verità de'ratti diuini di questa Beata fu confermata da Dio con vn feruente miracolo; quale fu, che stando in estasi, dipingeua, e lauoraua d'ago, senza seruirsi del lume elementare.* 141.

Cap.64. *L'è riuelato da Dio lo stato di molte anime passate all'altra vita; alcune ne vede in Paradiso, altre nel Purgatorio, & altre nell'Inferno.* 141.

Cap.65. *Vede tra i Santi del Paradiso il Beato Luigi Gonzaga della Compagnia di Giesù.* 148.

Cap.66. *Vedeua, e sentiua in spirito le cose lontane, & assenti, come se le fossero presenti corporalmente.* 149.

Cap.67. *Fu dotata da Dio di spirito di profezia, e predisse molte cose future, quali poi si viddero seguire.* 153.

Cap.68. *Predice al Cardinale de' Medici Arciuescouo di Firenze, che egli sarebbe Papa, e che poco viuerebbe in tale dignità.* 154.

Cap.69. *Preuede alcune Fanciulle particolari, che doueuano monacarsi in detto suo Munistero.* 156.

Cap.70. *Ad vna madre di famiglia che impediua la monacazione di vna sua figliuola predice la morte, in gastio della sua ostinazione.* 157.

Cap.71. *Predice che la Regina di Francia Maria Medici, arebbe figliuoli maschi più d'vno.* 160.

Cap.72. *Predice il tempo della morte di molte persone in vari tempi* 192.

Cap.73. *Vede gli occulti pensieri, e segreti del cuore altrui.* 195.

Cap.74. *Scuopre ad vna fanciulla la sua vocazione alla Religione; e dal suo Munistero vede i pensieri del cuore della medesima, la quale accettata quiui per Monaca; essendo in casa del Padre, per tentazione staua per deporre la sua vocazione, e con le sue orazioni la libera dalla tentazione.* 169.

Cap.75. *Della gran purità del suo cuore, e candidezza della sua coscienza.* 170.

Cap.76. *Esame di coscienza, che fece a Dio in vn ratto: dal quale si raccoglie la sua gran purità di cuore.* 173.

Cap.77. *Del grande amore, che ella portaua a queſta purità di cuore, e dell'odio che auuua al peccato.* 176.
Cap.78. *Quanto foſſe grande l'vnione della ſua mente con Dio.* 178.
Cap.79. *Dell'aſſiduità che ell'aueua nell'orazione, e della deuozione con che recitaua il Diuino Vffizio.* 181.
Cap 80. *Preparazione, che ella fece alla ſolennità dello Spiriro ſanto: dalla quale ſi raccoglie la grande vnione della ſua mente con Dio, e l'aſſiduita nell'orazione.* 184.
Cap.81. *Eſercizio ſpirituale, che ella faceua ogni mattina con alcune offerte, e proteſte a Dio; dal quale ſi raccoglie l'iſteſſa vnione di ſua mente con Dio, e l'aſſiduità nell'orazione.* 186.
Cap.82. *Dell'efficacia delle ſue orazioni, doue ſi raccontano alcuni caſi mirabili ſucceduti per mezzo di quelle.* 190.
Cap.83. *Della conformità della ſua volontà con quella di Dio.* 194.
Cap.84. *Le moſtra Giesù quanto gli piaccia la totale raſſegnazione, e quanto gli diſpiaccia ogni minimo atto della propria volontà.* 198.
Cap.85. *Le ſono date da Giesù venti regole di perfezione ſpirituale: e quãto zelo ella ebbe d'oſſeruarle perfettamente, per viuer conforme al diuino volere.* 200.
Cap.86 *D'ardentiſſimo amore con che amaua Dio; e de'grandiſſimi eccеſſi ch'ella ebbe di queſt'amore.* 202.
Cap.87. *Per il grande ardore dell'amor diuino, nel mezzo dell'Inuerno, ſi verſa in ſeno acqua fredda; & in modi mirabili inuita l'anime a queſto amore; & è mirabilmente paſciuta dal coſtato dell'Imagine del Crocifiſſo.* 204.
Cap.88. *In vno di queſti eccеſſi raſciuga il ſudore d'vn'Imagine del Crocifiſſo. Et altra volta con vn'Imagine di Giesù bambino fa alcune diuote offerte all'eterno Padre.* 206.
Cap 89. *Altri atti interni, concetti, e parole d'amor diuino, che ella ſfogaua verſo Dio.* 208.
Cap 90. *Della diuozione ch'ella aueua alla Paſſione, & al ſangue di Giesù. E come ogni Venerdì ſu l'ora che Giesù ſpirò in Croce, era fatta partecipe del ſuo ſpirito, e per fauore concedutole, patiua in quel giorno dolori di teſta in memoria della Paſſione.* 210.
Cap.91. *Vn'altra volta è fatta partecipe mirabilmente de'dolori della Paſſione di Giesù, la quale in lei viene rappreſentata il Giouedì, e Venerdì ſanto del 1592.* 212.
Cap.92. *Della gran diuozione che ella aueua al ſantiſſimo Sagramento dell'Altare; e come ſi comunicaua ogni mattina con gran deſiderio, e fame di queſto ſantiſſimo Sagramento.* 217.
Cap.93. *Come più volte fu Comunicata eſtaticamente da Giesù, e da S. Alberto Carmelitano; e come taluolta vidde Giesù nel cuore delle Sorelle, che ſi comunicauano.* 220.

Tauola de'Capitoli.

Cap. 94. *Haueua grandissimo desiderio che le Sorelle del suo Munistero frequentassero la santissima Comunione; & insegnaua loro diuote preparazioni, e cercaua d'accenderle a questa frequenza.* 221.

Cap. 95. *Della gran diuozione, che aueua alla Beatissima Vergine, la quale specialmente si raccoglie da vna intelligenza che ell'ebbe la vigilia dell'Assunzione.* 225.

Cap. 96. *Del gusto, e zelo che Maddalena aueua della gloria di Dio, e che gli vffizi diuini si recitassero cõ diuozione, specialmente nel Coro.* 230.

Cap. 97 *Ebbe gran desiderio del martirio, e della propagazione della santa Fede.* 232.

Cap. 98. *Ebbe grandissimo desiderio, e gusto della conuersione, e salute de' peccatori, e come cercaua d'imprimerlo nel cuore delle Sorelle.* 235.

Cap. 99. *Segue la medesima materia: Doue si narra il gran desiderio, e gusto che aueua di patire per la conuersione, e salute de' peccatori, e come si accendeua in questo desiderio.* 238.

Cap. 100. *Segue della medesima materia, doue si mostra di più il dolore, che ella aueua dell'offese fatte a Sua Diuina Maestà; e come si doleua del poco zelo che hanno i Superiori dell'emenda, e conuersione de' peccatori.* 241.

Cap. 101. *Le fa intender Dio in vn ratto, quanto gli sia grato il pregare, & offerire il Sangue di Giesù per i peccatori. Et in vn'altro ratto le mostra tutti gli stati de' peccatori del mondo, per i quali ella gli fa diuotissime offerte del Sangue di Giesù, & impetra la conuersione di molti.* 244.

Cap. 102. *Le viene mostrato da Dio il cattiuo stato d'alcuni Sacerdoti particolari; e le sono da più persone raccomandati altri peccatori, la conuersione de' quali con le sue orazioni, e penitenze ella ottiene.* 248.

Cap 103. *Le grandi penitenze afflittiue, e maceratiue del suo corpo, che faceua per amor di Dio, e per la salute dell'anime.* 250.

Cap. 104. *Del zelo che haueua della salute dell'anime, particolarmente verso le Monache del suo Munistero, e verso le Nouizie, e Giouani, mentre fu loro Maestra.* 253.

Cap. 105. *Con quanto amore, e carità si portasse con le Nouizie, e Giouani a lei commesse, per affezionarle alla Religione; e quello che faceua ne' tempi che alcuna fanciulla si aueua da vestir Monaca, o professare.* 256.

Cap 106. *Come ella istruisse le Nouizie, e Giouani a lei commesse nella via di Dio, e specialmente nella dilezzione dell'vna con l'altra, nell'orazione, e nel recitar diuotamente gli vffizi in Coro.* 259.

Cap. 107. *Come insegnaua alle sue discepole ad operare con pura, e retta intenzione, e tener la mente vnita a Dio, e'l cuore aperto alla Superiora: e quanto conto teneua che osseruassero il silenzio ne' tempi, e luoghi douuti.* 263.

Cap.108. *Come esercitaua le sue suddite nella spropriazione delle cose terrene per l'osseruanza della pouertà Religiosa. E come insegnaua loro a cercar Dio per la via della mortificazione, e non per mezo de' gusti spirituali.* 266.

Cap.109. *Come esercitaua le sue Nouizie, e Giouani nello sbassamento della propria riputazione, e stima, per renderle vmili.* 268.

Cap.110. *Come le esercitaua nell'vbidienza con l'annegazione del proprio volere, e del proprio giudizio: e d'vn modo molto vtile che teneua per stimolarle all'emenda de' loro difetti.* 270.

Cap 111. *De' talenti che aueua Maddalena nell'incamminar l'anime alla perfezione Religiosa, e specialmente della prudenza, e del zelo nel far le correzioni, & illuminare le menti, e muouere gli affetti: e come discerneua ottimamente gli spiriti, e le inclinazioni delle figliuole.* 273.

Cap 112. *Come p diuina virtù penetraua i pesieri delle sue suddite.* 277.

Cap.113. *Per il grande amore ch'ella portaua al suo prossimo, si rallegraua del bene altrui, come del suo proprio; & ogni suo bene desideraua grandemente di comunicarlo ad altri.* 281.

Cap.114. *Quanto fusse dedita all'opere di carità, e come l'esercitò verso le Monache del suo Munistero con grandissime fatiche, e disagi.* 284.

Cap.115. *Con quanta gran carita seruiua all'inferme, & assisteua alle moribonde; e come per affetto di carità, e per sua maggior mortificazione messe la bocca ad vna piaga verminosa d'vna conuersa, e con la propria lingua leccò altri maieri delle Monache.* 288.

Cap.116. *Della riuerenza che portaua a'prossimi, e spezialmente alle Monache, & a'Sacerdoti, e Superiori.* 292.

Cap.117. *Della grande stima ch'ella faceua dello stato Religioso, e dell'amore che portaua alla sua Religione, e Munistero.* 294.

Cap.118. *Della stima e riuerenza che auuua de' santi voti della Religione, e della lor rinnouazione.* 297.

Cap.119. *Quanto ella fusse perfetta nell'vbidienza, e come si viddero in lei tutte le perfezioni di questa virtù.* 298.

Cap.120. *Della sua Castità Angelica; e come risplendeua nel suo volto, gesti, e parole. Come dalle sue carni spiraua vn grato odore; e dell'affetto, e riuerenza che ella portaua alla verginità.* 304.

Cap.121. *Con quanta diligenza Maddalena custodisse la castità, e de' mezi che ella tenne per conseruarla, e specialmente della ritiratezza dal secolo.* 307.

Cap.122. *Fu grande amatrice della santa pouertà Religiosa, godendo di patire le necessità, e sentiua disgusto d'esserne souuenuta.* 312.

Cap.123. *Segue della medesima pouertà di questa Beata, e come essa l'osseruò nel vitto, nel vestito, e nell'altre cose necessarie per suo vso.* 315.

Cap.124. *Del desiderio che aueua, che nel suo Munistero si mantenesse l'osseruanza della pouertà, e semplicità Religiosa.* 318.

Cap.125.

Tauola de'Capitoli.

Cap.125. *Quanto stimasse, e fusse osseruante di tutte le Regole, e degli ordini della Religione: e come per suo mezzo si riformorno le Costituzioni del suo Munistero.* 320.

Cap.126. *Desideraua che tutte le Religioni si riducessero a perfetta osseruanza, e sentiua gran disgusto nel vederle rilassate, particolarmente nell'osseruanza del voto della pouertà, per la quale inosseruanza vede molte anime Religiose precipitare nell'Inferno.* 324.

Cap.127. *Auuisi, e documenti spirituali, ch'ella daua per acquistare la perfezione Religiosa.* 328.

Cap.128. *Intende in vn estasi che noue Regole particolari si deuono osseruare nelle Religioni, per conseguire da Dio noue grazie molto importanti all'istesse Religioni.* 331.

Cap.129. *Cinque petizioni, intese che si deuon fare à Dio per mantenimento della vera osseruanza nella Religione.* 332.

Cap.130. *Per desiderio di patire nudamente per amor di Dio, rinunziò a Sua Diuina Maestà ogni gusto spirituale, che potesse auere; e patisce per molti anni sino alla morte grande aridità di spirito, con gran costanza, e perseueranza nel bene.* 333.

Cap.131. *Alcuni effetti mirabili della sua santità. e particolarmente dell'efficacia, e virtù della sua presenza: della virtù, che aueuano le cose, che seruiuano per vso suo.* 326.

Cap.132. *Alcuni altri miracoli operati da questa Beata in vita.* 339.

Cap.133. *Della profonda Vmiltà del suo cuore, la quale si raccoglie dalla bassa stima, e vil concetto che aueua di sè stessa, e dell'opere sue.* 341.

Cap.134. *Come faceua in mezo a tanti fauori diuini ad auer sì vile stima di sè stessa. E come in lei era estinto ogni appetito di compiacenza vmana.* 347.

Cap.135. *Di se desiderio, e gusto che aueua d'esser dispregiata, e de' modi che teneua per esser in dispregio, e vil concetto de' suoi prossimi.* 349.

Cap.136. *Cercaua d'occultare ogni sua virtù, e di viuere ascosa, ò sconosciuta, sentendo gran disgusto d'essere stimata.* 354.

Cap.137. *Con quanto sentimento, e gran concetto ella parlaua di questa santa virtù dell'Vmiltà.* 357.

Cap.138. *Come ella s'accese a gran desiderio di patire nudamente, e l'ottenne per mezzo d'vna infermità, che le cominciò l'anno 1602. nel quale se le ruppe vna vena del petto, e stette per due anni continuamente senza allentar punto il rigore della sua vita.* 360.

Cap.139. *Nell'vltimo estasi che ella ebbe, di nuouo le fu mostro, e promesso da Dio vn nuouo patire d'vna maggiore infermità: e come ella fu eletta Suppriora del Munistero, e dopo si fermò in letto, doue stette i tre vltimi anni di sua vita. Et i grandissimi dolori, che con gran pazienza sopportò in questa infermità.* 363.

Cap.140. *D'alcuni atti di Virtù speciali che ella fece in questa Infermità, e parti-*

e particolarmente del desiderio che ebbe della santissima Comunione; del zelo di recitare l'vffizio diuino; E dell'austerità della vita, & atti d'Vmiltà, e Carità. 368.

Cap. 141. *Con gran diuozione, & vmiltà riceuè gli vltimi Sacramenti: dà religiosi ricordi alle sue Monache: le occorrono nell'vltimo di sua vita altre cose mirabili: e rende santamente lo spirito a Dio.* 372.

Cap. 142. *Dell'essequie fatte al suo Corpo, della diuozione, e concorso del popolo: e della sua Sepoltura.* 378.

Cap. 143. *Caso mirabile occorso il giorno della sua sepoltura: e fu, che il suo corpo morto, alla presenza d'vn Giouane lasciuo si voltò da per sè stesso in altra parte.* 380.

Cap. 144. *Come il suo corpo s'è conseruato miracolosamente incorrotto, & ha scaturito per molti anni vn suauissimo, e miracoloso liquore, rendendo continuamente vn'odor mirabile.* 380.

Cap. 145. *Alcuni altri miracoli succeduti per intercessione di questa Beata dopo la sua morte, approuati dalla sagra Rota Romana, e dalla Congregazione de' Riti.* 382.

Cap. 146. *Altre grazie marauigliose ottenute per intercessione di questa Beata, notate nell'altre impressioni della presente Vita dal Sig. Vincenzo Puccini, molte delle quali sono testificate ne' Processi, ma però non approuate per miracoli dalla sagra Rota.* 384.

Cap. 147. *Altre grazie marauigliose, che oltre all'approuate per miracoli dalla Sacra Rota, si trouano testificate ne' Processi formati in Firenze per la Beatificazione di questa Madre, prima per l'Ordinario, e poi per autorità Apostolica.* 393.

Cap. 148. *Altre grazie seguite ad intercessione di questa Beata nella Città di Lucca, esaminate in vn Processo remissoriale formato in quella Città ad istanza delle Monache di S. Maria degli Angioli, il quale per non esser fatto con legitima auttorità, non è stato approuato. Ma pero vi si trouano deposte con giuramento da molti testimoni l'infrascritte grazie: la fede delle quali si rimette a' Lettori.* 399.

Cap 149. *Della fama della Santità, e diuozione de' popoli verso di questa Beata, auanti che fusse Beatificata.* 406.

Cap. 150. *Della Beatificazione di Suor Maria Maddalena, fatta da Nostro Signore Papa Vrbano Ottauo.* 408.

Cap. 151. *Come ne' giorni che si celebrò nella Chiesa del suo Munistero la festa della sua Beatificazione, multiplico miracolosamente l'oglio d'vn Orcio.* 410.

IL FINE.

C-1
6743676
5SE17